

RASSEGNA STAMPA

del

03/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-02-2014 al 12-02-2014

01-02-2014 Adnkronos Maltempo, nel bellunese in 15 mila senza energia elettrica	1
01-02-2014 Adnkronos Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito	3
02-02-2014 Agi Maltempo: Veneto, continua la pioggia e lavoro soccorritori	6
02-02-2014 Alto Adige in breve	7
03-02-2014 Alto Adige la frana ha lasciato 400 mila euro di danni	8
02-02-2014 Bellunopress.it 130 volontari del Soccorso alpino al lavoro per sgomberare i tetti dalla neve	9
02-02-2014 Bellunopress.it Emergenza maltempo, aggiornamento ore 8 dalla Prefettura. Ancora 3.078 utenze senza elettricità ..	10
02-02-2014 Bellunopress.it Emergenza maltempo. Aggiornamento dalla Prefettura delle ore 18. Blackout quasi risolto, ancora 122 utenze senza elettricità	11
02-02-2014 Bergamonews Berbenno, frana nella notte Chiusa strada provinciale Valle Imagna bloccata-Foto	12
02-02-2014 Bresciaoggi Scomparso un 18enne: l'appello dei famigliari	13
02-02-2014 Bresciaoggi Neve record, allarme Dolomiti Il Tevere mette paura a Roma	14
03-02-2014 Bresciaoggi Maltempo, tre morti nell'auto In Italia la pioggia è senza fine	15
03-02-2014 Bresciaoggi Bazena, istruttori e cani sempre bloccati a 1.800	17
03-02-2014 Bresciaoggi Il diciottenne di Castelcovati è tornato a casa dopo due giorni	19
03-02-2014 Bresciaoggi Tutto l'alpinismo in una sola sigla: al Cai di Brescia non manca nulla	20
02-02-2014 Città della Spezia.com Il sostegno di Anci alla fusione Castelnuovo-Ortonovo	21
02-02-2014 Corriere Alto Adige Neve: strade ko e masi isolati	23
02-02-2014 Corriere del Trentino Canazei, valanga travolge una cava di ghiaia	24
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Padova) Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua i fuimi	25
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Maltempo, il Livenza fa paura «Pronti a evacuare l'ospedale»	27
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Frazioni isolate, paesi al buio In montagna arriva l'esercito	28
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Arriva la pioggia: pericolo valanghe massimo	30
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Viabilità ancora difficile Motoslitta in centro paese vietata: multe e sequestri	31

02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Acqua alta, caos delle previsioni «Tassa soggiorno al Centro maree»	32
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Senza titolo	33
02-02-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Nessuna tregua per altre 24 ore e si teme una coda fino a giovedì «In campo oltre 2 mila uomini»	34
02-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)	
La pioggia cala, il fiume scende L'umidità crea danni in Basilica	35
02-02-2014 Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mes)	
I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»	37
01-02-2014 Corriere della Sera (Ed. Bergamo)	
Pioggia continua, una frana blocca via Astino	39
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
il feltrino rompe l'isolamento torrenti sorvegliati	40
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
zoppè e la val zoldana sono ancora isolate	41
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
allagati i prati, non le case il piave è vigilato speciale	42
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
crolla su se stessa la casa pericolante sopra puos d'alpago	43
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
centinaia gli alberi schiantati i sindaci: colpa dell'incuria	44
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
centinaia di uomini al lavoro giorno e notte	45
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
centro cadore, riaperte le strade	46
02-02-2014 Corriere delle Alpi	
treni soppressi per calalzo, pullman sospesi per lo zoldano e l'alto agordino	47
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
la frana cammina: un'altra casa a rischio	48
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
zoppè e zoldo escono dall'isolamento	49
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
si lavora per sgomberare le vie dalla neve	50
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
ripristinate le linee ferroviarie	51
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
(senza titolo)..	52
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
(senza titolo).	53
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
(senza titolo)	54
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
veneto orientale allagato resta la paura per i fiumi	55
03-02-2014 Corriere delle Alpi	
manutenzione troppo cara il centro giovani in vendita	56
02-02-2014 Corriere delle Alpi.it	

Scuole chiuse a Cortina,ritorna la luce in vallata	57
02-02-2014 Corriere delle Alpi.it Nevicata eccezionale nell'Alto Bellunese Tremila utenze senza energia elettrica	58
02-02-2014 Corriere delle Alpi.it Crolla la casa pericolante a Puos d'Alpago / VIDEO	60
02-02-2014 Corriere delle Alpi.it A Belluno cento soccorritori da altre regioni	61
02-02-2014 Corriere delle Alpi.it Crollano i tabià sotto il peso della neve, inizia la conta dei danni Finita l'emergenza black out / FOTO1	62
02-02-2014 Giornale di Brescia.it Castelcovati: diciottenne scomparso, il paese lo cerca	63
02-02-2014 Giornale di Brescia.it Al Bazena per esercitazione: bloccati e isolati	64
02-02-2014 Il Corriere di Como I comaschi nel fango dell'Emilia alluvionata	65
02-02-2014 Il Friuli.it EMERGENZA MALTEMPO - Friuli in ginocchio	66
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Frana, lo scontro continua Si va avanti da soli anche senza la Regione	67
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Marco D'Incà	68
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) È un impressionante bollettino di disagi e difficoltà quello scandito per tutta la giornat...	69
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Cinque cabine fuori servizio e 29 mila utenze senza energia tra Agordino, Valle del Boite Forno di Z...	70
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Nelle ex latterie ospitate le sedi di 50 associazioni	71
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Agordina chiusa per ore, blackout e fabbriche chiuse, viabilità in tilt. È stata un'a...	72
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Lamon, Sovramonte, Arsié e Seren del Grappa senza energia elettrica da giovedì notte attor...	73
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Sicuramente abbiamo fatto tesoro dell'esperienza appena passata a Santo Stefano. Stavolta...	74
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Il Pronto soccorso è più veloce	75
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) L'accoglienza dei volontari utile e gradita dall'utenza	76
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Telefoni, computer, e concentrazione. Soprattutto tanta attenzione. E non potrebbe essere altrimenti...	77
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) La neve blocca tutto, una miriade di interventi	78
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Per gestire l'emergenza neve è sceso in campo anche l'esercito. Da venerdì sera i mezzi e	79
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Elisa Di Benedetto, Simona Pacini	80

02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Il Cicogna mette fuori uso il guado: isolate due case	81
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Continua a nevicare, sembra non smettere mai dice il sindaco di Livinallongo del Col di ...	82
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Renaz, latteria isolata: allevatori in difficoltà	83
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Non possiamo vivere questi temi solo nell'emergenza Le istituzioni devono avere più attenzione al territorio	84
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
MESTRE - Nordest in ginocchio. E torna la grande paura dell'alluvione. Quella massa d'acqu...	85
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Veneto e Friuli, torna l'incubo alluvione	86
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Tutti insieme a spalare noi siamo montanari	87
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Enrico Letta farebbe bene a trasferirsi a Nordest. Perché dopo il caso Electrolux (emblema a de...	88
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
È caos nel Veneto Orientale	89
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Montagna friulana sommersa dalla neve, il mare devasta le spiagge	90
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Emergenza sulle Dolomiti. Per affrontare la bufera di neve è arrivato anche l'esercito (corpo d...	92
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Emergenza nel Bellunese arrivano gli Alpini contro la grande neve	93
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Nazionale)	
Sub spagnolo muore fra le lamiere della Concordia	94
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Trecentomila volte i padovani nel 2013 si sono rivolti al Pronto soccorso per usufruire di prestazio...	95
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Luisa Morbiato	96
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Fiumi sorvegliati speciali, con tecnici del Consorzio Acque Risorgive e squadre della Protezione civ...	97
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
L'allarme maltempo verrà mantenuto fino a domenica, ma siamo ottimisti . Lo afferma ...	98
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Il Bacchiglione esonda in golena le strade di campagna allagate	99
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
IN CITTÀ Massima allerta nella zona della Paltana per l'ondata del maltempo che ha alz...	100
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Tensione altissima a Este, dove il canale Bisatto sta tenendo ...	101
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Non si arrestano le frane, più vigilanza sugli argini	102
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
In un primo tempo avevano detto che no, sarebbero andati compatti fino alla fine, quelli del Pdl. Po...	103

02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Situazione di calma. Corsi d'acqua e fiumi in calo, ma resta alta l'attenzione. In particolare per i...	104
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
La prima ondata di piena è passata senza fare troppi danni. L'innalzamento di tutti i corsi d'a...	105
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Padova)	
Ferdinando Garavello	106
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
In lotta con il Livenza Sacile torna sott'acqua	107
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
È senza dubbio Sacile una delle zone più colpite dal maltempo di ieri. Dopo una mattinata ...	108
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
ERTO - Una slavina si è abbattuta, poco prima dell'alba di ieri, lungo la strada che da Erto co...	109
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Gregge "circondato"	110
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
PRATA - Colpita duramente la bassa pordenonese dalle abbondanti precipitazioni di ieri. Il fatto	
pi&#amp;#224;...	111
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Loris Del Frate	112
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Noncello, scatta l'allarme aspettando l'onda di piena	113
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Strade allagate e fossi straripati Orcenico e Cusano zone colpite	114
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
0 Ampie zone della città allagate a causa dell'esondazione del fiume Automobilista intrappolato	
nel sottopasso, problemi in via Carducci',18,168,293,199); center_pup('1	115
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
inbreve	116
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
A Casali di Villanova famiglie evacuate	117
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
SPILIMBERGO - È crollata ieri mattina la collinetta della vecchia Torre di guardia del 1300, in...	118
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
L'attenuazione delle precipitazioni ha un po' allentato la paura tra i sacilesi, ma l'allerta r...	119
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Nella serata di ieri il Noncello aveva quasi raggiunto il livello di guardia. Per tutto il giorno	
&#amp;#224;#...	120
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
Cantiere infinito, allagata via Nuova di Corva	121
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone)	
MANIAGO - La montagna pordenonese tiene. Dopo tre giorni da incubo, la zona solitamente più	
a r...	122
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Protezione civile, il nuovo piano presentato ai ragazzi	123
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Protezione civile a scuola	124
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
Maltempo e pioggia battente: è allarme anche in Polesine. La Protezione civile ha emesso	

bollet...	125
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
L'ingegno dell'uomo ha tenuto a bada la forza della natura, ma la vera sfida sarà oggi. Le oper...	126
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
L'acqua sale: paura per i fiumi	127
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Elisa Giraud	128
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
TREVISO - Non perdiamo d'occhio il Piave, il Livenza e il Monticano . A dettare la linea ...	129
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Il Giavera tradisce: emergenza a Villorba	130
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Acqua davanti alla scuola alunni "scortati" sul bus	131
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
L'ondata non concede tregua: il pericolo arriva dalla montagna	132
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Campi sott'acqua Casale salva le case	133
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Il Livenza sale: scatta l'allarme	134
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Pericolo massi sul Mostaccin Pighenzo e Brenton rientrano	135
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Aiuti da 30mila euro per le associazioni	136
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Paolo Calia	137
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Villorba torna alla normalità Il Vallio preoccupa Roncade	138
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Il terrapieno cede: giù la strada	139
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
La "Fossa" concede il bis rabbia nei condomini	140
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
David Zanirato	141
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Ieri a Lignano la pioggia nel corso della giornata non ha cessato un momento di cadere. I volontari ...	142
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
CERVIGNANO - Una pioggia violenta, scrosciante, ha trasformato campagna, giardini e orti in un acqui...	143
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Una vergogna indicibile, una situazione che ci riporta indietro di decenni, condizioni inaccet...	144
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Un'altra sospensione, ci risiamo! Il maltempo ritorna sulla nostra regione e la Federcalc...	145
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Strade ridotte ad acquitrini e monta già la polemica	146
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Tiziano Gualtieri	147

02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Antonella Lanfrit NOSTRO SERVIZIO	148
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Frana da settantamila metri cubi minaccia tre abitazioni a Sedilis	149
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
BASSA FRIULANA Lignano, l'acqua si "mangia" la spiaggia Gravi danni per l'erosione dell'arenile Borghesan: la mareggiata non ha creato problemi, ma il litorale è martoriato Colpiti	150
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Allagamenti a Palazzolo e Preceniccio chiuso il sottopasso per Piancada	151
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Udine)	
Esonda il Ledra: isolati alcuni fabbricati a Buja, cantine allagate a Gemona	152
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Allerta della Protezione civile Messi in sicurezza gli scantinati	153
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Veneto orientale sott'acqua, nella notte tra giovedì e ieri la situazione è precipita... ..	154
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Notte in ammollo Allerta fino a domenica E scende in campo la Protezione civile	155
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
VENETO ORIENTALE Sono tracimati Reghena, Livenza e molti canali irrigui Appello della Protezione civile: chi può si unisca per dare aiuto	156
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
MARTELLAGO - Giornata di massima allerta a Martellago, con un canale che è anche lievemente tra... ..	157
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
I sindaci illustrano alla Regione il loro progetto sull'unione	158
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Raffaele Rosa	159
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
SAN DONÀ DI PIAVE - Situazione ancora sotto controllo ieri in tutto il territorio. In via Lungo... ..	160
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Fangoso, pieno di detriti e vicino all'esondazione: così il fiume si è presentato ieri mattina a negozianti e passanti in centro. L'assessore: Nessun pericolo	161
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Il livello del Sile cresce, il canale di scolo Fossetta non riesce più a scaricare e l'acqua in... ..	162
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
A SAN DONA' Situazione sotto controllo, ma rimane alto lo stato d&#14... ..	163
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
La casa di riposo a San Stino di Livenza isolata, a Portogruaro il centro città rimane inondato... ..	164
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
In Riviera del Brenta e nel Miranese la situazione era, almeno fino a ieri sera, sotto controllo. Lo... ..	165
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Comuni, nasce l'Unione	166
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
La pioggia continua di questi giorni sta creando parecchi problemi anche nel territorio di Favaro.&lt;B... ..	167
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Venezia)	
Il comitato "Brenta sicuro" dal sindaco	168
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	

La Brenta sta tornando come ai vecchi tempi. Il tratto di fiume il terzo ponte di...	169
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
IL FIUME CAMBIA Nico Cocco, Renato Bragagnolo e Enzo Pierobon della Protezione civile di Tez...	170
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Gli studenti imparano il primo soccorso	171
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Piena Bacchiglione, paura rinviata	172
01-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Ripetute interruzioni per un guasto della linea elettrica tra Enego e Foza	173
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Scongiurato il pericolo di una esondazione	174
02-02-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza)	
Trissino, chiusa per una frana la strada comunale	175
01-02-2014 Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)	
Fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt Altro blackout: in 15mila al buio	176
02-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Neve in Veneto: Comuni e volontari fianco a fianco	178
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana di S. Benedetto La strada resta chiusa	180
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Valdiezza a rischio, la frana si muove	181
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Pioggia e umidità Anche la Basilica ora perde i pezzi	182
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Smottamento a Marostica	184
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Veneto est, frane e allagamenti	185
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
A Carrè la pioggia rallenta il cantiere e via Valdaro frana	186
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Acqua fino ai binari Numerose interruzioni per le linee ferroviarie	187
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Frana a Borgo Berga L'argine non c'entra	188
03-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Rogo doloso, paura per una coppia	189
03-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
La neve sommerge le Dolomiti Blackout e pericolo valanghe	191
03-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
L'argine del Brenta a Marchesane è in uno stato di profondo degrado	193
03-02-2014 Il Giornale di Vicenza	
Il Bacchiglione è tornato a sfiorare i livelli di guardia	194
01-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Frana la collina, strada chiusa	195
01-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Allarme sovrastimato «Il modello va tarato»	197
01-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie	199
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Rogo in casa, il tetto è crollato	201
02-02-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Anche soccorritori vicentini in aiuto ai Comuni bloccati dalla neve	203
02-02-2014 Il Giornale.it	
L'anno nero di Cortina	205
02-02-2014 Il Giornale.it	
Incubo Concordia: un sub è morto incastrato nella nave	207
02-02-2014 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)	
BRESCIA HA FATTO perdere le proprie tracce forse a causa di un p...	209
02-02-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
A Camparada piccolo è bello Basterebbe qualche servizio in più	210
02-02-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Via alle primarie del centrosinistra: tre candidati per la corsa a sindaco	211
03-02-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
di GIGI BAJ TRIUGGIO IL LAMBRO continua a essere un sorvegli...	212
03-02-2014 Il Giorno (ed. Brianza)	
Maltempo, scatta l'allarme Lambro sorvegliato speciale	213
03-02-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
L'assessore comunale alla Protezione civile: abbiamo vinto molte resistenze per con...	214
03-02-2014 Il Giorno (ed. Metropoli)	
Via i rom ma non le loro baracche	215
02-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
ANDORA (Savona) L'INTERCITY 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora...	216
03-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Paura in Lombardia Frana in Valle Imagna: evacuate 24 persone	217
03-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
Premi a Palazzo Marino Il grazie della città agli eroi di tutti i giorni	218
03-02-2014 Il Giorno (ed. Milano)	
In Lombardia il sessanta per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico secondo lo studio r...	219
02-02-2014 Il Giorno.it (ed. Bergamo)	
Grossa frana in Valle Imagna, sfollate 24 persone e strada interrotta	220
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
allagata la sede della protezione civile	221
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
fiumi più bassi ma la paura rimane	222
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
paltana, pochi sussulti e qualche protesta	224
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
una profonda crepa si è aperta sulla strada provinciale, all'altezza di via rialto	225
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
circolazione ferroviaria verso austria e slovenia bloccata. treni soppressi per calalzo	226
02-02-2014 Il Mattino di Padova	
arrivano gli alpini per liberare i bellunesi	227
03-02-2014 Il Mattino di Padova	
il terreno cede sui colli è altissimo il rischio frane.	228

02-02-2014 Il Mattino di Padova.it	
Domenica di pioggia: fiumi più bassi ma l'allerta rimane / FOTO 1	229
02-02-2014 Il Piccolo	
bisiacaria sott'acqua, solo grado si salva	231
02-02-2014 Il Piccolo	
fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt	232
02-02-2014 Il Piccolo	
black out in veneto, interviene l'esercito	234
02-02-2014 Il Piccolo	
brevi	236
03-02-2014 Il Piccolo	
la regione dichiara lo stato d'emergenza	237
03-02-2014 Il Piccolo	
paese sotto'acqua, tre morti e un disperso	238
03-02-2014 Il Piccolo	
duemila volontari pronti a intervenire	239
03-02-2014 Il Piccolo	
l'isola si trasforma sotto la pioggia	240
03-02-2014 Il Piccolo	
campi e garage allagati in tutta la bisiacaria	241
01-02-2014 Il Piccolo.it	
Esonda un fiume a Portogruaro Bloccati i treni da Trieste a Venezia	242
02-02-2014 Il Piccolo.it	
WEBCAM DELLA PROTEZIONE CIVILE	243
03-02-2014 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)	
Una speranza e un sorriso per 25 famiglie	244
02-02-2014 Il Secolo XIX.it	
Licenziamenti alla Croce Rossa, si aprono spiragli	245
02-02-2014 Il Sole 24 Ore	
Venezia teme l'acqua alta un metro e quaranta	247
02-02-2014 L' Arena	
Protezione civile veronese a Belluno	248
02-02-2014 L' Arena	
Pericolo valanghe, fuoripista vietati	249
02-02-2014 L' Arena	
Squaranto, non ci sono soldi per il bacino di laminazione	251
02-02-2014 L' Arena	
Le tante ipocrisie del Paese dei furbi	253
03-02-2014 L' Arena	
Maltempo record per altri 7 giorni	255
03-02-2014 L' Arena	
In Lessinia pioggia e neve sulle piste Nell'Est si alza il livello dei fiumi	257
03-02-2014 L' Arena	
Il maltempo non si ferma Tre vittime	258
02-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Valle Imagna, la frana non si ferma Strada interrotta: valzer di evacuati	259
02-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	

Ricerche ancora vane a Capriate Jonny sparito: aiutateci a trovarlo	261
03-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Paura fra gli sfollati a Berbenno «Siamo scappati solo col pigiama»	262
02-02-2014 L' Eco di Bergamo.it	
Il Veneto «travolto» dalla neve Mezzi e uomini anche da Bergamo	263
02-02-2014 L'Adige	
Maltempo	264
02-02-2014 L'Adige	
La Sat in difesa dei monti	265
01-02-2014 L'Arena.it	
Forti nevicate, la Protezione civile di Verona impegnata nel Bellunese	266
02-02-2014 L'Azione	
MODIFICHE AL PIANO CASA	267
02-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Nella caserma delle Penne nere vacanze educative per ragazzi	268
02-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Ricerche a Capriate ma Jonny non c'è «Aiutateci a trovarlo»	269
02-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Paura per una tredicenne, ritrovata	270
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Frana sulla provinciale Valle Imagna divisa e sei famiglie evacuate	271
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Protezione civile della Val Gandino Da 20 anni in pista	272
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Valbondione, resta l'allerta valanghe	273
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Jonny, scomparso da cinque giorni «Dateci notizie»	274
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Ragazzina ritrovata Il grazie ai soccorritori	275
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
«Segnali tre ore prima, poi il disastro»	276
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Tampona auto poi scappa Ma la targa lo incastra	277
03-02-2014 L'Eco di Bergamo	
Dai geologi le regole per difendersi dalle esondazioni	278
02-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
suzzara fa festa ai propri vigili e melli li ringrazia	279
02-02-2014 La Gazzetta di Mantova	
il po s'ingrossa ma non va in piena emergenza secchia	280
02-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Corniglia-Manarola, la frana cancella un lungo tratto del Sentiero Azzurro	281
02-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Chiamata alle urne per oltre 14mila elettori	282
03-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
Frana a Prulla, grossi disagi per le famiglie del borgo	283
03-02-2014 La Nazione (ed. La Spezia)	
La Regione al Gabibbo: «Lavori al ponte solo a dicembre»	284

02-02-2014 La Nuova Venezia	
Protezione civile mirese da record	285
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Ceggia, il livello del Piavon fa paura	286
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Il Marzenego ha tenuto in via Poerio	287
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Oggi forti piogge, previsti 13 millimetri Solo martedì mattina ci sarà una tregua	288
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Triestina allagata a Portegrandi	289
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Il Baby Mose salva ancora una volta Chioggia	290
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Mai visti eventi simili in centro	291
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Circolazione dei treni in tilt Interrotta la Venezia-Trieste	292
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Arriva il sì di sei Comuni all'Unione del Miranese	293
02-02-2014 La Nuova Venezia	
La mareggiata si mangia la spiaggia di Jesolo	294
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Crolla un intonaco Ferita una donna sotto il porticato	295
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Intercity, scatta il turismo del disastro	296
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Evacuate decine di persone a San Stino e ad Annone	297
02-02-2014 La Nuova Venezia	
La golenia regge l'urto, disagi soprattutto nelle frazioni	298
02-02-2014 La Nuova Venezia	
Portogruarese sott'acqua Sfoliate quaranta famiglie	299
03-02-2014 La Nuova Venezia	
A San Donà stop all'emergenza	301
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Il grande impegno della Protezione civile Schierati 150 uomini per l'emergenza	302
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Ripristinate tutte le linee ferroviarie	303
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Fiumi, resta l'allerta Ora si contano i danni	304
03-02-2014 La Nuova Venezia	
A Ceggia il Piavon è rientrato negli argini L'assessore Vidali: Le fogne hanno tenuto	305
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Casa allagata Vigili del fuoco al lavoro	306
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Torna la luce in Cadore ma ora è allarme valanghe	307
03-02-2014 La Nuova Venezia	
Famiglie ancora senza casa Ma le scuole sono aperte	308
02-02-2014 La Provincia Pavese	

torre d'isola, nuovo pullmino per la protezione civile	309
03-02-2014 La Provincia Pavese casteggio, 1900 multe tra posteggi e autovelox	310
03-02-2014 La Provincia Pavese gli alpini ricordano i loro caduti	311
02-02-2014 La Provincia di Como Ticino, test della protezione civile L'allarme suonerà anche a Maslianico	312
02-02-2014 La Provincia di Como «Aiutiamo tutti È una vocazione che non s'impara»	313
02-02-2014 La Provincia di Como Rovello Porro Al rogo è finita anche la crisi	314
02-02-2014 La Provincia di Como «L'attracco è una risorsa turistica importante»	315
02-02-2014 La Provincia di Como Fu economista e deputato Ma adesso Cantù ignora Eugenio Corbetta	316
02-02-2014 La Provincia di Como online Calabria: pioggia e frane, paese isolato	317
02-02-2014 La Provincia di Lecco Protezione civile tra polemiche e dimissioni	318
02-02-2014 La Provincia di Lecco Brusa ginée nonostante il maltempo A Olginate baccano, bibite e polenta	319
02-02-2014 La Provincia di Lecco La maledizione della Concordia: muore un sub	320
03-02-2014 La Provincia di Lecco La ciclabile di Balisio è stata chiusa per una frana	321
02-02-2014 La Provincia di Sondrio Val Genasca sorvegliata speciale Pioggia e neve sono un pericolo	322
03-02-2014 La Provincia di Sondrio Italia sott'acqua Allarme rosso per Veneto, Emilia e Friuli	323
03-02-2014 La Provincia di Sondrio 5.800.000	324
01-02-2014 La Provincia di Varese Bomba d'acqua, Roma allagata E a Volterra crollano le mura	325
02-02-2014 La Provincia di Varese Maltempo, il Tevere minaccia Roma Nel Veneto sospesi i treni per l'Austria	326
02-02-2014 La Provincia di Varese Dal Giglio al treno in bilico riecco il turismo del disastro	327
03-02-2014 La Provincia di Varese Le previsioni: piogge e nevicate per tutta la settimana	328
01-02-2014 La Stampa (ed. Alessandria) La stranezza del bus Arfea in fiamme mezz'ora dopo lo scontro con un Suv	329
01-02-2014 La Stampa (ed. Alessandria) Trattori e spalatori La "macchina-neve" è costata 30 mila euro	330
02-02-2014 La Stampa (ed. Aosta) Christiane, il marito va in Svizzera	331
02-02-2014 La Stampa (ed. Aosta) Bard, sì al parking a rischio frana	332

01-02-2014 La Stampa (ed. Asti)	
Croce Verde, meno servizi "perchè mancano i volontari"	333
02-02-2014 La Stampa (ed. Biella)	
La Protezione civile in Consiglio comunale	334
01-02-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	
Il capo di Meteomont fa lezione agli esperti che "leggono" la neve	335
01-02-2014 La Stampa (ed. Cuneo)	
Valanga sulla strada dell'alta valle Gesso Isolate quattro frazioni	336
01-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
Il Puc individua 81 aree franose dove le costruzioni sono vietate	337
02-02-2014 La Stampa (ed. Imperia)	
Domani il dissequestro poi il via agli interventi	338
01-02-2014 La Stampa (ed. Savona)	
Musella, nessun mistero "E' morto per un infarto"	339
01-02-2014 La Stampa.it (ed. Aosta)	
Soccorso alpino,dalla Regione investimento di 1,4 milioni	340
02-02-2014 La Stampa.it (ed. Asti)	
Elena, quelle tracce che si perdono nel nulla	341
02-02-2014 La Stampa.it (ed. Cuneo)	
"Bloccati a Ventimiglia dopo l'allarme frana"	342
01-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Italia sott'acqua, allerta in sei regioni	343
02-02-2014 La Stampa.it (ed. Nazionale)	
Maltempo, torrente travolge auto: tre morti in Sicilia, anche una bimba	346
01-02-2014 La Stampa.it (ed. Savona)	
Lunedì al via i lavori di rimozione	349
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
summit nella notte a motta per l'emergenza	353
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
casale, il sile oltre l'argine in via s.nicolò e lughignano	354
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
emergenza falde: abitazioni sott'acqua	355
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
una voragine sulla provinciale a rolle	356
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
il livenza fa paura pronti all'evacuazione	357
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
angoscia in ospedale e in casa di riposo preparati al peggio	359
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
chiusa la galleria tra segusino e vas	360
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
lavori all'ex canonica di san fior di sotto	361
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
veneto orientale, 40 famiglie sfollate	362
02-02-2014 La Tribuna di Treviso	
acqua, in ansia il mottense	363
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	

albero sulla strada a possagno pericolo nella notte	364
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	
le previsioni meteo oggi tregua domani peggiora	365
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	
cielo grigio e tanta pioggia mercoledì prevista una tregua	366
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	
e c'è chi aspetta i soldi del 2012	367
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	
maltempo, non si ferma l'allerta ci sono altri due giorni di pioggia	368
03-02-2014 La Tribuna di Treviso	
frane, manca la manutenzione	370
02-02-2014 Leggo	
Case e negozi allagati, auto sommerse: "Poche idrovore, le danno solo ai raccomandati"	371
02-02-2014 Messaggero Veneto	
san vito, strade allagate	373
02-02-2014 Messaggero Veneto	
brugnera, notte di paura: livenza sotto osservazione	374
02-02-2014 Messaggero Veneto	
frana sotto la casa famiglia sfollata	375
02-02-2014 Messaggero Veneto	
colvera, tesis il punto a rischio	376
02-02-2014 Messaggero Veneto	
garage sott'acqua, una vera emergenza	377
02-02-2014 Messaggero Veneto	
il canale scolmatore mette i paesi al riparo	378
02-02-2014 Messaggero Veneto	
lo stella esce dagli argini fa paura anche a preceniccio	379
02-02-2014 Messaggero Veneto	
anche la ferrovia va in tilt per un fiume esondato	380
02-02-2014 Messaggero Veneto	
chions, monitorati i corsi d'acqua minori	381
02-02-2014 Messaggero Veneto	
pravidomini ostaggio del sile panigai messa a dura prova	382
02-02-2014 Messaggero Veneto	
rii sotto controllo a cimolais e andreis	383
02-02-2014 Messaggero Veneto	
preoccupa il livello dell'acqua del corno a rive d'arcano	384
02-02-2014 Messaggero Veneto	
disperazione carnia dovete aiutarci	385
02-02-2014 Messaggero Veneto	
lignano salvata dal vento di bora	387
02-02-2014 Messaggero Veneto	
decine di case finiscono sott'acqua	388
02-02-2014 Messaggero Veneto	
nel pordenonese è allarme esondazioni	389
02-02-2014 Messaggero Veneto	
fiumi, ondata di piena tra frane e treni in tilt	390

02-02-2014 Messaggero Veneto	
sedilis in lutto per la morte del cacciatore	391
02-02-2014 Messaggero Veneto	
una notte di trepidazione per l'alto livello dell'acqua	392
02-02-2014 Messaggero Veneto	
pioggia e patto di stabilità, il sindaco furioso	393
02-02-2014 Messaggero Veneto	
ore d'ansia in via noncello a rischio una cabina enel	394
02-02-2014 Messaggero Veneto	
auditorium, rientrata l'emergenza	395
02-02-2014 Messaggero Veneto	
piste chiuse e rischio slavine	396
02-02-2014 Messaggero Veneto	
morsano e sesto, la situazione resta sotto controllo	397
02-02-2014 Messaggero Veneto	
allagate via dei campi e altre zone in città	398
02-02-2014 Messaggero Veneto	
cordenons si veste a festa per le penne nere	399
02-02-2014 Messaggero Veneto	
e dopo tanta neve arriva la pioggia emergenza a tarvisio	400
02-02-2014 Messaggero Veneto	
frana, chiusa la strada del cimano	401
02-02-2014 Messaggero Veneto	
valanga sulla strada, è stato aperto un varco	402
02-02-2014 Messaggero Veneto	
lavori urgenti agli argini , tre anni per fare il progetto	403
02-02-2014 Messaggero Veneto	
il livenza fa ancora paura	404
02-02-2014 Messaggero Veneto	
noncello, allagate le aree golenali le idrovore in funzione a valle	405
03-02-2014 Messaggero Veneto	
una maxi-frana a sedilis sulla strada per ramandolo	406
03-02-2014 Messaggero Veneto	
brugnera, l'emergenza non è ancora finita	407
03-02-2014 Messaggero Veneto	
la regione dichiara lo stato di emergenza soldi della protezione civile sul territorio	408
03-02-2014 Messaggero Veneto	
c'è mezzo friuli con l'acqua nelle case	409
03-02-2014 Messaggero Veneto	
e ora in carnia a rischio sono i tetti di molte case	410
03-02-2014 Messaggero Veneto	
a decine le cantine sott'acqua a codroipo	411
03-02-2014 Messaggero Veneto	
ancora pioggia e neve almeno fino a domani	412
03-02-2014 Messaggero Veneto	
sanvitese, situazione verso il miglioramento	413
03-02-2014 Messaggero Veneto	

smottamenti, i controlli a castelnovo e pinzano	414
03-02-2014 Messaggero Veneto il livenza concede la tregua	415
03-02-2014 Messaggero Veneto vivaro, il colvera resta "sorvegliato speciale"	416
03-02-2014 Messaggero Veneto la carnia in guerra contro l'enel	417
03-02-2014 Messaggero Veneto noncello oltre il livello di guardia	418
03-02-2014 Messaggero Veneto la pioggia non smette stato d'emergenza	419
03-02-2014 Messaggero Veneto pasiano, a rivarotta la situazione di maggiore sofferenza	420
03-02-2014 Messaggero Veneto speriamo bene, la crisi impedirebbe i rimborsi	421
03-02-2014 Messaggero Veneto una famiglia in salvo a palmanova	422
03-02-2014 Messaggero Veneto in solo giorno 132 millimetri caduti: è record	423
03-02-2014 Messaggero Veneto altra slavina a erto, è emergenza	424
03-02-2014 Messaggero Veneto tarvisio, niente scuola anche oggi e domani	425
03-02-2014 Messaggero Veneto pravidomini e chions, altre ore d'ansia	426
03-02-2014 Messaggero Veneto allagamenti, tante richieste di aiuto dalla popolazione di majano	427
03-02-2014 Messaggero Veneto a valle i turisti bloccati a sella nevea: grazie al sindaco marcon	428
03-02-2014 Messaggero Veneto buche sulle strade decine di interventi	429
03-02-2014 Messaggero Veneto a campone alberi piegati dalla neve	431
03-02-2014 Messaggero Veneto regione e sindaci: è guerra contro l'enel	432
03-02-2014 Messaggero Veneto notte di terrore: evacuate 8 famiglie	434
03-02-2014 Messaggero Veneto frana in centro, via alla bonifica	435
03-02-2014 Messaggero Veneto gli occhi rivolti al cielo la paura non è passata	436
02-02-2014 Riviera24.it La frana di corso Mazzini: sopralluogo dei vigili del fuoco con l'assessore Fera	437
02-02-2014 Riviera24.it Deragliamento intercity ad Andora, Donatella Albano in Senato chiede ricognizione sulla situazione	438
02-02-2014 Riviera24.it	

La Federazione Italiana Nuoto sezione Salvamento organizza corsi per assistente bagnante	439
02-02-2014 Savona news.it	
Treno deragliato ad Andora, la Sen. Albano e gli altri Senatori liguri del PD chiedono che Governo e Protezione Civile riferiscano presto in Aula, il sottosegretario ai trasporti s	440
02-02-2014 Savona news.it	
Stanno per partire i lavori di rimozione della frana e del treno Intercity a Capo Rollo di Andora	441
02-02-2014 Trentino	
e i trentini vanno in aiuto dei bellunesi	442
02-02-2014 Trentino	
dopo la neve, pericolo valanghe	443
02-02-2014 Trentino	
soccorso alpino, 22 interventi nel corso del 2013	444
02-02-2014 Trentino	
dopo la neve, il rischio valanghe: allerta massima	445
02-02-2014 Trentino	
i montanari della sat si danno alla bici	446
03-02-2014 Trentino	
la pioggia provoca una frana nel comune di telve	447
03-02-2014 Trentino	
una valanga nella cava caffaro, ok alla statale	448
02-02-2014 TrevisoToday	
Maltempo, scongiurate le evacuazioni ma salgono i livelli idrometrici	449
02-02-2014 TrevisoToday	
Maltempo, situazione in peggioramento martedì 4 febbraio in Veneto	450
12-02-2014 Udine20.it	
Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201... ..	451
02-02-2014 Udine20.it	
Maltempo FVG: continua pioggia, creati argini a torrenti	453
02-02-2014 Udine20.it	
Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura &#... ..	454
02-02-2014 UdineToday	
Maltempo: la situazione è ancora critica, al lavoro 1.700 volontari	456
02-02-2014 Uno Notizie.it	
EMERGENZA MALTEMPO FIUMICINO / Giunta approva richiesta di calamità naturale	458

Maltempo, nel bellunese in 15 mila senza energia elettrica

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Maltempo, nel bellunese in 15 mila senza energia elettrica"

Data: **01/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, nel bellunese in 15 mila senza energia elettrica

ultimo aggiornamento: 01 febbraio, ore 12:58

Belluno - (Adnkronos) - In campo, con 250 unità, le squadre di intervento Enel per il ripristino delle linee elettriche. Installati gruppi elettrogeni in alcune zone. Acqua alta a Venezia, punta massima per oggi 105 cm. Nel vicentino il Bacchiglione si innalza ma resta sotto livello di guardia

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Belluno, 1 feb. (Adnkronos) - Proseguono anche oggi le attività del Centro Coordinamento Soccorsi attivato presso la Sala Operativa Provinciale Integrata, della Prefettura di Belluno nonché quella dei Centri Operativi Misti attivati presso i Comuni di Cencenighe Agordino, Borca di Cadore, S. Stefano di Cadore.

Nel corso della nottata sono proseguite le attività di individuazione e ripristino dei guasti lungo le reti di media tensione da parte dei tecnici di Enel Distribuzione Spa. Stamattina risultavano disalimentate un totale di 15.767 utenze nel territorio provinciale, con il ripristino di ulteriori circa 9.000 clienti rispetto a ieri sera Enel Distribuzione Spa, secondo quanto riferito dai tecnici presenti in Centro Coordinamento Soccorsi, dalle 7 sta procedendo all'installazione di gruppi elettrogeni nelle zone in cui, a causa dei guasti riscontrati, non si prevede il ripristino, a breve termine, della rete ordinaria. Le squadre di intervento di Enel Distribuzione, con circa 250 unità in campo, continueranno nelle prioritarie attività di riparazione e ripristino delle linee elettriche. Dalla mattinata sono al lavoro numerosi volontari di protezione civile con compiti di supporto ai Comuni per le attività di sgombero neve dal territorio comunale e dalle coperture degli edifici che dovessero pesantare criticità per il peso della neve accumulatasi.

Nel corso della giornata è previsto l'afflusso di ulteriori squadre di volontari che verranno poste a disposizione del Centro operativo. Dalla serata di ieri è stato inoltre richiesto il supporto dell'Esercito, i cui uomini e mezzi saranno posti a disposizione.

Presso il 7° Reggimento Alpini di Belluno è stata attivata una sala operativa che è direttamente in contatto con il Comando Operativo Interforze di Padova e gestisce gli assetti specialistici dei Reggimenti Genio di Udine e di Trento.

Inoltre, è stato attivato un nucleo di prontezza operativa costituito presso la base "Calvi" di Tai di Cadore dove sono presenti mezzi cingolati per il trasporto di personale e/o materiali su terreni innevati.

Per quel che concerne lo stato della viabilità, permane la chiusura del Passo di Cimabanche che, secondo quanto riferito dall'Anas non verrà comunque riaperto prima del pomeriggio odierno. Il personale di Anas e Veneto Strade sta comunque proseguendo nelle attività di sgombero della neve sulle arterie di rispettiva competenza.

Acqua alta a Venezia. Secondo le ultime previsioni del Centro Previsioni e Segnalazioni Maree del Comune di Venezia è attesa per la mattinata di oggi una marea sostenuta con una punta massima di 105 cm e con una viabilità pedonale allagata

Maltempo, nel bellunese in 15 mila senza energia elettrica

all'8%.

Acqua alta anche la notte scorsa. L'Istituzione Centro Previsioni Maree ha registrato alle ore 0.25, una punta massima di marea di 104 cm. All'origine dell'evento, pur nel permanere della perturbazione che provoca maltempo su tutta l'Italia, la forte diminuzione di intensità del vento di scirocco sull'Adriatico, praticamente dimezzata rispetto alle previsioni meteo (35 km/h anziché 65 km/h), mentre a Venezia è soffiato vento di bora sui 25-30 km/h. Ciò ha prodotto un netto calo dell'alta marea prevista.

Il Centro Maree, che da giorni aveva annunciato la possibilità di una marea eccezionale, con una massima di 140 cm, ieri sera alle 21.30 ha ritoccato infatti la previsione al ribasso a 130 cm e ha azionato le sirene di allertamento con il segnale sonoro di terzo livello; alle ore 23.30, a fronte di un netto miglioramento delle condizioni meteomarine, quando a Lido di Lido la marea aveva raggiunto i 110 cm, ha nuovamente ritoccato la previsione al ribasso, a 115 cm, inviando anche un sms ai 55 mila iscritti al servizio.

In considerazione delle mutate condizioni meteomarine, questa mattina il Centro Maree ha ritoccato al ribasso le previsioni delle prossime punte massime: oggi alle ore 11.15 cm 105, domani alle ore 1 cm 105, lunedì alle ore 0.45 cm 110.

Le ultime previsioni che il Comune di Vicenza ha ricevuto dalla protezione civile della Regione Veneto segnalano un miglioramento complessivo della situazione, con innalzamento del livello del Bacchiglione nel pomeriggio comunque al di sotto del livello di guardia. I cittadini iscritti al servizio sms, informa l'amministrazione, sono appena stati informati dell'evoluzione positiva della situazione. La polizia locale in queste ore sta compiendo sopralluoghi nelle zone che ieri erano andate in sofferenza idraulica senza rilevare criticità. Tutte le strade sono percorribili.

Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito

ultimo aggiornamento: 01 febbraio, ore 21:34

Roma - (Adnkronos/Ign) - Roma allagata e Tevere sorvegliato speciale (FOTO / VIDEO). Al Nord pericolo valanghe da forte a molto forte. Interrotti i collegamenti ferroviari con Austria e Slovenia. Nuova allerta meteo per il Centro-Sud. Treno deraglia su Roma-Viterbo. Grossi disagi sull'Aurelia e in tutto il nord di Roma (VIDEO). Sul Gra scooter contromano (VIDEO). Allagamenti a Casalotti (VIDEO). Nella capitale e nella provincia caduti tra i 90 e i 130 millimetri di acqua (FOTO). Crolla un tratto di mura a Volterra

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 1 feb. (Adnkronos/Ign) - Il maltempo che si è abbattuto sulla Penisola ha lasciato una scia di voragini, frane e allagamenti. A Roma sorvegliato speciale è il Tevere che ha superato gli argini in alcuni punti. La piena "controllata" del fiume nel tratto urbano è prevista dalle 22 comunica in una nota la Protezione Civile. Il sindaco Ignazio Marino sarà al fianco dei tecnici. Intanto la perturbazione ora si sta concentrando sulle regioni meridionali mentre al Nord è pericolo valanghe.

LAZIO - Ancora tantissime le richieste di intervento ai Vigili del fuoco di Roma a seguito del maltempo. Molte zone della Capitale sono ancora allagate: in particolare situazioni critiche si registrano a Ostia Antica, Acilia, in località Piana del Sole a Fiumicino, Prima Porta e Castelnuovo di Porto. Chiuse al traffico numerose strade a causa di voragini, frane e allagamenti. Criticità della rete stradale lungo la Panoramica e in via E. Salk, dove si è verificato il distacco di un costone.

Il Tevere è sotto continuo monitoraggio. "Piazzale di Ponte Milvio allagamento, difficoltà di circolazione a seguito esondazione del Tevere con interessamento della pista ciclabile" si legge in un tweet della Polizia di Roma Capitale. Ma secondo quanto fa sapere in una nota la Protezione Civile "i livelli del fiume Tevere hanno coperto la pista ciclabile ma non è stata rilevata alcuna esondazione".

"Il Tevere ha completamente inondato gli argini all'altezza di Ponte Marconi - dichiara Federico Rocca, responsabile romano enti locali Fratelli d'Italia - Ho fatto delle foto in cui si vede sulla sponda opposta il maneggio Tiber Ranch completamente sott'acqua".

Una squadra della Protezione Civile sta monitorando e presidiando l'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina. Fino a cessate esigenze tutti gli accessi alle banchine rimangono chiusi.

A causa di uno smottamento che si è riversato sul manto stradale è stata chiusa al traffico la corsia della Tangenziale est in direzione Foro Italico, da viale Tor di Quinto alla galleria Giovanni XXIII.

Per una frana in via Radicofani, a circa 200 metri dalla stazione ferroviaria di Fidene, interrotta la circolazione dei treni

Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito

sulla linea Orte-Fiumicino.

Tre nuclei familiari residenti a Fiano Romano sono stati evacuati dalle loro abitazioni e trasferiti in hotel.

A Fregene è tracimato l'Arrone, all'altezza di via Sestri Levante ed è esondato anche il canale Tre Cannelle in prossimità di viale Maria a Maccarese.

Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Mentre la Protezione Civile ha prorogato l'allerta maltempo dal pomeriggio di oggi e per le successive 24-36 ore sul Lazio il persistere di precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, accompagnate da raffiche di vento.

VENETO - Acqua alta a Venezia e fiumi sorvegliati speciali. Nel bellunese in 15mila sono senza energia elettrica. Nella regione permane anche un pericolo valanghe "molto forte". Nel Triveneto a causa del maltempo ci sono interruzioni del traffico ferroviario. Interrotti anche i collegamenti internazionali con Austria e Slovenia; i treni dall'Italia non possono varcare i valichi transfrontalieri. L'Esercito sta intervenendo con soldati e mezzi speciali per concorrere a rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale. Le situazioni più critiche oer abbondanti nevicate di oltre due metri e mezzo nel Bellunese. Per domani in Veneto sono previste ancora precipitazioni, generalmente di debole intensità.

EMILIA - La pioggia dovrebbe dare una tregua alla regione dove tutti i fiumi sono sorvegliati speciali, perché in piena. Si lavora e si monitora ancora in queste ore la situazione della viabilità, interrotta soprattutto nel bolognese e sull'Appennino a causa di frane e smottamenti. Nel modenese alluvionato, la piena del Secchia sta defluendo regolarmente nella zona di Finale Emilia. Sull'argine del fiume tracimato oltre 10 giorni fa a San Matteo è stata fermata l'infiltrazione d'acqua che si era creata nella zona dove è stata chiusa la falla. In riviera si contano i danni dovuti alle mareggiate.

Preoccupa la frana tra Cisone e Cozzo, aggravatasi per colpa del maltempo che ha portato pioggia e neve nella zona. "La situazione è estremamente grave, perché la frana, che prima spingeva dall'alto e sollevava la provinciale Massese, adesso sta trascinando verso valle la strada" afferma l'assessore provinciale alla Viabilità della Provincia di Parma, Andrea Fellini.

TOSCANA - La situazione meteo è in miglioramento con tutti i livelli dei fiumi e dei torrenti in discesa. Cessato l'allarme nel pisano dove gli oltre 1200 sfollati possono rientrare nelle loro case. L'ordinanza di evacuazione preventiva nella frazione di Roffia nel comune di San Miniato è stata revocata dal sindaco Vittorio Gabbani. Gli argini della cassa di espansione hanno retto e il livello dell'Arno risulta in diminuzione. Ma le situazione resta critica in Mugello. A Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo (Firenze), sette famiglie sono state evacuate per motivi di sicurezza visto che le loro abitazioni si trovano vicine a un fronte di terreno che si sta muovendo e cedendo.

A Volterra la frana delle mura medievali si presenta con un fronte di circa 40 metri. Le 12 famiglie restano evacuate. Per arrivare a Roncolla l'unico accesso percorribile è la strada provinciale. In provincia di Massa-Carrara si è verificata una frana sulla SP Massa Pariana. Lunedì la Toscana dichiarerà lo stato di emergenza.

Il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza e il presidente della Regione Enrico Rossi si sono recati nelle zone del pisano alluvionate per un sopralluogo. "L'Italia è veramente martoriata e noi raccogliamo un'eredità pesante di scarsa cura del nostro territorio. Dobbiamo ritornare ad occuparci della nostra terra" ha detto il ministro Carrozza, parlando con i giornalisti a Firenze.

CAMPANIA - Sono partiti, dopo un giorno di stop a causa del maltempo e delle avverse condizioni meteomarine, i traghetti per le isole del golfo di Napoli. Regolari le partenze da Napoli e Pozzuoli per Ischia e Procida, e da Napoli e Sorrento per Capri.

Maltempo, è ancora emergenza In Veneto interviene l'esercito

CALABRIA - Una famiglia è stata sgomberata dalla propria abitazione in via Caduti sul lavoro, a Catanzaro, a causa di una frana. Nessuna conseguenza per i componenti, tuttavia in via cautelativa si è deciso di portarli al sicuro. A causa delle forti mareggiate, il lungomare è stato chiuso.

"Il diffuso e marcato maltempo che sta interessando diverse zone dell'Italia già dai giorni scorsi continuerà a persistere sulle nostre regioni, con precipitazioni insistenti sulle regioni meridionali mentre un nuovo impulso perturbato, in arrivo dall'Atlantico, porterà instabilità su buona parte del Centro" scrive in una nuova allerta meteo il dipartimento della Protezione Civile, sottolineando che "i fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche".

L'avviso meteo prevede il persistere delle precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, regioni in cui "i quantitativi cumulati potranno risultare anche molto elevati nonché su Campania, Lazio, Umbria e settori occidentali di Abruzzo e Molise. I fenomeni saranno accompagnati da frequente attività elettrica e forti raffiche di vento".

Mentre nei settori Dolomitici e sulle Alpi Giulie e Carniche, avverte il Corpo forestale dello Stato, nel suo bollettino Meteomont, è segnalato da forte a molto forte (grado 5) il pericolo valanghe.

Maltempo: Veneto, continua la pioggia e lavoro soccorritori**Agi**

"Maltempo: Veneto, continua la pioggia e lavoro soccorritori"

Data: 02/02/2014

Indietro

Cronaca

Maltempo: Veneto, continua la pioggia e lavoro soccorritori

11:11 02 FEB 2014

(AGI) - Venezia, 2 feb.- Per quanto la situazione meteo in Veneto, in mattinata sono previste precipitazioni su zone montane e pedemontane, generalmente deboli (1-5 mm/h) ma localmente di moderata intensita' (5-10 mm/h). Sulla pianura precipitazioni scarse e discontinue, pressoché assenti sui settori meridionali. La quota neve e' pressoché stazionaria.

Venti moderati da Nord-Est su pianura e costa.

Per quanto riguarda la previsione idrogeologica e idraulica, l'ultimo bollettino della Protezione civile regionale segnala che nei settori occidentali (Prealpi e Pedemontana) e' previsto un ulteriore incremento dei livelli idrometrici nei tratti montani in risposta alle precipitazioni pregresse, con possibili ulteriori incrementi dovuti a successivi impulsi di precipitazione.

Nel settori orientali (principalmente bacino del Livenza) i livelli si manterranno sostenuti e non si escludono ulteriori modesti incrementi. Permarra' una condizione di sofferenza idraulica nel portogruarese.

Si segnala inoltre che, dall'ultimo report ricevuto da Enel Distribuzione Spa alle ore 23.36, risultano ancora disalimentate n. 3.541 utenze Enel in Provincia di Belluno e n.

1 in Provincia di Treviso.

Sul piano operativo, e' rimasto invariato il numero dei Centri Coordinamento Soccorsi, Centri Operativi Misti e Centri Operativi Comunali attivi sul territorio, mentre relativamente all'attivita' di volontariato, sono state attivate ulteriori n. 46 Organizzazioni con 33 squadre per un totale di 192 volontari di protezione civile. (AGI) .

in breve

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Provincia*

IN BREVE

caldaro Contributo ai vigili del fuoco La giunta comunale di Caldaro ha concesso al corpo dei vigili del fuoco volontari di Caldaro paese un contributo straordinario di 1.487,21 euro per la riorganizzazione della sede della centrale per la protezione civile presso il magazzino.

salorno Nuova sede della biblioteca La giunta ha approvato e validato dal lato tecnico amministrativo il progetto di risanamento energetico e adeguamento alle barriere architettoniche della sala civica, nuova sede della biblioteca, progetto redatto dall'architetto Enrico Pedri di Salorno, il cui preventivo prevede una spesa complessiva di 866.252,75 euro.

trodena Controlli delle acque potabili La giunta di Trodena ha affidato alla ditta Eco-Center spa di Bolzano l'incarico per i controlli delle acque potabili del Comune di Trodena nel 2014, al prezzo di 84,18 euro ciascuna per 21 analisi di routine e al prezzo di 154,94 euro ciascuna per 2 analisi di verifica, incluso il prelievo dei campioni, quindi per complessivi 2.077,66 euro, iva inclusa.

appiano Cose all'ufficio oggetti smarriti Nel mese di gennaio, sono stati consegnati all'Ufficio oggetti smarriti in Comune ad Appiano occhiali da vista, una bicicletta da donna, una collana, una piccola borsa di stoffa con gioielli, un cellulare Samsung Galaxy S3, occhiali da sole con lenti da vista. Per chi volesse ulteriori informazioni, è a disposizione il numero di telefono 0471 667511/12.

aldino Servizio mensa alle settimane ragazzi La pizzeria Waldrast di Aldino è stata incaricata dalla giunta comunale del servizio di refezione durante le settimane di Estate ragazzi 2014 organizzate ad Aldino per i bimbi dai 3 agli 11 anni dall'associazione Südtiroler Kinderfreunde Südtirol di Brunico. Il servizio prevede il prezzo di 7,50 euro (iva inclusa) per bambino e pasto.

APPIANO I nuovi sistemi di comunicazione La sezione Upad di Appiano propone mercoledì, alle 20 nella saletta della Consulta (scuola Pascoli, piazza Alberto Magno), un incontro con Beppe Mora su «I nuovi sistemi di comunicazione. Utilità e rischi». Un argomento destinato a genitori, giovani, anziani. L'iniziativa è sostenuta dall'Ufficio provinciale educazione permanente e dal Comune di Appiano.

la frana ha lasciato 400 mila euro di danni

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- *Provincia*

La frana ha lasciato 400 mila euro di danni

A Ronchi di Termeno si programmano gli interventi di ripristino di vigneti, strade ed edifici privati di Bruno Tonidandel wTERMENO Finita l'emergenza frana, a Ronchi di Termeno si dovrà ora pensare a riparare i danni provocati dalla caduta dei massi dal costone roccioso che sorregge il piccolo altopiano di Corona. «Sono danni ingenti ha detto il sindaco di Termeno Werner Dissertori - ma si possono riparare. Continuo a dire ai miei collaboratori che non è stato grazie alla fortuna che la frana non ha causato lutti: è stato un vero e proprio miracolo. Quel macigno enorme che si è arrestato a due metri dalla porta d'ingresso del maso Freisinger, occupato quel martedì sera dai coniugi Trebo, poteva veramente distruggere in pochi secondi il vecchio fabbricato e travolgere le due persone presenti. Ecco, io ho già battezzato l'evento il Miracolo di Ronchi. Non vi sono altre parole». In effetti, secondo i geologi della Provincia, se le temperature piuttosto elevate per il mese di gennaio non avessero sgelato il terreno, i macigni rotolati dal costone roccioso avrebbero percorso il pendio a una velocità più sostenuta e non si sarebbero arrestati proprio davanti al maso. «Ora conclude il primo cittadino di Termeno - ci dobbiamo rimboccare le maniche e iniziare i lavori di ripristino della zona». Sbriciolati i massi ancora in bilico nel vigneto e fatto saltare con la dinamite il grande pilastro pericolante sovrastante, si dovrà innanzitutto procedere alla pulizia del terreno. In un secondo tempo, dovrà essere realizzato un vallo della lunghezza di 300 metri a protezione della Strada provinciale di Vino, della strada comunale che collega Termeno a Cortaccia, del maso Freisinger e del traliccio dell'alta tensione miracolosamente scansato dalla frana. Secondo il sindaco di Termeno, la spesa di questi lavori ammonta a 3/400 mila euro. «Fortunatamente ha detto Dissertori la Provincia di Bolzano si accollerà quasi per intero la spesa. L'assessore Schuler, venuto di persona a Ronchi, ci ha assicurato che l'80% di quello che spenderemo per questi lavori saranno coperti dalla Provincia». Ci sarà poi da ripristinare i 4 ettari di vigneto. Anche qui la spesa sarà ingente e anche per questo onere interverrà la Provincia per il 70% dell'ammontare. I lavori potrebbero iniziare presto. Intanto, riaperta la Strada provinciale del Vino, rimane ancora chiusa la comunale da Termeno a Cortaccia e anche la famiglia Trebo non può, per il momento, rientrare nel suo maso. Si dovrà attendere una perizia dei tecnici, che dovranno valutare se l'edificio non abbia subito, dopo lo sconvolgimento, danni di natura statica. Si presume però che questa settimana la famiglia (i due coniugi con i due figli) potrà ritornare ad abitare nel maso Freisinger dopo la brutta avventura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

130 volontari del Soccorso alpino al lavoro per sgomberare i tetti dalla neve

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"130 volontari del Soccorso alpino al lavoro per sgomberare i tetti dalla neve"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

130 volontari del Soccorso alpino al lavoro per sgomberare i tetti dalla neve feb 2nd, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 02-02-14 - Sono 130 oggi i soccorritori di tutta la Delegazione del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi impegnati nella parte alta della provincia, in aiuto della popolazione e delle amministrazioni comunali a seguito delle eccezionali nevicate degli ultimi giorni. Le squadre stanno liberando i tetti degli edifici pubblici, scuole, asili, case di riposo, palestre, e accompagnando i tecnici delle reti tecnologiche nei punti critici, per cercare di ripristinare i collegamenti interrotti.

Domani, in supporto alle squadre bellunesi, arriveranno 60/80 soccorritori provenienti da Lombardia, Piemonte e Trentino Alto Adige. Notevoli anche oggi i problemi di comunicazione via radio e telefoniche. Previsti interventi in aiuto di persone anziane isolate dalla neve nelle proprie abitazioni. In questo momento l'elicottero di Pieve di Cadore è in attesa che la nebbia apra un varco per permettere all'equipaggio di raggiungere una persona bloccata in casa, a 1.500 metri, nella frazione di Sottinghiazza a Livinallongo del Col di Lana.

Tags: Soccorso alpino

Emergenza maltempo, aggiornamento ore 8 dalla Prefettura. Ancora 3.078 utenze senza elettricità

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Emergenza maltempo, aggiornamento ore 8 dalla Prefettura. Ancora 3.078 utenze senza elettricità"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Emergenza maltempo, aggiornamento ore 8 dalla Prefettura. Ancora 3.078 utenze senza elettricità feb 2nd, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Palazzo dei Rettori sede della Prefettura

Proseguono le attività del Centro Coordinamento Soccorsi attivato presso la Sala Operativa Provinciale Integrata, nonché quella dei Centri Operativi Misti attivati presso i Comuni di Cencenighe Agordino, Borca di Cadore, S. Stefano di Cadore.

Lo comunica la Prefettura di Belluno con nota aggiornata alle ore 8.00 del 2 febbraio 2014.

Nella notte sono proseguite le attività dei tecnici Enel Distribuzione volte al ripristino della fornitura elettrica nelle aree ancora sprovviste ed all'installazione di gruppi elettrogeni nelle zone per le quali, in considerazione della gravità dei guasti riscontrati, non si prevede una rialimentazione, nell'immediatezza, delle linee elettriche.

Alle ore 07.41 odierne, ultimo aggiornamento disponibile, risultavano disalimentate un totale di 3.078 utenze nel territorio provinciale.

Allo stato, le situazioni più critiche si registrano Sappada, Lamon e Zoppè di Cadore, tuttora irraggiungibile dai generatori a causa della interruzione della strada per caduta di slavine.

Nel corso della giornata il Volontariato della Protezione Civile continuerà a supportare i Comuni nello sgombero della neve dalla viabilità comunale ed alla pulitura dei tetti che, a causa del peso della neve, resa anche pesante dalla pioggia caduta nelle ultime ore, dovessero presentare della criticità statiche.

Sono state inoltre attivate a titolo precauzionale le due idrovore installate nella giornata di ieri nel comune di Puos d'Alpago, in relazione alla possibile criticità idraulica del fiume Rai.

La situazione, che è ancora sotto attenta osservazione, è in lento miglioramento grazie anche alla discesa del livello del Lago di S.Croce registrata dalla Enel Produzione S.p.A., il cui rappresentante è presente nel CCS.

Il personale dell'Esercito proseguirà ad operare con assetti del Genio specialistici nel movimento su neve ed attraverso 4 team di supporto nel ripristino delle viabilità comunali.

Per quel che concerne lo stato della viabilità, permane la chiusura del Passo di Cimabanche lungo la SS51 per il quale, in considerazione dello stato dei luoghi, l'ANAS non è al momento in grado di stabilire i tempi di riapertura che, comunque, non avverrà prima della giornata di domani.

Per quanto riguarda la viabilità in gestione a Veneto Strade, permane la chiusura della SP7 verso Zoppè sulla quale la Veneto Strade sta attualmente lavorando.

Nel corso della giornata, la predetta Veneto Strade procederà a valutare la possibilità di riaprire al traffico, per i soli mezzi leggeri, il tratto della SP347 tra Forno di Zoldo e Venas di Cadore.

I tecnici di Veneto Strade stanno inoltre valutando la possibilità di aprire in sicurezza il tratto della SP251 tra Forno di Zoldo ed Igne.

Al riguardo si rappresenta che, laddove sussistessero le condizioni di sicurezza, potrebbe essere disposta una riapertura ai mezzi per fasce orarie e sotto la sorveglianza delle Forze dell'Ordine.

***Emergenza maltempo. Aggiornamento dalla Prefettura delle ore 18.
Blackout quasi risolto, ancora 122 utenze senza elettricità***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Emergenza maltempo. Aggiornamento dalla Prefettura delle ore 18. Blackout quasi risolto, ancora 122 utenze senza elettricità"

Data: **03/02/2014**

Indietro

Emergenza maltempo. Aggiornamento dalla Prefettura delle ore 18. Blackout quasi risolto, ancora 122 utenze senza elettricità feb 2nd, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Belluno, 02.02.2014 Con aggiornamento delle ore 18, la Prefettura di Belluno comunica che proseguono le attività del Centro Coordinamento Soccorsi attivato presso la Sala Operativa Provinciale Integrata, nonché quella dei Centri Operativi Misti attivati presso i Comuni di Cencenighe Agordino, Borca di Cadore, S. Stefano di Cadore.

Nel corso della giornata sono proseguite le attività di individuazione e ripristino dei guasti lungo le reti di media tensione da parte dei tecnici Enel Distribuzione.

Alle ore 15.27 odierne, ultimo aggiornamento disponibile, risultavano disalimentate un totale di 122 utenze nel territorio provinciale.

In ragione di ciò, la fase emergenziale legata al black – out elettrico può considerarsi sostanzialmente conclusa.

Nei prossimi giorni Enel Distribuzione S.p.A. proseguirà le attività di riparazione delle linee al fine di assicurare il ritorno alla normalità nelle zone attualmente alimentate da generatori.

Attualmente le priorità di intervento si concentrano nello sgombero dalla neve lungo i punti più critici delle viabilità comunali e nella pulitura dei tetti che, a causa del peso della neve, resa anche pesante dalla pioggia caduta nelle ultime ore, dovessero presentare della criticità statiche.

Per quel che concerne la possibile criticità idraulica del fiume Rai, si evidenzia che sono state attivate a titolo precauzionale le due idrovore installate nella giornata di ieri nel comune di Puos d Alpago.

La situazione, che è ancora sotto attenta osservazione, è in miglioramento grazie anche alla costante discesa del livello del Lago di S.Croce registrata dalla Enel Produzione S.p.A..

Per quel che concerne lo stato della viabilità, permane la chiusura del Passo di Cimabanche lungo la SS51 per il quale, in considerazione dello stato dei luoghi, l'ANAS non è al momento in grado di stabilire i tempi di riapertura che, comunque, non avverrà prima della giornata di domani.

Lungo le strade in gestione a Veneto Strade, si rappresenta che si è proceduto alla riapertura della S.R. 251 nel tratto Igne-Forno di Zoldo e Zoldo Alto – Passo Staulanza, nonché del collegamento con Zoppè di Cadore.

Al fine di garantire un migliore coordinamento delle forze attualmente in campo, che vedono ancora coinvolte le strutture operative della Protezione Civile ed il personale ed i mezzi dell'Esercito Italiano, il Centro Coordinamento Soccorsi proseguirà la sua attività sino a cessate esigenze.

Da ultimo, in considerazione del permanere di un rischio valanghe molto forte (come rilevato da bollettino emesso in data odierna dal Centro Funzionale Decentrato della Regione Veneto) si richiama l'attenzione sulla necessità di evitare nel modo più assoluto, a tutela della propria e dell'altrui incolumità, l'esercizio della pratica scialpinistica, sciescursionistica, escursionistica ed alpinistica, oltre alle escursioni con racchette da neve.

In linea generale si sconsiglia altresì, come ribadito anche dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, qualsiasi attività in ambiente montano non antropizzato.

Tags: Belluno, prefettura @m

Berbenno, frana nella notte Chiusa strada provinciale Valle Imagna bloccata-Foto

Berbenno, frana nella notte: chiusa strada provinciale, Valle Imagna bloccata - Le foto

Bergamonews

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

[Berbenno, frana nella notte](#)

[Chiusa strada provinciale](#)

[Valle Imagna bloccata-Foto](#)

[Tweet](#)

Chiusa da sabato sera a causa di una frana la strada provinciale 14 della Valle Imagna che da Berbenno porta a Sant'Omobono Terme. L'episodio franoso, dovuto alle abbondanti piogge e nevicate degli ultimi giorni in Valle, si è verificato nella tarda serata di sabato all'altezza della galleria della frazione di ponte Giurino.

Una prima frana è caduta intorno alle 23.30, dopo la quale la circolazione è stata subito interrotta. Una decisione azzeccata, visto che intorno all'una di notte si è verificata una nuova frana di maggiori dimensioni, con una valanga di rocce e rami che si sono riversati sulla carreggiata, ostruendone completamente il passaggio.

Quattordici persone sono state fatte evacuare dalle proprie abitazioni e hanno dormito nella scuola materna della frazione, mentre stamattina sono potute rientrate a casa. Ai piedi della frana, che è ancora in movimento (la situazione viene continuamente monitorata) e ha rotto anche l'impianto fognario, c'è un'altra abitazione a rischio.

Sul posto sono intervenute un paio di pattuglie dei vigili del fuoco per mettere in sicurezza la zona, oltre al sindaco di Berbenno Claudio Locatelli. Secondo le prime informazioni la strada potrebbe rimanere chiusa almeno un paio di settimane.

Nel frattempo sabato pomeriggio il rischio valanghe sulle strade di Valseriana e Val di Scalve aveva costretto i tecnici della Provincia di Bergamo a emettere tre ordinanze di chiusura al traffico in attesa che non ci sia più pericolo (LEGGI QUI).

La tanta neve caduta negli ultimi giorni si è depositata sulle pareti che costeggiano le strade che portano a Valbondione e Schilpario. Difficile transitare in sicurezza. E' per questo motivo che sono stati presi provvedimenti così drastici.

Domenica, 2 Febbraio, 2014 Autore:

Scomparso un 18enne: l'appello dei familiari

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 02/02/2014

[Indietro](#)

domenica 02 febbraio 2014 - PROVINCIA -

CASTELCOVATI. Joel Lachkar doveva incontrare dei parenti a Chiari

Scomparso un 18enne:

l'appello dei familiari

Joel Lachkar ha compiuto 18 anni nel dicembre scorso. Chi ha visto Joel Lachkar contatti il Comune di Castelvati, i carabinieri o la famiglia. È l'appello diffuso venerdì per la scomparsa di Joel, 18 anni compiuti a dicembre, la cui assenza da casa ha gettato nel panico i familiari. La scomparsa risale alle 13 di venerdì, da allora non si hanno più notizie. La mamma, Barbara Businaro, volto noto a livello locale per l'impegno nella politica, ha diffuso immediatamente segnalazioni e denunciato ai carabinieri la scomparsa. Il giovane aveva appuntamento verso le 15 con alcuni parenti di Chiari per un compleanno, ma quando questi sono arrivati non hanno trovato alcuna traccia di Joel.

Sono quindi partite le ricerche, che hanno visto coinvolta anche la Protezione Civile che per tutta notte ha setacciato il territorio covatese senza tuttavia trovare alcuna traccia. Su Facebook intanto si moltiplicano gli inviti a Joel a ritornare a casa come pure a mandare segnalazione a chiunque abbia creduto di avvistarlo. Per tutta la scorsa notte sono continuate le ricerche con la Protezione Civile di Castelvati e altri volontari. Così pure ieri senza che, in tarda serata, arrivassero notizie positive. M.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'®m

Neve record, allarme Dolomiti Il Tevere mette paura a Roma

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

domenica 02 febbraio 2014 - NAZIONALE -

MALTEMPO. Chiusi i passi montani, serve l'esercito per ripristinare la viabilità. Capitale in affanno nonostante la tregua

Neve record, allarme Dolomiti

Il Tevere mette paura a Roma

Blackout e allerta valanghe: due morti nel Tirolo In Veneto in azione l'esercito e 2.050 volontari Piogge fino a martedì, ma si sposteranno al Sud

Cortina sotto la neve: allarme per viabilità, sicurezza e blackout | Il livello del fiume Tevere nella zona di Ponte Milvio, a Roma| Neve in Veneto: un mezzo dell'Esercito impegnato nel Cadore ROMA

Non dà tregua il maltempo che sta portando e porterà ancora tanta acqua al Centro-Sud e neve al Nord con conseguente rischio di valanghe. Fiumi sotto osservazione nel Lazio dove Tevere e Aniene sono già straripati. Acqua alta a Venezia e tratti di linee ferroviarie bloccati nelle Marche e in Veneto. Ma il vero allarme si è registrati in Alto Adige, sulle Dolomiti, dove quasi tutti i passi montani sono stati chiusi per evitare incidenti e soprattutto il rischio valanghe. Che hanno colpito nel Tirolo uccidendo due persone. Il Veneto ha perfino fatto ricorso all'esercito per rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale, mentre sempre la neve ha messo fuori servizio la linea elettrica tra Dobbiaco e Ponte Malon. I centri dove l'esercito è stato più impegnato sono stati Vensa, Vodo, San Vito, Cencenighe e Santo Stefano.

E ieri la neve è tornata abbondante anche a Cortina, dove si è temuto un nuovo rischio black out. Il maltempo ha mandato poi in tilt tutto il traffico ferroviario nel Triveneto, con numerose interruzioni anche nei collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia. Disagi anche nel Bellunese, dove sono stati mobilitati 300 uomini di Enel e Terna per completare il ripristino del servizio elettrico che in mattinata aveva lasciato al buio 20 mila utenze.

Di fronte alle difficoltà decisiva la risposta dei volontari che sono intervenuti subito per dare il loro contributo: in Friuli sono attivi circa 650 volontari della Protezione civile; ben più massiccio lo spiegamento di forze nel Veneto, dove i volontari attivati sul territorio regionale sono 2.050.

PAURA TEVERE. Se al Nord la situazione è grave, al Centro non è da meno, con Roma che vive ore di grande disagio.

Ieri giornata di parziale tregua per la capitale, dopo il nubifragio di venerdì, ma sempre con il timore per il livello del Tevere. E già si contano i primi danni che, stando alla Confcommercio, hanno toccato quota 3,8 milioni di euro. E mentre il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha dichiarato lo stato di calamità naturale, il sindaco Ignazio Marino ha chiesto al governo una deroga al Patto di Stabilità per la difesa del suolo. L'allerta però, hanno detto gli esperti, resta ancora alta. Ieri in serata è arrivata la piena controllata del Tevere, già esondato in diverse zone della città, da Ponte Milvio a Ponte Marconi. Sacchi di sabbia sono stati messi a protezione dell'Isola Tiberina e lo stesso è stato fatto per far fronte all'Aniene nella Tiburtina Valley. Sorvegliato speciale, ovviamente, è il Tevere, ancora lontano però dai livelli di massima allerta.

Le previsioni fino a martedì, comunque, non appaiono rosee: il maltempo si sposterà infatti sul Nord-Est e al Sud, con un allarme più marcato per Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia orientale, mentre al Nord saranno colpiti da piogge abbondanti soprattutto Friuli e Veneto. Ancora abbondanti saranno le nevicate sulle Alpi. Altre perturbazioni raggiungeranno poi l'Italia anche la prossima settimana con tempo inaffidabile ma meno estremo. E per un deciso miglioramento bisognerà aspettare il fine settimana.

Maltempo, tre morti nell'auto In Italia la pioggia è senza fine

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

lunedì 03 febbraio 2014 - NAZIONALE -

L'EMERGENZA. Crolli ed esondazioni mettono in ginocchio, da Nord a Sud. Fino a domenica la situazione resta critica

Maltempo, tre morti nell'auto
In Italia la pioggia è senza fine

Travolte da un fiume a Noto, bimba tra le vittime Esercito a Fiumicino. A Roma si allaga il centro Frane in Toscana e Umbria. Solidarietà del Papa

Catania: sequenza del salvataggio di due persone nel fiume Simeto| Noto: il recupero dei corpi nella vettura travolta dal fiume Asinaro| Dramma a Noto: tre morti| L'onda del Tevere a Roma **ROMA**

Pioggia incessante e temporali violenti spingono l'Italia sott'acqua e, nonostante il lavoro delle idrovore, gran parte dello Stivale è allo stremo, obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Il maltempo ha fatto ieri anche tre vittime in Sicilia: un'auto con sette persone a bordo è stata travolta da un torrente in piena a Noto, vicino Siracusa. Morte due donne, Alessandra Tumminieri, 33 anni, e Maria Gioelli, 67, e una bambina di sette anni. A provocare la tragedia una manovra azzardata, quella di guadaire in quel punto di notte il fiume Asinaro, ingrossatosi per le piogge. Il conducente è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo.

Tragedia sfiorata invece vicino Catania; due persone, intrappolate in un fuoristrada travolto dal fiume Simeto, sono state salvate da un elicottero dei vigili del fuoco. A Messina invece si cerca una donna travolta da un torrente che stava guadando in bicicletta.

Dopo frane, crolli, esondazioni, guasti alle linee elettriche e blackout di condotte idriche e fognarie che hanno interessato molte zone dell'Italia, è arrivato il via libera per l'intervento dell'esercito nella zona di Fiumicino, vicino Roma, flagellata da piogge senza tregua, mentre la Protezione civile, con un'altra allerta meteo, ha fatto sapere che la situazione non è in via di miglioramento. Il maltempo, hanno spiegato gli esperti, durerà ancora una settimana. Il premier Enrico Letta ha fatto sapere di essere in contatto con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli per seguire la situazione mentre l'emergenza maltempo non è sfuggita al Papa che all'Angelus ha espresso solidarietà alle popolazioni di Roma e della Toscana.

Il Tevere resta un sorvegliato speciale e continua a gonfiarsi sempre di più. E piove anche sul bagnato. Nel cuore di Roma, in via del Corso, per un guasto ad una tubatura, parte della strada, non lontano da Palazzo Chigi, si è allagata. Lungo la Capitale gli effetti del maltempo si sono fatti sentire in maniera acuta soprattutto alla foce del Tevere, nella zona di Fiumicino, con diverse case allagate e inagibili. Non a caso il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha inviato l'esercito a Isola Sacra, l'area più colpita dai temporali di questi giorni. E momenti di panico sono stati registrati nei pressi di Riano, dove una collinetta a pochi metri dal centro storico è franata, obbligando le autorità ad evacuare 54 famiglie. La situazione continua a essere difficile nella zona nord di Roma, dove una trentina di persone sono state trasferite nella parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

L'ondata di maltempo ha coinvolto anche la megadiscarica di Malagrotta. Con foto e video il M5s ha denunciato la fuoriuscita di rifiuti medici che galleggiavano sull'acqua e i campi coltivati. La municipale è intervenuta alla bonifica. La pioggia non ha risparmiato il Bergamasco. Delicata la situazione in Valle Imagna dove una frana continua a spostarsi verso valle. E mentre 14 persone residenti a monte della frana sono state fatte rientrare ieri a casa, un'altra decina di abitanti della zona è stata fatta evacuare. Nessun miglioramento in Emilia Romagna, dove la Protezione Civile ha diffuso

Maltempo, tre morti nell'auto In Italia la pioggia è senza fine

una nuova allerta che si protrarrà fino al 7 febbraio in vista delle piogge attese per oggi che influiranno sul e raggiungimento della soglia per i fiumi Reno, Panaro e Secchia. In Toscana situazione ancora critica a Borgo San Lorenzo (Firenze) dove 7 famiglie sono state fatte evacuare per lo smottamento del terreno. In Umbria una frana ha colpito il comune di Fiorenzuola. Lo spostamento verso Sud del maltempo, con bombe d'acqua, ha provocato danni ingenti: evacuate 21 famiglie a Cerenzia, nel Crotonese, a causa di una frana. Le piogge hanno interessato anche Catanzaro: in 48 ore oltre 300 millimetri d'acqua.

Bazena, istruttori e cani sempre bloccati a 1.800

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

lunedì 03 febbraio 2014 - CRONACA -

IL CASO. Dovranno forse attendere ancora qualche giorno per essere trasportati a valle

Bazena, istruttori e cani
sempre bloccati a 1.800

Luciano Ranzanici

Il grande accumulo di neve, con la conseguente intransitabilità della 345, interessata fra l'altro da qualche slavina, non consente per ora il rientro

L'hotel-rifugio «Bazena» che ospita gli istruttori italiani e sloveni

Non corrono alcun pericolo concreto, ma sono bloccati in quota 17 istruttori di cani da valanga e 15 animali che da giovedì scorso si trovano in Bazena, ai 1.800 metri del passo, dove continua a nevicare fitto. Gli istruttori provenienti da tutta Italia e anche dalla Slovenia - impegnati nel corso internazionale di specializzazione di ricerca di persone sepolte da valanga organizzato da X-Plorer Rescue Dog e coordinato da Luca Migliavacca - dovranno attendere forse ancora qualche giorno per essere trasportati a valle.

L'impercorribilità della Provinciale, a rischio slavine e valanghe e chiusa da un paio di settimane dalla Provincia e riaperta a singhiozzo per brevi intervalli, impedisce di fatto la risalita verso Breno dei 17 partecipanti alle lezioni e dei loro 15 cani addestrati. Vittorio Gelmini, gestore del rifugio Tassara, si è attivato in ogni modo per consentire ai suoi ospiti di lasciare la località montana brenese, ma il grande accumulo di neve con conseguente intransitabilità della 345, interessata tra l'altro da qualche slavina, non consente per ora il rientro a destinazione dei corsisti. Gelmini ha contattato anche il Gicom, il gruppo intercomunale di Protezione civile della Comunità montana di Valle Camonica, che a sua volta ha attivato la sala operativa della Protezione Civile regionale e conseguentemente quella provinciale, chiedendo l'invio di un elicottero.

LE PESSIME condizioni atmosferiche, che secondo le previsioni meteorologiche si protrarranno almeno fino a giovedì, impediscono il volo nel modo più assoluto, tanto che i partecipanti al corso, di comune accordo con Vittorio Gelmini, avevano preso accordo con la Ely Fly per il noleggio dell'elicottero a loro spese. Nemmeno la provata abilità di Franco Comensoli, proprietario e pilota della società esinese, ha consentito il recupero degli istruttori: i tentativi di atterrare in Bazena sono stati puntualmente vanificati dalla compatta coltre di nuvole che per l'intera giornata ha stazionato sopra la località.

CON L'AUSPICIO che nella giornata odierna vi possa essere un miglioramento della visibilità per permettere all'elicottero di levarsi in volo, Paola Torri, che è responsabile per la Valcamonica del club organizzatore del corso ed è presente al rifugio, con gli altri istruttori ha valutato l'ipotesi di percorrere nella mattinata odierna a piedi ed a loro rischio e pericolo i 4,5 km. che separano Bazena da Campolaro, dove la sbarra ed i new jersey segnalano la chiusura della Tre Valli, per proseguire poi verso Breno.

Un'ipotesi questa che Vittorio Gelmini ha sconsigliato, essendo il tratto di strada a rischio per la presenza di una gran quantità di neve sui versanti. Fortunatamente la struttura è dotata di ogni comfort e gli ospiti non hanno proprio di che annoiarsi, impegnati come sono in varie attività, compresa la sopraffina cucina. Lo stesso gestore nella giornata di ieri, per facilitare l'atterraggio dell'elicottero, aveva provveduto a predisporre una piazzola ad hoc. Ma una domanda si sono posti i partecipanti al corso e in verità non solo loro: chi di dovere, prima di interdire il transito, non poteva eseguire un

Bazena, istruttori e cani sempre bloccati a 1.800

controllo al rifugio Tassara per verificarne le presenze? La provinciale 345 nella stagione invernale presenta da sempre amplissimi margini di pericolosità, ma dei tanto sbandierati paravalanghe non c'è ancora traccia. Riuscirà l'assessore provinciale Maria Teresa Vivaldini a portare finalmente a compimento quest'impresa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il diciottenne di Castelvati è tornato a casa dopo due giorni

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

lunedì 03 febbraio 2014 - CRONACA -

IL LIETO FINE. Madre e nonna hanno potuto riabbracciare il loro Joel

Il diciottenne di Castelvati

è tornato a casa dopo due giorni

Massimiliano Magli

Il 18enne Joel Lachkar

Tutta Castelvati ha tirato un sospiro di sollievo ieri mattina, dopo che per due giorni ha atteso invano il ritrovamento del 18enne Joel Lachkar. Ieri mattina il giovane ha fatto ritorno a Castelvati riabbracciando la madre Barbara Businaro e la nonna, che per prima aveva lanciato l'allarme per la sua scomparsa.

Il giovane è in salute e a quanto pare l'allontanamento - volontario - è stato causato da dissapori familiari. Dopo le prime ore di assenza e le inutili ricerche, la madre e i parenti avevano dato il via alle ricerche, affiggendo la sua foto nelle vetrine di bar ed esercizi pubblici. La diffusione di questo disperato messaggio aveva raggiunto i Comuni vicini a Castelvati, dove il giovane era solito recarsi.

I CARABINIERI, DOPO la denuncia della madre, hanno promosso una ricerca a tappeto, mentre gli amici del ragazzo hanno diffuso messaggi e richieste di aiuto anche su Facebook. Il giovane era scomparso pochi minuti prima di essere raggiunto a Castelvati da alcuni parenti di Chiari, che lo avevano invitato a una festa. Da allora 48 ore di silenzio che hanno gettato nel panico la madre e i familiari. Delle ricerche si è occupata pure la Protezione Civile di Castelvati, che ha battuto in lungo e in largo il territorio giorno e notte.

La signora Businaro è nota nella zona per il suo impegno in politica come militante del centrodestra. «Tiriamo tutti un sospiro di sollievo - ha commentato il sindaco Camilla Gritti - per una vicenda che, col passare delle ore, ci stava preoccupando sempre più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto l'alpinismo in una sola sigla: al Cai di Brescia non manca nulla

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

lunedì 03 febbraio 2014 - PROVINCIA -

Tutto l'alpinismo in una sola sigla:

al Cai di Brescia non manca nulla

Soci del Cai di Brescia si riposano durante una escursione 5053 soci; una scuola di alpinismo che organizza corsi di roccia, ghiaccio, scialpinismo e arrampicata; 9 rifugi alpini, la maggior parte nel gruppo dell'Adamello; 3 bivacchi; una rivista semestrale; una ricca biblioteca; circa 200 gite organizzate nel corso dell'anno; una sede ampia e spaziosa nella quale ogni settimana si volgono riunioni, proiezioni, convegni, corsi e conferenze; 12 sottosezioni; 13 libri pubblicati; 7 stazioni di soccorso alpino. Eccoli i numeri del Cai bresciano, sezione di quella realtà italiana che nel 2014 festeggerà i 140 anni.

Ne ha fatta di strada il sodalizio nato quando, agli albori dell'arrampicata italiana, fondatori e aderenti erano prevalentemente persone benestanti (non erano in molti all'epoca a potersi permettere di perdere tempo in montagna alla «conquista dell'inutile») e con motivazioni spesso più scientifiche che alpinistiche. Persone col desiderio di esplorare il nostro Adamello, le Orobie Bresciane, le montagne camune che fanno parte dell'Ortles-Cevedale.

«Uomini e donne di ogni estrazione sociale, tantissimi giovani, fanno oggi la tessera del Cai e, la soddisfazione per noi bresciani - afferma il presidente Carlo Fasser - è che nonostante la crisi economica che ha visto i soci diminuire a livello sia nazionale sia lombardo, la nostra sezione ha invece aumentato gli iscritti».

Peccato però che «le istituzioni non si rendano conto - si lamenta Fasser - del servizio che il Cai offre alla comunità. Si pensi solo ai rifugi, la nostra più grande voce di spesa, che sono dei presidi anche per la sicurezza. Si pensi al Soccorso alpino. Alla manutenzione dei sentieri. Limitiamoci a dire che sono poco generose nei nostri confronti, ma noi andiamo avanti ugualmente» conclude l'anziano presidente il quale, nonostante la non più verde età, mantiene intatti l'entusiasmo e la passione giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE: 1874.

PRESIDENTI: Giuseppe Ragazzoni, Costanzo Glisenti, Gabriele Rosa, Massimo Bonardi, Giovanni Duina, Fabio Glisenti, Paolo Prudenzi, Giacomo Bettoni, Camillo Martinoni, Alessandro Monti, Camillo Martinoni, Arnaldo Gnaga, Bortolo Pirlo, Carlo Bonardi, Piero Guidetti, Francantonio Biaggi, Perugino Sicilia, Francantonio Biaggi, Sam Quilleri, Guido Carpani Glisenti e dal 2012 a oggi Carlo Fasser.

SEDE: via Villa Glori 13. Tel.030 321838. E-mail: caibrescia@

cai.bs.it. Internet: www.cai.bs.it

®m

Il sostegno di Anci alla fusione Castelnovo-Ortonovo

- Politica Val di Magra - Val di Vara Val di Magra Val di Vara - Città della Spezia

Città della Spezia.com

"Il sostegno di Anci alla fusione Castelnovo-Ortonovo"

Data: 02/02/2014

Indietro

Il sostegno di Anci alla fusione Castelnovo-Ortonovo

Val di Magra - Val di Vara - Si è svolto nei giorni scorsi l'incontro tra il vescovo della Spezia Luigi Ernesto Palletti, i Sindaci di Castelnovo Magra e Ortonovo Marzio Favini e Francesco Pietrini, e una delegazione di Anci Liguria composta dal vice presidente Roberto Levaggi e dal vice segretario Luca Petralia. Gli amministratori locali e Anci hanno voluto illustrare al vescovo il progetto di fusione tra i due Comuni su cui i cittadini saranno chiamati ad esprimersi il 9 febbraio prossimo attraverso referendum.

Il progetto di fusione dei Comuni di Castelnovo Magra e Ortonovo e la nascita del nuovo Comune di Luni – primo e unico esempio di fusione in Liguria e una delle poche realizzate in Italia – rappresenta, infatti, una novità importante nello scenario istituzionale ligure.

Come spiega il vice presidente di Anci Liguria Roberto Levaggi: “Si tratta di un progetto ambizioso che ha come obiettivo quello di garantire ai cittadini di questa comunità servizi più efficienti, meno tasse e più investimenti in infrastrutture e offrire alle imprese una reale opportunità di rilancio”.

“Per questo – prosegue Levaggi – Anci è a favore del sì e al fianco dei sindaci di Castelnovo Magra e Ortonovo”. “In questi anni – conclude Levaggi – i Comuni sono stati investiti da grandi cambiamenti, che, spesso, hanno reso più difficile offrire servizi adeguati ai propri cittadini. Non in questo caso: i piccoli Comuni che decidono di fondersi godono di importanti agevolazioni che possono concretamente contribuire alla ripresa sociale ed economica del territorio”.

In particolare, la nascita del Comune di Luni comporta: risparmi concreti nell'erogazione dei servizi, sui costi della politica e delle strutture amministrative; sospensione per 3 anni del Patto di Stabilità; finanziamenti nazionali ad hoc e finanziamenti regionali ad hoc.

Secondo i dati elaborati dalle amministrazioni di Castelnovo Magra e Ortonovo l'ipotetico bilancio del Comune di Luni relativo al 2015 segnerebbe un risparmio di oltre 510.000 euro rispetto ai bilanci dei Comuni attuali.

Una cifra derivante in gran parte dalla riduzione delle spese di funzionamento di uffici e servizi, ma anche dalla riduzione dei costi della politica, per un totale di circa 35.000 euro, e della gestione amministrativa, grazie al taglio del 50% delle indennità dirigenziali.

Le risorse così risparmiate potranno essere utilizzate per abbassare le imposte locali, dall'Imu alla Tasi. Un risparmio diretto per tutti i cittadini.

Il Comune di Luni potrà inoltre godere della sospensione per 3 anni del Patto di Stabilità. Ciò significa che le risorse che i Comuni di Castelnovo Magra e Ortonovo hanno attualmente in cassa e che non possono utilizzare a causa del Patto tornano a disposizione della comunità.

Sono circa 2.500.000 euro che possono essere spesi da subito per realizzare opere pubbliche importanti – interventi di messa in sicurezza del territorio, riduzione del rischio idrogeologico, sulla viabilità locale, l'edilizia scolastica, ecc. – e saldare i debiti con imprese e fornitori.

La Legge di stabilità 2014 mette poi a disposizione 30 milioni di euro per i Comuni nati da fusioni.

Il Comune di Luni avrà diritto al 20% dei trasferimenti erariali del 2010, pari a oltre 700.000 euro all'anno per 10 anni dalla fusione.

Infine, la Regione Liguria, con delibera di giunta regionale n° 1135 del 19 settembre 2013, ha messo a disposizione delle forme associative comunali 1.100.000 euro di contributo a fondo perduto di cui 200.000 euro destinati alla fusione, di cui il Comune di Luni rappresenta l'unico esempio.

Il sostegno di Anci alla fusione Castelnovo-Ortonovo

Domenica 2 febbraio 2014 alle 14:26:19

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neve: strade ko e masi isolati**Corriere Alto Adige**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Prima data: 02/02/2014 - pag: 1

Neve: strade ko e masi isolati

Emergenza in tutta la provincia. Allarme valanghe

BOLZANO Allerta valanghe in Alto Adige: il grado di pericolo è arrivato a livello cinque (il massimo) sulle Dolomiti orientali e a livello quattro nel resto della Provincia. Le previsioni dicono che la neve continuerà a cadere fino a martedì. Nel frattempo continuano i disagi sul territorio. La situazione più critica si registra a Sesto Pusteria, dove sono caduti due metri di neve fresca in pochi giorni: per sgombrare le strade il Comune ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco di Bolzano. Annullate le gare di sci in programma a Obereggen. A PAGINA 6 Fabbi

*Canazei, valanga travolge una cava di ghiaia***Corriere del Trentino**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 02/02/2014 - pag: 6

Canazei, valanga travolge una cava di ghiaia

La statale del Caffaro resta chiusa. Rischio slavine: allarme della protezione civile

TRENTO Le fitte precipitazioni nevose che nei giorni scorsi hanno imbiancato il Trentino hanno lasciato il posto a intense piogge. Almeno nel fondovalle. Nevica solo a quote più alte, sopra i 1.200 metri. Oggi la neve dovrebbe abbassarsi fino a quota 800 metri, ma non è più «l'ospite bianco» a preoccupare. Sono le valanghe la vera emergenza di queste ore. Lo ha ribadito più volte la protezione civile che lancia l'allarme. Gli operatori trentini stanno intanto intervenendo in Veneto, dove 15.000 persone sono ancora senza energia elettrica. «Bisogna fare molta attenzione spiega il dirigente della protezione civile Roberto Bertoldi questo non significa che è vietato fare una passeggiata sulla neve, si può fare ma stando solo nelle parti pianeggianti, è meglio evitare le zone pendenti. Il rischio valanghe è molto alto, il manto non è stabile». L'emergenza durerà per qualche giorno e proprio ieri una valanga ha travolto una cava di ghiaia a Pian Trevisan, tra Canazei e Penia. La slavina, di grosse dimensioni, si è staccata ieri mattina e ha trascinato a valle una baracca solitamente utilizzata per la ghiaia. La montagna bianca si è poi riversata nell'Avisio che in questo periodo è fortunatamente quasi asciutto e quindi non si sono verificati ulteriori problemi. Resta chiusa, invece, almeno fino a questa sera la statale del Caffaro per valanga che si è staccata in località Ponte Pià, tra Comano e Tione. Per raggiungere l'abitato di Tione bisogna fare un giro piuttosto lungo e percorrere la strada attraverso il passo del Durone. «L'intenzione era quella di intervenire con il nucleo elicotteri e la campana Daisy Bell per effettuare distacchi controllati spiega Bertoldi ma non è stato possibile a causa della scarsa visibilità». Gli esperti di Meteotrentino parlano di un pericolo valanghe forte, grado 4 in aumento a 5, cioè molto forte. Oltre i 1.500 metri precisa Meteotrentino c'è neve fresca dai 60 ai 100 centimetri con possibilità di distacchi spontanei anche di grandi dimensioni. Valanghe a parte, l'allarme neve, scattato nei giorni scorsi, è rientrato, anche se non si ferma il lavoro dei vigili del fuoco. Ieri hanno fatto numerosi interventi per rimuovere rami e alberi caduti sulle strade e altre situazioni di pericolo. A causa della neve restano inaccessibili alcuni passi, tra cui il Rolle, il Sella, il Fedaia e il passo del Brocon. È stato riaperto il passo del Tonale, mentre resta chiusa la strada provinciale del Monte Baldo fra S.Valentino località Prà Alpina e il confine della provincia di Verona, la strada provinciale 14 del lago di Tovel, verso Tuenno e provinciale 45 fra Isera, frazione Lenzima, e la frazione Nomesino. Sul fronte meteo per oggi gli esperti prevedono precipitazioni diffuse, nevose solo oltre gli 800 metri. Le temperature caleranno durante la giornata, per domani il limite delle nevicate dovrebbe assestarsi attorno ai 1.000 metri. Il maltempo dovrebbe durare fino a mercoledì.

D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua
Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua i
fuimi***

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 02/02/2014 - pag: 3

Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua i fuimi

Negozi chiusi, dietro il municipio di Portogruaro nuotano le anatre L'allarme dei sindaci: «E' emergenza, i cittadini non escano di casa» A Padova paura per la piena del Bacchiglione: 50 case in pericolo Allagata la sede della Protezione civile a Piombino Dese, Este salva

VENEZIA Venti case evacuate a San Stino, negozi sommersi dall'acqua a Portogruaro, linee ferroviarie interrotte tra Venezia e Trieste, campagne divorate dai corsi d'acqua in tutto il Veneto orientale, strade chiuse al traffico a San Michele al Tagliamento e violente mareggiate su tutto il litorale veneziano. Il Lemene, il Reghena e il Loncon sono esondati, l'acqua ha raggiunto le abitazioni: nel Veneto orientale a fare da padrona in questi giorni è la paura. Tutti hanno atteso il picco di marea previsto per l'una della notte appena trascorsa. Sabato notte sono caduti oltre cento millimetri di pioggia a nord del Veneto. All'alba di ieri, quando la marea era bassa, i corsi d'acqua erano gonfi come venerdì, quando invece c'era il picco di alta marea, perciò 450 volontari della Protezione civile hanno lavorato giorno e notte per evitare il peggio. A San Stino di Livenza una ventina di famiglie ha dovuto trascorrere la notte fuori casa, ospiti dai parenti o in albergo. Il Loncon, nella zona di Sette Sorelle, ieri pomeriggio si è gonfiato in maniera spropositata, costringendo le forze dell'ordine a evacuare venti abitazioni. «Speriamo che smetta di piovere dice il sindaco Matteo Cappelletto abbiamo dovuto evacuare le case per evitare che i residenti si trovassero sommersi nel cuore della notte». A Portogruaro, ad «annegare» sono state alcune attività commerciali del centro, nella zona dei mulini. Il portico è rimasto impraticabile per tutta la giornata a causa della piena del Lemene, che si è riversato sull'area pedonale. Nello spiazzo che dà sul fiume, dietro il palazzo comunale, ieri pomeriggio nuotavano le anatre. Una ventina di centimetri d'acqua sull'asfalto ha costretto i tecnici del Comune, la polizia locale e la Protezione civile a recintare la zona e a piazzarci dei sacchi di sabbia, nella speranza che il Lemene dia un po' di tregua almeno oggi. «Ci troviamo in una situazione di emergenza conferma il sindaco Antonio Bertoncetto abbiamo consigliato a tutti di evitare di uscire di casa se non per necessità». Esondazioni del Reghena e del Lemene anche in via Arno. Il quartiere di Sant'Agnese è stato chiuso e il traffico si è concentrato a Concordia Sagittaria, creando disagi agli automobilisti. A Concordia chiusa anche via Santi Martiri, completamente allagata. «Abbiamo paura» è quello che si sente dire da abitanti ed esercenti. A causa dell'esondazione del Reghena tra San Stino e Portogruaro è stata completamente interrotta la linea ferroviaria Venezia-Trieste. Alle 13.40 la linea è stata chiusa e tra San Donà e Portogruaro sono stati introdotti dei bus sostitutivi, mentre i treni a lunga percorrenza sono stati fatti deviare via Udine-Treviso. Sospese anche le corse sulla Treviso-Portogruaro e i collegamenti con l'Austria e la Slovenia. Anche a San Donà l'allerta è scattata in mattinata, quando il Grassaga, il Piavon e il Brian stavano già per esondare. Diversi gli allagamenti in tutto il territorio, soprattutto al Parco delle Rose, in via Sant'Osvaldo e in via degli Espositi, dove un paio di garage sono stati protetti con dei sacchi di sabbia. Nel pomeriggio sono stati posati i sacchi a Fossà, Cittanova, Isiata e Mussetta di Sopra. A Meolo si è verificata un'infiltrazione d'acqua all'interno della scuola media. Subito dopo, un guasto all'illuminazione pubblica di piazza Battisti. Sul litorale, mareggiate a Cavallino, Jesolo, Caorle e Bibione: le spiagge sono state divorate dal mare. A Padova oggi si attende con ansia la seconda piena del Bacchiglione per capire se evacuare o meno una cinquantina di famiglie nel quartiere Paltana, mentre all'Arcella sono finiti sott'acqua il parco Morandi e i campi attigui alle vie Guardi, Strazzabosco, Giglio e Fornace Morandi. A Selvazzano problemi nei sottopassi, a Piombino Dese si è allagata la sede della Protezione civile: i volontari hanno lavorato ore per salvare il materiale custodito. A Este sono rimasti chiusi i tre ponti sul Bisatto per due ore. Problemi anche a Vicenza, dove le piogge abbondanti potrebbero aver causato lo sbriciolamento della pietra di Vicenza da una volta della basilica palladiana. L'area, in cui nel primo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo con l'autogru rimuovendo il materiale pericolante, è stata transennata per precauzione. Cresce infine la preoccupazione per il fiume Livenza, giunto a quota 6,50 metri: la

Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua ***Treni fermi, venti famiglie evacuate il Veneto orientale finisce sott'acqua i***

soglia di guardia è fissata a 7,50. Ieri il responsabile della protezione civile regionale, Roberto Tonellato, è corso a Motta di Livenza, anche per tenere sotto controllo l'ospedale, già evacuato durante l'alluvione del 2010. Elisa Biral

RIPRODUZIONE RISERVATA @BORDERO: #EBIRAL % @% VENEZIA Venti case evacuate a San Stino, negozi sommersi dall'acqua a Portogruaro, linee ferroviarie interrotte tra Venezia e Trieste, campagne divorate dai corsi d'acqua in tutto il Veneto orientale, strade chiuse al traffico a San Michele al Tagliamento e violente mareggiate su tutto il litorale veneziano. Il Lemene, il Reghena e il Loncon sono esondati, l'acqua ha raggiunto le abitazioni: nel Veneto orientale a fare da padrona in questi giorni è la paura. Tutti hanno atteso il picco di marea previsto per l'una della notte appena trascorsa. Sabato notte sono caduti oltre cento millimetri di pioggia a nord del Veneto. All'alba di ieri, quando la marea era bassa, i corsi d'acqua erano gonfi come venerdì, quando invece c'era il picco di alta marea, perciò 450 volontari della Protezione civile hanno lavorato giorno e notte per evitare il peggio. A San Stino di Livenza una ventina di famiglie ha dovuto trascorrere la notte fuori casa, ospiti dai parenti o in albergo. Il Loncon, nella zona di Sette Sorelle, ieri pomeriggio si è gonfiato in maniera spropositata, costringendo le forze dell'ordine a evacuare venti abitazioni. «Speriamo che smetta di piovere dice il sindaco Matteo Cappelletto abbiamo dovuto evacuare le case per evitare che i residenti si trovassero sommersi nel cuore della notte». A Portogruaro, ad «annegare» sono state alcune attività commerciali del centro, nella zona dei mulini. Il portico è rimasto impraticabile per tutta la giornata a causa della piena del Lemene, che si è riversato sull'area pedonale. Nello spiazzo che dà sul fiume, dietro il palazzo comunale, ieri pomeriggio nuotavano le anatre. Una ventina di centimetri d'acqua sull'asfalto ha costretto i tecnici del Comune, la polizia locale e la Protezione civile a recintare la zona e a piazzarci dei sacchi di sabbia, nella speranza che il Lemene dia un po' di tregua almeno oggi. «Ci troviamo in una situazione di emergenza conferma il sindaco Antonio Bertinello abbiamo consigliato a tutti di evitare di uscire di casa se non per necessità». Esondazioni del Reghena e del Lemene anche in via Arno. Il quartiere di Sant'Agnese è stato chiuso e il traffico si è concentrato a Concordia Sagittaria, creando disagi agli automobilisti. A Concordia chiusa anche via Santi Martiri, completamente allagata. «Abbiamo paura» è quello che si sente dire da abitanti ed esercenti. A causa dell'esondazione del Reghena tra San Stino e Portogruaro è stata completamente interrotta la linea ferroviaria Venezia-Trieste. Alle 13.40 la linea è stata chiusa e tra San Donà e Portogruaro sono stati introdotti dei bus sostitutivi, mentre i treni a lunga percorrenza sono stati fatti deviare via Udine-Treviso. Sospese anche le corse sulla Treviso-Portogruaro e i collegamenti con l'Austria e la Slovenia. Anche a San Donà l'allerta è scattata in mattinata, quando il Grassano, il Piavon e il Brian stavano già per esondare. Diversi gli allagamenti in tutto il territorio, soprattutto al Parco delle Rose, in via Sant'Osvaldo e in via degli Espositi, dove un paio di garage sono stati protetti con dei sacchi di sabbia. Nel pomeriggio sono stati posati i sacchi a Fossà, Cittanova, Isiata e Mussetta di Sopra. A Meolo si è verificata un'infiltrazione d'acqua all'interno della scuola media. Subito dopo, un guasto all'illuminazione pubblica di piazza Battisti. Sul litorale, a fare da padrone sono state le mareggiate. A Cavallino, Jesolo, Caorle e Bibione le spiagge sono state divorate dal mare. «Se non smette di piovere entriamo in una situazione di vera emergenza avverte l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuseppe Canali. Le falde sono piene e il terreno non assorbe più. Abbiamo superato ogni record».

*Maltempo, il Livenza fa paura «Pronti a evacuare l'ospedale»***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 02/02/2014 - pag: 13

Maltempo, il Livenza fa paura «Pronti a evacuare l'ospedale»

Allagamenti e frane. A Cison voragine sulla strada

TREVISO L'emergenza è tutt'altro che finita. La pioggia ha perso intensità ma con fossati e terreni ormai non più in grado di ricevere, è difficile prevedere cosa succederà quando l'acqua caduta in montagna si riverserà a valle tramite i maggiori bacini fluviali. A far temere il peggio il fiume Livenza, che ha quasi raggiunto i livelli dell'alluvione di tre anni fa. Alle ore 20, a Meduna, il fiume aveva raggiunto i 6 metri e 85, appena un metro in meno rispetto al livello record del novembre 2010. «Se il Livenza continua a crescere di 10 centimetri l'ora c'è il rischio che Meduna, Motta, Portobuffolè e Mansuè finiscano sott'acqua - spiegava ieri sera l'assessore provinciale alla protezione civile Mirco Lorenzon -. Le chiaviche sono state tutte chiuse ma gli scolì non smaltiscono più una goccia d'acqua, i terreni sono allagati dai fossi che non riescono più a smaltire e sono decine le abitazioni, molte delle quali rimaste isolate, in cui l'acqua è arrivata in casa». Nella notte vi è stato un vertice al centro operativo di Motta di Livenza per decidere se procedere o meno con l'evacuazione dell'ospedale civile e della casa di riposo. «Siamo in una situazione di sofferenza - ha ammesso il sindaco Paolo Speranzon -. Il Livenza ha superato il primo livello di guardia e sono stati predisposti i piani di evacuazione. Ora è da valutare se sia il caso o meno di attuarli. Lo decideremo nelle prossime 14 - 16 ore. Anche perché al momento non è ancora facile prevedere l'esatto orario in cui si raggiungerà la piena massima». A causa dell'esondazione del torrente Reghena, nel Veneziano, è stata temporaneamente chiusa la tratta ferroviaria tra Motta e Portogruaro. Fino a ieri mattina a creare le maggiori difficoltà era stato il Monticano: a Gorgo sono state decine le case e gli esercizi pubblici finiti in ammollo, causando blocchi alle caldaie e ai frigoriferi. «Così non possiamo certo lavorare - si è lamentata la barista del caffè Roma di Gorgo -. L'acqua è entrata negli scantinati e siamo senza frigoriferi. Chi ci risarcirà per questi danni visto che di fatto, finché non si torna alla normalità, ci toccherà restare chiusi?». «Non ci sono state esondazioni ma siamo in carenza di idrovore - ha detto il sindaco Firmino Vettori -. Abbiamo incontrato il presidente del Consorzio di Bonifica che si è reso conto della necessità di interventi urgenti per mettere in sicurezza il territorio: spero che alle parole seguano i fatti. Per ora non siamo stati costretti ad evacuare nessuno, ma la situazione potrebbe peggiorare nelle prossime ore». Sotto controllo per il momento la piena del Piave, che fino a ieri sera aveva risparmiato persino le aree golenali tra San Biagio di Callata e Ponte di Piave, anche se i residenti hanno dovuto passare la notte in bianco, controllando assieme ai volontari della protezione civile, centinaia quelli mobilitati in tutta la provincia, l'evolversi della situazione. Anche il Sile, che ha raggiunto i livelli limite nel primo pomeriggio di ieri, ha allagato decine di campi tra Silea, Casale (in particolare modo nella frazione di Lughignano) e Casier, raggiungendo anche alcune abitazioni, senza contare decine di garage e scantinati. Una situazione definita tuttavia sotto controllo dai sindaci dei tre comuni, pronti comunque ad intervenire con i rispettivi piani di emergenza. Allerta anche a Zero Branco e Preganziol per l'esondazione dei fiumi Zero e Dosson, e a Cessalto, dove l'acqua fuoriuscita dai torrenti ha lambito la carreggiata dell'autostrada A4, e in A27, dove uno smottamento lungo la carreggiata in direzione Venezia, all'altezza di Conegliano, ha costretto le pattuglie della Polstrada a monitorare la zona invitando gli automobilisti a rallentare. A Vittorio Veneto sono invece continuate le ispezioni sulla collina dalla quale si sono staccate alcune rocce venerdì pomeriggio, precipitate sulla carreggiata poco prima del casello di Vittorio Sud. Un vero e proprio cratere si è invece aperto ieri mattina sulla provinciale 152, a Cison di Valmarino, lungo la strada che collega Follina a Rolle. Fortunatamente nel momento in cui la strada ha ceduto non c'era alcun mezzo in transito. La provinciale è quindi stata immediatamente chiusa al traffico. Anche sul fronte smottamenti e frane, tutti gli uomini a disposizione della protezione civile, oltre ai volontari degli alpini, sono stati preallertati. Alberto Beltrame

*Frazioni isolate, paesi al buio In montagna arriva l'esercito***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 02/02/2014 - pag: 2

Frazioni isolate, paesi al buio In montagna arriva l'esercito

Gli uomini del Settimo Alpini liberano le strade con i cingolati Allarme per il carico sui tetti, 6 mila utenze ancora senza luce

BELLUNO Vigili del fuoco e Protezione civile (anche da fuori provincia), tecnici di Enel e Terna (con 300 uomini e 70 gruppi elettrogeni), volontari del Soccorso alpino, Comuni che accorrono in soccorso di altri Comuni e, da ieri, persino i mezzi dell'esercito. E' grande il dispiegamento di forze per le eccezionali nevicate che negli ultimi due giorni hanno imbiancato le località bellunesi in quota, dal Cadore al Feltrino. Una corsa contro l'isolamento delle frazioni più remote e contro i blackout, che venerdì avevano lasciato al buio circa 30 mila utenze. Soprattutto, una lotta contro il blocco della viabilità e contro le valanghe che, come previsto, si sono abbattute numerose su tutto il territorio, fortunatamente senza mietere vittime. Colpa delle alte temperature, della tanta neve caduta (tra gli 80 centimetri e i 2 metri su gran parte delle Dolomiti) e dei frequenti intervalli di pioggia. Nei giorni scorsi, per la prima volta in 20 anni, la Regione aveva indicato il massimo grado di allerta valanghe, il quinto. Un'emergenza ampiamente prevista, quindi, molto simile a quella scattata a cavallo tra il 2008 e il 2009, quando interi paesi furono sommersi da due metri di neve. Come allora, anche questa volta è intervenuto l'esercito a supporto: 78 unità del Settimo Reggimento Alpini, quattro mezzi cingolati e cinque pale gommate, impiegati a liberare dalla neve Venas, Vodo di Cadore, San Vito, Santo Stefano e Cencenighe Agordino. A Zoppè di Cadore, piccolo centro di 300 abitanti completamente isolato, i militari hanno portato alla popolazione 40 taniche di gasolio (800 litri) e generi di conforto. Il carburante era finito ed è fondamentale per far funzionare i gruppi elettrogeni che sostengono il paese, oltre a far muovere i mezzi indispensabili per sgomberare la neve dalle strade. In mattinata, sono arrivati anche i vigili del fuoco e gli uomini della protezione civile dal Trentino Alto-Adige, muniti di mezzi spargisale, lame per lo sgombero neve e motoseghe per tagliare i tanti alberi abbattuti dal peso della neve. Alcuni erano finiti sulle linee elettriche, causando i blackout. Ieri mattina, grazie alla sistemazione delle linee dell'alta tensione da parte di Terna e a una serie di interventi dei tecnici Enel, le utenze al buio erano diventate poco più di 15 mila, mentre a sera il numero si era ridotto a meno di 6 mila, concentrate soprattutto a Sappada. «Da noi la luce è tornata e mi devo complimentare con il personale Enel - ha commentato nel pomeriggio il sindaco di Domegge Lino Paolo Fedon - ho visto gente catapultata qui da lontano lavorare con la neve fino alla pancia con una dedizione incredibile». In alcuni comuni, da Auronzo di Cadore ad Alleghe, la luce non è mai mancata se non per alcuni minuti alla volta, mentre in altri, come Gosaldo, Rivamonte Agordino e Zoppè di Cadore, i problemi continuano. Ad Agordo, ripristinate le linee elettriche, è ripartito lo stabilimento Luxottica, dopo il blackout che venerdì aveva convinto l'ufficio risorse umane a rispedire a casa 3 mila dipendenti. A Cortina la neve ha superato i due metri e mezzo nel giro di tre giorni e ora quel che più preoccupa è il carico sui tetti. È per questo che la Regina delle Dolomiti ha richiesto alla Provincia di attivare il personale della protezione civile per rimuovere la neve dagli edifici, personale che arriverà in Ampezzo all'alba di domani. La priorità sarà assegnata alle scuole, che per questo non apriranno prima di martedì, e alle strutture pubbliche. Tra queste verrà liberato primo fra tutti il tetto dello stadio del ghiaccio che, data la sua ampiezza, per il carico sta sfiorando il livello di rischio. «Abito all'ultimo piano di un edificio del centro di Cortina e ieri pomeriggio il velux che volge a nord è scoppiato per il peso», è la testimonianza di un giovane ampezzano. Persistono i disagi sul fronte dell'energia elettrica. Da venerdì è stata ripristinata l'alta tensione ma i piccoli black out continuano. «È proprio per questo che la luce va e viene - dichiara il vicesindaco Enrico Pompanin -, la corrente elettrica potrà anche mancare per qualche minuto ma certamente non ci imbattemmo più in black out prolungati, poiché nel caso potremmo decidere di preferire di riallacciarci ai generatori che sono abbondantemente riforniti di gasolio». Tra gli immancabili disagi alla viabilità e per coloro che, impiegati su impianti e piste, non possono lavorare in questi giorni, sono in molti quelli che pensano già a un roseo ritorno alla normalità: «Arriverà presto il giorno che tutta questa neve potremo anche godercela in una prolungata stagione invernale», ha chiuso

Frazioni isolate, paesi al buio In montagna arriva l'esercito

ottimista Pompanin. Nel frattempo, in tutto il Bellunese la pioggia ha appesantito e impastato la neve: si teme per la stabilità dei tetti e per il distacco di valanghe, con conseguenti ripercussioni sulla viabilità. Interdetto in via precauzionale il passaggio in valle di San Lucano a Taibon Agordino, chiusi gli accessi a Misurina e a tutti i principali passi dolomitici a eccezione di Monte Croce Comelico (con il solo divieto di transito per i camion oltre le 7,5 tonnellate). Nei paesi, le strade diventano quasi dei tunnel nella neve, larghi una sola corsia. Difficile gestire anche le emergenze: «Per trasportare a valle una signora dializzata che abita lontano dal centro - ha raccontato il sindaco di Rocca Pietore Andrea Severino De Bernardin - sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con il gatto delle nevi. Per riaprire tutte le strade stiamo utilizzando mezzi a noleggio, senza pensare al bilancio: siamo in situazione di calamità, e ci tocca sfiorare». Andrea Zucco Katia Tafner RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva la pioggia: pericolo valanghe massimo**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 02/02/2014 - pag: 15

Arriva la pioggia: pericolo valanghe massimo

La neve, pesante, minaccia anche crolli. Sgombrata la copertura del Palaghiaccio ad Alleghe

BELLUNO Maltempo, dopo la neve la pioggia: rimane alto il pericolo di valanghe, mentre destano non poche preoccupazione gli accumuli di neve sui tetti di case ed edifici pubblici. Senza contare i disagi causati dai blackout che, a poco più di un mese dalla «tempesta di Santo Stefano», ha interessato nuovamente buona parte dell'Alto Bellunese. Stavolta il ripristino delle linee elettriche è stato più rapido, nonostante le oggettive difficoltà create, in alcuni punti, da due metri abbondanti di neve. Enel e Terna hanno mobilitato 300 uomini e, delle 30 mila utenze rimaste senza luce venerdì sera sparse tra Cadore, Comelico, Agordino e Feltrino, ieri sera solo 6.000 non erano state ancora ricollegate. I problemi maggiori riguardano la zona di Sappada e San Pietro di Cadore, con disagi anche in Agordino (Gosaldo, Rivamonte e Voltago) e a Zoppè di Cadore. Ma lo spauracchio più grande rimane quello dei movimenti franosi della neve, ormai appesantita e resa instabile dalle alte temperature e dalla pioggia. «Da noi la corrente elettrica è mancata solo per pochi minuti alla volta - spiega il sindaco di Auronzo di Cadore Daniela Larese Filon - ma rimane il problema dei tetti carichi di neve e delle strade più difficili da sgombrare, specie in quota». Alleghe ha dovuto gestire gli inconvenienti di oltre un metro e mezzo di neve: ieri mattina, temendo per la tenuta della struttura e per gli scivolamenti di falde nevose, il Comune ha fatto sgombrare la copertura dello Stadio del ghiaccio. Nelle case la gente si ingegna e così c'è già chi ha iniziato, a suo rischio e pericolo, a salire sul tetto con il badile. Intanto i Comuni si occupano delle aree pubbliche, chiudendo giocoforza un occhio sulle spese per gli interventi. «I costi lievitano, ma la sicurezza della viabilità va garantita - ha commentato il sindaco di Taibon Agordino, Loretta Ben - Ieri abbiamo anche stretto accordi con aziende che si occupano di lavori boschivi, in modo da rimuovere gli alberi caduti con il peso della neve. Non ci sono molte alternative». C'è anche chi è intervenuto per dare una mano: ieri pomeriggio il Comune di Feltre ha inviato un camion e una ruspa a Cencenighe, poi dirottati a Livinallongo, in segno di solidarietà. E poi ci sono i vigili del fuoco e la Protezione civile arrivati dal Trentino, i mezzi dell'Esercito, i 230 volontari del Soccorso alpino intervenuti a supporto per sgomberare la neve dai tetti. Continuano i disagi alla mobilità. Oltre ai Passi dolomitici chiusi, ieri ancora bloccati i treni tra Ponte nelle Alpi e Calalzo, a causa degli alberi caduti sulla linea e Trenitalia ha disposto il servizio di autobus sostitutivi per il Cadore. Si prova a tornare alla normalità, sperando che non nevichi ancora: Luxottica, che venerdì aveva rimandato a casa tutti i dipendenti dello stabilimento di Agordo a causa di un blackout, ieri ha ripreso l'attività con straordinari e ore di flessibilità. Addirittura, c'è chi andrà al lavoro anche oggi, domenica, per evadere alcuni ordini urgenti in ritardo di lavorazione. Per quanto riguarda le scuole, a Cortina, Vodo, San Vito, Cibiana, Pieve di Cadore e Santo Stefano hanno deciso di sospendere le lezioni almeno per la giornata di lunedì. E poi c'è il caso di Zoppè di Cadore, arrampicato sulla montagna con i suoi 300 abitanti e rimasto isolato: per rifornire il piccolo centro di benzina e generi alimentari, è servito l'intervento dell'esercito. Rifornito di 800 litri di gasolio, il paesino potrà fronteggiare il blackout continuando a utilizzare i generatori. Andrea Zucco

Viabilità ancora difficile Motoslitta in centro paese vietata: multe e sequestri**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 02/02/2014 - pag: 15

Viabilità ancora difficile Motoslitta in centro paese vietata: multe e sequestri

CORTINA D'AMPEZZO Elettricità a singhiozzo e mobilità rallentata sono solo alcuni dei disagi anche ieri a Cortina per le abbondanti nevicate. Ma «The big snow», come soprannominata dagli ampezzani che non ne vedevano tanta e tutta assieme dal 1978, sta facendo preoccupare soprattutto per il peso sui tetti che rischiano crolli. Così allertata la Protezione civile con la richiesta d'intervento dalle prime ore di domani per lo sgombero della neve da quella posizione. Priorità alle scuole, che resteranno chiuse ancora per la giornata di domani, così come per le strutture pubbliche, prima fra tutte lo Stadio del ghiaccio. Grossi problemi anche per chi abita in appartamenti sottotetto dotati di finestre velux. «Abito in mansarda e la finestra-tetto che volge a nord mi è scoppiata per il sovraccarico da neve - si lamenta una ragazza che pare aver trovato la soluzione - Bisogna riscaldare bene la stanza con il velux così il calore salendo scioglie in parte la neve e crea una bolla d'aria interna in modo che la coltre bianca non tocchi più il vetro». Se la situazione sembra tornare alla normalità, con il ripristino dell'alta tensione, resta insolito imbattersi in persone con pelli di foca ai piedi che vanno su e giù per Corso Italia, così come quelli che vanno a fare la spesa con le «ciaspes». Ma non è piaciuto ad alcuni carabinieri del Comando di Cortina il mezzo «alternativo» utilizzato per andare a cena da alcuni residenti della valle: la motoslitta. Visto il divieto di circolare in strada con tale mezzo i militari hanno chiesto i documenti. E come in un film l'uomo sulla motoslitta è scappato sul mezzo a gran velocità. Il fuggitivo ha però concluso presto la sua corsa poiché fermato dai rinforzi chiamati dai carabinieri e, dopo l'alcoltest, positivo con 1 grammo per litro, veniva arrestato e portato in carcere a Baldenich con sequestro della motoslitta. Motoslitta sequestrata anche per altre due persone. Infine da segnalare la gaffe del Tg5 che, nell'edizione delle 13, ha posto Cortina in provincia di Bolzano. L'errore non è sfuggito ai telespettatori che hanno subito sottolineato la disattenzione sui social network. L'errore in onda - in una grafica - durante il servizio sul maltempo in Italia. Katia Tafner

´@m

*Acqua alta, caos delle previsioni «Tassa soggiorno al Centro maree»***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 02/02/2014 - pag: 13

Acqua alta, caos delle previsioni «Tassa soggiorno al Centro maree»

Ava: usiamo i soldi del Cerimoniale. Bettin, sos Legge speciale

VENEZIA - Negli ultimi quindici anni è accaduto tre al massimo quattro volte. Una previsione di alta marea completamente smentita dal cambio repentino della situazione meteo. Un evento raro, accaduto l'altra sera quando gli annunciati 140 centimetri sono diventati 104, che apre il fronte delle richieste, tra accuse e polemiche. L'altra notte lo scirocco ha smesso di soffiare in Adriatico e non è nemmeno entrato in laguna. Al suo posto si sono levate folate fredde di bora che hanno allontanato l'acqua alta da codice rosso e spostato il picco di tre ore, cioè in piena fase di minima quando il mare era più basso. Chi aveva passato la serata ad alzare merci e mobilia in negozi, bar, ristoranti, hotel e magazzini e attendeva la grande acqua, all'arrivo dell'sms con la previsione di 115 centimetri ha chiuso tutto ed è tornato a casa. «Nel 1997 si è verificata una situazione simile a quella di sabato notte - racconta Maurizio Calligaro, responsabile della Protezione civile comunale - quel giorno restammo al Centro maree fino alle 4 ad attendere l'acqua alta che non saliva mai». Quella volta però un'ora dopo il rientrato allarme, alle 5, arrivò il picco di 150 centimetri. L'altro ieri invece, nonostante tutti i sistemi informatici (il Centro maree confronta 26 modelli matematici) dicessero il contrario, l'acqua ha solo lambito piazza San Marco. «Meglio così - dice Ernesto Pancin, direttore di Aepe (Associazione dei pubblici esercizi) - ma per il futuro sarebbe preferibile avere previsioni più certe per evitare allarmismi, specie tra i turisti che magari rinunciano alla vacanza o tornano indietro prima». Le polemiche dei giorni delle previsioni sbagliate, ieri sono state più pacate. Il motivo? L'acqua si è fermata a 105 centimetri e nessuno ha subito danni e disagi. «Non abbiamo ricevuto lamentele dai nostri iscritti - spiega Claudio Scarpa, direttore di Ava (Associazione veneziana albergatori) - c'è da dire però che gli hotel hanno procedure standard per affrontare le acque alte e tra venerdì e sabato notte il personale è stato richiamato al lavoro». Spese di straordinari per tutti. Nella sestiere di San Marco, ad esempio, gli alberghi si salvano fino a 120 centimetri, con 130 o 140 hall, dispense e cucine vanno messi in sicurezza. «È una spesa che si poteva evitare - continua - il problema non è il Centro maree che fa un lavoro prezioso ma i fondi a sua disposizione, troppo pochi, è ora che il Comune gli destini parte della tassa di soggiorno, per esempio - conclude - i 270 mila euro dati al cerimoniale». È una proposta che condivide anche Michele Zuin, capogruppo del Pdl. «È una buona idea - dice - va però fatto anche altro, bisognerebbe anticipare il centro di previsioni unico del Mose». Per Zuin, le istituzioni pubbliche e private dovrebbero subito riunirsi e trovare un accordo di programma per mettere insieme strumenti e competenze. L'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin si appella invece ai fondi di legge speciale. «Sarebbe ora che il Centro maree avesse più strumenti - dice - finora i soldi sono però stati drenati dal Consorzio Venezia Nuova o destinati ad altre parti e quest'eccellenza cittadina è stata privata di finanziamenti, eppure riesce ancora a lavorare». Il Centro maree va dunque difeso e rafforzato, per Bettin, e l'unico modo per farlo è con la legge speciale. Intanto, fino a lunedì, c'è acqua alta, ieri all'1 110 centimetri e lunedì il bis. Gloria Bertasi RIPRODUZIONE RISERVATA

*Senza titolo***Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Primo Piano data: 02/02/2014 - pag: 2

Com'è adesso la situazione? Il Veneto sta affrontando un'ondata di maltempo probabilmente non inferiore a quella che provocò l'alluvione del 2010. Quanta pioggia e neve sono cadute finora? Tra i 100 e i 120 millimetri di pioggia nelle zone meno colpite e fino ai 170/200 in quelle già sott'acqua, come alcuni Comuni padovani e vicentini e il Veneto orientale. La neve è stazionaria a quota 1600/1900 metri sulle Prealpi e a 1000/1500 sulle Dolomiti. Cosa si è fatto, dall'alluvione del novembre 2010, per evitare altri disastri? Sono stati realizzati 925 interventi in 233 Comuni del Veneto, per un investimento di 392 milioni di euro. Solo sul nodo idraulico di Padova la spesa ha superato i 30 milioni e sono in corso nuove progettazioni per altri 27,5 milioni. Rilevante la collaborazione con le Università di Padova e Trieste sugli argini del Bacchiglione, da Vicenza a Bovolenta. In questo momento quali sono le aree a rischio? La Protezione civile ha dichiarato elevata criticità per rischio idraulico diffuso nelle zone di Alto Brenta-Bacchiglione, Basso Piave, Sile, Basso Brenta-Bacchiglione, Livenza, Lemene, Tagliamento. In montagna l'allarme valanghe è confermato a livello 5, il massimo, mai raggiunto finora. Quante famiglie nel Bellunese sono ancora senza luce e riscaldamento? Meno di 6 mila, rispetto alle 31 mila di giovedì notte. Sono in corso 40 interventi, con l'impiego di 250 tecnici Enel e 70 gruppi elettrogeni. Le vallate che hanno ancora Comuni al buio sono il Cadore, l'Agordino, la Val Zoldana e il Feltrino. L'obiettivo dell'Enel è di completare la rialimentazione a Canale d'Agordo, Cibiana, Domegge di Cadore, Gosaldo, Lamon, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Rivamonte Agordino, Sappada, Voltago Agordino, Zoppe di Cadore ed aree limitrofe. Perché ci vuole tanto tempo, per ripristinare l'elettricità alle abitazioni al freddo? Le neviccate impediscono l'utilizzo degli elicotteri per le ispezioni e il trasporto di uomini e attrezzature in alta quota e molti punti sono raggiungibili solo con mezzi speciali o con supporto del Soccorso alpino. Perché questo nuovo black out, dopo quello causato a Cortina dalla «tempesta di Natale»? Perché la neve ha gelato alcuni fili dell'alta tensione e fatto cedere altri. Il problema è la mancata potatura degli alberi vicini ai piloni della luce. A Venezia, che succede? L'alta marea si è fermata a 104 centimetri, sotto le previsioni, e probabilmente toccherà i 115, non i 140 ipotizzati.

Nessuna tregua per altre 24 ore e si teme una coda fino a giovedì «In campo oltre 2 mila uomini»

Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Primo Piano data: 02/02/2014 - pag: 2

Nessuna tregua per altre 24 ore e si teme una coda fino a giovedì «In campo oltre 2 mila uomini»

VENEZIA Ancora nessuna tregua: «Big Smow» continuerà a flagellare il Veneto almeno fino a lunedì. Ufficialmente infatti i metereologi non si sbilanciano mai oltre le 72 ore, anche se gli esperti sono concordi nel ritenere che pioggia e neve, seppur con alti e bassi, non molleranno la morsa fino a giovedì. Un assedio prolungato inatteso, che ha spinto la Protezione civile a mettere in campo 2050 persone, 10 mezzi con lama spalaneve, autocarri, spargisale, 11 gruppi elettrogeni da 80 kilowatt e centinaia di sacchi di sabbia. Ma i numeri cambiano di ora in ora: nel tardo pomeriggio di ieri sono state autorizzate altre 16 squadre, inviate in supporto ai volontari bellunesi. «Abbiamo mandato uomini da Spinea e Marcon a Santo Stefano e in altri Comuni della montagna spiega Roberto Tonellato, responsabile della Protezione civile regionale dormiranno a Pieve di Cadore, da altri volontari. Ma la macchina organizzativa cambia e opera aggiustamenti continui, in tempo reale, a seconda dell'evolversi della situazione e dell'insorgere di nuove emergenze. Adesso, per esempio, oltre al Veneto orientale comincia a preoccupare molto il Livenza, che continua a salire e minaccia Motta e il suo ospedale, già evacuato durante l'alluvione del 2010 e anche ora sotto controllo. Il livello del fiume è salito a 6,50 metri: la soglia di guardia è a 7,50. Dobbiamo stare molto attenti, sugli argini è stata attivata la sorveglianza a vista. La situazione è in costante monitoraggio, con particolare riferimento ai siti sensibili». Nella centrale operativa della Protezione civile di Mestre, al lavoro 24 ore su 24 da quattro giorni, operano anche due vigili del fuoco del Comando interregionale e un dirigente dell'Enel, in modo da coordinare meglio l'opera interforze. Rinforzi, in termini di uomini e mezzi spalaneve, sono arrivati da Trento e da Bolzano. Nel frattempo i Comuni si stanno organizzando per difendersi con interventi autorizzati dalla Protezione civile o di competenza dei sindaci, come le «cordunate» per potenziare gli argini, la distribuzione dei sacchi di sale, l'allertamento della popolazione attraverso sirene, sms, il «porta a porta» dei volontari nelle aree più a rischio. «Se le precipitazioni proseguiranno anche in montagna, la neve si mischierà alla pioggia e diventerà pesante riflette Tonellato si trasformerà in una nuova bomba d'acqua. Per di più se le temperature si alzeranno, il pericolo è di veder sciogliere tutta questa neve, che andrebbe a ingrossare ulteriormente i fiumi». Si teme che lo scirocco soffi fino a venerdì. Sono previste ancora precipitazioni, generalmente di debole intensità (1/5 millimetri all'ora), alternate a fasi di attenuazione. Le zone maggiormente interessate saranno ancora la fascia alpina, prealpina/pedemontana (specie Vicentino e Trevigiano/Bellunese) e la pianura nord-orientale. Le precipitazioni saranno invece deboli e a carattere sparso e intermittente altrove, ma in generala la pioggia incessante potrebbe portare ad un nuovo incremento dei livelli della rete idrica, mentre la propagazione verso le foci dei colmi di piena determinerà un corrispondente abbassamento dei livelli idrometrici nelle porzioni di valle dei fiumi Bacchiglione, Agno, Guà, Fratta e Gorzone, al momento ancora sostenuti.

M.N.M. RIPRODUZIONE RISERVATA

La pioggia cala, il fiume scende L'umidità crea danni in Basilica

La pioggia cala, il fiume scende L umidità crea danni in Basilica - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Belluno)

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > La pioggia cala, il fiume scendeLumidità crea danni in Basilica

MALTEMPO

La pioggia cala, il fiume scende

L umidità crea danni in Basilica

Caduti pezzi da una volta. Non si escludono infiltrazioni

Maltempo 10

Vicenza 2

CorrieredelVeneto 7

in Cronache 169 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

MALTEMPO

La pioggia cala, il fiume scende

L umidità crea danni in Basilica

Caduti pezzi da una volta. Non si escludono infiltrazioni

Danni in Basilica, arrivano i Vigili del Fuoco

VICENZA Potrebbero essere state le abbondanti

precipitazioni di questi giorni a determinare lo sbriciolamento della pietra di Vicenza da una volta della Basilica Palladiana. Volta che si trova per la precisione nel corridoio che collega piazza dei Signori con piazza delle Erbe. L area, in cui nel primo pomeriggio di sabato i vigili del fuoco hanno effettuato un sopralluogo con l autogrù, rimuovendo il materiale pericolante, è stata transennata per precauzione dagli operai di Amcps. «Si tratta di una modesta quantità di materiale e i tecnici intervenuti fanno sapere che non ci sono elementi di particolare allarme» dichiara l assessore Jacopo Bulgarini d Elci che si è confrontato con il direttore di Amcps Renato Guarnieri e con il direttore generale del Comune. Lo stesso vicesindaco rassicura: «Anche se si tratta di un piccolo problema vi dedicheremo comunque la massima attenzione». Già domani verranno infatti avviati degli accertamenti specifici per individuare le cause del piccolo crollo e per valutare i relativi interventi di ripristino.

Sì, perché non è ancora certo cosa abbia determinato la frantumazione della pietra sulla volta della Basilica, uno dei gioielli architettonici della città e riconosciuto ormai monumento nazionale (manca solo un passaggio formale in Senato), riaperta nell ottobre del 2012 dopo un restauro durato anni e costato 20 milioni di euro. I vigili del fuoco che hanno effettuato il sopralluogo, attorno alle 14, addebitano il problema all umidità e al tipo di pietra usata. Ma non sono escluse nemmeno infiltrazioni d acqua. Tutti aspetti che dovranno essere valutati, e per i quali dovranno essere trovate adeguate soluzioni. Anche in vista della prossima mostra in Basilica: «Verso Monet» sarà inaugurata sabato 22 febbraio. È invece rientrata l emergenza alluvione, dopo un venerdì passato a riparare strade, monumenti e case. E questo anche se la pioggia bagnerà ancora oggi (e per gran parte della settimana prossima) il Veneto e il Vicentino, con la forte probabilità che le nevicate iniziate nei giorni scorsi in montagna proseguano. Questa la fotografia scattata dai bollettini Arpav di sabato, che prevedono precipitazioni sostenute soprattutto al pomeriggio, con temperature in diminuzione. Pioverà anche domani e martedì, prevede ancora Arpav, ma intanto ieri la giornata è passata tranquilla, con una pioggerellina a fasi alterne che non ha ingrossato i fiumi. Smentite quindi le previsioni del Centro funzionale decentrato (Cfd) della protezione civile

La pioggia cala, il fiume scende L'umidità crea danni in Basilica

regionale che venerdì aveva comunicato che ieri il fiume avrebbe potuto superare di nuovo i 5 metri.

Nel pomeriggio di sabato invece il livello del Bacchiglione a ponte degli Angeli si è attestato attorno ai 3 metri, e non se n'è schiodato fino a sera, con appena qualche lieve oscillazione, più al ribasso che al rialzo: la webcam fissa sul ponte degli Angeli ha registrato 3,02 metri alle 16, calando poi progressivamente fino a 2,97 metri alle 17, e ancora 2,91 un'ora dopo. E se già venerdì le stime allarmistiche del Cfd della protezione civile regionale erano state smentite, con un'onda di piena che non ha superato i 5,10 metri, fatto che aveva spinto il sindaco Achille Variati a chiedere allo stesso Cfd di tarare le comunicazioni di allarme non solo sul meteo ma anche sulle effettive precipitazioni, ieri non ci si è nemmeno avvicinati a quella soglia. Alle 9 di ieri mattina il Comune di Vicenza ha inviato sms tranquillizzanti alla popolazione, mentre la polizia locale ha fatto il giro delle zone critiche dal punto di vista idrico, con sopralluoghi che hanno toccato strada Ca Tosate e via Sardegna nell'area est, parco Querini in centro storico e strada della Colombaretta ad ovest. Tutte le strade allagate sono tornate percorribili ieri mattina, mentre non sono giunte segnalazioni di danni subiti da privati. Il Cfd ieri non ha comunicato nulla di nuovo al Comune, motivo per cui c'è ottimismo per la giornata di oggi. A Sovizzo restano problemi per una frana: la strada della Valdiezza è chiusa al traffico.

02 febbraio 2014

La pioggia cala, il fiume scendeL'umidità crea danni in Basilica

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetta Centin e Giulio Todescan

I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»

- Corriere del Veneto

Corriere del Veneto.it (ed. Venezia-Mestre)

"I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Corriere del Veneto > Cronaca > I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»

VENETO ORIENTALE

I fiumi calano ma rimane l'allerta

I sindaci: «Subito manutenzioni»

Riaperta la Venezia-Trieste, l'acqua abbandona le case. Le previsioni del tempo però non fanno ben sperare

Maltempo 10

Veneto 4

Corriere del Veneto 7

in Cronache 169 ALTRI 3 ARGOMENTI NASCONDI

VENETO ORIENTALE

I fiumi calano ma rimane l'allerta

I sindaci: «Subito manutenzioni»

Riaperta la Venezia-Trieste, l'acqua abbandona le case. Le previsioni del tempo però non fanno ben sperare

PORTOGRUARO Rientra l'emergenza fiumi in tutto il Veneto orientale. I corsi d'acqua, nonostante il picco di alta marea di domenica notte, si sono sgonfiati grazie alla pioggia che ha lasciato qualche ora di tregua. Si respira ancora un clima di allerta in tutto il portogruarese e nel sandonatese. Le forze dell'ordine stanno costantemente monitorando il livello dei fiumi, tra cui il Lemene, il Reghena, il Loncon che nella giornata di sabato erano esondati. Tra San Stino e Portogruaro l'acqua aveva raggiunto i binari dei treni, costringendo a bloccare completamente la linea ferroviaria Venezia Trieste.

La situazione più critica rimane quella di San Stino di Livenza, dove una ventina di famiglie ha dovuto trascorrere la notte fuori casa a causa dell'esondazione del Loncon nella zona di Sette Sorelle. Qui l'acqua aveva ormai già raggiunto le abitazioni. L'emergenza è rientrata ma l'amministrazione comunale sta ancora valutando, in base a come andrà la giornata di domenica, se chiudere le scuole lunedì. Purtroppo, dopo una breve tregua notturna, a San Stino ha ricominciato a piovere e questo non lascia ben sperare. Una parte delle squadre della Protezione Civile sono state mandate a casa a riposare. Saranno impegnate comunque domani perché lo stato di osservazione, a causa del proseguire delle piogge, durerà almeno fino a martedì sera.

A Portogruaro è scesa la paura. L'acqua, piano piano, sta abbandonando le aree pedonali del centro, che sabato si sono ritrovate completamente sommerse, attività commerciali comprese. «Sono state ore piene di preoccupazione ha detto il sindaco Antonio Bertoncello. Quello che è successo in Italia in questi ultimi giorni deve far pensare. Il rischio è troppo alto, gli investimenti per il territorio devono essere una priorità». Secondo Bertoncello la prima a cambiare rotta in questo senso dev'essere la regione Veneto. «Bisogna intervenire subito ribadisce il primo cittadino sarà la prima cosa che farò lunedì».

Dello stesso parere anche l'assessore provinciale alla protezione civile Giuseppe Canali, che auspica una maggiore attenzione da parte della Regione agli interventi che limitino il rischio idrogeologico: «La Regione metta a disposizione del consorzio di bonifica Veneto orientale almeno 10 milioni di euro per rinforzare gli argini, potenziare e ammodernare le idrovore, pulire i corsi d'acqua ha detto Canali non possiamo più sperare nella divina provvidenza confidando sul

I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»

fatto che la marea cali, che il vento giri e che i fiumi scarichino più acqua di quella piovuta. Ci hanno salvato idrovore del 1927 installate da Mussolini». L'appello, non solo di Canali ma anche dei sindaci del Veneto orientale, è che il territorio venga sottoposto a manutenzione immediata.

02 febbraio 2014

I fiumi calano ma rimane l'allerta I sindaci: «Subito manutenzioni»

1

1 0 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eleonora Biral

Pioggia continua, una frana blocca via Astino**Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronache data: 01/02/2014 - pag: 4

Pioggia continua, una frana blocca via Astino

Via Astino è stata chiusa dalla polizia locale poco dopo la mezzanotte di giovedì, a causa di una frana. Pochi metri cubi di terra e roccia sono franati all'altezza del civico 6, duecento metri dopo il monastero. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Bergamo e gli agenti della polizia locale: la circolazione è stata bloccata e stamattina si procederà alla rimozione delle rocce franate. RIPRODUZIONE RISERVATA

il feltrino rompe l'isolamento torrenti sorvegliati

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO**Il Feltrino rompe l'isolamento Torrenti sorvegliati**

La luce manca ancora nel Lamonese e in Valle di Seren Galleria di Segusino allagata e chiusa. Volontari al lavoro di Raffaele Scottini wLAMON Volontari, operai e amministratori corrono in giro per risolvere le criticità provocate dall'ondata di maltempo, che perdurano nel Feltrino occidentale e in Valle di Seren. A Lamon l'energia elettrica è tornata nel capoluogo venerdì alle 22 e poi progressivamente in varie zone, ma non ancora a Le Ei, San Donato, Costa e Arina (colpita anche da problemi di approvvigionamento d'acqua). Sovramonte non riusciva a riattivare il pompaggio dell'acqua nelle frazioni alte e Arsiè era alle prese con le ultime case sparse da liberare dall'isolamento. Chiusa la galleria di Segusino causa allagamento. Ancora senza corrente la parte alta della Valle di Seren. La situazione è sempre rimasta sotto controllo a Feltre, da dove l'assessore Zatta ieri è partito con due dipendenti e due mezzi (camion e ruspa) verso Cencenighe per dare una mano. Lamon. Tornata l'elettricità a Cui, Ortigher, Ferd, Rugna, Piei, Pian del Vescovo, Ponte Serra, Pezzè e Ronche, si lavorava a un guasto alla linea di Ciess. Personale municipale, protezione civile e ditte private hanno rimosso numerose piante cadute nella notte, aprendo le strade di Piloni e Chiappini, e sgomberando la neve della strada di Valnuvola. Liberata anche la via dei Maoli per favorire l'intervento delle squadre Enel (lì c'era uno dei guasti più importanti alla linea). Sempre chiusa per slavine la strada per San Donato. Sovramonte. Ripristinata la corrente in tutto il Comune (a Moline, Gorna e Bettola con generatori della protezione civile di Trento), il grosso problema si è concentrato per l'alimentazione dell'acqua per Aune, Croce e Faller, con le pompe che continuavano a non funzionare anche dopo il ritorno della corrente. I pompieri hanno riempito la vasca ad Aune e il Bim ha portato un'autobotte in piazza a Faller. Il peggio sembra passato, ma per il futuro «bisogna fare pulizia attorno alle strade e lungo le linee elettriche», dice il sindaco Federico Dalla Torre. «Se riteniamo la viabilità e la corrente beni pubblici, si deve fare manutenzione, tagliando se è necessario dieci metri a bordo carreggiata invece dei cinque previsti per legge. Altrimenti la prossima volta finiamo a terra di nuovo». Arsiè. Ancora in emergenza con la protezione civile impegnata ieri a liberare alcune abitazioni sparse. Aspettavano la corrente a Col Perer, Cima Campo, Cima Lan e Novegno. Seren del Grappa. Liberata la strada in Valle di Seren fino a Pontera dalle decine di alberi sradicati. Ridato luce venerdì sera in località Stalle, San Siro, Montesort fino alla pizzeria da Tilione, ieri la corrente è tornata fino a Pian della Chiesa dopo aver individuato il punto dove sono stati tranciati i cavi, ma è restata senza elettricità la parte alta della Valle con una decina di famiglie interessate nelle borgate e due rifugi (con danni alle attività economiche). Protezione civile in campo. Le tute arancioni dell'Ana Feltre sono state fortemente impegnate in appoggio alle amministrazioni. Ieri, otto volontari si sono recati a Danta di Cadore, dove hanno rimosso la pesante neve dai tetti degli edifici pubblici. Altri set dell'Ana di Lamon hanno lavorato per liberare strade ostruite dalla caduta di piante. Analoghe operazioni sono state effettuate da dieci uomini dell'Ana di Arsiè e Pedavena in varie frazioni arsedesi. Per il monitoraggio dei corsi d'acqua gonfi a dismisura sono stati attivati tre volontari di Seren, due di Fonzaso e una decina di Lentiai operativi nei rispettivi comuni. Tutti coordinati da Giovanni Boschet e dal vice Giovanni Tonni con il supporto del magazziniere sezionale Luciano Zuglian e il responsabile sezionale dei mezzi Antonio De Girardi.

zoppé e la val zoldana sono ancora isolate

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Zoppé e la val Zoldana sono ancora isolate

Bortolot: «Aspettavamo l'esercito, ma alla fine da soli abbiamo avuto ragione della grande slavina»

ZOPPÈ DI CADORE «Alla fine ci siamo liberati da soli». Lo dice con un sorriso (affaticato) il sindaco di Zoppé Renzo Bortolot. Solo ieri pomeriggio una piccola fresa e una pala gommata hanno avuto ragione della grande slavina sulla strada per Zoppé e dei tanti sbuffi di neve caduti (oltre venti) dai versanti della montagna. Avevano atteso che arrivasse l'esercito ma i mezzi si sono fermati a valle per il pericolo di caduta di valanghe. E ci hanno pensato gli operai comunali a liberare una traccia: «La strada resta chiusa ma almeno speriamo che arrivi Veneto Strade per allargare il percorso e consentire all'Enel di portarci un generatore» spiega il sindaco. Il paese è sempre al buio, a parte chi ha il generatore (come il Comune). Almeno ora si riuscirà a far arrivare il gasolio e la benzina. E magari anche il latte in polvere: per portare il latte a un bambino di un mese i volontari sono scesi con gli sci, effettuando un rendez-vous con i volontari della protezione civile di Forno». Ancor isolata la valle di Zoldo, anche se lentamente, nel corso della giornata di ieri, la situazione è stata messa sotto controllo per l'intervento degli operai comunali e della protezione civile. «Dalle 22 di venerdì sera una ruspa prestata dalla ditta Remor è a Forno per aiutare a spalare la neve illustra Mirko Salvador, responsabile del coordinamento del locale nucleo di protezione civile -, un'altra, dell'esercito, è arrivata ieri, e con i mezzi comunali hanno lavorato duramente per normalizzare la situazione». I tecnici lavorano per aprire il passo Staulanza: da ieri o sul versante di Selva, e dalla prima mattina di oggi su quello zoldano: forse, in giornata l'isolamento la valle dovrebbe finire. «Tutte le frazioni sono collegate aggiunge il sindaco di Forno, De Pellegrin -: la situazione più problematica rimane quella di Colcerver, ma ci siamo assicurati che tutti gli abitanti stiano bene. La corrente è tornata nel primo pomeriggio: ora aspettiamo solo che si riaprano le strade con l'esterno». Niente corrente, né telefono né cellulari né collegamenti a Ospitale per tutto il giorno: ieri sera la luce è tornata. A Castellavazzo rimane chiusa, in via precauzionale, la strada tra Olanghe e Podenzoi; ieri i volontari della protezione civile hanno sistemato la strada tra Macchietto e Perarolo, mentre a Longarone le criticità di Soffranco e Igne sono state risolte. Michele Giacomel

allagati i prati, non le case il Piave è vigilato speciale

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

LENTIAI

Allagati i prati, non le case il Piave è vigilato speciale

LENTIAI Prati allagati, ma case risparmiate. Il maltempo di questi giorni ha relativamente toccato il territorio di Lentiai anche se l'attenzione è sempre alta, soprattutto nelle zone critiche di Cesana e della campagna di Villapiana. «Venerdì sera l'unità operativa della protezione civile bellunese», spiega il sindaco Armando Vello, «ha concordato con noi l'intervento della protezione civile del luogo coordinata da Dario Dalla Zanna che è intervenuta sulla strada che porta da Lentiai a Stabie per la caduta di alcuni alberi di notevoli dimensioni che bloccavano il transito. La neve prima e la pioggia poi hanno creato alcuni disagi facendo cadere molti rami sulla strada che sale alla frazione e la circolazione, grazie ai volontari, è stata ripristinata nel giro di un paio d'ore». La pioggia che continua a scendere fa tenere l'allerta soprattutto per quel che riguarda la sponda del Piave che lambisce Cesana. «L'attenzione immediata è stata data subito alle problematiche idrogeologiche. Il canale delle Molade non ha creato problemi. Ricordiamo come le volte scorse l'acqua fosse arrivata fino alla soglia delle case sottostanti con il pericolo che in zona Villaghe travalicasse sulla Sp1. Costante attenzione è sempre data alle case antistanti il lago di Cesana. Anche in questo luogo la protezione civile si è recata venerdì mattina per portare i sacchi di sabbia per affrontare la piena del fiume e per arginare l'acqua». Quello di Cesana è un problema che ogni qualvolta piova fa mettere in allarme l'amministrazione. «Tengo a precisare che ho in programma incontri a breve con il Genio Civile e la prefettura», spiega Vello, «per mettere a fuoco i programmi per la risoluzione di questi problemi». (va.da.)

crolla su se stessa la casa pericolante sopra puos d'alpago

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Cronaca

Crolla su se stessa la casa pericolante sopra Puos d Alpago

La pioggia spinge la frana di Cornei e lo stabile implode Il sindaco Dal Paos: «La stradina d accesso rimane chiusa» di Gigi Sosso wPUOS D ALPAGO La casa di carte. Quello stabile già pericolante da due piani più la mansarda di mattoni rossi, in cima a via Cansiglio è crollato su se stesso. Spinto alle spalle dalla frana della Val Turcana. Imploso alle 16 di ieri, dopo che alle 7 del mattino era venuta giù una prima parete e verso le 15 scricchiolii sempre più insistenti e sinistri avevano fatto pensare a un crollo imminente di tutto l edificio. I tecnici di Provincia e Protezione civile, alcuni rappresentanti del Comune di Puos d Alpago e anche gli addetti del cantiere di consolidamento della frana hanno visto accartocciarsi la proprietà di Renata Saviane, che incombeva non solo sulla strada comunale, ma anche sul giardino del vicino Tiziano Saviane, nel pianoro sopra Cornei, dove tutti portano in giro lo stesso cognome. La strada di accesso, quella viuzza che si arrampica da via Monte Cavallo fino al numero civico 75 verso il Cansiglio, sfiorando la chiesetta rimane chiusa al traffico dei veicoli. Non c è più il pericolo del caseggiato instabile, ma le condizioni del tracciato consigliano di non percorrerlo a bordo di mezzi motorizzati: «Ci sono delle pericolose gobbe sulla stradina», spiega il sindaco Michele Dal Paos, «ecco perché rimane valida un ordinanza, che avevo firmato a suo tempo. Non esiste il bisogno di evacuare la popolazione residente, perché in realtà nell area davanti alla frana non abita più nessuno: gli ultimi residenti erano stati fatti allontanare addirittura ai tempi dell alluvione del 1966». Non si può dire che il pericolo sia definitivamente passato, perché la frana è ancora lì che spinge e quel muretto di sostegno del pendio è sempre più inclinato, ma almeno il crollo della casa non ha provocato danni. Si tratterà solo di muovere i detriti: «Non è un intervento che abbiamo ancora preso in considerazione», riprende Dal Paos, «sarà un argomento, del quale discuteremo nelle prossime ore. Non è sicuramente un'emergenza quella di ripulire la zona, chiaro che si tratta di una proprietà privata, pertanto...». Le cause sono già molto chiare. Non servono chissà che indagini, per capire le ragioni di quello che è successo. Premesso che la Provincia di Belluno ha finanziato con 60 mila 818 euro un intervento urgente di consolidamento della frana. I lavori progettati da Rizieri Mezzomo e diretti da Mario Gaio si erano improvvisamente interrotti. Le condotte che dovrebbero canalizzare l acqua erano adagate sul prato: «Negli ultimi due giorni, lo smottamento si stava muovendo al ritmo di diversi centimetri al giorno. Nelle ultime ore, la situazione è precipitata: il crollo dello stabile è stato la prima conseguenza delle piogge . Prima o poi, purtroppo, questo è quanto doveva succedere. Di buono c è che non ci sono stati danni alle altre proprietà o, peggio, alle persone che continuano a vivere lassù. Ripeto che la strada rimane chiusa, per evitare altre conseguenze». GUARDA LE FOTO E IL VIDEO DEL CROLLO SUL SITO www.corrierealpi.it

’@m

centinaia gli alberi schiantati i sindaci: colpa dell'incuria

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Centinaia gli alberi schiantati I sindaci: «Colpa dell incuria»

La strada della Valle Imperina sommersa dalle piante. Intanto Gosaldo, una parte di Frassenè e Rivamonte sono ormai da giovedì senza energia elettrica

di Gianni Santonaso wRIVAMONTE Un cimitero di guerra lungo la strada e intanto Gosaldo e Frassenè e una parte di Rivamonte sono senza luce da oltre 48 ore. Chi è transitato ieri lungo la Sp 3 della Valle Imperina tra Agordo e Rivamonte ha avuto una sensazione di disastro: quello del governo centrale e regionale, di Enel e Terna. Tutti bravissimi a far lavorare i loro encomiabili dipendenti sotto la pioggia, in mezzo alla neve, alla ricerca dei guasti. Gli alberi, infatti, non hanno retto al peso della neve e della pioggia successiva e si sono riversati in strada e sui cavi elettrici a decine. Molti altri faranno la stessa fine se chi di dovere continuerà a non voler vedere una realtà (quella delle piante ai lati delle strade) che non è solo di Rivamonte, ma di tutta la montagna. Se continuerà a permettere che l'incuria di pochi (spesso non più residenti in loco) danneggi l'interesse di intere collettività, umiliandole e mettendo a rischio la loro permanenza in montagna. Le foto non rendono completamente l'idea di quello che è accaduto, ma fanno capire comunque che su questi danni pesano delle responsabilità. Quelle dei privati che curano poco il loro patrimonio boschivo e quelle della Regione che non dà ai Comuni il potere di intervenire senza timore di denunce. «Adesso basta dice il sindaco di Voltago, Bruno Zanvit, che tra Frassenè e Voltago ha visto da vicino il problema dato da un cavo della media tensione travolto da un albero devono permetterci di tagliare le piante. Ora è il tempo di vedere se anche quelle di Zanonato per la montagna sono solo chiacchiere...». «Ci appelliamo alla politica», aggiunge il sindaco di Taibon, Loretta Ben che ha avuto un problema simile a Soccol e che ha chiuso la strada della Valle di San Lucano per rischio valanghe. Lungo la provinciale si sono date da fare durante l'intera giornata le squadre dell'Enel, in difficoltà nell'individuare i guasti alla linea elettrica che hanno lasciato senza luce Rivamonte, Gosaldo e Voltago; quelle di Veneto Strade che, assieme a ditte esterne e ai vigili del fuoco, hanno cercato di togliere le piante più pericolanti e di rimuovere dall'asfalto quelle cadute caricandole su appositi cassoni. «Ringrazio quanti hanno lavorato in questi giorni dice il vicesindaco di Rivamonte, Maria Marcon, a nome di tutti gli amministratori agordini ma pongo anche un quesito. Che cosa sarebbe successo se nella notte tra giovedì e venerdì ci fosse stata un'emergenza? Gli alberi caduti avevano interrotto sia la strada per Agordo che quella per Voltago attraverso Digoman». Diranno, come già è stato fatto in passato, che i numeri non sono dalla parte dei montanari. E forse è sempre per questo che a Voltago la luce è tornata solo ieri alle 16 e a Rivamonte alle 18 (ma non dappertutto). E che a Gosaldo e Frassenè (salvo la parte alta dove è arrivata grazie a un generatore) ieri sera mancava ancora, con i cellulari che non prendevano. Ma ci sono numeri e numeri. «Ai Sarasin dice il sindaco di Gosaldo, Giocondo Dalle Feste la gente è nervosissima perché vede che di là, in Trentino, la luce c'è». Ed è arrabbiata perché il cibo nei congelatori è al limite. Sette persone di Rivamonte si sono ritrovate contemporaneamente in un negozio di Sedico per comperare dei generatori. Quelli visti da molti alla stazione dei vigili del fuoco di Agordo e richiesti dai sindaci non sono arrivati. Dalla Provincia, il Comune e la protezione civile di Rivamonte ne hanno ottenuto uno, venerdì sera, che ieri mattina ha permesso al panificio di fare il pane per il paese. GUARDA LA FOTOGALLERY SUL SITO www.corrierealpi.it

centinaia di uomini al lavoro giorno e notte

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Centinaia di uomini al lavoro giorno e notte

La prefettura sta coordinando forze dell'ordine, esercito e volontari in arrivo anche da fuori regione

BELLUNO Arrivano i nostri. Si è mosso anche l'esercito per le operazioni di soccorso. Uomini e donne in grigioverde e stellette, che lavorano nell'ambito del Centro coordinamento soccorsi e sotto la direzione del Comando della Forza di difesa interregionale nord di Padova sono intervenuti a Santo Stefano, Borca, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Cencenighe e Zoppè. Grande cura da parte del Genio e delle truppe alpine soprattutto per quest'ultimo comune, che rimane isolato attraverso la normale viabilità. Secondo una nota diffusa dalla prefettura che ha fatto il punto sulla giornata di lavoro di tutte le forze in campo, un mezzo cingolato, specializzato negli interventi su terreni innevati, ha portato gasolio, benzina, generi alimentari e medicinali. La strada per Zoppè è stata però riaperta dagli stessi operai del Comune. Anas e Veneto Strade sono al lavoro con decine di uomini e mezzi per arrivare alla riapertura delle strade. L'Anas non ha potuto riaprire il passo di Cimabanche lungo la 51 di Alemagna; ci sono infatti ancora pericoli di slavine che sconsigliano di riaprire la strada. Fondamentale, come in ogni situazione di emergenza il lavoro dei vigili del fuoco, sia del comando di Belluno che dei vari distaccamenti sul territorio provinciale: Agordo, Feltre, Cortina, Pieve di Cadore e Santo Stefano. Aggiornata a ieri sera, la situazione raccontava di circa 300 interventi, dal 30 gennaio e delle più diverse tipologie: frane, valanghe, dissesti statici su abitazioni private, hotel e chiese rimozione di mezzi finiti di traverso o addittura fuori strada sulla rete viaria, soccorso a persone e servizio di assistenza. Sono stati impiegati nell'emergenza circa 200 pompieri, tra permanenti e volontari, con ben 50 mezzi: autogru, autoscale, mezzi per il movimento terra, gatto delle nevi e mezzi per il trasporto dei generatori a destinazione. Il lavoro non è ancora terminato. Siccome gli interventi da effettuare sono almeno ancora un centinaio e disseminati un po' in tutta la provincia, i vigili bellunesi stanno avendo il supporto sia di mezzi che di uomini da altri comandi e non solo del resto della regione. Sono intervenuti a sostegno squadre specializzate Gos (Gruppi operati speciali) di Treviso, Verona, Padova, Venezia, Pordenone e anche Milano. C'è chi ha dovuto fare tanta strada, per di più sotto l'acqua di ieri, per portare conforto alle popolazioni bellunesi in grave difficoltà. E poi ci sono gli indispensabili volontari, quelli che non guadagnano un euro, che si stanno dando da fare nei vari paesi, oltre a più di qualche sindaco, che in prima persona ha preso in mano la pala e si è messo a rimuovere la neve, dando il buon esempio ai paesani. La protezione civile sta lavorando soprattutto a rimuovere la neve dai tetti. (g.s.)

centro cadore, riaperte le strade

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Centro Cadore, riaperte le strade

Si possono raggiungere le frazioni di Nebbiù, Pozzale, Sottocastello e Rizzios

CADORE Si sta cercando un po' alla volta di tornare alla normalità nei comuni del centro Cadore anche se la situazione resta sempre critica viste le previsioni meteo per i prossimi giorni. Ieri a Pieve di Cadore i volontari e il personale comunale hanno lavorato per aprire le frazioni di Nebbiù, Pozzale e Sottocastello rimaste isolate. Il Comune aveva richiesto l'intervento dell'esercito che però è stato dirottato in Comelico dove la situazione è più preoccupante. Comunque i rinforzi sono arrivati ugualmente: si tratta di una squadra della protezione civile di Vicenza. «Le strade principali sono percorribili, mentre la corrente è arrivata a macchia di leopardo. Sono ancora al buio Pozzale, Tai e Pieve di Cadore», dice l'assessore Daniele Da Ru che annuncia che domani le scuole saranno ancora chiuse. «La situazione è critica, soprattutto per quanto riguarda i tetti appesantiti dalla neve dei vecchi edifici», conclude Da Ru. A Calalzo dove la corrente elettrica è arrivata solo nel pomeriggio, sindaco, vice sindaco, un consigliere, tre dipendenti comunali e due lavoratori socialmente utili oltre a quattro operatori delle aziende private si stanno dando da fare per riportare le strade alla transitabilità, e ieri anche la frazione di Rizzios è stata liberata. «In previsione delle nuove nevicate previste tra oggi e domani», dice il primo cittadino Luca De Carlo, «muniti di camion e pale fornitaci da privati stiamo liberando le strade del centro e la piazza perché la gente possa usufruire dei parcheggi, oltre alle strade laterali». E oggi alle 8 il sindaco attende «le persone di buona volontà munite di badile davanti al municipio per pulire l'entrata delle case di qualche anziano in difficoltà». Si lavora 24 ore su 24 anche a Lozzo di Cadore dove «la situazione è in equilibrio», dice il sindaco Mario Manfreda. «L'elettricità è arrivata l'altra notte, ma anche ieri ci sono stati dei problemi. Ora si pone il problema di portare via la neve che le pale hanno tolto dalle strade. I nostri mezzi hanno lavorato giorno e notte e uno si è anche rotto. Alla fine credo che i costi di questo inverno saranno importanti, speriamo che Regione e Stato ci aiutino. Grave anche il danno al patrimonio boschivo: sono migliaia le piante schiantate, e questa primavera dovremo ripristinare sentieri e cartelli. Inoltre i cacciatori più giovani si stanno adoperando per portare da mangiare a cervi e caprioli imprigionati nella neve». Intanto ieri il municipio è rimasto aperto la mattina, mentre per la riapertura delle scuole, Manfreda avverte che «se avremo l'elettricità e il riscaldamento lunedì si torna a lezione». Paola Dall'Anese

treni soppressi per calalzo, pullman sospesi per lo zoldano e l'alto agordino

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Treni soppressi per Calalzo, pullman sospesi per lo Zoldano e l'Alto Agordino

i disagi del trasporto pubblico

BELLUNO Ancora disagi per chi si muove con i mezzi pubblici. Dolomitibus. Sospeso il servizio di Dolomitibus verso lo Zoldano per la frana di Soffranco e da Selva di Cadore in su per la presenza di slavine e alberi sulle strade. Ad Alleghe si procede soltanto su una corsia, mentre da Caprile la strada è disastrosa per cui non si raggiunge nè questa località, nè Laste e Sottoguda. È ripreso regolare il servizio invece sull'Agordina anche se è stato sospeso lo skibus per la condizione della viabilità. In Cadore, i pullman della società di trasporto pubblico si fermano a Danta perché la neve ha ostruito le vie. In Comelico, la situazione non è migliore. Nella corsa verso Santo Stefano, i mezzi sono costretti a fermarsi a Sappada, mentre resta chiusa la tratta da Sappada a Cima Sappada. Sospesa anche la corsa verso Costalta per le condizioni pessime della strada. Mezzi bloccati anche prima di Podenzoi per la presenza del semaforo rosso delle frane. I pullman sono arrivati, quindi, fino a Olang. Sospeso il servizio urbano nel centro di Pieve di Cadore, e quello di skibus della Val Boite. Per quanto riguarda la Calalzo-Cortina, dopo una partenza regolare delle prime corse mattutine, già alle 8.40 i mezzi di Dolomitibus hanno dovuto fermarsi per la presenza di camion di traverso. Praticamente vista la quantità di neve presente anche all'interno della stazione di Cortina, il servizio per Cortina è rallentato tanto che parte una corsa sì e una no. Problemi con i treni. Sulla linea Padova-Calalzo sospeso anche ieri il servizio di collegamento da Ponte nelle Alpi a Calalzo per la presenza sulla ferrovia di alberi. Le corse con gli stessi orari sono state sostituite da autobus. Per quanto riguarda gli altri collegamenti, sospese ieri le linee Venezia-Trieste fra San Stino di Livenza e Portogruaro e tra Motta di Livenza e Portogruaro nella linea Treviso-Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena: il servizio è stato sostituito dagli autobus. Problemi anche per i treni via Udine -Treviso che sono stati sostituiti tra Portogruaro e San donà di Piave dai pullman. Sulla linea Udine-Tarvisio, circolazione sospesa fra Carnia e Tarvisio per neve (anche qui autobus sostitutivi). Interrotti anche i collegamenti internazionali con Austria e Slovenia: i treni dall'Italia non possono varcare i valichi transfrontalieri. (p.d.a.)

^@m

la frana cammina: un'altra casa a rischio

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

La frana cammina: un'altra casa a rischio

Cento metri a monte dell'abitazione crollata sabato a Cornei si aprono preoccupanti crepe su uno stabile disabitato di Gigi Sosso wPUOS D ALPAGO La frana cammina. Neanche avesse delle zampe nascoste sotto il terreno. Inesorabile dalla Val Turcana verso le prime case di Cornei. Quelle arrampicate in cima a via Cansiglio, nel comune di Puos d'Alpago. Negli ultimi due giorni, per via delle piogge, era avanzata di un metro secco. Ecco perché è crollata la casa, già pericolante, di Renata Saviane. A forza di spintoni. E un'altra più a monte è a rischio. Non serve usare la fantasia: basta guardare i paletti con i catarinfrangenti sfalsati lungo via Cansiglio o i pali della luce inclinati. Su quello stesso lato, il muretto è paurosamente inclinato, ben oltre i 45 gradi. Sembra quasi che stia recitando una preghiera. Ma anche dall'altra parte della stradina, che sabato è stata chiusa con l'ordinanza del sindaco di Puos, Michele Dal Paos ci sono dei pali in legno e ce ne fosse uno in linea con un altro. Dopo il numero civico 75, dove abitano Tiziano Saviane e la sua compagna, il fondo stradale è ingobbato e pieno di crepe. La condotta dell'acqua è danneggiata e nell'abitazione non arriva l'acqua. I tecnici di Bim Gsp hanno fatto dei rilievi sopra i tombini anche ieri mattina, armati di rilevatori di metalli. I fili dell'energia elettrica sono tesi più del normale e non promettono di fornire energia ancora a lungo, se non smette di piovere. Guardi il cielo e rischi di perdere qualsiasi speranza in un raggio di sole. È in corso una specie di pellegrinaggio sul luogo della frana e del crollo della casa. Molti i curiosi, che salgono a dare un'occhiata, dopo il passaparola. Il più preoccupato è proprio Tiziano Saviane. La sua casa non è sul fronte della frana, mentre l'autorimessa più a monte la guarda dritta negli occhi, con un po' di giustificato timore e allora meglio sgomberarla, finché si è in tempo. La paura ha ormai parecchi mesi di vita, ma l'altro ieri i brividi sono diventati ancora più alti: «Già dopo Natale, la situazione era diventata preoccupante, ma negli ultimi giorni la pioggia ha completato il suo lavoro. Quel caseggiato appena sopra la mia abitazione non poteva resistere ancora a lungo e ormai lo sapevamo tutti. Non ci sono stati danni per le persone e mano male. Sabato pomeriggio ho visto Renata Saviane: era comprensibilmente dispiaciuta, più che altro per una questione affettiva, però prima o poi doveva succedere. Purtroppo è così». Sono settimane di grandi disagi per la sua famiglia: «Non abbiamo l'acqua, perché la condotta si è rotta e c'è il rischio che ci lasci anche la corrente. Mi viene da pensare che l'intervento della Provincia non stia servendo a niente». Non c'è pericolo per l'abitato di Cornei, che fra l'altro è accanto allo smottamento e non sotto: «Non ci sono rischi, da questo punto di vista», garantisce il primo cittadino, «vediamo tutti che la frana si sta muovendo, ma lo fa dai tempi dell'alluvione del 1966. Non sono un esperto o un geologo, ma sento di poter escludere che ci saranno dei problemi per la popolazione. La strada di accesso? Sarebbe impraticabile anche senza l'ordinanza. Non ci puoi arrivare». GUARDA LA FOTOGALLERY E IL VIDEO www.corrierealpi.it

zoppè e zoldo escono dall'isolamento

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

Zoppè e Zoldo escono dall'isolamento

Ieri riaperte le strade principali ed è tornata l'energia elettrica. Pesanti le ripercussioni economiche per la valle ZOPPE DI CADORE «Nè Veneto Strade, nè Esercito: ci siamo liberati da soli». Lo spiega il sindaco Renzo Bortolot, lo ribadisce un lettore che ci invia un messaggio: «La strada provinciale di Zoppè è stata liberata esclusivamente dai volontari di Zoppè, a loro rischio e pericolo, non da Veneto Strade nè dall'Esercito. L'Esercito doveva venire sabato sera per portarci il carburante ma i carabinieri non li hanno lasciati passare. E se non era per i nostri volontari che sono andati a Bragarezza a prendere le taniche, neanche il carburante avremmo avuto. Due ragazzi sono andati a Forno con gli sci per prendere il latte in polvere per un neonato che aveva necessità, e due volontari della protezione civile di Forno hanno portato il latte dopo le prime due valanghe. Ci siamo arrangiati da soli». La luce è tornata a Zoppè alle 12 di ieri, praticamente nello stesso momento in cui un camion dell'Enel portava il generatore. «Il gruppo elettrogeno resta qui» spiega il sindaco Bortolot, «non sappiamo quello che succederà nei prossimi giorni». Il sindaco conferma che è stata la protezione civile di Zoppè ad aprire la strada dalla valanghe e anche ad allargarla per far arrivare il mezzo dell'Enel. Da giovedì notte e fino a ieri mattina il paese è rimasto senza luce. Il Comune ha il generatore, come pure l'unico negozio di alimentari del paese, e ce ne sono anche in alcune case. Ma ormai stavano scarseggiando la benzina e il gasolio. «Siamo andati a prenderceli sabato, 40 taniche di benzina e gasolio per i mezzi del Comune e per i generatori» spiega ancora Bortolot. La strada che da Forno porta a Zoppè è problematica e non è la prima volta che gli abitanti del piccolo paese (250 abitanti in questi giorni in cui sono a casa i gelatieri, cento durante l'estate) restano isolati. «Nel 1996 e nel 1999 siamo rimasti isolati per 40 giorni»: allora furono le frane a bloccare il paese. Di alternative ce ne sono poche, occorrerebbe intervenire sulla strada che porta a Vodo, impraticabile d'inverno ma usata durante l'estate. Ieri pomeriggio Veneto Strade ha definitivamente aperto la strada da Bragarezza e quindi Zoppè non è più isolato. Riaperto anche il resto della valle di Zoldo. Veneto Strade ha dato via libera al traffico a Canale, dove era caduta la slavina, ed è stato riaperto il passo Staulanza. Entro oggi i mezzi dovrebbero arrivare sul passo Duran e sul Cibiana, consentendo i collegamenti con l'Agordino e con la valle del Boite. «Tutte le frazioni sono state raggiunte dai nostri mezzi», spiega il sindaco Camillo De Pellegrin, «è questione di ore per arrivare a Colcerver, dove comunque le tre persone che vi abitano stanno bene». I tetti degli edifici pubblici di Forno sono stati liberati dal Soccorso alpino, che De Pellegrin ringrazia. La riapertura della strada aiuta anche il turismo. Ieri il sindaco ha dovuto rispondere alle arrabbiate di numerosi turisti che si sono visti costretti a prolungare il loro soggiorno in valle, con aggravio dei costi: «Sono venuti da me a chiedere i soldi del soggiorno in albergo». Ma il danno economico legato alla chiusura della strada non è di poco conto: «Stanno partendo le settimane bianche, ma quando i turisti, magari polacchi o sloveni, sono arrivati a Longarone hanno trovato la strada chiusa e se ne sono andati. Centinaia di persone sono tornate a casa o sono andate in altre stazioni sciistiche. Per noi è un grosso danno. Deve essere trovata una soluzione per la nostra strada». (ma.co.)

si lavora per sgomberare le vie dalla neve

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

Si lavora per sgomberare le vie dalla neve

In Comelico è tornata la luce e tutti stanno operando 24 ore su 24. Ieri visita del prefetto a S. Stefano

COMELICO Giornata di pioggia, ieri in Comelico, dove è proseguita senza tregua l'opera di sgombrò della neve dalle strade e dai tetti. «Le nostre squadre lavorano 24 ore su 24 conferma a tarda sera, da Santo Stefano, Giulio Pomarè, capo distaccamento dei vigili del fuoco - con mezzi che stanno battendo tutto il Comelico. A Sappada abbiamo due camion e pale gommate; una pala e due camion a Danta, due camion a Costalissoio, e così via. Durante il giorno ci sono poi tre autoscale per sgombrare la neve dai tetti. Le richieste arrivano tramite il 115, sono registrate e dopo i nostri tecnici fanno una rapida verifica, così da inviare le squadre dove la necessità è maggiore». Turni di 24 ore di lavoro e 24 di riposo; nessuno si risparmia. Le squadre dei vigili del fuoco arrivano anche da Belluno, Padova, Verona, Pordenone. Poi c'è la protezione civile da Padova, Trento, Verona, Montebelluna. E quindi i volontari: tre si sono presentati ieri da Trichiana, perfettamente attrezzati, e non hanno smesso per tutto il giorno di dare una mano. Lo conferma Alessandra Buzzo, il sindaco che da venerdì mattina vive praticamente al Centro operativo misto (Com) nella sala consiliare del municipio. Ieri, alle 11, è arrivato anche il prefetto di Belluno Giacomo Barbato, accompagnato dal comandante provinciale dei pompieri Antonio Luongo. Per tutto il giorno sono stati inoltre operativi i trenta alpini giunti a Santo Stefano sabato. Intanto le situazioni più critiche, quelle a Sappada e a San Pietro di Cadore, stanno pian piano normalizzandosi, grazie al ritorno dell'energia elettrica. «Tutte le 14 centraline ora sono alimentate dalla rete, sia sul versante veneto che su quello friulano conferma il sindaco Alberto Graz e ringrazio chi si è dato da fare per rimediare a una situazione davvero difficile, a cominciare dai vigili del fuoco e dalla protezione civile». Molto stanco, ma soddisfatto Silvano Pontil Scala, sindaco di San Pietro: «Piove forte dal pomeriggio racconta e stiamo lavorando, purtroppo con mezzi limitati, per portare via la neve. Domani dovrebbero arrivare quassù anche mezzi dell'esercito, per accelerare gli interventi di sgombrò delle strade. I disagi sono tanti e le previsioni del tempo ci preoccupano. Ma la gente, pur con qualche comprensibile nervosismo, capisce l'eccezionalità della situazione. Le scuole rimarranno chiuse anche domani (oggi per chi legge, ndr), poi vedremo come fare nei giorni successivi. Bisogna considerare che gli autisti dello scuolabus sono gli stessi uomini ora impegnati sui mezzi per spalare la neve. E che dobbiamo provvedere, appena possibile, a liberare l'area delle scuole». Intanto la corrente è tornata anche nella parte alta di Costalta, dove c'è stato il blackout. Più tranquilla la situazione a Vigo. «Siamo fortunati. Le nostre scuole sono rimaste sempre aperte. Ma la situazione va monitorata. Oggi alle 7 ho un appuntamento telefonico con la preside del Comprensivo di Auronzo per vedere il da farsi». (s.v.)

ripristinate le linee ferroviarie

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

Ripristinate le linee ferroviarie

Riprese la Venezia-Trieste e la Portogruaro-Treviso. Ma i treni vanno ai 30 all'ora
trasporti

di Giovanni Monforte wPORTOGRUARO È stata riaperta alle 10.50 di ieri mattina la linea ferroviaria Venezia-Trieste, interrotta per quasi ventiquattrore tra le stazioni di San Stino di Livenza e Portogruaro a causa dell'esondazione del fiume Loncon. Ieri il livello del corso d'acqua faceva decisamente meno paura. Ma finché la situazione non sarà tornata alla normalità, per motivi precauzionali i treni viaggeranno in quel tratto di linea a velocità ridotta, ovvero a 30 chilometri all'ora. Nella tarda serata di ieri era in programma anche la riattivazione della tratta Portogruaro-Treviso, bloccata dalle 11 di venerdì per l'esondazione del Reghena. Dopo un weekend molto difficile, dunque, la situazione ferroviaria nel Veneto Orientale da oggi dovrebbe tornare alla normalità, o quasi. La linea ferroviaria Venezia-Trieste era stata interrotta alle 13.40 di sabato, a causa dell'esondazione del Loncon nelle campagne tra San Stino e Annone. I Regionali Veloci Trieste-Venezia sono stati soppressi nel tratto tra Portogruaro e Venezia, con arrivo e partenza da e per il Friuli a Portogruaro. I collegamenti nel Veneto Orientale sono stati assicurati dai Regionali Lenti da Venezia, limitati in arrivo e partenza a San Donà. Mentre tra Portogruaro e San Donà è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi. Anche ieri mattina, prima della riapertura della linea, si sono registrate cancellazioni e modifiche del servizio, con i treni a lunga percorrenza deviati via Udine-Conegliano. La riattivazione della linea è avvenuta alle 10.50, orario dopo il quale i treni hanno ripreso a poco a poco a circolare. Al momento della riapertura non è mancato qualche disagio informativo per i passeggeri in attesa a Portogruaro, ma i disagi sono stati tutto sommato limitati. Nella tarda serata di ieri, come annunciato da Trenitalia, era previsto il ritorno all'operatività anche della circolazione ferroviaria tra Motta di Livenza e Portogruaro, sulla linea per Treviso, interrotta per l'esondazione del Reghena. Anche ieri i collegamenti sono stati garantiti, nel tratto interessato, da bus sostitutivi. Restano, invece, molto difficili i collegamenti dal Veneto Orientale verso l'Austria. Dopo una parziale riattivazione, la circolazione dei treni è stata ieri nuovamente sospesa sulla tratta verso Udine-Tarvisio a causa della ripresa delle abbondanti nevicate sulla Carnia.

(senza titolo)..

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

SANTA GIUSTINA Sono oggi una ricchezza per le frazioni le latterie turnarie, perno dell'economia agricola del secolo scorso a Santa Giustina e oggi fulcro della vita del paese. Gli stabili che ospitavano i casei, infatti, una volta cessata la loro funzione, sono stati ceduti al Comune e negli anni 90, grazie in qualche caso a finanziamenti esterni (in altri all'impegno soprattutto come manodopera degli alpini), sono stati ristrutturati, diventando dei centri di aggregazione molto apprezzati. È il caso dell'ex latteria di Salzan, una delle prime ad essere recuperate, rimessa a nuovo grazie a tante ore di lavoro degli alpini e dei volontari della Protezione civile, che oggi è sede di questa seconda associazione, che ha qui anche il deposito delle sue attrezzature, ma è anche il luogo di ritrovo del gruppo del Filò e sala prove per la Fisorchestra Rossini, oltre ad ospitare momenti di intrattenimento, riunioni e feste private. Quello di Cernai è oggi affidato alla gestione dell'Us Cernai con una convenzione e per qualche anno ha ospitato i corsi di scultura, quello di Campo, invece, è affidato al gruppo frazionale che organizza costantemente momenti di ritrovo. A Campel, invece, dopo averci investito ancora una volta molte ore di lavoro, hanno trovato casa gli Alpini. Altre associazioni trovano spazio al centro culturale o in altri locali del Comune, sempre tramite convenzioni che ne regolano l'utilizzo dei locali e l'accessibilità anche ad altre associazioni. «Riteniamo che aver recuperato, anche grazie a progetti e finanziamenti esterni, tanti piccoli pezzi di storia della nostra comunità», afferma il sindaco Ennio Vigne, «oggi ci permetta di mantenere viva l'appartenenza a una frazione e questo legame è oggi un motore indispensabile per la vita sociale di Santa Giustina». (a.a.)

(senza titolo).

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

VENAS A Venas la gara di solidarietà è scattata già venerdì mattina. In pieno blackout, con la luce saltata da giovedì poco dopo la mezzanotte, e oltre mezzo metro di neve i venasiani si sono armati di badile e hanno iniziato a spalare. In piazza i ragazzi hanno pulito tutte le auto sommerse dalla neve, senza guardare di chi fossero, hanno tolto tutta la neve. Al Bar Posta hanno messo su le moke di caffè e hanno offerto bicchierini di caffè caldo per tutti coloro che stavano lavorando. Al Crai hanno aperto le porte, sebbene al buio, per garantire l'approvvigionamento di candele o altri generi di prima necessità a chi fosse rimasto sguarnito. Chi aveva il telefono fisso funzionante lo ha messo a deposizione degli altri paesani affinché potessero tranquillizzare i parenti in ansia. Chi ha potuto accendere i generatori di corrente ha fatto attaccare anche i vicini di casa, per dare luce e calore, in attesa che il blackout terminasse. La luce è tornata sabato, una prima volta alle 14, poi è saltata di nuovo alle 15.30 fino sino alle 19.20. Quasi due giorni al buio e isolati. Come già avvenuto a dicembre anche in questa occasione infatti è mancata la comunicazione. Sabato mattina i collegamenti stradali erano chiusi, ma nessuno sapeva sino a quando, né quando sarebbe tornata la luce. I mezzi di protezione civile che passavano lungo l'Alemagna venivano fermati dai residenti per chiedere informazioni, ma spesso gli autisti non ne avevano. Se in caso di blackout fosse passato un mezzo con un autista munito di megafono che avesse dato qualche informazione, da trasmettere poi con il passaparola, l'angoscia dei residenti si sarebbe potuta affievolire. Un consiglio che i venasiani hanno riferito agli amministratori, sperando che non ci sia una prossima volta. Ieri con la luce, e sotto la pioggia, Venas è stata ripulita. I mezzi del Comune e gli Alpini hanno caricato i camion di neve e la hanno portata via. I residenti hanno offerto il pranzo agli Alpini, una pasta calda, a fianco di una stufa a legna accesa, e poi tutti di nuovo al lavoro. «Tutti si stanno dando un gran da fare», ammette il sindaco Bruno Savaris, che ieri mattina era a Venas a controllare i lavori di pulizia, «i cittadini stanno collaborando in prima persona, e hanno voluto ospitare gli Alpini e gli operai in casa, offrendo un piatto caldo invece che fargli mangiare un panino. Io ringrazio tutti coloro che si sono dati da fare, senza l'aiuto di tutti saremmo ancora in piena emergenza». (a.s.) GUARDA LA FOTOGALLERY DI CORTINA E VENAS su www.corrierealpi.it

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

Riaperte alcune strade ma molti passi restano ancora chiusi, valanghe in Alto Agordino

di Marcella Corrà wB ELLUNO Sono iniziati i temuti crolli dei tetti sotto il peso di tonnellate di neve. Ieri sera i vigili del fuoco di Cortina e i volontari di San Vito sono intervenuti in un tabià a Cortina e uno a San Vito, che dovrebbero essere tutti e due disabitati e che sono collassati sotto il peso della neve. A Cortina è interessata una casa di Zuel. Protagonista di questa emergenza maltempo, a differenza di un mese fa, è stata infatti l'enorme massa di neve che ha coperto tutta la parte alta del Bellunese: 2 metri a Cortina, 2 metri e mezzo sul passo Falzarego, 2 metri e 18 centimetri a Zoldo Alto, un metro e mezzo a Falcade. Altezze simili su tutto il resto della montagna bellunese sopra i mille metri. L'energia elettrica. L'Enel ha dichiarato chiusa alle 15.30 di ieri l'emergenza elettrica nel Bellunese. Manca all'appello solo una decina di utenze, ma si tratta di seconde case isolate. Da giovedì notte a ieri trentamila famiglie bellunesi hanno dovuto fare i conti, per la seconda volta in un mese, con un lungo black out, al freddo e al buio per giorni. Sono state riparate le linee elettriche, e dove questo non è stato possibile sono stati messi in funzione settanta gruppi elettrogeni che hanno permesso di riportare energia anche a Sappada e Zoppè dove c'erano le maggiori difficoltà. Hanno lavorato in questi ultimi giorni 360 tecnici dell'Enel, arrivati anche da altre regioni, e di imprese appaltatrici. Eugenio Di Marino, responsabile del centro operativo di Mestre, ha effettuato un sopralluogo prima al Centro operativo di Belluno poi a Sappada dove ha incontrato il sindaco: «Sono rimasto impressionato dalla quantità di neve caduta: le condizioni di lavoro dei tecnici Enel e di tutte le imprese e dei volontari all'opera sono state davvero proibitive». In qualche caso il personale Enel ha dovuto attendere che le squadre di soccorso aprissero le strade ostruite da alberi e da metri di neve. Riaperte alcune strade. Da ieri pomeriggio si possono di nuovo raggiungere la Valle di Zoldo e Zoppè: sono state riaperte la 251 interrotta per slavina a Soffranco e la provinciale per Zoppè. Inoltre lo Zoldano si può raggiungere anche dal passo Staulanza. Riaperto pure il passo Valles, tra Falcade e il Primiero. Il ritorno alla normalità in Zoldo ha consentito ai turisti di tornarsene a casa dopo alcuni giorni di ferie non previste. Per liberare i turisti bloccati ad Arabba anche ieri sono continuate le aperture a orari stabiliti del passo Campolongo verso Corvara: le auto sono state scortate dalle forze dell'ordine oltre il passo. Restano invece chiusi tutti gli altri passi: il Pordoi, il Falzarego, il Valparola, il Duran, il Fedaia, il san Pellegrino. E chiusi anche molti tratti di strada, come dal Pordoi a Livinallongo, per le grandi slavine cadute: una situazione che isola Arabba. Molti altri tratti di vie minori non sono ancora aperti per il pericolo di valanghe, che continua ad essere del massimo grado, 5. Una pericolosità così elevata sulle Dolomiti non si ricordava da decenni. Tutta colpa non solo della neve ma soprattutto della pioggia che ieri è continuata a cadere in fondovalle ma anche in quota, fino a 1000 metri. E le previsioni non danno tregua, ancora per diversi giorni. Ferrovia interrotta. La caduta di alberi sulla linea ferroviaria ha consigliato di continuare a tenere chiuso il tratto di binari da Ponte nelle Alpi a Calalzo. Anche ieri e di nuovo oggi i viaggiatori dovranno salire sulle corse di bus sostitutivi in partenza dalla stazione di Belluno. Le forze in campo. La sala operativa provinciale è ancora attiva, giorno e notte, per coordinare i centri operativi di Cencenighe Agordino, di Borca e di Santo Stefano di Cadore. I vigili del fuoco fanno turni di 24 ore. E poi ci sono gli uomini del soccorso alpino, 130 quelli che hanno lavorato ieri, delle forze dell'ordine, dell'Esercito, con ottanta persone e molti mezzi. Senza dimenticare i volontari della protezione civile.

veneto orientale allagato resta la paura per i fiumi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- PROVINCIA

Veneto orientale allagato Resta la paura per i fiumi

Portogruarese flagellato dalle piogge, annunciate nuove perturbazioni Diecimila ettari di campagna sono finiti sott acqua.

Abitazioni isolate

il maltempo nel resto della regione

di Rosario Padovano w PORTOGRUARO Dopo i gravi disagi di sabato c'è stata l'attesa e sperata svolta nell'emergenza maltempo nel Veneto orientale, anche se le previsioni meteo, dopo una breve tregua, annunciano ancora piogge in settimana. A Portogruaro i fiumi Reghena e Lemene sono calati; il Livenza non dà preoccupazioni, solo il Fossion e il Malgher a San Stino e il Loncon tra Annone e la zona della Contarina continuano a destare preoccupazione. La circolazione ferroviaria sulla Venezia-Trieste è stata ripristinata, come anche sulla Portogruaro-Treviso sebbene non siano mancati i disagi. Conta dei danni. Per le case di San Stino si parla di centinaia di migliaia di euro, mentre la stima di spese del Consorzio di Bonifica supera di sicuro il mezzo milione. Solo queste due voci fanno schizzare le spese per l'emergenza oltre il milione e mezzo, per non parlare dei danni in agricoltura. Si è calcolato che su centomila ettari del mandamento Portogruarese, ben diecimila sono ricoperti dall'acqua. Il 10% del territorio si è trasformato, dunque, in un'immensa palude. Portogruarese. La città del Lemene forse nemmeno nel '66 aveva patito i disagi che si sono presentati in questi giorni con esondazioni a Borgo Sant'Agnese, a Pradipozzo, Summaga, Lugugnana, e poi in centro storico in piazzetta della Pescheria, calle Beccherie, via Camucina. Pochi i precedenti. Uno è abbastanza vicino, il Santo Stefano 2013, quando l'acqua invase i mulini, ma non come nel marzo 2012 o nei giorni caldi dell'alluvione di autunno 2010. Ieri Lemene e Reghena si sono abbassati di quasi un metro, così come il Versiola, che venerdì e sabato aveva inondato Borgo Sant'Agnese. L'emergenza, per il sindaco Antonio Bertinello si è conclusa. «Solo ai mulini si sono verificati danni importanti» ha detto, «per il resto si è trattato solo di disagi. Oltre alla protezione civile c'è stato un grande senso civico da parte di molti cittadini, che hanno contribuito a sistemare i sacchetti di sabbia oltre seimila, nei luoghi indicati dai nostri tecnici. Oggi valuteremo eventuali iniziative risarcitorie. Per adesso non posso sbilanciarmi». San Michele e Caorle. Il Tagliamento non desta preoccupazioni, ma altri corsi d'acqua anche ieri hanno creato problemi, come i canali Taglio e Fanotti, al confine con Lugugnana. I trattori hanno pompato a più non posso per impedire che le case finissero nuovamente a mollo. Nella parte alta del territorio la fase più critica si è però vissuta a Villanova della Cartera, al confine con il Friuli. L'area golenale del Tagliamento è stata completamente invasa dall'acqua, e solo ieri nel pomeriggio sono cessate l'emergenza. A Bibione verranno valutati con attenzione eventuali danni provocati dalle mareggiate, definite importanti come quella di dicembre. Mareggiate non invasive in quel di Caorle, il cui territorio era già saturo per le precipitazioni delle scorse settimane. A patire le peggiori conseguenze sono stati i terreni agricoli di Ottava Presa, Marango e del comprensorio di Brussa. Concordia Sagittaria. Chi invece è un po' arrabbiato è il sindaco di Concordia, Marco Geromin. Il calo del Lemene è stata una boccata d'ossigeno, perché nel contempo sono calati i livelli anche dei canali consortili. «Non abbiamo patito danni, tuttavia spedirò entro breve una lettera a Genio Civile e Regione per chiedere di investire», fa presente Marco Geromin, «per rimettere in sicurezza le sponde del Lemene in centro storico. Inoltre chiederò vengano apportati lavori di sistemazione a Sindacale, dove sono presenti alcuni fontanazzi. Non chiederò lo stato di calamità, ma Regione e genio devono intervenire». A ridosso del Loncon, al confine con la Contarina, il consorzio ha rimesso in funzione un vecchio impianto idrovoro a diesel degli anni '30, perfettamente funzionante.

manutenzione troppo cara il centro giovani in vendita

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

LA CASA DELLE ASSOCIAZIONI

Manutenzione troppo cara il Centro giovani in vendita

di Francesca Valente wFELTRE Centro giovani a rischio alienazione. Le condizioni strutturali precarie in cui si trovano le ex scuole elementari di Farra in via Dolci hanno indotto l'amministrazione a una decisione drastica: inserire lo stabile nel piano delle alienazioni che sarà discusso nel consiglio comunale del 27 febbraio. «Abbiamo convocato i presidenti delle associazioni che hanno sede all'interno dello stabile proprio per annunciare loro questa scelta», spiega rammaricato il sindaco Paolo Perenzin, «purtroppo negli anni gli interventi di manutenzione si sono ridotti drasticamente a causa dell'assenza di fondi. A malapena riusciamo a mettere a posto le scuole frequentate dai nostri ragazzi. Siamo stati costretti a operare questa scelta. I soldi derivanti da un eventuale vendita saranno reinvestiti nella ristrutturazione degli edifici scolastici della città». Non più tardi di due anni fa la precedente amministrazione Vaccari aveva emesso una circolare in cui avvisava le associazioni interessate a non organizzare attività all'interno del centro in grado di generare affollamento. Una scelta obbligata considerando che durante il terremoto che il 27 gennaio del 2012 aveva colpito il Parmense, qualche scossa aveva fatto tremare anche alcuni lampadari del Feltrino. La raccomandazione resta in vigore: gli spazi assegnati, così come precisato nelle convenzioni di gestione stipulate con il Comune, devono essere usati solo come sedi.

L'organizzazione di riunioni o manifestazioni a carattere aggregativo va ridotta al minimo, per non rischiare di mettere a repentaglio la sicurezza delle persone. Non ci sono dubbi, comunque, sulla tenuta statica sulla struttura (i controlli effettuati dai tecnici a seguito del terremoto lo hanno confermato), ma una serie di crepe e infiltrazioni sui muri fanno intendere che servirebbe una manutenzione complessiva e straordinaria, a dire il vero in programma da febbraio del 2010, ma bloccata in attesa del finanziamento necessario. La piccola casa delle associazioni, che per anni ha accolto bambini e ragazzi di tutto il quartiere con proposte di animazione e iniziative di aggregazione, che ha ospitato negli anni manifestazioni di ogni genere, insomma, rischia ora lo sfratto. Italia nostra, il gruppo alpini di Farra, la Federazione italiana sport ghiaccio, il gruppo Solo voci, il Radio club feltrino, la consulta giovanile Diciamo la nostra! il Wwf e il Centro giovani stesso dovranno trovare un tetto sotto cui trasferirsi.

Scuole chiuse a Cortina,ritorna la luce in vallata

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Scuole chiuse a Cortina,ritorna la luce in vallata"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

Scuole chiuse a Cortina,ritorna la luce in vallata

Ma rimangono ancora senza corrente le utenze di Venas, Perarolo e Cibiana. Nella valle del Boite è stato inviato anche l'esercito, alpini al lavoro a Valle

scuole chiuse maltempo neve

di Valentina Voi

CORTINA. Bambini a casa anche domani in molti comuni della valle del Boite. È questa la scelta delle amministrazioni della zona che hanno annunciato per domani la chiusura di tutti gli istituti scolastici. Gli studenti rimarranno quindi a casa nei comuni di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Vodo, Valle e Cibiana di Cadore.

La decisione è stata presa in via precauzionale a causa della grande quantità di neve caduta in queste ore e che rende difficili gli spostamenti. Dal punto di vista energetico la situazione è in lento miglioramento, almeno per quanto riguarda i comuni di Vodo e Valle che erano rimasti senza energia elettrica per tutta la giornata di venerdì. Ci sono ancora problemi a Venas, Cibiana e Perarolo.

A risentire di alcuni piccoli cali di tensione è stata invece la perla delle Dolomiti, interessata nel corso della giornata di ieri da alcuni brevi black out ma l'alta tensione è stata nel frattempo ripristinata. Il maltempo ha scoraggiato alcuni turisti mentre altri hanno deciso comunque di raggiungere Cortina per il fine settimana creando qualche problema di viabilità.

«Siamo ancora sommersi dalla neve ma almeno la luce è tornata» spiega Gianluca Masolo, sindaco di Vodo di Cadore, «l'elettricità ora sembra stabile». Rimane il problema della viabilità: «La neve è tanta e pesante e facciamo fatica a spostarla con gli spazzaneve», continua, «ci vogliono le frese, e non tutte sono sufficienti. Alcune frazioni sono più difficili da raggiungere ma fortunatamente non sono isolate».

La situazione è tornata alla calma anche a Valle, dove però rimane senza corrente elettrica la frazione di Venas. Un disagio che continua a interessare alcune centinaia di persone. A Valle sono intervenuti anche gli alpini per aiutare a liberare i punti, come ad esempio le gradinate, dove bisognava lavorare senza macchinari. Le scuole sono funzionanti ma si è deciso di lasciare i bambini a casa per non gravare sulla viabilità.

I problemi maggiori si registrano a Cibiana, Pozzale e Perarolo dove ieri mancava ancora l'energia. A Cibiana sono state inviate anche due pale gommate della Protezione Civile di Belluno per aprire le strade.

A fare da punto di riferimento è stato il Com, Centro Operativo Misto, che è stato istituito a Borca di Cadore. Una sede decentrata, ma operativa, che gestisce i cento volontari in azione tra Cortina e Domegge. A Borca le strade sono abbastanza pulite, riferisce il sindaco Bortolo Sala, anche se rimangono alcuni problemi per le frazioni di Vinigo e Peaio.

Nevicata eccezionale nell'Alto Bellunese Tremila utenze senza energia elettrica

Nevicata eccezionale nell'Alto Bellunese Tremila utenze senza energia elettrica - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Nevicata eccezionale nell'Alto Bellunese

Tremila utenze senza energia elettrica

Paesi isolati, luci spente, strade chiuse in tutta la provincia di Belluno. La neve ha lasciato il posto alla pioggia ma i disagi proseguono dappertutto. La viabilità è difficile, la ferrovia ferma. Scende in campo pure l'esercito. Sono chiusi tutti i passi e le strade in quota e sono state definite fasce orarie per andarsene da Arabba verso Corvara

neve emergenza

Comelico, arriva anche l'esercito

Scuola chiuse a Cortina, ritorna la luce in vallata

La corrente sta tornando, ma molte famiglie restano al buio

Fine settimana di passione per la provincia di Belluno

Chiusi i passi dolomitici

Il Tg5: Cortina in provincia di Bolzano

VIDEO: oltre un metro di neve sui tetti di Cortina

Le auto scompaiono nella neve

FOTO Le immagini a Selva di Cadore

L'esercito a Santo Stefano

Gli alpini nell'Agordino

La neve a Cortina

Un cervo si fa strada nella neve

Alberi sulla strada

TUTTI I CONTENUTI

Alle 7 di questa mattina le utenze senza luce in provincia di Belluno sono ancora 3.078. Le situazioni più critiche sono a Sappada, Lamon e Zoppè di Cadore, il paese non è ancora raggiungibile a causa della interruzione della strada per valanghe. In queste ore Veneto Strade sta allargando la sede stradale per permettere al camion dell'Enel di portare il generatore. I volontari della protezione civile sono al lavoro accanto alle amministrazioni locali per togliere la neve dai tetti, neve diventata molto pesante per la pioggia. Sono al lavoro due idrovore per tenere sotto controllo l'acqua nel canale del Rai in Alpago. L'Esercito continua il suo lavoro con quattro team e i mezzi speciali per togliere la neve.

FARMACIE. Tutte le farmacie della parte alta della provincia sono regolarmente aperte a disposizione sia dei residenti che dei turisti, che possono trovare i medicinali.

VIABILITA'. Rimane la chiusura del passo di Cimabanche sulla 51 di Alemagna, resta ancora chiusa la strada per Forno di Zoldo, Veneto Strade sta valutando quando aprire la strada in sicurezza. Restano ancora chiusi tutti i principali passi dolomitici e molte strade in quota. Nel corso della mattinata è stata riaperta a tratti la strada tra Arabba e Corvara, per consentire il deflusso dei turisti. Le prossime finestre orarie sono alle 12.30, alle 14, alle 15.30 e alle 17. E' stato riaperto il passo Valles.

SOCCORSO ALPINO Sono 130 oggi i soccorritori di tutta la Delegazione del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi impegnati nella parte alta della provincia, in aiuto della popolazione e delle amministrazioni comunali a seguito delle

Nevicata eccezionale nell'Alto Bellunese Tremila utenze senza energia elettrica

eccezionali nevicate degli ultimi giorni. Le squadre stanno liberando i tetti degli edifici pubblici, scuole, asili, case di riposo, palestre, e accompagnando i tecnici delle reti tecnologiche nei punti critici, per cercare di ripristinare i collegamenti interrotti. Domani, in supporto alle squadre bellunesi, arriveranno 60/80 soccorritori provenienti da Lombardia, Piemonte e Trentino Alto Adige. Notevoli anche oggi i problemi di comunicazione via radio e telefoniche. Previsti interventi in aiuto di persone anziane isolate dalla neve nelle proprie abitazioni. In questo momento l'elicottero di Pieve di Cadore è in attesa che la nebbia apra un varco per permettere all'equipaggio di raggiungere una persona bloccata in casa, a 1.500 metri, nella frazione di Sottinghiazza a Livinallongo del Col di Lana.

ENERGIA ELETTRICA. Alle 12 è tornata l'energia elettrica a Zoppè di Cadore, dove è arrivato anche un generatore dell'Enel

Crolla la casa pericolante a Puos d'Alpago / VIDEO

Crolla la casa pericolante a Puos d'Alpago - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Crolla la casa pericolante a Puos d'Alpago

La pioggia spinge la frana di Cornei e lo stabile implode. Il sindaco Dal Paos: «La stradina d'accesso rimane chiusa»

casa crollo frana

di Gigi Sosso

Casa crollata per una frana a Puos d'Alpago

PUOS D'ALPAGO. La casa di carte. Quello stabile già pericolante da due piani più la mansarda di mattoni rossi, in cima a via Cansiglio è crollato su se stesso. Spinto alle spalle dalla frana della Val Turcana. Imploso alle 16 di ieri, dopo che alle 7 del mattino era venuta giù una prima parete e verso le 15 scricchiolii sempre più insistenti e sinistri avevano fatto pensare a un crollo imminente di tutto l'edificio. I tecnici di Provincia e Protezione civile, alcuni rappresentanti del Comune di Puos d'Alpago e anche gli addetti del cantiere di consolidamento della frana hanno visto accartocciarsi la proprietà di Renata Saviane, che incombeva non solo sulla strada comunale, ma anche sul giardino del vicino Tiziano Saviane, nel pianoro sopra Cornei, dove tutti portano in giro lo stesso cognome.

La strada di accesso, quella viuzza che si arrampica da via Monte Cavallo fino al numero civico 75 verso il Cansiglio, sfiorando la chiesetta rimane chiusa al traffico dei veicoli. Non c'è più il pericolo del caseggiato instabile, ma le condizioni del tracciato consigliano di non percorrerlo a bordo di mezzi motorizzati: «Ci sono delle pericolose gobbe sulla stradina», spiega il sindaco Michele Dal Paos, «ecco perché rimane valida un'ordinanza, che avevo firmato a suo tempo. Non esiste il bisogno di evacuare la popolazione residente, perché in realtà nell'area davanti alla frana non abita più nessuno: gli ultimi residenti erano stati fatti allontanare addirittura ai tempi dell'alluvione del 1966».

Non si può dire che il pericolo sia definitivamente passato, perché la frana è ancora lì che spinge e quel muretto di sostegno del pendio è sempre più inclinato, ma almeno il crollo della casa non ha provocato danni. Si tratterà solo di muovere i detriti: «Non è un intervento che abbiamo ancora preso in considerazione», riprende Dal Paos, «sarà un argomento, del quale discuteremo nelle prossime ore. Non è sicuramente un'emergenza quella di ripulire la zona, chiaro che si tratta di una proprietà privata, pertanto...».

Le cause sono già molto chiare. Non servono chissà che indagini, per capire le ragioni di quello che è successo. Premesso che la Provincia di Belluno ha finanziato con 60 mila 818 euro un intervento urgente di consolidamento della frana. I lavori progettati da Rizieri Mezzomo e diretti da Mario Gaio si erano improvvisamente interrotti. Le condotte che dovrebbero canalizzare l'acqua erano adagiate sul prato: «Negli ultimi due giorni, lo smottamento si stava muovendo al ritmo di diversi centimetri al giorno. Nelle ultime ore, la situazione è precipitata: il crollo dello stabile è stato la prima conseguenza delle piogge. Prima o poi, purtroppo, questo è quanto doveva succedere. Di buono c'è che non ci sono stati danni alle altre proprietà o, peggio, alle persone che continuano a vivere lassù. Ripeto che la strada rimane chiusa, per evitare altre conseguenze».

GUARDA LE FOTO E IL VIDEO

DEL CROLLO SUL SITO

www.corrierealpi.it

A Belluno cento soccorritori da altre regioni

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"A Belluno cento soccorritori da altre regioni"

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

A Belluno cento soccorritori da altre regioni

Rinforzi in arrivo per il Soccorso Alpino. Un centinaio di uomini provenienti da Lombardia, Piemonte, Friuli e Emilia verranno impiegati in Veneto

neve soccorso alpino interventi

BELLUNO. A cominciare da questa sera arriveranno, e sono già stati destinati nei diversi luoghi di intervento, oltre 100 soccorritori provenienti dai servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, nonché delle altre due Delegazioni del Veneto, che affiancheranno i soccorritori bellunesi (domani una sessantina) impegnati dall'inizio dell'emergenza neve e anche domani al lavoro in aiuto della popolazione e delle amministrazioni in difficoltà.

I comuni della parte alta della provincia di Belluno in cui le nuove forze andranno ad unirsi alle squadre già presenti sono: Alleghe, Livinallongo del Col di Lana, Falcade, Rocca Pietore, Vallada Agordina, Canale d'Agordo, San Tomaso Agordino, Cibiana di Cadore, Cortina, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, Comelico Superiore, San Nicolò Comelico, Sappada, Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore. Oggi i soccorritori (130 circa) hanno liberato dalla neve numerosi tetti di edifici pubblici, trasportato i tecnici della rete telefonica ed elettrica nei luoghi critici, accompagnato persone che necessitavano di terapie intensive dalle proprie abitazioni isolate fino alle ambulanze dirette poi all'ospedale, monitorato sul territorio pendii instabili a rischio valanghe.

Crollano i tetti sotto il peso della neve, inizia la conta dei danni Finita l'emergenza black out / FOTO1

Crollano i tetti sotto il peso della neve FOTO VIDEO - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Crollano i tetti sotto il peso della neve / FOTO / VIDEO

Una casa a Cortina e una a San Vito sono collassate ieri sera. Finito il black out, grazie alle linee riparate e ai generatori

neve maltempo crolli

di Marcella Corrà

Gli uomini del Soccorso Alpino al lavoro sui tetti

L'esercito al lavoro per sgomberare la neve

Cervo in difficoltà salvato dalla polizia provinciale

Due metri di neve a Cortina

Gli impianti a Rio Gere

Neve record a Misurina

Maxi valanga a Zoppè

Il Soccorso Alpino sui tetti

Non solo neve: allagamenti in Alpagò

La viabilità: le strade chiuse

Gli alpini con i cingolati dell'Afghanistan

Il Tg5: Cortina in provincia di Bolzano

Rinforzi per il Soccorso Alpino

Le previsioni per i prossimi giorni

TUTTE LE FOTO E I VIDEO

BELLUNO. Sono iniziati i temuti crolli dei tetti sotto il peso di tonnellate di neve. In serata i vigili del fuoco di Cortina e i volontari di San Vito sono intervenuti in un tetto a Cortina e uno a San Vito, che dovrebbero essere tutti e due disabitati e che sono collassati sotto il peso della neve.

Protagonista di questa emergenza maltempo, a differenza di un mese fa, è stata infatti l'enorme massa di neve che ha coperto tutta la parte alta del Bellunese: 2 metri a Cortina, 2 metri e mezzo sul passo Falzarego, 2 metri e 18 centimetri a Zoldo Alto, un metro e mezzo a Falcade. Altezze simili su tutto il resto della montagna bellunese sopra i mille metri.

L'Enel ha dichiarato chiusa l'emergenza elettrica nel Bellunese. Manca all'appello solo una decina di utenze, ma si tratta di seconde case isolate. Da giovedì notte a ieri trentamila famiglie bellunesi hanno dovuto fare i conti, per la seconda volta in un mese, con un lungo black out, al freddo e al buio per giorni. Sono state riparate le linee elettriche, e dove questo non è stato possibile sono stati messi in funzione settanta gruppi elettrogeni che hanno permesso di riportare energia anche a Sappada e Zoppè dove c'erano le maggiori difficoltà.

Castelcovati: diciottenne scomparso, il paese lo cerca**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

le ricerche

Castelcovati: diciottenne scomparso, il paese lo cerca

Ore: 10:08 | domenica, 2 febbraio 2014

Una telefonata nel primo pomeriggio di venerdì, in cui il figlio risponde alla mamma dicendole di trovarsi a casa. Ma al rientro il ragazzo non c'è. Da quel momento si sono perse le tracce di Joel Lachkar, diciottenne di Castelcovati. Il ragazzo vive in paese con la mamma che, preoccupata, si è rivolta ai carabinieri della vicina stazione di Castrezzato.

Da subito sono iniziate le ricerche: i militari dell'Arma, in collaborazione con la Polizia locale e la Protezione Civile di Castelcovati, hanno setacciato il territorio. Anche a diversi amici del ragazzo è stato chiesto se potessero dare indicazioni utili a capire dove possa trovarsi Joel. In paese, inoltre, sono stati affissi dei volantini con una fotografia del giovane e il numero di telefono della madre: chiunque lo avvistasse o avesse informazioni utili, può rivolgersi ai carabinieri o alla Polizia locale. Il ragazzo è nato a Chiari da mamma italiana e papà marocchino. È alto un metro e novanta e ha una corporatura longilinea. Venerdì era vestito probabilmente con abiti sportivi e un giaccone nero corto. In paese Joel viene descritto come un ragazzo tranquillo. Nessuno avrebbe mai pensato a un allontanamento senza preavviso. Ora non rimane che sperare che il giovane sia in buone condizioni e che faccia al più presto ritorno nella sua casa di Castelcovati.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

*Al Bazena per esercitazione: bloccati e isolati***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

gruppo cinofilo

Al Bazena per esercitazione: bloccati e isolati

Ore: 19:26 | domenica, 2 febbraio 2014

I 17 volontari di protezione civile bloccati al rifugio Bazena non potranno rientrare a casa nemmeno in queste ore. Si tratta di un gruppo di cinofili arrivati da tutta Italia, saliti con i cani lo scorso martedì per uno stage di formazione organizzato da un'associazione di Como. Lezioni che si sono trasformate in una vera e propria disavventura dopo la slavina scesa mercoledì lungo la provinciale 345 che ha costretto alla chiusura della strada e l'elevato pericolo valanghe di questi giorni dovuto alle abbondanti nevicate. Tutti bloccati a quota 1.800 metri, dunque, con il maltempo che ha complicato ancor più la situazione. I tentativi di recupero messi in campo nel pomeriggio con l'utilizzo dell'elicottero della ElyFly sono infatti andati a vuoto a causa delle cattive condizioni meteo.

Dal rifugio i volontari assicurano di essere al sicuro e in condizioni più che buone, al caldo e con cibo a disposizione. Solo due di loro, un ragazzo e una ragazza, sono riusciti a scendere con gli sci, correndo comunque un grosso rischio. Agli altri non resta che attendere l'elicottero: solo così potranno tornare a casa, anche se le auto utilizzate per raggiungere il rifugio rimarranno prigioniere della neve.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

I comaschi nel fango dell'Emilia alluvionata**Il Corriere di Como***"I comaschi nel fango dell'Emilia alluvionata"*Data: **02/02/2014**

Indietro

I comaschi nel fango dell'Emilia alluvionata

Domenica 02 Febbraio 2014

Protezione Civile Parla Nicola Lazzarini che per tre giorni ha lavorato sugli argini del Secchia

C'erano anche alcuni comaschi nell'Emilia sommersa di acqua e fango dell'ultima alluvione.

Il gruppo, coordinato da Nicola Lazzarini, responsabile antincendio boschivo nazionale del Vab (Vigilanza antincendio boschivi), ha prestato servizio per tre giorni nell'area del fiume Secchia che è straripato. L'associazione, nata nel 2002, è tra le nove associazioni di Protezione civile riconosciute a livello nazionale e, di conseguenza, direttamente dipendenti dal Ministero.

«Eravamo insieme a un centinaio di altri volontari dislocati all'autodromo di Modena - spiega Lazzarini - dove è stato allestito il campo base per l'emergenza. Abbiamo gestito la manutenzione delle torri faro che durante le notti hanno illuminato il cantiere di ripristino dell'argine del fiume Secchia».

Il cantiere, in queste situazioni di emergenza, rimane attivo 24 ore su 24. È fondamentale vincere la corsa contro il tempo.

Una colonna continua di camion da cava si muove per portare il materiale per ricostruire i 60 metri di argine distrutto.

«I fari sono indispensabili per la sicurezza delle operazioni notturne - spiega Lazzarini - Si tratta di apparecchiature costose ed è necessario tenere costantemente controllata ciascuna torre anche contro eventuali manomissioni. Di giorno invece si riforniscono i generatori e vengono ripristinati guasti e malfunzionamenti. Spostare una torre faro per ripararla non è esattamente come cambiare una lampadina in salotto - dice ancora - In tre giorni abbiamo dormito pochissimo, ma la soddisfazione di un lavoro ben fatto ha ampiamente ripagato tutti i volontari».

Una volta sistemato definitivamente l'argine, l'acqua riprenderà il suo corso e i terreni e le case si asciugheranno e verranno ripulite dal fango.

«Già in questi giorni - dice ancora Nicola - con il modulo antincendio montato sul nostro mezzo, abbiamo aiutato a ripulire dal fango alcune case.

La Vab Lombardia cerca ora altri volontari anche per i suoi campi estivi antincendio. Per informazioni:

www.vablombardia.org o Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo.

Nella foto:

Il comasco Nicola Lazzarini, volontario del Vab Lombardia è stato nell'area del Secchia

EMERGENZA MALTEMPO - Friuli in ginocchio

Il Friuli -

Il Friuli.it

"EMERGENZA MALTEMPO - Friuli in ginocchio"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

[Home](#) / [Cronaca](#) / **EMERGENZA MALTEMPO - Friuli in ginocchio**

EMERGENZA MALTEMPO - Friuli in ginocchio

Sempre critica la situazione in Carnia, dove sono ancora senza elettricità molti centri abitati

02/02/2014

Continua a piovere intensamente in Friuli Venezia Giulia, nella bassa pianura la Protezione civile sta operando soprattutto per prevenire l'esondazione di canali e della rete idrica minore. E' stato realizzato un argine provvisorio sulla strada provinciale 99 a contenimento dell'acqua del torrente Lavia per la difesa dell'abitato di Bressa di Campoformido (Udine). Rimangono ancora senza elettricità molti centri della Carnia. Terna conta di ripristinare per la serata gran parte della rete.

Pioggia e neve flagellano il Friuli

[Guarda il video](#)

Frana, lo scontro continua Si va avanti da soli anche senza la Regione**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

BORCA

Frana, lo scontro continua

«Si va avanti da soli
anche senza la Regione»**Sabato 1 Febbraio 2014,**

La conferenza dei servizi che tanto ha fatto arrabbiare il consigliere comunale di Borca di Cadore Marco Zanetti, che ha delega specifica per seguire l'iter degli interventi sulla frana di Cancia, doveva trattare del progetto definitivo per i lavori di sistemazione della parte alta del canalone di Silvella, sulle pendici dell'Antelao, dove andrà realizzata una barriera protettiva. È solo uno degli interventi in programma per la messa in sicurezza dell'abitato di Cancia dopo la frana del 2009 che, oltre a danni ingentissimi alle case, costò la vita a due persone. Alla conferenza, la cui data era stata comunicata con abbondante anticipo, 40 giorni, non si è presentato nessun rappresentante della Regione, e non era la prima volta, comunicandolo all'ultimo momento via fax. Questo sgarbo, pare per motivi di competenza, ha mandato su tutte le furie il rappresentante di Borca che guarda dritto ai problemi che la frana causa alla gente di Cancia. Fra funzionari si rimpallano le competenze? «Se hanno problemi se li risolvano fra di loro -dice Zanetti- era già capitato, la seconda volta è stato troppo» assicura il consigliere. Di fatto l'iter per questo stralcio dei lavori prosegue, «noi abbiamo approvato e si va avanti» spiega Zanetti. Ora bisognerà attendere la buona stagione per poter lavorare. Dopo il sistema di allarme acustico, completato e in parte già tarato, si attende di mettere mano a questo importante lavoro. (G.B.)

© riproduzione riservata

*Marco D'Inca***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Marco D'Inca

Sabato 1 Febbraio 2014,

Pioggia di contributi per le associazioni di Farra d'Alpago. La giunta comunale *(nella foto il municipio)*, guidata dal sindaco Floriano De Pra, ha stanziato oltre 6mila euro per quei gruppi di volontari che promuovono iniziative a sfondo sociale, culturale e legate alla promozione del territorio: 1500 euro andranno alla Pro Loco, mentre 1050 sono destinati al Nucleo Alpago di Protezione civile, alla luce della preziosa attività svolta a sostegno del Comune nel corso di tutto l'anno. Basti pensare all'opera dei volontari per l'innalzamento del lago di Santa Croce (a causa delle prove di massimo invaso da parte dell'Enel) o per l'utilizzo dello stesso lago nel periodo clou degli incendi boschivi. Senza considerare l'esercitazione di Protezione civile contro il rischio idrogeologico. Altri 1500 euro saranno poi concessi al Nucleo Paracadutisti per le attività di manutenzione di una parte della sentieristica lungo il bacino lacustre, mentre 500 euro permetteranno alla Parrocchia Ss. Filippo e Giacomo di organizzare manifestazioni culturali a favore di tutte le fasce d'età e ulteriori 500 serviranno all'Associazione Spert Team per promuovere appuntamenti ricreativi e di socializzazione. Un occhio di riguardo verrà garantito anche allo sport. E in particolare all'Alpago calcio, cui spettano 700 euro per aver promosso la pratica sportiva tra i giovani, e 500, per lo stesso motivo, all'Alpago Volley. Nell'elenco dei destinatari spiccano pure il Consorzio promozione turistica, l'Istituto comprensivo, la Famiglia ex Emigranti e il Filò di Santa Croce.

© riproduzione riservata

È un impressionante bollettino di disagi e difficoltà quello scandito per tutta la giornata...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

È un impressionante bollettino di disagi e difficoltà quello scandito per tutta la giornata di ieri in Comelico. Strade stracolme di neve, alberi rovesciati, abitazioni isolate, cittadini chiusi in casa, cellulari a singhiozzo o segnali assenti, energia elettrica saltata in buona parte del Comelico di Sotto e a Sappada. Altrove ancora, in serata, era ad intermittenza. Si salva solo la linea telefonica via cavo. Per stamattina, la Prefettura ha annunciato l'arrivo dei generatori di corrente.

Il termometro della situazione è stato chiaro ancora l'altro ieri, quando i sindaci, con un'ordinanza senza precedenti, hanno firmato la chiusura delle scuole dei propri comuni, che in alcuni casi potrebbe essere prorogata fino a dopodomani. Da oggi sono chiusi, fino a lunedì compreso, anche i due istituti superiori, con una decisione assunta congiuntamente dal sindaco di Pieve, sede centrale del Fermi, e dalla collega di Santo Stefano. Qui, nella sala municipale, è stata allestita la centrale operativa, con l'intervento, in testa, dei vigili del fuoco (che hanno effettuato una ricognizione generale su tutti gli edifici pubblici del comprensorio), e di tutte le forze dell'ordine. Unanime il commento degli amministratori bassocomeliani nel definire la giornata «incasinata». La situazione è preoccupante e pesante anche all'interno dei paesi dove il manto nevoso ha uno spessore ancor più consistente. I cittadini hanno cominciato a togliere la neve dai tetti, buttandola in strada e rendendo più difficoltose le manovre dei fendineve. Così per liberare le carreggiate i Comuni stanno provvedendo a rinforzi: oggi a Santo Stefano e Sappada arriverà un potente mezzo messo a disposizione dalla protezione civile di Trento, a San Pietro sono attesi due camion da Feltre, che faranno la spola con i locali per asportare quanta più «dama bianca» possibile.

© riproduzione riservata

Cinque cabine fuori servizio e 29 mila utenze senza energia tra Agordino, Valle del Boite Forno di Z...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Cinque cabine fuori servizio e 29 mila utenze senza energia tra Agordino, Valle del Boite Forno di Zoldo e parte del Feltrino. Il black out, dopo quello gigantesco di Santo Stefano, si è ripresentato verso le 3 della notte appena trascorsa e andrà avanti ancora. Non si sa in che tempi i guasti, che a macchia di leopardo interessano anche altre zone oltre a quelle citate, potranno essere individuati e sistemati. Solo in tarda serata l'annuncino di Terna e Enel che l'emergenza è rientrata per il 50% delle utenze colpite.

«Non possiamo nemmeno utilizzare l'elicottero per delle ricognizioni dall'alto - spiega il prefetto vicario, Carlo De Rogatis -. Difficile prevedere anche quando si potrà tornare alla normalità. Non siamo in grado di fare previsioni, anche perché il tempo non aiuta».

Ieri sono stati installati 70 generatori per cercare di limitare i disagi e altri 50, nel pomeriggio, sono stati fatti arrivare da fuori provincia.

Enel e Terna hanno messo in campo, già dall'alba, un esercito di tecnici, rispettivamente 70 e 50 uomini. A questi, in tarda mattinata, se ne sono aggiunti altri 100. Hanno operato finché non è sceso il buio. Riprenderanno questa mattina per proseguire ad oltranza finché non si tornerà alla normalità.

I problemi non sono dovuti solo alle piante spezzate, riproponendo quindi il problema delle fasce di rispetto lungo gli elettrodotti, ma anche ai manicotti di ghiaccio che si formano attorno ai cavi, spezzandoli.

«Sicuramente la questione delle fasce di rispetto - afferma De Rogatis - andrebbero ampliate, ma molti danni sono derivati anche dal peso stesso della neve e dal ghiaccio. La complessità del territorio, inoltre, rende difficile individuare rapidamente i punti danneggiati».

E a chi parla di interrimento delle linee, De Rogatis risponde che non sempre questa può essere la soluzione, perché individuare un guasto sottoterra diventa molto più complicato.

La giornata di ieri era iniziata con 3 cabine fuori uso, poi nel corso della giornata la condizione è peggiorata portando a 5 gli impianti fuori uso.

«Purtroppo - spiega una nota di Enel - l'attività di ripristino è fortemente rallentata dalla difficile praticabilità delle vie di comunicazione e dal rischio valanghe. Enel Distribuzione e Terna - assicurano le due società - sono presenti nelle unità di crisi della prefettura di Belluno e Enel distribuzione anche nell'unità di crisi della Protezione civile del Veneto. L'attività per riparare gli elettrodotti - concludono - proseguirà ininterrottamente al fine di ripristinare quanto prima il servizio».

Anche le linee telefoniche sono state condizionate. Una squadra del Soccorso Alpino di Pieve di Cadore, ieri pomeriggio, ha accompagnato personale della Vodafone in località Fienile di Tamber, a Lorenzago, dove era saltato il ponte radio, nel tentativo di risolvere il problema. (L.M.)

© riproduzione riservata

*Nelle ex latterie ospitate le sedi di 50 associazioni***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Nelle ex latterie ospitate le sedi di 50 associazioni

Il Comune di S. Giustina fa il punto sul recupero dei vecchi edifici e sulla loro destinazione ai volontari

Sabato 1 Febbraio 2014,

Grazie al recupero delle ex latterie, rivive la storia di Santa Giustina. Il sindaco Ennio Vigne fa il punto sull'utilizzo dei "casei" presenti nel territorio, patrimonio storico e culturale, oggi sedi di associazioni, mostre e incontri. «Riteniamo che aver recuperato, anche grazie a progetti e finanziamenti esterni, tanti piccoli pezzi di storia della nostra comunità - afferma Vigne - oggi ci permetta di mantenere viva l'appartenenza a una frazione e questo legame fa sì che coloro che si adoperano per realizzare momenti di festa, di crescita culturale e azioni concrete di solidarietà, siano oggi un motore indispensabile per la vita sociale di Santa Giustina».

Qui, a seguito di importanti interventi di riqualificazione realizzati in quest ultimi vent'anni, gli ex "casei" sono divenuti nuovamente luoghi di incontro, dove si progettano iniziative, si organizzano attività, si riprendono le antiche abitudini dei filò. Così oggi a Santa Giustina l'aggregazione è favorita dalla presenza di queste ex latterie turnarie, a suo tempo cedute al Comune dalle famiglie comproprietarie e rese agibili dall'Amministrazione che le ha messe poi a disposizione delle diverse realtà associative locali che in tutto sono oltre una cinquantina tra associazioni di volontariato, gruppi frazionali e comitati: a Cernai è in gestione alla locale Unione sportiva, a Campel agli Alpini, a Salzan alla Protezione civile che vi ha collocato la propria sede e ne gestisce l'utilizzo saltuario di altri gruppi e quello settimanale da parte della Fisorchestra Rossini per le prove e del gruppo Filò; a Campo è il comitato frazionale che si occupa dello stabile che viene utilizzato per incontri pubblici e momenti ricreativi.

Oltre alle ex latterie il Comune ormai una quindicina di anni fa ha messo a disposizione l'appartamento sopra il magazzino comunale dove svolge le prove la Schola cantorum e le aule del Centro culturale che ospitano le sedi di Sci Club980, gruppo ciclistico Winner Bike e Donatori di sangue, nonché l'Università adulti-anziani Destra Piave che vi svolge l'intero anno accademico. (A.D.)

Agordina chiusa per ore, blackout e fabbriche chiuse, viabilità in tilt. È stata un'altra...

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Agordina chiusa per ore, blackout e fabbriche chiuse, viabilità in tilt. È stata un'altra giornata di passione per tutto il comprensorio. Già dalla mattina, infatti, al Peron è stata chiusa l'Agordina per il pericolo di slavine. Solo nel primo pomeriggio gli uomini di Veneto strade sono riusciti a riapirla.

Senza luce nel centro di Agordo, a La Valle, Voltago, Rivamonte, Gosaldo e in parte anche a Taibon. Nel capoluogo l'energia elettrica è tornata regolare solo in mattinata, causando lo spegnimento degli impianti di riscaldamento delle scuole che però ieri sono rimaste chiuse e lo saranno anche oggi. È andata un po' meglio a Taibon dove il blackout ha colpito duro solo in frazione Listolade. Le scuole sono rimaste aperte, ma non ha funzionato il servizio scuolabus per non mettere a rischio i bambini lungo strade strette e insidiose. Scuole chiuse e candele accese anche a La Valle e nei tre Comuni del Poi.

Monta invece la rabbia in valle del Bios per l'ulteriore blackout, a macchia di leopardo, dopo quello di S. Stefano. A Caviola mezzo paese è rimasto privo di energia e così le frazioni di Sappade e Valt. Anche in valle di Gares la corrente è venuta a mancare coinvolgendo anche mezzo abitato di Canale. E l'ira della gente e dei primi cittadini non si è fatta attendere considerato che dopo oltre un mese dal primo black out la situazione non è cambiata per niente: tutti puntano il dito contro l'Enel che se la prima volta si era fatta prendere impreparata, in questo mese e mezzo non ha fatto nulla per scongiurare altre interruzioni di energia. «A parte il black out e la chiusura di alcune strade secondarie - afferma il sindaco di Falcade Michele Costa - l'emergenza finora è sotto controllo, grazie al lavoro incessante degli operai comunali e di molti volontari che si sono uniti nelle operazioni di sgombero neve inseriti nei ranghi di protezione civile. Attendiamo le prossime ore per vedere il da farsi». Intanto anche gli impianti sciistici della valle del Biois ieri non hanno funzionato e oggi molto dipenderà dalla situazione meteo. Agostino De Biasio ex vice sindaco di Falcade e cittadino di Caviola ieri ha telefonato all'Enel per denunciare un guasto che aveva ravvisato su un pilone: «L'addetto non mi ha lasciato parlare - spiega De Biasio - perché dovevo dargli il codice utente. Ma in che razza di paese viviamo?. Cerco di segnalare un guasto e mi fanno zittire subito». Anche il sindaco di Canale Rinaldo De Rocco ha un diavolo per capello: «Avevo chiesto che l'Enel intervenisse per scongiurare altri black out e che mettessero a disposizione un generatore per la valle di Gares e le frazioni alte dove le linee elettriche sono precarie. In un mese e mezzo non abbiamo visto nulla. Come a dire: «Sbagliare è umano, perseverare è diabolico». Per quanto riguarda la viabilità la comunale della valle di Gares viene tenuta d'occhio perché in località "Mezza valle" potrebbe staccarsi una slavina sulla sinistra orografica.

In riferimento invece alla viabilità complessiva dell'Agordino è un campo da guerra. Chiusi tutti i passi alpini e vari tratti stradali: tra Arabba e Brenta (Livinallongo), in località Palafavera-Pescul (Selva di Cadore), Valle Imperina (Rivamonte).

© riproduzione riservata

Lamon, Sovramonte, Arsié e Seren del Grappa senza energia elettrica da giovedì notte attor...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Lamon, Sovramonte, Arsié e Seren del Grappa senza energia elettrica da giovedì notte attorno a mezzanotte. Ma mentre in parte degli ultimi due comuni essa è ricomparsa ieri attorno alle 18, sui due altopiani l'emergenza è ancora alta. «Le strade sono invase dagli alberi caduti - afferma il sindaco di Lamon Vania Malacarne - basti pensare che abbiamo dovuto chiudere la via per San Donato, dove vive una sessantina di abitanti». Per raggiungere il paese resta la più lunga e non poco impervia strada de Le Ei. «Le scuole sono chiuse mentre in municipio, che è autonomo perché ha il generatore (come ospedale, casa di riposo e magazzini comunali), è stato aperto il Centro operativo. Sono arrivati parecchi volontari della Protezione civile anche per controllare anziani e malati». Giovedì sera a Lamon erano scesi 40 cm di neve soffice che dopo, nel giro di mezz'ora, è stata appesantita da una pioggia battente: il mix ha fatto sì che tanti alberi siano precipitati sulla linea elettrica. Stessa situazione a Sovramonte dove si aggiunge un altro problema: «Le frazioni di Faller, Aune e Croce - spiega il sindaco Federico Dalla Torre - sono senz'acqua perché gli strumenti che pompano da Salzen vanno a corrente. A livello di strade risulta chiusa quella di Col Falcon». Ad Arsié la luce è tornata attorno alle 18. «Ma non in tutto il comune - precisa il sindaco Ivano Faoro - ne restano esclusi infatti un terzo del capoluogo e le frazioni di Mellame e Rivai e alcune zone di monte Novegno». E da giovedì l'energia è sparita anche a Seren del Grappa nelle località San Siro, Montesort, Stalle, in tutta la Valle di Seren e in due rifugi.

Nel Basso Feltrino è stata invece chiusa la provinciale 1 Madonna del Piave, a Vas, per scarico acqua. (D.F.)

© riproduzione riservata

Sicuramente abbiamo fatto tesoro dell'esperienza appena passata a Santo Stefano. Stavolta...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

«Sicuramente abbiamo fatto tesoro dell'esperienza appena passata a Santo Stefano. Stavolta, tuttavia, ci troviamo di fronte a condizioni meteo peggiori e non si vedono, al momento, finestre di miglioramento. Il tempo continuerà così almeno fino a domani». A spiegare le ore difficili di una provincia in ginocchio, è il prefetto vicario, Carlo De Rogatis. Tocca a lui sovrintendere all'emergenza che vede in campo un esercito di uomini, comunque insufficiente. Il prefetto, Giacomo Barbato, a Belluno non c'è. Da mercoledì, quando già si sapeva cosa sarebbe avvenuto ieri, è impegnato a Roma all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola del ministero degli Interni. Già alle 6.30 di ieri mattina il Centro coordinamento soccorsi (Ccs) era attivo presso la sala polifunzionale del Corpo forestale dello Stato, all'aeroporto di Belluno. È da qui che parte ogni decisione, ogni azione di coordinamento. Vi lavorano un'ottantina di persone, con turni che coprono le 24 ore.

«La cosa preoccupante è che non abbiamo riserve di mezzi e uomini - spiega De Rogatis -, tutto quello che avevamo lo abbiamo messo in campo. Stiamo cercando fuori provincia. Servono frese, spartineve e altri uomini. La Protezione civile regionale si sta mobilitando». Oltre al grande problema dell'energia, con ben 5 cabine fuori servizio e cavi spezzati non solo dagli alberi ma anche dal peso della neve, c'è il problema delle strade. Come spiega De Rogatis Anas e Veneto Strade stanno lavorando a pieno ritmo, senza lesinare risorse. A tutto campo anche i vigili del fuoco, soprattutto per rimuovere le innumerevoli piante cadute sulle strade. Ma non è solo la neve a preoccupare, sul fronte idrologico, a fare paura, ci sono il lago di Santa Croce e il canale del Rai dove entreranno in azione delle idrovore. Anche da qui parte la prevenzione per limitare la già grave situazione del Livenza. L'impressione, secondo il dirigente, è che, comunque, la provincia non sia un territorio più fragile di altri, ma semplicemente con una conformazione particolare che rende più difficili gli interventi.

Il Pronto soccorso è più veloce**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

SANITÀ Migliorati i tempi di attesa al San Martino per i pazienti con codice giallo o verde

Il Pronto soccorso è più veloce

Il primario: «Fondamentale il Suem, 900 interventi in più». Proteste solo per i ticket

Domenica 2 Febbraio 2014,

Migliorano le prestazioni del pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Belluno, che nel 2013 ha visto un abbassamento dei tempi di attesa per i pazienti. Scende da 11 a 10 minuti l'attesa media per i codici gialli, relativi alle patologie che necessitano di intervento medico in tempi brevi. Meno 4 minuti per i codici verdi, che indicano i casi non urgenti, con un'attesa media di 29 minuti. «In pronto soccorso, il paziente viene preso subito in carico dal personale sanitario abilitato al triage, che si occupa dell'accettazione, selezione e assegnamento del codice di gravità. Il tempo di attesa corrisponde al tempo trascorso dal momento in cui il paziente si rivolge all'accettazione e viene aperto il verbale, al primo contatto con il medico», spiega il primario Giovanni Gouigoux, elencando l'attività del pronto soccorso, che nel 2013 ha visto un totale di 34mila pazienti, con una media di quasi 100 al giorno. Tra questi, 231 codici rossi, 7140 codici gialli e 19400 verdi.

«I dati confermano il ruolo fondamentale del Suem, che nel 2013 ha visto un aumento importante dei soccorsi sul territorio, con circa 900 in più, per un totale di 4639 interventi. C'è stato un calo nei soccorsi per incidenti stradali ma sono aumentati quelli per malori». Sono legati a patologie mediche anche i ricoveri nel reparto di medicina d'urgenza, che sono aumentati, con un totale di 7183 pazienti.

Resta alta la percentuale di accessi «non gravi», che rappresentano il 40% del totale, nonostante l'introduzione del pagamento del ticket. «È un fenomeno che interessa tutto il Veneto ed è legato all'organizzazione del sistema sanitario sul territorio», spiega il primario, ricordando che i codici bianchi, per cui l'attesa media è di circa due ore, sono relativi a patologie che possono essere risolte dai medici di medicina generale o nei poliambulatori.

Il ticket è l'aspetto più contestato. «Su 17 proteste scritte 14 riguardano il ticket e nessuna il comportamento del personale e dei medici», precisa Gouigoux, a proposito delle lamentele per poca cortesia dei medici e personale sanitario dell'Ulss 1 segnalate al Tribunale per i diritti del malato.

© riproduzione riservata

*L'accoglienza dei volontari utile e gradita dall'utenza***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

ULSS 1 Facilitatori, soddisfatto Faronato

«L'accoglienza dei volontari

utile e gradita dall'utenza»

Domenica 2 Febbraio 2014,

A volte basta una carezza, o un sorriso, per far sentire a proprio agio un paziente e rendere più sopportabile l'attesa. È fatto di piccoli gesti il servizio svolto dai volontari che da maggio sono presenti in pronto soccorso per accogliere i pazienti e i loro familiari, nell'ambito del progetto "Accoglienza in pronto soccorso" avviato dall'Ulss 1 e dalla sezione bellunese dell'Associazione volontari ospedalieri. «Ci chiamano "facilitatori" e il nostro ruolo è quello di accogliere i pazienti all'ingresso del pronto soccorso», spiega Renato Candeago, illustrando le attività dei 14 volontari che, dopo un corso di formazione specifico, sono presenti a turno tutte le mattine e il lunedì pomeriggio. I facilitatori accolgono i pazienti, fanno loro compagnia mentre i familiari parcheggiano l'auto, li assistono nella sala d'aspetto, forniscono informazioni su come raggiungere gli ambulatori o su come funziona il ticket. «Chi arriva qui è spesso a disagio e disorientato e ha bisogno di essere tranquillizzato e rassicurato lungo tutto il percorso». «Le nostre sono piccole attenzioni, importanti per i pazienti e gratificanti per noi», aggiunge Silvana Fiabane. «Piccole attenzioni» molto apprezzate dal primario Gouigoux e dal direttore generale dell'Ulss 1 Pietro Paolo Faronato (in foto), soddisfatto per il servizio: «Gradito dall'utenza, utile alla struttura e qualificante per i volontari». (E.D.B.)

© riproduzione riservata

Telefoni, computer, e concentrazione. Soprattutto tanta attenzione. E non potrebbe essere altrimenti...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Telefoni, computer, e concentrazione. Soprattutto tanta attenzione. E non potrebbe essere altrimenti: ne va della sicurezza di tutta la parte alta della provincia. La sede del Corpo Forestale dello Stato, in uno degli edifici dell'aeroporto di Belluno, sembra essersi trasformata in una delle sale operative del Pentagono. Il cuore pulsante della gestione dell'emergenza maltempo è qui, tra le forze di polizia, le divise, gli uomini della Protezione Civile e i dirigenti della Prefettura. Il Centro Coordinamento Soccorsi (abbreviato Ccs) è un brulicare di voci, telefonate, comunicazioni via radio, aggiornamenti sulla situazione meteorologica, decisioni da prendere, priorità, mezzi da inviare a paesi e frazioni sommersi dalla grande nevicata. Le telefonate arrivano e ripartono di continuo, in uno scambio senza interruzione di informazioni. Toni di voce diversi, stessa espressione tesa, concentrata di volta in volta sul monitor del computer, sulle comunicazioni che arrivano via radio. A vederlo da fuori, il continuo via vai di tecnici, lo scambio di informazioni tra le forze attive sul territorio (tra Cadore, Comelico, Alto Agordino e zone colpite dal nubifragio nel Feltrino) sembrerebbe caotico, senza un disegno preciso, senza una regia di coordinamento. In realtà, invece, il caos (quello che c'è, o meglio rischia di esserci, sulle strade, ma anche sulle reti elettriche) viene filtrato e gestito proprio da qui. I sindaci, ma anche le forze dell'ordine dislocate nelle zone colpite dal maltempo, descrivono le situazioni critiche. Il racconto arriva nella stanza delle decisioni e in tempi brevissimi si decide come intervenire. A Cencenighe, Borca e Comelico sono attivi i Com (Centri Operativi Misti). E al Settimo Reggimento Alpini è stata creata una sala operativa, per coordinare le operazioni dell'esercito.

*La neve blocca tutto, una miriade di interventi***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

LA PREFETTURA

La neve blocca tutto,

una miriade di interventi

Strade chiuse, linee elettriche staccate, sgombero sui tetti

Tutte le operazioni gestite da Ccs e e Com dei Comuni

Domenica 2 Febbraio 2014,

L'allarme meteo, ieri, è passato tutto attraverso il Ccs, il Centro Coordinamento Soccorsi e i Com, Centri operativi misti, attivati nei Comuni di Cencenighe Agordino, Borca e Santo Stefano di Cadore dalla prefettura. Dalla viabilità alle linee elettriche fino allo sgombero della neve, è stato tutto un susseguirsi di operazioni coordinate e legate a filo diretto. Per quanto riguarda le linee elettriche, sono stati gestiti gli interventi di ripristino dei guasti di Terna e di Enel. Nel pomeriggio di ieri la formazione di manicotti di ghiaccio ha inasprito le criticità lungo le linee di alta tensione, rendendo necessaria la ripresa dei lavori di riparazione da parte di Terna, presente con un rappresentante all'interno del Ccs; in particolare, gli interventi si sono concentrati lungo la Dobbiaco - Ponte Malon e la Forno di Zoldo - Calalzo. Anche le reti di media tensione hanno tenuto i tecnici Enel ben impegnati. Attorno alle 7 di ieri mattina, secondo quanto riferito dagli stessi operatori Enel presenti nel Ccs, sono state fornite di gruppi elettrogeni le zone in cui i guasti riscontrati non rendevano possibile il ripristino a breve della corrente. Il resto della giornata è trascorso riparando i danni lungo le linee, così da riportare la luce a quante più famiglie possibili. Così se alle 6.54 del mattino risultavano senza elettricità 15.767 utenze del territorio provinciale, circa 9mila in meno rispetto a venerdì sera, alle prime ore del pomeriggio il numero è sceso a 14.172. Un'operatività, quella delle squadre Enel attive con circa 250 uomini, portata avanti in un ambiente avverso, ostacolata dalla neve, dalla presenza di alberi pericolanti e dal pericolo di valanghe. Il meteo, d'altra parte, ha reso ancora una volta impossibile l'intervento degli elicotteri per l'ispezione delle linee elettriche, rendendo ancora più difficoltose le operazioni di ripristino. A registrare i maggiori disagi, i comuni di Danta, Domegge, San Pietro di Cadore, Gosaldo, Rivamonte, Sappada, Voltago e Zoppè. Il lavoro congiunto è proseguito su strade e ferrovie, dove i volontari della Protezione Civile hanno supportato i Comuni nello sgombero della neve da terra e dai tetti, sono intervenuti nelle zone indicate dai Com, in Alpago e lungo la linea ferroviaria ad Ospitale di Cadore. In quanto alla viabilità, è stata coordinata l'attività di sgombero del personale di Anas e di Veneto Strade; il pericolo di slavine, tuttavia, ha impedito la riapertura del Passo Cimabanche lungo la statale 51, come ha comunicato il rappresentante Anas all'interno del Ccs, e della provinciale 251 da Soffranco a Fogarè.

Alessia Trentin

© riproduzione riservata

Per gestire l'emergenza neve è sceso in campo anche l'esercito. Da venerdì sera i mezzi e ...**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Per gestire l'emergenza neve è sceso in campo anche l'esercito. Da venerdì sera i mezzi e il personale del 7° Reggimento Alpini sono a disposizione dei centri operativi per operazioni di soccorso alla popolazione e interventi di supporto dove necessario. In particolare, sono presenti nei comuni di Santo Stefano di Cadore, Borca, Zoppè, Cencenighe e Forno di Zoldo con circa 80 persone e quattro mezzi cingolati per il trasporto di personale e materiali. Insieme agli alpini del Settimo, sono impegnati anche i militari dei Reggimenti genio di Udine e Trento, che hanno messo a disposizione mezzi specialistici per la rimozione della neve.

Il personale del Settimo è presente anche all'interno della sala operativa provinciale, per garantire il costante e diretto collegamento con la sala operativa attivata alla caserma Salsa e con il Comando delle forze di difesa interregionale nord di Padova, che gestisce le operazioni fornite alle istituzioni locali.

L'intera provincia è colpita dal maltempo, fra le zone interessate dall'eccezionale nevicata e quelle bagnate da una pioggia costante.

La Protezione civile del Veneto ha attivato altre 16 squadre di volontari per supportare, nella giornata di oggi, le attività di quelli già impegnati. Il black out elettrico non è stato devastante come quello causato dalla Tempesta di Natale, ma rimangono senza corrente 8500 utenze, in particolare nel comune di Sappada. La corsa ai generatori lascia molti a bocca asciutta: il prodotto, già andato a ruba alla fine dell'anno, è esaurito in tutte le rivendite.

Forze dell'ordine, soccorsi e volontari sono impegnati senza respiro nell'emergenza, gestita dalla prefettura nella sala operativa integrata allestita all'aeroporto La Rossa nella sede della Forestale.

A meno di un mese dalla conclusione dell'ultima tempesta di neve che aveva gettato nel caos la parte alta del Bellunese, ci risiamo. Il maltempo è stato abbondantemente annunciato in anticipo ma questo non basta a evitare i disagi portati da neve e pioggia.

I vigili del fuoco dal 30 gennaio hanno effettuato circa 300 interventi e messo in campo circa 200 pompieri fra permanenti e volontari con uno spiegamento di 50 mezzi fra autogru, autoscale, mezzi movimento terra, gatti delle nevi e camion per il trasporto dei generatori. Ieri sera erano ancora in sospenso altri cento interventi per cui sono stati inviati nel Bellunese uomini e mezzi dal resto del Veneto e da fuori regione. I gruppi operativi speciali sono arrivati da Treviso, Verona, Padova, Venezia, Pordenone e Milano.

Anche i volontari del Soccorso alpino sono impegnati per far fronte alle situazioni critiche. In circa 230 hanno operato ieri, su indicazione del Genio civile per mettere in sicurezza i tetti degli edifici pubblici, sgomberandoli dalla neve o ripulendo zone messe a rischio da piante pericolanti.

Altre squadre hanno accompagnato in ospedale, dove dovevano seguire delle cure, alcune persone rimaste isolate nelle loro abitazioni.

Il consigliere regionale Sergio Reolon e il capogruppo del Pd in consiglio Lucio Tiozzo chiedono al presidente della Regione Luca Zaia uno stanziamento speciale e urgente per affrontare l'emergenza neve nel Bellunese.

© riproduzione riservata

*Elisa Di Benedetto, Simona Pacini***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Elisa Di Benedetto, Simona Pacini

Domenica 2 Febbraio 2014,

Per gestire l'emergenza neve è sceso in campo anche l'esercito. Da venerdì sera i mezzi e il personale del 7° Reggimento Alpini sono a disposizione dei centri operativi per operazioni di soccorso alla popolazione e interventi di supporto dove necessario. In particolare, sono presenti nei comuni di Santo Stefano di Cadore, Borca, Zoppè, Cencenighe e Forno di Zoldo con circa 80 persone e quattro mezzi cingolati per il trasporto di personale e materiali. Insieme agli alpini del Settimo, sono impegnati anche i militari dei Reggimenti genio di Udine e Trento, che hanno messo a disposizione mezzi specialistici per la rimozione della neve.

Il personale del Settimo è presente anche all'interno della sala operativa provinciale, per garantire il costante e diretto collegamento con la sala operativa attivata alla caserma Salsa e con il Comando delle forze di difesa interregionale nord di Padova, che gestisce le operazioni fornite alle istituzioni locali.

L'intera provincia è colpita dal maltempo, fra le zone interessate dall'eccezionale nevicata e quelle bagnate da una pioggia costante.

La Protezione civile del Veneto ha attivato altre 16 squadre di volontari per supportare, nella giornata di oggi, le attività di quelli già impegnati. Il black out elettrico non è stato devastante come quello causato dalla Tempesta di Natale, ma rimangono senza corrente 8500 utenze, in particolare nel comune di Sappada. La corsa ai generatori lascia molti a bocca asciutta: il prodotto, già andato a ruba alla fine dell'anno, è esaurito in tutte le rivendite.

Forze dell'ordine, soccorsi e volontari sono impegnati senza respiro nell'emergenza, gestita dalla prefettura nella sala operativa integrata allestita all'aeroporto La Rossa nella sede della Forestale.

A meno di un mese dalla conclusione dell'ultima tempesta di neve che aveva gettato nel caos la parte alta del Bellunese, ci risiamo. Il maltempo è stato abbondantemente annunciato in anticipo ma questo non basta a evitare i disagi portati da neve e pioggia.

I vigili del fuoco dal 30 gennaio hanno effettuato circa 300 interventi e messo in campo circa 200 pompieri fra permanenti e volontari con uno spiegamento di 50 mezzi fra autogru, autoscale, mezzi movimento terra, gatti delle nevi e camion per il trasporto dei generatori. Ieri sera erano ancora in sospenso altri cento interventi per cui sono stati inviati nel Bellunese uomini e mezzi dal resto del Veneto e da fuori regione. I gruppi operativi speciali sono arrivati da Treviso, Verona, Padova, Venezia, Pordenone e Milano.

Anche i volontari del Soccorso alpino sono impegnati per far fronte alle situazioni critiche. In circa 230 hanno operato ieri, su indicazione del Genio civile per mettere in sicurezza i tetti degli edifici pubblici, sgomberandoli dalla neve o ripulendo zone messe a rischio da piante pericolanti.

Altre squadre hanno accompagnato in ospedale, dove dovevano seguire delle cure, alcune persone rimaste isolate nelle loro abitazioni.

Il consigliere regionale Sergio Reolon e il capogruppo del Pd in consiglio Lucio Tiozzo chiedono al presidente della Regione Luca Zaia uno stanziamento speciale e urgente per affrontare l'emergenza neve nel Bellunese.

© riproduzione riservata

Il Cicogna mette fuori uso il guado: isolate due case**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

LIMANA

Il Cicogna mette

fuori uso il guado:

isolate due case

Domenica 2 Febbraio 2014,

Il Cicogna colpisce ancora. Giovedì la forza del torrente al confine tra i comuni di Limana e Belluno ha travolto ancora una volta il guado, lasciando isolate le due abitazioni nel comune di Limana. «Al momento non è possibile intervenire, a causa del maltempo, ma appena possibile incontreremo il Comune di Belluno e il genio civile non solo per ripristinare il guado, ma anche per risolvere definitivamente il problema», spiega il sindaco Mario Favero. Il guado era stato spazzato via dall'acqua anche nella notte tra Natale e S. Stefano. Preoccupa la frana formatasi dieci giorni fa nei pressi dell'incrocio fra via Riva Us e via Calcine, che si è spostata di qualche centimetro ed è costantemente monitorata perché vicina alle abitazioni e alla strada comunale. Rimane invece invariata la situazione della frana che tra il 25 e il 26 dicembre ha interessato una semicurva sulla vecchia strada per Valmorel, in prossimità di via Mujere, rendendo necessaria la chiusura di parte della carreggiata.

Nonostante la nuova ondata di maltempo non abbia creato ulteriori danni, è allerta anche a Trichiana, dove rimane chiusa la strada davanti alla chiesetta nella frazione di Niccia e diverse case si sono trovate con abbondante acqua nelle cantine. «Al momento la situazione è sotto controllo, ma stiamo monitorando continuamente i punti critici e i torrenti», commenta il sindaco Giorgio Cavallet. (E.D.B.)

© riproduzione riservata

*Continua a nevicare, sembra non smettere mai dice il sindaco di
Livinallongo del Col di ...*

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

«Continua a nevicare, sembra non smettere mai» dice il sindaco di Livinallongo del Col di Lana, Ugo Ruaz, raggiunto telefonicamente ieri pomeriggio mentre era impegnato a monitorare il territorio messo a dura prova da metri di neve, ma, fortunatamente, questa volta risparmiato dal black out, eccetto che nella zona Brenta e Livinè dove i disagi non sono invece mancati. «Il problema maggiore - aggiunge - è il blocco della strada tra Pieve e Arabba». Oggi infatti, è programmato lo sgombero della neve. «La situazione - conclude - è grave soprattutto tra Boscoverde e il Forte per il rischio di slavine». Le frazioni sotto Pieve di Livinallongo sono state raggiunte, non ancora quelle in quota come Cherz, Ornella, Corte. «Per alcune strade sarà poi necessaria - dice Ugo Ruaz - l'ordinanza di chiusura ufficiale per il pericolo di slavine specie nelle strade per Larzonei, Ornella e Davedino». Ad Arabba sono arrivati anche gli alpini con la pala gommata a dare man forte ai vigili del fuoco e ai tanti volontari, al fine di consentire l'afflusso e il deflusso dei turisti; si è provveduto ad aprire una corsia di marcia lungo la strada provinciale 244 (Arabba-Passo Campolongo-Corvara) sulla quale i mezzi sono potuti transitare solo incolonnati e al seguito dei mezzi dell'Arma dei carabinieri e del Corpo nazionale del soccorso alpino e apeleologico.

Uomini dell'esercito, sia del Genio che delle Truppe Alpine, sono intervenuti a Cencenighe Agordino. Nella Conca Agordina i problemi maggiori, legati alla mancanza di energia elettrica, si sono registrati nella frazioni Rif di Agordo, Noach di La Valle Agordina, Zenich i Rivamonte, Voltago e Gosaldo. A Taibon Agordino gli scoscesi pendii delle Pale di San Lucano minacciano di far cadere valanghe e slavine lungo la strada comunale che da Forno Val di Taibon Agordino porta alla frazione di Col di Pra. Il sindaco, Loretta Ben, ha firmato l'ordinanza di chiusura della strada comunale, con effetto immediato, per consentire l'intervento dei mezzi di soccorso.

© riproduzione riservata

Renaz, latteria isolata: allevatori in difficoltà

Il Gazzettino (ed. Belluno)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Renaz, latteria isolata:

allevatori in difficoltà

«Dalle nostre parti non si vive di solo turismo,
ma le autorità ci stanno totalmente ignorando»

Domenica 2 Febbraio 2014,

La latteria di Renaz, tra Pieve di Livinallongo e Arabba è isolata da giovedì sera. Due cumuli di neve sbarrano la strada alle auto a Brenta (poco oltre il centro Pieve di Livinallongo) e Arabba. Isolata la zona di Renaz, ma anche tutte le frazioni (Cherz, Ornella, Corte, Ruaz).

Da giovedì sera gli allevatori Fodom sono prigionieri delle frazioni, delle stalle, impossibilitati a raggiungere la latteria. Ogni giorno 28 quintali di latte vengono smaltiti con un'enorme perdita economica, soprattutto morale per chi in montagna pratica una delle attività più faticose.

Il presidente della Latteria, Cristian Grones (che è anche allevatore e abita a meno di 500 metri dalla latteria è demoralizzato, non solo sorpreso. «Sono preoccupato per quanto sta accadendo ormai da giorni - dice Grones - sorpreso per la scarsa attenzione che viene riservata alla nostra attività. Non ho visto un amministratore in questi giorni, ho sentito parlare solo di danni economici al turismo per le disdette degli ospiti, il calo delle presenze sugli impianti, la chiusura dei passi dolomitici». E puntualizza: «Qui non si vive solo di turismo, c'è anche gente che fa altro, che s'impegna quotidianamente sul territorio. In questi giorni stiamo smaltendo 28 quintali di latte al giorno, si tratta di prodotto non lavorato, perché nessuno di noi è in grado di lavorare il latte in proprio».

La chiusura della regionale 48 delle Dolomiti, non episodica ma ormai costante di stagione, non permette al casaro della latteria di prelevare il latte e la situazione è destinata a peggiorare, alla neve si aggiunge infatti con il passare delle ore il pericolo delle valanghe. «Oggi (ieri mattina ndr) - dice Cristian Grones - la neve non smette di cadere, per domani e nei primi giorni della settimana la situazione è destinata a non cambiare con apporti anche di 50 centimetri di neve al giorno. Mi chiedo quando verremo tolti dall'isolamento. E mi domando anche se il nostro sindaco si sia già attivato per richiedere lo stato di calamità naturale, mi sembra il minimo in questa situazione». (M.M.)

© riproduzione riservata

'®m

Non possiamo vivere questi temi solo nell'emergenza Le istituzioni devono avere più attenzione al territorio**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

GABRIELLI (PROTEZIONE CIVILE)

«Non possiamo vivere questi temi solo nell'emergenza

Le istituzioni devono avere più attenzione al territorio»

Sabato 1 Febbraio 2014,

(m.zi.) Non solo interventi di emergenza, ma una prospettiva diversa. Franco Gabrielli, capo del dipartimento della protezione civile, è intervenuto ieri a Padova ad un convegno sul «Nuovo meccanismo della protezione civile Europea» organizzato dall'eurodeputata Elisabetta Gardini e dal gruppo Ppe a Bruxelles.

È disarmante dover parlare di «solito» - ha detto Gabrielli in relazione alla situazione di emergenza in diverse regioni italiane, Veneto compreso - Noi interveniamo quando arriva l'emergenza, cerchiamo di salvare le vite, ma non possiamo migliorare le condizioni di vita, e mi capita di andare in città che vanno sotto acqua e 50 chilometri di fiumi sono stati tombinati o sono stati fatti 20 condoni, il problema di chi è? Del cambio climatico o di chi non ha governato?» Il richiamo ancora una volta è quello alla messa in sicurezza del territorio, che potrebbe consentire di evitare molti rischi, ma soprattutto a non parlare di questi argomenti solo a ridosso dell'emergenza: «Purtroppo la politica vive questi temi solo nell'urgenza degli eventi - ha proseguito Gabrielli - In questi anni però sono sempre più frequenti. Occorre una maggiore sensibilità sul tema, da parte delle istituzioni, ma anche degli stessi cittadini. Mi piace dire «Stringiamci a coorte». Senza una convergenza di intenti il futuro si fa complicato».

Nel convegno è intervenuto anche Guglielmo Berlasso, direttore della protezione civile del Friuli Venezia Giulia, regione considerata un modello di riferimento nel tratteggiare il nuovo piano a livello europeo.

© riproduzione riservata

MESTRE - Nordest in ginocchio. E torna la grande paura dell'alluvione. Quella massa d'acqua...

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

MESTRE - Nordest in ginocchio. E torna la grande paura dell'alluvione. Quella massa d'acqua ingovernabile che nel passato ha provocato ferite ancora aperte in molti comuni del Nordest. Ieri l'incubo si è ripresentato.

A **Padova** massima allerta nella zona della Paltana l'innalzamento del livello del Bacchiglione che ha indotto la Protezione civile a distribuire i sacchi di sabbia. Paura a Este, dove il Bisatto ieri lambiva i ponti cittadini che per precauzione sono stati chiusi. A Creola di Saccolongo il Bacchiglione è esondato nell'area golenale, mentre l'acqua si è avvicinata minacciosamente al castello di Cervarese Santa Croce. Situazione pesante anche nella **Marca**. Frane in collina, canali esondati e fiumi a un soffio dal rompere gli argini. Purtroppo l'emergenza non è ancora finita, i conti finali si faranno solo oggi. E si è ripresentato l'incubo delle frane. Il terreno ha ceduto a Cappella Maggiore, dove una frana è caduta su una casa. Frane anche a Refrontolo e Fregona. A Gorgo al Monticano un centinaio tra case e garage sono finite sott'acqua.

A **Vicenza**, provincia che non ha ancora dimenticato le ferite provocate dall'alluvione del novembre del 2010, il Bacchiglione è tornato a far paura come in occasione dell'alluvione di tre anni fa. Per stamattina a Ponte degli Angeli è attesa una piena intorno ai 5 metri e mezzo, molto vicina alla soglia di allarme fissata a 6 metri. Nel frattempo molte zone nella periferia sud della città sono allagate.

Ma anche in provincia la situazione è pesantissima. Una notte di pioggia dopo la nevicata di giovedì pomeriggio che aveva lasciato circa 30 nuovi centimetri di neve fresca ha provocato acqua alta al centro di Asiago.

Venezia ha dovuto fare i conti con l'acqua alta a 125 centimetri ieri mattina. E oggi secondo le previsioni ci dovrebbe essere un nuovo picco di 120 centimetri alle 11.15. L'emergenza maltempo è arrivata anche in pieno centro di **Mestre**. Se il Dese è tracimato ieri a Noale (vicino alla storica Rocca dei Tempesta) e Martellago, a Mestre suscita preoccupazione in queste ore la piena del Marzenego, ben visibile nel tratto di via Poerio da poco riportato alla luce. La situazione più critica si registra però nel **Veneto orientale**, dove la popolazione è stata invitata a uscire dai casa solo se necessario. Disagi in centro a Portogruaro per l'esondazione del Lemene e nelle campagne.

Flagellato anche il **Friuli Venezia Giulia**. A **Ugovizza** un Eurocity è rimasto bloccato con 104 passeggeri. Una valanga a Tarvisio ha sfiorato una corriera e un pick up. La prima ondata di maltempo ha colpito duramente anche la provincia di **Pordenone** con allagamenti e frane, ma il rischio più grosso restano i fiumi. In centro a tarda ora ieri sera il Noncello aveva raggiunto la quota di circa 4 metri e 65 centimetri (il vero allarme scatta a 5.50). È stata predisposta la chiusura di alcuni parcheggi sotterranei. Oggi la situazione potrebbe essere ancora pesante.

In serata è stato trovato privo di vita, dopo quasi cinque ore di ricerche, il 45enne di Tarcento (Udine) di cui si erano perse le tracce ieri mattina. Il cadavere si trova nel fitto del bosco ed è stato individuato da due unità cinofile del Soccorso Alpino di Gemona. Da quanto si è appreso, le cause del decesso sarebbero naturali. Indagini in corso da parte dei Carabinieri della locale stazione.

© riproduzione riservata

´@m

Veneto e Friuli, torna l'incubo alluvione

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

IL BACCHIGLIONE

Paura a Padova e Vicenza

per la piena: si sfiora

la soglia di allarme

NEL TREVIGIANO

Frane a Cappella Maggiore

Refrontolo e Fregona.

A Gorgo case sott'acqua

Veneto e Friuli, torna

l'incubo alluvione

Sabato 1 Febbraio 2014,

MESTRE - Nordest in ginocchio. E torna la grande paura dell'alluvione. Quella massa d'acqua ingovernabile che nel passato ha provocato ferite ancora aperte in molti comuni del Nordest. Ieri l'incubo si è ripresentato.

A **Padova** massima allerta nella zona della Paltana l'innalzamento del livello del Bacchiglione che ha indotto la Protezione civile a distribuire i sacchi di sabbia. Paura a Este, dove il Bisatto ieri lambiva i ponti cittadini che per precauzione sono stati chiusi. A Creola di Saccolongo il Bacchiglione è esondato nell'area golenale, mentre l'acqua si è avvicinata minacciosamente al castello di Cervarese Santa Croce. Situazione pesante anche nella **Marca**. Frane in collina, canali esondati e fiumi a un soffio dal rompere gli argini. Purtroppo l'emergenza non è ancora finita, i conti finali si faranno solo oggi. E si è ripresentato l'incubo delle frane. Il terreno ha ceduto a Cappella Maggiore, dove una frana è caduta su una casa. Frane anche a Refrontolo e Fregona. A Gorgo al Monticano un centinaio tra case e garage sono finite sott'acqua.

A **Vicenza**, provincia che non ha ancora dimenticato le ferite provocate dall'alluvione del novembre del 2010, il Bacchiglione è tornato a far paura come in occasione dell'alluvione di tre anni fa. Per stamattina a Ponte degli Angeli è attesa una piena intorno ai 5 metri e mezzo, molto vicina alla soglia di allarme fissata a 6 metri. Nel frattempo molte zone nella periferia sud della città sono allagate.

Ma anche in provincia la situazione è pesantissima. Una notte di pioggia dopo la nevicata di giovedì pomeriggio che aveva lasciato circa 30 nuovi centimetri di neve fresca ha provocato acqua alta al centro di Asiago.

Venezia ha dovuto fare i conti con l'acqua alta a 125 centimetri ieri mattina. E oggi secondo le previsioni ci dovrebbe essere un nuovo picco di 120 centimetri alle 11.15. L'emergenza maltempo è arrivata anche in pieno centro di **Mestre**. Se il Dese è tracimato ieri a Noale (vicino alla storica Rocca dei Tempesta) e Martellago, a Mestre suscita preoccupazione in queste ore la piena del Marzenego, ben visibile nel tratto di via Poerio da poco riportato alla luce. La situazione più critica si registra però nel **Veneto orientale**, dove la popolazione è stata invitata a uscire dai casa solo se necessario. Disagi in centro a Portogruaro per l'esondazione del Lemene e nelle campagne.

Flagellato anche il **Friuli Venezia Giulia**. A **Ugovizza** un Eurocity è rimasto bloccato con 104 passeggeri. Una valanga a Tarvisio ha sfiorato una corriera e un pick up. La prima ondata di maltempo ha colpito duramente anche la provincia di **Pordenone** con allagamenti e frane, ma il rischio più grosso restano i fiumi. In centro a tarda ora ieri sera il Noncello aveva raggiunto la quota di circa 4 metri e 65 centimetri (il vero allarme scatta a 5.50). É stata predisposta la chiusura di alcuni parcheggi sotterranei. Oggi la situazione potrebbe essere ancora pesante.

In serata è stato trovato privo di vita, dopo quasi cinque ore di ricerche, il 45enne di Tarcento (Udine) di cui si erano perse le tracce ieri mattina. Il cadavere si trova nel fitto del bosco ed è stato individuato da due unità cinofile del Soccorso Alpino di Gemona. Da quanto si è appreso, le cause del decesso sarebbero naturali. Indagini in corso da parte dei Carabinieri della locale stazione.

© riproduzione riservata

Tutti insieme a spalare noi siamo montanari**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

SOLIDARIETÀ

«Tutti insieme a spalare

noi siamo montanari»

Sabato 1 Febbraio 2014,

VENEZIA - Se è tanta, bagnata e impaccata, la neve sui tetti pesa, eccome. Il rischio che i solai cedano, c'è. Fosse successo in città sarebbe già stata allertata la protezione civile, magari l'esercito. In montagna sono i montanari ad aiutarsi. «C'è una rete di solidarietà naturale, sappiamo dove c'è qualche anziano che non si regge più bene sulle proprie gambe e andiamo a spalargli il tetto», dice Matteo Toscani, ex sindaco di valle di Cadore, oggi vicepresidente del consiglio regionale del Veneto. Su in Cadore sono senza luce, ma non piangono: «Si lamentano di più i politici della pianura, noi siamo abituati ai disagi della montagna». E i vecchi? «I vecchi si lamentano ancora meno. Mia mamma, 87 anni, ha fatto spallucce: "siamo senza luce? ce la faremo lo stesso"». (al.va.)

Enrico Letta farebbe bene a trasferirsi a Nordest. Perché dopo il caso Electrolux (emblema a de...

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

'''

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Enrico Letta farebbe bene a trasferirsi a Nordest. Perché dopo il caso Electrolux (emblema a detta di Confindustria della crisi del manifatturiero, ultimo banco di prova per evitare la «desertificazione industriale»), ora ci si mette anche la Bomba di Neve che ha lasciato nuovamente al buio le montagne bellunesi. Due blackout nel giro di un mese non sono solo una coincidenza: c'è un problema di manutenzione, di infrastrutture, di impianti. È per questo che Luca Zaia, suo malgrado, alza nuovamente la voce: non che gli vada il ruolo del governatore che protesta e incalza e punta i piedi, ma non c'è alternativa. Il presidente della Regione del Veneto elenca:

«Trentumila utenze senza corrente elettrica, paesi isolati, località abbandonate. Una vergogna. Un'altra pagina squallida di un paese che non è civile». Ed è così che il messaggio viene mandato a Roma: «Un intervento del Governo sarebbe auspicabile». Di più: «Il Governo, se c'è, se esiste ancora, batta un colpo». Per fare cosa? Ovvio: richiamare Terna Rete Italia e Enel. «Andranno convocate queste aziende che sono dello Stato», dice Zaia. E ancora: «Se io fossi Letta farei un summit sulla situazione. Qui serve un Piano Marshall per la montagna». Ciò detto, ci saranno anche carte bollate. Già con il primo blackout, il Grande Buio di Santo Stefano, l'Avvocatura regionale era stata attivata: «Stiamo affrontando la partita con i nostri avvocati, attivati in tempi non sospetti, per avviare una causa verso ignoti, compresi i temi della valutazione della calamità naturale e l'eventuale responsabilità dei singoli che avrebbero dovuto garantire la manutenzione del territorio, perché la richiesta di stato di calamità non è una scusa per non trovare i responsabili o esonerarli da responsabilità». Appunto: lo stato di calamità chiesto per il blackout di Santo Stefano, ora sarà esteso a quest'ultima vicenda.

Ma la domanda è: quanto ancora si potrà reggere se ad ogni nevicata eccezionale (e peraltro prevista), mezze Dolomiti restano al buio? «Il problema - dice Zaia - resta quello di una infrastrutturazione obsoleta e non all'altezza. È il tema irrisolto della manutenzione, perché se un territorio che dovrebbe vivere di nevicate va così in crisi davanti alla neve, qualcosa non funziona». Magari la colpa è del fronte del no? degli ambientalisti che si oppongono agli interventi di Terna? «Eh no - sbotta Zaia - Che non salti fuori l'alibi degli ambientalisti. Noi amiamo il nostro territorio e dunque gli interventi li vogliamo di qualità, vogliamo gli interramenti delle linee. E dico "vogliamo" perché il Veneto paga 21 miliardi di tasse all'anno». Solo che - ricorda Zaia - i 21 miliardi di euro pagati dai veneti, in Veneto non ritornano, mentre nelle Regioni a statuto speciale rimangono sul territorio i 9 decimi di tasse. Sarà per quello che in Cadore sono al buio e a Moena no? «Io so - dice Zaia - che il rapporto tra le Regioni a statuto speciale e lo Stato "occupante" è diventato un sodalizio: ogni volta che chiedono, gli danno di tutto».

© riproduzione riservata

´@m

È caos nel Veneto Orientale**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

È caos nel Veneto Orientale

Fermi i treni sulla Venezia-Trieste per allagamenti. Bloccata la statale 14 a Portogruaro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Weekend da allarme rosso nel nordest per il maltempo che da giorni sta mettendo in ginocchio l'area a cavallo di Veneto e Friuli Venezia Giulia. La linea ferroviaria tra Trieste e Venezia è interrotta dalle esondazioni, ma anche la viabilità ordinaria è nel caos. Bloccata anche la strada Statale 14 a Portogruaro, nel veneziano, tra le aree più colpite dalla perturbazione. Molti corsi d'acqua sono esondati, anche nei centri abitati, con danni al momento incalcolabili. Mentre le istituzioni hanno chiesto alla popolazione del Veneto orientale di non uscire di casa se non è strettamente necessario, il maltempo ha continuato a lasciare il segno. A farne le spese pendolari e viaggiatori delle Ferrovie, costretti a scendere a Portogruaro o a San Donà per proseguire il viaggio in autobus.

E qui si è verificato il caos, con richieste di informazioni che tardavano ad arrivare. Moltissimi coloro che dovevano prendere coincidenze per altre destinazioni in stazione a Mestre, piuttosto che all'aeroporto Marco Polo. Le Ferrovie hanno infatti chiuso la tratta tra i due "capoluoghi" del Veneto orientale per l'esondazione del canale Loncon ad Annone Veneto, a cavallo dei territori di Treviso e Venezia, con l'acqua che dal primo pomeriggio oramai aveva toccato i binari. «Non c'è sicurezza in quella tratta» hanno fatto sapere. Ma non è andata meglio su quella per Treviso, anche in questo caso chiusa per l'esondazione dei corsi d'acqua a Portogruaro e a Motta di Livenza. La riapertura è prevista solo per le 10 di oggi, «qualora le condizioni lo permettano».

Il Nordest è diviso in due anche per i trasporti su ruota. A Portogruaro la Statale 14 (Venezia-Trieste), è stata chiusa per l'esondazione del "Regghena", che da venerdì continua a ricevere acqua dalla provincia di Pordenone. Le deviazioni hanno quindi creato non pochi disagi nella cittadina del Lemene, altro corso d'acqua che ha lasciato il segno. Parte del bellissimo centro storico è finito inondato. «Siamo in ginocchio - ha detto il sindaco di Portogruaro, Antonio Bertoncello - la situazione non è mai stata così grave. Ci sono state esondazioni in più parti del nostro territorio, che hanno portato allo stremo». Centinaia i soccorritori che stanno lavorando ininterrottamente da tre giorni. Anche per questo il Comune di Portogruaro ha lanciato l'appello affinché la popolazione si unisca alla Protezione civile per riempire sacchi di sabbia, le cui scorte sono andate completamente esaurite.

Le campagne a ridosso del Tagliamento sono oramai dei veri laghi, mentre Livenza e Piave fanno paura. Proprio a San Stino (Ve) la casa che ospita gli anziani è rimasta isolata per l'esondazione del canale "Fosson". Alla bonifica delle "Sette Sorelle", a monte di Caorle, è andata in tilt una grossa idrovora. Le campagne e la zona sono state salvate da un vecchio motore diesel del 1927 (era Mussolini) che i tecnici del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale hanno soprannominato "Andreotti" «per essere un motore inossidabile e per la sua eterna funzione». Era stato rimesso in moto per una mostra locale solo l'altr'anno e ora messo in funzione a tempo di record dagli stesso tecnici.

Nel Trevigiano il Livenza fa paura. Allerta evacuazione all'ospedale di Motta. Le idrovore vanno in tilt: Mansuè e Gorgo al Monticano sono finite sott'acqua.

© riproduzione riservata

Montagna friulana sommersa dalla neve, il mare devasta le spiagge

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

ALTEZZA

La neve

accumulata

sui tetti

in Carnia

documenta

il livello

eccezionale

delle

precipitazioni

Tiziano Gualtieri - David Zanirato

Montagna friulana

sommersa dalla neve,

il mare devasta le spiagge

Domenica 2 Febbraio 2014,

La morsa del maltempo non accenna a lasciare il Friuli. In provincia di Udine, non si contano i danni in pianura da acqua, da Codroipo a Cervignano, mentre sul mare Lignano deve fare i conti con l'erosione dell'arenile. Ma è la montagna a soffrire di più. Mentre resta chiuso il passo di Monte Croce Carnico (riaperta la Mauria), sono isolate tre frazioni di Rigolato a causa di una frana che ha anche provocato il black out: solo nella serata di ieri è tornata la luce. Il sindaco annuncia un esposto contro l'Enel. A Forni Avoltri muoversi è molto difficile e fra Paluzza e Timau si viaggia a proprio rischio per il pericolo di slavine. Prato Carnico è rimasto senza luce e gli 80 anziani ospitati nella casa di riposo sono rimasti al freddo per più di 24 ore.

Forni Avoltri è ancora senza corrente elettrica da giovedì mattina. Senza luce anche alcune frazioni di Arta, Ovaro, Verzegnis, Socchieve. A Forni Avoltri i carabinieri hanno portato il pane e i medicinali alle persone anziane e bisognose delle frazioni. In altri paesi la luce è tornata solo ieri a mezzogiorno. A Cornino si è aperta una spaccatura lunga 100 metri su un piazzale a causa delle abbondanti precipitazioni.

Dopo la grande nevicata, ieri a Tarvisio è arrivata la pioggia a complicare una situazione già non semplice. Diverse le slavine cadute sulle strade che hanno costretto alla chiusura di alcune arterie in via precauzionale. Chiusa anche la strada 54 per Cave del Predil dove venerdì una corriera di linea e un pick up erano stati sfiorati da una slavina. Isolata Sella Nevea, irraggiungibile sia da Tarvisio sia da Chiusaforte. Oggi ci sarà un nuovo sopralluogo. Intanto duecento turisti sono bloccati negli alberghi della zona, ma non sono segnalati problemi. «La situazione è peggiore rispetto a ieri - confessa il sindaco di Tarvisio, Renato Carlanconi - e ora a destare preoccupazione è la neve che cade dai tetti». A far arrabbiare i tarvisiani la condizione delle strade. «Per quanto riguarda i disagi alla viabilità è innegabile che le cose non vadano al meglio», prosegue Carlanconi. Difficile anche la situazione sulla rete ferroviaria con il traffico che tra Tarvisio e Carnia è rimasto bloccato causa neve. Percorsi sostitutivi con bus. A Lignano, i problemi più grossi riguardano la spiaggia "mangiata" dall'acqua dopo le mareggiate. I punti più erosi sono sempre gli stessi: il tratto davanti al Kursaal di Riviera e quello davanti al piazzale a Mare di Pineta. A Sabbiadoro i punti più colpiti sono all'estremità nordest della penisola. Ieri sono cominciate a giungere a valle tonnellate di detriti che si sono riversati sugli otto chilometri di arenile. I vigili del fuoco (50 gli uomini schierati) e la Protezione civile (con 1.630 volontari attivati dal 30 gennaio) sono intervenuti anche in altre zone. Segnalati allagamenti ad Aiello, Bagnaria Arsa, Bertolo, Buia, Carlino, Fagagna, Gemona, Pagnacco, Palmanova, Pasian di Prato, Rivignano Teor. Quanto ai corsi d'acqua, piene significative per Ausa e Stella (che è esondato in alcuni punti) e per i torrenti Corno e Cormor.

Montagna friulana sommersa dalla neve, il mare devasta le spiagge

Nel Pordenonese il Noncello in serata ha raggiunto il livello di guardia e stava per superare i 7 metri. Già dal primo pomeriggio il Comune aveva cominciato ad allertare centinaia di famiglie delle frazioni di Villanova e Vallenoncello, le aree più a rischio esondazione.

© riproduzione riservata

Emergenza sulle Dolomiti. Per affrontare la bufera di neve è arrivato anche l'esercito (corpo d...

Il Gazzettino (ed. Nazionale)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Emergenza sulle Dolomiti. Per affrontare la bufera di neve è arrivato anche l'esercito (corpo degli alpini). Uomini e mezzi speciali sono attivi dal pomeriggio di ieri in molti Comuni del Bellunese, per cercare di gestire la situazione. Una situazione che in molte zone si presenta a dir poco drammatica: i fiocchi bianchi cadono ininterrottamente da mercoledì notte, con una vera e propria «bomba di neve» tra giovedì e venerdì. Le Dolomiti sono letteralmente sepolte in un mare bianco. In molte zone, soprattutto in quota, si superano abbondantemente i 3 metri di neve al suolo. Ma anche nei fondovalle lo spessore non è di poco conto: si superano i 2 metri a Cortina e nell'Alto Agordino. E le precipitazioni (trasformatesi in pioggia, ieri pomeriggio, in alcune zone al di sotto dei 1100-1000 metri di quota) non sono destinate a fermarsi. Nelle prossime ore le nevicate continueranno, anche se di minore intensità. Accumuli inferiori, però, non significano minor disagio. Nell'Alto Bellunese il problema è costituito dal pericolo slavine (livello 5, il più alto della scala europea per il rischio di valanghe). Già venerdì gli accumuli di neve fresca avevano provocato diversi episodi valanghivi, anche nelle vicinanze dei centri abitati. Nei paesi, a spaventare gli abitanti delle zone alte della provincia di Belluno, è il pericolo di crolli dei tetti, sollecitati dal grande peso della neve. In molte zone, a Rocca Pietore (sotto la Marmolada), a Falcade e in Cadore, le coperture degli edifici devono sopportare quasi 2 metri di neve. E i sindaci stanno organizzando squadre speciali per rimuovere la coltre bianca dai tetti più carichi.

Ma per arrivare nei paesi e nei centri abitati è necessario prima aprire le strade, bloccate dai cumuli di neve. Per questo sono arrivati i militari dell'esercito, con mezzi speciali e cingolati. L'esercito sta dando una mano da ieri pomeriggio per rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale. Tra i mezzi utilizzati anche quelli impiegati per le missioni internazionali. Attualmente i centri dove l'esercito è più impiegato, spiega una nota dello Stato Maggiore dell'Esercito, sono la Valle del Boite (fino a San Vito di Cadore), Cencenighe Agordino e Santo Stefano di Cadore.

Nelle zone più isolate e distanti dai centri principali, vengono portati generi di prima necessità e il gasolio necessario al rifornimento di gruppi elettrogeni e mezzi spazzaneve.

Molte le strade che rimangono chiuse per il pericolo di slavine, nonostante il lavoro continuo degli uomini di Anas e Veneto Strade. Ad Arabba, per consentire l'afflusso e il deflusso dei turisti dalla nota località turistica, è stata aperta una corsia di marcia lungo la Provinciale 244 sulla quale i mezzi possono transitare solo incolonnati e scortati dai mezzi dei Carabinieri e del Soccorso Alpino. Incessante il lavoro svolto dai volontari della Protezione Civile, mentre rimane attivissimo il Centro Coordinamento Soccorsi, allestito dalla Prefettura e in collegamento diretto con i 3 Centri Operativi Misti che smistano la gestione dell'emergenza a Borca di Cadore, Cencenighe Agordino e Santo Stefano di Cadore. L'emergenza sta costringendo agli straordinari i Vigili del Fuoco: circa 300 gli interventi effettuati, e sono arrivati gruppi operativi speciali da tutto il Veneto e anche da Milano.

Emergenza nel Bellunese arrivano gli Alpini contro la grande neve**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Damiano Tormen

Dolomiti sommerse

dall'enorme bufera

E continua a nevicare

Emergenza nel Bellunese

arrivano gli Alpini

contro la grande neve

Domenica 2 Febbraio 2014,

Emergenza sulle Dolomiti. Per affrontare la bufera di neve è arrivato anche l'esercito (corpo degli alpini). Uomini e mezzi speciali sono attivi dal pomeriggio di ieri in molti Comuni del Bellunese, per cercare di gestire la situazione.

Una situazione che in molte zone si presenta a dir poco drammatica: i fiocchi bianchi cadono ininterrottamente da mercoledì notte, con una vera e propria «bomba di neve» tra giovedì e venerdì. Le Dolomiti sono letteralmente sepolte in un mare bianco. In molte zone, soprattutto in quota, si superano abbondantemente i 3 metri di neve al suolo. Ma anche nei fondovalle lo spessore non è di poco conto: si superano i 2 metri a Cortina e nell'Alto Agordino. E le precipitazioni (trasformatesi in pioggia, ieri pomeriggio, in alcune zone al di sotto dei 1100-1000 metri di quota) non sono destinate a fermarsi. Nelle prossime ore le nevicate continueranno, anche se di minore intensità. Accumuli inferiori, però, non significano minor disagio. Nell'Alto Bellunese il problema è costituito dal pericolo slavine (livello 5, il più alto della scala europea per il rischio di valanghe). Già venerdì gli accumuli di neve fresca avevano provocato diversi episodi valanghivi, anche nelle vicinanze dei centri abitati. Nei paesi, a spaventare gli abitanti delle zone alte della provincia di Belluno, è il pericolo di crolli dei tetti, sollecitati dal grande peso della neve. In molte zone, a Rocca Pietore (sotto la Marmolada), a Falcade e in Cadore, le coperture degli edifici devono sopportare quasi 2 metri di neve. E i sindaci stanno organizzando squadre speciali per rimuovere la coltre bianca dai tetti più carichi.

Ma per arrivare nei paesi e nei centri abitati è necessario prima aprire le strade, bloccate dai cumuli di neve. Per questo sono arrivati i militari dell'esercito, con mezzi speciali e cingolati. L'esercito sta dando una mano da ieri pomeriggio per rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale. Tra i mezzi utilizzati anche quelli impiegati per le missioni internazionali. Attualmente i centri dove l'esercito è più impiegato, spiega una nota dello Stato Maggiore dell'Esercito, sono la Valle del Boite (fino a San Vito di Cadore), Cencenighe Agordino e Santo Stefano di Cadore.

Nelle zone più isolate e distanti dai centri principali, vengono portati generi di prima necessità e il gasolio necessario al rifornimento di gruppi elettrogeni e mezzi spazzaneve.

Molte le strade che rimangono chiuse per il pericolo di slavine, nonostante il lavoro continuo degli uomini di Anas e Veneto Strade. Ad Arabba, per consentire l'afflusso e il deflusso dei turisti dalla nota località turistica, è stata aperta una corsia di marcia lungo la Provinciale 244 sulla quale i mezzi possono transitare solo incolonnati e scortati dai mezzi dei Carabinieri e del Soccorso Alpino. Incessante il lavoro svolto dai volontari della Protezione Civile, mentre rimane attivissimo il Centro Coordinamento Soccorsi, allestito dalla Prefettura e in collegamento diretto con i 3 Centri Operativi Misti che smistano la gestione dell'emergenza a Borca di Cadore, Cencenighe Agordino e Santo Stefano di Cadore. L'emergenza sta costringendo agli straordinari i Vigili del Fuoco: circa 300 gli interventi effettuati, e sono arrivati gruppi operativi speciali da tutto il Veneto e anche da Milano.

Sub spagnolo muore fra le lamiere della Concordia**Il Gazzettino (ed. Nazionale)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

ISOLA DEL GIGLIO

Sub spagnolo muore fra le lamiere della Concordia

Domenica 2 Febbraio 2014,

Un sub è morto all'isola del Giglio mentre stava lavorando al relitto della Costa Concordia, si chiamava Israel Franco Moreno ed era originario de La Coruna (Spagna). Aveva 40 anni. Il sommozzatore si sarebbe tagliato ad una gamba rimasta incastrata in una lamiera e poi sarebbe morto per dissanguamento e conseguente scompenso cardiaco. Subito soccorso dal compagno di immersione che è riuscito a portarlo in superficie, lo spagnolo, che era ancora cosciente è stato soccorso da medico, paramedico e 118 ma l'intervento pur tempestivo non è bastato a salvargli la vita a causa delle gravi ferite riportate nell'incidente sott'acqua.

Trecentomila volte i padovani nel 2013 si sono rivolti al Pronto soccorso per usufruire di prestazio...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Trecentomila volte i padovani nel 2013 si sono rivolti al Pronto soccorso per usufruire di prestazioni diagnostiche e terapeutiche finalizzate al rapido inquadramento del loro stato di malessere, più o meno grave: 96.561 gli accessi in Azienda ospedaliera, 78.729 in Ulss 16 tra l'ospedale Sant'Antonio di Padova, l'Immacolata concezione di Piove di Sacco e il Policlinico di Abano Terme, 64.529 in Ulss 15 tra i poli di Cittadella e Camposampiero, 55.509 in Ulss 17 Este - Monselice.

Adesso i percorsi in Pronto soccorso saranno agevolati dalla presenza nelle sale d'attesa di una nuova figura, lo "steward", riferimento h24 che si relazionerà con il pubblico fornendo informazioni e spiegazioni sulla singola situazione, su quella di un parente accompagnato e sull'operatività della struttura in quello specifico momento. Lo steward sarà individuato tra giovani studenti di medicina o infermieristica, possibilmente affiancati dalle associazioni di volontariato che già operano all'interno degli ospedali.

Il progetto, voluto dalla Regione Veneto, contempla inoltre una serie di migliorie strutturali e comunicative: dall'attivazione di reti wi-fi aperte all'installazione di prese per la ricarica di telefonini, dalla disponibilità di erogatori d'acqua alla presenza di grandi monitor dove poter essere aggiornati sulla propria posizione in attesa e sulla situazione complessiva, da una nuova cartellonistica semplificata (anche multilingue) al servizio di interpretariato e mediazione culturale, fino alla creazione di corsie preferenziali per donne in gravidanza e bambini. Non sarà tralasciata nemmeno l'estetica, con allestimenti più confortevoli, più efficienti illuminazione, climatizzazione e riscaldamento.

L'"angelo delle sale d'attesa" andrà dunque a colmare la necessità di poter contare su un punto di riferimento fisso, fermo restando che i padovani sono dei "buoni consumatori" di Pronto soccorso con 360 accessi ogni mille abitanti / anno in città, meno nella Bassa Padovana (300 / 1.000), meno ancora in Alta Padovana (258 / 1.000). Così facendo si contribuirà alla creazione di poli di Pronto soccorso più accoglienti, sereni e controllati, con conseguente riduzione dei tempi d'attesa derivanti da percorsi inadeguati e inefficienze. «È una novità che punta - commenta il direttore generale dell'Ulss 16 di Padova, Urbano Brazzale - all'umanizzazione delle cure».

Luisa Morbiato

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Luisa Morbiato

Sabato 1 Febbraio 2014,

«L'allarme maltempo verrà mantenuto fino a domenica, ma siamo ottimisti». Lo afferma in tarda serata l'assessore Andrea Micalizzi impegnato per tutto il pomeriggio in zona Paltana con i volontari della Protezione Civile pronti ad intervenire. L'onda di piena era attesa tra le 20 e le 22 di ieri, con possibili slittamenti in avanti, e l'amministrazione aveva predisposto il piano per l'unica zona di Padova a rischio, come ha sottolineato il vicesindaco Ivo Rossi, la Paltana. «Nel pomeriggio ha piovuto meno del previsto, il livello del Brenta è rimasto basso e quindi ha potuto ricevere le acque del Bacchiglione - continua Micalizzi -. I tecnici del Genio Civile hanno potuto operare la laminazione e questo ci rende moderatamente ottimisti. Domani (oggi per chi legge, ndr) è però attesa un'altra ondata di piena a Vicenza che passerà da Padova domenica. Abbiamo deciso quindi di mantenere alta l'allerta per poter affrontare qualsiasi evenienza». «La zona a rischio è Paltana, il problema verrà risolto se saranno realizzate le due vasche di laminazione a Trissino e Valdagno, già decise ma i cui lavori sono in ritardo. Alla Paltana vi abita una cinquantina di famiglie e poi ci sono gli impianti sportivi di Padova Nuoto e della Canottieri. Questi ultimi però, dopo l'alluvione del 2010, hanno costruito un'ulteriore argine e dovrebbero essere protetti - ha detto Rossi -. Nel pomeriggio sono stati portati sull'argine a disposizione dei cittadini sacchetti di sabbia, abbiamo preparato scatoloni affinché i residenti possano mettere al riparo i loro effetti personali e dei facchini per aiutarli, soprattutto i più anziani, a trasportare i mobili ai piani alti delle case. La Protezione Civile è allertata e presente ve tutti sono pronti ad intervenire».

Sull'argine di Paltana sono stati portati 16 bancali di sacchi di sabbia, altri 6 sono disponibili in caso di bisogno, come ha spiegato Micalizzi. Inoltre è stata fatta una capillare informazione, molto apprezzata dai residenti. Le famiglie non apparivano particolarmente preoccupate. Da decenni convivono con il fiume e, come sostengono, hanno imparato a conoscerlo. Il crescere del Bacchiglione, peraltro oltre un metro sotto il livello di guardia, fino al tardo pomeriggio di ieri non era tale da generare allarme allagamenti. Preoccupazione anche per il possibile allagamento di alcuni sottopasso cittadini, in particolare quelli di Montà, Corso Stati Uniti, corso Argentina e via della Navigazione Interna. Preoccupati invece i residenti di Pontevigodarzere che pur constatando il basso livello del fiume Brenta sono sempre più allarmati dalle grandi porzioni di golena che il fiume trascina con sé. Massimo Camporese, portavoce del comitato "Anima Critica" ha raccolto le lamentele dei residenti che vedono gli argini assottigliarsi e la scarsa manutenzione delle rive provocare piccoli argini dovuti all'ammassarsi di rami e spazzatura che fa crescere in alcuni punti in modo pericoloso il livello dell'acqua.

Fiumi sorvegliati speciali, con tecnici del Consorzio Acque Risorgive e squadre della Protezione civ...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Fiumi sorvegliati speciali, con tecnici del Consorzio Acque Risorgive e squadre della Protezione civile allertati fino a domani. Preoccupano i livelli di Tergola, Muson dei Sassi, Piovego e Brenta. Da ieri le squadre del Consorzio di bonifica sono al lavoro per tenere costantemente monitorato il livello dei corsi d'acqua e intervenire in caso di emergenza. Gli impianti idrovori sono tutti in funzione a pieno regime.

A **Cadoneghe** il battesimo del fuoco del nuovo bacino di laminazione sotto il viadotto della 308 per lo scolo Cadoneghe: la vasca è entrata in funzione trattenendo l'acqua in eccesso. A **Vigodarzere** ieri pomeriggio è stata messa in funzione una mega pompa idrovora del Consorzio sullo scolo **Piovetta** per agevolare il deflusso dell'acqua: allagate le vie Manzoni, Busiago, S. Antonio e Boito. Nel pomeriggio la situazione è migliorata anche se permane la criticità. A **Vigonza** grande apprensione per il **Tergola** con il livello dell'acqua che sfiora le sommità arginali. Timore anche per la piena del **Muson dei Sassi** passata però senza particolari problemi per la viabilità del Camposampierese. A **San Giorgio delle Pertiche** gli scoli e i fossati sono riusciti a scaricare sul Muson e le idrovore hanno funzionato prima che il livello del torrente si alzasse oltre misura. Sotto controllo anche la situazione dei corsi d'acqua a **Santa Giustina in Colle, Loreggia, Borgoricco, Villanova, Campodarsego, Trebaseleghe, Piombino Dese, Massanzago** dove i volontari della Protezione civile, pronti per l'emergenza, si sono alternati anche con turni serali nel controllo del territorio. A **Camposampiero** il Consorzio ha pulito il fosso a ovest del **Rio Moggia** e del sifone che collega idraulicamente le due zone a ovest e a est della ferrovia: l'intervento ha permesso di migliorare il deflusso delle acque nella parte iniziale di via Fabris. A **Curtarolo** preoccupa il livello del **Brenta** e del **Piovego**: «I fiumi si sono paurosamente ingrossati, ma per ora la situazione è sotto controllo e monitorata - ha detto il sindaco Marcello Costa - resta il timore per il maltempo che proseguirà anche sabato e domenica».

***L'allarme maltempo verrà mantenuto fino a domenica, ma siamo ottimisti .
Lo afferma ...***

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

«L'allarme maltempo verrà mantenuto fino a domenica, ma siamo ottimisti». Lo afferma in tarda serata l'assessore Andrea Micalizzi impegnato per tutto il pomeriggio in zona Paltana con i volontari della Protezione Civile pronti ad intervenire. L'onda di piena era attesa tra le 20 e le 22 di ieri, con possibili slittamenti in avanti, e l'amministrazione aveva predisposto il piano per l'unica zona di Padova a rischio, come ha sottolineato il vicesindaco Ivo Rossi, la Paltana. «Nel pomeriggio ha piovuto meno del previsto, il livello del Brenta è rimasto basso e quindi ha potuto ricevere le acque del Bacchiglione - continua Micalizzi -. I tecnici del Genio Civile hanno potuto operare la laminazione e questo ci rende moderatamente ottimisti. Domani (oggi per chi legge, ndr) è però attesa un'altra ondata di piena a Vicenza che passerà da Padova domenica. Abbiamo deciso quindi di mantenere alta l'allerta per poter affrontare qualsiasi evenienza». «La zona a rischio è Paltana, il problema verrà risolto se saranno realizzate le due vasche di laminazione a Trissino e Valdagno, già decise ma i cui lavori sono in ritardo. Alla Paltana vi abita una cinquantina di famiglie e poi ci sono gli impianti sportivi di Padova Nuoto e della Canottieri. Questi ultimi però, dopo l'alluvione del 2010, hanno costruito un ulteriore argine e dovrebbero essere protetti - ha detto Rossi -. Nel pomeriggio sono stati portati sull'argine a disposizione dei cittadini sacchetti di sabbia, abbiamo preparato scatoloni affinché i residenti possano mettere al riparo i loro effetti personali e dei facchini per aiutarli, soprattutto i più anziani, a trasportare i mobili ai piani alti delle case. La Protezione Civile è allertata e presente ve tutti sono pronti ad intervenire».

Sull'argine di Paltana sono stati portati 16 bancali di sacchi di sabbia, altri 6 sono disponibili in caso di bisogno, come ha spiegato Micalizzi. Inoltre è stata fatta una capillare informazione, molto apprezzata dai residenti. Le famiglie non apparivano particolarmente preoccupate. Da decenni convivono con il fiume e, come sostengono, hanno imparato a conoscerlo. Il crescere del Bacchiglione, peraltro oltre un metro sotto il livello di guardia, fino al tardo pomeriggio di ieri non era tale da generare allarme allagamenti. Preoccupazione anche per il possibile allagamento di alcuni sottopasso cittadini, in particolare quelli di Montà, Corso Stati Uniti, corso Argentina e via della Navigazione Interna. Preoccupati invece i residenti di Pontevigodarzere che pur constatando il basso livello del fiume Brenta sono sempre più allarmati dalle grandi porzioni di goleni che il fiume trascina con sé. Massimo Camporese, portavoce del comitato "Anima Critica" ha raccolto le lamentele dei residenti che vedono gli argini assottigliarsi e la scarsa manutenzione delle rive provocare piccoli argini dovuti all'ammassarsi di rami e spazzatura che fa crescere in alcuni punti in modo pericoloso il livello dell'acqua.

Il Bacchiglione esonda in golena le strade di campagna allagate

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

LA PIENA A Creola la situazione più critica: ponte "vietato" in serata

Il Bacchiglione esonda in golena

le strade di campagna allagate

Sottopasso di Selvazzano impraticabile, transenne a Trambacche

Sacchi di sabbia per proteggere il castello di San Martino a Cervarese

Sabato 1 Febbraio 2014,

Una giornata di allerta quelladi ieri nei territori di Selvazzano, Saccolongo, Veggiano e Cervarese Santa Croce.

Non solo l'attenzione era rivolta al fiume Bacchiglione, esondato nelle aree golenali, con particolare preoccupazione per la piena delle 18 di ieri: a creare problemi è stato anche il difficile deflusso delle acque lungo il sistema idrico di superficie. Ieri mattina il sottopasso della tangenziale di Selvazzano era allagato e la viabilità è stata deviata dalla polizia locale. Forse a creare il disagio è stata la difficoltà delle acque a defluire, non trovando vie di scolo libere. Ad andare in tilt anche il sistema di scarico di superficie dove gli scoli consortili, in particolare il **Bolzan e la **Storta**, hanno faticato a ricevere. Si sono completamente allagate alcune strade rurali, via Rondinelle e vicolo Vegri in particolare. L'amministrazione è intervenuta per recuperare i tanti rifiuti scaricati abusivamente che correano in superficie, e per rimuovere alcuni ponticelli che avevano ceduto. Alle 18 di ieri il comune di **Saccolongo** ha richiesto la reperibilità della protezione civile. Anche qui fossati colmi e tratti stradali allagati, ma l'attenzione era tutta per il **Bacchiglione a Creola** dove nel pomeriggio ha invaso le aree golenali e in serata anche via Golena Destra, la strada che collega la provinciale Scapacchiò con la Pelosa passando per il ponte, costringendo per precauzione a chiudere il passaggio in entrambi i sensi di marcia. Nella tarda mattinata a **Veggiano** il **Tesina** ha raggiunto le aree di protezione, mentre il Bacchiglione continuava a crescere. Anche qui la protezione civile allertata, e sul ponte a **Trambacche** transenne pronte per la chiusura del passaggio nel caso l'acqua raggiungesse la provinciale 72 "Sementina", cosa che è stata monitorata costantemente. Allerta anche a **Cervarese Santa Croce** dove sacchi di sabbia sono stati portati alle abitazioni di via San Martino nel borgo del **castello** medioevale dove il fiume è esondato. Ma anche qui a preoccupare è stato il lento deflusso delle acque e lo scolo **Rialto** che faticava a ricevere. Allagate alcune strade della zona di **Montemerlo**.**

IN CITTÀ Massima allerta nella zona della Paltana per l'ondata del maltempo che ha alz...**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,**IN CITTÀ****Massima allerta nella zona della Paltana per l'ondata del maltempo che ha alzato il livello del Bacchiglione.****L'allarme resterà fino a domani. Ieri la Protezione civile ha distribuiti i sacchi di sabbia sistemati davanti alle abitazioni. Sospesi i campionati di calcio.****IN PROVINCIA****Paura a Este, dove il fiume Bisatto ieri lambiva i ponti cittadini che per precauzione sono stati chiusi, come a Creola di Saccolongo, dove il Bacchiglione è esondato nell'area golenale mentre l'acqua si è avvicinata minacciosamente al castello di Cervarese Santa Croce.**

Tensione altissima a Este, dove il canale Bisatto sta tenendo ...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Tensione altissima a Este, dove il canale **Bisatto** sta tenendo in apprensione l'intera cittadina. Dalla tarda mattinata di ieri, infatti, il livello del corso d'acqua che passa nel centro storico atestino è cresciuto continuamente. Attorno alle 13 il canale ha toccato il punto più alto dei vòlti degli antichi ponti e il Municipio ha deciso di correre ai ripari: alle 15 il personale comunale ha chiuso al traffico il ponte della Porta vecchia, quello di San Francesco e pure quello della Girometta. Restano invece aperti il ponte delle Grazie e quello di San Pietro, che sono più alti rispetto a quelli del centro. L'Amministrazione ha emesso un'ordinanza relativa ai ponti che verrà ritirata solo quando l'emergenza cesserà. Nel frattempo la protezione civile presidia gli accessi al centro, tenendo d'occhio il livello del canale. Il problema è legato soprattutto alla grande quantità d'acqua caduta sulla fascia pedemontana veronese. «In questa nuova emergenza idraulica, chiediamo la collaborazione di tutti i cittadini, specialmente per quanto riguarda la viabilità - spiega il sindaco di Este, Giancarlo Piva - finché non saranno riaperti i ponti, chiedo alla cittadinanza e ai visitatori di avere pazienza nel recarsi in centro storico in quanto potranno determinarsi rallentamenti. Ovviamente sarà garantito l'accesso ai residenti, ai mezzi di emergenza, agli esercizi commerciali». Il primo cittadino, che ieri ha diffuso con gli uffici su Facebook e sui vari social network le notizie riguardanti l'emergenza, chiede aiuto alla popolazione: «Invito tutti anche a collaborare nella segnalazione di eventuali criticità e problemi che si dovessero manifestare sui corsi d'acqua e in particolare sul Bisatto - sottolinea Piva - per qualsiasi necessità si può telefonare al numero di emergenza della polizia locale, 04292688». Anche il Comune di **Vo** ha chiuso il ponte sul Bisatto della sp47 a causa della piena. Per quanto riguarda invece gli altri corsi d'acqua della zona il livello del **Frassine**, che nel 2010 ha rotto gli argini dando vita all'alluvione dei Santi, è ancora sotto controllo. Come pure quello del **Fratta**.

A **Monselice** la Rocca torna a franare. La pioggia insistente delle ultime ore ha provocato la caduta di nuovi sassi tra il fronte di nord est (quello di via Galilei) e la cava della **Rocca**. Nella tarda serata di giovedì la famiglia Bizzaro, che nella primavera scorsa è stata costretta a restare fuori dalla propria abitazione di via Galilei per lunghe settimane a causa delle frane, ha sentito un forte rumore e ha capito che si era staccato nuovo materiale dal colle della Rocca.

L'allarme è scattato nella mattinata di ieri, ma a causa della nebbia i tecnici di palazzo Tortorini accorsi in sopralluogo non sono riusciti a monitorare la situazione. Solo nel pomeriggio hanno potuto verificare la caduta di piccoli massi, che hanno interessato comunque una zona già messa in sicurezza: non ci sarebbe alcun rischio imminente per l'incolumità dei cittadini. A Monselice la pioggia battente ha causato allagamenti anche in alcune strade comunali. Sott'acqua sono finite via Cuora e via Caronte, nella frazione di San Cosma. Qualche problema si è registrato anche a **Cà Oddo**. La situazione rimarrà monitorata nelle prossime ore.

Non si arrestano le frane, più vigilanza sugli argini

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

A MONSELICE

Non si arrestano le frane,

più vigilanza sugli argini

Off limits il ponte della Cementeria rimasto chiuso in mattinata

È stata rinforzata l'attenzione anche sul Colle della Rocca

Domenica 2 Febbraio 2014,

Ore di angoscia a Monselice per l'evolversi della situazione meteo. Nella tarda serata di venerdì il ponte della Cementeria (quello che da via Padova conduce verso via Solana) è stato alzato, chiudendo il passaggio alle auto. Una decisione presa a scopo precauzionale, in vista dell'ondata di piena attesa sul Bisatto, considerando soprattutto che la struttura del ponte è piuttosto bassa. Nonostante la notte scorsa fosse attesa una nuova piena, già nel primo pomeriggio di ieri il ponte è stato però riaperto al traffico, mettendo fine ai disagi creati alla circolazione locale. Palazzo Tortorini ha comunque mantenuto costante il monitoraggio dell'emergenza, prevedendo continui sopralluoghi sugli argini. L'attenzione dei volontari si è concentrata sul tratto più a rischio dell'argine, quello compreso tra il Campo della Fiera e la frazione di Marendole, dove si teme possano crearsi fontanazzi. Dal momento che le previsioni meteorologiche per le prossime ore, e addirittura per i prossimi giorni, non sono buone, la vigilanza continuerà costante. Il perdurare del maltempo ha richiamato l'attenzione anche sul colle della Rocca. Il diradarsi della nebbia ha permesso ai tecnici comunali e ai volontari della protezione civile di appurare l'entità dell'ennesimo smottamento, verificatosi giovedì sera tra il fronte di nord est e cava della Rocca. In un punto, visibile anche dalla strada, la parete rocciosa del colle simbolo della città è scivolata di diversi metri, facendo precipitare sassi e terriccio. Fortunatamente si tratta di un movimento franoso di modesta entità, che per di più ha interessato una zona già messa in sicurezza con i lavori effettuati nella scorsa primavera. Soprattutto non ci sono abitazioni nelle immediate vicinanze, nonostante il rumore prodotto dalla frana sia stato chiaramente avvertito dai residenti di via Galilei. «Purtroppo la Rocca continuerà a muoversi quando ci saranno episodi di maltempo particolarmente intensi», spiega il consigliere delegato alla protezione civile Giuseppe Rangon. Il rischio aumenta in caso di temperature rigide: quando il ghiaccio si incunea tra le rocce è infatti in grado di smuoverle. E in caso seguano poi piogge abbondanti è più facile il verificarsi di crolli. Servirebbero quindi interventi più consistenti e definitivi, come quello di canalizzazione delle acque. Ma per trovare i fondi necessari dovrebbe muoversi direttamente il Governo. Per un problema al momento senza una soluzione definitiva, è rientrata invece l'emergenza allagamenti nella frazione di San Cosma. L'unica strada tuttora in pessime condizioni risulta essere quella di via della Cementeria. Quasi un mese fa un privato cittadino ha infatti portato il livello del proprio campo all'altezza della sede stradale. La pioggia caduta non è più riuscita a trovare una via di sfogo. E così la strada si è allagata, finendo coperta di melma e fango per la terra trasportata dal campo. Il Comune ha già ordinato al cittadino di porre rimedio al grave disagio creato, ma al momento senza esito. Tanto che a palazzo Tortorini si sta pensando di prendere provvedimenti più seri per sanzionare il privato.

In un primo tempo avevano detto che no, sarebbero andati compatti fino alla fine, quelli del Pdl. Po...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

In un primo tempo avevano detto che no, sarebbero andati compatti fino alla fine, quelli del Pdl. Poi l'esigenza di identificazione si è fatta sempre più sentire, come conseguenza delle fibrillazioni romane, ma pure del clima padovano. Così prima si è formato il gruppo di Forza Italia in Comune, ma lì c'era poco da dire. Molto più sensibile politicamente invece la nascita del gruppo di Forza Italia nel consiglio provinciale. Perché la presidente Barbara Degani, una delle figure politiche di spicco della città si è schierata apertamente con Angelino Alfano e Marino Zorzato nell'avventura del Nuovo Centrodestra. Non è stata una settimana facile a livello regionale per il nuovo movimento. Forse, seppure in tono minore, non lo sarà nemmeno la prossima quando, lunedì, nella sede della Provincia quattro consiglieri ex Pdl formalizzeranno il neogruppo. Sono Davide Faggion, Paolo Zacchi, Alberto Canova, Silvia Sinigaglia e Gianfranco Vezzaro. Con la Presidente restano Giuseppe Mossa, Francesco Scquizzato, Olindo Bettipaglia, Francesco Cazzaro, Bianca Beghin. La golden share ce l'ha proprio la presidente che è anche consigliere. Sei a cinque, fino ad ora. Senza considerare Andrea Buso che non ha ancora deciso. Per lui nato con Casarin (ora Fi) ma vicino a Valdo Ruffato (Ncd) non è una scelta facile.

Anche a livello di Giunta cambiano gli equilibri. Ad esempio fra gli assessori, Forza Italia arruola due nomi di peso. L'assessore al Bilancio Fabio Conte e quello al Lavoro Massimiliano Barison. Mentre Mauro Fecchio assessore alla Protezione civile e vicino a Pierluigi Cortelazzo (passato a Fi) ancora non si scopre. «Io ho già abbastanza da fare con le grane dei referati all'Ambiente e alla Protezione civile e a seguire come vicesidaco il mio comune, Correzzola, oramai allo stremo, come tutte le piccole amministrazioni». In odore di neocapogruppo di Fi ci sono Faggion e Canova. Dice quest'ultimo. «La scelta è stata naturale, dovevamo dire alla gente che ce lo chiedeva dove volevamo collocarci. Non cambia nulla nei rapporti della maggioranza e con la presidente». Lo sottolinea anche Gianfranco Vezzaro: «La presidente si è spinta in avanti noi avevamo bisogno di identificarci». Intanto l'altra sera in sala Nassiriya la coordinatrice della Giovane Italia e consigliere di quartiere Centro, Eleonora Mosco, ha radunato i giovani di Fi per un incontro con il coordinatore regionale, senatore Marco Marin e la eurodeputata Elisabetta Gardini. «È stato un onore poter interloquire con loro sui problemi della nostra città a cominciare dalla sicurezza, fino al nuovo ruolo di Fi e del nostro Paese nel contesto europeo. Abbiamo ricevuto tanto entusiasmo ed energia».

***Situazione di calma. Corsi d'acqua e fiumi in calo, ma resta alta l'attenzione.
In particolare per i...*****Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Situazione di calma. Corsi d'acqua e fiumi in calo, ma resta alta l'attenzione. In particolare per il Muson dei Sassi che rimane "sorvegliato speciale". I livelli dei canali sono scesi, ma resta l'allerta fino a domani. Nei Comuni attraversati dal Muson le squadre dei volontari della Protezione civile restano operative e si alternano nei monitoraggi, pronte a intervenire in caso di emergenza. Pure il Consorzio di bonifica "Acque Risorgive" rimane in allerta con una ventina di operai, che si alternano in turni giorno e notte da giovedì scorso; tutti i 24 impianti idrovori sono in funzione. Ieri a mezzogiorno la situazione del Bacino ovest era sotto controllo, con livelli dell'acqua in abbassamento, come ha confermato il responsabile Vladi Vardiero: «Al momento non abbiamo segnalazione di tracimazioni significative - spiega - ma continuiamo a monitorare con grande attenzione il Muson dei Sassi che venerdì è leggermente risalito a causa delle precipitazioni più consistenti in atto nella zona pedemontana. In ogni caso il tempo che passa gioca a nostro vantaggio perché riusciamo a scaricare i livelli di piena per poter affrontare con maggiore tranquillità un eventuale colpo di coda che dovesse arrivare nella giornata odierna». Le scarse precipitazioni di ieri hanno consentito a canali e fossati di scaricare l'acqua in eccesso: è stato necessario un solo intervento a Santa Giustina in Colle in una casa costruita su un terreno più basso rispetto al piano campagna. Nonostante la situazione di calma, fino a domani, quando l'intensa perturbazione dovrebbe essere passata, sindaci, protezione civile e tecnici del Consorzio restano comunque in stato di allerta con le squadre di emergenza pronte ad intervenire con la messa in funzione delle pompe idrovore e sacchi di sabbia. A preoccupare sono anche le condizioni degli argini messi sotto pressione dalle ondate di piena; il timore è che una volta passato il maltempo nuove frane e smottamenti possano aprirsi sulle sponde del Muson, soprattutto nel tratto compreso tra Loreggia e Vigodarzere, e dei corsi d'acqua minori.

La prima ondata di piena è passata senza fare troppi danni. L'innalzamento di tutti i corsi d'a...

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

La prima ondata di piena è passata senza fare troppi danni. L'innalzamento di tutti i corsi d'acqua della Bassa padovana ha tenuto sulle spine fra venerdì e ieri decine di migliaia di persone, ma l'emergenza non sembra essere ancora passata del tutto: le imponenti piogge che cadono ormai da giorni sull'arco alpino e sulla pedemontana continuano ad alimentare i fiumi e i canali che passano nell'area compresa fra gli Euganei e l'Adige. L'osservatorio speciale della zona continua a essere il Bisatto, la cui quota continua a rimanere molto alta dalla tarda mattinata dell'altro ieri. Il Comune ha deciso venerdì di chiudere i tre ponti del centro storico - Porta vecchia, San Francesco e Girometta - per motivi di sicurezza e ieri mattina tutti e tre gli accessi sono stati riaperti al traffico. In realtà il livello del Bisatto è sceso solo di una trentina di centimetri e resta alta la paura dell'arrivo di una seconda ondata di piena. Il sindaco di Este, Giancarlo Piva, ha annunciato che una volta passata l'emergenza bisognerà controllare in modo approfondito tutti i ponti della cittadina. «Dopo una piena di questo tipo - ammette il primo cittadino - che è rimasta in quota così a lungo potrebbero essere rimasti segni anche di una certa entità sugli antichi ponti di Este e quindi bisognerà varare una campagna di verifiche strutturali». La protezione civile atestina ha passato la notte a ridosso dei ponti per tener d'occhio la situazione e per evitare che i detriti portati dalla corrente, molto forte negli ultimi giorni, andassero a schiantarsi contro le spalle dei manufatti. Lo stato d'allerta si è nel frattempo spostato anche a sud dell'Estense, dove ora è il Fratta-Gorzone a destare preoccupazione. Il livello del fiume non è ancora arrivato alla quota d'emergenza, però lo stato delle cose sta tenendo con il fiato sospeso amministratori e residenti. Pare invece aver passato indenne l'ondata di maltempo il Frassine, che aveva originato nel 2010 la disastrosa rotta dei Santi: il corso d'acqua non è mai salito a livelli allarmanti e non sono state notate infiltrazioni sulle sponde. Ma non è ancora finita: l'Arpav ha emanato ieri un altro avviso meteo, avvertendo della presenza di precipitazioni estese in tutta la regione fino a lunedì. I quantitativi complessivi potranno essere anche abbondanti, però sembra scongiurata la «bomba d'acqua» di cui si parlava nei giorni scorsi: il limite della neve scenderà fino a 800 metri e quindi dovrebbe bloccarsi anche il pericoloso fenomeno dello scioglimento del manto bianco depositatosi in montagna nella settimana. Il bollettino del centro meteo Arpav di Teolo parla in ogni caso di probabilità alta di precipitazioni nell'arco della giornata, con piovachi diffusi al mattino e in diminuzione nel corso della giornata. Le temperature saranno in calo quasi ovunque, pur rimanendo sopra la media del periodo nel padovano di almeno tre gradi. Il tempo rimarrà «storto» almeno sino alla metà della settimana entrante.

Ferdinando Garavello

Il Gazzettino (ed. Padova)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Ferdinando Garavello

Domenica 2 Febbraio 2014,

La prima ondata di piena è passata senza fare troppi danni. L'innalzamento di tutti i corsi d'acqua della Bassa padovana ha tenuto sulle spine fra venerdì e ieri decine di migliaia di persone, ma l'emergenza non sembra essere ancora passata del tutto: le imponenti piogge che cadono ormai da giorni sull'arco alpino e sulla pedemontana continuano ad alimentare i fiumi e i canali che passano nell'area compresa fra gli Euganei e l'Adige. L'osservato speciale della zona continua a essere il Bisatto, la cui quota continua a rimanere molto alta dalla tarda mattinata dell'altro ieri. Il Comune ha deciso venerdì di chiudere i tre ponti del centro storico - Porta vecchia, San Francesco e Girometta - per motivi di sicurezza e ieri mattina tutti e tre gli accessi sono stati riaperti al traffico. In realtà il livello del Bisatto è sceso solo di una trentina di centimetri e resta alta la paura dell'arrivo di una seconda ondata di piena. Il sindaco di Este, Giancarlo Piva, ha annunciato che una volta passata l'emergenza bisognerà controllare in modo approfondito tutti i ponti della cittadina. «Dopo una piena di questo tipo - ammette il primo cittadino - che è rimasta in quota così a lungo potrebbero essere rimasti segni anche di una certa entità sugli antichi ponti di Este e quindi bisognerà varare una campagna di verifiche strutturali». La protezione civile atestina ha passato la notte a ridosso dei ponti per tener d'occhio la situazione e per evitare che i detriti portati dalla corrente, molto forte negli ultimi giorni, andassero a schiantarsi contro le spalle dei manufatti. Lo stato d'allerta si è nel frattempo spostato anche a sud dell'Estense, dove ora è il Fratta-Gorzone a destare preoccupazione. Il livello del fiume non è ancora arrivato alla quota d'emergenza, però lo stato delle cose sta tenendo con il fiato sospeso amministratori e residenti. Pare invece aver passato indenne l'ondata di maltempo il Frassine, che aveva originato nel 2010 la disastrosa rotta dei Santi: il corso d'acqua non è mai salito a livelli allarmanti e non sono state notate infiltrazioni sulle sponde. Ma non è ancora finita: l'Arpav ha emanato ieri un altro avviso meteo, avvertendo della presenza di precipitazioni estese in tutta la regione fino a lunedì. I quantitativi complessivi potranno essere anche abbondanti, però sembra scongiurata la «bomba d'acqua» di cui si parlava nei giorni scorsi: il limite della neve scenderà fino a 800 metri e quindi dovrebbe bloccarsi anche il pericoloso fenomeno dello scioglimento del manto bianco depositatosi in montagna nella settimana. Il bollettino del centro meteo Arpav di Teolo parla in ogni caso di probabilità alta di precipitazioni nell'arco della giornata, con piovachi diffusi al mattino e in diminuzione nel corso della giornata. Le temperature saranno in calo quasi ovunque, pur rimanendo sopra la media del periodo nel padovano di almeno tre gradi. Il tempo rimarrà «storto» almeno sino alla metà della settimana entrante.

'®m

*In lotta con il Livenza Sacile torna sott'acqua***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Michelangelo Scarabellotto

In lotta con il Livenza

Sacile torna sott'acqua

Sabato 1 Febbraio 2014,

È senza dubbio Sacile una delle zone più colpite dal maltempo di ieri. Dopo una mattinata che si era aperta sotto cattivi presagi con la chiusura del sottopasso ferroviario di via Di Vittorio dove nonostante le transenne e il semaforo rosso, un automobilista è rimasto bloccato e per liberarlo sono dovuti intervenire i volontari della Protezione Civile, la chiusura di via Carducci, di vicolo Macello e via Luigi Nono, il resto della giornata è andato anche peggio. Il livello del Livenza è continuato a crescere a vista d'occhio minacciando di allagare i parcheggi di Prà Castelvecchio e dell'Ortazza che sono stati precauzionalmente chiusi. Una battaglia contro il fiume. Dall'altra parte della città, invece, la Paise aveva allagato l'intera bassura a nord e sud di via Cartiera Vecchia, salendo poi su via Carducci dove sono scattati gli sbarramenti degli scantinati delle abitazioni. Quando la situazione sembrava irrimediabilmente compromessa con il Livenza tracimato in più punti, la pioggia è calata di intensità così che in serata i sacilesi hanno potuto tirare un sospiro di sollievo anche se l'allarme non è cessato dato che le previsioni per i prossimi giorni non sono buone. La pausa ha comunque consentito alla Polizia Comunale di riaprire la viabilità e i parcheggi. A tarda ora invece era ancora chiuso il sottopasso ferroviario.

L'allarme era scattato l'altra notte con la Protezione civile che ha allertato 21 volontari che suddivisi in squadre coordinate dal responsabile Ezio Manfè, ai quali si è aggiunta la terna del Comune, sono usciti sul territorio nelle zone solitamente a rischio. È entrata quindi in funzione la squadra degli operai del Comune e le pattuglie della Polizia comunale. I primi provvedimenti hanno riguardato la chiusura del sottopasso di via Di Vittorio. La chiusura ha provocato ingorghi al traffico in via Della Guarda, in via Bertolissi dove sono intervenuti gli agenti della Polizia Comunale. Chiuse anche via Carducci, vicolo Macello e via Luigi Nono così come i due parcheggi di Prà Castelvecchio e dell'Ortazza. Nella sede della Protezione civile è iniziata la distribuzione dei sacchetti di sabbia. «Ne sono stati distribuiti - ha informato Giuseppe Manfè che coordinava l'intervento - oltre 1.500». Le squadre hanno continuato a monitorare il territorio intervenendo alle richieste dai privati. Con il passare delle ore e il calo dell'intensità delle precipitazioni il livello del Livenza ha cominciato a calare, alle 17 di circa 50 centimetri, cosa che ha consentito di normalizzare la viabilità e riaprire i due parcheggi. L'allerta comunque rimane. «La sede della Protezione civile informa il responsabile Ezio Manfè è rimasta operativa per tutta la notte, così come la terna del Comune».

CANEVA. Problemi anche nella zona del canevese causati dalle precipitazioni che hanno battuto il territorio per gran parte della giornata di ieri. Resta ancora chiuso il tratto di via Meduna a Caneva a causa della esondazione della Livenza, mentre sono rientrate negli argini le acque del Rio Insuga che nella mattinata aveva provocato l'allagamento di via Mezza Campagna e Malconsei riaperte al traffico nel primo pomeriggio. L'allerta su tutto il territorio era scattata fin dalle prime ore della mattina quando il livello delle acque sia della Livenza che del Rio Insuga continuavano a salire. A metà mattina il Rio è tracimato ed ha allagato un tratto di via Mezzacampagna e poco dopo parte di via Malconsei senza comunque procurare danni ad abitazioni. A preoccupare anche la Livenza che a metà mattinata aveva allagato il tratto di via Meduna. Il calo di densità della pioggia a riportato già nel primo pomeriggio la normalità in via Mezza Campagna e via Malconsei, mentre è rimasto chiuso il tratto di via Meduna. Bloccate anche strade secondarie dall'acqua tracimata dai fossi.

© riproduzione riservata

È senza dubbio Sacile una delle zone più colpite dal maltempo di ieri. Dopo una mattinata ...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

È senza dubbio Sacile una delle zone più colpite dal maltempo di ieri. Dopo una mattinata che si era aperta sotto cattivi presagi con la chiusura del sottopasso ferroviario di via Di Vittorio dove nonostante le transenne e il semaforo rosso, un automobilista è rimasto bloccato e per liberarlo sono dovuti intervenire i volontari della Protezione Civile, la chiusura di via Carducci, di vicolo Macello e via Luigi Nono, il resto della giornata è andato anche peggio. Il livello del Livenza è continuato a crescere a vista d'occhio minacciando di allagare i parcheggi di Prà Castelvecchio e dell'Ortazza che sono stati precauzionalmente chiusi. Una battaglia contro il fiume.

Dall'altra parte della città, invece, la Paise aveva allagato l'intera bassura a nord e sud di via Cartiera Vecchia, salendo poi su via Carducci dove sono scattati gli sbarramenti degli scantinati delle abitazioni. Quando la situazione sembrava irrimediabilmente compromessa con il Livenza tracimato in più punti, la pioggia è calata di intensità così che in serata i sacilesi hanno potuto tirare un sospiro di sollievo anche se l'allarme non è cessato dato che le previsioni per i prossimi giorni non sono buone. La pausa ha comunque consentito alla Polizia Comunale di riaprire la viabilità e i parcheggi. A tarda ora invece era ancora chiuso il sottopasso ferroviario.

L'allarme era scattato l'altra notte con la Protezione civile che ha allertato 21 volontari che suddivisi in squadre coordinate dal responsabile Ezio Manfè, ai quali si è aggiunta la terna del Comune, sono usciti sul territorio nelle zone solitamente a rischio. È entrata quindi in funzione la squadra degli operai del Comune e le pattuglie della Polizia comunale. I primi provvedimenti hanno riguardato la chiusura del sottopasso di via Di Vittorio. La chiusura ha provocato ingorghi al traffico in via Della Guarda, in via Bertolissi dove sono intervenuti gli agenti della Polizia Comunale. Chiuse anche via Carducci, vicolo Macello e via Luigi Nono così come i due parcheggi di Prà Castelvecchio e dell'Ortazza. Nella sede della Protezione civile è iniziata la distribuzione dei sacchetti di sabbia. «Ne sono stati distribuiti - ha informato Giuseppe Manfè che coordinava l'intervento - oltre 1.500». Le squadre hanno continuato a monitorare il territorio intervenendo alle richieste dai privati. Con il passare delle ore e il calo dell'intensità delle precipitazioni il livello del Livenza ha cominciato a calare, alle 17 di circa 50 centimetri, cosa che ha consentito di normalizzare la viabilità e riaprire i due parcheggi. L'allerta comunque rimane. «La sede della Protezione civile informa il responsabile Ezio Manfè è rimasta operativa per tutta la notte, così come la terna del Comune».

CANEVA. Problemi anche nella zona del canevese causati dalle precipitazioni che hanno battuto il territorio per gran parte della giornata di ieri. Resta ancora chiuso il tratto di via Meduna a Caneva a causa della esondazione della Livenza, mentre sono rientrate negli argini le acque del Rio Insuga che nella mattinata aveva provocato l'allagamento di via Mezza Campagna e Malconsei riaperte al traffico nel primo pomeriggio. L'allerta su tutto il territorio era scattata fin dalle prime ore della mattina quando il livello delle acque sia della Livenza che del Rio Insuga continuavano a salire. A metà mattina il Rio è tracimato ed ha allagato un tratto di via Mezzacampagna e poco dopo parte di via Malconsei senza comunque procurare danni ad abitazioni. A preoccupare anche la Livenza che a metà mattinata aveva allagato il tratto di via Meduna. Il calo di densità della pioggia a riportato già nel primo pomeriggio la normalità in via Mezza Campagna e via Malconsei, mentre è rimasto chiuso il tratto di via Meduna. Bloccate anche strade secondarie dall'acqua tracimata dai fossi.

© riproduzione riservata

ERTO - Una slavina si è abbattuta, poco prima dell'alba di ieri, lungo la strada che da Erto co...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

ERTO - Una slavina si è abbattuta, poco prima dell'alba di ieri, lungo la strada che da Erto conduce a Casso. Il dissesto nelle ore notturne ha evitato problemi per le persone: la massa di neve (alta una mezza dozzina di metri per un'ampiezza di di circa 30) avrebbe potuto rappresentare un forte pericolo. Fin dal mattino, in zona sono stati dirottati sia gli addetti municipali, sia i volontari della squadra di Protezione civile, cui, dalle 12, sono giunti a dare sostegno anche alcuni mezzi di ditte private. Sebbene lo sforzo logistico sia stato imponente, la riapertura dell'arteria non è preventivabile prima delle 12 di oggi, condizioni meteo permettendo. Nessun problema per i sedici residenti: raggiunti telefonicamente, hanno fatto sapere di stare bene e qualcuno, come l'ex sindaco e già segretario regionale dell'Idv, Giovanni De Lorenzi, è pure riuscito a postare in Facebook immagini e sensazioni dei residenti isolati. Pronto un piano di intervento straordinario in caso di emergenze sanitarie.

Se Casso è la località che ha subito i disagi peggiori, l'ondata di maltempo che da due giorni si è abbattuta sulla montagna pordenonese ha creato non pochi grattacapi anche nelle altre vallate. Problemi sono stati segnalati in Val Tramontina e Val Cosa, con la chiusura temporanea per allagamenti e una frana della provinciale 22, a Rizzos di Castelnovo del Friuli.

Piancavallo ha vissuto una giornata a due facce: la prima ha l'espressione sollevata dei residenti e dei turisti che, grazie alla pioggia, hanno visto scongiurare il rischio di cedimento sotto il peso della neve delle coperture degli stabili. In questo caso la task force composta da vigili del fuoco, volontari, Polizia Locale e personale della Snua ha dichiarato il cessato allarme nel primo pomeriggio. Per contro, proprio per la pioggia torrenziale, gli impianti sono rimasti chiusi per l'intera giornata e non riapriranno prima di domani, per il rischio di slavine e valanghe in pista. Situazione che provoca l'ennesima mazzata sull'economia del comprensorio, che è ormai ad un passo dalla richiesta dello stato di crisi: nemmeno quando nevicava fortissimo (80 centimetri in paese, 170 all'Arneri) si riesce più a sciare, in questo inverno 2014 stregato come pochi.

Restando alla pioggia, oltre al Piancavallo (210 millimetri in 24 ore), le altre zone con precipitazioni da record sono state Campone (Tramonti di sotto) con 223 millimetri e Andreis (198). Nessun problema per il Varma, grazie al fatto che metà dell'acqua caduta era rappresentata da neve. Squadre comunali di Protezione civile al lavoro anche a Sequals, Pinzano e Vivaro. Nessun tormento, invece, per i bacini del sistema Cellina-Meduna che non destano preoccupazione rilevando portate di 154 metri cubi al secondo, con il livello del bacino di Ravedis posto a 309.09 metri, con invaso praticamente in secca grazie alla politica di svuotamento preventivo dei giorni scorsi.

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

Gregge "circondato"**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Gregge "circondato"

Gli animali travolti dal Livenza. Da Prata a Casarsa

Sabato 1 Febbraio 2014,

PRATA - Colpita duramente la bassa pordenonese dalle abbondanti precipitazioni di ieri. Il fatto più grave si è verificato in località Prà de Gai (Portobuffolè) a ridosso del "confine" dove un gregge è stato circondato dalla piena del Livenza e sono morte decine di pecore e agnellini. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, alcune decine con parecchi agnellini, sono state travolte dall'acqua e sono annegate. La parte del gregge che si è salvata, dopo essere stata messa in salvo e trasportata con più viaggi su un canotto e una barca a motore, è stata accolta in una stalla di Prata. L'allarme dei pastori era stato lanciato già in mattinata quando all'improvviso si sono trovati davanti un mare d'acqua. Inutile il tentativo di spostarsi verso l'argine, il Livenza li aveva già circondati. Per quanto riguarda il resto del territorio numerosi gli allagamenti di strade e scantinati estesi anche agli argini che a Prata, Pasiano e Brugnera proteggono dalle eventuali piene dei fiumi Sentiron, Meduna e Livenza. Per quanto concerne Prata, l'unico vero disagio lo ha provocato il rio Savalon che al confine tra Puja e Maron di Brugnera è tracimato obbligando la chiusura al traffico veicolare fra le due frazioni. Stessa situazione anche in quel di Pasiano dove il fiume Fiume, seppur ingrossato, non ha procurato particolari allarmi. È tracimato, invece, a Fiume, costringendo alla chiusura la strada dalla zona dei Molini. Problemi a San Cassiano di Brugnera dove il Livenza è uscito dall'alveo allagando le aree circostanti. Tutti monitorati i fiumi che circondano Prata che sino a tarda ora erano sotto controllo anche se le condizioni meteo non promettono nulla di buono.

CASARSA - Grossi problemi nel centro cittadino e nelle zone circostanti a causa della violenta pioggia. Nella frazione di Sile, la situazione più critica, ma costeggiando la caserma Leccis o percorrendo via Monte Peralba le cose non cambiano di molto. Strade sommerse, fossi intasati e rogge a regime torrentizio: questo il panorama che si sono trovati davanti i casarsesi ieri mattina. Una notte di pioggia incessante, che ha messo a dura prova la tenuta dei corsi d'acqua del paese, fino a farli tracimare. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nella frazione di Sile, al confine con l'abitato di Orcenico Inferiore. Un vero e proprio lago in movimento alimentato dalle acque del vicino fiume Fiume e dei canali che costeggiano l'Ilpea Gomma. Interessata anche la Pontebbana. Acque che, già in mattinata, si sono riversate verso Sile, minacciando due abitazioni. Immediato l'intervento dei mezzi comunali e della Protezione Civile, con i volontari (otto, durante tutta la giornata) in azione dalle 8 del mattino. Agli abitanti della frazione, minacciati dall'acqua, sono stati consegnati sacchi di sabbia, da posizionare di fronte alle porte. Il flusso, che ha raggiunto il picco alle 11.30, ha lambito alcuni scantinati e costretto alla chiusura della strada. Poi è calato. Problemi anche in via Manaras (la strada che costeggia la caserma Leccis), allagata e chiusa dal mattino, e via Monte Peralba. Oggi l'allerta continua: per le emergenze i cittadini potranno chiamare il numero 346-2134034.

Romano Zaghet**Marco Agrusti**

© riproduzione riservata

PRATA - Colpita duramente la bassa pordenonese dalle abbondanti precipitazioni di ieri. Il fatto più grave si è verificato in località Prà de Gai (Portobuffolè) a ridosso del "confine" dove un gregge è stato circondato dalla piena del Livenza e sono morte decine di pecore e agnellini. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, alcune decine con parecchi agnellini, sono state travolte dall'acqua e sono annegate. La parte del gregge che si è salvata, dopo essere stata messa in salvo e trasportata con più viaggi su un canotto e una barca a motore, è stata accolta in una stalla di Prata. L'allarme dei pastori era stato lanciato già in mattinata quando all'improvviso si sono trovati davanti un mare d'acqua. Inutile il tentativo di spostarsi verso l'argine, il Livenza li aveva già circondati. Per quanto riguarda il resto del territorio numerosi gli allagamenti di strade e scantinati estesi anche agli argini che a Prata, Pasiano e Brugnera proteggono dalle eventuali piene dei fiumi Sentiron, Meduna e Livenza. Per quanto concerne Prata, l'unico vero disagio lo ha provocato il rio Savalon che al confine tra Puja e Maron di Brugnera è tracimato obbligando la chiusura al traffico veicolare fra le due frazioni. Stessa situazione anche in quel di Pasiano dove il fiume Fiume, seppur ingrossato, non ha procurato particolari allarmi. È tracimato, invece, a Fiume, costringendo alla chiusura la strada dalla zona dei Molini. Problemi a San Cassiano di Brugnera dove il Livenza è uscito dall'alveo allagando le aree circostanti. Tutti monitorati i fiumi che circondano Prata che sino a tarda ora erano sotto controllo anche se le condizioni meteo non promettono nulla di buono.**Il Gazzettino (ed. Pordenone)***"PRATA - Colpita duramente la bassa pordenonese dalle abbondanti precipitazioni di ieri. Il fatto più grave si è verificato in località Prà de Gai (Portobuffolè) a ridosso del "confine" dove un gregge è stato circondato dalla piena del Livenza e sono morte decine di pecore e agnellini. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, alcune decine con parecchi agnellini, sono state travolte dall'acqua e sono annegate. La parte del gregge che si è salvata, dopo essere stata messa in salvo e trasportata con più viaggi su un canotto e una barca a motore, è stata accolta in una stalla di Prata. L'allarme dei pastori era stato lanciato già in mattinata quando all'improvviso si sono trovati davanti un mare d'acqua. Inutile il tentativo di spostarsi verso l'argine, il Livenza li aveva già circondati. Per quanto riguarda il resto del territorio numerosi gli allagamenti di strade e scantinati estesi anche agli argini che a Prata, Pasiano e Brugnera proteggono dalle eventuali piene dei fiumi Sentiron, Meduna e Livenza. Per quanto concerne Prata, l'unico vero disagio lo ha provocato il rio Savalon che al confine tra Puja e Maron di Brugnera è tracimato obbligando la chiusura al traffico veicolare fra le due frazioni. Stessa situazione anche in quel di Pasiano dove il fiume Fiume, seppur ingrossato, non ha procurato particolari allarmi. È tracimato, invece, a Fiume, costringendo alla chiusura la strada dalla zona dei Molini. Problemi a San Cassiano di Brugnera dove il Livenza è uscito dall'alveo allagando le aree circostanti. Tutti monitorati i fiumi che circondano Prata che sino a tarda ora erano sotto controllo anche se le condizioni meteo non promettono nulla di buono."*Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

PRATA - Colpita duramente la bassa pordenonese dalle abbondanti precipitazioni di ieri. Il fatto più grave si è verificato in località Prà de Gai (Portobuffolè) a ridosso del "confine" dove un gregge è stato circondato dalla piena del Livenza e sono morte decine di pecore e agnellini. Nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile, alcune decine con parecchi agnellini, sono state travolte dall'acqua e sono annegate. La parte del gregge che si è salvata, dopo essere stata messa in salvo e trasportata con più viaggi su un canotto e una barca a motore, è stata accolta in una stalla di Prata. L'allarme dei pastori era stato lanciato già in mattinata quando all'improvviso si sono trovati davanti un mare d'acqua. Inutile il tentativo di spostarsi verso l'argine, il Livenza li aveva già circondati. Per quanto riguarda il resto del territorio numerosi gli allagamenti di strade e scantinati estesi anche agli argini che a Prata, Pasiano e Brugnera proteggono dalle eventuali piene dei fiumi Sentiron, Meduna e Livenza. Per quanto concerne Prata, l'unico vero disagio lo ha provocato il rio Savalon che al confine tra Puja e Maron di Brugnera è tracimato obbligando la chiusura al traffico veicolare fra le due frazioni. Stessa situazione anche in quel di Pasiano dove il fiume Fiume, seppur ingrossato, non ha procurato particolari allarmi. È tracimato, invece, a Fiume, costringendo alla chiusura la strada dalla zona dei Molini. Problemi a San Cassiano di Brugnera dove il Livenza è uscito dall'alveo allagando le aree circostanti. Tutti monitorati i fiumi che circondano Prata che sino a tarda ora erano sotto controllo anche se le condizioni meteo non promettono nulla di buono.

CASARSA - Grossi problemi nel centro cittadino e nelle zone circostanti a causa della violenta pioggia. Nella frazione di Sile, la situazione più critica, ma costeggiando la caserma Leccis o percorrendo via Monte Peralba le cose non cambiano di molto. Strade sommerse, fossi intasati e rogge a regime torrentizio: questo il panorama che si sono trovati davanti i casarsesi ieri mattina. Una notte di pioggia incessante, che ha messo a dura prova la tenuta dei corsi d'acqua del paese, fino a farli tracimare. Le maggiori difficoltà si sono riscontrate nella frazione di Sile, al confine con l'abitato di Orcenico Inferiore. Un vero e proprio lago in movimento alimentato dalle acque del vicino fiume Fiume e dei canali che costeggiano l'Ilpea Gomma. Interessata anche la Pontebbana. Acque che, già in mattinata, si sono riversate verso Sile, minacciando due abitazioni. Immediato l'intervento dei mezzi comunali e della Protezione Civile, con i volontari (otto, durante tutta la giornata) in azione dalle 8 del mattino. Agli abitanti della frazione, minacciati dall'acqua, sono stati consegnati sacchi di sabbia, da posizionare di fronte alle porte. Il flusso, che ha raggiunto il picco alle 11.30, ha lambito alcuni scantinati e costretto alla chiusura della strada. Poi è calato. Problemi anche in via Manaras (la strada che costeggia la caserma Leccis), allagata e chiusa dal mattino, e via Monte Peralba. Oggi l'allerta continua: per le emergenze i cittadini potranno chiamare il numero 346-2134034.

Romano Zaghet**Marco Agrusti**

© riproduzione riservata

*Loris Del Frate***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Loris Del Frate

Sabato 1 Febbraio 2014,

Una giornata difficile quella di ieri per gran parte del territorio del Friuli Occidentale. E oggi, almeno a vedere il meteo, potrebbe essere anche peggio. Intere aree finite sott'acqua, strade allagate e chiuse, viabilità compromessa in più tratti, il Livenza esondato a Sacile e problemi lungo la Pontebbana nella zona di Orcenico. Ma non è ancora finita. Già, perchè le precipitazioni a tratti violente (oltre 240 millimetri d'acqua a Campone, ma siamo a circa 160 in pianura) hanno messo a dura prova diversi Comuni. Per non farci mancare nulla anche una estesa frana ha isolato la frazione montana di Casso. Morte diverse pecore con gli agnellini: il gregge è stato travolto dalla piena del Livenza.

Tanti gli allagamenti che hanno causato problemi a strade e abitazioni (in gran parte scantinati). Si sono verificati a Pasiano, San Vito al Tagliamento, Valvasone, Azzano, Zoppola, Sequals, Cordovado, Arzene, Fiume, Vivaro, Prata, Brugnera, Fontanafredda e Caneva. Gran parte della provincia, insomma, è finita sott'acqua. Ma il maltempo non ha risparmiato la zona montana. Il fatto più grave si è verificato nel comune di Erto e Casso dove una valanga ha isolato la frazione di Casso. Sedici le famiglie che per almeno 24 - 36 ore non potranno avere contatti con il resto della provincia. Neve, infine, in tutte le valli: in Valcellina n  è caduto quasi mezzo metro anche se le strade sono tutte percorribili. Chiusi, invece, i guadi. Decine e decine i volontari della Protezione civile dei vari Comuni al lavoro con le idrovore, cos  come tanti sono stati gli interventi dei vigili del fuoco. Sino a tarda ora dai bacini montani lo scarico d'acqua non destava preoccupazioni perch  non superava i 190 metri cubi al secondo. Quota sicurezza. Il vero problema, perch ,   legato alle condizioni meteo. Anche oggi e domani   prevista pioggia (ma le precipitazioni potrebbero durare fino a mercoled ) che andr  a compromettere una situazione di fatto gi  appesantita sul territorio. Di pi . L'Osmer spiega che le precipitazioni pi  violente e persistenti interesseranno proprio la Destra Tagliamento. Sotto stretta osservazione i fiumi Noncello, Meduna, Livenza e Tagliamento.

  riproduzione riservata

*Noncello, scatta l'allarme aspettando l'onda di piena***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sacchetti di sabbia e parcheggio chiuso

Noncello, scatta l'allarme

aspettando l'onda di piena

Sabato 1 Febbraio 2014,

PORDENONE - L'ultima riunione organizzativa l'assessore Flavio Moro l'ha tenuta verso le 22 di ieri sera. Era necessario fare il punto sulla situazione in città, dare le disposizioni per affrontare la notte e gestire l'emergenza legata al fatto che anche oggi sarà una giornata di pioggia. A tarda ora il Noncello aveva raggiunto la quota di circa 4 metri e 65 centimetri (il vero allarme scatta a 5.50). Si è visto molto di peggio in città, ma l'onda d'acqua era più che sufficiente per far sgomberare i primi due stalli del Marcolin e chiuderli all'accesso delle auto (all'alba si deciderà se tenerlo chiuso completamente) e segnalare il livello di allarme nella zona di via Codafora (la zona più a rischio). L'assessore ha predisposto poi la chiusura della parte sotterranea del parcheggio della Rivierasca. È un'altra delle strutture che per prime finiscono sotto. Nel pomeriggio erano stati portati i trattori sull'argine del Noncello nella zona di Valle nei pressi del campo sportivo. I mezzi agricoli sono stati incardinati con le idrovore che sono state messe in moto per prova. I problemi emersi, a differenza di quello che era accaduto l'ultima volta, sono stati sistemati per tempo. In ogni caso a titolo precauzionale è stato diramato nelle vie più esposte il messaggio di allerta a Vallenoncello. Pronti anche i sacchetti di sabbia. Stesso discorso per la zona di Villanova soggetta, invece, alla bizzze del Meduna. Il fiume, pur alto (misurava circa 19.20) continuava a defluire facendo comunque paura. Anche a Villanova sono stati allertati i residenti. Uno dei problemi potrebbe essere la piena prevista all'alba se i bacini aumenteranno il deflusso dell'acqua. «Se lo scarico dai bacini continuerà a restare di circa 200 metri cubi al secondo - ha spiegato l'assessore Moro - non ci dovrebbero essere grossi problemi. Se continuerà a piovere, come del resto indica il meteo, se il Meduna a causa dello scirocco non dovesse più defluire e lo scarico dai bacini dovesse arrivare o superare la soglia critica dei 350 metri cubi, allora i rischi esistono». Per far fronte all'emergenza il Comune ha predisposto sulle 24 ore la presenza di una squadra (operati e tecnici) più tre persone reperibili. In pronto intervento 10 uomini della Protezione civile. Per i cittadini sul sito internet del Comune è stata aperta una pagina con tutte le informazioni in tempo reale.

ldf

© riproduzione riservata

´@m

Strade allagate e fossi straripati Orcenico e Cusano zone colpite**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

ZOPPOLA

Strade allagate e fossi straripati

Orcenico e Cusano zone colpite

Sabato 1 Febbraio 2014,

ZOPPOLA - «Dall'alba la Protezione civile comunale sta intervenendo a sostegno della cittadinanza. Le zone più colpite sono Orcenico Inferiore, Orcenico Superiore e Cusano». È il sindaco Francesca Papais che ha preso in mano la situazione. «È stato rilevato - spiega - che i punti dove si sono registrate le maggiori criticità sono rappresentati dai corsi d'acqua alimentati a monte da altri territori, mentre i corsi d'acqua che nascono e attraversano Zoppola e alcune frazioni non hanno palesato problemi». Il sindaco ha già chiesto lo Stato di calamità e nel sito del Comune è già possibile scaricare la modulistica per fare una prima stima dei danni.

© riproduzione riservata

*0 Ampie zone della città allagate a causa dell'esondazione del fiume
Automobilista intrappolato nel sottopasso, problemi in via
Carducci',18,168,293,199); center_pup('1*

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

""

Data: **01/02/2014**

[Indietro](#)

Ampie zone della città allagate a causa dell'esondazione del fiume
Automobilista intrappolato nel sottopasso, problemi in via Carducci

*inbreve***Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

inbreve

Sabato 1 Febbraio 2014,**ITINERARI****Diga e frana del Vajont**

Domani, dalle 10 alle 13, la guida naturalistica e geologo Antonio Cossutta guiderà un tour sul coronamento della diga del Vajont e sulla frana. Info: tel. 0427.87333.

PROGETTO MATILDA**Lecture per i bimbi a Torre**

Proseguono gli incontri di lettura con il progetto "Matilda: mi racconti una storia?". Oggi, nella Biblioteca circoscrizionale di Torre, dalle 16 alle 17, appuntamento con le fiabe di Mostri pelosi, per bambini da 3 a 9 anni.

ALPINI**Afghanistan, mondo da scoprire**

L'Auditorium della Regione ospita oggi, alle 20.30, la conferenza "Afghanistan, un mondo da scoprire. Storie, racconti, testimonianze dal Paese in guerra. Organizzano la sezione Ana di Pordenone e il Gruppo di San Vito al Tagliamento.

CONCORSO

In moto a Capo Nord con la Bmw Recandosi, oggi e domani, in una delle concessionarie Autostar di Udine e Pordenone, si potrà ritirare la cartolina per partecipare all'estrazione di un viaggio in sella a una fiammante moto Bmw con destinazione Capo Nord.

A Casali di Villanova famiglie evacuate**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

BASSA

A Casali di Villanova

famiglie evacuate

Domenica 2 Febbraio 2014,

CASARSA e PRATA - Una notte di apprensione, poi il leggero miglioramento dal primo pomeriggio di ieri. A Casali di Villanova, frazione di Prata, in tarda serata i vigili del fuoco e Croce rossa hanno evacuato famiglie che non riuscivano ad uscire di casa per le strade allagate. Si spera nella bora, a Casarsa, per il deflusso delle acque. Quella tra venerdì e sabato è stata una nottata di allerta, fatta di decine di chiamate ai vigili del fuoco, accompagnati poi dalle ronde della Protezione civile. Numerosi gli scantinati invasi dall'acqua. La situazione più grave si è registrata in via Aguzze, nell'abitazione della famiglia Castellarin. L'aiuto dei volontari della Protezione civile (il più importante effettuato in questi giorni a Casarsa) è andato a buon fine evitando che il livello dell'acqua raggiungesse i piani abitati. Resta chiusa via Manaras, migliora invece la situazione nella frazione di Sile. Ancora allagamenti, ma più circoscritti, in via Monte Peralba. Situazione ancora d'emergenza ad Azzanello (Pasiano), con il fiume Fiume che, in piena, ha allagato cantine e garage di alcune abitazioni. Resta chiuso, in centro a Pasiano, il ponte di via Molini, con l'acqua che è arrivata a lambire la strada. Problemi simili anche sulla provinciale 9.

Marco Agrusti

© riproduzione riservata

SPILIMBERGO - È crollata ieri mattina la collinetta della vecchia Torre di guardia del 1300, in...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

SPILIMBERGO - È crollata ieri mattina la collinetta della vecchia Torre di guardia del 1300, in via dell'Ancona di fronte al municipio. La pioggia battente ha eroso il terreno che è smottato sino a valle, causando inoltre alcune importanti crepe nel muro in sasso che costeggia la strada. La notizia della frana è stata data nel pomeriggio al titolare dell'immobile, che ne era ignaro, quindi all'assessore Roberto Mongiat e al sindaco Renzo Francesconi, entrambi intervenuti per verificare l'accaduto e dare subito mandato di chiudere la strada. Probabilmente il palo della luce posto in corrispondenza delle fenditure del muro di cinta ha contenuto la totale spaccatura del manufatto preservando persone e mezzi in circolazione. «È troppo rischioso consentire la circolazione - ha detto Francesconi - c'è una concreta possibilità che l'intero fabbricato crolli occupando la carreggiata». La Protezione civile si riunirà oggi per decidere l'eventuale puntellamento del muro, mentre il proprietario si impegnerà ad alleggerire il terreno sulla recinzione con un escavatore. A Tauriano è stata chiusa al traffico via Arba e svuotato uno scantinato privato, mentre resta critica ma sotto controllo via Bozzer a Provesano. Migliorata invece la situazione di via Santa Maria di Bussolino e via Marchian «Dove sono stati completati i lavori di pulizia dei fossi non abbiamo riscontrato difficoltà - conclude Mongiat - appena cesserà il maltempo ultimeremo le opere».

A Pinzano ieri si sono verificate due frane, entrambe a Costabrerchia: la prima è stata liberata e non desta preoccupazioni; la seconda ha costretto il sindaco Debora Del Basso a firmare un'ordinanza di divieto di transito, salvo emergenze (una corsia è sgombra dai detriti), per gli abitanti della vicina borgata di Villa, dove risiede una trentina di persone. A Manazzos, uno smottamento al traliccio dell'Enel ha invece provocato blackout elettrico per quasi tutta la giornata. A Castelnovo uno smottamento ha interessato la borgata Ceschies: buona parte del giardino di una famiglia che abita al civico 4 è franato nella sottostante strada bloccando la viabilità. La famiglia, composta da tre persone, è stata evacuata, ha trovato ospitalità da parenti in attesa del sopralluogo dei tecnici della Protezione civile di Palmanova e dei vigili del fuoco.

Maria Santoro

© riproduzione riservata

L'attenuazione delle precipitazioni ha un po' allentato la paura tra i sacilesi, ma l'allerta r...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

L'attenuazione delle precipitazioni ha un po' allentato la paura tra i sacilesi, ma l'allerta rimane. Eccome. Anche perché nel pomeriggio di ieri il livello del fiume Livenza, nonostante la contrazione dell'intensità della pioggia, «era ancora piuttosto alto - ha considerato il responsabile del Gruppo di Protezione civile Ezio Manfè -. Dai 2,30 metri della normalità era salito a 5,67. Solo di 13 centimetri inferiore ai 5,81 segnati al mattino. E invariato è rimasto a Fiaschetti: 5,22 metri».

Rimangono chiusi il sottopasso di via Di Vittorio, via Carducci e vicolo Macello e, prudenzialmente, sono stati vietati alle auto i due parcheggi di Prà Castelvechio e Ortazza, così come via Luigi Nono (mai invasa dalle acque) perché occupata dalle tubature da utilizzare in caso di esondazione per installare un'idrovora. Liberati anche alcuni scantinati in via Delle Farnie, mentre prosegue la distribuzione di sacchetti di sabbia (circa 1800 sono quelli già consegnati).

Le transenne per evitare l'utilizzo del sottopasso allagato tagliano i collegamenti tra il Sud e il Nord della città e ciò crea grandi disagi alla viabilità in via Bertolissi, viale Lacchin, via Della Guardia. Chiusa anche via Carducci a causa del difficile deflusso delle acque del Rio Paisa nel Livenza. In questa strada i residenti lamentano disagi e numerosi scantinati sono stati invasi dall'acqua.

Quanto alla chiusura di via Luigi Nono, altro punto nero della viabilità, gli abitanti attendono l'arrivo della pompa che però non è arrivata così come quella di via Della pietà. Chiusi, come detto, sono stati anche vicolo Macello e alcune strade della periferia, via Caliselle e alcune traverse di via Ronche. Così come i due parcheggi di Prà Castel Vecchio e dell'Ortazza tenuti costantemente sotto controllo dai volontari della Protezione civile e si temono esondazioni, visto il livello delle acque del Livenza, nei due rami di palazzo Ragazzoni e via Balliana, ben oltre i livelli di massima previsti dai lavori di consolidamento delle sponde eseguiti sei anni fa. Completamente allagate le aree a Nord e a Sud della circonvallazione dalle acque del Paisa che fortunatamente hanno trovato uno sfogo sulle aree limitrofe. Il Livenza è tracimato in un'altra vera e propria vasca di espansione a Sud della statale 13 Pontebbana allagando l'area Camper vuota.

Ha superato un'altra prova il tombotto sulla Grava che deviando verso il Meschio buona parte delle acque provenienti da Nord ha impedito al Grava di tracimare e provocare danni alle zone di San Michele e Cornadella alleggerendo inoltre la portata del torrente sul Livenza. La situazione ieri mutava di ora in ora, soprattutto nei punti del Livenza più a rischio, ovvero di confluenza col Paisa e il Grava, in periferia dove i pochi fossati presenti si ingrossavano improvvisamente, creando preoccupazione nella gente, tant'è che sono state numerose le chiamate alla Protezione civile e alla Polizia comunale.

© riproduzione riservata

Nella serata di ieri il Noncello aveva quasi raggiunto il livello di guardia. Per tutto il giorno à...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)***"Nella serata di ieri il Noncello aveva quasi raggiunto il livello di guardia. Per tutto il giorno à..."*Data: **02/02/2014**

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Nella serata di ieri il Noncello aveva quasi raggiunto il livello di guardia. Per tutto il giorno è salito fino quasi sette metri. In tarda serata il fiume faceva davvero paura. Il timore è che possa esondare. Già dal pomeriggio alcune aree erano state allagate. Ma la vera paura era per la notte e per la giornata di oggi. Le piogge (anche in montagna) che sono previste per l'intera giornata non lasciano prevedere nulla di buono.

Centinaia le famiglie - in particolare di Villanova e di Vallenoncello - che dal pomeriggio di ieri sono state allertate per il rischio di alluvione. In molti avevano cominciato a sgomberare i piani terra e a mettersi al riparo ai piani superiori. Più di qualcuno ha deciso di lasciare l'abitazione, non prima di provvedere a mettere al sicuro tutto quello che potrebbe finire sotto acqua. Insomma a Villanova e a Vallenoncello è tornata la grande paura. Chiusa nel pomeriggio via Di Vittorio, nell'area di villa Cattaneo. Emergenza anche a Vallenoncello dove è stata chiusa via del Passo. E dove sono entrate in azione diverse motopompe. Ad allertare le centinaia di famiglie delle aree più a rischio tre operatori del Comune che - elenchi alla mano - hanno allertato telefonicamente i residenti casa per casa. Mobilitati anche i vigili che hanno fatto dei passaggi in zona. E sempre nel pomeriggio è stato chiuso per allagamento vicolo del Molino (dietro il park della Riviera, già interdetto da venerdì sera come tre corsie del Marcolin) invaso dall'acqua. Sotto stretta osservazione anche via Revedole, in particolare nell'area del seminario dove il rischio di esondazione è molto frequente. Paratoie, motopompe e sacchi di sabbia erano già stati portati, nel primo pomeriggio, lungo l'argine del Noncello. Una precauzione al fine di averli a disposizione nel caso in cui servisse utilizzarli.

Oltre trenta i dipendenti e gli operatori comunali che stanno operando giorno e notte su turni di otto ore - che proseguiranno almeno fino a martedì - al fine di garantire un monitoraggio costante. Una ventina, invece, gli uomini della Protezione civile del gruppo comunale. «Questa volta - spiegava non senza preoccupazione per le prossime 24 ore l'assessore Flavio Moro - per fortuna non abbiamo dovuto gestire un'ondata di piena in seguito all'apertura delle dighe in montagna. Lo scarico a valle è avvenuto con maggiore gradualità e quindi la situazione, fino a questo momento, è più gestibile. L'attenzione dell'assessore e dei tecnici comunali è volta però alle previsioni delle ore successive. La pioggia della notte passata e quella prevista per le prossime ore rischia di mettere in ginocchio la città.

© riproduzione riservata

Cantiere infinito, allagata via Nuova di Corva**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

IL PARADOSSO Proprio il giorno prima la Regione sblocca i soldi

Cantiere infinito, allagata via Nuova di Corva

Domenica 2 Febbraio 2014,

PORDENONE - (d.l.) Con la pioggia e le esondazioni arrivano - immancabili - anche le polemiche. Ma stavolta siamo al paradosso. La strada regionale 251 da Pordenone ad Azzano Decimo è stata chiusa nel tardo pomeriggio di ieri: l'alzarsi del livello delle acque del vicino Noncello (che poco più avanti sfocia nel Meduna) ha causato l'inondazione dell'importante arteria stradale. Poco dopo la zona dell'ex "Mercatone Zeta" la strada subisce una "deviazione" causata dal cantiere che è bloccato da oltre un anno e mezzo. Quei lavori, fermi da troppo tempo, servono proprio ad "alzare" il tratto stradale che finisce regolarmente sotto acqua. Ma il paradosso dove sta? Proprio venerdì, cioè il giorno prima in cui la strada venisse chiusa dal Comune di Pordenone causando parecchi disagi vista la sua importanza, la giunta regionale ha stanziato oltre un milione di euro. Soldi che serviranno proprio a sbloccare il cantiere. Ma primo di poter riavviare i lavori sarà necessaria una serie di passaggi amministrativi-burocratici del Comune di Pordenone. Nel frattempo, come è accaduto puntualmente anche ieri, la strada viene allagata e quindi chiusa. «Siamo riusciti - ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin - a reperire le risorse per sbloccare una situazione che era intollerabile». Il cantiere è gestito dal Comune di Pordenone che ha dovuto rivedere il progetto iniziale sotto il profilo idraulico. «Ora procederemo - spiega l'assessore Nicola Conficoni - per cercare di chiudere in tempi brevi». Intanto la strada è finita sotto acqua.

© riproduzione riservata

'®m

MANIAGO - La montagna pordenonese tiene. Dopo tre giorni da incubo, la zona solitamente più a r...**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 02/02/2014

[Indietro](#)**Domenica 2 Febbraio 2014,**

MANIAGO - La montagna pordenonese tiene. Dopo tre giorni da incubo, la zona solitamente più a rischio del Friuli Occidentale ha dimostrato una capacità straordinaria di laminazione delle piene dei corsi d'acqua, grazie all'opera di sistemazione del dissesto idrogeologico susseguente alle alluvioni che si abbatterono dal 2002 al 2005. Si segnalano tuttavia una miriade di piccoli e grandi interventi di bonifica ai corsi d'acqua secondari, fossi al limite della capienza, qualche cantina e scantinato allagato anche a Maniago e nei paesi del circondario, soprattutto a Montereale e Vivaro. Super lavoro per i volontari anche a Lestans di Sequals, con un rio che ha invaso la carreggiata. A conferma della tenuta complessiva del territorio montano, la notizia che neppure la martoriata strada regionale 251 è stata mai chiusa. Perfino il bizzoso torrente Varma questa volta ha risparmiato i consueti disagi e l'arteria è rimasta costantemente percorribile. In Alta Valcellina, operai comunali e volontari della Protezione civile hanno lavorato per gran parte della giornata per avere ragione della slavina che ostruiva l'accesso alla frazione ertana di Casso. Un varco per i mezzi di soccorso è stato creato già dal primo pomeriggio, ma sulla base di un sopralluogo dei tecnici del servizio valanghe regionale il sindaco Luciano Pezzin ha firmato un'ordinanza di chiusura. Per oggi, i sedici residenti potranno percorrerla - per approvvigionarsi o per altre incombenze urgenti - solo dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 16. Garantito comunque il transito dei mezzi di emergenza, ma il rischio di nuovi e consistenti distacchi di neve è elevatissimo.

Quanto a Piancavallo, anche ieri la giornata è stata da dimenticare, con pioggia incessante, temperatura attorno ai 5 gradi e rischio di slavine in pista. Per questo motivo, pure oggi gli impianti resteranno chiusi. L'unica consolazione deriva dal fatto che comunque, quando tornerà un po' di bel tempo, non servirà molto a Promotur per mettere in sicurezza il demanio sciabile, dov'è caduta neve in abbondanza, tale da far pensare ad un accumulo sufficiente fino al termine della stagione.

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

Protezione civile, il nuovo piano presentato ai ragazzi**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Protezione civile, il nuovo piano presentato ai ragazzi

Le classi delle medie si sono confrontate con lo strumento destinato a rendere più sicuro il territorio comunale

Sabato 1 Febbraio 2014,

In collaborazione con il comune, la Provincia e la dirigente dell'Istituto Comprensivo Grazia Calcherutti, l'associazione di Protezione civile locale ha illustrato agli alunni della media il Piano comunale di Protezione civile. Il progetto denominato "Le famiglie, i giovani e il Piano di Protezione Civile" è stato presentato ed approvato dal Centro di servizio per il volontariato che ha permesso alla Protezione civile di Villadose, di acquistare un Totem multimediale.

Lo strumento, da installare in municipio o nei vari esercizi pubblici del territorio, sarà a disposizione della cittadinanza per conoscere gli elementi del piano di sicurezza comunale. Nella sala audiovisivi erano presenti il presidente Alessandro Paparella, il vice Marco Pilotto, Sandro Stocco, Daniele Rosso e Andrea Previato. Presentando il piano sono stati evidenziati gli elementi più importanti come i comportamenti da adottare in caso di emergenza, i luoghi di ritrovo e gli strumenti necessari per affrontare le situazioni di calamità. L'associazione di Protezione civile è attiva da diversi anni sul territorio comunale e ha saputo coinvolgere gli studenti in varie attività. La presentazione si è conclusa con un breve test di comprensione.

Protezione civile a scuola**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

OCCHIOBELLO

Protezione civile a scuola

Domenica 2 Febbraio 2014,

(M.F.) È ripartito in questi giorni, nelle scuole primarie del Comune, il progetto "La scuola incontra la Protezione Civile" promosso dai volontari del gruppo. Prevede una serie di incontri nelle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie di S. Maria Maddalena (plessi di via M.L.King e via Bassa) e di Occhiobello: gli incontri hanno lo scopo di trasmettere agli studenti la cultura della protezione civile, analizzando insieme quali possono essere i rischi che possono incontrare nella loro vita quotidiana, sia a casa che a scuola e nel loro territorio, con particolare attenzione al rischio idraulico e sismico. Per ogni situazione di rischio vengono fornite norme comportamentali da mantenere per evitare l'insorgenza di pericoli e istruzioni sui numeri d'emergenza da poter chiamare. Per gli studenti delle ultime classi gli incontri prevedono invece la storia della Protezione Civile, le esercitazioni e le emergenze che hanno coinvolto il gruppo in quasi 12 anni di attività. Il progetto proseguirà poi nelle scuole secondarie del Comune con incontri nelle aule ed esercitazioni pratiche.

´@m

Maltempo e pioggia battente: è allarme anche in Polesine. La Protezione civile ha emesso bollet...**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Maltempo e pioggia battente: è allarme anche in Polesine. La Protezione civile ha emesso bollettini di massima allerta per rischio idraulico e idrogeologico. Uno stato di allarme che si dovrebbe concludere solo oggi alle 14. Per quanto riguarda la nostra provincia, che nonostante il triste passato risulta quella meno in pericolo del resto del Veneto, la Regione ha dichiarato per oggi moderata criticità per rischio idraulico diffuso sui bacini Po-Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati. Vista la situazione nivo-idro-meteo attesa su tutta la Regione fino a oggi pomeriggio è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.) raggiungibile attraverso il Numero Verde 800 990 009.

L'ingegno dell'uomo ha tenuto a bada la forza della natura, ma la vera sfida sarà oggi. Le opere...

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

L'ingegno dell'uomo ha tenuto a bada la forza della natura, ma la vera sfida sarà oggi. Le opere idrauliche realizzate negli ultimi anni nella castellana e nella pedemontana hanno permesso di evitare la tracimazione di canali e torrenti. Ma per oggi resta l'apprensione. A Riese la piena dei torrenti Muson e Avenale è stata evitata aprendo lo scolmatore della cassa di espansione a sud. Apprensione invece per il Pighenzo a **Loria** e il Brenton a **Godego** che è uscito dagli argini in via Brentelle, via Campagna a Ramon e via Madonna e Pagnana a Castello. Sempre a Godego il Muson è pericoloso nella zona di Villa Caprera dove sono stati sistemati una cinquantina di sacchi di sabbia per rinforzare l'argine. Ieri mattina alle 5 i vigili del fuoco volontari di Asolo sono intervenuti in via Rive a **Castelcucco**, dove alcuni grossi alberi erano caduti in strada, che è stata liberata solo due ore dopo.

A **Montebelluna** i volontari della Protezione Civile sono intervenuti alla Loggia dei Grani, sede del consiglio comunale per una serie di perdite del tetto. La pioggia ha interessato anche la palestra della "Orsa Canina" nelle vecchie scuole di Guarda Bassa e qui il problema sarebbe più consistente, ma saranno solo le prossime perizie ad accertare la reale entità dei danni. Altri problemi anche in diverse strade del montebellunese dove si sono verificati avvallamenti e sono sorte diverse e profonde buche sui manti stradali.

A **Giavera** il torrente Giavera ha fatto registrare l'ondata di piena alle 5,30 ma ad esondare è stato parte del Giaveretta, al quale affluiscono canali secondari. La conseguenza è stato l'allagamento di 3/4 cantine a Cusignana, di altrettante a Bavaria e della trattoria Al Montello. Imbufalito l'assessore alla Protezione civile Luca De Marchi che punta il dito contro i lavori fatti da due «grandi aziende agricole a Nervesa». «Hanno sconvolto l'assetto idrogeologico e ora l'acqua si riversa tutta nella zona di Bavaria e Cusignana».

L'acqua sale: paura per i fiumi

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

L'acqua sale: paura per i fiumi

Piave ancora sotto controllo mentre sono già state evacuate le aree golenali del Livenza

Sabato 1 Febbraio 2014,

Continue frane in collina, canali esondati in pianura e fiumi sempre a un soffio dal rompere gli argini. Il maltempo mette in ginocchio la Marca e fa ripiombare i trevigiani nell'incubo alluvione. I conti finali si faranno solo oggi.

Con la paura che sale di pari passo al livello del Piave e del Livenza. I problemi arrivano sì dalla pioggia incessante ma anche e soprattutto dal vento di scirocco e dalla neve che si scioglie sino a quota 1.700 metri sulle Prealpi.

Risultato: una bomba d'acqua che dalla pedemontana corre verso il mare infiltrandosi in ogni pertugio. Gli allagamenti sono iniziati ieri notte. A Gorgo oltre cento famiglie sono finite sott'acqua a causa della tracimazione di un canale di scolo verso il Monticano a sua volta al livello di guardia. Le idrovore hanno girato tutto il giorno.

Ma case e condomini non hanno potuto salvarsi. Una scena che si è ripetuta anche a Codogné. Mentre a Vazzola gli affluenti del Faldon hanno allagato la campagna. Come accaduto a Prà dei Gai, vicino a Portobuffolè, dove i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per mettere un salvo un pastore e il suo gregge di 1.200 pecore sorpreso dall'ondata di acqua. E a Mansuè il consorzio Piave ha messo in funzione a tutto regime l'impianto idrovoro di

fossa delle Vize. Non è andata diversamente verso Treviso. A Cendon e Casier il Sile è al livello della strada. Mentre il fiume Zero è altissimo e mette paura a Zero Branco e Mogliano. Le idrovore sono accese e i sacchi di

sabbia già posizionati sugli argini. Non resta che guardare il cielo e sperare che la montagna non faccia l'effetto di una spugna strizzata. Preganziol è nuovamente alla prese con l'allagamento di via Bassa e il Dosson ormai bussa alle porte delle case. A San Biagio, mentre si incrociano le dita per il Piave, è stato il Nebon a lasciare il proprio

letto. E tra Povegliano e Villorba il torrente Giavera ha mandato sott'acqua le cantine di diverse abitazioni. Colpo finale: le frane. A Vittorio Veneto uno smottamento ha portato fango e sassi fin dentro l'autostrada A27. Negli stessi minuti a Cappella Maggiore una frana ha sfiorato una casa e sommerso un'auto. A Fregona si sono contati

addirittura 6 smottamenti. Uno ha interrotto la strada tra Osigo e Montaner. Sino a Refrontolo, dove ci sono state tre frane e la cascata del Molinetto, solitamente tranquilla, si è trasformata in un mostro d'acqua. Gli uomini dei Vigili del fuoco e della Protezione civile sono rimasti fuori tutta la notte a monitorare la situazione. Oggi sarà il giorno della verità.

™m

*Elisa Giraud***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Elisa Giraud

Sabato 1 Febbraio 2014,

Disagi anche in tutto il coneglianese. A Conegliano è finita sott'acqua via Cà di Villa, uno dei punti critici, dove l'acqua, come già successo altre volte, non è più riuscita a defluire nelle condutture fognarie ed è uscita dai tombini. Infiltrazioni d'acqua dal tetto hanno invece creato qualche disagio all'asilo nido Zamboni di via Cacciatori delle Alpi. Nella notte e fino all'alba, la centralissima corso Vittorio Emanuele, invece, è rimasta al buio per un black out. Parzialmente allagato anche l'ufficio delle Poste centrali, in via Cadore, dove nella notte, a causa di un guasto, l'acqua è uscita dalle tubature di un bagno. L'ufficio ieri è rimasto chiuso e i clienti sono stati dirottati nelle altre sedi coneglianesi. Già oggi è prevista la riapertura. Residenti con il fiato sospeso in via della Crosetta vittime del nubifragio del novembre 2012. Si teme per la notte. Solito sottopasso ferroviario allagato a **Santa Lucia** al confine con la zona industriale. I vigili del fuoco hanno lavorato tutto il giorno per liberarlo. «L'acqua arriva da Collalto - ha spiegato il vicesindaco Enea Sossai - Bisognerà concertare degli interventi con il comune di Susegana». Il Crevada invece non ha mai superato il primo argine. Per aggiornamenti in tempo reale e segnalazioni il comune ha creato la pagina facebook «Santa Lucia emergenze». Scantinati allagati in quattro condomini di **Mareno** in vicolo Sile. Qui, quello che preoccupa, è l'acqua della falda e per questo i condomini sono già in causa con il costruttore. È esondato invece il torrente Favero a Visnà di **Vazzola**. Fortunatamente l'acqua è uscita soltanto in direzione dei campi. Comune e protezione civile hanno comunque distribuito 2 mila sacchi di sabbia a difesa delle abitazioni. «Abbiamo già chiesto al Consorzio di bonifica sinistra Piave - ha detto il sindaco Maurizio Bonotto - di eseguire i lavori di messa in sicurezza». Allagamenti anche a **Gaiarine** nelle vie Calderaro, Livenza, Ronchi, Bruna. Un piccolo smottamento invece si è verificato a **San Pietro** di Feletto in Borgo America dove ha ceduto il costone collinare già tenuto sotto controllo.

TREVISO - Non perdiamo d'occhio il Piave, il Livenza e il Monticano . A dettare la linea ...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

TREVISO - «Non perdiamo d'occhio il Piave, il Livenza e il Monticano». A dettare la linea è Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla protezione civile. Questo ora fa più paura. In particolare il Livenza. Arrivato a crescere 20 centimetri all'ora ora tocca quota 5 metri. «C'è ancora margine, dato che nel 2010 era stata toccata quota 7 metri e 84 - fa il punto l'assessore - , ma se continua a crescere si rischiano seri problemi». Per sicurezza sono state aperte tutte le casse di espansione e attivate le idrovore. Il sindaco di Meduna, comunque, ha già firmato il decreto di evacuazione per i residenti in golena. Identico scenario sul Piave. «Nel giro di 12 ore supereremo il punto più critico e sapremo come andrà a finire - conclude Lorenzon - . I fiumi hanno tenuto. Il problema è il reticolo minore e il consorzio di bonifica dovrebbe curare meglio lo smaltimento dell'acqua».

Il Giavera tradisce: emergenza a Villorba**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

HINTERLAND

Il Giavera tradisce: emergenza a Villorba

Sabato 1 Febbraio 2014,

TREVISO - Due case sono andate sotto a Villorba. Tutta colpa del torrente Giavera straripato tra via Centa e via Ponte Canale Stato di allerta a Carbonera dove il sindaco Fabiano Bonato ha già fatto preparare le transenne a bordo strada nella frazione di San Giacomo per chiudere il traffico in caso di allagamento. Stessa situazione a Maserada e a San Biagio: qui è il Piave a fare paura. Il livello del fiume sacro alla Patria ieri è cresciuto notevolmente ma non è uscito dagli argini. Nemmeno nelle zone golenali battute dalla Protezione Civile per avvisare i residenti di lasciare tutto e fuggire non appena le acque fossero cominciate a salire. E in tanti, in via precauzionale, hanno cominciato quanto meno a sollevare i mobili per evitare di vederli poi galleggiare.

«Siamo in una situazione di semaforo giallo - dice il sindaco di San Biagio Alberto Cappelletto - . Al momento tutto è sotto controllo anche in quelle zone più a rischio come le aree golenali o San Floriano». Chi invece ha dovuto fronteggiare una piccola emergenza è stato Marco Serena a Villorba: «Abbiamo avuto problemi nella zona nord-ovest del comune - dice - dove è straripato il torrente Giavera. Due abitazioni vicine al corso d'acqua sono andate sotto. Purtroppo la questione è sempre la stessa: il Genio dovrebbe fare una manutenzione più accurata».

Paolo Calia

Acqua davanti alla scuola alunni "scortati" sul bus

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

BASSA Il Sile non perdona a Casier e Casale

Acqua davanti alla scuola

alunni "scortati" sul bus

Disagi alla Comisso di Preganziol: volontari in aiuto

Sabato 1 Febbraio 2014,**MOGLIANO - E' tornata a paura maltempo nell'area dei comuni della Bassa trevigiana flagellata dalla pioggia.**

A **Mogliano**, nel tardo pomeriggio di ieri, il livello del fiume Zero aveva superato il livello di guardia. Il punto critico resta la confluenza delle acque del canale consortile Rusteghin con lo Zero all'altezza del ponte sulla tangenziale nord a Campocroce. L'esondazione è stata evitata in extremis ma si teme per oggi. Il Comune di Mogliano e il Consorzio di bonifica hanno piazzato un'idrovora tra il fossato a bordo Terraglio in zona residenziale Bacareto e il canale Fossa Storta per prevenire il pericolo degli allagamenti degli scantinati. A **Preganziol** per tutta la giornata i volontari della Protezione civile sono stati all'opera nella zona ad alto rischio idraulico di via Bassa a Frescada Ovest. Nella tarda mattinata l'acqua aveva invaso tutta l'area antistante la scuola elementare Comisso e l'impianto sportivo. La Protezione civile ha aiutato gli alunni a salire sullo scuolabus per far rientro a casa. E' stata messa in funzione anche una potente idrovora per scaricare l'acqua che ha allagato via Bassa sul canale consortile Rio Serva. A **Casale** si è ripetuto il periodico fenomeno dell'esondazione del Sile in alcuni punti critici come via San Nicolò nel porticciolo retrostante la chiesa parrocchiale.

Molti campi allagati anche nell'altezza della località Barchessa al confine con il comune di Roncade. Per tutta la giornata la Protezione civile e la polizia locale hanno effettuato sopralluoghi sul territorio per tenere sotto controllo la situazione. A Lughignano è andata sott'acqua la vasta area dell'ex fornace adiacente la provinciale 67 Jesolana. A **Casier** il porticciolo è stato allagato nel punto di attracco dei natanti da diporto, alcuni dei quali sono stati semisommersi dall'innalzamento del livello dell'acqua. A **Zero Branco** l'acqua alta è ritornata nelle zone a rischio idraulico: via Comisso, via Bettin, via Montiron, via Sant'Antonio senza però impedire la normale circolazione stradale. La Protezione civile ha distribuito tra l'altra notte e ieri 1580 sacchi di sabbia alla popolazione a protezione di scantinati e garage interrati.

Nello Dupre

L'ondata non concede tregua: il pericolo arriva dalla montagna

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

L'ondata non concede tregua:

il pericolo arriva dalla montagna

Sabato 1 Febbraio 2014,

L'ondata di maltempo sta per sferrare il suo attacco più deciso. Il nucleo della precipitazione in atto sul Triveneto, nelle prossime ore investirà in pieno il nostro territorio: se ieri una leggera riduzione dei fenomeni ha consentito un miglior deflusso dei fiumi, per almeno i prossimi due giorni è atteso un nuovo, ulteriore peggioramento. Violenti acquazzoni sono previsti fin dalla mattina odierna, soprattutto nell'alta pianura e nella fascia pedemontana, prima di un miglioramento nel pomeriggio. Si tratterà però solo di una breve tregua: già verso sera le precipitazioni torneranno a farsi intense. Ad essere colpite soprattutto le Prealpi: scontrandosi con i primi rilievi, il fronte perturbato scaricherà ingenti quantità d'acqua (quello che in gergo si chiama «effetto Stau») sui versanti meridionali. Complici le temperature elevate (zero termico intorno ai 2mila metri) e i venti di scirocco, piovierà fino a quote elevate (1.700 metri sulle Prealpi, anche meno nei fondovalle dolomitici) fondendo l'abbondante neve caduta nei giorni scorsi e ingrossando ancora più la portata dei corsi d'acqua. Il rischio idrogeologico resta perciò elevato. Al massimo grado il pericolo valanghe in montagna, il centro nivo-meteo di Arabba dell'Arpav ha decretato il «livello rosso», cosa mai avvenuta da quando il servizio è stato istituito, nel 1994. Ed anche per domani non sono previsti sostanziali cambiamenti: il tempo resterà ancora incerto con un'attenuazione al mattino e nelle ore centrali della giornata, ma con una nuova recrudescenza in serata.

Campi sott'acqua Casale salva le case

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

BASSA Il Sile è tracimato in più zone mentre hanno tenuto gli argini dello Zero e del Dese

Campi sott'acqua

Casale salva le case

Ancora inagibile il porticciolo di Casier

Domenica 2 Febbraio 2014,

MOGLIANO - (N.D.) Anche quella di ieri è stata una giornata impegnativa sul fronte del maltempo per i numerosi volontari della protezione civile dei comuni della Bassa trevigiana. A Mogliano è stato tenuto sotto costante controllo il livello dei fiumi Zero e Dese che nella giornata di venerdì erano stati sul punto di tracimare, in particolare nella frazione di Campocroce e in località Marocco al confine con Mestre. Gli abitanti di via Bacareto hanno ringraziato il Comune per aver piazzato un'idrovora all'altezza del canale Fossa Storta. A Preganziol ieri non c'è stato il temuto ritorno dell'acqua alta in via Bassa a Frescada Ovest. Gli alunni della scuola primaria "G.Comisso" hanno potuto svolgere regolarmente lezione. Danni invece alle coltivazioni agricole in via Bassa. A Casale quella di ieri per gli abitanti di via San Nicolo è stata la seconda giornata di emergenza a causa del livello del fiume Sile che ha tracimato in più punti. Gli abitanti della zona sono riusciti, con l'aiuto della Protezione civile ad evitare che l'acqua entrasse nelle case. Restano sott'acqua estese zone agricole in zona la Barchessa e a Lughignano. A Casier ancora inagibile il porticciolo di Casier a causa dell'acqua alta. Ieri sono state recuperate alcune barche che si erano semiaffondate con la prima ondata del maltempo. A Zero Branco distribuiti anche ieri dalla Protezione civile centinaia di sacchi di sabbia nelle zone a rischio idraulico. Gli abitanti di via Pastrello hanno messo una muraglia di sacchi di sabbia all'ingresso degli scantinati. La zona era stata durante colpita dall'alluvione del 16 e 17 maggio scorsi con l'allagamento di molti scantinati. In quell'occasione erano sorte polemiche per l'esclusione dagli indennizzi per quanti avevano subito danni alle automobili sommerse dall'acqua.

Il Livenza sale: scatta l'allarme**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Il Livenza sale: scatta l'allarme

Allerta evacuazione all'ospedale. Gli abitanti: «Ancora una volta viviamo nell'angoscia»

Domenica 2 Febbraio 2014,

Il ricordo di quello che è stato e la paura di quello che potrebbe arrivare. Ieri a Motta e Meduna erano in tanti a guardare scorrere il Livenza, pensando che oggi, domenica, potrebbe essere il giorno della temuta piena. A Meduna venerdì mattina è scattata l'ordinanza di evacuazione in via Saccon, ieri già impraticabile, e da due notti la Protezione civile sta monitorando la situazione sugli argini. A Motta l'allarme è scattato ieri poco prima di mezzogiorno al superamento della soglia dei 5,5 metri e, in serata è stata la volta dell'allerta tecnico in vista di una possibile evacuazione dell'ospedale. «La protezione civile - ha spiegato il sindaco Paolo Speranzon - è stata mobilitata venerdì alle 9 e tiene costantemente monitorato il fiume. Il livello del fiume per ora sta crescendo con regolarità e senza impennate. Ma non sappiamo quello che potrà accadere se dal Friuli arriverà altra acqua». In questo momento le sofferenze sono localizzate soprattutto nelle zone agricole delle frazioni di Lorenzaga e S. Giovanni mentre una decina di idrovore pompano a pieno ritmo: un paio in località Albano e le altre nel canale Malgher.

La Livenzetta ieri nel primo mattino era scesa di qualche centimetro rispetto a venerdì sera ma, poi, il livello si è alzato a dismisura tanto che alle 13, per circa un'ora, il sottopasso ferroviario è stato chiuso in via precauzionale. Nel Mottense si è trattato di una giornata più che altro di attesa con le previsioni meteo che non promettono nulla di buono per oggi. A Meduna, dove il Livenza riceve dal Meduna, si respira tensione. «Mi dicono - spiega Arnaldo Pitton - che in montagna piove e tanta neve si sta sciogliendo. Questo potrebbe essere drammatico per noi. Sono stati fatti diversi lavori in passato ma da un decennio a questa parte io personalmente vivo nell'angoscia». Alberto Denticci, volontario della Protezione Civile: «Al momento non ci sono fontanazzi ma la situazione non è positiva visto che dicono che piovierà fino a metà della prossima settimana. Siamo in ballo e speriamo davvero che non succeda nulla». Vincenzo Michielin non è più ottimista. Anzi: «Occhi aperti perché i problemi potrebbero arrivare domani (oggi, ndr)».

Sull'argine, Alfredo De Michieli, memoria storica di Meduna, avverte: «Vede laggiù? Lì ci fu la rottura dell'argine nel '66 e la Livenza invase San Giovanni e Motta. Oggi siamo qui ancora a guardare l'acqua che si alza. Ricordo i segnali e ho impresso nella memoria anche il 5 settembre del '65 quando l'acqua non uscì che per pochi centimetri. Oggi siamo a 6,5 metri. Speriamo davvero non succeda nulla». Antonio Naibo, originario di Fontanafredda, fa i confronti: «Prima non ricordo di aver vissuto momenti simili. Poi mi sono trasferito a Meduna e da un decennio mi ritrovo a convivere con l'agoscia. E non è un bel vivere».

Pericolo massi sul Mostaccin Pighenzo e Brenton rientrano**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Pericolo massi sul Mostaccin

Pighenzo e Brenton rientrano

Domenica 2 Febbraio 2014,**Tanto lavoro a Montebelluna** e dintorni per vigili del fuoco e volontari della protezione civile ma nessuna emergenza.

L'intervento più importante in via Ca' Mora dove è tracimato un canale. La Protezione civile ha provveduto con sacchetti di sabbia di contenimento e ha ripulito alcune cantine e garage invasi da alcuni centimetri d'acqua. In via Foresto si sono verificati alcuni smottamenti ma la strada è stata risparmiata.

A **Maser**, sulla Forcella Mostaccin, sono tornati gli operai della Provincia per accertare se altri massi fossero caduti sulla strada. La situazione è sotto controllo ma si resta in allerta perchè già in passato questa zona era stata interessata da smottamenti.

La Castellana e la Pedemontana hanno superato indenni anche il secondo giorno di pioggia consecutivo. «Fortunatamente è piovuto molto ma lentamente -ha spiegato l'assessore di **Riese** Weimer Porcellato- e questo ha permesso al terreno di assorbire l'acqua».

A **Godego** l'acqua ha solo invaso parzialmente via Pagnana e via Madonna mentre a Ramon di **Loria** è toccato a via Campagna. Situazioni che sono rientrate in poche ore quando l'acqua di Pighenzo e Brenton hanno riguadagnato l'alveo. Resta comunque alto il livello di attenzione in tutta la zona.

La Protezione civile della Pedemontana ha montato la guardia anche di notte così come è accaduto anche a Godego mentre i volontari dei vigili del fuoco di Asolo sono stati in allerta tutto il giorno.

Infine Cima Grappa: quasi due metri di neve, ma da ieri ha cominciato a piovere anche lì.

Luciano Beltramini**Gabriele Zanchin**

`@m

Aiuti da 30mila euro per le associazioni**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

MOTTA La giunta ha assegnato i contributi a società sportive, alpini e parrocchia

Aiuti da 30mila euro per le associazioni

Domenica 2 Febbraio 2014,

MOTTA - (g.r.) Ammontano a circa 30mila euro i contributi che l'amministrazione comunale destinerà alle varie associazioni locali. Nel dettaglio, il piano prevede un aiuto di 2.200 euro per l'associazione anziani e pensionati, 400 euro per la sezione mottense dell'Avis e 750 euro per la compagnia teatrale La Caneva di Lorenzaga. Si prosegue poi con 250 euro per vari gruppi sportivi: gruppo ciclistico GS Mottense, la squadra di ciclismo e mountainbike «Zero Cinque», il gruppo podistico Atletica Mottense, l'Asd Karate Motta.

All'associazione Amici del Cuore verranno assegnati 400 euro, al locale circolo del Club Alpino 200 euro.

Andranno 1.950 euro all'associazione Carabinieri e nucleo di Protezione Civile. Per il Coro Luca Lucchesi la giunta ha previsto 500 euro, mentre alla banda musicale cittadina 2.000 euro. Al gruppo teatrale della Compagnia della Luna Buona 1.400 euro, 5mila all'associazione Pro Loco a parziale copertura delle spese sostenute per le varie attività ricreative organizzate nel corso dell'anno tra cui Carnevale e Agosto Mottense. All'Associazione Auser Università Popolare contributo 500 euro, 1.000 euro alla Caritas. Il Centro Territoriale per l'Integrazione beneficerà di un contributo di 400 euro, la parrocchia 3.200 euro a sostegno, tra l'altro, dell'organizzazione dei Capi estivi che nel 2013 ha visto la partecipazione di 300 ragazzi. Infine, un contributo di 6mila euro andrà al gruppo Alpini e per l'attività, capillare e permanente, di Protezione civile; mentre 1.220 euro saranno destinati all'istituto comprensivo scuola secondaria di primo grado.

*Paolo Calia***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Paolo Calia

Domenica 2 Febbraio 2014,

«Cresce, quattro o cinque "schei" (centimetri, ndr) all'ora. Ma cresce». Pompilio Dal Santo sulle rive del Piave c'è nato. Conosce il fiume, ne capisce ogni sfumatura. Lo scruta tutti i giorni. Lo vede muoversi, alzarsi e abbassarsi. La sua casa è una delle ultime di Negrisia, in zona golenale. Davanti alle sue finestre scorrono le acque marroncine cariche di terra, rami e alberi portati via dalla corrente. Calcola a occhio la distanza tra il limite ultimo della riva e la sua proprietà. Sa quando è il momento di preoccuparsi e quando si può tranquillamente stare a osservare il fiume che fa le bizzesze senza timori. E adesso è uno di questi momenti. «Bisogna stare attenti però - dice mentre Tommy, il suo cagnolino, gli saltella attorno - stamane (ieri ndr) il livello è tornato a salire. Vediamo cosa porta la notte». Le notizie non sono buone. Verso sera il grande fiume ha ricominciato a ingrossarsi. Un pò alla volta. Quel tanto che basta per non rendere del tutto tranquillo il sonno di chi vive in golenale. Colpa della pioggia caduta in un giorno e mezzo, dai 100 ai 150 millimetri a seconda delle zone, e colpa anche della neve che a monte ingrossa il Piave e pompa le paure di chi vive lungo le sue rive. Sono circa 300 le case golenali, un cinquantina quelle veramente in pericolo. Sono distribuite tra Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio, Sant'Andrea di Baberana, Zenson. Qui dormire con un occhio aperto un'abitudine.

«A Maserada e Cimadolmo il problema di questi giorni sono anche le falde piene d'acqua», spiega Mirco Lorenzon, assessore alla Protezione Civile che da ventiquattro ore batte in lungo e in largo Piave e Monticano rispondendo a decine di telefonate tra chi gli chiede sacchi di sabbia o pompe per svuotare case e strade. «Senza contare che il terreno ghiaioso ormai non tiene più niente. È caduta troppa pioggia». Tra Saletto, Cimadolmo e Roncadelle è tutto un susseguirsi di campi e vigneti allagati. Dalla strada si vedono vigne per metà coperte dall'acqua, campi dalle colture ormai irriconoscibili. E poi le rive mangiate dal grande fiume: «In due anni il Piave si è portato via 2 ettari, e gran parte del lavoro lo ha fatto da novembre a oggi», dice Giorgio Zanardo titolare del ristorante alla Botte a Cimadolmo. Vive e lavora lungo l'argine e, come tutti, ha imparato a condividere ogni singolo momento con un vicino così turbolento. Piove a sprazzi mentre la corrente porta via di tutto. A San Biagio, a Fagaré, l'acqua è minacciosa ma nessuno si scompone: «Il peggio è passato», spiega Sandro Cenedese, un altro che ha il Piave nel sangue e per questo lo rispetta senza però temerlo. A Roncadelle altro esempio della potenza del fiume: l'orto botanico annunciato da un cartello non esiste più. Due ettari di terreno spariti in pochi mesi. Le piogge di questi giorni invece hanno fatto letteralmente crollare un vigneto: se vedono le vigne partire dal terreno e finire scompostamente in acqua. «Questo è il Piave - chiude Lorenzon - un fiume che anche i romani consideravano ingovernabile».

Villorba torna alla normalità Il Vallio preoccupa Roncade

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

HINTERLAND Rientra l'allarme a Carbonera

Villorba torna alla normalità

Il Vallio preoccupa Roncade

Domenica 2 Febbraio 2014,

TREVISO - (P. Cal.) A Carbonera e Villorba la grande paura è passata mentre in stato quanto meno di allerta rimangono San Biagio e Roncade. A Cimandolmo invece, dove le falde sono ormai sature per via della pioggia, molti scantinati sono andati sotto e l'emergenza continua. La pioggia insomma non cessa di essere un incubo, anche se la tensione si sta via via stemperando.

A **San Biagio** si tiene d'occhio il Piave anche se il peggio sembra passato. «Nelle aree golenali la Protezione Civile continua a vigilare - spiega il sindaco Alberto Cappelletto - ma i disagi maggiori sembrano passati. L'ondata di piena di questo pomeriggio (ieri ndr) è stata più bassa del previsto, quindi nessuna abitazione è stata toccata. Ad ogni modo continuiamo a monitorare la situazione e manteniamo l'attenzione alta fino a quando questa ondata di maltempo non passerà del tutto». Altre aree golenali solitamente a rischio sono quelle di **Maserada**: anche qui il Piave è salito, si è mangiato qualche metro di terra e di giardino ma senza creare danni e difficoltà a case e residenti.

La calma è ritornata anche a **Villorba** dopo i problemi di venerdì quando due abitazioni sono finite sotto acqua per via della mini esondazione del Giavera tra via Centa e via Ponte Canale. Troppa acqua per il piccolo torrente e, soprattutto, poca manutenzione: queste le cause degli allagamenti. Allarme rientrato anche a **Carbonera**, dove il sindaco Fabiano Bonato aveva messo in pre allarme i residenti delle frazioni di San Giacomo, solitamente la più a rischio in caso di forti precipitazioni: «Alla fine non è successo niente - dice - e adesso può anche piovere senza particolari problemi visto che i canali si stanno svuotando».

Più preoccupante invece la situazione tra **Roncade** e **Silea** dove l'acqua è tracimata nei campi allagando alcune zone. Per precauzione sono stati messi dei sacchetti di sabbia lungo l'argine del fiume Vallio.

Il terrapieno cede: giù la strada**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

IN COLLINA Frana inghiotte un tratto della provinciale fra Farrò e Rolle

Il terrapieno cede: giù la strada

Domenica 2 Febbraio 2014,

VITTORIO VENETO - Sotto la forza dell'acqua alla fine ha ceduto: un pezzo di strada provinciale 152 al confine tra i comuni di Cison e Follina ieri mattina è completamente crollato a valle. Sul posto sono intervenuti i tecnici della Provincia per valutare il danno e quindi chiudere al traffico la strada tra le località di Rolle e Farrò. In sopralluogo anche il vice-sindaco di Cison, Loris Perenzin, che ha voluto constatare i danni e sincerarsi che le abitazioni della zona fossero comunque raggiungibili percorrendo altre vie. «Si tratta di un danno importante - conferma il sindaco Cristina Pin - . La strada solcata dall'acqua si è sbriciolata a valle. L'intervento di ripristino dovrà essere radicale e fino a che non sarà concluso sarà vietato il transito».

Uno smottamento è stato segnalato ieri a **Tarzo** in località Madonna di Loreto: del fango è franato da una collina nei pressi di un'abitazione ma senza interessarla. A **Revine** il livello dei laghi si è alzato nelle ultime 24 ore di due metri: «La situazione è nella norma - spiega il sindaco Battista Zardet - i nostri laghi fungono da naturale cassa di espansione per l'acqua che scende dalla montagna. Speriamo comunque non continui a salire il livello. Altrimenti le palafitte finiranno sotto». Intanto nel pomeriggio la protezione civile locale è stata allertata per intervenire di supporto in Cadore. A

Refrontolo le due frane cadute venerdì nei pressi del Molinetto della Croda sono sotto controllo. Infine, a **Vittorio Veneto** il fiume Meschio resta sorvegliato speciale anche se il livello è già sceso rispetto a venerdì.

Claudia Borsoi

La "Fossa" concede il bis rabbia nei condomini

Il Gazzettino (ed. Treviso)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

GORGIO I residenti: «Avevamo appena finito di ripulire, un disastro». Idrovore sotto accusa

La "Fossa" concede il bis

rabbia nei condomini

I 100 garage sommersi per la seconda notte

Domenica 2 Febbraio 2014,

GORGIO AL MONTICANO - Il copione si è drammaticamente ripetuto. Nella notte fra venerdì e sabato la Fossa dei negadi è esondata di nuovo allagando ancora i garage e gli scantinati. Nei condomini la rabbia monta:

«Avevamo lavorato per tutta la giornata di venerdì - racconta sconsolata Sandra Vello - . Avevamo messo nei sacchetti la roba rovinata con l'intenzione di portarla in discarica sabato mattina. Quando ci siamo alzati i sacchetti galleggiavano nel garage». Tantissime le cose da buttare. «È un disastro - prosegue la donna - . Non avrei mai pensato che, abitando in centro al paese, e non in aperta campagna, potesse verificarsi una cosa del genere».

L'area in effetti si trova in una zona centralissima di fronte alla strada regionale Postumia. E proprio dall'altra parte c'è l'idrovora di Gorgio, realizzata non troppi anni fa, che però non è riuscita a far fronte all'enorme massa d'acqua arrivata dalla campagna attraverso la Fossa dei Negadi. «Guardate - incalza Costante Vendramini - l'acqua è arrivata al quinto scalino della rampa che sale dal garage. Non ho mai visto una cosa simile. Sono tanti anni che abito in questo condominio e questo allagamento è ben peggiore di quello del 1986». «Per fortuna - aggiunge il suo vicino di casa Giovanni D'Ospina - che abbiamo sempre tenuto d'occhio il livello della Fossa.

Quando ci siamo accorti che l'acqua cominciava a uscire dai pozzetti abbiamo capito che la situazione si stava facendo seria. Perciò abbiamo portato in salvo le auto cercando di vuotare quanto più possibile i garage. Alcune cose non siamo riusciti a salvarle perchè erano sulle mensole e non pensavamo che l'acqua le raggiungesse. Invece le ha sommerse». Nell'androne del condominio sono allineate biciclette, giocattoli, altre masserizie. I residenti hanno cercato di utilizzare quanto più possibile gli spazi in alto per mettere in salvo le loro cose. «Adesso - dice il sindaco Firmino Vettori - cerchiamo di fronteggiare l'emergenza». Lui egli uomini della Protezione Civile da due notti non dormono. «Lunedì inizieremo la conta dei danni. Per ora dobbiamo impedire che la Fossa tracimi di nuovo - dice ancora Vettori -. Credo sia un problema delle pompe che sono insufficienti rispetto a tutto il bacino che servono. Ne ho parlato con il presidente del Consorzio di Bonifica, Giuseppe Romano, che è venuto a Gorgio. Lunedì vedremo che interventi mettere in programma». E nel frattempo mestamente le famiglie vuotano i garage.

*David Zanirato***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

David Zanirato

Sabato 1 Febbraio 2014,

«Una vergogna indicibile, una situazione che ci riporta indietro di decenni, condizioni inaccettabili». Fabio D'Andrea, sindaco di Rigolato è una furia, e come lui tantissimi altri sindaci e cittadini carnicci trovatisi oggi alle prese con una giornata da dimenticare. «Qui è tutto bloccato, non funziona la corrente elettrica, i telefoni, la televisione, non si può nemmeno aspettare i generi di prima necessità come il pane perchè i forni vanno con la corrente - racconta - ma anche se fossero caduti solo 5 centimetri la situazione sarebbe stata la stessa, qui nessuno ancora, e l'Enel in testa, si rende conto che non è possibile lasciare il territorio abbandonato a se stesso, e risparmiare sulle manutenzioni o sulla cura del territorio. Stesso discorso vale per la pulizia delle strade. Le avvisaglie ci sono già state altre volte in questi mesi, e puntualmente questi black out si verificano. Si rendano conto questi signori - conclude D'Andrea - che se capita qualcosa agli anziani che in alcuni paesi non sono raggiungibili, come la mettiamo?». In Carnia sono state tantissime le richieste di aiuto che hanno visto impegnati i volontari delle squadre comunali di Protezione Civile e quelle dei vigili del fuoco, dalla rimozione di alberi divelti sulle strade ad allagamenti di arterie e scantinati, oltre che allo sbancamento della neve nei punti più nevralgici. A Forni Avoltri il comune retto da Manuele Ferrari ha promosso una task force con Carabinieri, Forestale, Gdf, Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Protezione civile: «Era dal 1978 che in paese non avevamo una situazione del genere; già da giovedì ci siamo presi per tempo - spiega - ma comunque da stamattina poi è saltata anche la corrente (ieri, ndr) e tutto si è complicato; con la Saf abbiamo deciso di non far transitare i pullman Saf verso le frazioni alte per il rischio di slavine, abbiamo comunque contattato tutte le famiglie e soprattutto gli anziani per dare loro conforto e assistenza. Domani mattina (oggi, ndr) faremo un altro vertice perché se continuerà a nevicare così come annunciato qui si mette davvero male. Se stiamo superando l'emergenza è soprattutto anche grazie alle ditte esterne come quelle di Maurizio Del Fabbro e Bruno Romanin, ma anche grazie al supporto dell'assessore regionale Panontin e del capo protezione civile Berlasso».

In Val Tagliamento tra alberi finiti sulle arterie stradali e paesini irraggiungibili causa strade impraticabili, c'è stato anche un tir finito di traverso lunga la regionale in comune di Ampezzo. In comune di Paluzza lungo la strada statale verso il passo M.te Croce Carnico a Timau si è registrata una valanga che ha portato alla chiusura della strada. Per chi ha avuto la fortuna di rimanere connesso ad internet c'è stata la denuncia costante delle varie situazioni di disagio, per gli altri invece non è rimasto che caricare le stufe con la legna ed accendere le candele.

Ieri a Lignano la pioggia nel corso della giornata non ha cessato un momento di cadere. I volontari ...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Ieri a Lignano la pioggia nel corso della giornata non ha cessato un momento di cadere. I volontari della Protezione Civile sono in allarme e stanno tenendo sotto controllo gli argini del Tagliamento e della laguna nonché tutto il litorale. «Ieri mattina verso le 11 - spiega il responsabile della Protezione civile Alessandro Borghesan - si è avuta una eccezionale alta marea che ha toccato il metro e venti e che con il vento di scirocco ha fatto difficoltà a rientrare, pertanto non si conoscono per il momento i danni che possa aver provocato sull'arenile. Sempre nella giornata di ieri la mareggiata del mattino ha portato l'acqua oltre il terzo gradino nel tratto di spiaggia prospiciente piazzale a Mare di Pineta; si tratta di uno dei punti più critici ogni qualvolta si verificano le mareggiate. Nel porticciolo dei lignanesi, situato all'estremità Nord Est della penisola, la mareggiata della mattinata aveva lambito il piazzale, così dicasi dalla parte completamente opposta della penisola a Marina Uno, dove l'acqua dell'alta marea ha invaso, seppur di poco la banchina».

«La sala operativa comunale della Protezione civile di Lignano è in allarme già dall'altra sera e preoccupa non poco - aggiunge ancora il responsabile locale della Borghesan - la mareggiata prevista verso le 22.30/23 (die ieri sera ndr) che sarà superiore a quella della mattinata, cioè supererà il metro e quaranta centimetri». Verso le 18 è calato il vento di scirocco, ma le condizioni meteo davano pioggia ancora per le successive 24 e 48 ore pertanto la mobilitazione rimarrà per le prossime due giornate. Nella giornata odierna, o domani, sempre tempo permettendo, si potrà conoscere quali quantitativi di alberi, tronchi e materiali di vario genere giungeranno a valle dal Tagliamento.

CERVIGNANO - Una pioggia violenta, scrosciante, ha trasformato campagna, giardini e orti in un acqui...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

CERVIGNANO - Una pioggia violenta, scrosciante, ha trasformato campagna, giardini e orti in un acquitrino ininterrotto da Palmanova a Privano di Bagnaria Arsa, da Strassoldo a Cervignano e per tutta la Bassa orientale. I primi problemi si sono verificati nella prima mattinata a Strassoldo. Qui la pioggia violentissima ha trasformato le strade in rigagnoli se non in propri e veri torrentelli. Sono incominciate le chiamate ai Vigili del fuoco e alla Protezione Civile subito intervenuti in loco. Lo stesso a Cervignano e nei paesi circostanti «anche se - afferma Giancarlo Zanel, responsabile della Protezione civile -, finora i casi di allagamenti di cantine e scantinati, non sono stati molto numerosi mentre i fiumi Ausa, Taglio e Terzo si sono avvicinati al livello di guardia ma non l'hanno ancora raggiunto». A Jalmicco si sono verificate esondazioni della roggia Milleacque in due punti. Il canale scolmatore ha retto. «Se non ci fosse stato sicuramente Jalmicco e Sottoselva sarebbero state inondate», sottolinea il Comune in una nota. Palazzolo e Precenico sono gli abitati più a valle sull'asta del fiume Stella. Quindi, se continuerà la pioggia, qualche pericolo di inondazione, perlomeno nei punti più critici, potrebbe arrivare. I sindaci, Mauro Bordin e Massimo Occhilupo sovrintendono all'opera di monitoraggio delle squadre di protezione civile e del Consorzio di bonifica. A Palazzolo è stata chiusa la strada bassa per Rivarotta, allagata dalla piena dello Stella. Le strutture dei porticcioli di Palazzolo e del Marinaretto sono sommersi. I sottopassi nei due comuni, sono percorribili normalmente. Qualche strada presenta vistose pozzanghere, come l'accesso a Modeano. In serata, poco prima delle 21, sulla strada fra San Vito e Aiello, una donna è rimasta "prigioniera", seppur non per molto, nella sua auto. A quanto riferito, complice un avallamento stradale allagato e l'acqua che si vedeva fino alle portiere, la signora si sarebbe spaventata e sarebbe rimasta trincerata nella vettura. È scattata la chiamata al 118. Poi la signora è stata soccorsa dalla Polstrada di Palmanova (allertati anche i pompieri): la donna se la sarebbe cavata solo con tanto spavento. In serata, segnalati allagamenti anche a Codroipo.

Silvio Bini**Alberto Landi**

Una vergogna indicibile, una situazione che ci riporta indietro di decenni, condizioni inaccet...

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

«Una vergogna indicibile, una situazione che ci riporta indietro di decenni, condizioni inaccettabili». Fabio D'Andrea, sindaco di Rigolato è una furia, e come lui tantissimi altri sindaci e cittadini carnici trovatisi oggi alle prese con una giornata da dimenticare. «Qui è tutto bloccato, non funziona la corrente elettrica, i telefoni, la televisione, non si può nemmeno aspettare i generi di prima necessità come il pane perchè i forni vanno con la corrente - racconta - ma anche se fossero caduti solo 5 centimetri la situazione sarebbe stata la stessa, qui nessuno ancora, e l'Enel in testa, si rende conto che non è possibile lasciare il territorio abbandonato a se stesso, e risparmiare sulle manutenzioni o sulla cura del territorio. Stesso discorso vale per la pulizia delle strade. Le avvisaglie ci sono già state altre volte in questi mesi, e puntualmente questi black out si verificano. Si rendano conto questi signori - conclude D'Andrea - che se capita qualcosa agli anziani che in alcuni paesi non sono raggiungibili, come la mettiamo?». In Carnia sono state tantissime le richieste di aiuto che hanno visto impegnati i volontari delle squadre comunali di Protezione Civile e quelle dei vigili del fuoco, dalla rimozione di alberi divelti sulle strade ad allagamenti di arterie e scantinati, oltre che allo sbancamento della neve nei punti più nevralgici. A Forni Avoltri il comune retto da Manuele Ferrari ha promosso una task force con Carabinieri, Forestale, Gdf, Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco, Protezione civile: «Era dal 1978 che in paese non avevamo una situazione del genere; già da giovedì ci siamo presi per tempo - spiega - ma comunque da stamattina poi è saltata anche la corrente (ieri, ndr) e tutto si è complicato; con la Saf abbiamo deciso di non far transitare i pullman Saf verso le frazioni alte per il rischio di slavine, abbiamo comunque contattato tutte le famiglie e soprattutto gli anziani per dare loro conforto e assistenza. Domani mattina (oggi, ndr) faremo un altro vertice perché se continuerà a nevicare così come annunciato qui si mette davvero male. Se stiamo superando l'emergenza è soprattutto anche grazie alle ditte esterne come quelle di Maurizio Del Fabbro e Bruno Romanin, ma anche grazie al supporto dell'assessore regionale Panontin e del capo protezione civile Berlasso».

In Val Tagliamento tra alberi finiti sulle arterie stradali e paesini irraggiungibili causa strade impraticabili, c'è stato anche un tir finito di traverso lunga la regionale in comune di Ampezzo. In comune di Paluzza lungo la strada statale verso il passo M.te Croce Carnico a Timau si è registrata una valanga che ha portato alla chiusura della strada. Per chi ha avuto la fortuna di rimanere connesso ad internet c'è stata la denuncia costante delle varie situazioni di disagio, per gli altri invece non è rimasto che caricare le stufe con la legna ed accendere le candele.

Un'altra sospensione, ci risiamo! Il maltempo ritorna sulla nostra regione e la Federcalc...

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Un'altra sospensione, ci risiamo! Il maltempo ritorna sulla nostra regione e la Federcalcio regionale non può far altro che diramare lo stesso comunicato di due settimane fa. "Attività sospese con esclusione del calcio a 5", una sospensione che riguarda ogni attività regionale e provinciale prevista nelle giornate di oggi, domani e lunedì. Stavolta la situazione però è più grave rispetto alla seconda giornata di campionato, perché da due giorni ormai piove ininterrottamente. La nostra regione affronta l'allerta meteo e quindi la sospensione del calcio era doverosa, non ci sarà nessuna polemica, anzi, per la decisione del presidente **Gianni Toffoletto**. Le società già nella mattinata di ieri avevano inondato di telefonate i consiglieri del Comitato regionale, spiegando come i campi fossero sommersi. Preservare i terreni di gioco e anche i calciatori, a serio rischio infortuni: questo innanzitutto l'obbligo della Federazione, che ha atteso il pomeriggio di ieri per capire se la situazione poteva migliorare. Dopo aver visto le pessime previsioni e contattato anche la Protezione civile, il Comitato regionale ha deciso, intorno alle 17, di fermare ancora una volta i campionati. Decisione, come detto, già nell'aria dalla mattinata, ma presa nel pomeriggio.

I recuperi? Si ripete anche stavolta il rito del **mercoledì**. Non cambia nulla. La Federazione ha fissato come data quella di mercoledì 12 febbraio, ma le società potranno accordarsi su data e orario. Ci saranno ancora spezzatini e un puzzle da comporre tra mercoledì 5 e 12 febbraio. Non potevamo certo pensare che l'ipotesi slittamento venisse adottata così in fretta, i tempi federali sono ben più lunghi. Per questa stagione si va avanti così, sperando di non ritrovarci ancora con rinvii e recuperi in questo 2014 che va avanti a singhiozzo. Domenica tutti con mogli e fidanzati, il mercoledì sera al freddo e dopo il lavoro si scende in campo. Così vuole il tempo...

CAMPIONATI GIOVANILI. La **Federazione** regionale ha inoltre stabilito che le gare dei campionati regionali **Juniores, Allievi e Giovanissimi**, nonché dei tornei **Allievi e Giovanissimi sperimentali** fascia "B" vengano recuperati in data da destinarsi.

RECUPERO GARE GIOVANILI. Sempre nel comunicato della Federazione viene precisato che, su accordo delle società, è stata autorizzata la disputa del recupero della partita **Manzanese-Torre** del campionato regionale **Allievi** giovedì prossimo, 6 febbraio, alle 19.

Strade ridotte ad acquitrini e monta già la polemica

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

TOLMEZZO

Strade ridotte ad acquitrini

e monta già la polemica

La pioggia seguita alla nevicata ha complicato la situazione

«Disagi inevitabili, ce l'abbiamo messa tutta. Serve pazienza»

Sabato 1 Febbraio 2014,

TOLMEZZO - (D.Z.) Se nella Carnia interna la neve è stata una costante, nella Conca tolmezzina dalla serata di giovedì è arrivata anche la pioggia a complicare ulteriormente la situazione. E così ieri mattina il capoluogo carnico era a tratti assimilabile ad un acquitrino perché la neve sbancata ha coperto i tombini e le caditoie, e quindi l'acqua piovana non riusciva a defluire, allagando molte arterie, soprattutto nella zona industriale sud. Inoltre si è registrato uno smottamento della Picotta, nella pendice retrostante il Museo Carnico. La gestione dell'emergenza però ha trovato un malcontento diffuso e le proteste dei cittadini avevano già iniziato a serpeggiare nella serata di giovedì per i mancati transiti degli spazzaneve: «Se sbagliare umano è, il vecchio adagio concludeva che perseverare è diabolico - attacca Mauro Biscosi, consigliere comunale di Alleanza per Tolmezzo- Anche quest'anno i cittadini di Tolmezzo hanno potuto apprezzare sia in centro che in alcune località o frazioni - su tutte Betania - l'inqualificabile servizio di pulizia delle strade dalla neve. Già molti dubbi avevamo espresso nel mese di novembre su come era stata condotta la gara di appalto, e sulle modalità del subappalto, ma fummo tacciati di essere provocatori in cerca di visibilità. A distanza di due mesi eccoci ancora qui a denunciare il dilettantismo di un assessore che nel momento in cui la neve cadeva più copiosa trovava il tempo di intervenire ironicamente su Facebook. La piazza era in condizioni pietose - fa notare Biscosi - camminare per le vie del centro era un'impresa, i genitori con i figli a scuola in Betania non riuscivano a "scalare" via Venzona e via Illegio, ma tanto sarà sempre colpa di qualcun altro». Da parte sua l'assessore alle manutenzioni e frazioni, Gianalberto Riolino spiega che lo sforzo messo in campo è stato totale: «Oltre 20 mezzi, tutti i dipendenti in azione, affiancati dai 6 volontari di protezione civile e dagli Lsu-Lpu. Ci siamo trovati di fronte l'isolamento in mattinata di Cazzaso e Salars e l'abbiamo risolto, l'Enel si è impegnata a ripristinare la corrente elettrica nelle frazioni, in serata gran parte delle strade sono state rese nuovamente percorribili, domani (oggi, ndr) in mattinata completeremo anche il lavoro per quanto riguarda i marciapiedi. Ce l'abbiamo messa tutta ma alcuni disagi sono inevitabili, e rispetto ad altri territori ce la siamo cavata; capisco le proteste - conclude Riolino - ma servirebbe un po' più di pazienza da parte di tutti».

Da segnalare a Buia l'esondazione del Ledra in zone agricole.

*Tiziano Gualtieri***Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Tiziano Gualtieri

Sabato 1 Febbraio 2014,

Sfidando il maltempo, i soccorritori lo hanno cercato senza sosta per quasi 5 ore con due unità cinofile, dopo che la sua auto era stata trovata abbandonata alle pendici del Bernadia. Ma purtroppo intorno alle 22 lo hanno trovato privo di vita in un bosco sul versante sud del monte. Aldo Disint, classe 1968, di Tarcento, sarebbe precipitato per quasi cento metri. Nelle ricerche sono stati impegnati il Cnsas di Gemona, il soccorso alpino della Gdf di Tolmezzo, la Protezione civile di Tarcento. In aiuto anche i volontari della riserva di caccia di Tarcento di cui pare che l'uomo facesse parte. Sulla vicenda indagano i carabinieri.

Fortunatamente, se la sono cavata senza neanche un graffio e con tanta paura, invece, un uomo e una donna che ieri sono stati lambiti da una valanga caduta sulla statale 54 a Muda, nel tratto fra Tarvisio e Cave del Predil.

L'ammasso nevoso si è staccato poco prima che un pick up e una corriera di linea senza passeggeri a bordo, transitassero. Gli autisti sono riusciti a mettersi in salvo da soli, ma sul posto sono ugualmente intervenuti i Vigili del fuoco, il Cnsas di Cave, la Gdf di Sella Nevea e i Carabinieri di Tarvisio. La strada, temporaneamente chiusa per sgomberare la carreggiata, è stata riaperta dopo l'intervento di una fresa. La statale 54 è stata poi chiusa dall'Anas proprio per il pericolo valanghe fra passo del Predil e Tarvisio. Odissea anche per un centinaio di passeggeri dell'EC31 Vienna-Venezia, bloccati per quasi 5 ore alla stazione di Ugovizza per la troppa neve sui binari. C'è voluto il lavoro di due spartineve e di una decina di volontari di Pc di Malborghetto per permettere ai passeggeri, intorno alle 19, di proseguire il viaggio con due bus sostitutivi. La circolazione ferroviaria tra le stazioni di Tarvisio Boscoverde e Carnia è stata interrotta dalle 14.15. Tante le difficoltà al traffico da Coccau a Fusine, da Camporosso a Sant'Antonio a Tarvisio. Difficoltà sulla A23, mentre la SP76 della Val Raccolana è stata chiusa. Sella Nevea è isolata e non sarà raggiungibile almeno per tutto il fine settimana. Per liberare le vie d'accesso sono intervenuti anche i mezzi battipista di Promotur. Si è staccata una piccola valanga dal monte Poviz fino alle soglie del paese. Nessun coinvolto. Alcuni blackout a Pontebba e Pietratagliata. La nevicata ha costretto a chiudere le scuole di Pontebba, Malborghetto e Tarvisio: «Non riuscivamo ad assicurare il servizio mensa - spiega il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni - e allora abbiamo preferito mandare i bambini a casa». «Inutile negarlo, i disagi ci sono e con i nostri mezzi non ce la facciamo più, ma la situazione è davvero straordinaria».

Antonella Lanfrit NOSTRO SERVIZIO**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Antonella Lanfrit

NOSTRO SERVIZIO

Domenica 2 Febbraio 2014,

UDINE - Il Friuli Venezia Giulia è la regione dove in questi giorni è piovuto di più (è stata indicata come il punto nero nella mappa delle regioni italiane) eppure è anche quella in cui la situazione, seppure tra le difficoltà, non è precipitata. Conclusione? Piogge e neve cadute in abbondanza su un territorio che, pur nella mai sufficiente dotazione finanziaria, è stato interessato da una certa cura preventiva. «Vige un principio di continuità amministrativa - analizza l'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin -: in questi anni si è investito per la prevenzione dell'assetto idrogeologico e si continua a farlo, pur nelle ristrettezze di bilancio».

La prova l'ha data anche la Giunta regionale, che su proposta dell'assessore Panontin ha stanziato 3,2 milioni a favore della Protezione civile per interventi urgenti in 7 Comuni della regione già colpiti da eventi alluvionali nel 2002 e nel 2004. Si tratta di iniziative per investimenti a partire da 100mila e euro e fino a 1,6 milioni, che rispondono a precise segnalazioni di pericolosità da parte dei sindaci e recepite nell'aggiornata relazione che la Protezione civile ha consegnato alla Regione il 28 gennaio.

«Le condizioni economico-finanziarie sono difficili, ma occorre affinare la capacità di individuare in ogni piega del bilancio le risorse per investimenti preventivi», sottolinea Panontin. «Ora agiamo con questo stanziamento, ma procediamo nelle verifiche per ulteriori recuperi». Intanto anche ieri la macchina della Protezione civile ha lavorato a pieno regime per essere presente in ogni condizione di difficoltà. «Da giovedì sono stati attivati dalla Sala operativa regionale 1.630 volontari - illustra l'assessore -, suddivisi in circa 300 squadre e 20 tecnici della Protezione civile». Ieri erano attivi 650 volontari impiegati in attività di controllo del territorio, prevenzione di pericolo esondazione e sgombero neve nei Comuni montani.

In Carnia erano all'opera i tecnici del settore «neve» e «valanghe» del Corpo forestale regionale a supporto dei Comuni nelle valutazioni tecniche di pericolo delle valanghe potenzialmente incombenti su viabilità e centri abitanti, mentre lungo i corsi d'acqua ha operato il personale idraulico del Servizio di difesa del suolo. La Protezione civile ha anche supportato Terna per il ripristino della linea elettrica in località montana e ha autorizzato i sindaci dei territori in emergenza ad attivare le imprese locali con mezzi privati per far fronte alle condizioni particolari in atto, ponendo a carico della stessa Protezione civile le spese per i primi interventi. La Regione ha già stanziato venerdì 200mila euro per agire nell'immediato.

Il consigliere regionale Roberto Revelant (Ar) ha però sollecitato la Giunta «ad accantonare risorse per il post-emergenza».

© riproduzione riservata

Frana da settantamila metri cubi minaccia tre abitazioni a Sedilis**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

TAIPANA SENZA CORRENTE

Frana da settantamila metri cubi

minaccia tre abitazioni a Sedilis

Domenica 2 Febbraio 2014,**TARCENTO - (Pt)** Vasti allagamenti nella Pedemontana e nella Collinare dove a finire sott'acqua sono stati numerosi appezzamenti e strade.

La situazione di maggiore emergenza, con personale dalla locale squadra comunale di Protezione civile in massima allerta, si registra ancora una volta a Tarcento, nella frazione di Sedilis, dove 15 fa giorni le squadre di soccorso erano intervenute per un movimento franoso ai piedi della chiesa di Santa Giuliana. Il nuovo cedimento riguarda un versante tra via Bernardia e la strada per Ramandolo di Nimis dove il fronte in movimento, staccatosi in più blocchi, interessa 30mila metri quadrati di superficie per una lunghezza di 200 metri e 70mila metri cubi di materiale. La frana minaccia tre abitazioni le cui famiglie residenti non si esclude possano essere evacuate se il crollo non si arresta. Cedimenti minori dei versanti lungo la Tarcento-Cividale; crollo di materiali rocciosi dai pendii sulla strada regionale che porta da Tarcento in Alta Val Torre, con la borgata di confine di Ucea di Resia isolata e alcune frazioni montane di Taipana senza corrente da più di 48 ore. In molti punti la carreggiata è stata erosa con formazione di buche di grandi dimensioni e pericolo d'incidenti. A Montenars altra frana, ma sotto controllo. A Rive d'Arcano è stato necessario sgomberare il materiale che ostruiva il deflusso del canale Roncon per ridurre il pericolo di allagamento della strada provinciale e del centro abitato. A Fagagna e Mereto di Tomba, infine, un rio è esondato riversandosi sulla viabilità intercomunale.

BASSA FRIULANA Lignano, l'acqua si "mangia" la spiaggia Gravi danni per l'erosione dell'arenile Borghesan: la mareggiata non ha creato problemi, ma il litorale è martoriato Colpiti

Il Gazzettino (ed. Udine)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

BASSA FRIULANA

Lignano, l'acqua si "mangia" la spiaggia

Gravi danni per l'erosione dell'arenile

Borghesan: la mareggiata non ha creato problemi, ma il litorale è martoriato

Colpiti soprattutto il tratto davanti al Kursaal e l'estremità nordest a Sabbiadoro

Domenica 2 Febbraio 2014,

LIGNANO - Anche ieri nella Bassa friulana la pioggia ha continuato a scrosciare e le previsioni per i prossimi giorni non sono certamente rosee. A Latisana ieri mattina verso le 11 il livello del Tagliamento era di 5,15 metri e un leggero aumento era previsto verso sera. «Per il momento il livello del Tagliamento non desta preoccupazioni - dice il vicesindaco Angelo Valvason - comunque la Protezione civile è in allerta e tiene sotto controllo l'evolversi del maltempo». I vigili del fuoco (che hanno operato sul territorio provinciale con oltre 50 uomini) sono dovuti intervenire per problemi da acqua ad Aiello in un allevamento di cani, a Terzo di Aquileia, a Latisana (in via dei Pesci, via Briglia, via dei Coralli e via Bottari), a Ruda in via Forum Iulii e a San Giorgio di Nogaro in via Annia. Segnalati allagamenti anche a Cervignano. In serata, continuavano le chiamate ai pompieri: interventi ad Aquileia, Terzo e Latisana.

A Lignano il problema maggiore era rappresentato dall'erosione della spiaggia dovuta alle forti mareggiate. Ma, per il resto, la situazione era abbastanza tranquilla. «La temuta mareggiata dell'altra notte si è risolta positivamente - dice Alessandro Borghesan, responsabile locale della Protezione civile -. Pur avendo superato quota di 1.40 metri, quindi superiore a quella della mattinata, essendo cessato il vento di scirocco è rientrata senza provocare danni, esclusa naturalmente la spiaggia che è la più martoriata». I punti più erosi sono sempre gli stessi: il tratto davanti al Kursaal di Riviera e quello davanti al piazzale a Mare di Pineta. Ieri mattina la piccola spiaggia rifatta a primavera era completamente scomparsa. Spostandosi verso Riviera quest'anno la Sil, concessionaria dell'area, in autunno ha provveduto ad ammuchiare con delle pale meccaniche la sabbia verso il muro di cinta con l'intento di ripristinarla in primavera. Un esperimento che pare stia dando buoni risultati.

A Sabbiadoro i punti più colpiti sono all'estremità nordest della penisola che, dal faro rosso fino alla Terrazza a Mare. Oltre all'erosione della sabbia ieri sono cominciate a giungere a valle tonnellate di detriti che si stanno riversando lungo gli otto chilometri di arenile. «Saranno necessari alcuni giorni ancora prima di poter fare una stima dei danni - dice Giorgio Ardito della Lignano Pineta Spa, concessionaria dell'omonima spiaggia -. Anni addietro avevamo paura delle mareggiate di novembre, ora dobbiamo temere anche quelle di febbraio».

Enea Fabris

Allagamenti a Palazzolo e Precenico chiuso il sottopasso per Piancada**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

LO STELLA

Allagamenti a Palazzolo e Precenico

chiuso il sottopasso per Piancada

Domenica 2 Febbraio 2014,

Ieri mattina lo Stella si è alzato paurosamente e a Palazzolo e Precenico non solo ha allagato la campagna ma l'acqua si è insinuata nei cortili e negli scantinati delle case più basse. Interventi a Palazzolo in via dei Longobardi, mentre in via Nazionale è stato inondato un ampio scantinato. A Precenico a rischio allagamento alcune abitazioni di via Pescarola, della zona dell'Oratorio e in una piccola calle in centro. Anche qui è intervenuta la Protezione Civile che ha creato degli sbarramenti con sacchi di sabbia. A Palazzolo, il sindaco Mauro Bordin ha fatto chiudere il sottopasso ferroviario che unisce la statale 14 alla strada provinciale per Piancada. Il traffico è stato deviato sul cavalcavia. L'attesa preoccupata dei sindaci era per l'ora dell'alta marea (alle 14). Il fiume Stella era arrivato a lambire il ponte Bayley sulla strada di Rivarotta, già chiusa per l'allagamento. Ma fortunatamente le acque dello Stella hanno superato lo scoglio dell'alta marea. La situazione nel pomeriggio, quasi senza pioggia, appariva stazionaria. Il sindaco di Precenico, Massimo Occhilupo ha parlato di «quasi normalità». Più prudente Bordin: «Il sottopasso di Palazzolo rimarrà chiuso». Di «una delle piene più importanti degli ultimi anni» ha parlato anche Mario Anzil (Rivignano Teor). A Rivignano, «lo Stella è esondato prevalentemente in boschi alluvionali e campagne, lambendo solo alcune case. I 30 volontari di Pc hanno svuotato le cantine allagate». Allagata la strada fra Rivignano e Ariis.

Silvio Bini

Esonda il Ledra: isolati alcuni fabbricati a Buja, cantine allagate a Gemona**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

GLI ALTRI FRONTI A Udine un albero è caduto su un'auto in viale Ungheria. Una dozzina di interventi per buche nel capoluogo

Esonda il Ledra: isolati alcuni fabbricati a Buja, cantine allagate a Gemona

Domenica 2 Febbraio 2014,

UDINE - (Pt) A Udine l'altra notte, intervento in viale Ungheria poco prima di mezzanotte: un albero è caduto su un'auto, vicino all'area verde Tavagnacco. I vigili del fuoco sono intervenuti in via San Rocco, all'angolo con via della Valle, per infiltrazioni d'acqua dal tetto di un edificio. Per buche nelle strade, venerdì, da pomeriggio all'1.30, 5 interventi dei "reperibili" del Comune di Udine. Riaperto al traffico ieri il tratto di via Savorgnana che era stato chiuso dal Cafc per il cedimento. Ieri, una dozzina di interventi per altre buche nelle vie Tullio, Volontari, Chiavris, De Gasperi, D'Aronco, Birago, Caccia, Canova, Giovanni da Udine, Tavagnacco, piazzale della Stazione e via dei Tre Galli. In serata si stava valutando la chiusura di ques'ultima strada. «Il sistema fognario è sotto pressione per le piogge», dice l'assessore Enrico Pizza. Peggiorata la situazione del parco del Cormôr: la zona sud è andata sott'acqua.

Ed è allarme per il Ledra. A Gemona, in località Campolessi, diverse cantine di abitazioni si sono allagate a causa dell'acqua di risalita. Al lavoro ci sono gli uomini della Protezione civile coordinati anche dal vicesindaco Roberto Revelant. A scendere, la criticità maggiore si registra a Buja, in particolare in località Campo Garzolino, storica area soggetta ad allagamenti, con porzioni di territorio collocate in depressioni. Alcune case e un agriturismo non sono accessibili per l'interruzione della viabilità; in più punti l'acqua ha raggiunto i 70 centimetri. A Majano, invece, il Ledra è esondato sulla strada provinciale di Cornino. Lamentele della comunità, infine, per le strade comunali via Tarcentina, a Reana, e via Matteotti, a Tricesimo, trasformatesi in un vero e proprio torrente con compromissione della sicurezza stradale per pedoni, biciclette, auto ed autotreni di grosse dimensioni; il problema non è nuovo. Lo segnala la segreteria regionale di «Io Cambio» che fa notare come le due vie siano strategiche perché conducono alla sede dell'Ass di Tricesimo e alle scuole.

´@m

Allerta della Protezione civile Messi in sicurezza gli scantinati**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

PARCHEGGI GRATIS FINO ALLE 12

Allerta della Protezione civile

Messi in sicurezza gli scantinati

Sabato 1 Febbraio 2014,**CHIOGGIA - Avvertiti in tempo dalla Protezione civile, i chioggiotti non si sono lasciati cogliere alla sprovvista.**

Ieri, tutti si sono dati un gran daffare per mettere al sicuro, sollevandoli da terra, gli oggetti custoditi negli scantinati. Gli automobilisti, intanto, hanno trasferito i propri veicoli sui piazzali messi a disposizione gratuitamente dal Comune (ma dovranno liberarli entro le 12 di oggi perché, cessato l'allarme, dopo mezzogiorno all'Isola dell'Unione, in Fondamenta San Francesco, in Tombola ed ai Saloni si parcheggerà a pagamento, come al solito). Ieri, intanto, il "Baby Mose" ha ancora dato buona prova di sé, preservando il centro storico dall'acqua alta che ha appena lambito la sommità della banchine, recentemente sopraelevate al valore nominale di 120 centimetri sul livello medio del mare. (r.per.)

© riproduzione riservata

Veneto orientale sott'acqua, nella notte tra giovedì i ieri la situazione è precipita...

Il Gazzettino (ed. Venezia)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

Veneto orientale sott'acqua, nella notte tra giovedì i ieri la situazione è precipitata con i canali che erano al limite da troppo tempo. Nel Portogruarese non c'è stato corso d'acqua che non sia tracimato. Già a mezzogiorno il Reghena era esondato a Portogruaro, mentre il Lemene e il Versiola hanno inondato parte del centro storico. Mentre i Comuni cercano di informare la popolazione, anche attraverso Internet, lanciano l'appello affinché la popolazione si unisca alla Protezione civile per preparare i sacchi. A Fossalta e San Michele il Taglio s'è riversato sui campi, così come il Cavrato, mentre il Tagliamento è sorvegliato speciale. Paura per il Livenza, che a monte è esondato già ieri mattina. «Non muovetevi da casa se non è strettamente necessario» hanno ribadito dal Consorzio di bonifica. Un invito che la stessa amministrazione comunale di Portogruaro aveva presentato nei giorni scorsi. Del resto la situazione non è mai stata così critica come ora. «La criticità è diffusa - spiega l'ingegner Sergio Grego del Consorzio di bonifica del Veneto orientale - ha iniziato a piovere incessantemente già nella serata di giovedì. Sono caduti oltre 150 millimetri di pioggia in meno di 24 ore. C'è stato di peggio nel recente passato, ma il vento di scirocco, le maree e le piogge a monte hanno contribuito a innescare una vera bomba d'acqua che ci siamo quindi messi a gestire». Già da ieri notte il personale della bonifica era in allerta su tutto il territorio. La criticità è iniziata verso le 11.30, con l'alta marea. «La situazione è in peggioramento - spiega ancora Grego - è tracimato il San Giacomo, nell'omonimo rione di Portogruaro. Poi abbiamo registrato infiltrazioni dal Reghena, Malgher, Lemene, quando dalla pedemontana pordenonese hanno iniziato a scolmare». Nell'area delle "Sette Sorelle", tra le campagne di San Stino e Concordia, il Malgher ha provocato diversi danni. Così anche il Taglio tra Teglio e Morsano, ma anche tra San Michele, Portogruaro e Fossalta.

«La situazione, dopo una tregua nel pomeriggio è tornata a precipitare in serata - spiega Grego - dalle 19 i canali sono tornati ad alzarsi». Soccorse anche tre persone anziane a Portogruaro. «Si tratta di anziani che vivono soli e che avevano l'acqua in casa - spiega Luca Villotta, coordinatore mandamentale della Protezione civile - abbiamo posizionato dei sacchi per bloccare l'evento, ma la situazione è mutata continuamente». Numerosi gli interventi per soccorrere persone in difficoltà.

Da ieri mattina sono stati attivati oltre un centinaio di volontari della Protezione civile. «Tutte le sezioni del territorio sono al lavoro da giovedì notte - spiega ancora Villotta - ma con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi». Chiuso anche viale Venezia nel tratto della Statale 14. In corrispondenza della confluenza di Reghena e Lemene l'acqua è fuoriuscita inondando borgo Sant'Agnese. Molte altre strade comunali sono state chiuse in tutta la zona, compresi i sottopassi e il "Ponte della Bruna" a San Michele per l'esondazione del canale scolmatore del Tagliamento. Difficoltà anche a Concordia, dove il Lemene ha lambito il municipio e a Sindacale, con la popolazione allo stremo da ore per posizionare i sacchi. Intanto la Polfer ha continuato a monitorare i ponti ferroviari, con i fiumi che sono finiti al limite di sicurezza.

© riproduzione riservata

Notte in ammollo Allerta fino a domenica E scende in campo la Protezione civile**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Notte in ammollo

Allerta fino a domenica

E scende in campo

la Protezione civile

Sabato 1 Febbraio 2014,

Anche i volontari della Protezione civile di Burano, Pellestrina e Venezia erano mobilitati per l'emergenza acqua alta della scorsa notte, quando le previsioni davano una massima di 140.

Tutta la giornata di ieri è stata comunque pesante, con due punte massime consecutive sostenute: nella notte tra giovedì e venerdì si sono registrati 122 cm, mentre ieri mattina si è toccata quota 125 e la marea è rimasta sopra i 120 per circa due ore.

Importante anche questa volta il contributo meteorologico, ovvero quello prodotto dagli eventi atmosferici che si somma al contributo astronomico di una cinquantina di centimetri in corrispondenza della luna nuova che provoca le maggiori escursioni tra la massima e la minima. Da aggiungere poi la vasta area depressionaria che arriva dall'Atlantico e che sta provocando maltempo su tutta l'Italia suscitando venti di scirocco di forte intensità su tutto l'Adriatico, in coincidenza con elevate punte massime di marea astronomica

Oggi si replica: questa mattina è previsto un nuovo picco di 120 alle 11.15 e stanotte alle 0.10 un altro 130 cm.

Domenica invece il fenomeno dovrebbe cominciare ad attenuarsi con una massima di 90 centimetri verso mezzogiorno e un nuovo 120 nella notte, verso le 0.40.

***VENETO ORIENTALE Sono tracimati Reghena, Livenza e molti canali irrigui
i Appello della Protezione civile: chi può si unisca per dare aiuto*****Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

VENETO ORIENTALE

Sono tracimati Reghena,

Livenza e molti canali irrigui

Appello della Protezione civile:

chi può si unisca per dare aiuto

MARTELLAGO - Giornata di massima allerta a Martellago, con un canale che è anche lievemente tra...

Il Gazzettino (ed. Venezia)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

MARTELLAGO - Giornata di massima allerta a Martellago, con un canale che è anche lievemente tracimato, ieri, a causa delle continue piogge. I fiumi, in particolare il Dese e il Marzenego, si sono alzati fin quasi al limite e di prima mattina in via Ca' Nove, uno dei punti a maggior rischio idraulico del territorio, la Piovega, affluente del Dese, ha iniziato anche a tracimare minacciando le case vicine. I volontari della Protezione civile e gli operai comunali sono dovuti intervenire subito alzando gli argini con sacchi di sabbia per evitare l'esondazione.

A Noale l'allerta è rimasta fino a tarda serata a Noale. Verso le otto, il Marzenego è tracimato all'altezza della Rocca dei Tempesta andando a formare grandi pozzanghere sulla strada regionale 515, a due passi dall'incrocio delle «quattro strade», dove si uniscono le piazze del centro storico. La polizia municipale ha subito segnalato il problema istituendo il limite a trenta chilometri orari. La piena è stata smaltita anche attraverso lo scolmatore del consorzio che devia parte delle acque sul rio Roviego. Predisposte in anticipo transenne per chiudere le strade nelle aree più a rischio come via Ongari, via Bregolini, via Ronchi, via Ramo Ronchi, via Crosariol, via Colombara, via Brugnole.

In Riviera del Brenta si teme il peggio in attesa di ulteriori piogge annunciate nei prossimi due giorni. Proprio oggi a Campolongo Maggiore è in programma una manifestazione dell'associazione "Brenta sicuro" che si batte per la sicurezza degli argini. Le acque piovane stanno alimentando fossati e soprattutto gli scolli consorziali. Nella serata di ieri erano sotto osservazione diversi collettori a rischio esondazione, specialmente a Camponogara. Per il momento si segnala qualche allagamento qua e là, a Vigonovo e Fossò, sulle strade e sulle zone con le solite problematiche di natura altimetrica. I problemi maggiori potrebbero arrivare nei prossimi dai corsi d'acqua di media portata, tipo il Serraglio a Dolo, canali che raccolgono l'acqua piovana e vengono alimentati dai fossati della rete idraulica minore.

A Mira la Protezione civile di Mira è in stato d'allerta per il livello dei canali nel territorio comunale. Ieri mattina a Oriago in via Ghebba è intervenuta per sostituire una pompa di sollevamento sul Cesenego, che si era temporaneamente bloccata. Una misura precauzionale nel caso la situazione del livello del canale fosse aumentata nell'arco della giornata ma la rete idrografica è riuscita a drenare l'acqua.

(Hanno collaborato Vittorino Compagno, Nicola De Rossi, Luisa Giantin, Gabriele Pipia, Gabriele Vattolo)

*I sindaci illustrano alla Regione il loro progetto sull'unione**Il Gazzettino (ed. Venezia)*

'''

Data: 01/02/2014

Indietro

OGGI L'INCONTRO

I sindaci illustrano alla Regione

il loro progetto sull'unione

Sabato 1 Febbraio 2014,

MIRANO - Un nuovo importante passo verso l'Unione dei Comuni del Miranese. Questa mattina alle 10 i sindaci illustreranno i dettagli del progetto all'assessore regionale al Bilancio, Roberto Ciambetti, e al dirigente regionale che si occupa degli enti locali, Maurizio Gasparin. L'incontro si terrà alla sala-conferenza della corte di Villa Errera a Mirano, sono stati invitati pure assessori e consiglieri dei sei Comuni coinvolti: Mirano, Spinea, Noale, Santa Maria di Sala, Martellago e Salzano. Resta fuori il Comune di Scorzé, con il sindaco Giovanni Battista Mestriner che non ha mai nascosto le proprie rimostranze su questo progetto, mentre sta alla finestra Pianiga. «Questo incontro sarà l'occasione propizia per dimostrare la volontà politica delle amministrazioni di avviare l'Unione dei Comuni nel corso del primo semestre del 2014» si legge nel documento inviato poche settimane fa alla Regione. I sindaci portano avanti questo progetto da mesi, ora siamo arrivati alla fase conclusiva: il tempo stringe visto che Noale e Spinea stanno per andare al voto, entro il mese di marzo il progetto dell'Unione approderà in tutti i consigli comunali per l'approvazione. I servizi unificati saranno quattro: sicuramente si accorperanno Risorse Umane, Protezione Civile e Polizia Locale (il comando unico sarà situato nello splendido contesto di Villa Belvedere a Mirano), per il quarto servizio da unificare bisogna ancora decidere tra Politiche Sociali e Politiche Giovanili. Oggi se ne saprà di più. (g.pip.)

© riproduzione riservata

*Raffaele Rosa***Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Raffaele Rosa

Sabato 1 Febbraio 2014,

Acqua alta, Venezia sommersa anche dalle polemiche. Due ore con l'acqua sopra i 120 cm e la rabbia dei commercianti si accende, con l'Ascom che lamenta l'approssimazione delle previsioni. «Gli errori creano seri danni ai commercianti, ieri l'acqua era ben più alta e non serviva un metro per accorgersene» protesta il presidente di Confcommercio Ascom Venezia Roberto Magliocco, che ha raccolto le lamentele degli operatori. «Fino ai 110/115 cm le aziende sono attrezzate - prosegue - ma quando si supera il livello non c'è solo un danno economico dovuto alle mancate vendite ma anche strutturale ai muri e a tutto ciò che viene toccato dall'acqua salsa. Chiediamo al Comune di trovare strumenti per aiutare i commercianti già sfiancati dalla crisi. E invitiamo il Centro Maree, per quanto possibile ad avvisarli in maniera più tempestiva degli eventuali cambiamenti di marea».

In compenso gli abusivi fanno affari d'oro. In campo Santa Margherita il giorno dopo la denuncia del Gazzettino non sono di certo spariti i venditori ambulanti di stivali, ombrelli e impermeabili di fortuna. Ad aspettarli, però, ieri, i vigili c'erano. E per tutte le due ore "calde" di permanenza della marea tra loro, i bengalesi, e gli agenti che scendevano dalla sede di campo Santa Margherita, si è consumata una sorta di gioco a "guardie e ladri". Ma se in quella zona i controlli dei vigili hanno portato un effetto se non altro di disturbo, non è stato così altrove. A Cannaregio, per esempio, sia in Rio Morto, che alla stazione ferroviaria e a piazzale Roma, fin dalle 8 del mattino con l'arrivo dei pendolari dalla terraferma sono spuntati come funghi i venditori abusivo di stivali, sacchetti di plastica e ombrellini. Dai 5 ai 10 euro il prezzo. In calle degli Assassini, un cingalese è stato visto vendere un paio di stivali ad un turista che stava per uscire da un hotel. Oggi si replica. E c'è da scommettere che non mancheranno anche loro, i venditori ambulanti di stivali, per calli, ponti e campielli.

Polemiche anche per le passerelle, che sono quelle di sempre, come decenni fa. Quando il numero di turisti a Venezia era decisamente diverso. Per questo il consigliere comunale Alessandro Scarpa Marta ha chiesto in un'interpellanza al sindaco «di potenziare l'organico dei vigili urbani o in alternativa, visto che non ci sono le risorse necessarie, fare in modo che di supporto ci siano squadre della protezione civile per fare un po' di ordine». Questo perchè le passerelle larghe un metro e mezzo, soprattutto nelle aree centrali della città, diventano per i turisti uno strumento unico per godersi il suggestivo paesaggio, con l'occasione di fare foto indimenticabili e con la dovuta calma, mentre per i residenti si trasformano in un infernale imbuto che imbottiglia chi ha fretta e deve andare al lavoro o ad accompagnare i figli a scuola.

© riproduzione riservata

SAN DONÀ DI PIAVE - Situazione ancora sotto controllo ieri in tutto il territorio. In via Lungo...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

SAN DONÀ DI PIAVE - Situazione ancora sotto controllo ieri in tutto il territorio. In via Lungo Piave Superiore sono state messe le transenne per chiudere il parcheggio del Parco golenale, per una possibile piena. Gonfi i canali soprattutto Grassaga e Silos. Risolto un problema di allagamento nell'area antistante la materna "Italo Calvino" di Cittanova. Sotto osservazione due parchi il Delle Rose e San Luca. In allerta la Protezione civile. A Noventa chiuso il ponte di barche. Proclamato lo stato di allerta con monitoraggio serale e durante la notte per il Circogno e per il Grassaga. Per il Piave stato di attenzione, ma la situazione non appariva preoccupante. (f.cib.)

Fangoso, pieno di detriti e vicino all'esondazione: così il fiume si è presentato ieri mattina a negozianti e passanti in centro. L'assessore: Nessun pericolo

Il Gazzettino (ed. Venezia)

'''

Data: **01/02/2014**

Indietro

Fangoso, pieno di detriti e vicino all'esondazione: così il fiume si è presentato ieri mattina a negozianti e passanti in centro. L'assessore: «Nessun pericolo»

Il livello del Sile cresce, il canale di scolo Fossetta non riesce più a scaricare e l'acqua in...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

Il livello del Sile cresce, il canale di scolo Fossetta non riesce più a scaricare e l'acqua invade la Provinciale a Portegrandi. I volontari della Protezione civile sono al lavoro da venerdì e con due pompe stanno ininterrottamente raccogliendo l'acqua dalla strada all'altezza della fermata dell'autobus di via Trieste per evitare che l'acqua raggiunga le abitazioni del centro.

«Il canale di scolo finisce da un lato in laguna e dall'altro nel Sile - spiegano i volontari - Il problema però è che in questi giorni il Sile è salito molto e il canale non riesce più a scaricare. In questo tratto poi ci sono delle fessurazioni a causa del manufatto dell'argine vecchio e l'acqua che invade la carreggiata è pericolosa per gli automobilisti». La situazione non è critica ma il peggioramento di ieri ha costretto la protezione civile a lavorare tutto il giorno per evitare che l'acqua coprisse la strada e raggiungesse prima il bar e poi le case del centro.

Anche l'anno scorso a Portegrandi c'era stato lo stesso problema e il Comune aveva già incontrato l'Anas per chiedere di fare degli interventi sul ciglio e sul bordo stradale per evitare che l'acqua passi dalle fessure e invada la carreggiata.

«La situazione è sotto controllo a Portegrandi e anche nel resto del territorio comunale - spiega l'assessore Radames Favaro - La protezione civile sta lavorando da due giorni e ieri notte anche la polizia ha fatto servizio notturno per essere pronta a qualsiasi emergenza. I mezzi sono pronti e al centro civico è aperta la sala operativa dove il personale della protezione civile fa base e smista le telefonate per gestire le situazioni critiche». In centro a Quarto, come l'anno scorso, il Sile ha coperto la passerella dell'imbarcadero ma non ci sono emergenze.

© riproduzione riservata

A SAN DONA' Situazione sotto controllo, ma rimane alto lo stato d'allerta**Il Gazzettino (ed. Venezia)***"A SAN DONA' Situazione sotto controllo, ma rimane alto lo stato d'allerta..."*Data: **02/02/2014**

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

A SAN DONA' – Situazione sotto controllo, ma rimane alto lo stato d'allerta. Sceso il livello Piave (riaperto il parcheggio del Parco Golenale), di circa 2,50 metri, le preoccupazioni hanno riguardato i canali. La situazione in mattinata era apparsa critica, apparendo imminente l'esondazione del sistema Piveran – Piavòn – Brian. «Il grandissimo lavoro di consolidamento degli argini da parte della Protezione Civile e del Consorzio di Bonifica, con l'attivazione delle idrovore – ha spiegato il sindaco Andrea Cereser – ha permesso di governare la situazione molto bene e ricondurre i disagi entro limiti accettabili». Allagamenti sono stati registrati in alcuni parchi, in particolare il Parco delle Rose, e lungo via Sant'Osvaldo. Per un paio di garage in via degli Esposti è stato necessario l'intervento della Protezione Civile con pompe e sacchi di sabbia. Nel pomeriggio si è resa necessaria la posa di sacchi di sabbia e il consolidamento di argini soprattutto a Mussetta di Sopra, a Isiata, Cittanova e Fossà. Limitate esondazioni verso la campagna sono avvenute a Isiata, da parte del Canale Ramo, e a Fossà, da parte del Piavòn. (F.Cib)

A SAN STINO - Cinque famiglie evacuate in località Sette Sorelle per lo straripamento del canale Loncon, allarme allagamento per una trentina di famiglie di Corbolone e San Stino per l'esondazione del canale Fosson. L'acqua ha circondato la casa di riposo senza, al momento, creare problemi particolari. A causa dell'acqua in strada, via Fosson è chiusa al traffico per 500 metri proprio all'altezza della casa di riposo. La Polizia locale ha dato l'allarme ai cittadini con il megafono. Ininterrotto il lavoro dei volontari della Protezione civile sanstinese. In due giorni hanno preparato e distribuito tre mila sacchetti di sabbia e hanno effettuato una costante attività di monitoraggio dei corsi d'acqua e delle situazioni più a rischio. (G. Pra.)

La casa di riposo a San Stino di Livenza isolata, a Portogruaro il centro città rimane inondato...

Il Gazzettino (ed. Venezia)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

La casa di riposo a San Stino di Livenza isolata, a Portogruaro il centro città rimane inondato, a Concordia si cerca di difendere il Municipio, a San Michele le campagne sono un lago e ad Annone il Loncon non lascia scampo. È un bollettino di guerra quello lasciato dal maltempo sul Portogruarese in 48 ore. La criticità è diffusa ma gli interventi di Protezione civile, Forze dell'ordine, Consorzio di Bonifica e Vigili del fuoco sono stati focalizzati per aiutare la popolazione. Come nel caso della Fondazione Zulianello, lungo il canale Fosson a San Stino, che di fatto da ieri mattina ha isolato gli anziani ospiti con l'omonima strada allagata. Per tutti fortunatamente non ci sono state problematiche, grazie all'intervento dei soccorritori. «A Portogruaro sono stati momenti di tensione verso mezzogiorno - racconta il sindaco Bertoncello - il Reghena è esondato in più punti e solo l'intervento della Protezione civile e dei tecnici del Consorzio ha evitato il peggio».

Sugli argini a ridosso del rione dei Frati sono stati sistemati i sacchi di contenimento lungo gli argini. Purtroppo non c'è stato niente da fare a sant'Agnese, finita sott'acqua già nella notte.

A **Concordia** si è reso necessario alzare le barriere per non lasciare il municipio in balia del Lemene. A **San Michele** dopo le problematiche per il canale Taglio di ieri, le campagne da nord a sud sono rimaste inondate come un lago, mentre il Tagliamento continua a crescere. «La bonifica di Sette Sorelle è un altro punto nero -spiega l'ingegner Grego del Consorzio di Bonifica - un guasto all'impianto elettrico ha mandato in tilt l'idrovora. Siamo riusciti a sopperire con il nostro "Andreotti", come lo abbiamo simpaticamente soprannominato».

Già, perchè i tecnici hanno dato nuova vita ad un motore diesel del 1927, restaurato negli ultimi anni per una mostra, ma messo in efficienza a tempo di record per rimettersi al lavoro come se fosse il primo giorno, lasciando così spazio anche all'orgoglio prima di tornare a lavoro.

M.Cor.

© riproduzione riservata

In Riviera del Brenta e nel Miranese la situazione era, almeno fino a ieri sera, sotto controllo. Lo...**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,

In Riviera del Brenta e nel Miranese la situazione era, almeno fino a ieri sera, sotto controllo. Lo stato di allerta rimane anche se ieri nei Comuni del territorio non si sono registrati particolari problemi o criticità.

Situazione buona soprattutto nel territorio della Riviera del Brenta posto a sud del canale Naviglio. E questo non solo perché la zona è stata risparmiata dalle piogge intense cadute in altri territori. C'è infatti anche chi riconosce il merito di tale risultato alla realizzazione di numerose opere di compensazione idraulica che dal 2009 hanno interessato i territori dei comuni di Stra, Vigonovo, Fossò, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e parte di Dolo.

Succede raramente, ma questa volta l'elogio arriva dagli stessi amministratori pubblici ed è rivolto all'indirizzo del Consorzio di bonifica Bacchiglione, uno dei rari enti pubblici gestito economicamente dai propri consorziati tramite il pagamento di contributi obbligatori corrisposti da tutti i proprietari di fabbricati e terreni.

«La ricalibratura e la rinaturalizzazione dell'importante scolo Brentoncino, con la creazione di golene di espansione per 860 metri e di un'area umida di 17.000 metri quadrati, ha consentito di mettere in sicurezza gran parte del territorio posto a nord del fiume Brenta-Cunetta - dice il vicesindaco e assessore all'urbanistica di Campagna Lupia, Andrea Tramonte. La realizzazione del nuovo by pass idraulico a Vasi di Bojon sarà un ulteriore passo avanti per fare defluire rapidamente l'acqua in laguna. Nuovi lavori di miglioria idraulica sono in corso anche nel territorio a sud del Brenta-Cunetta».

Passata momentaneamente la paura per il rischio idraulico determinato dall'acqua caduta dal cielo, l'attenzione si sposta ora verso i grandi corsi d'acqua, primo fra tutti il Brenta-Cunetta, il cui livello da ieri mattina è costantemente in crescita per l'acqua proveniente dalla montagna.

Situazione sotto controllo anche nel Miranese dopo i timori dell'altro ieri. La pioggia non più battente come nei giorni scorsi ha consentito ai canali del territorio di respirare.

È rientrata dunque l'emergenza esondazioni a Mirano, Martellago, Noale e nella zona del salese. Il livello dei fiumi, specie Dese e Marzenego, che era salito in modo preoccupante per le continue piogge, tracimando anche in alcuni punti, già nella serata di venerdì ha iniziato a calare e ieri si è potuto tirare un sospiro di sollievo.

I volontari della protezione civile di Martellago, che con gli uomini del Consorzio Acque Risorgive continuano comunque a monitorare costantemente i canali, ieri notte hanno dovuto effettuare un solo intervento, la chiusura temporanea di via Cavino, al confine tra Maerne e Salzano, dove il sottopasso lungo la linea ferroviaria si era allagato: il problema è stato risolto rapidamente e la strada in mattinata era già riaperta.

Vittorino Compagno**Nicola De Rossi**

Comuni, nasce l'Unione**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

MIRANO L'assessore regionale Ciambetti: «Sarete la quarta città del Veneto»

Comuni, nasce l'Unione

A primavera potrebbe già essere operativa dopo il sì dei Consigli comunali

Domenica 2 Febbraio 2014,

«Con 120mila abitanti sarete la quarta città del Veneto, potrete essere una realtà in grado di pesare davvero». Con queste parole ieri mattina a Mirano l'assessore regionale al Bilancio, Roberto Ciambetti, ha sancito l'imminente nascita dell'Unione dei Comuni del Miranese. Il progetto coinvolge Mirano, Spinea, Noale, Salzano, Santa Maria di Sala e Martellago: a marzo dovrà essere approvato dai consigli comunali, per poi partire concretamente in primavera. «L'obiettivo è tagliare le spese ed offrire migliori servizi - ha dichiarato Ciambetti -, come accaduto nel Camposampierese. L'importante è coinvolgere il personale: se ora qualcuno è titubante, in futuro sarà motivato». Un concetto rimarcato dal dirigente regionale Maurizio Gasparin: «La formazione del personale sarà fondamentale. Un conto è fare il ragioniere-capo in un Comune da 10mila abitanti, un conto è essere integrato in un contesto ben più ampio». I Comuni resteranno enti autonomi ma unificheranno vari servizi: inizialmente Risorse Umane, Protezione Civile e Polizia Locale (comando a Mirano in Villa Belvedere), nel 2015 si ragionerà su Sociale e Politiche Giovanili. «È un progetto solido che trova il consenso sia da destra che da sinistra - concordano i sindaci -. Sempre più spesso ci troviamo a ragionare assieme su viabilità, commercio e molti altri temi: il Miranese è un'area vasta che chiede ragionamenti unitari». Potrebbe entrare in gioco pure Scorzé, se Gigliola Scattolin riuscirà a battere la ricandidatura dell'attuale sindaco Mestriner, da sempre contrario al progetto. «Stiamo studiando pro e contro - confida la candida sindaco del Pd - Restare fuori potrebbe essere da pazzi, ma sarà importante mantenere identità e rappresentanze politiche locali». Per coinvolgere i cittadini il Pd ha organizzato un incontro pubblico il 18 febbraio a Scorzé. Ieri a Mirano erano presenti un'ottantina tra assessori e consiglieri: «Tante belle parole -il commento più diffuso in platea - ma aspettiamo dati concreti su servizi, costi e risparmi».

La pioggia continua di questi giorni sta creando parecchi problemi anche nel territorio di Favaro.<B...**Il Gazzettino (ed. Venezia)***"La pioggia continua di questi giorni sta creando parecchi problemi anche nel territorio di Favaro.<B..."*Data: **02/02/2014**

Indietro

Domenica 2 Febbraio 2014,**La pioggia continua di questi giorni sta creando parecchi problemi anche nel territorio di Favaro.**

Situazioni critiche vengono segnalate in Via Piovega e Via Triestina a Tessera e in Via Orlanda a Campalto, dove i fossi sono ormai stracolmi e i terreni agricoli sono diventati degli enormi specchi d'acqua e in località Ponte Alto, tra Cà Noghera e Dese, dove il livello del fiume Dese, nei pressi del confine amministrativo con il Comune di Marcon, fa davvero paura perché è a solo una decina di centimetri dal punto di tracimazione.

La criticità maggiore si è, però, registrata in Via Cà Colombara, a Favaro Veneto, dove la strada che collega il capoluogo a Dese, subito dopo il civico 29, è finita per gran parte sott'acqua.

Sul posto ieri mattina è intervenuta la Protezione civile comunale che per mezzo di alcune pompe idrauliche, mentre la polizia locale teneva a bada il traffico, è riuscita ad incanalare l'acqua verso un'area di maggior deflusso. Peraltro Via Colombara è una zona a forte rischio allagamenti, tant'è che con le alluvioni del 2007 e 2008 molte abitazioni di questa strada sono state invase dall'acqua.

Sia Fabrizio Zabeo, presidente del comitato allagati di Favaro, che il vicepresidente della Municipalità Angelo Lerede, intervenuti ieri in tutte le situazioni problematiche, non hanno fatto altro che richiamare la necessità di fare continua opera di manutenzione ai fossi, essendo questo genere di operazione fondamentale per prevenire possibili allagamenti.

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata

Il comitato "Brenta sicuro" dal sindaco**Il Gazzettino (ed. Venezia)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

CAMPOLONGO

Il comitato

"Brenta sicuro"

dal sindaco

Domenica 2 Febbraio 2014,

Ieri mattina un gruppo di cittadini coordinato dal Comitato intercomunale «Brenta Sicuro» si è recato in visita al sindaco di Campolongo Maggiore, Alessandro Campalto, che era di ritorno da alcuni controlli effettuati sugli argini del Brenta-Cunetta. Un incontro al quale erano presenti anche componenti della Giunta comunale e che è arrivato in un momento di estrema attualità, visto che a creare preoccupazione in questo momento ci stanno pensando i fiumi Brenta-Cunetta e Bacchiglione, interessati da forti piene. Il sindaco Campalto ha informato i presenti sulle attività della Regione del Veneto, che ha appena stanziato un milione e mezzo di euro per eseguire accertamenti di tenuta degli argini del fiume. Il primo cittadino ha proposto al comitato «Brenta sicuro» una stretta collaborazione con la Protezione civile di Campolongo e si è fatto garante dell'impegno di organizzare una conferenza di servizi sul tema della sicurezza idraulica assieme a tutti gli altri sindaci del bacino Brenta-Cunetta. Argomento importante la necessità dell'approvazione da parte della Commissione Regionale della realizzazione dell'idrovia Padova-Venezia.

La Brenta sta tornando come ai vecchi tempi. Il tratto di fiume il terzo ponte di...**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: 01/02/2014

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,

La Brenta sta tornando come ai vecchi tempi. Il tratto di fiume il terzo ponte di Bassano e Pozzoleone è il più largo, l'acqua può scorrere su un letto comodissimo ma, si sa, l'acqua è come la lingua, "batte dove il dente duole", e così la furia impetuosa delle ultime "brentane", come quella di sabato scorso, continua a portarsi via parte dell'alveo che è a protezione dei vecchi argini.

Nel corso di un anno, quattro brentane, quella del novembre 2012, quelle del maggio e del novembre 2013 e l'ultima della settimana scorsa hanno portato via a Tezze una quindicina di metri e a Friola 7-8 metri di parco. A Friola addirittura l'acqua sta minacciando la ciclabile che, passando per l'alveo, collega Pozzoleone a Nove. A confermarcelo sono due appassionati del fiume, Dorian Mianzan 57 anni e Angelo Tognon, che nel tempo libero amano camminare nel fiume. «L'ultima piena - confermano i due - ha scavato una grande buca vicino alla ciclabile, l'anno scorso hanno pure portato delle pietre, ma la forza dell'acqua è qualcosa di incontrollabile».

«Anche il Parco degli Alpini - aggiunge Gianni Agostini del bar Palazzo Rosso - continua a perdere terreno prezioso. È un parco che un gruppo di penne nere volontarie ha attrezzato, e che continua a tenere curato, ma l'acqua se lo sta mangiando. Comunque la Brenta sta lentamente tornando come era un tempo, bellissima. In questa stagione sta offrendo scorci di rara bellezza, il letto si è alzato, ma qui da noi prima del ponte corre troppo, batte sulla riva sinistra e continua a erodere. Qualche problema ci potrebbe essere più a nord, all'altezza della casa famiglia Tognon».

«Sì che ci sono dei grossi problemi - afferma Giada Scuccato, responsabile della Protezione Civile di Pozzoleone - con l'associazione Terre del Brenta c'è il progetto di valorizzare il parco di Friola, che è già tanto frequentato da tante famiglie nella bella stagione e lo si vorrebbe attrezzare come sosta per la ciclabile che collegherà Monaco a Venezia».

La situazione non è migliore sull'altro lato, all'altezza del Parco dell'Amicizia.

«Ad ogni piena - spiega Virginio Cuccarollo coordinatore della Protezione Civile tedarota - i miei uomini sono in Brenta a monitorare la situazione. L'acqua del fiume si sta progressivamente avvicinando al parco e, se non si prende qualche precauzione, nel giro di un paio d'anni ci saranno seri problemi. So che il sindaco ha chiesto agli organi competenti di intervenire, ma la coperta comincia a essere troppo corta per tutti».

«Ogni brentana viene monitorata - affermano Nico Cocco, Renato Bragagnolo e Enzo Pierobon della Protezione civile di Tezze - mettiamo in sicurezza la zona e controlliamo con dei livelli la corsa dell'acqua. L'unica soluzione resta mettere una protezione di pietre a nord del parco, come è stato fatto a sud del ponte».

Nel frattempo non ci resta che sperare che le prossime brentane siano meno divoratrici.

© riproduzione riservata

IL FIUME CAMBIA Nico Cocco, Renato Bragagnolo e Enzo Pierobon della Protezione civile di Tez...**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Sabato 1 Febbraio 2014,**IL FIUME CAMBIA****Nico Cocco, Renato Bragagnolo e Enzo Pierobon della Protezione civile****di Tezze. In alto,****Verecondo Cuoghi, di Pozzoleone, esperto conoscitore dell'ambiente fluviale**

Gli studenti imparano il primo soccorso**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

ALLO SCOTTON Incontro col dott. Rommel Jadaan e i responsabili di "Sballando ballando"

Gli studenti imparano il primo soccorso

Sabato 1 Febbraio 2014,

Le problematiche del mondo giovanile affrontate dai giovani che si impegnano per organizzare progetti ed iniziative utili a tutti gli studenti.

I ragazzi del Comitato studenti dell'Ipsia "Scotton", di Bassano, in considerazione dei frequenti incidenti che purtroppo vedono coinvolti tanti adolescenti, hanno promosso alla sala "J. da Ponte" un incontro con il dottor. Rommel Jadaan, medico di Pronto soccorso, e Fabio Vivian, istruttore di scuola guida, durante il quale sono state illustrate alcune tecniche di primo soccorso e studiati dei filmati riguardanti gravi incidenti sportivi.

Durante lo stesso incontro è stato presentato dal maestro Riccardo Cavazzin e dalla responsabile organizzativa Anna Tellatin il progetto "Sballando ballando", del quale partirà la 6. edizione lunedì 3 febbraio. "Sballando ballando" è ormai una realtà affermata nell'ambito giovanile. Organizza numerose attività che permettono di far interagire le persone all'interno di un contesto istruttivo e divertente, con l'obiettivo principale di creare occasioni per far allontanare i giovani dall'abuso di alcol e da tutte le altre sostanze stupefacenti, attraverso corsi di ballo, momenti di aggregazione e momenti di riflessione sulle tematiche giovanili, grazie alla collaborazione con le Asl, i Servizi locali, la Comunità di San Patrignano e l'Associazione nazionale Familiari vittime della strada.

L'incontro ha interessato molto gli studenti dello "Scotton" che hanno posto numerose domande.

Piena Bacchiglione, paura rinviata**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

VICENZA Piove da oltre 48 ore e si teme il ripetersi di esondazioni come nel novembre 2010

Piena Bacchiglione, paura rinviata

Il picco è previsto per stamattina a Ponte degli Angeli con un livello intorno ai 5 metri e mezzo

Sabato 1 Febbraio 2014,

A Vicenza è emergenza maltempo. Piove da oltre quarantotto ore e il Bacchiglione è tornato a far paura come in occasione dell'alluvione di oltre tre anni fa. Stamattina a Ponte degli Angeli è attesa una piena intorno ai 5 metri e mezzo, molto vicina alla soglia di allarme fissata a 6 metri. Si tratta della seconda in poche ore. Ieri mattina era stato registrato un picco di 5 metri e dieci centimetri.

Nel frattempo molte zone sono state chiuse per allagamenti, come il quartiere di Cà Tosate, nella periferia sud della città. Il Coc, Centro operativo comunale presieduto dal sindaco Achille Variati, ha monitorato la situazione per tutta la notte e oggi tornerà a riunirsi alla luce della perturbazione arrivata nel corso della serata.

Perturbazione che, assieme al vento di scirocco, ha gonfiato nuovamente i corsi d'acqua dopo una giornata, quella di ieri, durante la quale il livello del Bacchiglione era tornato sotto i livello di guardia dei 4 metri.

Sul territorio resta lo stato di attenzione per le precipitazioni attese sia oggi che domani. A preoccupare è il fatto che piove anche sull'Altopiano di Asiago, attorno ai mille metri, e che gli altri corsi d'acqua - Retrone, Astichello e Dioma - iniziano a dare problemi di deflusso. Numerosi gli allagamenti segnalati ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile, in campo con un centinaio di persone. Il più significativo si è verificato al reparto di radiologia della casa di cura Eretenia. Sott'acqua anche la peschiera di parco Querini, alcune aree di San Vito di Saviabona, strada delle Caperse e il sottopasso delle Colombarette. «La città non sarà al sicuro finché non verrà realizzato il bacino di Caldogno - ha commentato Variati - L'inaugurazione è prevista fra un paio d'anni».

'®m

Ripetute interruzioni per un guasto della linea elettrica tra Enego e Foza**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

VALBRENTA L'Oliero si è ingrossato ma non fa paura

Ripetute interruzioni per un guasto
della linea elettrica tra Enego e Foza

Sabato 1 Febbraio 2014,

Le abbondanti precipitazioni e le segnalazioni della protezione civile hanno messo in allerta i comuni della Valbrenta ma, complice il passaggio in quota dalla pioggia alla neve, la situazione non ha destato eccessive preoccupazioni.

È tornata a scorrere copiosa l'acqua nelle valli, ma il livello del Brenta non è salito di molto sino a ieri sera. L'Oliero che sgorga dalle famose Grotte si è ingrossato vistosamente, ma le sue acque impetuose non hanno nemmeno sfiorato il livello dello scorso novembre.

«Il sopralluogo effettuato nel territorio comunale ha evidenziato la ripresa degli scarichi della Valduga e della Valle dei Duregoni, ma senza problemi», ha informato il sindaco di San Nazario, Gianni Ceccon.

«Anche a Valstagna il monitoraggio costante del fiume non ha fatto rilevare aumenti significativi - ha confermato il sindaco Angelo Moro - e nessuna segnalazione è arrivata dai responsabili della diga del Corlo».

Con il previsto aumento della temperatura e lo scioglimento della neve, è prevedibile che il livello del fiume possa aumentare nelle prossime ore.

Nessuna segnalazione neppure a Solagna.

L'unico problema che ha penalizzato i comuni della Valle, provocando notevoli disagi nelle abitazioni, uffici e attività produttive, è stato causato dalle ripetute interruzioni dell'energia elettrica nella tarda serata di giovedì e venerdì mattina, quando il problema è stato risolto, a causa di un guasto alla linea elettrica tra Foza ed Enego.

'®m

Scongiurato il pericolo di una esondazione**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

ALLARME RIENTRATO A ponte degli Angeli il Bacchiglione era sotto i 3 metri

MALTEMPO Situazione sotto controllo ieri in città per quanto riguarda la portata di Bacchiglione e Retrone

Scongiurato il pericolo di una esondazione

I disagi maggiori si sono registrati con la tracimazione dei torrenti nella zona sud di Vicenza, a Ca' Tosate e in località Gogna

Domenica 2 Febbraio 2014,

Continua l'ondata di maltempo anche nel Vicentino, ma ormai sembra scongiurato il pericolo di una nuova esondazione. Secondo le previsioni Arpav continuerà a piovere sino a domani sera (poi un'ulteriore perturbazione, più fredda, sarebbe prevista nella seconda metà della settimana) ma con intensità minore rispetto a quanto avvenuto negli ultimi giorni. Situazione sotto controllo ieri a Vicenza per quanto riguarda la portata di fiumi e corsi d'acqua che attraversano la città: il Comune, anche attraverso un sms inviato in mattinata alla cittadinanza, aveva previsto un innalzamento del livello del Bacchiglione nel pomeriggio, ma comunque al di sotto del livello di guardia posto a 4 metri e mezzo. In realtà nel pomeriggio il livello, all'altezza del pluviometro installato a ponte degli Angeli, ha registrato un ulteriore abbassamento, al punto che alle 18 di ieri il livello era di 2.90 metri, poi ulteriormente sceso in serata. Una situazione favorita dalla quasi interruzione delle piogge, ad intermittenza e comunque di minore intensità rispetto alla giornata di venerdì. A consuntivo è stato quest'ultima la giornata più difficile con una massima della piena del Bacchiglione che ha raggiunto un punto massimo di 5.10 metri, anche se i disagi maggiori si sono registrati con la tracimazione dei torrenti nella zona sud di Vicenza, a Ca' Tosate e ai confini con Debba, ma anche nella zona di Gogna, dove finiti sott'acqua numerosi terreni agricoli. Ieri buona parte dell'acqua è rientrata, anche nei sottopassi che erano stati chiusi.

Situazione sotto controllo anche nel resto della provincia, anche se si registrano frane a Sovizzo (dove è stata interrotta al traffico una strada) e a Trissino. Nessun problema neanche per il fiume Brenta nel Bassanese, rimasto ben al di sotto dei limiti di guardia.

Il maltempo non ha risparmiato le montagne vicentine, dove si sono registrate precipitazioni record: nella zona del Verena di Roana, attorno a 1600-1700 metri, si sono accumulati oltre 3 metri di neve, che hanno costretto gli impiantisti locali ad utilizzare anche le ruspe per rimuovere la massa dalle piste di sci e dai parcheggi. Alcuni rifugi della zona di Valmaron di Eneo risultavano isolati ma anche in questo caso, dall'alba di ieri, si è lavorando alacremente per liberare innanzitutto le strade. Al contrario di quanto avvenuto nel Bellunese sinora in Altopiano non si è registrato nessun problema di elettricità.

Trissino, chiusa per una frana la strada comunale**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Trissino, chiusa per una frana la strada comunale

Collega Lovara a San Benedetto. Il fronte è di una cinquantina di metri per un movimento stimato in circa 5 mila mc

Domenica 2 Febbraio 2014,

Le prolungate ed intense piogge di questi giorni cominciano a lasciare il segno nelle zone collinari con diverse frane, la maggior parte di piccola entità. Alcune però hanno dimensioni notevoli ed interessano arterie di collegamento.

A Trissino un consistente smottamento ha portato alla chiusura della strada comunale che collega Lovara e San Benedetto. Il fronte della frana è di una cinquantina di metri per un movimento stimato in circa 5 mila metri cubi. La carreggiata, all'altezza della contrada Sotto Poli, è stata completamente ostruita da terriccio e massi. Personale comunale ha provato ad iniziare i lavori di sgombero, ma la frane ha subito rioccupato la porzione di terra sbancata. Tutto quindi è stato rimandato a quando il tempo migliorerà. Intanto la strada è stata chiusa. San Benedetto è comunque raggiungibile con percorsi alternativi.

Poco distante preoccupazione per la possibilità che un'altra strada possa essere chiusa, ovverosia la provinciale che da Quargnenta di Brogliano porta a Selva. Il tratto di strada, che da tempo presenta cedimenti, è sotto monitoraggio.

Strada chiusa anche tra Sovizzo e Gambugliano sul versante di Montemezzo dove una serie di smottamento hanno ostruito la carreggiata.

Fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt Altro blackout: in 15mila al buio

Blackout: 15mila famiglie al buio Luxottica chiude: a casa in 3.000

Il Gazzettino.it (ed. Nazionale)

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

×

Altro blackout: 15mila famiglie al buio

Luxottica chiude: a casa in tremila

Cortina questa volta è stata risparmiata, ma non Agordino, Cadore, Zoldo e Comelico. E sono saltati anche molti collegamenti telefonici

PER APPROFONDIRE: neve, belluno, dolomiti, blackout, luxottica, luca zaia

BELLUNO - La neve è tornata ed è tornato un nuovo blackout, dopo quello di Santo Stefano, che lasciò al buio 50mila utenti. Stavolta si è salvata Cortina, ma non Agordino, Cadore, Zoldo e Comelico: ieri erano in tutto 30mila utenze. Compatta la rabbia della gente, con i centralini delle forze dell'ordine e vigili del fuoco presi d'assalto. Non tutti però hanno potuto telefonare, perché l'interruzione di energia ha messo fuori uso anche parte della rete di telefonia mobile. Nelle maglie del blackout è finita anche Luxottica che ieri ha dovuto fermare la produzione lasciando a casa i 3000 dipendenti.

Luca Zaia alza nuovamente la voce: «Un'altra pagina squallida di un paese che non è civile. Il Governo, se c'è, se esiste ancora, batta un colpo e convochi Terna ed Enel. Il problema resta quello di una infrastrutturazione obsoleta. È il tema irrisolto della manutenzione, perché se un territorio che dovrebbe vivere di nevicate va così in crisi davanti alla neve, qualcosa non funziona».

Secondo la Prefettura di Belluno alle 6.54 risultavano fuori uso ancora 15.767 utenze nel territorio provinciale. Enel dalle 7 sta procedendo all'installazione di gruppi elettrogeni nelle zone in cui non si prevede il ripristino, a breve termine, della rete ordinaria.

INTERVIENE L'ESERCITO

Dalla mattinata sono al lavoro numerosi volontari di protezione civile con compiti di supporto ai Comuni per le attività di sgombero neve dal territorio comunale e dalle coperture degli edifici che dovessero pesantare criticità per il peso della neve accumulatasi. Dalla serata di ieri è stato inoltre richiesto il supporto dell'Esercito. Gli uomini e donne dell'Esercito stanno operando coordinati direttamente dalla prefettura di Belluno, dove è presente un ufficiale di collegamento dell'Esercito. Il Comandante del dispositivo di soccorso è il Colonnello Stefano Mega, Comandante del 7/o Reggimento alpini che fino a qualche mese fa si trovava in Afghanistan. Il personale intervenuto ed i gatti delle nevi, i BV206, appartengono al 7/o Reggimento Alpini mentre i mezzi speciali sono stati forniti dal 2/o e dal 3/o Reggimento Guastatori.

TRENI IN TILT A NORDEST

L'esondazione del fiume Loncon, a Portogruaro (Venezia) ha causato poco fa l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Venezia-Trieste. L'acqua tracimata ha raggiunto la sede ferroviaria. Sono già stati istituiti bus sostitutivi tra Portogruaro e San Donà di Piave, mentre per i convogli a lunga percorrenza i treni vengono dirottati sulla linea per Udine, con ritardi stimati in un'ora rispetto alla normale percorrenza. La linea Venezia-Trieste è sospesa fra San Stino di Livenza e Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena (non il Longon come riferito in un primo tempo). Per garantire il trasporto Rfi ha dirottato i convogli via Udine-Treviso e istituito bus sostitutivi fra Portogruaro e San Donà di Piave Stop per neve invece alla linea Udine-Tarvisio, fra Carnia e Tarvisio; anche qui sono stati attivati un servizi sostitutivi con autobus. Per quanto riguarda la linea Treviso-Portogruaro la circolazione è sospesa fra Motta di Livenza e Portogruaro, sempre per l'esondazione del fiume Reghena; anche in questo caso sono state istituite delle linee di autobus. Tra pianura e montagna la linea Padova-Calalzo è sospesa fra Ponte nelle Alpi e Calalzo, per alberi caduti sui binari.

BOLZANO. In Alto Adige praticamente tutti i passi sono chiusi per motivi di sicurezza, così passo Giovo e passo Carezza dalla parte della val di Fassa, ma anche i passi Gardena, Sella, Pordoi, Campolongo, Valparola, Falzarego, Rolle, San

Fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt Altro blackout: in 15mila al buio

Pellegrino ed Fedaia, come anche il tratto tra Arabba e Livinallongo e la statale Alemagna tra Cortina e Dobbiaco. I Passi Stelvio, Rombo, Pennes ed Stalle hanno chiusura invernale. Sono anche chiusi sia la strada che la funicolare di passo Mendola. Sono per il momento ancora isolati 17 masi di montagna in val Badia. Parte della squadra dei vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano, impegnata finora a Sesto Pusteria, si è spostata a San Candido a supporto degli enti locali per sgombero neve.

Linea ad alta tensione fuori servizio. La linea elettrica di alta tensione tra Dobbiaco e Ponte Malon, che approvvigiona alto Veneto ed è di supporto a Dobbiaco, è attualmente fuori servizio causa neve. Una squadra del soccorso alpino è a supporto dei tecnici di Terna per raggiungere il luogo del guasto e permetterne quindi il ripristino. Da ieri sera una squadra del corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano si trova a Sesto Pusteria, dove nelle scorse ore sono caduti due metri di neve, per sgomberare le strade comunali con due frese e di una pala gommata.

TRENTO. Le abbondanti nevicate degli ultimi due giorni avevano portato il pericolo valanghe in Trentino a forte, cioè di grado 4 in una scala di 1 a 5. Tale pericolo è dato per oggi tra stabile a 4 a in aumento a 5, cioè molto forte. Oltre i 1.500 metri di quota, come spiega MeteoTrentino, il centro polifunzionale della protezione civile locale, c'è neve fresca dai 60 ai 100 centimetri, con possibilità di distacchi spontanei anche di grandi dimensioni. Distacchi provocati di valanghe saranno invece possibili, già con debole sovraccarico, da tutti i pendii ripidi e soprattutto nelle zone interessate dalla presenza di lastroni di neve ventata. La possibilità di movimentazione sul terreno, a tutte le quote, è pertanto fortemente limitata e richiede una buona capacità di valutazione locale del pericolo.

VICENZA

Sono nevicate record quelle che stanno caratterizzando le montagne del Vicentino. Sull'Altopiano di Asiago, nella zona del Verena di Roana, sopra i 1700 metri, si sono accumulati tra i 3 e i 4 metri di neve, che stanno costringendo gli impiantisti locali a utilizzare anche le ruspe per rimuovere la massa dalle piste di sci e dai parcheggi. In questo comprensorio turistico stamane sono stati aperti alcuni impianti di risalita, ma l'afflusso di sciatori è basso a causa della precipitazione nevosa che prosegue ininterrottamente e della visibilità scarsa. Oltre tre metri di neve fresca anche negli altri comprensori altopianesi, tra cui la zona dell'Ortigara e di Valmaron di Eneo, dove alcuni rifugi risultano isolati: ma anche in questo caso, dall'alba di oggi, si sta lavorando senza sosta per liberare dalla neve le arterie che conducono in quota. Al contrario di quanto avvenuto nel Bellunese sinora in Altopiano non si sono registrati problemi di black-out. Servizi e approfondimenti sul Gazzettino in edicola e nell'edizione digitale, cliccando qui

Sabato 1 Febbraio 2014

Neve in Veneto: Comuni e volontari fianco a fianco

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Neve in Veneto: Comuni e volontari fianco a fianco"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

NEVE IN VENETO: COMUNI E VOLONTARI FIANCO A FIANCO

Il sistema di Protezione Civile sta intervenendo in tante porzioni del territorio montano, per fronteggiare le principali criticità dopo la nevicata "monstre" dei giorni scorsi

Domenica 2 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

Sono al lavoro sulle strade, nei paesi ma anche sui tetti degli edifici pubblici. Il sistema di Protezione Civile è in piena operatività in Veneto, dove giorni di nevicate ininterrotte rischiano di mettere in crisi la montagna ed i suoi abitanti. IL CNSAS al lavoro. Il Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuto dalle prime ore dell'emergenza, con una postazione fissa nella Prefettura di Belluno, inviando numerosi tecnici a fronteggiare le criticità più importanti. Gli uomini del CNSAS sono al lavoro da questa mattina a Cortina d'Ampezzo, dove hanno raggiunto i tetti di alberghi e strutture pubbliche per cercare di eliminare gran parte del peso della neve che, bagnata e pesante, rischia di arrecare danni importanti. Un lavoro da eseguirsi in sicurezza, con l'utilizzo di tecniche di accesso su fune in grado di garantire buona mobilità. Le squadre stanno liberando i tetti di, scuole, asili, case di riposo, palestre, e accompagnando i tecnici delle reti tecnologiche nei punti critici, per cercare di ripristinare i collegamenti interrotti. Il Soccorso Alpino del Veneto da giorni monitora anche i principali pendii a rischio valanghe. Il grado di pericolosità, secondo i bollettini diffusi dall'ARPAV, l'Agenzia Regionale Veneta per l'Ambiente, è fisso da giorni sul 5. Il massimo possibile: le grandi precipitazioni nevose - qualcuno già le considera "eccezionali" - non permettono alcuna uscita fuoripista. Da domani in Veneto potrebbero arrivare rinforzi del CNSAS anche da altre regioni.

La Protezione Civile al fianco dei Comuni. Tantissimi i gruppi di Protezione Civile operativi da giorni in Veneto per cercare di arginare gli effetti della nevicata "monstre". I gruppi comunali di Valstagna, e l'Associazione Nazionale Carabinieri di Marostica sono stati incaricati di liberare dalla neve il tetto del Palaghiaccio di Cortina, dove una coltre di oltre due metri ricopre la struttura. Con l'autoscala dei Vigili del Fuoco, e accedendo da alcune botole, i volontari hanno raggiunto la sommità della struttura, iniziando un lavoro che proseguirà anche nei prossimi giorni. Numerosi gli interventi in tutta la Valle Ampezzana e in Cadore per alberi caduti, interruzione dei collegamenti con le piccole frazioni e problemi di approvvigionamenti alimentare e di medicinali per le case isolate.

Coinvolto anche l'esercito. I militari sono stati impegnati nei punti più critici del Bellunese. Mezzi e personale del Genio e delle Truppe Alpine sono stati chiamati al lavoro nei comuni di Santo Stefano di Cadore, Borca di Cadore, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Cencenighe Agordino e Zoppè di Cadore. I militari hanno portato gasolio, benzina e generi alimentari.

Scuole ancora chiuse. A Cortina e in tutta la valle del Boite scuole chiuse e bambini a casa anche domani. È questa la scelta delle amministrazioni della zona che hanno annunciato la chiusura di tutti gli istituti scolastici. Gli studenti rimarranno a casa nei comuni di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Vodo, Valle e Cibiana di Cadore.

Rientra lo spettro black out. Dopo l'interruzione di corrente del 26 dicembre, che aveva lasciato molti comuni montani del Veneto senza energia elettrica, lo spettro di un "black out bis" aveva preoccupato gli amministratori pubblici di tutti i Comuni coinvolti dalla nevicata. Fortunatamente non ci sono state interruzioni generalizzate, anche perché in Ampezzo e in Cadore sono ancora installati e operativi numerosi gruppi elettrogeni installati proprio dopo le criticità natalizie. Dal punto di vista energetico la situazione è in lento miglioramento, almeno per quanto riguarda i comuni di Vodo e Valle che erano rimasti senza energia elettrica per tutta la giornata di venerdì. Ci sono ancora alcuni problemi a Venas, Cibiana e Perarolo. A Cortina si sono verificati solo alcuni cali di tensione, presto risolti.

red/

Neve in Veneto: Comuni e volontari fianco a fianco

Frana di S. Benedetto La strada resta chiusa

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 02/02/2014

Indietro

TRISSINO. A causa delle piogge intense il terreno è ancora instabile

Frana di S. Benedetto

La strada resta chiusa

Aristide Cariolato

Il maltempo per ora rende impossibile intervenire. E il rischio smottamenti continua

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

La situazione di ieri lungo la strada di S. Benedetto a Trissino. A.C. Continua a piovere, il terreno è fradicio. Sulla frana di San Benedetto non si può al momento intervenire e la strada comunale resta chiusa al traffico anche nei prossimi giorni. «È la decisione presa dai tecnici comunali e dal geologo dopo il sopralluogo - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Davide Faccio -. Il tentativo effettuato dagli operai comunali di sgomberare il manto stradale dai detriti e dalle piante cadute si è risolto in un nulla di fatto, la colata di fango si è riversata nuovamente sulla carreggiata più abbondante di prima».

Il fronte della massa di terriccio misura una cinquantina di metri, ma altrettanti sono a rischio di smottamento ad ogni istante, basta che la pioggia si intensifichi. Si parla di non meno di 5-6 mila metri cubi di materiale che si è mosso dalla collina. Il luogo, dove la scarpata è crollata, si trova in località Sotto Poli, appena fuori dall'abitato di Lovara. Lo stesso luogo dove 53 anni fa si verificò un'altra frana, forse più consistente dell'attuale.

Solo nei prossimi giorni si conosceranno le decisioni dei tecnici e dei geologi per stabilizzare il movimento franoso, nel frattempo i residenti di San Benedetto sono costretti a percorsi alternativi, in qualche caso tortuosi e stretti. I chilometri in più variano dai 7 ai 15 a seconda che si scelga via Massignani o via Selva. «Vogliamo quanto prima aprire la strada - ha concluso l'assessore Faccio -, speriamo solo che il tempo ci aiuti».

Il maltempo ha provocato anche allagamenti. I vigili del fuoco di Arzignano hanno lavorato tutta la scorsa notte per liberare dall'acqua gli scantinati del Centro medico riabilitativo di viale dell'Industria allagati a causa delle abbondanti piogge che hanno provocato un'innalzamento della falda.

BROGLIANO. Sta preoccupando non poco il sindaco di Brogliano Santo Montagna e il suo collega Mario Negro Marcingaglia di Nogarole lo stato di dissesto in cui si trova il tratto di via Duello lungo la strada provinciale per Selva.

Al pericolo che frani completamente il muro di sostegno della curva si aggiunge in queste ore il preoccupante avvallamento di parte della carreggiata poco distante tanto che il guardrail ha perso la sua funzione di protezione perché è a livello della strada. «Se dovesse franare - dichiara il sindaco Montagna -, resterebbero isolate sia Selva, frazione di Trissino, sia Nogarole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valdiezza a rischio, la frana si muove

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

SOVIZZO. Il sindaco sta verificando la possibilità di riaprire la via con un senso unico alternato per andare incontro alle esigenze di Gambugliano

Valdiezza a rischio, la frana si muove

Luisa Nicoli

Sulla zona dello smottamento c'è un problema di regimazione acque. Sotto osservazione anche altri 2 punti lungo la provinciale

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

C'è il rischio di un altro smottamento sulla strada provinciale. L.N. | I garage di ... Resta ancora chiusa la strada provinciale della Valdiezza, che collega Sovizzo a Gambugliano, per la frana che a causa del maltempo è caduta nei giorni scorsi dal versante collinare di Montemezzo. I sopralluoghi di tecnici del Comune e di Viabilità hanno confermato che la situazione è ancora di pericolo: il fronte dello smottamento potrebbe estendersi, con il forte rischio di un'ulteriore caduta sulla carreggiata di altro terriccio e alberi e quindi, fino a quando non miglioreranno le condizioni metereologiche, non sarà possibile intervenire. E nemmeno aprire la strada. Sotto osservazione restano anche altri due punti, sempre lungo la Valdiezza, dai quali si era verificato uno smottamento a maggio dello scorso anno. «Saranno necessarie ispezioni approfondite a monte della frana ma dovremo aspettare che si concluda la perturbazione - spiega Mariano Vantin, amministratore unico di Viabilità - la situazione è a rischio, anche perchè sulla zona dello smottamento c'è un problema di regimazione delle acque. Quel tratto sulla provinciale è a rischio per crollo di alberi anche in caso di neve. Ora dovremo avviare una campagna di sensibilizzazione con i proprietari dei terreni collinari, non solo a Sovizzo, attivandoci con Provincia, Prefettura e Comuni. Problematiche come queste sono aggravate dall'incuria e l'abbandono di questi terreni».

«Resta la preoccupazione per la situazione di quel tratto di provinciale - spiega il sindaco Marlisa Munari -.

Fortunatamente sul fronte collinare di quella zona non ci sono case. Ci confronteremo con Viabilità e Protezione civile. Stiamo verificando la possibilità, dalla prossima settimana, di riaprire la Valdiezza a senso unico alternato regolato da impianto semaforico, per andare incontro alle esigenze della zona industriale di Gambugliano, la più penalizzata. Le auto, allungando il percorso, passano per Montemezzo ma per i mezzi pesanti è un problema"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e umidità Anche la Basilica ora perde i pezzi

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 02/02/2014

Indietro

MALTEMPO & DANNI. Vigili del fuoco in azione sul monumento

Pioggia e umidità

Anche la Basilica

ora perde i pezzi

Nicola Negrin

Ieri si è staccata una parte della pietra che si trova negli archi inferiori: l'area è stata transennata. Previste domani le verifiche di Comune e Amcps

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **CRONACA**,

I vigili del fuoco sono intervenuti in Basilica palladiana poco dopo le 13. SERVIZIO COLORFOTO La Basilica perde pezzi. Nel giorno in cui l'incubo alluvione lascia definitivamente Vicenza dopo quasi 48 ore di agitazione e timori, per l'amministrazione comunale non arrivano di certo buone notizie. Niente problemi o disagi causati dal Bacchiglione lungo le strade cittadine, ma un piccolo-grosso danno nel punto più prezioso del capoluogo: il gioiello del Palladio, dove si è registrato un limitato quanto inaspettato crollo.

L'INTERVENTO. Più di qualcuno, tra residenti e frequentatori del centro del sabato pomeriggio, se ne sarà accorto vedendo un'autoscala dei vigili del fuoco in azione poco dopo le 13 in piazza dei Signori. I pompieri sono dovuti intervenire al piano terra della Basilica palladiana, nel passaggio che porta alla scalinata di piazza delle Erbe, dopo che si sono staccati alcuni calcinacci dal soffitto. A perdere pezzi, in particolare, l'arco in pietra bianca del loggiato inferiore. Non di certo una buona notizia per un monumento che è stato restituito alla città dopo un lungo restauro.

MESSA IN SICUREZZA. I vigili del fuoco hanno provveduto a recuperare i calcinacci caduti a terra. Inoltre hanno effettuato le prime verifiche, testando la tenuta di quella parte del soffitto e rilevando così ulteriori parti dell'arco non proprio stabili. La volta è stata messa in sicurezza. E nel frattempo in Basilica è intervenuta anche una squadra di Amcps che ha provveduto, su richiesta della polizia locale, a transennare l'area dove sono stati trovati i piccoli frammenti di pietra.

VERIFICHE. «Ci siamo immediatamente attivati - spiega il vicesindaco Jacopo Bulgarini d'Elci - per cercare di capire cosa fosse successo e soprattutto quali fossero i motivi del cedimento». Risposte ufficiali per il momento non ce ne sono. Anche se, secondo i primi rilievi che sono stati effettuati proprio dai vigili del fuoco, si tratterebbe di un problema legato alla pioggia e a possibili infiltrazioni. Attorno alla parte di arco che ha perso pezzi è stata riscontrata una piccola macchia provocata con ogni probabilità dall'umidità.

CERTEZZE. Ma è tutto da vedere. Fino a questo momento non ci sono certezze. Già domani si saprà qualcosa in più. «Effettueremo i rilievi - assicura Bulgarini d'Elci - per capire se sia stata una casualità oppure se ci siano problemi più seri». Il vicesindaco assicura che «si tratta di un evento di piccola portata» ma non vuole restare a guardare: «Sappiamo tutti quanto prezioso sia questo monumento - commenta - e quindi, pur con tutta la tranquillità del caso, dobbiamo prestare la massima attenzione. Comune e Amcps daranno il via alle indagini e al successivo ripristino. Nessun danno in Basilica palladiana va sottovalutato».

MALTEMPO. Pioggia e crollo in Basilica sono correlati? La domanda per ora resta senza risposta. Quel che è certo, al momento, è che l'acqua che è scesa nella giornata di ieri ha ingrossato sì il livello del Bacchiglione, ma non in maniera sensibile. Tanto che in città non si sono registrati danni.

A dispetto delle previsioni del Centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto, il fiume non ha raggiunto i

Pioggia e umidità Anche la Basilica ora perde i pezzi

5,50 metri previsti per ieri mattina. Anzi, la quota massima è stata di 3,05 metri, secondo i dati Arpav, che si è registrata alle 13. A partire dal pomeriggio il fiume ha iniziato lentamente a scendere. E non è stato toccato il livello di guardia. La polizia locale ha effettuato alcuni sopralluoghi nelle zone che venerdì erano andate in sofferenza idraulica ma non sono state rilevate particolari criticità.

Mentre il Centro operativo comunale alle 14, non appena sono arrivate previsioni migliori rispetto a quelle annunciate, ha concluso la propria attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smottamento a Marostica

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO. Sassi sono caduti in via Monte

Smottamento a Marostica

[e-mail print](#)

domenica 02 febbraio 2014 **BASSANO**,

Piovono massi a Marostica e, stando a quanto riferisce la polizia locale scaligera, nei prossimi giorni la situazione potrebbe peggiorare. Dopo le piogge degli ultimi giorni, infatti, è probabile che la caduta di pietre e sassi dai pendii si faccia sempre più diffusa. Ieri, a essere interessata dalla caduta di qualche masso è stata via Monteferro, strada che da Marostica porta a Pianezze. Verso le 10, infatti, hanno cominciato a cadere sassi sull'asfalto dal vicino pendio. Nessun veicolo in transito è stato colpito. Le condizioni della strada hanno però richiesto l'intervento della Protezione civile che, coordinata dalla polizia locale, ha rimosso le pietre. Dopo le frane degli ultimi giorni, la situazione a Marostica rimane quindi critica. Per questo, la polizia locale manterrà sotto stretto controllo la zona delle colline. E.S.

Veneto est, frane e allagamenti

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

UNA GIORNATA TERRIBILE. Preoccupazione anche in serata per il Livenza, dopo le tracimazioni di Loncon e Reghena

Veneto est, frane e allagamenti

Anche famiglie sfollate nella zona di Portogruaro Nel Trevigiano ha ceduto una strada provinciale Jesolo: danni ingenti pur con la duna protettiva

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **REGIONE**,

La strada franata nella zona di Rolle, in provincia di Treviso **VENEZIA**

Non solo il Bellunese e le Dolomiti (vedi pagina 5). Il Veneto flagellato dal maltempo sta contando i danni soprattutto nella zona est, dove l'allarme alluvione sta diventando sempre più grave soprattutto nel Portogruarese, mentre fortunatamente Venezia ieri notte si è «salvata» dall'eccezionale acqua alta prevista dal centro maree, perché il vento ha dato una mano e l'acqua ha invaso la "solita" piazza San Marco e poco più.

PORTOGRUARO E JESOLO. Ci sono 40 famiglie sfollate, la situazione più grave si registra a San Stino dove è esondato il canale Fosson esterno, nella zona di Corbolone. In via Cimitero sono state sfollate una trentina di famiglie, a scopi precauzionali. Sfollate anche sei famiglie a Loncon di Annone Veneto. A Caorle, il Livenza ha invaso la via del pontile, nella zona del traghetto: numerosi detriti alla foce, tra cui anche dei rifiuti speciali. Centinaia gli ettari di terreno allagati nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa. A Jesolo il mare ha invaso la spiaggia di piazza Mazzini, dove manca la duna protettiva. E proprio questo si è rivelato un elemento fondamentale, perché in altri punti in cui la duna è stata eretta, tra la pineta, il centro del lido e la zona verso il faro, il mare è stato in qualche modo fermato.

IL TREVIGIANO. Anche la Marca è stata flagellata dal maltempo, con il fiume Livenza sorvegliato speciale. A tenere la Protezione civile con il fiato sospeso è stato soprattutto il livello del corso d'acqua che è cresciuto, fino alle 19 di ieri sera, al ritmo di dieci centimetri all'ora per poi abbassare il ritmo di crescita a 4 centimetri all'ora alle 21. Molte zone sono andate sott'acqua, in particolare l'Opitergino e il Mottense, dove nella tarda mattinata è stata decisa la chiusura delle chiaviche dei canali che confluiscono nel Livenza. Il risultato, per quanto calcolato, è desolante: campi e strade allagate e scantinati sott'acqua, soprattutto nel "triangolo" tra Lorenzaga, Corbolone e le campagne di Meduna.

LA VORAGINE. A preoccupare, nella giornata di ieri, anche le dighe delle zone montane a nord della Marca: quelle di Barcis in Valcellina e Busche nel Feltrino. Il vero disastro però è arrivato con una voragine sull'asfalto, con la strada franata a valle: resterà infatti chiusa a tempo indeterminato la strada provinciale trevigiana 152 che collega Farrò (Comune di Follina) a Rolle (Cison), interrotta ieri mattina da una frana di grandi dimensioni che si è aperta proprio sotto il manto stradale, e che ha trascinato a valle, decine di metri più in basso, un fiume di fango, rocce e detriti. Per fortuna, nessuna abitazione è minacciata dal fronte franoso, che ieri pomeriggio, a causa della pioggia, era ancora in movimento.

IL PADOVANO. L'onda di piena del Bacchiglione è passata facendo segnare una punta massima nel territorio di Selvazzano, nella serata di venerdì, intorno ai 5,40 metri. Il fiume continua ad essere gonfio, ma fa decisamente meno paura.

´@m

A Carrè la pioggia rallenta il cantiere e via Valdaro frana

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

MALTEMPO. Cedimento di qualche metro

A Carrè la pioggia

rallenta il cantiere

e via Valdaro frana

Marco Billo

Già stabilizzata la situazione Monitoraggi in tutti i Comuni

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

L'Astico ieri pomeriggio. STELLA In questi ultimi giorni la pioggia non ha dato tregua, provocando una frana e qualche scantinato allagato nella fascia pedemontana thienese. Gli episodi fortunatamente sono stati pochi, ma hanno comunque messo in allerta i primi cittadini dei Comuni interessati. Nelle prossime ore continuerà il monitoraggio del territorio.

CARRÈ. Venerdì la parte esterna di via Valdaro è ceduta per qualche decina di metri, franando a valle senza provocare danni a persone o abitazioni. Il cedimento, causato dal passaggio dell'acqua sotto la sede stradale, ha creato uno scalino nella parte marginale della carreggiata. Il Comune ha già provveduto a stendere del ghiaione per appianare il dislivello. «Abbiamo già finanziato e appaltato un progetto da circa 100 mila euro per sistemare questa via. I lavori partiranno nei prossimi giorni», spiega il sindaco Mario Dal Cero. «Andremo ad incanalare la pioggia tramite delle tubature e ad inserire sul ciglio dei pali di rinforzo. Stiamo anche aspettando la conferma per un finanziamento regionale di 150 mila euro che ci consentirebbe di sistemare definitivamente la strada. Il passo successivo sarà l'asfaltatura».

LUGO. Il maltempo ha causato la tracimazione di alcune rogge.

FARA. Si è registrato l'allagamento di qualche scantinato in zona Reale.

ALLERTA. Monitoraggio costante anche a Caltrano e Salcedo. A Zugliano la protezione civile è impegnata nella pulizia delle griglie delle rogge.

Acqua fino ai binari Numerose interruzioni per le linee ferroviarie

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Acqua fino ai binari

Numerose interruzioni

per le linee ferroviarie

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **REGIONE**,

Gli allagamenti a Portogruaro dopo tre giorni di piogge **VENEZIA**

Il maltempo ha mandato in tilt il traffico ferroviario nel Triveneto, non solo sulla linea Venezia-Trieste, con numerose interruzioni e modifiche al programma di circolazione dei treni. Lo ha reso noto Trenitalia, segnalando anche l'interruzione momentanea, sempre per neve e pioggia, dei collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia. La linea Venezia-Trieste è stata sospesa ieri pomeriggio fra San Stino di Livenza e Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena (non il Longon, come era stato riferito in un primo tempo). Per garantire il trasporto, Rfi ha dirottato i convogli via Udine-Treviso e istituito bus sostitutivi fra Portogruaro e San Donà di Piave. Stop per neve invece alla linea Udine-Tarvisio, fra Carnia e Tarvisio; anche qui sono stati attivati un servizi sostitutivi con autobus. Per quanto riguarda la linea Treviso-Portogruaro la circolazione è stata sospesa fra Motta di Livenza e Portogruaro, sempre per l'esondazione del fiume Reghena; anche in questo caso sono state istituite delle linee di autobus. Tra pianura e montagna la linea Padova-Calalzo è stata sospesa fra Ponte nelle Alpi e Calalzo, per alberi caduti sui binari. Ieri sera l'ennesimo bollettino della Regione segnalava che le ulteriori precipitazioni previste «potranno portare ad un nuovo contenuto incremento dei livelli della rete regionale, mentre la propagazione verso le foci dei colmi di piena, determinerà un corrispondente abbassamento dei livelli idrometrici nelle porzioni di valle dei fiumi Bacchiglione, Agno, Guà, Fratta, Gorzone che al momento sono ancora sostenuti. Si prevede un ulteriore incremento dei livelli del fiume Livenza, che ha raggiunto il livello di 6,24m, sui cui argini è stata attivata la sorveglianza a vista. La situazione è in costante monitoraggio, con particolare riferimento ai siti sensibili». Per quahnto riguarda i black-out che hanno flagellato per due giorni le valli del Bellunese, ieri in serata Enel e Terna hanno comunicato di aver ulteriormente ridotto prima a 21 mila e poi a 6 mila le utenze prive di energia, grazie a 300 uomini mobilitati. I volontari attivati sul territorio veneto ieri erano invece 2050.

Frana a Borgo Berga L'argine non c'entra

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

IL CASO. Smottamento di terra sotto uno degli edifici in costruzione

Frana a Borgo Berga

«L'argine non c'entra»

Ha ceduto il terrapieno dei garage sotterranei La ditta: «È successo prima delle ultime piogge»

[e-mail print](#)

domenica 02 febbraio 2014 **CRONACA**,

Lo smottamento del terrapieno sotto uno degli edifici a Borgo Berga Lo smottamento del terrapieno sotto uno degli edifici a Borgo Berga

Rogo doloso, paura per una coppia

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

BREGANZE. Ieri notte sconosciuti hanno compiuto un'incursione in un'abitazione in via Guadagnin provocando danni per quasi 30 mila euro

Rogo doloso, paura per una coppia

Marco Billo

Le angosce dell'uomo: «Hanno aspettato che uscissimo per entrare in azione». I piromani nell'abitazione di via Guadagnin
e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Le fiamme sono state appiccate in una delle due camere da letto. FOTO STELLA| Il fuoco doloso è ... Un'aggressione pianificata col fuoco. Rientra a casa nel cuore della notte, ma aperta la porta d'ingresso ad aspettarla c'è il fumo di un incendio divampato al primo piano. È la pesante disavventura capitata ad una coppia breganzese che l'altra notte, dopo aver passato una serata con gli amici, è tornata nella sua abitazione in via Guadagnin ed ha trovato i segni inconfondibili di un incendio nelle camere da letto. Secondo le prime ricostruzioni la natura del rogo sarebbe dolosa, ma saranno le indagini dei carabinieri della stazione di Breganze e del nucleo operativo a stabilirne le effettive cause. Le stime iniziali dei militari parlano di danni al mobilio per circa 15 mila euro, anche se per il proprietario dell'abitazione, Francesco Pozzan, ci sono da sommare le spese per pulire le stanze e ritingeggiare i muri anneriti. «In tutto potrebbero volerci anche 30 mila euro, ma fortunatamente dispongo di un'assicurazione che dovrebbe coprire queste evenienze», spiega Francesco Pozzan, operaio di 43 anni proprietario della villetta a schiera andata a fuoco.

«Io e la mia compagna siamo tornati attorno alle 3.45 di ieri - racconta - e dopo aver parcheggiato l'auto ed essere entrati in casa, abbiamo trovato una gran nube di fumo proveniente dal primo piano. Ho provato a salire le scale, ma l'aria era irrespirabile, così ho allertato i vigili del fuoco».

Pozzan ha le idee chiare sulla natura del rogo. E lo ha pure riferito ai carabinieri. L'incendio non è divampato per un malfunzionamento dell'impianto elettrico.

«No, il fuoco è stato appiccato a dei vestiti sia in una che nell'altra camera da letto - aggiunge molto preoccupato -. Quindi sicuramente è stata una persona che conosce le nostre abitudini ha aspettato che uscissimo di casa per poi entrare e innescare le fiamme».

Secondo vigili del fuoco di Bassano intervenuti poco dopo le 4 è stato un principio d'incendio. Le finestre chiuse, infatti, non hanno permesso al rogo di alimentarsi e di espandersi per il resto dell'abitazione. Dopo qualche decina di minuti la combustione è terminata, rovinando, però, mobili e letti, oltre ad annerire i muri e il parquet, ammorbando l'aria. «Ho qualche sospetto su chi possa essere stato. Né i carabinieri né i pompieri hanno trovato segni di effrazione sulle porte o sulle finestre e questo aiuta a restringere il campo dei possibili responsabili», continua il proprietario.

«Già qualche mese fa mi sono trovato le ruote dell'auto tagliate, ora invece questo incendio: sicuramente non sono coincidenze. La scorsa notte non ho chiuso occhio ed ho il timore che a me e alla mia compagna possa capitare qualcosa di più grave». Secondo i vicini di casa, attorno all'una qualcuno avrebbe suonato il campanello dell'abitazione. «Il piromane dopo essersi accertato che non c'era nessuno in casa ha scavalcato il cancello e in qualche modo è entrato, appiccando poi le fiamme», conclude angosciato Pozzan. Dopo aver estinto totalmente l'incendio e fatto uscire il fumo dall'abitazione, i pompieri sono rientrati in caserma alle 6 di mattina. Spetterà ai carabinieri, adesso, dare un nome al misterioso piromane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rogo doloso, paura per una coppia

La neve sommerge le Dolomiti Blackout e pericolo valanghe

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

MONTAGNA. In Friuli, Veneto e Trentino è massima allerta. Nel Bellunese famiglie senza luce

La neve sommerge le Dolomiti

Blackout e pericolo valanghe

Nord-est flagellato. È la stagione più «bianca» degli ultimi 10 anni Linee ferroviarie bloccate. Serbia nel gelo: Djokovic tra i soccorritori

e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **NAZIONALE**,

Neve sui tetti nel Bellunese: arrivano cento soccorritori in Veneto| L'Esercito in Veneto ... ROMA

Neve e ancora neve. A metri, nel Veneto, come in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige che da giorni, e non solo da ieri, stanno vivendo un inverno d'altri tempi, con precipitazioni nevose continue, copiose, che fanno di questo 2014 la stagione più bianca degli ultimi dieci anni. Pioggia battente invece in pianura e collina.

Ma è un conto molto pesante quello che la montagna del Nordest sta pagando a causa del maltempo e della coltre bianca che ha messo al buio per quasi due giorni vari comuni cadorini del bellunese, problema risolto in quasi totalità solo ieri. Non è finita però perché all'orizzonte si prevedono frane e il pericolo valanghe ha raggiunto la quota massima di 5. La Protezione civile ha decretato per oggi criticità rossa per il Friuli e il Veneto centrale e arancione nel resto delle due regioni.

Pioggia e neve stanno sferzando da molte ore il Nordest causando esondazioni di canali (soprattutto nella zona orientale veneta) a causa delle quali, sabato, è stato interrotto il traffico ferroviario fra San Stino di Livenza e Portogruaro, sulla linea Venezia-Trieste, e ripreso solo nella tarda mattinata di ieri. Restano invece interrotte, per le abbondanti nevicate avvenute in Austria e Slovenia, le due reti ferroviarie estere attraverso i valichi di Tarvisio (Udine) e Trieste-Villa Opicina, che non possono venire varcati dall'Italia. Passi tutti chiusi in Alto Adige dove si è fermata anche la funicolare della Mendola, una delle maggiori in Europa.

Chiusi nel bellunese il Passo di Cimabanche, mentre sono state riaperte le strade nel tratto Igne-Forno di Zoldo e Zoldo Alto-Passo Staulanza, e quella del collegamento con Zoppè di Cadore. A Venezia si è ripetuto, come da vari giorni, il fenomeno dell'acqua alta.

NUIOVI BLACKOUT. Il problema più grosso è stato il blackout che ha impegnato nel bellunese centinaia di tecnici di Enel per ripristinare l'energia elettrica. Al buio 122 famiglie. Le priorità di intervento si concentrano ora nello sgombero dalla neve, lungo i punti più critici, delle strade e nella pulizia dei tetti che, a causa del peso di neve e pioggia potrebbero creare problemi di natura statica. La prefettura di Belluno, ha fatto intervenire già ieri l'Esercito con uomini e mezzi che si sono aggiunti a quelli della protezione civile e ai numerosi volontari che hanno, tra l'altro, accompagnato persone che necessitavano di terapie intensive dalle proprie abitazioni isolate fino alle ambulanze dirette poi all'ospedale. Cortina, svegliatasi sotto un cielo plumbeo è stata ammantata da un'abbondante caduta di neve, l'ennesima da giorni.

Sull'altopiano di Asiago neve mista a pioggia sui mille metri si è riversata per tutto il giorno, mentre a quote più alte, sui 1.200 metri è tutto coperto da un manto bianco.

Il maltempo che nei giorni scorsi ha colpito l'est Europa con temperature anche di -20 in Romania, flagella da due giorni anche il nord della Serbia. Migliaia di automobilisti bloccati per ore sulle strade rese impraticabili dal ghiaccio e da cumuli di neve alti cinque metri causati da venti di 130 chilometri orari, sono stati ieri messi in salvo grazie all'intervento dell'esercito che si è avvalso degli elicotteri pronti a fare da spola con ospedali, scuole e alberghi della zona.

A contribuire ai soccorsi in Voivodina, all'altezza di Feketic, lungo l'autostrada Novi Sad-Subotica, non lontano dal

La neve sommerge le Dolomiti Blackout e pericolo valanghe

confine ungherese, anche una star dello sport, Novak Djokovic, il campione serbo numero due del tennis mondiale che si trovava nei luoghi dell'emergenza. Con guanti e copricapo di lana, il tennista si è impegnato a fornire benzina, cibo e acqua alle persone bloccate in code chilometriche di auto.

Djokovic, ambasciatore dell'Unicef non nuovo a gesti umanitari, accompagnato dal padre ha provveduto anche all'invio di tre macchine spazzaneve con cui si è aperta la strada. Duemila i cittadini stranieri tratti in salvo e sistemati in due scuole e un centro di Backa Topola, località della Vojvodina.

L'argine del Brenta a Marchesane è in uno stato di profondo degrado

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

QUARTIERI. La denuncia del presidente Giacomo Lunardon

«L'argine del Brenta a Marchesane
è in uno stato di profondo degrado»
e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **BASSANO**,

Sterpaglie, rovi, alberi incolti. Passeggiare in riva al Brenta a Marchesane non è certamente un'esperienza delle più rilassanti, tanto che i suoi argini vengono sempre meno frequentati da famiglie e cicloamatori. Una vera e propria "terra di nessuno" che si snoda lungo un percorso che dall'area dell'Oromeccanica porta quasi sino a Nove. Basti pensare che la situazione era degenerata già anni fa, con alcuni extracomunitari che si erano accampati tra i rovi.

Il presidente di quartiere Marchesane, Giacomo Lunardon, lancia l'allarme e chiede l'intervento dell'Amministrazione.

«Lo stato di degrado delle rive del Brenta è tale che difficilmente i cittadini le frequentano - attacca Lunardon - e ad avere paura sono soprattutto le donne, che evitano di introdursi da sole nel percorso. Il problema, comunque, è anche di ordine igienico ed estetico. In quartiere abbiamo dei volontari disposti a farsi carico del progetto per rendere gli argini fruibili alla popolazione, con passeggiate e percorsi ciclabili - continua Lunardon -: abbiamo contattato l'assessore all'ambiente Andrea Zonta per sapere come e a chi presentare le richieste per operare nel rispetto della legge sul suolo demaniale».

In attesa di un intervento del Comune, la protezione civile ha effettuato una prima pulizia. L'assessore Zonta assicura che si farà carico della situazione. «Prima possibile svolgerò un sopralluogo assieme al presidente Lunardon e poi decideremo come intervenire».E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Bacchiglione è tornato a sfiorare i livelli di guardia

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

MONTEGALDELLA. Come venerdì scorso

Il Bacchiglione

è tornato a sfiorare

i livelli di guardia

[e-mail print](#)

lunedì 03 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Zona al confine tra Montegalbella e Cervarese S. Croce. FOTO GREGOLIN Come una fotocopia, la giornata piovosa di ieri ha riportato il Bacchiglione ai livelli di guardia di tre giorni fa.

«Tutto preannunciato» dicono i meteorologi, sta di fatto che gli abitanti della zona, compresi i più anziani, non hanno memoria di alluvioni nei cosiddetti "giorni della merla".

Questi dovevano essere giorni di freddo e neve, invece il Bacchiglione è tornato a farsi minaccioso, con le zone golenali di Longare, Montegalda e Montegalbella, invase dall'acqua.

Il livello del fiume ha iniziato a crescere nel primo pomeriggio di ieri e per tutta la notte, raggiungendo già in serata i 5 metri e 30 cm di venerdì scorso. Ieri è scattato il preallarme per le squadre della Protezione civile con le segnalazioni delle autorità di bacino, preoccupate per la pioggia che in montagna doveva essere neve, e che diversamente, da venerdì, ha ingrossato ulteriormente i fiumi.

«Siamo pronti ad ogni evenienza» hanno risposto le squadre di soccorso, mentre nei Comuni ad ogni ora arrivavano aggiornamenti sui livelli dell'acqua, con i rispettivi sindaci chiamati a seguire l'evolversi della situazione che ribadiscono: «Ormai le alluvioni avvengono ogni mese dell'anno, e sono in grado di ripetersi, come si è visto ieri, a poche ore dall'ultima piena». A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana la collina, strada chiusa

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Home Provincia

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie

Albero cade su cavi Enel Case al freddo a Posina

Discoteca "Ciao Ciao" addio A Marano in arrivo un multisala

«Incastrati dai Ris per il furto in casa» In due a processo

Stroncato da un malore si schianta sul guardrail

Pensionata di Zanè vince 32 mila euro

Paura per due studentesse investite da un fuoristrada

Segni sui muri, è allarme ladri

Bilella resta in carcere «Prove schiaccianti»

«Fabbrica Alta, motore della cultura»

Nuova slavina, chiusa la provinciale

Alienazioni, via libera. Già ceduto un terreno

Malati oncologici, ora un pullman li porterà a Vicenza

Banda delle catenine Nel mirino gli anziani

Folla al Consiglio comunale aperto per discutere del centro equestre

Cade dalla scala, è gravissimo

In 40 anni ha depositato 118 brevetti

Ceramiche Todescan in una mostra blindata

Va in fiamme la canna fumaria Paura per coppia intossicata

Frana la collina, strada chiusa Lo smottamento ha un fronte lungo un centinaio di metri Circa 400 i residenti interessati devianti per Selva o Massignani

01/02/2014 e-mail print

La strada comunale che porta alla frazione collinare di San Benedetto dal tardo pomeriggio di ieri è chiusa al traffico, sia veicolare che pedonale. Una grossa frana, con un fronte lineare di circa 100 metri, si è staccata dalla scarpata sovrastante e si è abbattuta sulla carreggiata, ostruendone il passaggio. Il cedimento si è verificato a circa 200 metri dall'incrocio di via Poli.

Sul posto si sono subito portati gli operai del Comune che con una ruspa hanno cercato di liberare parte della strada per consentire almeno il passaggio delle auto a senso unico alternato. Si voleva quanto meno ridurre il disagio dei residenti, prima che cominciassero a rientrare dopo la giornata di lavoro nelle aziende di pianura.

L'intervento si è rivelato però ben presto inefficace perché lo spazio d'asfalto liberato dalla pala, veniva subito ricoperto da altro fango.

La pioggia intensa e continua di questi giorni ha reso fradicio il terreno, il peso dell'acqua infiltratasi ha fatto il resto e la massa di detriti ha cominciato a scorrere verso la strada. (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Aristide Cariolato

Frana la collina, strada chiusa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sovrastimato «Il modello va tarato»

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Cronaca

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Home Cronaca

Fiumi in altalena ma resta l'allerta Ferrovia Ve-Ts chiusa per la piena Nevicate record sull'Altopiano

I campi come le risaie La paura di Caldogno

In ostaggio di un autunno senza fine

L'intervista a don Sandonà (Caritas) «Sinti, più case per l'integrazione»

Turismo, scintille Comune-Ascom sulle maxi mostre e sul trenino

Bollette, protesta contro gli aiuti «discriminatori»

Truffa d'amore: «Sono incinta» E gli spilla tutti i risparmi

Petizione contro la sosta da mezz'ora

Alluvione, la situazione migliora Rientra lo stato di preallarme rimane però quello di attenzione

Caldogno invia gli sms «È una precauzione»

Sosta, abbonamenti via web

Giulia Armeni CALDOGNO È arrivato a tutti i cittadini calidonensi l'sms d'allerta inviato

Ca' Tosate, è sos allagamenti «Qui servono subito i lavori»

Profughi, il prefetto bussa ai Comuni

Danieli: «Zaia pensi a tagliare i costi del consiglio regionale»

Il saliscendi funziona mancavano le chiavi

Il porno in classe a Vicenza. Il problema dei genitori? «Non doveva finire sui giornali»

Moretti denuncia il grillino «Ha insultato le deputate Pd»

La bretella accelera: a ottobre l'appalto Dopo 30 anni di attesa Vicenza ci spera

Allarme sovrastimato «Il modello va tarato» Il sindaco «Le stime della Regione da aggiustare» Ma il primo incontro è saltato per il maltempo

01/02/2014 e-mail print

La zona di Borgo Berga dove confluiscono Retrone e Bacchiglione Una previsione, si sa, non è una divinazione e nemmeno una verità a prova di bomba: un margine d'errore c'è sempre, soprattutto se c'è di mezzo il meteo con le sue mille variabili. Detto questo, perfezionare la stima del rischio-alluvione nel bacino del Bacchiglione è il passo che Comune e Regione intendono compiere a breve: un incontro, per intavolare la discussione alla luce dell'esperienza maturata negli ultimi anni, era già «in programma in questi giorni», spiega il sindaco Achille Variati, ma è saltato proprio per «l'emergenza maltempo».

I fatti di queste ore confermano l'opportunità di rivedere il modello: come a Santo Stefano e com'era avvenuto anche in precedenza, il centro funzionale decentrato di protezione civile della Regione ha diramato previsioni sul livello di piena che si sono rivelate, alla prova dei fatti, sovrastimate: quel tanto che basta per far scattare tutta la procedura della macchina pubblica, con dispiegamento di risorse umane e materiali conseguenti. Le previsioni sono elaborate sulla base delle previsioni meteo e di un modello matematico (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Allarme sovrastimato «Il modello va tarato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7@m

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **01/02/2014**

Indietro

Home Provincia

Albero cade su cavi Enel Case al freddo a Posina
 Discoteca "Ciao Ciao" addio A Marano in arrivo un multisala
 «Incastrati dai Ris per il furto in casa» In due a processo
 Stroncato da un malore si schianta sul guardrail
 Pensionata di Zanè vince 32 mila euro
 Paura per due studentesse investite da un fuoristrada
 Segni sui muri, è allarme ladri
 Bilella resta in carcere «Prove schiaccianti»
 Frana la collina, strada chiusa
 «Fabbrica Alta, motore della cultura»
 Nuova slavina, chiusa la provinciale
 Alienazioni, via libera. Già ceduto un terreno
 Malati oncologici, ora un pullman li porterà a Vicenza
 Banda delle catenine Nel mirino gli anziani
 Folla al Consiglio comunale aperto per discutere del centro equestre
 Cade dalla scala, è gravissimo
 In 40 anni ha depositato 118 brevetti
 Ceramiche Todescan in una mostra blindata
 Va in fiamme la canna fumaria Paura per coppia intossicata

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie L'incendio di una canna fumaria danneggia il sottotetto e l'ultimo piano di una palazzina in centro Struttura dichiarata inagibile

01/02/2014 e-mail print

I pompieri durante lo spegnimento. FOTOSERVIZIO STUDIOSTELLA-CISCATO Fumo e fiamme dal tetto di un edificio del centro città. Ieri intorno alle 17, al civico 16 di via Milano, un incendio è divampato all'ultimo piano di una palazzina storica che, per motivi di sicurezza è stata evacuata. Tre famiglie sono state costrette a lasciare l'immobile perché dichiarato inagibile. Paura tra i condomini e i numerosi passanti che hanno visto un'alta colonna di fumo levarsi al cielo. In apprensione, per ore, anche gli abitanti della zona.

A dare l'allarme al 115 sono stati gli inquilini di uno dei tre appartamenti del caseggiato, che fa parte di una schiera di case antiche. Si erano accorti che usciva del fumo da una delle grondaie.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Schio, i colleghi del comando provinciale di Vicenza e i pompieri volontari del distaccamento di Recoaro e Thiene, dapprima con tre mezzi e poi, visto che le fiamme non accennavano a diminuire, con l'aggiunta di altri tre.

Alle cinque persone che abitano nell'immobile, tre famiglie in tutto, è stato imposto il divieto di rientrare e dormire nello stabile per motivi di sicurezza (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie

Silvia Dal Ceredo

Rogo in casa, il tetto è crollato

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Home Provincia

«Salvata dalla Shoah con l'aiuto del paese»

Malati cronici, studenti in corsia

I piccoli cinema: «Il vero problema è la distribuzione»

Rifiuti, la giunta valuta un ritocco della tariffa

L'emozione di un giovane di Caldogno: «Ho fatto da chierichetto al Papa»

Valdiezza a rischio, la frana si muove

Uno "sportello lavoro" per cittadini e imprese

Mamme con la penna Un corso di scrittura

Violenza sessuale Un codice rosa al pronto soccorso

Rogo in casa, evacuate 3 famiglie

Albero cade su cavi Enel Case al freddo a Posina

Discoteca "Ciao Ciao" addio A Marano in arrivo un multisala

«Incastrati dai Ris per il furto in casa» In due a processo

Stroncato da un malore si schianta sul guardrail

Pensionata di Zanè vince 32 mila euro

Paura per due studentesse investite da un fuoristrada

Segni sui muri, è allarme ladri

Bilella resta in carcere «Prove schiaccianti»

Frana la collina, strada chiusa

Rogo in casa, il tetto è crollato Danni per almeno 50 mila euro Non si sa ancora quando le tre famiglie evacuate potranno fare rientro nelle loro abitazioni

02/02/2014 e-mail print

Il rogo ha fatto crollare buona parte del tetto, poi riparato con un telone. FOTOSERVIZIO STUDIOSTELLA-CISCATO
Tetto da rifare e almeno cinquanta mila euro di danni. Sono molto gravi le conseguenze dell'incendio divampato venerdì attorno alle 17 in un antico caseggiato a schiera di via Milano, a Schio. Per domarlo erano intervenuti i vigili del fuoco con ben cinque mezzi, lavorando per oltre sei ore, sotto la pioggia. Restano ancora ospiti da parenti, dopo l'evacuazione, le tre famiglie (cinque persone in tutto) che vivono nell'edificio. E sarà così fino a quando non verrà riconfermata l'agibilità. In via Milano, nell'aria ieri si sentiva ancora l'acre odore di bruciato, anche se dall'esterno il caseggiato di tre piani, di proprietà di Annalisa Bressan e Renato Dal Maistro, non lasciava intravedere la devastazione interna che, stando agli accertamenti, sarebbe stata provocata dall'incendio sviluppatosi in una canna fumaria dell'edificio.

A prima vista lo stabile sembra a posto; in realtà, alzando lo sguardo al tetto, si nota il grave danno alla copertura, in parte contenuto grazie all'intervento delle squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Schio e del comando provinciale di Vicenza (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.

Rogo in casa, il tetto è crollato

Silvia Dal Ceredo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche soccorritori vicentini in aiuto ai Comuni bloccati dalla neve

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Home

Ex Centrale del latte in vendita con i saldi

Rivalta, 30 multe in poche ore

Crolla un albero nel lago di Campo Marzo

Dueville, rapina in sala slot: uomo armato di coltello ruba l'incasso

Maltempo, domani apice pioggia ma tutta la settimana è a rischio

Film di sesso anche con minorenni Indagato un commercialista

Vicenza, buon pari con l'Entella: Maritato illude ma alla fine è 1-1 Risultati, classifica, prossimo turno

Doppio ko per Bassano e Real Vicenza

Fiumi in altalena ma resta l'allerta In Sicilia torrente travolge auto tre morti tra cui una bambina

Vicenza, ha il visto umanitario ma spaccia a Campo Marzo

L'ultimo inquilino dell'hotel Europa Vive al buio nell'albergo chiuso

A Vicenza l'adunata alpini del 2016?

L'offerta shock di un disoccupato: «Pronto a lavorare gratis per mangiare»

L'emozione di un giovane di Caldogeno: «Ho fatto da chierichetto al Papa»

Il Giornale di Vicenza è più social Con 30 mila amici vola su Facebook

Gaffe della Corte costituzionale: "Bassano è in provincia di Belluno"

Basilica, cadono pezzi di pietra dalla volta

Anche soccorritori vicentini in aiuto

ai Comuni bloccati dalla neve **LA CARICA DEI 100**. Tanti saranno gli eroi del Soccorso Alpino e Speleologico che entreranno in azione già a partire da domani mattina.

02/02/2014 e-mail print

Gli angeli del Soccorso Alpino in azione oggi nelle zone maggiormente colpite dalla neve **VICENZA**. Ci saranno anche i soccorritori vicentini che a iniziare da questa sera arriveranno a prestare servizio nelle zone più colpite dalla impressionante nevicata di questi giorni. faranno parte degli oltre 100 soccorritori provenienti dai servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico di Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, che affiancheranno i soccorritori bellunesi (domani una sessantina) impegnati dall'inizio dell'emergenza neve e anche domani al lavoro in aiuto della popolazione e delle amministrazioni in difficoltà. I comuni della parte alta della provincia di Belluno in cui le nuove forze andranno ad unirsi alle squadre già presenti sono: Alleghe, Livinallongo del Col di Lana, Falcade, Rocca Pietore, Vallada Agordina, Canale d'Agordo, San Tomaso Agordino, Cibiana di Cadore, Cortina, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, Comelico Superiore, San Nicolò Comelico, Sappada, Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore. Oggi i soccorritori (130 circa) hanno liberato dalla neve numerosi tetti di edifici pubblici, trasportato i tecnici della rete telefonica ed elettrica nei luoghi critici, accompagnato persone che necessitavano di terapie intensive dalle proprie abitazioni isolate fino alle ambulanze dirette poi all'ospedale, monitorato sul territorio pendii instabili a rischio valanghe.

Anche soccorritori vicentini in aiuto ai Comuni bloccati dalla neve

L'anno nero di Cortina

Maltempo, - IlGiornale.it

Il Giornale.it

"L'anno nero di Cortina"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Maltempo, l'anno nero di Cortina

Dopo il blackout del 26 dicembre, ora la neve rischia di sfondare i tetti. E il sindaco dice: "Non venite"

Patricia Tagliaferri - Dom, 02/02/2014 - 09:31

Roma - Prima il black-out del 26 dicembre, poi la neve che non la finisce più di cadere. Una coltre bianca di oltre due metri e mezzo che ha messo di nuovo in ginocchio Cortina D'Ampezzo e dintorni. È l'altra faccia del maltempo che sta flaggellando l'Italia. Un'annata proprio nera per la Perla delle Dolomiti.

Questa volta non è questione di energia elettrica, mancata solo in qualche comune del Cadore. Ci sono i generatori che lavorano bene, a parte qualche piccola interruzione (è andata peggio nel resto del bellunese dove in 15mila sono rimasti senza luce). Il problema è che la neve caduta è davvero troppa. Risultato: scuole chiuse, trasporto pubblico sospeso, esercito in campo per liberare le strade e ripulire le zone a rischio per le piante pericolanti, soccorritori al lavoro per mettere in sicurezza i tetti, il vicesindaco che invita i villeggianti ad aspettare la fine della perturbazione prima di mettersi in viaggio. E il pericolo valanghe sempre altissimo, al livello 5, come anche in Alto Adige. Nel Tirolo due persone sono morte a causa della neve. E mentre a Cortina continua a fioccare, nel resto d'Italia l'ondata di maltempo non accenna a diminuire, e dopo Toscana e Lazio si concentra adesso sul nord-est e al sud. Almeno fino a martedì la perturbazione stazionerà sulla penisola, con un allarme più marcato per Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia orientale.

Nel Lazio la situazione è ancora critica, soprattutto in alcune zone della capitale, sul litorale e a Roma nord, dove un parroco di una delle aree più colpite ha ricevuto ieri la telefonata di incoraggiamento di Papa Bergoglio. Il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha dichiarato lo stato di calamità naturale. Anche ieri i vigili del fuoco hanno effettuato centinaia di interventi con mezzi anfibi, moto pompe e aerei per far fronte ai disagi provocati da allagamenti, smottamenti e frane, per liberare persone ancora bloccate dall'acqua. Molte strade sono ancora chiuse e ora si teme per la piena del Tevere, attesa nella nottata di ieri. Una frana, vicino alla stazione ferroviaria di Fidene, ha interrotto la linea Orte-Fiumicino. Anche i fiumi minori preoccupano: a Fiumicino è tracimato l'Arrone, nel frusinate il fiume Liri è straripato nelle campagne di Sora, l'Aniene resta fuori dagli argini in Ciociaria dopo l'esondazione di venerdì, che ha messo in ginocchio l'agricoltura. E mentre nella capitale i presidenti dei municipi più colpiti chiedono al sindaco Ignazio Marino di riconoscere ai territori lo stato di calamità naturale, la Confcommercio di Roma stima che i negozi, i magazzini e le attività commerciali abbiano subito danni per 3,8 milioni. Per riparare i quali, fa notare la Coldiretti, si spenderà come sempre molto più di quanto non si sarebbe speso investendo nella prevenzione. Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli è consapevole che ormai le emergenze nel nostro Paese si susseguono e che servono fondi più consistenti. Se n'è accorto anche il sindaco Marino che serve «promuovere interventi a difesa del suolo». E il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza, ieri in visita alle zone alluvionate di San Miniato (Pisa), ha proposto un progetto di ricerca su monitoraggio e prevenzione delle condizioni idrogeologiche del territorio.

La tregua che ha dato ieri il maltempo in Toscana ha agevolato le operazioni di soccorso, specialmente nel Pisano, dove si contano almeno 1.300 sfollati. Ora sono i danni a preoccupare. I livelli dei fiumi e dei torrenti è in discesa, anche quello

L'anno nero di Cortina

dell'Arno si sta abbassando e a Pisa, dopo la paura di venerdì, è tornata la normalità. Domani la giunta regionale dichiarerà lo stato di emergenza e approverà una legge per dare un sostegno immediato alle popolazioni colpite. Una tregua anche in Emilia, dove le piene dei fiumi stanno defluendo. Sospesi per il maltempo i collegamenti ferroviari con Austria e Slovenia, circolazione interrotta anche sulla Venezia-Trieste, sulla Udine-Tarvisio e sulla Treviso-Portogruaro. Ripartiti i traghetti per le isole del golfo di Napoli.

Incubo Concordia: un sub è morto incastrato nella nave

Incubo Concordia: sub muore incastrato nella nave - IlGiornale.it

Il Giornale.it

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Incubo Concordia: sub muore incastrato nella nave

Un'altra tragedia all'Isola del Giglio. Soccorsi immediati ma gli è stato fatale il taglio provocato da una lamiera durante la rimozione del relitto

Nino Materi - Dom, 02/02/2014 - 09:30

Questa volta Schettino non c'entra. La colpa non è sua. Ma della maledizione che sembra non smettere mai di aleggiare su questa nave da incubo. Un sub impegnato all'isola del Giglio nei lavori per la rimozione del relitto della Costa Concordia è morto ieri pomeriggio, incastrato tra le lamiere del relitto.

La vittima si chiamava Israel Franco Moreno, aveva 42 anni ed era originario de La Coruna (Spagna). L'immersione rientrava nelle operazioni preliminari all'installazione dei cassoni sul lato di dritta della nave, per poter essere trainata via dall'isola del Giglio, dove naufragò il 13 gennaio 2012.

Il subacqueo è stato immediatamente soccorso dallo staff medico e paramedico del cantiere e successivamente dal personale del 118, ma è morto ancora prima che arrivasse l'elicottero per il trasporto in ospedale. Il sommozzatore probabilmente si è tagliato ad una gamba rimasta incastrata in una lamiera e poi sarebbe morto per dissanguamento e conseguente scompenso cardiaco.

Il primo a soccorrere Israel Franco Moreno è stato il compagno di immersione, che è riuscito a portarlo in superficie dove sono intervenuti medico, paramedico e 118. Quando lo spagnolo è stato tirato fuori dall'acqua, ed è stato soccorso dai sanitari sulla piattaforma che ospita il personale, era ancora cosciente. Nel cantiere della Concordia ogni sub quando lavora in immersione ha come 'angelo custodè un collega che rimane in osservazione e interviene se ci sono problemi. Così è successo anche per il sommozzatore spagnolo, ma l'intervento tempestivo garantito da questa pratica non è bastato a causa delle gravi ferite riportate nell'incidente sott'acqua. Il ministro dell'Ambiente Orlando, il governatore della Toscana, Rossi, e il sindaco del Giglio, Ortelli, hannp espresso cordoglio: «Un altro lutto si aggiunge purtroppo alla lunga lista di vittime di questa nave aggiungendo dolore al dolore. E, al dolore, si aggiunge anche la rabbia per un'altra morte sul lavoro, la morte di un giovane che non stava facendo altro che il suo dovere. Siamo vicini alla famiglia e a tutti i colleghi del giovane subacqueo che ha perso la vita a 30 anni, mentre era impegnato a dare il suo contributo ad un'operazione che sappiamo essere delicata, difficile e importante per tutti noi. Un contributo per il quale il nostro Paese e la Toscana gli saranno per sempre grati».

Ci sono già stati incidenti sul lavoro al personale che lavora al cantiere della Costa Concordia ma il decesso di oggi pomeriggio è il primo infortunio mortale che avviene al Giglio durante operazioni tecniche al relitto.

Il 26 aprile 2013 un altro sub impegnato nei lavori alla Costa Concordia era morto, ma avvenne per cause naturali e non per un incidente di lavoro: la vittima era un filippino di 54 anni trovato morto nella doccia della sua camera a bordo della nave albergo Pioneer che ospita il personale; risultò che la sua ultima immersione risaliva a oltre 36 ore prima della morte e anche per questa distanza di tempo non fu collegata alle attività subacquee. Nel cantiere della Concordia ci sono stati, invece, feriti per infortuni sul lavoro.

Incubo Concordia: un sub è morto incastrato nella nave

Il 23 aprile 2013 un medico di 42 anni, in assistenza ai sub del cantiere, cadendo da una scaletta di un rimorchiatore si fratturò la clavicola. Nulla in confronto alla tragedia di ieri.

BRESCIA HA FATTO perdere le proprie tracce forse a causa di un p...**Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)***"BRESCIA HA FATTO perdere le proprie tracce forse a causa di un p..."*Data: **02/02/2014**

Indietro

BRESCIA E PROVINCIA pag. 7

BRESCIA HA FATTO perdere le proprie tracce forse a causa di un p... BRESCIA HA FATTO perdere le proprie tracce forse a causa di un problema amoroso il ragazzo di 18 anni residente nell'Ovest bresciano scomparso da casa venerdì pomeriggio. Accade nella pianura, in un paese poco distante da Orzinuovi, dove Romeo e Giulietta si sono lasciati quando lei ha saputo di essere incinta. Lui, poco dopo, si è allontanato, lasciando la madre in preda all'ansia. La donna, naturalmente, si è rivolta alle forze dell'ordine, cui ha chiesto aiuto. L'allarme è scattato nella giornata di sabato, quando diversi gruppi di Protezione Civile hanno ricevuto il comunicato dello stato di preallerta che li avvisava di tenersi pronti a partire per cercare il ragazzo, senza naturalmente dare spiegazioni ufficiali in merito alle cause dell'allontanamento. L'ipotesi è quella che il neomaggiorenne, che ha compiuto i 18 anni da poco, è che il giovane possa essersi allontanato insieme al padre che ieri risultava irreperibile. L'uomo, da anni, non vive con la famiglia perché lui e la moglie si sono separati. Ha una casa nel paese del figlio ma la sua residenza non è in Lombardia e normalmente vive là. Spetterà alle forze dell'ordine fare luce sui fatti ed, eventualmente, decidere se impiegare vigili del fuoco e protezione civile con il loro operatori e con le loro squadre cinofile. Ieri, per tutto il giorno, il personale in stato di preallerta è rimasto nelle proprie sedi pronto a partire e a cominciare a passare al setaccio le campagne e i centri della bassa bresciana in cerca dello scomparso, che potrebbe anche essere solo e in stato di choc per quanto ha saputo nelle scorse ore oppure per altri motivi personali. In molti ieri sono autonomamente andati a cercarlo nei dintorni della zona dove risiede insieme alla madre che in paese è molto conosciuta. Nelle prossime ore potrebbero verificarsi delle svolte: se il ragazzo è col padre probabilmente darà notizie di sé. Se è solo dovrà decidere se tornare oppure no, in caso di allontanamento volontario. Intanto ieri sera a Monticelli Brusati si è svolta la fiaccolata per Roberto Bracchi, il gelataio scomparso oltre due mesi fa da Monticelli Brusati. Mi.Pr.

A Camparada piccolo è bello Basterebbe qualche servizio in più**Il Giorno (ed. Brianza)**

"A Camparada piccolo è bello Basterebbe qualche servizio in più"

Data: 02/02/2014

Indietro

MONZA E PROVINCIA pag. 8

A Camparada piccolo è bello Basterebbe qualche servizio in più La nuova scuola elementare è stata aperta con fatica nel 2010

IL MUNICIPIO IL MUNICIPIO Il palazzo comunale è stato inaugurato il 2 giugno di sei anni fa di ANTONIO CACCAMO CAMPARADA IL PUNTO di ritrovo di Camparada, uno dei più piccoli paesi della Brianza con i suoi 2.500 abitanti, è un negozio che fa da panetteria, drogheria e bar. L'UNICO in centro paese da quando ha chiuso lo storico «circolino» che si trovava in fondo ad un cortile. Una perdita non da poco in una realtà dove i locali pubblici si contano sulle dita di una mano. «Ho fatto domanda per avere anche l'edicola, ma non c'è stato niente da fare: mancano le quote abitative», dice il titolare del negozio Emanuele Perego. Così il giornale si continua a comprare in un supermercato un po' fuori mano. «A Camparada si sta bene - assicura Perego -. Certo il paese è piccolo. Ci vorrebbero più servizi per la popolazione. Ma il bilancio del Comune è quello che è. La futura amministrazione comunale dovrà comunque decidere cosa fare della vecchia scuola». Enrica Savaia è una genovese trapiantata in Brianza. «Lavoro a Camparada. È un posto che mi piace tantissimo dove senti proprio di essere parte di una comunità». Il negozio dove fa la commessa è una specie di servizio sociale che fa anche la consegna della spesa a domicilio. Un servizio utile soprattutto per gli anziani. «Meno male che c'è la Milena (la madre del proprietario) - spiega Rosa Villa -. Io non ho la macchina, non potrei neppure andare a comprare il pane. È l'unico posto che ci è rimasto per bere il caffè e fare quattro chiacchiere tra amiche». Conferma Lina Beretta: «Se non ci fosse ci toccherebbe stare sempre in casa. Per chi vive sola in casa non è il massimo. Ci vorrebbe un centro diurno per noi pensionati». I posti dove socializzare non saranno molti: «Ma Camparada è un posto tranquillo - garantisce Alberto Zonca -. Qui ci si conosce tutti. Abbiamo anche tante associazioni di volontariato come l'Asca e la protezione civile». «Oltre alla vecchia scuola c'è l'ex stabile delle suore da mettere a posto per ricavare locali per noi anziani e per le associazioni - dice Patrizio Viganò -. Finora il Comune non è riuscito a trovare l'accordo con i proprietari». Il bilancio comunale però è quello che è. Nel 2010, con grande fatica, è stata aperta la nuova scuola primaria di Camparada al termine di un percorso molto travagliato cominciato nel lontano 2004. Ora c'è tutto quello che serve per gli scolari: 5 aule, un salone per l'informatica, il locale mensa. La palestra oltre che per le attività didattiche può essere utilizzata, in orari non scolastici, dai residenti. Il costo finale dell'opera ha superato i 2 milioni, finanziati, in buona parte, con un mutuo che il comune finirà di pagare nel 2025. Image: 20140202/foto/456.jpg @m

Via alle primarie del centrosinistra: tre candidati per la corsa a sindaco**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Via alle primarie del centrosinistra: tre candidati per la corsa a sindaco"

Data: **02/02/2014**

Indietro

BRIANZA pag. 12

Via alle primarie del centrosinistra: tre candidati per la corsa a sindaco BOVISIO IN GARA ERNESTO ARTUSO, MARIANO DELLE CAVE E GIULIANO SOLDÀ

SFIDA Il vincitore delle primarie sarà il candidato sindaco per il centrosinistra (Brianza)

di VERONICA TODARO BOVISIO MASCIAGO SARANNO tre i candidati che si presenteranno alle primarie per la carica di sindaco del centrosinistra a Bovisio Masciago. A renderlo noto il comitato promotore per le primarie dopo la consegna delle firme a sostegno dei candidati stessi. Il comitato ha ritenuto valide le candidature di Ernesto Artuso, Mariano Delle Cave e Giuliano Soldà. Di chi si tratta? Artuso, classe 1953, dirigente in Trenord nel ruolo di responsabile degli impianti manutentivi della Lombardia, sposato e con un figlio di 29 anni, è attivo sia nel mondo del volontariato sia in quello politico. Dal 2004 al 2009 è stato consigliere comunale e assessore ai Lavori pubblici con l'incarico di vicesindaco. Dal 2009 ad oggi è consigliere comunale e membro della Commissione programmazione economica. Alle primarie si presenta con lo slogan «Sleghiamo la città». Punti fondamentali del suo programma sono la realizzazione di una nuova scuola elementare, la riqualificazione del centro storico, la semplificazione dei rapporti con il Comune per un'Amministrazione trasparente e partecipata, la collaborazione con le forze del volontariato, l'ascolto del mondo del lavoro, la valorizzazione del ruolo degli anziani. Mariano Delle Cave, 36 anni, avvocato, si occupa prevalentemente di diritto del lavoro, diritto della previdenza sociale e di pubblica amministrazione e società pubbliche. Sposato e papà di due bambine, di due e tre anni, è iscritto al Pd: lo slogan con cui si presenta per la prima volta alle primarie è «Cambiamo l'aria» per un «rinnovamento - spiega lo stesso candidato - dal punto di vista politico e generazionale per la guida di una amministrazione in cui ci siano rinnovamento e competenza». PUNTO CARDINE del programma la trasparenza nella pubblica amministrazione attraverso la definizione di un obiettivo comune e la pubblicazione di risultati verificabili da ogni cittadino attraverso un bilancio sociale. Anche per Mariano Delle Cave la priorità resta la scuola elementare e la creazione di un centro civico. «Bovisio - sottolinea l'avvocato - deve dare due risposte: agli anziani e ai disabili che attualmente hanno strutture insufficienti e a chi ha perso il lavoro, attraverso la stipula di convenzioni per dare risposte ai bisogni concreti, con sinergie anche con i comuni limitrofi». Giuliano Soldà, 62 anni, da due in pensione, oggi consigliere comunale di minoranza nella fila di «Insieme per Bovisio Masciago», si presenta appoggiato dalla lista civica «Altra Bovisio Masciago». Nella passata legislatura, dal 2004 al 2009 ha svolto l'incarico di assessore all'Urbanistica, edilizia privata, protezione civile, ecologia e ambiente, processi di Agenda 21 e viabilità nella giunta guidata dal sindaco Giuseppina Stella. «Perseguiamo una politica che vuole essere attenta ai bisogni delle persone, al disagio socio-economico e di sostegno alle nuove povertà», sottolinea Soldà. Per conoscere meglio i tre candidati, il comitato organizzatore delle primarie ha organizzato per giovedì alle 21 nella Sala consiliare un confronto pubblico. Image: 20140202/foto/546.jpg

di GIGI BAJ TRIUGGIO IL LAMBRO continua a essere un sorveglianza...**Il Giorno (ed. Brianza)***"di GIGI BAJ TRIUGGIO IL LAMBRO continua a essere un sorveglianza..."*Data: **03/02/2014**

Indietro

BRIANZA pag. 2

di GIGI BAJ TRIUGGIO IL LAMBRO continua a essere un sorveglianza... di GIGI BAJ TRIUGGIO IL LAMBRO continua a essere un sorvegliato speciale da parte della Protezione Civile. Quattro giorni consecutivi di abbondanti piogge hanno infatti notevolmente ingrossato il livello delle acque del fiume brianzolo che desta preoccupazione soprattutto a Carate, nelle frazioni di Agliate e Realdino, a Briosco e a Sovico dove potrebbe tornare il pericolo di esondazioni come avvenne esattamente due anni fa. Nei giorni scorsi le centraline di monitoraggio posizionate nei punti critici avevano registrato un aumento della portata che in media si assesta attorno ai 60 metri cubi al secondo. A preoccupare sono soprattutto le numerose rogge e i piccoli corsi d'acqua come le Bevere, la Brovada e il rio Pegorino che, in caso proprio di piogge abbondanti, contribuiscono in tempi brevissimi ad ingrossare il livello del fiume. «La situazione è comunque sotto controllo - hanno dichiarato i tecnici del dipartimento di riqualificazione fluviale - e i dati del monitoraggio vengono trasmessi ai presidi della Protezione civile. È a loro che spettano gli eventuali interventi operativi per la messa in sicurezza». I punti critici sono localizzati nei Comuni di Briosco, Carate, Sovico, Macherio e Biassono dove in passato le esondazioni avevano causato danni ingenti ad abitazioni e laboratori artigianali. NELLA PICCOLE frazioni di Realdino e Agliate la Protezione Civile ha provveduto a posizionare le paratie mobili in protezione delle abitazioni che si trovano in una zona situata al di sotto del letto del fiume: «Il regime del fiume - hanno spiegato i tecnici del Parco Valle del Lambro - prevede in autunno e in primavera un aumento della portata che a causa delle piogge intense come quelle di questi giorni può addirittura decuplicare creando i presupposti per le esondazioni». La criticità viene anche dalla incuria e soprattutto dalla mancanza di una adeguata pulizia degli argini e del letto ostruiti spesso da tronchi d'albero che possono fare da tappo al regolare deflusso delle acque. Una incuria che lentamente crea disagi che ha anche un pesante costo sulla collettività. Per non parlare poi della sempre più esasperata cementificazione del suolo attraverso il quale l'acqua piovana non riesce più a penetrare nel terreno ma scorre in superficie alimentando rogge e torrenti.

Maltempo, scatta l'allarme Lambro sorvegliato speciale**Il Giorno (ed. Brianza)**

"Maltempo, scatta l'allarme Lambro sorvegliato speciale"

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

BRIANZA pag. 2

Maltempo, scatta l'allarme Lambro sorvegliato speciale Da Carate a Sovico, Protezione civile al lavoro

HA APERTO ieri i battenti al Must, per la rassegna Materie, una mostra che è anche un viaggio nei materiali dell'arte attraverso l'opera di 160 artisti contemporanei in 8 Comuni della Brianza. Nel museo di villa Sottocasa sono esposte fino al 30 marzo opere di 31 artisti, tra i quali Pietro Consagra, Giò Pomodoro, Mario Radice, Giuseppe Spagnulo, Gilberto Zorio: una panoramica sull'utilizzo delle materie (legno, marmo, plastica, ferro e molte altre) nell'arte contemporanea. La mostra si può visitare fino al 30 marzo.

L'assessore comunale alla Protezione civile: abbiamo vinto molte resistenze per con...**Il Giorno (ed. Metropoli)***"L'assessore comunale alla Protezione civile: abbiamo vinto molte resistenze per con..."*Data: **03/02/2014**

Indietro

Copertina Sud Milano pag. 5

L'assessore comunale alla Protezione civile: abbiamo vinto molte resistenze per con... L'assessore comunale alla Protezione civile: abbiamo vinto molte resistenze per convincere la proprietà privata a demolire il campo Ma c'è ancora da ripulire ´®m

Via i rom ma non le loro baracche**Il Giorno (ed. Metropoli)***"Via i rom ma non le loro baracche"*Data: **03/02/2014**

Indietro

Copertina Sud Milano pag. 5

Via i rom ma non le loro baracche A Rozzano un mese dopo lo sgombero restano macerie e rifiuti

NEL MIRINO Biciclette, passeggini e immondizia suscitano le proteste dei residenti anche a Basiglio e Pieve Emanuele (MdF)

di MASSIMILIANO SAGGESE ROZZANO LE RUSPE erano entrate in azione a inizio anno per abbattere orti e baracche abusive, realizzate da rom senzatetto. A un mese dall'operazione che ha visto impegnati i tre Comandi delle Polizie locali interessati Rozzano, Basiglio e Pieve Emanuele e la Polizia provinciale, le macerie e quel che resta delle baracche è abbandonato sul posto. Una lunga distesa di rifiuti che degradano ancor di più un'area che da anni soffre a causa dell'incuria. E proprio in questi anni sono state molte le segnalazioni e le denunce dei cittadini dei tre comuni, e in particolare di quelli che abitano il comprensorio di Milano 3, per chiedere il ripristino della normalità e della legalità. Quello che i residenti contestavano era la lunga fila di baracche abusive e di orti, spesso anche teatro di fatti di cronaca. LA DECISIONE di intervenire arriva a fine anno, quando l'assessore rozzanese alla Protezione civile Stefano Apuzzo decide di prendere in mano la vicenda: «Nessuno voleva muoversi per ripristinare la legalità e abbiamo avuto difficoltà perfino a riconoscere che quel terreno ricade nei confini del Comune di Rozzano spiega Apuzzo Ma poi finalmente è stata notificata alla proprietà privata dei terreni l'ordinanza di sgombero e questi hanno proceduto ad eliminare quello scempio di baracche e orti abusivi». Ma dopo la demolizione, avvenuta fra il 2 e il 4 gennaio con l'impiego di ruspe per due giorni, le macerie sono state abbandonate sul posto nonostante le promesse che l'area sarebbe stata ripulita nel giro di una settimana». «È UN VERO SCEMPIO commenta Carmen Lentini, esponente del Pd di Basiglio Prima almeno le baracche e gli orti erano nascosti dalla vegetazione. Bisognava certamente intervenire ma non in questo modo, perché ora la sensazione di degrado con tutte quelle macerie abbandonate è molto più forte». «NON É PENSABILE che, a un mese di distanza dall'intervento, lamiere, pannelli e legni siano abbandonati a deturpare quel terreno spiega Antonio Bruson, ambientalista rozzanese Ora i senzatetto stanno recuperando il materiale e ricostruendo le baracche in un luogo poco distante». rosario.palazzolo@ilgiorno.net Image: 20140203/foto/1440.jpg

ANDORA (Savona) L'INTERCITY 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora...**Il Giorno (ed. Milano)**

"ANDORA (Savona) L'INTERCITY 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora..."

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 13

ANDORA (Savona) L'INTERCITY 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora... ANDORA (Savona) L'INTERCITY 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora e Cervo, nel Savonese, e piegato spaventosamente verso il mare sta attirando l'attenzione di molti (forse troppi) curiosi. Il convoglio che dovrebbe essere rimosso con un'azione meccanica dal mare è diventato destinazione del turismo del disastro: in centinaia si sono avvicinati alla zona sequestrata per filmare il treno, la frana e scattare foto. Le auto parcheggiate ovunque, bar e chioschi vicini hanno fatto affari, come i ristoranti del centro di Andora. Appassionati di fotografia e curiosi hanno trasformato il luogo del disastro in una attrazione turistica.

Paura in Lombardia Frana in Valle Imagna: evacuate 24 persone**Il Giorno (ed. Milano)***"Paura in Lombardia Frana in Valle Imagna: evacuate 24 persone"*Data: **03/02/2014**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

Paura in Lombardia Frana in Valle Imagna: evacuate 24 persone Diciassette volontari bloccati in Valcamonica

BERGAMO UNA FRANA di grosse entità, si parla di 15mila metri cubi di materiale, caduta nella notte tra sabato e ieri ha reso impraticabile la Strada provinciale 14 della Valle Imagna, all'altezza di Berbenno, precisamente alla frazione di Ponte Giurino. Già sabato sera si erano avuti i primi segnali, tant'è che sul posto erano subito intervenuti i Vigili del fuoco di Zogno, ma sembrava un problema non grave. Invece intorno alle 2 sono precipitate pietre e alberi, trascinati dalla terra, e la frana è arrivata fin quasi alla bocca della galleria «Le grate». Per precauzione 14 persone sono state fatte evacuare e hanno trascorso la nottata nella scuola materna; solo ieri mattina hanno potuto far rientro a casa. Ma nel tardo pomeriggio, visto che la frana è ancora in movimento, si è deciso di farle sfollare di nuovo. Altre tre famiglie hanno lasciato le loro abitazioni e hanno trovato rifugio dai parenti, per un totale di 24 persone sfollate. Sul posto si sono recati vari sindaci della zona, i pompieri, gli uomini della Comunità montana, volontari della Protezione civile e i tecnici della Provincia.

DA STAMATTINA i pendolari che dalla valle devono raggiungere Bergamo dovranno affrontare percorsi alternativi più lunghi. E sempre per il maltempo, ma in questo caso per rischio caduta valanghe, rimangono ancora chiuse le strade di collegamento con i Comuni dell'Alta Valle Seriana: Valbondione, Vilminore di Scalve e Schilpario. Sono ore di ansia invece nel Bresciano dove diciassette volontari della Protezione civile sono rimasti bloccati al rifugio Bazena, in Valcamonica, a quota 1.800 metri, a causa del maltempo e per l'allarme valanghe. Gli operatori, appartenenti a un gruppo di cinofili arrivati da tutta Italia in compagnia dei propri cani per partecipare a un'esercitazione e a incontri formativi, non possono lasciare il rifugio. LA SLAVINA caduta nei giorni scorsi e l'elevato rischio di distacchi che hanno imposto la chiusura della Provinciale 345 hanno reso inaccessibile la zona. Ieri pomeriggio si è tentato il recupero anche con elicotteri, ma il maltempo ha fatto naufragare l'operazione. I volontari non sono comunque in pericolo: hanno fatto sapere di essere al caldo e di avere abbondanti provviste. Il maltempo non accenna a dare tregua nemmeno in Valtellina dove sono previste piogge fino almeno alla giornata di mercoledì, ma fortunatamente non si sono registrati gravi problemi e disagi. Il Passo del Foscagno, che è rimasto chiuso per circa 20 ore da venerdì sera, lasciando isolata Livigno, è stato riaperto sabato nel tardo pomeriggio e da allora è transitabile, non essendoci più il pericolo slavine che fino a due giorni fa era ritenuto molto alto. Ieri, i Vigili del fuoco sono dovuti intervenire a fronte di alcuni lievi problemi causati dalla pioggia che ormai imperversa da giorni. Si sono registrati piccoli smottamenti, di minima entità, come quello caduto sulla Strada provinciale 10 a Civo. Nel Lecchese, infine, restano ancora in vigore fino a domani le ordinanze che vietano di salire sulle Grigne e sul monte Due Mani per il rischio di valanghe. Paolo Verri

Premi a Palazzo Marino Il grazie della città agli eroi di tutti i giorni**Il Giorno (ed. Milano)***"Premi a Palazzo Marino Il grazie della città agli eroi di tutti i giorni"*Data: **03/02/2014**

Indietro

CRONACA MILANO pag. 6

Premi a Palazzo Marino Il grazie della città agli eroi di tutti i giorni Dieci i riconoscimenti, il saluto di don Colmegna

TRIBUTO Don Virginio Colmegna consegna il «Panettone d'Oro» a Roberto Barabino, paladino della lotta agli

«ecomostri», uno dei dieci milanesi che hanno ricevuto il «Premio alla Virtù Civica 2014»

MILANO NON CHIAMATELA «Milano minore». Piuttosto, idealista, generosa, sognatrice e con un'istintiva idiosincrasia per i riflettori. Ma ci sono momenti in cui questa stessa Milano, attenta agli ultimi, che impegna il proprio tempo per il prossimo e che considera gli spazi pubblici come orti di casa, da curare e accudire con amore, si merita un pubblico «grazie». Ed ecco spiegato l'ennesimo successo del «Premio alla Virtù Civica», rassegna arrivata alla sua quindicesima edizione che si materializza nella consegna del «Panettone d'Oro» alle persone che si sono distinte per passione e solidarietà: ieri, ancora una volta, ha fatto sembrare troppo piccola perfino la fastosa Sala Alessi di Palazzo Marino. Ad aprire i lavori un don Virginio Colmegna ispirato, con una «Lectio Magistralis» commovente che è diventata una fotografia delle tante rughe e sofferenze della metropoli, ma anche un inno al senso dell'appartenenza e all'«umanità dell'umano». Dieci i riconoscimenti, consegnati di volta in volta dal vicedirettore del Giorno Laura Fasano, dal presidente di Assoedilizia Achille Colombo Clerici, dal presidente di Comieco Carlo Montalbetti, dal leader dei City Angels Mario Furlan, dal presidente del Coordinamento Comitati Milanesi Salvatore Crapanzano, dall'assessore alla coesione sociale Marco Granelli e dal presidente di Amsa Gruppo A2A Emilia Rio. E a riceverli, i veri protagonisti della serata: Graziella Favaro, da anni impegnata nel tema dell'educazione interculturale e Pier Maria Ferrario di «Pane Quotidiano», Salvatore d'Arezzo, volontario della Protezione Civile e Alberto Cavagna, fondatore della Polisportiva Garegnano, Beatrice Bergamasco di Progetto Itaca e Anna Bassino che si occupa di bimbi sieropositivi, Roberta Barabino, paladina delle battaglie contro gli ecomostri e Marinella Vedani di Casamica Onlus, Antonio Papi Rossi di «Avvocati per Niente» e Fabio Peroncini, scomparso a soli 44 anni, bandiera dell'impegno civico alla Comasina. Con loro, attestati e menzioni speciali per altri 15 cittadini e associazioni. Militanti del piccolo e pacifico esercito della città che accoglie e non alza barriere, che aiuta il prossimo e dà prova di gratuità. Paolo Galliani

In Lombardia il sessanta per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico secondo lo studio r...**Il Giorno (ed. Milano)**

"In Lombardia il sessanta per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico secondo lo studio r..."

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 5

In Lombardia il sessanta per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico secondo lo studio r... In Lombardia il sessanta per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico secondo lo studio realizzato dal Corpo forestale dello Stato con Legambiente e la Protezione civile ´®m

Grossa frana in Valle Imagna, sfollate 24 persone e strada interrotta

- Il Giorno - Bergamo

Il Giorno.it (ed. Bergamo)

"Grossa frana in Valle Imagna, sfollate 24 persone e strada interrotta"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Homepage > Bergamo > Grossa frana in Valle Imagna, sfollate 24 persone e strada interrotta.

Grossa frana in Valle Imagna, sfollate 24 persone e strada interrotta

Le prime segnalazioni di cadute sono arrivate poco prima di mezzanotte ai vigili del fuoco, che avevano inviato del personale a controllare, ma dopo le 2 è venuto giù tutto il resto

Una frana (Foto d'archivio Pasquali)

Bergamo, 2 febbraio 2014 - Una grossa frana e' caduta nella notte sulla provinciale della Valle Imagna. A precipitare sulla strada nei pressi di Pe'onte Giurino, frazione di Berbenno, sono stati 15.000 metri cubi di terra, alberi e pietre. Le prime segnalazioni di cadute sono arrivate poco prima di mezzanotte ai vigili del fuoco, che avevano inviato del personale a controllare, ma dopo le 2 e' venuto giu' tutto il resto.

Quattordici persone che vivono in abitazioni della zona sono state sfollate per sicurezza e hanno trascorso la notte alla scuola materna, per poi tornare a casa stamattina. Altre tre famiglie (per un totale di 10 persone) sono dovute andare a dormire dai parenti perchè la frana è molto vicina alle loro abitazioni e ai loro garage.

La strada è ostruita dal materiale, anche perchè la frana sembra ancora in movimento. Da lunedì i pendolari che dalla valle scendono verso Bergamo saranno costretti a percorrere vie diverse e più lunghe.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

Iscriviti

Media Correlati

{{#each linkList}}

 {{#if sponsor}}

 {{/if}}

 {{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

allagata la sede della protezione civile

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

PIOMBINO DESE

Allagata la sede della Protezione civile

PIOMBINO DESE Allagata la sede della Protezione civile all ex consorzio agrario. Da ieri i volontari sono al lavoro per salvare il salvabile: l'acqua penetra dal soffitto ed è gocciolata sugli scaffali, bagnando indumenti, materassini e parte del materiale di primo intervento. Furente il responsabile Cesare Mason: «Non si può più lavorare in questa situazione, dobbiamo perdere tempo anche per asciugare la sede e rimetterci materiale nuovo, il nostro compito è un altro. Tanti volontari, quando ieri mattina li ho chiamati per pulire e asciugare la sede, mi hanno risposto ci vediamo in quella nuova. Già l'avevo fatto presente all'amministrazione», tuona Mason, che è anche capogruppo della Lega all'opposizione, «la Regione ha già stanziato 170 mila euro, basta solo presentare un progetto».(d.g.)

fiumi più bassi ma la paura rimane

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Fiumi più bassi ma la paura rimane

Un'altra giornata di allerta lungo il Bacchiglione in attesa delle piene. Campi ancora sommersi nel Conselvano, ma i ponti sono stati riaperti.

Si arrabbia il vicesindaco e assessore all'Ambiente di Teolo, Nevio Sanvido, con i cittadini che non rispettano l'ordinanza relativa alla pulizia dei fossati che insistono sulle proprietà private. «In questi giorni di piogge intense ho girato per il territorio e mi sono accorto che alcune criticità sono dovute alla cattiva manutenzione degli scolì» evidenzia Sanvido. «Un anno fa abbiamo emesso un'ordinanza che obbliga i frontisti ad occuparsi della loro manutenzione. Invece ci sono fossati ormai chiusi perché nessuno da decenni li pulisce e l'acqua, non trovando sbocchi, prende altre strade creando problemi idrogeologici. Per le situazioni peggiori emetteremo delle ordinanze specifiche. Se non verranno rispettate interverrà il Comune e le spese saranno messe a carico dei privati inadempienti». (g.b.)

PADOVA L'onda di piena del Bacchiglione è passata facendo segnare una punta massima nel territorio di Selvazzano, nella serata di venerdì, intorno ai 5,40 metri. Il fiume continua ad essere gonfio, ma fa decisamente meno paura. Anche le cinquanta famiglie della Paltana, l'altra notte, hanno potuto dire «scampato pericolo», ma la tensione resta alta: in attesa della seconda piena, prevista per oggi pomeriggio, i residenti non tolgono gli occhi dal fiume. Ma hanno anche il sangue freddo di chi, nato e cresciuto in golena, conosce il Bacchiglione come un vecchio amico capace di trasformarsi a volte in matrigna ostile. Lo stato di attenzione dunque continua poiché le previsioni parlano di piogge intense sulla nostra regione almeno fino al pomeriggio di domani, a causa del transito di forti nuclei depressionari dal Nord Atlantico. I Comuni lambiti dal Bacchiglione. Ieri mattina il traffico è tornato normale sul ponte di Creola che era stato chiuso per precauzione alle 19 di venerdì sera, quando l'acqua della golena aveva iniziato ad invadere la strada. Una situazione che purtroppo si ripete a ogni piena, creando disagi agli abitanti della zona. Il monitoraggio degli argini da parte dei gruppi comunali di Protezione civile di Cervarese, Veggiano, Saccolongo e Selvazzano è andato avanti fino alle prime ore del mattino, quando il fiume è sceso sotto il livello di guardia. Nel tratto Cervarese-Tencarola ci sono ancora ampie zone di campagna sommerse e, viste le condizioni meteo previste per le prossime ore, difficilmente si prosciugheranno in tempi brevi, anche perché le aree golenali, rispetto alla piena di una quindicina di giorni fa, sono state maggiormente interessate. L'acqua ha lambito le mura del castello di San Martino della Vaneza, senza creare particolari disagi alle cinque famiglie che abitano in golena, a ridosso dell'antico maniero. Stavolta non c'è stato bisogno dei sacchetti di sabbia per proteggere gli ingressi. Ci sarà invece bisogno di un intervento di manutenzione della pista ciclabile della golena Sabbionari vicino al ponte di Tencarola, da poco sistemata, sommersa durante la piena del Bacchiglione dall'acqua limacciosa del fiume. Conselvano. La seconda piena del Bacchiglione a Bovolenta è attesa stasera, l'attenzione dunque resta alta anche se lungo il fiume e nei punti più critici del paese finora la situazione è rimasta tranquilla. Alla Ponta, la penisola in pieno centro, l'acqua si è fermata a pochi centimetri dalla prima paratia che la protezione civile aveva installato nelle ore precedenti. Anche lo scolo Paltana fa meno paura, anzi il livello è leggermente sceso. Nel resto del Conselvano i corsi d'acqua sono ancora gonfi con allagamenti nelle zone più depresse. Si tratta di terreni agricoli che ad ogni pioggia abbondante rischiano di finire sott'acqua, soprattutto quando i canali non sono più in grado di ricevere. Sotto controllo Gorzone, Canale dei Cuori, Vigenzone e Barbegara fra Pozzonovo, Tribano, Conselve, Cartura, Terrassa, Correzzola, Arre, Bagnoli, Anguillara e Agna. «Ieri l'alta marea ha concesso una tregua» spiega Giuseppe Gasparetto, dirigente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo «e questo ci ha dato un po' di respiro. Non possiamo però usare tutte le idrovore a pieno regime per non intasare i corsi d'acqua principali». Monselice. Massima attenzione anche ieri per il livello del canale Bisatto, che l'altra notte ha raggiunto livelli preoccupanti, tanto da spingere l'amministrazione a decidere la chiusura del ponte della cementeria, tra via Padova e via Solana, sollevato verso le 22 di venerdì sera e riaperto però nella tarda mattinata. I sopralluoghi, con

fiumi più bassi ma la paura rimane

personale della Protezione civile e il dirigente dell'ufficio tecnico Mario Raniolo, sono continuati anche nel pomeriggio per tenere monitorata la situazione. Estense. È durata poco meno di una giornata la chiusura dei tre ponti storici. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il sindaco Giancarlo Piva ha autorizzato l'apertura dei ponti sul Bisatto, il Girometta, quello della Porta Vecchia e quello di San Francesco. Spiega il sindaco: «Il livello dell'acqua, dopo la piena notturna, era un rapida discesa. Ora aspetteremo che l'acqua scenda ulteriormente per valutare se i ponti hanno subito danneggiamenti importanti, ipotesi che comunque sconsigliamo». Restano invece allagate, ma senza danni ad abitazioni, alcune aree golenali della Bassa, come quelle toccate dal Gorzone a Vescovana. Camposampierese. Situazione dei fiumi sotto controllo per tutta la giornata di ieri, anche se il Muson dei Sassi rimane osservato speciale. I livelli dei corsi d'acqua si sono registrati in abbassamento ma resta l'allerta. Perché dalla serata di ieri è ricominciato a piovere. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive resta operativo con una ventina di operai, che si ruotano in turni giorno e notte da giovedì, e con tutti i 24 impianti idrovori in funzione. (hanno collaborato Giusy Andreoli, Gianni Biasetto Nicola Cesaro, Elvira Scigliano Francesca Segato e Nicola Stievano)

paltana, pochi sussulti e qualche protesta

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Paltana, pochi sussulti e qualche protesta

Nessuna richiesta di aiuto o di sabbia ai volontari. Micalizzi continua a sollecitare Zaia per l'idrovia

PADOVA Venerdì mattina la Protezione civile è arrivata alla Paltana alle 13 e c'è rimasta fino a mezzanotte con un furgone illuminato a giorno, gli scatoloni per eventuali traslochi dai piani bassi a quelli alti e pronti a raccogliere i bisogni dei residenti. Il Comune ha anche coinvolto i servizi sociali per le persone anziane. Ma nessuno ha chiesto l'aiuto dei volontari, né si è servito dei sacchi di terra disposti ordinatamente sui bancali al centro della strada. In serata una famiglia di rumeni, Giulia e Giovanni, con i loro bambini, hanno cominciato a montare una lastra di ferro alla porta di casa e a trasportare i mobili dal piano terra al primo piano. «Questi mobili non sono ancora pagati», racconta Giovanni, «Dopo il 2010 la paura è tanta: i miei bambini mi chiedono, spaventati, se andremo sott'acqua. Cerchiamo di proteggerci come meglio possiamo. Siamo venuti a vivere qui nel 2002, in affitto, e per sette anni non è successo nulla. Appena abbiamo deciso di comprare, nel 2010, ecco l'inondazione». I vecchi della golena invece esibiscono grande serenità: «Il pericolo è scampato», assicurano, «il fiume si sta abbassando. Adesso aspettiamo domenica (oggi ndr) sarà la giornata decisiva». Il clima generale è disteso, la presenza della Protezione civile e i volantini tempestivi del Comune sono stati accolti con soddisfazione. Ma non manca chi ha qualche sassolino da levarsi dalla scarpa. Una signora attacca a testa bassa l'amministrazione: «Ho mobili di pregio in casa, che non possono galleggiare in acqua, eppure quando nel 2010 ho chiesto alla Protezione civile di darmi una mano per sollevarli e trasportarli al piano di sopra, mi hanno risposto non era di loro competenza. Dei sacchetti di terra non sappiamo che farcene, tanto se martedì esce il sole si sono già dimenticati di noi. Il fiume va ripulito, invece, dentro c'è di tutto, anche un barcone». La signora non è l'unica ad essere arrabbiata. Anche l'assessore Micalizzi richiama la Regione alle sue responsabilità: «Non possiamo ogni volta sperare che il fiume non tracimi, che le condizioni atmosferiche siano clementi», tuona. «Il Pd con i consiglieri regionali della città, ha intenzione di suonare la carica a Zaia e alla Regione: da anni aspettiamo che palazzo Fini faccia la sua parte realizzando l'idrovia e siamo in attesa dal 2010 di opere più piccole come i due bacini di laminazione di Trissino e Caldogno». Elvira Scigliano

una profonda crepa si è aperta sulla strada provinciale, all'altezza di via rialto

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

- PRIMO-PIANO

Una profonda crepa si è aperta sulla strada provinciale, all'altezza di via Rialto

Smottamento a Rovolon

Transenne e segnali di attenzione sono stati posizionati ieri mattina in via Rialto, la strada che collega Rovolon a Frassanelle di Montemerlo, interessata da uno smottamento (nella foto). La segnaletica è comparsa dopo il sopralluogo in tutto il territorio comunale, effettuato dagli assessori Emanuele Verga e Giustino Brusamolin. Lo smottamento, che ha riguardato una quarantina di metri di strada, recentemente asfaltati, nelle vicinanze del civico 2 di via Rialto, è stato causato dall'abbondante pioggia di questi ultimi giorni. Le due crepe comparse sul fondo dell'arteria provinciale si sono estese anche al tratto di pista ciclabile che corre al lato della carreggiata. Per quel che riguarda gli altri paesi della zona nord dei Colli Euganei, l'abbassamento del livello delle acque trasportate dal canale Bisatto, ha consentito la riapertura al traffico del ponte di Lanzetta a Lozzo Atestino e di quello a Vo' Vecchio che insiste sullo stesso grosso scolo, che erano stati chiusi nella giornata di venerdì. Sempre nella frazione vadense, i volontari della Protezione civile sono riusciti ad arginare il fontanazzo comparso in via Nina, causato dall'omonimo corso d'acqua. (Piergiorgio Di Giovanni)

'@m

circolazione ferroviaria verso austria e slovenia bloccata. treni soppressi per calalzo

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Circolazione ferroviaria verso Austria e Slovenia bloccata. Treni soppressi per Calalzo

i disagi del trasporto pubblico su gomma e rotaia

BELLUNO Ancora disagi per chi si muove con i mezzi pubblici. Dolomitibus. Sospeso il servizio di Dolomitibus verso lo Zoldano per la frana di Soffranco e da Selva di Cadore in su per la presenza di slavine e alberi sulle strade. Ad Alleghe si procede soltanto su una corsia, mentre da Caprile la strada è disastrosa per cui non si raggiunge nè questa località, nè Laste e Sottoguda. Ha ripreso regolare il servizio invece sull'Agordino anche se è stato sospeso lo skibus per la condizione della viabilità. In Cadore, i pullman della società di trasporto pubblico si fermano a Danta perché la neve ha ostruito le vie. In Comelico, la situazione non è migliore. Nella corsa verso Santo Stefano, i mezzi sono costretti a fermarsi a Sappada, mentre resta chiusa la tratta da Sappada a Cima Sappada. Sospesa anche la corsa verso Costalta per le condizioni pessime della strada. Mezzi bloccati anche prima di Podenzoi per la presenza del semaforo rosso per la presenza di frane. I pullman sono arrivati, quindi, fino a Olantereghe. Sospeso il servizio urbano nel centro di Pieve di Cadore, e quello di skibus della Val Boite. Per quanto riguarda la Calalzo-Cortina, dopo una partenza regolare delle prime corse mattutine, già alle 8.40 i mezzi di Dolomitibus hanno dovuto fermarsi per la presenza di camion di traverso. Praticamente vista la quantità di neve presente anche all'interno della stazione di Cortina, il servizio per Cortina è rallentato tanto che parte una corsa sì e una no. Problemi con i treni. Sulla linea Padova-Calalzo sospeso anche ieri il servizio di collegamento da Ponte nelle Alpi a Calalzo per la presenza sulla ferrovia di alberi. Le corse con gli stessi orari sono state sostituite da autobus. Per quanto riguarda gli altri collegamenti, sospese ieri le linee Venezia-Trieste fra San Stino di Livenza e Portogruaro e tra Motta di Livenza e Portogruaro nella linea Treviso-Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena: il servizio è stato sostituito dagli autobus. Problemi anche per i treni via Udine -Treviso che sono stati sostituiti tra Portogruaro e San donà di Piave dai pullman. Sulla linea Udine-Tarvisio, circolazione sospesa fra Carnia e Tarvisio per neve (anche qui autobus sostitutivi). Interrotti anche i collegamenti internazionali con Austria e Slovenia: i treni dall'Italia non possono varcare i valichi transfrontalieri. (p.d.a.)

arrivano gli alpini per liberare i bellunesi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Arrivano gli alpini per liberare i bellunesi

Migliaia di famiglie sono bloccate in casa dalla neve alta due metri Interviene l'Esercito per portare i soccorsi, scuole chiuse a Cortina

Le Dolomiti nella morsa del gelo Turisti in fuga dai centri sciistici

BELLUNO Paesi isolati, luci spente, strade chiuse e turisti in fuga. Un preoccupante ritornello suona in tutta la provincia, da quando è arrivato l'inverno. A poco più di un mese dalla tempesta di Santo Stefano, il Bellunese è tornato in ginocchio. Non si arriva a Zoppè, 6 mila lampadine sono ancora spente e non si sa quando sarà attivata la corrente elettrica, anche se Terna ed Enel sono impegnate giorno e notte per ripristinare le linee che sono state interrotte per la caduta degli alberi piegati dalla neve che ha superato i due metri di altezza, arrivando a tre sulle vette oltre i 2500, tanto che i passi dolomitici sono chiusi. Interviene l'esercito. Che la situazione sia del tutto eccezionale e drammatica, lo dimostra l'intervento dell'Esercito che sta operando in Veneto con soldati e mezzi speciali per rimuovere la neve dalle strade e ripristinare la viabilità principale. I centri dove l'esercito è più impiegato sono Vensa di Cadore, Vodo di Cadore, San Vito di Cadore, Cencenighe di Cadore e Santo Stefano di Cadore. In queste ore stanno operando 78 unità, 4 mezzi BV206, veicoli cingolati speciali piccoli e nati per operare in climi estremi, 5 pale gommate ed altri mezzi speciali. Gli uomini e donne dell'Esercito stanno operando coordinati direttamente dalla prefettura di Belluno, dove è presente il colonnello Stefano Mega, comandante del 7° Reggimento alpini che fino a qualche mese fa si trovava in Afghanistan. Il personale intervenuto ed i gatti delle nevi, i BV206, appartengono al 7° reggimento alpini mentre i mezzi speciali sono stati forniti dal 2° e dal 3° Reggimento Guastatori. I volontari. Non solo alpini ed esercito. Tutte le stazioni del Soccorso alpino della parte alta della provincia di Belluno sono al momento impegnate per far fronte alle situazioni critiche dovute alle nevicate. Circa 230 soccorritori stanno già operando, su indicazione dei tecnici del Genio civile, per mettere in sicurezza i tetti degli edifici pubblici, sgomberandoli dalla neve o ripulendo zone messe a rischio da piante pericolanti. Dalla parte bassa della provincia altre squadre del Soccorso alpino stanno partendo per dare supporto dove verrà loro indicato, a seconda delle emergenze prioritarie. In alcuni casi si tratta di raggiungere abitazioni isolate dove vivono persone anziane in difficoltà. Troppa neve sui tetti. Nevicata particolarmente fitta anche ieri a Cortina d'Ampezzo, a complicare una situazione già abbastanza difficile. Da ieri in città si sono verificati black-out elettrici di pochi minuti. Le maggiori preoccupazioni riguardano la tenuta delle strade e quella dei tetti delle case, sovrastati da cumuli di neve alti più di un metro. Oggi quindi non entrano in funzione gli impianti di risalita di gran parte della provincia, non solo del Cadore, Agordino e Ampezzano: lo stato di allerta è al massimo livello e si teme per il pericolo di frane e valanghe che si possono staccare dalle montagne per l'eccezionale quantità di neve fresca. Scuole chiuse a Cortina. Bambini a casa anche domani in molti comuni della valle del Boite. È questa la scelta delle amministrazioni della zona che hanno annunciato per domani la chiusura di tutti gli istituti scolastici. Gli studenti rimarranno quindi a casa nei comuni di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Vodo, Valle e Cibiana di Cadore. La decisione è stata presa in via precauzionale a causa della grande quantità di neve caduta in queste ore e che rende difficili gli spostamenti. Dal punto di vista energetico la situazione è in lento miglioramento, almeno per quanto riguarda i comuni di Vodo e Valle che erano rimasti senza energia elettrica per tutta la giornata di venerdì. Ci sono ancora problemi a Venas, Cibiana e Perarolo. A risentire di alcuni piccoli cali di tensione è stata invece la perla delle Dolomiti, interessata nel corso della giornata di ieri da alcuni brevi black out ma l'alta tensione è stata nel frattempo ripristinata. Il maltempo ha scoraggiato alcuni turisti mentre altri hanno deciso comunque di raggiungere Cortina per il fine settimana creando qualche problema di viabilità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il terreno cede sui colli è altissimo il rischio frane.

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

Il terreno cede Sui Colli è altissimo il rischio frane

Le zone in pericolo sono quelle di Rovolon, Vo , Teolo fino a Baone e Cinto: i torrenti escono dall alveo originale di Gianni Biasetto Se in pianura il livello dei fiumi, Bacchiglione in testa, pur rimanendo alto fa meno paura dei giorni scorsi, sui Colli nelle ultime ore è diventato alto il rischio di frane e smottamenti. Una prima avvisaglia che le abbondanti piogge stanno creando problemi al sistema idrogeologico del territorio collinare, sono le crepe che si sono aperte nelle ultime ore lungo via Rialto, in territorio di Rovolon, a seguito del collassamento del fondo stradale. Le aree comunali più a rischio, oltre a quella di Rovolon, sono quelle di Vò Euganeo, Teolo, Torreglia, Galzignano, Baone e Cinto Euganeo. Si teme che più che nuovi movimenti franosi, la situazione meteo avversa riattivi le frane storiche dei colli. Soprattutto quelle che possono provocare disagi al traffico sulla rete viaria di collina. Non è la prima volta che succede: non troppo tempo fa, ad esempio, giorni di pioggia hanno riattivato alcune frane sulla strada provinciale Speronella nel tratto Teolo-Castelnuovo-Torreglia, dove l'ultimo smottamento della primavera scorsa non è ancora stato messo in sicurezza. Altre strade a rischio sono la provinciale che collega Galzignano a Faedo, dove ad ogni pioggia importante dal versante vengono già terriccio e pietrame, e la Sp 25 tra Torreglia e Galzignano dove, però, finora sembra efficace il lavoro di messa in sicurezza del pendio fatto nel 2013 dalla Provincia in prossimità del valico. «Per il momento non abbiamo segnalazioni importanti di pericolo per le abitazioni, ma l'allerta è alta» afferma il sindaco di Vò Euganeo, Giuliano Martini. «Ci preoccupano le previsioni meteo che indicano piogge intense anche nei prossimi giorni. Ormai il territorio collinare è inzuppato d'acqua e scivolamenti del terreno si possono verificare da un momento all'altro». Sono giorni che i torrenti di collina scaricano ininterrottamente acqua a valle, non sempre sull'alveo originale. Spesso a causa della carenza di manutenzione l'acqua prende altre direzioni e questo può creare seri problemi alla stabilità dei pendii. Alcune amministrazioni hanno deciso di far sorvegliare il territorio collinare dai volontari dei gruppi di Protezione civile, in attesa che il rischio si abbassi.

Domenica di pioggia: fiumi più bassi ma l'allerta rimane / FOTO 1

Domenica di pioggia: fiumi più bassi ma l'allerta rimane - Cronaca - il Mattino di Padova

Il Mattino di Padova.it

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Domenica di pioggia: fiumi più bassi ma l'allerta rimane

Un'altra giornata di allerta lungo il Bacchiglione in attesa delle piene. Campi ancora sommersi nel Conselvano, ma i ponti sono stati riaperti

maltempo pioggia fiumi bacchiglione

Ecco il Bacchiglione alle 16 a Selvazzano

La valle di Megliadino San Vitale allagata

La piena del Bacchiglione vista dall'elicottero

La paura venerdì per il Bisatto a Este

PADOVA. L'onda di piena del Bacchiglione è passata facendo segnare una punta massima nel territorio di Selvazzano, nella serata di venerdì, intorno ai 5,40 metri. Il fiume continua ad essere gonfio, ma fa decisamente meno paura. Anche le cinquanta famiglie della Paltana, l'altra notte, hanno potuto dire «scampato pericolo», ma la tensione resta alta: in attesa della seconda piena, prevista per oggi pomeriggio, i residenti non tolgono gli occhi dal fiume. Ma hanno anche il sangue freddo di chi, nato e cresciuto in golena, conosce il Bacchiglione come un vecchio amico capace di trasformarsi a volte in matrigna ostile. Lo stato di attenzione dunque continua poiché le previsioni parlano di piogge intense sulla nostra regione almeno fino al pomeriggio di domani, a causa del transito di forti nuclei depressionari dal Nord Atlantico.

I Comuni lambiti dal Bacchiglione. Ieri mattina il traffico è tornato normale sul ponte di Creola che era stato chiuso per precauzione alle 19 di venerdì sera, quando l'acqua della golena aveva iniziato ad invadere la strada. Una situazione che purtroppo si ripete a ogni piena, creando disagi agli abitanti della zona. Il monitoraggio degli argini da parte dei gruppi comunali di Protezione civile di Cervarese, Veggiano, Saccolongo e Selvazzano è andato avanti fino alle prime ore del mattino, quando il fiume è sceso sotto il livello di guardia. Nel tratto Cervarese-Tencarola ci sono ancora ampie zone di campagna sommerse e, viste le condizioni meteo previste per le prossime ore, difficilmente si prosciugheranno in tempi brevi, anche perché le aree golenali, rispetto alla piena di una quindicina di gironi fa, sono state maggiormente interessate. L'acqua ha lambito le mura del castello di San Martino della Vaneza, senza creare particolari disagi alle cinque famiglie che abitano in golena, a ridosso dell'antico maniero. Stavolta non c'è stato bisogno dei sacchetti di sabbia per proteggere gli ingressi. Ci sarà invece bisogno di un intervento di manutenzione della pista ciclabile della golena Sabbionari vicino al ponte di Tencarola, da poco sistemata, sommersa durante la piena del Bacchiglione dall'acqua limacciosa del fiume.

Conselvano. La seconda piena del Bacchiglione a Bovolenta è attesa stasera, l'attenzione dunque resta alta anche se lungo il fiume e nei punti più critici del paese finora la situazione è rimasta tranquilla. Alla "Ponta", la penisola in pieno centro, l'acqua si è fermata a pochi centimetri dalla prima paratia che la protezione civile aveva installato nelle ore precedenti. Anche lo scolo Paltana fa meno paura, anzi il livello è leggermente sceso. Nel resto del Conselvano i corsi d'acqua sono ancora gonfi con allagamenti nelle zone più depresse. Si tratta di terreni agricoli che ad ogni pioggia abbondante rischiano di finire sott'acqua, soprattutto quando i canali non sono più in grado di ricevere. Sotto controllo Gorzone, Canale dei Cuori, Vigenzone e Barbegara fra Pozzonovo, Tribano, Conselve, Cartura, Terrassa, Correzzola, Arre, Bagnoli, Anguillara e Agna. «Ieri l'alta marea ha concesso una tregua» spiega Giuseppe Gasparetto, dirigente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo «e questo ci ha dato un po' di respiro. Non possiamo però usare tutte le idrovore a pieno regime per non intasare i corsi d'acqua principali».

Monselice. Massima attenzione anche ieri per il livello del canale Bisatto, che l'altra notte ha raggiunto livelli preoccupanti, tanto da spingere l'amministrazione a decidere la chiusura del ponte della cemeniteria, tra via Padova e via

Domenica di pioggia: fiumi più bassi ma l'allerta rimane / FOTO 1

Solana, sollevato verso le 22 di venerdì sera e riaperto però nella tarda mattinata. I sopralluoghi, con personale della Protezione civile e il dirigente dell'ufficio tecnico Mario Raniolo, sono continuati anche nel pomeriggio per tenere monitorata la situazione.

Estense. È durata poco meno di una giornata la chiusura dei tre ponti storici. Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, il sindaco Giancarlo Piva ha autorizzato l'apertura dei ponti sul Bisatto, il Girometta, quello della Porta Vecchia e quello di San Francesco. Spiega il sindaco: «Il livello dell'acqua, dopo la piena notturna, era un rapida discesa. Ora aspetteremo che l'acqua scenda ulteriormente per valutare se i ponti hanno subito danneggiamenti importanti, ipotesi che comunque sconsigliamo». Restano invece allagate, ma senza danni ad abitazioni, alcune aree golenali della Bassa, come quelle toccate dal Gorzone a Vescovana.

Camposampierese. Situazione dei fiumi sotto controllo per tutta la giornata di ieri, anche se il Muson dei Sassi rimane osservato speciale. I livelli dei corsi d'acqua si sono registrati in abbassamento ma resta l'allerta. Perché dalla serata di ieri è ricominciato a piovere. Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive resta operativo con una ventina di operai, che si ruotano in turni giorno e notte da giovedì, e con tutti i 24 impianti idrovori in funzione.

bisiacaria sott'acqua, solo grado si salva

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Bisiacaria sott acqua, solo Grado si salva

Non c'è stata la prevista ondata di piena. Allarme per i cavalli ospitati nel maneggio di Pietrarossa

I DANNI SULLE SPIAGGE Depositate sull'arenile montagne di alghe e di rifiuti

VIABILITÀ RIAPERTA Riaperto il sottopasso del raccordo tra aeroporto e provinciale

MONFALCONE Scampato pericolo per l'acqua alta, a Grado, ma non è mancata l'apprensione e il notevole lavoro da parte delle forze dell'ordine e dei volontari della Protezione civile. L'unico problema ancora in piedi, a causa delle precipitazioni, sono gli allagamenti verificatisi nei campi di Boscat. L'ondata di piena tra l'altro davvero molto significativa - prevista per la notte tra venerdì e ieri non c'è stata, poiché lo scirocco è diminuito di intensità e anche la pioggia è stata meno copiosa. L'acqua, pertanto, non è nemmeno uscita in testa a riva Bersaglieri, che è il punto più basso dell'Isola. Tuttavia, ieri, e per precauzione vi rimarranno ancora, le vetture dei gradesi sono rimaste parcheggiate nei punti più alti della città, per evitare danneggiamenti provocati dall'acqua di mare. Per buona parte della notte la vigilanza è proseguita regolarmente, anche per monitorare la situazione a Boscat, dove l'acqua aveva in buona parte allagato i campi e avrebbe potuto raggiungere alcune abitazioni isolandole. In questo caso, però, il problema non è legato all'acqua alta, bensì alla pioggia e all'esondazione dei campi di alcune aree della Bassa friulana. Le idrovore del Consorzio di bonifica erano tutte impegnate al massimo a scaricare l'acqua dai terreni, in particolare ad Aquileia e Fiumicello, ma tutto ciò che non è defluito è finito a Boscat, dove le idrovore non sono sufficienti. L'ondata di maltempo ha lasciato i soliti danni sulle spiagge, soggette all'erosione, oltre al deposito di una vera e propria montagna di alghe e di rifiuti. Intanto a Ronchi dei Legionari, hanno rischiato grosso i 53 cavalli ospitati al maneggio di Pietrarossa. La struttura si trova a poche decine di metri dai laghetti delle Mucille, nel rione di Selz, e l'intensa pioggia ha riempito anche gli scolmatori che, privi di adeguata manutenzione e pulizia, hanno finito con il riversare una grande quantità d'acqua proprio nella zona del maneggio ai piedi del Carso. La club house è già stata sommersa, la speranza è che non si ripeta l'evento del 2001, quando dovette intervenire l'Esercito per portare in salvo oltre 30 cavalli. Ora il loro numero è aumentato e la situazione viene monitorata in modo costante per evitare pericoli per gli animali. Anche ieri, con la pioggia incessante, a Ronchi dei Legionari, ma anche in altri centri della Bisiacaria, vigili del fuoco e volontari della Protezione civile hanno continuato a rispondere alle chiamate dei cittadini per garage e scantinati finiti sott'acqua. Riaperto il sottopasso lungo il raccordo tra l'aeroporto e la provinciale per Grado, è invece ancora inagibile quello che porta al centro commerciale Sorelle Ramonda che, nel pomeriggio di venerdì, aveva visto l'intervento dei pompieri per un furgoncino rimasto in panne. Sotto controllo la situazione nei rioni di Soleschiano e San Vito, che, in passato, erano stati colpiti da devastanti allagamenti. A Cormons, in località Boatina, il 118 ha dovuto ricorrere all'aiuto dei vigili del fuoco per soccorrere una persona che aveva bisogno di assistenza. I sanitari hanno raggiunto l'abitazione con un gommone dei pompieri perché la strada era allagata per la tracimazione del rio Bisintin a. Anche a Gradisca disagi per le piogge martellanti di queste ore. In via dei Campi una vasta area della carreggiata è stata invasa dall'acqua nel tratto che va dalla palestra della scuola media al palazzetto Macoratti. A farne le spese è stata soprattutto un'abitazione che si è vista completamente circondata dall'acqua. È intervenuta la Protezione civile, che ha posizionato decine di sacchetti a protezione della casa. Anche in un altro tratto di via dei Campi, quello del sottopassaggio verso il cimitero, si è verificato un allagamento. Qualche problema in via Bidischini e in centro, con i giardini pubblici finiti sotto diversi centimetri d'acqua. Antonio Boemo, Luca Perrino, Luigi Murciano

fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

- *Attualit&grave*

Fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt

Interrotta la Trieste- Venezia, treni sospesi verso Austria e Slovenia. Frazioni isolate in Carnia. Rischio valanghe elevato

I NUMERI

La Protezione civile schiera 980 uomini

L ondata di maltempo ha mobilitato da giovedì 980 volontari di Protezione civile, suddivisi in circa 300 squadre e 20 tecnici. In Carnia hanno operato i tecnici del settore Neve e Valanghe del Corpo Forestale Regionale a supporto dei Comuni nelle valutazioni tecniche di pericolo delle valanghe, mentre lungo i corsi d'acqua ha operato il personale idraulico del Servizio di difesa del suolo.

di Furio Baldassi wTRIESTE Quasi isolati, col maltempo a scatenarsi con una neve incessante nelle zone montane e con autentiche bombe d acqua in pianura. E in montagna adesso è al grado massimo (5) il pericolo di valanghe. La cattiva stagione alla fine è arrivata, seppure con temperatura assolutamente fuori dalla norma lungo la costa. Sono state soprattutto le esondazioni a creare i problemi maggiori, con la circolazione ferroviaria a pagare il pedaggio più pesante. Nel primo pomeriggio è stata infatti sospesa sulla linea Venezia-Trieste, fra le stazioni di San Stino di Livenza e Portogruaro per l esondazione del fiume Reghena a Portogruaro. I treni sono stati istradati via Udine Treviso, con ritardi nell ordine dell ora abbondante. Per garantire la mobilità sono stati attivati servizi sostitutivi con autobus fra Portogruaro e San Donà di Piave. È restato sospeso anche il tratto Udine Tarvisio, per le abbondanti nevicate sulla Carnia. La riattivazione è arrivata in serata. Anche in questo caso sono stati attivati bus sostitutivi. Sospesi anche i collegamenti con Austria e Slovenia. La perturbazione non molla, e le precipitazioni hanno portato ulteriori allagamenti ai piani bassi di abitazioni a Codroipo, Cervignano del Friuli, Palazzolo dello Stella e San Vito al Tagliamento. Le piogge hanno fatto allagare una vasta porzione del Codroipese e della Bassa. Il fiume Stella ha rotto gli argini in diversi punti allagando la campagna. Sotto continuo monitoraggio la situazione nel centro di Precenico dove il fiume ha raggiunto il livello della piazza che è a rischio allagamento. A Rivignano la frazione di Ariis è isolata: le strade per il capoluogo sono impraticabili. Risultano ingrossati oltre allo Stella l Ausa e i torrenti Corno di San Daniele, Corno di Cividale e Cormor. A Pordenone il Noncello ha superato già nelle prime ore della mattina di ieri il primo livello di attenzione di 5,5 metri mentre il Livenza è esondato in più punti, creando le situazioni più critiche a Sacile. In montagna le nevicate hanno richiesto la prosecuzione delle attività di spargimento sale e pulitura delle strade, con una cinquantina di volontari. È stata riaperta la strada comunale fra Forni Avoltri e Frassenetto, interrotta da un albero caduto sulla sede stradale. Resta elevato però il pericolo valanghe su tutto il territorio montano, con grado 5, il massimo. A Tarvisio si è segnalato ieri pomeriggio un singolare incidente: un grosso cumulo di neve è caduto dal tetto di un negozio, in via Vittorio Veneto, scaricandosi sul pulmino della nazionale di salto con gli sci finlandese posteggiato sotto. Il tetto del mezzo si è in parte sfondato, ed un giovane atleta, che si trovava al suo interno, ha riportato qualche contusione. Restano al buio numerose aree dell'area montana dove le scuole restano chiuse. Cave del Predil è sempre isolata dopo la chiusura della Statale 54 e della Provinciale per Sella Nevea per pericolo di valanghe, ma situazioni di crisi persistono anche nelle frazioni come Riofreddo, Coccau, Fusine e Camporosso (dove sono chiuse le strade secondarie) dove i mezzi di sgombero neve non riescono ad operare con immediata efficienza. Una prima ricognizione dei danni è stata effettuata anche dalla giunta regionale. La presidente Serracchiani e gli assessori Panontin e Vito hanno detto in Consiglio regionale che «la situazione è costantemente monitorata, presidiata, si sta evolvendo al meglio anche se rimane difficile». Sono stati stanziati i primi 200mila euro per far fronte alle spese immediate di carburante per i mezzi e per pagare aziende private che integrano con i loro mezzi quelli già operanti. La Regione, è stato ancora detto, è in contatto con Terna e Enel, che hanno assicurato la soluzione in giornata della criticità della cabina primaria di Ovaro e anche di un'analogia situazione a Preone. Ripristinati

fiumi esondati, linee ferroviarie in tilt

anche i collegamenti telefonici della rete Tim, in via di soluzione quelli di Wind. Nulla di buono dal meteo. L'Osmer prevede per oggi cielo coperto con probabili piogge in genere abbondanti su pianura e costa. Neve in montagna oltre i 600-800 m sulle Alpi, 1300-1500 m sulle Prealpi. Sulla costa soffierà Bora moderata. Il fenomeno si protrarrà almeno per un altro giorno, ma le precipitazioni dovrebbero essere diluite in un arco temporale ampio, così da scongiurare il fenomeno delle bombe d'acqua; in montagna, specie sul Tarvisiano e nella zona del Canin, si prevede ancora un metro di neve. Difficile il deflusso delle acque perchè i venti di scirocco creano fenomeni di alta marea che rendono problematico l'accesso al mare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

black out in veneto, interviene l'esercito

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Black out in Veneto, interviene l'esercito

La neve mette fuori uso strade e linee elettriche. Due morti in Alto Adige. Nel Lazio Tevere e Aniene rompono gli argini
TOSCANA

Pisa e Volterra contano i danni dopo il nubifragio. Ancora senza casa 31 famiglie

In Toscana e nel Pisano, la zona che è stata più pesantemente colpita dai nubifragi di venerdì, l'emergenza è quasi completamente rientrata. Tornano a casa le circa mille persone evacuate nel comune di San Miniato per il rischio di un'esondazione del fiume Arno, e a Ponsacco, dove venerdì era esondato il torrente Era. Rimangono comunque ancora fuori casa 31 famiglie: 19 a Peccioli per il crollo di una cantina e 12 a Volterra, dopo il crollo di un tratto delle mura medievali. Il ministro dell'Istruzione Carrozza, in visita nella provincia, ha proposto un «progetto nazionale di ricerca su monitoraggio e prevenzione delle condizioni idrogeologiche del territorio con tecnologie avanzate» e ha garantito che il governo destinerà risorse per il ripristino delle mura di Volterra, delle quali l'altro giorno sono crollati circa 30 metri. Sulla disponibilità in tempi stretti di risorse anche il ministro dei beni culturali, Massimo Bray, ha inviato una lettera al ministro dell'economia, sollecitando un intervento il più tempestivo possibile.

ROMA Non dà tregua il maltempo, che sta portando e porterà ancora tanta acqua al Centro-Sud e neve al Nord con conseguente rischio di valanghe. Fiumi sotto osservazione, e se in Toscana i livelli si abbassano, nel Lazio Tevere e Aniene sono straripati in più punti. Acqua alta a Venezia e tanta neve in Veneto, dove è dovuto intervenire l'esercito, mentre in Alto Adige due persone sono morte sotto le valanghe. Roma, paralizzata venerdì da un violento nubifragio, ieri si è concessa una tregua. Ma preoccupa la situazione del Tevere, costantemente monitorato dalla Protezione Civile. Il fiume ha inondato alcuni campi sportivi e un maneggio situati nella zona semicentrale di Ponte Marconi nonchè una pista ciclabile vicino allo stadio Olimpico. Anche l'Aniene ha rotto gli argini in Ciociaria e ad Agosta, alle porte di Roma, allagando i campi e arrivando a ridosso di una strada regionale. La linea B della metropolitana si è fermata in vari tratti a causa di infiltrazioni d'acqua. Frane e smottamenti un pò in tutto il territorio romano hanno richiesto durante la notte e stamani 300 interventi delle squadre di soccorso, mentre proseguono le operazioni di assistenza a 70 famiglie residenti nella zona nord-est della capitale che ieri sono state allontanate dalle loro abitazioni e ospitate presso strutture scolastiche. Il Papa ha telefonato al parroco di una chiesa della zona nord della Capitale, assicurando la sua preghiera per le persone in difficoltà. Il Tevere è esondato anche nel reatino, dove 70 persone sono rimaste isolate ad Alboreto. Particolarmente colpita la Ciociaria, dove rimane lo stato di allerta: il fiume Liri è straripato a Ceprano e nelle campagne di Sora, nel Frusinate, mentre a Ceccano è straripato il Sacco, che ha invaso la strada Frosinone-Gaeta dove si segnalano circa trenta centimetri di acqua sulla carreggiata. L'esondazione minaccia anche le abitazioni e diverse attività commerciali; i campi circostanti sono completamente allagati. Tre giovani sono finiti con l'auto nel fiume Rapido, riuscendo però a mettersi in salvo. La Protezione Civile di Roma Capitale ha dato accoglienza a 100 famiglie, tra Prima Porta e Piana del Sole, e a due nuclei familiari, sgomberati da una palazzina di via Segrate. Inoltre, ad Ostia Antica, in uno dei Municipi più colpiti, sono state allestite due palestre (una in collaborazione con la Croce Rossa Italiana) in grado di fornire ospitalità a più di 150 persone. Nella giornata di ieri, poi, sono stati forniti pasti a 300 persone a Prima Porta, per lo più anziani e famiglie, che non hanno voluto abbandonare la loro abitazione dopo l'alluvione di ieri. Drammatica, come detto, anche la situazione in Veneto. Quasi 16 mila famiglie bellunesi sono ancora prive di energia elettrica per un blackout causato dal maltempo, mentre in Alto Adige quasi tutti i passi sono chiusi e due persone sono morte sotto le valanghe. L'esercito è intervenuto con soldati e mezzi speciali per concorrere a rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale. La neve ha messo fuori servizio la linea elettrica ad alta tensione tra Dobbiaco e Ponte Malon che fornisce energia all'alto Veneto. Ha ripreso a nevicare a Cortina, dove si teme per la tenuta delle strade e dei tetti, sovrastati da cumuli di neve alti

black out in veneto, interviene l'esercito

più di un metro. Isolata per neve anche Livigno, in provincia di Sondrio, raggiungibile solo dalla Svizzera. A Venezia non si è raggiunti i livelli eccezionali di marea previsti dai tecnici: la marea massima ha toccato l'altra notte una punta massima di 104 centimetri sullo zero mareografico. In compenso il maltempo ha mandato in tilt il traffico ferroviario un po' in tutto il Triveneto. Sono invece le forti mareggiate ad aver provocato l'interruzione del traffico ferroviario lungo il binario verso Pescara della linea Fs Adriatica tra Loreto e Civitanova Marche. Resta alto il pericolo valanghe, infine, in Lombardia. Precipitazioni record sui monti della Valtellina e della Valchiavenna. E, sempre per il pericolo di valanghe, la Provincia di Bergamo ha deciso di chiudere tre strade provinciali.

'®m

brevi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

"brevi"

Data: 02/02/2014

Indietro

- Regione

BREVI

manager di stato Gigli approva lo stop al cumulo di cariche Soddisfazione per il disegno di legge annunciato da Letta sull'incompatibilità delle posizioni di vertice negli enti pubblici nazionali con la carica di amministratore o revisore di altri enti o società. Ad esprimerla è il deputato dei Popolari per l'Italia Gian Luigi Gigli.

autonomia responsabile Revelant chiede più soldi per la montagna «Le recenti abbondanti nevicate di questi giorni stanno provocando notevoli disagi. Una situazione d'emergenza che non è superabile dalle sole amministrazione comunali, ma richiede l'intervento della Protezione civile e lo stanziamento di maggiori risorse». A sostenerlo il consigliere di Autonomia Responsabile Roberto Revelant.

forza italia Ziberna interroga sui diritti dei disabili «Garantire anche alle persone diversamente abili il libero accesso alla stazione ferroviaria di Cormons, assicurando così la piena e corretta applicazione della normativa vigente relativa alla mobilità dei cittadini portatori di handicap». Lo chiede in un interrogazione alla giunta il consigliere di Pdl/Forza Italia Rodolfo Ziberna.

cooperazione Iacop riceve il neo console di Slovenia Il presidente del Consiglio Franco Iacop ha ricevuto, in visita di presentazione, Ingrid Sergas, nuovo console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste. Incontro al quale hanno partecipato il vicepresidente Igor Gabrovec e il consigliere Stefano Ukmar, entrambi rappresentanti della comunità slovena. Dopo aver ricordato la storica proficua collaborazione che, nello scorso decennio in particolare, si è instaurata tra la Repubblica slovena e la Regione, Sergas e Iacop hanno convenuto sulle opportunità offerte dai futuri programmi Interreg.

province Liva propone gettoni per i consiglieri «Cambia il sistema per elezioni degli enti di secondo livello destinati a prendere il posto delle Province. Ma resta un nodo da sciogliere: il riconoscimento delle spese di viaggio dei consiglieri». A sollevare la questione è il consigliere Pd, Renzo Liva. «È giusto riconoscere le spese di viaggio che dovranno sostenere gli amministratori comunali chiamati in futuro a comporre, a titolo assolutamente gratuito, anche il nuovo Consiglio provinciale. Questo provvedimento consentirà e anche agli amministratori dei piccoli Comuni montani di partecipare alle riunioni provinciali».

la regione dichiara lo stato d'emergenza

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Attualità

La Regione dichiara lo stato d'emergenza

Allerta massima della Protezione civile. Resta elevato il pericolo valanghe. Scuole chiuse a Tarvisio. Ripartiti i treni di Massimo Greco wTRIESTE La pioggia e la neve battono da giorni il Friuli Venezia Giulia, si prevede che la situazione meteo resterà stazionaria oggi e domani, così la Regione Fvg ha deciso - con un decreto dell'assessore competente Paolo Panontin concordato con il governatore Debora Serracchiani - di dichiarare lo stato di emergenza. D'altronde anche a livello nazionale la Protezione Civile valuta la giornata odierna all'insegna della criticità rossa per la nostra regione, per il Veneto centrale, per la Bassa emiliana: l'allarme suona per rischio idraulico e idrogeologico. Dalla sala operativa di Palmanova il bollettino della Protezione Civile regionale disegnava alle 17 di ieri un quadro che fino a mercoledì non conosce redenzione: piogge diffuse su Pedemontana, pianura, costa; sulla costa e sulla fascia orientale soffia bora sostenuta, con possibili gelate sull'alto Carso e nelle Valli del Natisone; nevicata in montagna a 600-800 metri sulle Alpi, oltre i 1000 metri sulle Prealpi, ma domani le quote si abbasseranno. In questo contesto - dettaglia la Protezione Civile - livello dell'acqua alto nei fiumi della Bassa friulana e pordenonese, con locali esondazioni nei tratti senza argini. Difficoltà in montagna collegate alle nevicate, con possibili interruzioni della viabilità e dell'erogazione di energia elettrica. «Il territorio è in sicurezza e, salvo qualche disagio, i danni a persone sono inesistenti e quelli alle cose sono assai limitati: il sistema regionale regge», sdrammatizza l'assessore Panontin. «In un arco di tempo limitato sono caduti oltre due metri di acqua per metro quadro sul terreno, una quantità impressionante di pioggia che sta mettendo in seria difficoltà tutto il sistema idrografico regionale. Sono volumi impressionanti che avrebbero potuto causare danni gravi e devastazioni che, invece, non ci sono state - osserva Panontin - ciò è senza dubbio frutto di una intensa attività di prevenzione, di previsioni ed allerta efficaci e di un costante monitoraggio ed intervento di emergenza da parte della Protezione civile regionale e dei suoi uomini, coadiuvati dalle migliaia di volontari». «I maggiori problemi - conclude il titolare regionale della Protezione Civile - si sono avuti nella zona carnica dove le abbondanti nevicate hanno arrecato seri danni alle reti elettriche». Proprio sull'intera zona montana resta forte, sia pure più attenuato, il pericolo di valanghe, classificato ora a livello 4 (rispetto al precedente 5). La Protezione Civile stima meno probabile che il fenomeno possa interessare i centri abitati. Numerose comunque le località carniche dove ancora ieri la fornitura elettrica restava problematica: era il caso di Ovaro, Prato Carnico, Lauco, Enemonzo, Verzegnis, di una parte del comune di Tolmezzo. Migliorata invece l'erogazione a Forni Avoltri, Malborghetto, Pontebba, Villa Santina, Socchieve. Telefonia fissa in crisi a Forni Avoltri e a Ovaro. A supporto dei tecnici Enel e Terna, impegnati nella ricognizione e nel ripristino delle reti elettriche, l'elicottero della Protezione Civile regionale. A Tarvisio il sindaco Renato Carlantoni ha prorogato a oggi e domani l'ordinanza che dispone la chiusura delle scuole; lo stesso primo cittadino della cittadina frontaliere ha contestato a Fvg Strade la gestione di tratti della viabilità. Se passiamo dal monte alla pianura - sempre secondo la Protezione Civile - sono sotto il livello di guardia i fiumi maggiori, Isonzo e Tagliamento. Monitorati gli sviluppi della situazione per il Noncello, per il sistema Cellina-Meduna, per Corno, Stella, Zellina, Cormor. È stato realizzato un argine provvisorio, a cura della Protezione Civile e del Consorzio Ledra-Tagliamento, per contenere l'acqua del torrente Lavia nel comune di Campoformido. Restano invece precari i collegamenti ferroviari. Trenitalia ha informato che ieri mattina alle 10.50 il traffico è ripreso tra San Stino di Livenza e Portogruaro sulla Venezia-Trieste. I convogli viaggiano comunque a velocità ridotta nel tratto di linea che era stato interessato sabato dall'esondazione del Loncon e del Reghena. Ancora interrotte invece le due reti che attraversano i valichi confinari di Tarvisio da/per l'Austria e di Opicina da/per la Slovenia. Trenitalia ha provveduto a effettuare servizi bus sostitutivi tra le stazioni di Carnia e di Tarvisio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

paese sotto'acqua, tre morti e un disperso

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Attualit&agrave

Paese sotto acqua, tre morti e un disperso

A Noto due donne e una bambina inghiottite dal torrente. Situazione critica a Roma. A Fiumicino arriva l'esercito di Maria Rosa Tomasello wROMA Sotto i colpi del maltempo l'Italia frana, si sbriciola e affoga, contando vittime e danni in un disastro che unisce il Paese da nord a sud, mentre la Sicilia piange tre vittime e una donna è dispersa e Roma è assediata dalle piene dei fiumi e dagli allagamenti. A Noto, gioiello dell'architettura barocca nel Siracusano, due donne e una bimba di sette anni perdono la vita alle prime ore di una domenica di pioggia battente: la loro auto, travolta da un torrente in piena, si trasforma in una trappola che non lascia scampo. Una donna risulta invece dispersa a Terme Vigliatore (Messina), dopo essere stata trascinata via da un torrente. È stata vista da alcuni passeggeri su un treno in transito mentre con una bicicletta cercava di guardare il torrente Patrì, ma è subito scomparsa tra le acque. Le ricerche fino a ieri sera avevano dato esito negativo. Ad Adrano, Catania, solo l'intervento dei vigili del fuoco riesce a scongiurare un secondo dramma: due persone che tentano di attraversare a bordo di un fuoristrada il fiume Simeto vengono travolte, per portarle al sicuro è necessario l'intervento dell'elicottero che le recupera con il verricello. L'intera isola è investita dall'ondata di maltempo, la città di Enna è parzialmente isolata dalle frane. Da Abu Dhabi, dov'è in visita ufficiale, il premier Enrico Letta, che si tiene in contatto con il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, rivolge «un pensiero alle vittime di Siracusa». All'Angelus anche papa Francesco saluta con affetto le «care popolazioni di Roma e della Toscana colpite» e chiede solidarietà e preghiera, mentre l'allarme resta alto ovunque e la Protezione civile decreta per oggi criticità rossa per il Friuli Venezia Giulia dove la giunta regionale dichiara lo stato d'emergenza le pianure dell'Emilia Romagna e il Veneto centrale. Nella Capitale «la situazione è critica», dice il presidente della Regione Zingaretti. Preoccupano in particolare gli allagamenti nelle località Giustiniana, Prima Porta e Piana del Sole, a Ostia e a Fiumicino. Alcune centinaia di famiglie sono sfollate. Alle 17.30 la Protezione civile comunica che il Tevere in città è tornato «sotto controllo», ma il prefetto Giuseppe Pecoraro consiglia viaggi a Roma «solo per stretta necessità». È alla foce però che il fiume preoccupa. Il X Municipio, che comprende Ostia e il litorale romano, chiude le scuole. Niente lezioni neppure a Fiumicino: la città è sott'acqua, chiede lo stato di calamità. Il prefetto invia l'esercito con le idrovore nell'area di Isola Sacra, una delle zone più colpite dal nubifragio. La situazione è pesante in Calabria, con 21 famiglie evacuate a Cerenza (Crotone), 300 persone isolate a Natile Careri, nel Reggino, e danni ingenti provocati dalle violente mareggiate nella Locride. A Monasterace crolla una parte del tempio dorico dell'antica Kaulon: è a rischio il più grande mosaico ellenico della Magna Grecia. Acqua potabile interrotta a Catanzaro. Mentre il Nord si prepara a una nuova ondata di maltempo, nel Bellunese è parzialmente risolto il black out che aveva coinvolto 3 mila persone, anche se restano al buio ancora 122 famiglie, mentre cento volontari stanno arrivando da altre regioni per aiutare la popolazione alle prese con la neve. Pioggia e neve sferzano il nord-est: restano interrotte le reti ferroviarie estere attraverso i valichi di Tarvisio e Trieste-Villa Opicina, passi quasi tutti chiusi in Alto Adige, dov'è ferma anche la funicolare della Mendola. In Toscana, una delle regioni più colpite nei giorni scorsi, situazione ancora critica a Borgo S. Lorenzo, con 7 famiglie evacuate, mentre il ministro della Cultura Bray visita Volterra per esaminare la situazione delle mura medievali. Frane anche nel Bergamasco con 14 persone evacuate. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

duemila volontari pronti a intervenire

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- *Attualità*

Duemila volontari pronti a intervenire

i numeri

Sono 2088 i volontari mobilitati dalla Protezione Civile per reggere l'urto del maltempo in Friuli Venezia Giulia. A entrare effettivamente in azione - secondo quanto ha comunicato la stessa Protezione Civile - sono stati in 380, coadiuvando 30 tecnici della Protezione. L'assessore Paolo Panontin, con il decreto 116/2014, ha stanziato le prime risorse per affrontare le spese sostenute dalle amministrazioni comunali colpite da pioggia e da neve. La Protezione ha inoltre diffuso un elenco di 65 comuni nei quali i volontari sono intervenuti per allagamenti, prevenzione di esondazioni, svuotamento scantinati.

l'isola si trasforma sotto la pioggia

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

L Isola si trasforma sotto la pioggia

Una strada di campagna come la translagunare, l'area giochi come una piscina

GRADO Sono in fase di valutazione i danni del maltempo che tuttavia, fortunatamente, non ha colpito in modo devastante Grado. Gli unici veri danni sono l'erosione dei litorali, non ancora quantificati pur comunque minori rispetto a quelli registrati in altre occasioni, e un'incredibile quantità di materiale spiaggiato che dovrà essere asportato e smaltito. Da verificare, inoltre, la situazione per quanto riguarda il settore dell'agricoltura. Intanto, in questi giorni di intensa pioggia, l'Isola ha consegnato scenari davvero particolari, immortalati con le macchine fotografiche. Tra le immagini scattate in questi giorni ce ne sono due che fanno pensare a luoghi diversi. La prima ritrae parte di una strada lambita da entrambi i lati dall'acqua e sul lato sinistro i pali che sostengono i cavi elettrici. Sembra davvero di essere tornati indietro nel tempo lungo la translagunare Grado-Monfalcone, quando non c'era ancora nemmeno la pista ciclabile. Invece, si tratta semplicemente di una strada di Boscato, dove a verificare la situazione si erano recati un paio di volte i volontari della Protezione civile e i vigili urbani. L'acqua ai due lati della strada, che ha letteralmente sommerso i campi, è quella di scarico arrivata dai terreni di Aquileia e Fiumicello, in aggiunta alla pioggia caduta nella frazione agricola gradese. Un'altra immagine curiosa ritrae il relitto di un galeone pirata che spunta dalla sabbia del parco giochi del Parco delle Rose, considerata una delle attrazioni presenti nell'area battezzata Parco del Drago Verde. In questi giorni, l'acqua ha riempito anche quell'area e il galeone sembra sbucare fuori dal mare.(an.bo.)

campi e garage allagati in tutta la bisiacaria

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

- *Attualit&grave*

Campi e garage allagati in tutta la Bisiacaria

Decine di interventi a Staranzano, San Pier e Villesse. Ronchi teme per il maneggio ai piedi del Carso

RONCHI DEI LEGIONARI Si vivono ore di grande apprensione, a Ronchi dei Legionari, nella zona dei laghetti delle Mucille, ai piedi del Carso. Il maltempo non dà tregua. Alle prese con la difficile situazione sono i residenti che, in larga parte, vivono lungo via delle Fornaci. Ma soprattutto ad essere preoccupato è Evelino Bonazza che da 18 anni gestisce il maneggio di Pietrarossa, nel rione di Selz. Sei dei 53 cavalli ospitati nella struttura sono già stati trasferiti altrove, visto che l'acqua ha invaso i loro box, mentre l'altezza dell'acqua all'interno del galoppatoio ha già raggiunto i tre metri. Sommersa anche la club house, dove i danni sono rilevanti. La colpa non è tanto del livello dei laghetti, quanto del fatto che non funziona come dovrebbe l'antico sgorghe, ovvero il fosso scolmatore per il quale non viene riservata adeguata manutenzione, e non vengono attivate le idrovore di via Monte Cosich, pare perché il loro rumore dia fastidio al vicinato. Intanto, in questa zona l'acqua ha invaso il parco delle Mucille, sommergendo sentieri e panchine, mentre si avvicina con sempre maggior forza al maneggio. Nel 2001 fu emergenza piena e intervenne l'Esercito per portare al sicuro una trentina di quadrupedi. Ma ora il loro numero è cresciuto, continua a piovere e l'acqua diventa sempre più alta. «Guardo la situazione con grande paura commenta Bonazza, ma ciò che mi preme di più è la speranza che qualcuno, finita l'emergenza, pensi anche a ripristinare la naturale valvola di sfogo di questi specchi d'acqua». Anche ieri, non solo a Ronchi dei Legionari, è stata una giornata di superlavoro per Vigili del fuoco e Protezione civile, che sono intervenuti con l'adeguata attrezzatura per liberare dall'acqua garage e scantinati a Staranzano e San Pier d'Isonzo. Proprio qui è rimasta chiusa, per molte ore, la strada che porta a Casseglano, mentre i campi assomigliano ormai a vere e proprie risaie. Sotto controllo, nell'Isontino, il livello dei fiumi, anche se l'Isonzo continua a far paura. I vigili del fuoco sono stati chiamati a Villesse, ancora una volta per cantine finite sotto acqua. Luca Perrino

Esonda un fiume a Portogruaro Bloccati i treni da Trieste a Venezia

- Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

"Esonda un fiume a Portogruaro Bloccati i treni da Trieste a Venezia"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Esonda un fiume a Portogruaro Bloccati i treni da Trieste a Venezia

Traffico ferroviario in tilt. Istituiti bus sostitutivi. Sospesi anche i collegamenti con Austria e Slovenia. In Carnia chiusa la statale 54 per pericolo valanghe

maltempo treni fiumi

L'esondazione del fiume Reghena, a Portogruaro, ha causato a metà pomeriggio l'interruzione del traffico ferroviario sulla linea Venezia-Trieste. Lo rende noto Trenitalia. L'acqua tracimata ha raggiunto la sede ferroviaria.

Sono già stati istituiti bus sostitutivi tra Portogruaro e San Donà di Piave, mentre per i convogli a lunga percorrenza i treni vengono dirottati sulla linea per Udine, con ritardi stimati in un'ora rispetto alla normale percorrenza. Al momento non si possono stimare i tempi di ripristino della linea.

In tilt non solo i collegamenti nel Triveneto. Al momento, segnala ancora Trenitalia, sono sospese a causa della neve anche le corse tra Italia, Austria e Slovenia.

Causa maltempo resta critica anche la circolazione in buona parte del Friuli e della Carnia. In particolare, rende noto l'Anas, la strada statale 54 «del Friuli» è chiusa al traffico per il pericolo valanghe, tra il passo del Predil/confine con la Slovenia e Tarvisio, in entrambe le direzioni. La decisione è stata presa dal sindaco, in seguito alla segnalazione del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Udine. Il personale dell'Anas è presente sul posto per garantire la transitabilità dell'arteria agli eventuali soccorsi, collaborando con Protezione Civile e le Forze dell'Ordine, per possibili interventi di aiuto alla popolazione di Cave del Predil.

01 febbraio 2014

WEBCAM DELLA PROTEZIONE CIVILE

Maltempo: la Regione decreta lo stato d'emergenza - Cronaca - Il Piccolo

Il Piccolo.it

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo: la Regione decreta lo stato d'emergenza

Nelle prossime ore previste ancora piogge e nevicate abbondanti. Bora sostenuta sulla costa e rischio-gelicidio

neve pioggia maltempo

Treni, riaperta la linea Trieste-Venezia

La Regione Friuli Venezia Giulia ha dichiarato lo «stato di emergenza» in relazione agli eventi meteorologici verificatisi a partire da venerdì scorso. Lo ha deciso l'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin, d'intesa con la presidente Debora Serracchiani. Per la ricognizione delle reti elettriche nei territori critici è stato utilizzato anche l'elicottero messo a disposizione dalla Regione per accelerare i sopralluoghi e gli interventi tecnici eseguiti dai tecnici Enel.

Previsioni Nelle prossime ore si prevedono ancora piogge abbondanti su pianura e costa, nevicate abbondanti in montagna, oltre i 1.200 metri circa sulle Prealpi e 600-800 metri sulle Alpi. Bora sostenuta su costa e zone orientali e possibilità di gelicidio su Valli del Natisone e alto Carso. La caduta di valanghe ha prodotto la bonifica di molte zone a rischio, per cui il livello di pericolo scende dal grado 5 (molto forte) al grado 4 (forte), in particolare alle quote medie e alte.

02 febbraio 2014

Una speranza e un sorriso per 25 famiglie**Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)***"Una speranza e un sorriso per 25 famiglie"*Data: **03/02/2014**

Indietro

ROVIGO pag. 6

Una speranza e un sorriso per 25 famiglie Sisma e rinascita, consegnati i fondi raccolti dall'associazione di Nevio Bortolai
Il vice ministro Carlo Calenda

OCCHIOBELLO VENTICINQUE famiglie dei paesi terremotati dell'Emilia, nella sala consiliare di Occhiobello, hanno ricevuto 15mila e 800euro frutto della raccolta di beneficenza dell'associazione Poppi Bortolai. Erano presenti il sindaco Daniele Chiarioni e la giunta. Da quel tragico maggio 2012, Nevio Bortolai ha organizzato numerose iniziative di solidarietà. Tra queste figura una lotteria in collaborazione con il comune di Occhiobello e la vendita delle magliette, per raccogliere fondi e materiale da destinare ai paesi distrutti dal sisma, soprattutto nella provincia di Modena. «Con orgoglio e ammirazione sosteniamo questa associazione sottolinea il sindaco Daniele Charioni . In un certo senso restituiamo alle popolazioni emiliane il sostegno che tanti anni fa, con l'alluvione del 51, ci hanno dato». E POI UN RIFERIMENTO ai territori. Il Polesine e l'Emilia. Divisi da una linea geografica, ma così vicini da sentirsi appartenere ad entrambi. Un sentimento condiviso anche dalle associazioni. Soprattutto nel momento degli aiuti. Il gruppo della protezione civile di Occhiobello è «rimasto a guardare» impotente perché, nonostante i pochi chilometri di distanza, apparteneva ad altra regione. «Con tristezza abbiamo guardato da vicino, senza poter far nulla. Non ci è stato permesso. Le regole ci sono e vanno rispettate, anche quando purtroppo non rispecchiano le vere esigenze e la realtà territoriali», ha sottolineato Davide Diegoli, assessore e volontario della protezione civile. Conclusa l'emergenza sisma, Nevio Bortolai non ha smesso di dedicarsi a situazioni che richiedono l' impegno di volontari e questa iniziativa ne è la prova. «L'emergenza continua e le famiglie in difficoltà sono tante sottolinea Nevio il nostro lavoro non si ferma mai». Tanta determinazione e generosità si nascondono dietro a quel viso timido che ringrazia i volontari davanti ad un pubblico attento e commosso. «E' soprattutto grazie ai miei collaboratori e ai volontari che è possibile tutto questo», ha voluto sottolineare. L'associazione è nata il 23 maggio 2012, tre giorni dopo la prima scossa. E' NATA CON la creazione delle magliette da vendere in alcuni punti vendita del territorio, per donarne il ricavato alle famiglie colpite. «Da un primo ordine di 500 magliette siamo arrivati a 17mila», sottolinea Nevio. L'associazione, in questi giorni, sta raccogliendo abbigliamento, detersivi, generi non deperibili e materiale scolastico da portare in provincia di Modena, nelle zone colpite dall'alluvione. Tra i progetti dell'associazione, vi è l'organizzazione di altri eventi musicali per proseguire la raccolta fondi. 3401673998. Erika Cecchi Image: 20140203/foto/9397.jpg

Licenziamenti alla Croce Rossa, si aprono spiragli

Savona - | Liguria | Savona | Il SecoloXIX

Il Secolo XIX.it*"Licenziamenti alla Croce Rossa, si aprono spiragli"*Data: **02/02/2014**

Indietro

Savona 02 febbraio 2014

Licenziamenti alla Croce Rossa, si aprono spiragli

Giovanni Vaccaro

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

I militi della Croce Rossa di Vado a una manifestazione

Articoli correlati Anche la Croce Rossa licenzia

Savona - La bufera sui posti di lavoro della **Croce Rossa Italiana** si sposta dai comitati locali a Roma. Proprio in questi giorni il presidente regionale, il savonese Massimo Nisi, è impegnato nelle difficili trattative per gestire il passaggio dal vecchio ente morale di diritto pubblico alla privatizzazione, il nodo in cui sono rimasti impigliati proprio i contratti dei dipendenti, soprattutto quelli precari ma anche quelli a tempo indeterminato. Il quadro non è semplice e fra il personale in divisa bianca e rossa serpeggia la paura di restare senza lavoro o comunque di vedersi ridurre gli **stipendi**.

Della questione si sta occupando da Savona anche il presidente provinciale Cristian Petrocca, che con Nisi assicura: «Il personale precario che attualmente viene impiegato sulle convenzioni che la Cri sottoscrive con l'Asl e con altri enti, non ha, al momento, alcun **rischio occupazionale**. Vero è che siamo in attesa che a livello nazionale venga deciso il nuovo contratto di lavoro che la struttura privatizzata dovrà adottare, ma certamente non ci sono rischi di licenziamento». E intanto alcuni comitati locali savonesi sono pronti ad intervenire direttamente, come sottolinea, ad esempio, il presidente dell'unità di Vado Ligure, Pierangelo Bruno: «Nessuno sarà licenziato. Anzi, appena la situazione burocratica sarà definita, saremo pronti ad assumere il nostro **personale attualmente in organico** per garantire la continuità del servizio».

Il caso sollevato dal Secolo XIX tocca decine di persone, autisti, soccorritori e impiegati che ogni giorno garantiscono il servizio di assistenza della Cri. Ma dopo il crollo del "carrozzone" a livello nazionale, il passaggio alla privatizzazione ha creato una condizione di **incertezza**. Quella di Vado Ligure-Quiliano è forse un'unità più "fortunata" delle altre, dato che storicamente ha sempre avuto con la popolazione un rapporto strettissimo, tanto che un terzo del bilancio è assicurato dai contributi dei vadesi e dei quilianesi, che si sommano ad una gestione delle attività particolarmente attenta: «E' per questo che possiamo dare delle garanzie - spiega il presidente vadese Bruno -, abbiamo già chiesto ad un **consulente del lavoro** come dovremo muoverci e posso assicurare che da noi nessuno perderà il posto. Se assumiamo un dipendente è perché siamo sicuri di poterlo pagare. E certamente la privatizzazione non provocherà disservizi per gli utenti».

Licenziamenti alla Croce Rossa, si aprono spiragli

Sui tavoli romani la tensione non manca, anche perché in alcune regioni italiane si sono verificati licenziamenti o mancati rinnovi di contratti in scadenza: «La **Cri** li ha fatti - spiega Nisi - perché lo Stato è venuto meno nel firmare convenzioni o perché queste sono scadute. Bisogna interrogarsi sul perché. Può sembrare un discorso cinico, ma la Cri non può continuare ad essere uno stipendificio. Per quanto riguarda, invece, la Liguria e Savona, i **quattro dipendenti** che hanno perso il lavoro presso l'aeroporto di Villanova d'Albenga, proprio grazie ad uno sforzo sia del comitato regionale sia della sede centrale, attualmente sono impiegati in attività di protezione civile per fronteggiare i continui disastri del territorio ligure. Per cui al momento, in Liguria, nessun dipendente ha perso il lavoro».

Per quanto riguarda i dipendenti a tempo indeterminato, la legge 178 li mette di fronte ad una scelta: restare nella sede attuale anche dopo la privatizzazione, ma con un nuovo contratto, oppure optare per la mobilità verso altri enti pubblici. Il **problema**, nel secondo caso è che il comparto pubblico vede organici già in sovrannumero, a parte poche eccezioni. «Stiamo cercando possibili soluzioni affinché nessuno resti a casa - aggiungono Nisi e Petrocca -. Non a caso stiamo facendo continue riunioni a Roma. Riconosciamo la necessità che la Cri dovrà avere una nervatura di **professionisti**, ma è necessario anche mettere la più grande associazione di volontariato d'Italia al riparo da tutti i buchi di bilancio che troppe volte l'hanno portata al commissariamento».

© Riproduzione riservata

Venezia teme l'acqua alta un metro e quaranta*Veneto VENETO*

Barbara Ganz VENEZIA Codice rosso, quello che indica una marea a quota 140 centimetri, evento definito eccezionale. Venezia ha seguito in diretta internet, sul sito del Comune, la situazione del maltempo: una punta massima annunciata per la notte appena trascorsa, nel quadro di una situazione complicata dal vento di scirocco con maree sostenute (122 e 125 cm) fra venerdì e sabato, e un codice arancio per la notte di lunedì. Con un'alta marea di 125 centimetri si allaga una superficie del 37% della viabilità pedonale, con una media di 45 centimetri d'acqua in piazza San Marco, l'area più bassa della città. Quella di ieri è stata una giornata di apprensione e disagi in tutto il NordEst. A Vicenza la piena del Bacchiglione in mattinata, seguita dal Centro operativo comunale, ha creato problemi solo in punti localizzati, ma già si guarda alla tarda mattinata di oggi: il Centro funzionale decentrato (Cfd) della Protezione civile della Regione Veneto ha comunicato «un ulteriore appesantimento della precipitazioni a partire dalla tarda serata sia in montagna che in città, con temperature in rialzo, e quindi scioglimento della neve, e con un'alimentazione del Bacchiglione più da nord». A Belluno, dopo quella di Santo Stefano, si è abbattuta una nuova tempesta di neve: Cortina è rimasta isolata, sui passi dolomitici sono caduti 2 metri di neve. Gli alberi abbattuti hanno creato nuovi disservizi sulla rete elettrica: 70 tecnici di Enel (più un centinaio fatti arrivare in aggiunta) e 50 di Terna Rete Italia hanno lavorato risolvere il black out in serata risultavano al buio la valle del Boite, alcune località nel Feltrino e nell'Agordino per un totale di circa 30mila persone ma le condizioni della viabilità hanno rallentato le operazioni. In Trentino Alto Adige l'intensa nevicata ha provocato problemi alla circolazione stradale e ferroviaria con numerose interruzioni. Il pericolo valanghe resta alto, e a Tarvisio, Udine, una massa di neve ha travolto nel pomeriggio un autobus di linea e un'automobile: gli occupanti dei mezzi si sono salvati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione civile veronese a Belluno

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

MALTEMPO. Allerta

Protezione civile veronese

a Belluno

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **CRONACA**,

La Protezione civile, su indicazione della Regione, è impegnata per far fronte ai pesanti disagi causati dal maltempo nel Veneto. Lo ha reso noto il dirigente della protezione civile, Pierluigi Saletti: «Una squadra operativa si è recata a Belluno, colpita da forti nevicate, per portare un generatore da 50 kilowatt. Domani sarà a Cencenighe Agordino con frese da neve e bob cat per ripulire le strade». La Protezione civile locale rimane in allerta anche per l'emergenza idrica.

Pericolo valanghe, fuoripista vietati

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

MONTE BALDO. Le recenti, abbondanti nevicate hanno creato un manto di oltre un metro, che sale a due all'arrivo della funivia di Tratto Spino

Pericolo valanghe, fuoripista vietati

Barbara Bertasi

Oggi, nebbia permettendo, riaprono le piste di sci di Malcesine e ripartono i tapis roulant a Novezza Rossi (Ferrara):

«Possibili dissesti idrogeologici»

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il Baldo è ricoperto dalla neve: al punto di arrivo della funivia di Malcesine ne sono scesi due ... Il Baldo è sepolto dalla neve e, se le piste sono sicure, permane tuttavia massimo il grado di pericolo per le valanghe, che è «marcato forte».

Assolutamente vietato, quindi, intraprendere escursioni o sciare al di fuori dei tracciati battuti.

A Malcesine, a quota 1780, punto d'arrivo della funivia del Monte Baldo, si sono depositati quasi due metri di neve.

Finora si è sempre potuto sciare su tutto il comprensorio, ma ieri le piste sono state chiuse a causa della fitta nebbia. Oggi è prevista la riapertura.

«Ogni mattina, prima di aprire le piste e renderle fruibili agli sciatori», spiega il presidente dell'Azienda trasporti funicolari, Stefano Passarini, «il direttore tecnico Marco Menotti ne verifica la sicurezza. Quindi, accertato che la situazione è sicura, comunica alla biglietteria quali piste sono fruibili in modo che i clienti lo sappiano.

«In questi giorni, dopo le ultime nevicate», continua, «anche quella di Prà Alpina è rimasta praticabile, sebbene ieri fosse chiusa per scarsa visibilità. Si raccomanda di evitare assolutamente lo sci fuoripista e di non uscire dai tracciati segnati. Tutte le strade d' accesso agli impianti sono transitabili, anche quella trentina a quota 1500 metri a Prà Alpina». Precisa Menotti: «Ieri abbiamo chiuso per mancanza di visibilità causata dalla fitta nebbia. Tuttavia le piste sono tutte battute, perfettamente innevate e in sicurezza, perciò saranno riaperte appena le condizioni meteorologiche lo permetteranno».

Più a sud, a Ferrara di Monte Baldo, dopo la bufera di vento e neve di giovedì e la pioggia di venerdì, ieri niente precipitazioni, ma nebbia e temperature sopra la media, ossia 4-5 gradi, quando di solito si attestano sullo zero o sotto lo zero. In centro la neve si è sciolta mentre a Novezza, a quota 1480, lo strato è di circa un metro.

Fa sapere Roberto Morandi, responsabile della stazione di Verona del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico:

«Permane marcato-forte il rischio valanghe, il grado di pericolosità è 4-5 secondo il bollettino nivo-meteorologico dell'Aineva, l'Associazione interregionale neve e valanghe che, tramite Arpav, dirama le informazioni ai Comuni. Si consiglia dunque di non intraprendere gite su percorsi potenzialmente pericolosi - questo vale per tutte le Prealpi non solo veronesi - che possano eventualmente intercettare lo scarico di canali ripidi. Bisogna dunque evitare canali o strade che possano essere interessati da valanghe».

Fa sapere il sindaco Paolo Rossi: «La situazione resta strettamente monitorata anche perché la Regione, in questi giorni, ha emanato vari bollettini che hanno segnalato anche la possibilità di dissesti idrogeologici. Perciò l'amministrazione comunale con la protezione civile locale ha deciso di istituire un punto d'informazione e prevenzione su tali pericolosità». «All'altezza del bivio del Cacciatore, sulla provinciale 8 del Baldo», fa sapere, «abbiamo segnalato con cartelli il pericolo, con le indicazioni dell'Arpav sullo stato di rischio relativo alle valanghe. Le strade sono in ogni caso tutte aperte ma specifichiamo che alcuni tratti della provinciale 8 del Baldo, verso Novezza, e della stessa provinciale in direzione della

Pericolo valanghe, fuoripista vietati

strada Graziani, verso le Valbrutte, sono particolarmente pericolosi in quanto dai versanti potrebbero verificarsi distacchi di neve, in grado di raggiungere la carreggiata. Cosa che, fino ad ora, non è accaduta nonostante l'alto grado di pericolosità».

«Queste vie non potevano essere chiuse», precisa ancora il sindaco, «perché portano a Novezza, Campedello e Castello dove i residenti devono raggiungere la loro casa. Ieri i volontari di protezione civile, dopo aver monitorato tutta la zona, coadiuvati dall'Unità operativa della Provincia, sono rimasti a Novezza per informare di non avventurarsi, con sci d'alpinismo o ciaspole, sui costoni del Baldo e nei valloni, dove il rischio è molto elevato. Chi lo facesse potrebbe creare problemi non solo a se stesso ma anche ad altri».

Dopo lo stop di venerdì, gli operatori turistici - alberghi e noleggi - hanno riaperto l'attività. Gli impianti di Novezza Futura sono stati fermati ma oggi riaprono dalle 9 alle 17: «Venerdì e ieri sono rimasti chiusi per ragioni di sicurezza e perché i tapis roulant andavano ripristinati dopo essere rimasti completamente coperti dalla forte nevicata. Decideremo di giorno in giorno come comportarci secondo le indicazioni degli enti superiori».

Chiude il sindaco di San Zeno di Montagna, Graziella Finotti: «Non sono state segnalate situazioni di pericolo. Fino a dove abbiamo case abitate, quindi 1.200 metri, in località Cason, non è nevicato ma piovuto. Più su c'è circa un metro di neve, ma la situazione è tranquilla. Fino a Cason le strade sono percorribili».

Squaranto, non ci sono soldi per il bacino di laminazione

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 02/02/2014

Indietro

SAN MARTINO BUON ALBERGO. Una delegazione comunale ha incontrato a Venezia l'assessore regionale all'ambiente

Squaranto, non ci sono soldi
per il bacino di laminazione

Vittorio Zambaldo

Il sindaco: «Conte d'accordo ma il Patto di stabilità blocca tutto, cosa stanno facendo i parlamentari veronesi che avevano promesso di intervenire?»

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **PROVINCIA**,

Il torrente Squaranto all'altezza di Montorio

Piove a dirotto da giorni e il pensiero della gente è allo Squaranto e al Fabbio che otto mesi fa misero in ginocchio diverse famiglie e attività con la loro esondazione. Di provvedimenti di tutela si parla solo quando si tratta di chiedere il pagamento di imposte e i progetti restano sulla carta. Di bacino di laminazione sopra Montorio, per mettere in sicurezza il territorio e fronteggiare altri eventi meteorologici, si è parlato nell'incontro tra il sindaco di San Martino Valerio Avesani, l'assessore all'Ecologia Mauro Gaspari, il consigliere Raffaele Perissinotto, il consigliere regionale sanmartinese Bruno Cappon e l'assessore regionale all'Ambiente Maurizio Conte.

La delegazione sanmartinese in Regione ha sostenuto la necessità di realizzare un invaso finalizzato alla laminazione delle piene del torrente Squaranto, che sia in grado così di contenere anche le piene del Fabbio. È un progetto che esiste da anni, ma che non è mai stato portato fuori dalle carte per mancanza di fondi: oggi servirebbero infatti circa 9 milioni di euro. L'idea è sostenuta anche dal Comune di Verona e lo stesso sindaco Flavio Tosi ha evidenziato in una lettera in Regione la «necessità di realizzare un invaso, finalizzato alla laminazione delle piene dello Squaranto e di prevedere opere di adeguamento dell'alveo del fiume Fabbio a valle di Montorio».

«L'assessore Conte ha condiviso appieno le problematiche che gli abbiamo esposto e l'urgenza di porvi rimedio attraverso la realizzazione di un bacino di laminazione», riferisce Avesani, «ma anche la Regione, come i Comuni, è soggetta al patto di stabilità e questo sta bloccando ogni intervento. Purtroppo siamo alle solite, perché dopo i proclami seguiti all'alluvione, la questione è stata dimenticata dalle istituzioni. Mi chiedo cosa stiano facendo per perorare questa causa i parlamentari veronesi, che nell'immediato sono accorsi facendo promesse e ora sembrano essersi volatilizzati», denuncia Avesani.

«I parlamentari che sostengono questo governo e che si sono spesi dopo l'alluvione, non hanno fatto seguire alle parole i fatti», rincara Gaspari «ed è uno scandalo quello che è avvenuto di recente con il decreto Milleproroghe, che ha stanziato altri ingenti fondi per il terremoto in Irpinia del 1980, quando io non ero ancora nato. La nostra Regione ha fermi a causa del patto di stabilità 1,3 miliardi con cui si potrebbe rendere sicuro il territorio, compreso il nostro, e in Parlamento ci sono deputati e senatori, anche veronesi, che si rendono complici di uno Stato che invece continua a sprecare risorse».

Il vicesindaco e assessore alla Protezione civile Franco De Santi evidenzia la particolare attenzione dimostrata sulla questione dal prefetto Perla Stancari: «Nel corso delle riunioni da lei presiedute con i Comuni colpiti dall'alluvione ha insistito sul tema della prevenzione. L'abbiamo informata della necessità che venga realizzato il bacino di laminazione, intanto siamo in attesa di conoscere che decisione verrà presa sui rimborsi ai cittadini coinvolti nell'alluvione, costretti a presentare domanda di rimborso in tempi accelerati e con speranze molto ridotte di trovare soddisfazione: alle famiglie si

Squaranto, non ci sono soldi per il bacino di laminazione

pagheranno i danni strutturali, non quelli ai beni mobili».

Umberto Anti, direttore del Dipartimento regionale difesa del suolo e foreste ha intanto comunicato al Consorzio di bonifica Alta pianura veneta che «considerando la grave criticità del corso d'acqua e la particolare valenza del territorio attraversato, si ritiene indispensabile un'ampia concertazione dello studio che dovrà coinvolgere anche i Comuni di San Martino Buon Albergo e Verona». Anti ha già chiesto copia degli studi effettuati dal Consorzio «per un rapido avvio della fase conoscitiva e delle possibili soluzioni».

Le tante ipocrisie del Paese dei furbi

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

L' Arena

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Tra illegalità e indignazione

Le tante ipocrisie del Paese dei furbi

e-mail print

domenica 02 febbraio 2014 **NAZIONALE**,

Illegalità diffusa, di popolo e di governo; di società civile e di società politica. Sarebbe questo un titolo irridente e non realistico del nostro Paese? Purtroppo non lo sarebbe, anzi non è falso. Si tratta, semmai, soltanto di definirne i confini e i contorni. In effetti almeno a ondate pare esprimere un'indole incivile e trasversale all'intera Penisola.

Ovviamente affermando questa universalità trasversale della furbizia, che altro non è se non un rubare, si offende quella maggioranza di cittadini che fa dell'onestà uno stile e una scelta della loro vita.

Normalmente l'indignazione sale alle stelle quando si parla della grande evasione. E sono almeno 50 miliardi sottratti al fisco. Il complessivo tesoro di capitali e redditi detenuti all'estero e sottratti al fisco, di cui l'80 per cento in Svizzera, varrebbe 150-200 miliardi secondo le stime degli analisti, compresi quelli della Banca d'Italia. Il che significa tanti sono, in proporzione, i fondi tolti o distolti dall'assistenza pubblica negli ospedali, almeno dove funzionano, con riduzione di personale soprattutto infermieristico e la decadenza dei locali, con la conseguenza della diminuzione o annullamento della ricerca.

Naturalmente ci si indigna per i privilegi della Casta politica, compresa quelle regionali, dimostratesi voraci - qualunque sia il loro colore politico - non meno di quella nazionale. Non ha colore la disonestà né l'approfittarsi di leggi e leggine per mandare a spasso i propri cari.

Persino sul terremoto si lucra corruzione, lasciando le case e le vie dell'Aquila ancora in macerie dopo qualche anno dal terremoto. Lo spreco è una tavola imbandita cui partecipano in tanti come i 1874 dirigenti in più di cui dispone la Regione Sicilia rispetto alla media nazionale.

Non bastano più né commissari, né giudici, né Guardia di finanza, che pure ha messo fuori all'esterno dell'università un camper perché gli studenti denunciino gli affitti in nero. Addirittura sono ricomparsi gli «spalloni» alle frontiere per chi non può «bucarle» attraverso i paradisi fiscali, anche europei, evadendo per via telematica o altro. L'alta finanza fa gli affari suoi in barba a tutte le leggi. Ed i piccoli, il cittadino qualunque, si arrangia nel suo piccolo.

Ed ecco che il governo, senza che si sia innalzata una voce critica, come accade di solito per i condoni fiscali, prepara una sanatoria per milioni di cartelle. Un sanatoria che vale riguardante i «grandi» evasori per il rientro volontario dei capitali all'estero, ed una minore riguardante le furbizie «spiccole» per le multe e il bollo auto non pagati. Insomma entro febbraio chi avesse delle pendenze con Equitalia, che si vorrebbe tutte frutto di errore e non di furbizia, può «pulire» le sue cartelle senza pagare gli interessi di mora e di ritardata iscrizione a ruolo. Ma in Italia vi sono milioni di automobilisti che circolano senza assicurazione. Si aggiungono a quanti abusano dell'esenzione dai ticket, della stessa cassintegrazione, dell'assegno di disoccupazione. Persino si strozza il proprio fornitore, artigiano o piccolo imprenditore, non pagandolo pur potendolo fare.

Nel nostro Paese ci si indigna, si impreca. Ma siamo sempre alle stesse. Per questa ragione occorre che il pesce non puzzi dalla testa. Indubbiamente occorre un scatto di consapevolezza etica. Generale. Non basta più la contrapposizione tra società civile sana e quella politica o di Palazzo malata. Rischia di essere una ipocrisia. Le moderne democrazie necessitano di una parola semplice: onestà diffusa e più giustizia. Invece in questo momento assistiamo a Paesi Ue che gareggiano nell'offrire agevolazioni fiscali alle imprese globali. È legale certamente. Ma immorale come offerta oltre che contrario allo spirito dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tante ipocrisie del Paese dei furbi

Maltempo record per altri 7 giorni

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

EMERGENZA CLIMA. Non si placa l'ondata di perturbazioni e piogge intense che proseguiranno almeno fino a domenica

Maltempo record per altri 7 giorni

Alessandro Azzoni

Archiviato il mese di gennaio più caldo e più piovoso di sempre. Allerta della Protezione Civile

e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **CRONACA**,

Nonostante il maltempo, anche ieri alcuni turisti ammiravano i monumenti della città. Cielo grigio, atmosfera umida, pioggia quasi continua: è un monologo. E sarà così praticamente tutta la settimana, con una tregua giovedì, ma sostanzialmente senza sole. Tutto il Mediterraneo centrale rimarrà infatti sotto il tiro del maltempo per diversi giorni, pur con minore intensità rispetto ai giorni scorsi, quando la neve sovrabbondante caduta in quota ha trattenuto oltre i 1.500 enormi quantità d'acqua.

Non a caso, a Verona si è chiuso il gennaio più caldo, ma anche più piovoso di sempre: in città sono caduti circa 150 millimetri d'acqua, sufficienti a battere il precedente record del gennaio 1985, quando le precipitazioni caddero in parte sotto forma di neve.

A febbraio le cose non sembrano cambiare, per lo meno nella prima metà. Le correnti perturbate di origine atlantica riusciranno sempre a trovare la strada verso i mari che circondano la Penisola, attivando correnti umide di origine sciroccale che, se da un lato manterranno le temperature su valori molto elevati, dall'altro porteranno ancora molta pioggia. Da oggi a mercoledì il tempo proseguirà quindi sulla strada degli ultimi giorni.

La giornata odierna inizierà ancora una volta all'insegna del grigiore, con precipitazioni deboli ma diffuse e piuttosto persistenti almeno fino al pomeriggio. Temperature su valori di almeno 5 gradi oltre media, a conferma che, dopo l'impressionante anomalia di gennaio, anche febbraio si candida a bissare i record del mese scorso. Domani non andrà meglio: un nuovo impulso perturbato porterà nuove piogge, soprattutto in mattinata (neve oltre i 1.400 metri).

Temperature attorno ai 10 gradi.

Tempo analogo mercoledì, ma con ritorno di piogge deboli nel corso del pomeriggio. Giovedì scatterà una tregua, pur temporanea, con possibili schiarite che porteranno le temperature diurne attorno ai 12/13 gradi. Ma ecco sopraggiungere una nuova perturbazione che venerdì porterà precipitazioni diffuse, anche forti, con neve a partire dai 1.400 metri.

La Protezione Civile ha diffuso un avviso di allerta per i prossimi giorni anche per il Nordest: su Veneto e Friuli Venezia Giulia sono previste nevicate al di sopra di 600-800 metri, con quantitativi localmente abbondanti. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per la giornata di oggi «criticità rossa» per rischio idraulico e idrogeologico per il Friuli Venezia Giulia, per le pianure emiliane e per il Veneto centrale. La criticità è invece «arancione» per gran parte del Veneto.

Le precipitazioni sovrabbondanti sembrano quindi voler proseguire anche a febbraio, mese statisticamente piuttosto secco. La media mensile della pioggia è a Verona la più bassa dell'anno: appena 45 millimetri d'acqua, la metà di giugno, pur con notevoli eccezioni. Nel 2003 ad esempio, il mese è trascorso completamente a secco come nel '93.

Nel complesso, dal 1945 ad oggi ben 14 volte febbraio ha evidenziato piogge inferiori ai 10 mm. Tale tendenza è divenuta più frequente dalla fine degli anni Ottanta e più che mai evidente nei mesi di febbraio degli ultimi dieci anni. Il febbraio più piovoso, al contrario, si è avuto nel 1987, quando caddero in città 130 mm di pioggia.

Per quanto riguarda la neve, il record per questo mese spetta al 1991 con 22 centimetri accumulati. Seguono il gelido

Maltempo record per altri 7 giorni

febbraio 1956 e quello del 1948 con 21 cm. Non fa testo il terribile febbraio del 1929: -20 di temperatura, oltre 40 cm di neve accumulati e Adige quasi «pattinabile» per lo spessore del ghiaccio che si era formato, anche in città.

Positivo è infine il frequente rimescolamento delle masse d'aria indotto dai passaggi perturbati, tale da mantenere le polveri sottili su valori contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lessinia pioggia e neve sulle piste Nell'Est si alza il livello dei fiumi

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

L' Arena

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

PROVINCIA. Da ieri pomeriggio Alpone in crescita. Preoccupano il rialzo termico e lo scirocco

In Lessinia pioggia e neve sulle piste

Nell'Est si alza il livello dei fiumi

Chiusi i 50 chilometri della Translessinia perché era impossibile entrare con i mezzi battipista

e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **CRONACA**,

Piste di fondo chiuse e piste da discesa aperte: giornata all'insegna dell'incertezza ieri in Lessinia dove la neve e la pioggia hanno fatto impazzire gli operatori della stagione invernale. Gli impianti di risalita di Malga San Giorgio hanno funzionato tutto il giorno, la seggiovia e lo skilift del Valon, mentre era chiuso lo skilift Slalom. «È piovuto fino alle 9, poi c'è stata un po' di tregua, ma nel corso della giornata si sono alternate neve e pioggia», riferisce Marco Giani, direttore della stazione. L'afflusso però non è stato da record. Si è potuto sciare su neve primaverile, nel senso che era fradicia d'acqua, ma ci sono stati diversi ragazzi con lo snowboard che si sono divertiti ugualmente e il Rifugio Gaibana, sull'omonima cima all'arrivo della seggiovia, è rimasto aperto tutta la giornata.

In serata la pioggia si è trasformata in neve.

Chiusi invece i 50 chilometri di piste di fondo della Translessinia: «Sono state chiuse sabato e anche domenica per l'impossibilità di entrare con i mezzi battipista», fa sapere Beppino Massella, presidente di Lessinia Turistsport. «Sono tre giorni che piove e nevica ma in queste condizioni è impossibile uscire con i mezzi: la visibilità è ridotta, ci sono i pali segnaletici sul margine dei tracciati e sono alti due metri e mezzo e sono stati completamente sommersi dai cumuli di neve portata dal vento. In certi punti invece si entra con i cingolati nelle pozzanghere e si rischia di fare solo danni. Meglio aspettare che finisca e torni il sole: ci bastano un paio di ore di tregua per poter avviare la tracciatura», aggiunge Massella. A San Giorgio negli ultimi giorni la neve fresca ha raggiunto il mezzo metro, mentre in quota, dove corre la Translessinia, si calcola che siano almeno cento i centimetri di neve caduta, con il problema del vento che in alcuni punti l'ha accumulata superando i due metri.

EST E ALPONE. Ha piovuto tutto il giorno ieri tra Monteforte d'Alpone, Soave e San Bonifacio, ma nulla che abbia influito particolarmente sui tre torrenti. Solo quando la pioggia si è fatta battente, a partire dal tardo pomeriggio, le cose sono cambiate: l'Alpone a Monteforte dalle 17.30 ha registrato continue crescite fino alla mezzanotte, quando il trand era di 20 centimetri all'ora. Più lenta la crescita dell'Alpone al ponte della Motta (ricordiamo che proprio tra Monteforte e san Bonifacio l'Alpone assorbe le acque del Chiampo), a partire dalle 16. Anche il Tramigna ha progressivamente iniziato ad ingrossarsi ma all'ora di cena la situazione era ancora tranquilla. Difficile fare previsioni perché in gioco ci sono molti fattori: per il Centro funzionale decentrato della protezione civile regionale la fase più intensa dovrebbe durare fino alla prima parte di oggi ed essere seguita da una temporanea attenuazione prima di un nuovo peggioramento nella giornata di martedì.

Ma quello che impensierisce è il rialzo termico e l'annunciato scirocco e con esso il rischio di fusione del manto nevoso che aumenterebbe così l'apporto idrico nei corsi d'acqua. Non solo: sul sistema dell'Est veronese influisce notevolmente ciò che accade nel vicentino e che poi si ritrova nel Chiampo, torrente decisamente più massiccio ed irruento dell'Alpone. Non da ultimo il terzo fattore, cioè lo stato dei terreni che dopo giorni e giorni di pioggia sono letteralmente imbevuti d'acqua. Nei tre paesi, la sorveglianza dei corsi d'acqua è stata comunque molto stretta anche nella notte. V.Z. e P.D.C.

Il maltempo non si ferma Tre vittime

L'Arena Clic - PRIMAPAGINA - Articolo

L' Arena

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Il maltempo
non si ferma
Tre vittime

e-mail print

lunedì 03 febbraio 2014 **PRIMAPAGINA**,

Il recupero delle tre vittime nell'auto travolta da un fiume in piena in Sicilia EMERGENZA. Neve e nubifragi mettono in ginocchio l'Italia obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Il maltempo, che non darà tregua neppure nella settimana entrante, ha fatto anche tre vittime in Sicilia: due donne e una bambina che erano a bordo di un'auto finita in un torrente in piena. Nel Veronese, che ha registrato il gennaio più piovoso di sempre, preoccupa il livello dei fiumi nell'Est, a cominciare dall'Alpone in crescita. In allerta la Protezione civile. 4 e 9

'@m

Valle Imagna, la frana non si ferma Strada interrotta: valzer di evacuati

- Cronaca Bedulita

L' Eco di Bergamo.it

"Valle Imagna, la frana non si ferma Strada interrotta: valzer di evacuati"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Valle Imagna, la frana non si ferma
Strada interrotta: valzer di evacuati

Tweet

2 febbraio 2014 Cronaca Commenti (3)

Frana in Val Imagna all'altezza di Ponte Giurino

Frana di Ponte Giurino: il video dal drone La frana in Val Imagna vista dal drone volante La frana in Valle Imagna
La frana in Valle Imagna

Frana in Valle Imagna all'altezza di Ponte Giurino

Non si ferma l'enorme frana - secondo le stime preliminari si tratterebbe di 15 mila metri cubi di materiale - che nella notte fra sabato e domenica ha interrotto la strada provinciale 14 della Valle Imagna all'altezza di Berbenno, frazione Ponte Giurino, al km 17 della provinciale, la principale arteria della Valle Imagna.

Le 14 persone residenti a monte della frana, che hanno dovuto trascorrere la notte nei locali della scuola materna, domenica sono potute rientrare a casa. In compenso però altre tre famiglie, una decina di persone residenti a valle, lungo via Stoppani, sono state costrette a lasciare le loro case e sono ospitate da parenti. Lo sfogo d'acqua a valle della frana è molto vicino alle loro case e coinvolge i box.

Ma poiché il fronte franoso non accenna a fermarsi, l'ultimo sopralluogo degli esperti non ha escluso che le 14 persone residenti a monte della frana siano nuovamente evacuate.

I primi segnali della frana si erano avuti già alle 23,30 di sabato: erano subito intervenuti i vigili del fuoco di Zogno. Inizialmente era sembrato un problema non grave: poi però, intorno alle 2 di notte, hanno iniziato a staccarsi dalla montagna grosse pietre e alberi, trascinati via insieme alla terra.

Il fronte franoso è altissimo, e ha praticamente bloccato l'ingresso della galleria Le Grate: rotto anche l'impianto fognario della zona.

Sul posto sono intervenuti anche sindaci della zona, per valutare la situazione e informare la popolazione, i vigili del fuoco, la Comunità Montana, la Protezione civile e i tecnici della Provincia.

Nella giornata di domenica le conseguenze per il traffico sono state ridotte: la situazione peggiorerà da lunedì, con il ritorno al lavoro e la riapertura delle scuole. I due percorsi alternativi passano da Brembilla e da Bedulita (dove però non potranno transitare i mezzi pesanti perché la strada è molto stretta e impervia).

© riproduzione riservata

Valle Imagna, la frana non si ferma Strada interrotta: valzer di evacuati

Sono presenti 7 foto

[previous](#)

[next](#)

Sono presenti 15 foto

[previous](#)

[next](#)

Ricerche ancora vane a Capriate Jonny sparito: aiutateci a trovarlo

- Cronaca Bergamo

L' Eco di Bergamo.it

"Ricerche ancora vane a Capriate Jonny sparito: aiutateci a trovarlo"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

Ricerche ancora vane a Capriate

Jonny sparito: aiutateci a trovarlo

[Tweet](#)

2 febbraio 2014 [Cronaca](#) [Commenta](#)

Jonny Carminati

Sono trascorsi oramai più di tre giorni, ma del quarantenne di Bottanuco Jonny Carminati si sono perse le tracce. Non si è ancora fatto sentire e le ricerche iniziate venerdì mattina 31 gennaio lungo l'Adda non hanno dato esito positivo.

I familiari sono angosciati per la sua scomparsa e lanciano un accorato appello, invitando Jonny a farsi sentire e a comunicare con loro. I vigili del fuoco di Bergamo, Dalmine Milano e Como con il nucleo Saf (Speleo alpino fluviale) i sommozzatori e i volontari della Protezione civile di Filago, Brembate, Capriate San Gervasio e Trezzo d'Adda sono impegnati nelle ricerche sul fiume Adda e lungo le sponde.

I soccorritori sono partiti da Capriate e sono arrivati sino a Cassano d'Adda, controllando il fiume e le rive, una perlustrazione è stata effettuata anche nei pressi della centrale Taccani di Trezzo d'Adda ma non c'è stato nessun riscontro positivo.

L'artigiano, imbianchino molto conosciuto non solo a Bottanuco ma in diversi paesi della Bergamasca (ha la residenza a Bottanuco, ma è domiciliato a Bergamo) si è allontanato da casa mercoledì sera e da allora non si hanno più notizie. I familiari, non vedendolo ritornare, hanno effettuato qualche ricerca via telefono e hanno raggiunto Capriate dove hanno rinvenuto il suo furgone Citroën parcheggiato in un parcheggio non lontano dalla provinciale che da Capriate porta a Trezzo.

[Leggi di più su L'Eco di Bergamo in edicola domenica 2 febbraio](#)

© riproduzione riservata

Paura fra gli sfollati a Berbenno «Siamo scappati solo col pigiama»

- Cronaca Berbenno

L' Eco di Bergamo.it

"Paura fra gli sfollati a Berbenno «Siamo scappati solo col pigiama»"

Data: **03/02/2014**

Indietro

Paura fra gli sfollati a Berbenno

«Siamo scappati solo col pigiama»

Tweet

3 febbraio 2014 Cronaca Commenta

Le case di Cornelli, sopra la frana, sfollate sabato notte

Una casa di via Stoppani si cerca di pulire il cortile dal fango

«Siamo stati svegliati in piena notte, alle tre. Avevamo cinque minuti di tempo: abbiamo lasciato casa con pigiama, scarpe e una giacca pesante. Nient'altro. Si immagina la paura e la preoccupazione, magari di non poter più ritornare nella propria casa, minacciata da una frana».

Dice di essere ancora agitato –?ora che ha potuto invece rientrare – Donato Masnada. Sabato notte è stata una delle 15 persone che, in via precauzionale il sindaco di Berbenno Claudio Salvi, ha fatto evacuare dalle abitazioni della località Cornelli, in via Colleoni, proprio sopra il fronte della frana di Ponte Giurino.

«Siamo stati ospitati dall'asilo della frazione –?continua Masnada – ma non abbiamo chiuso occhio. Ringraziamo però il sindaco Salvi che ci è vicinissimo in questo momento così difficile. Ora siamo rientrati a casa, ma viviamo nella paura e nella preoccupazione. Non sappiamo come andrà a finire».

Domenica, in giornata, la situazione sembrava essersi stabilizzata. Nel tardo pomeriggio, invece, la frana ha ripreso a muoversi. Da qui lo sgombero ancora di tre abitazioni di Cornelli (le più vicine al fronte) e delle tre famiglie di via Stoppani, accanto alla provinciale: alcune hanno trovato ospitalità in bed & breakfast della valle.

© riproduzione riservata

Il Veneto «travolto» dalla neve Mezzi e uomini anche da Bergamo

- Cronaca Belluno

L' Eco di Bergamo.it

"Il Veneto «travolto» dalla neve Mezzi e uomini anche da Bergamo"

Data: **03/02/2014**

Indietro

Il Veneto «travolto» dalla neve
Mezzi e uomini anche da Bergamo

Tweet

2 febbraio 2014 Cronaca Commenta

L'Esercito sta intervenendo in Veneto con soldati e mezzi speciali per concorrere a rimuovere la neve dalle strade e ripristinare almeno la viabilità principale. ANSA/ESERCITO

Anche Bergamo è stata mobilitata per portare aiuto nel bellunese. Domenica 2 febbraio 2014, su disposizione del Servizio regionale della Lombardia, un gruppo costituito da due squadre, in tutto otto tecnici, appartenenti alla VI Delegazione Orobica del Soccorso alpino e speleologico lombardo, sono partiti verso Belluno per supportare il Veneto in questa fase critica, che si è creata in seguito alle precipitazioni nevose abbondanti degli ultimi giorni.

Gli operatori CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) hanno in dotazione l'attrezzatura necessaria e automezzi fuoristrada.

Le Stazioni impegnate per ora sono quelle di Valle Brembana, Oltre Il Colle, Valle Imagna e Val Bondione. In provincia di Bergamo non si registrano situazioni di criticità eccezionale, ma bisogna prestare la massima attenzione perché il bollettino nivometeorologico di Arpa Lombardia (Agenzia regionale per l'ambiente) presenta un indice pari a 4 - forte su Adamello, Alpi Retiche Orientali, Centrali e Occidentali, Orobic e Prealpi e Prealpi Bresciane.

© riproduzione riservata

´®m

*Maltempo***L'Adige**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

sezione: Attualit  data: 02/02/2014 - pag: 3,4,5,6

Maltempo

ROMA - Non d  tregua il maltempo, che sta portando e porter  ancora tanta acqua al centro-sud e neve al nord con conseguente rischio di valanghe. Fiumi sotto osservazione, e se in Toscana i livelli si abbassano, nel Lazio Tevere e Aniene sono straripati in pi  punti. Acqua alta a Venezia e tratti di linee ferroviarie bloccati nelle Marche e in Veneto, mentre il ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza ha effettuato un sopralluogo nelle zone alluvionate del pisano dove la situazione si sta normalizzando. La Protezione civile ha emesso un allerta per il centro-sud e in particolare per Sicilia, tarantino e parte di Basilicata e di Calabria. In Veneto, invece, interviene l'esercito per rimuovere la neve. La capitale, «annegata» venerd  da un potente nubifragio, si concede una tregua. Ma preoccupa la situazione del Tevere, costantemente monitorato dalla Protezione Civile, che ha inondato alcuni campi sportivi e un maneggio situati nella zona semicentrale di Ponte Marconi nonch  una pista ciclabile vicino allo stadio Olimpico. Anche l'Aniene ha rotto gli argini in Ciociaria e ad Agosta, alle porte di Roma, allagando i campi e arrivando a ridosso di una strada regionale. La linea B della metropolitana si   fermata in vari tratti a causa di infiltrazioni d'acqua. Frane e smottamenti un po' in tutto il territorio romano hanno richiesto durante la notte e stamani 300 interventi delle squadre di soccorso, mentre proseguono le operazioni di assistenza a 70 famiglie residenti nella zona nord-est allontanate dalle loro abitazioni e ospitate presso strutture scolastiche.

Particolarmente colpita la Ciociaria, dove rimane lo stato di allerta: il fiume Liri   straripato a Ceprano e nelle campagne di Sora, nel frusinate, mentre a Ceccano   straripato il Sacco, che ha invaso la strada Frosinone-Gaeta. Tre giovani sono finiti con l'auto nel fiume Rapido, riuscendo per  a mettersi in salvo.

Nel pisano, tornano a casa le circa mille persone evacuate nel comune di San Miniato per il rischio di un'esondazione del fiume Arno, e a Ponsacco, dove ieri   esondato il torrente Era. Rimangono comunque ancora fuori casa 31 famiglie: 19 a Peccioli per il crollo di una cantina e 12 a Volterra, dopo il crollo di un tratto delle mura medievali.

Quasi 16 mila famiglie bellunesi sono ancora prive di energia elettrica per un blackout causato dal maltempo, mentre in Alto Adige quasi tutti i passi sono chiusi e nel Tirolo orientale due persone sono morte sotto le valanghe. L'esercito   intervenuto in Veneto con soldati e mezzi speciali per rimuovere la neve dalle strade. La neve ha messo fuori servizio la linea elettrica ad alta tensione tra Dobbiaco e Ponte Malon che fornisce energia all'alto Veneto.

Il maltempo ha mandato in tilt il traffico ferroviario nel Triveneto, sulla linea Venezia-Trieste e i collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia.

*La Sat in difesa dei monti***L'Adige**

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

sezione: Regionali data: 02/02/2014 - pag: 33,34,35,36,37,38,39

Pergine Calano gli iscritti ma aumentano le escursioni

La Sat in difesa dei monti

DANIELE FERRARI

PERGINE - Un'intensa attività a difesa della montagna, ma anche l'appello a non sottovalutare i rischi dell'ambiente alpino soprattutto nel periodo invernale. Questi i temi emersi venerdì sera a Pergine nel corso dell'assemblea della sezione locale della Sat svolta alla presenza del assessore comunale a sport e ambiente Franco Demoizzi, del responsabile della locale stazione del Soccorso alpino Walter Fontanari e del responsabile della Scuola di alpinismo e sci-alpinismo Lagorai Paolo Marconi. È stato il presidente della Sat Pergine Cesare Pirotta a ricordare come a fronte di un leggero calo dei tesserati, passati da 647 del 2013 agli attuali 634 (tra cui 349 soci ordinari, 215 famigliari, 69 giovani) sia rimasto elevato il numero dei partecipanti alle varie gite ed escursioni proposte (ben 959 presenze ed un media di 47 partecipanti nelle 20 uscite). È toccato invece alla cassiera Claudia Beber illustrare la situazione finanziaria della sezione per il 2013 con un disavanzo di poco superiore ai 2.500 euro (ma con più di 36 mila euro accumulati negli anni precedenti), visti i 12 mila euro destinati a rinnovare la sede di via Filzi, con nuovo spazio per archivio e deposito materiali. Ventidue gli interventi effettuati nel 2013 dalla sezione perginese del Soccorso alpino (con 24 operatori, un collaboratore, tre aspiranti e giovani) tra cui 8 ricerche persone (una in valanga) 11 soccorsi a escursionisti, funghioli e in caso d'incidenti automobilistici. «Il rischio zero in ambiente alpino non esiste - ha ricordato il capostazione di Pergine Walter Fontanari - serve sempre molta attenzione, preparazione e giusto equipaggiamento (Arva, pala e sonda) per affrontare la montagna soprattutto in inverno e dopo abbondanti nevicate. Regole valide per alpinisti e scialpinisti, ma anche per escursionisti, amanti delle ciaspole e funghioli, dove i pericoli sono spesso sottovalutati». «Nel corso del nuovo anno continuerà il nostro impegno per la sistemazione dei sentieri, rovinati dalle recenti nevicate pesanti e dalla caduta di molte piante - ha ricordato il presidente Cesare Pirotta - sono 20 i sentieri in carico alla Sat di Pergine (ben 83 km) con il nuovo itinerario da Palù del Fersina a lago Erdemolo (by-passando il parcheggio a pagamento a Frotten) e sulla Marzola (E133)».

L'assemblea ha visto l'assegnazione a sei soci de «l'aquilella d'oro» per i 25 anni di fedeltà: Flavio Eccher, Rosita Marin, Andrea Paoli, Giorgio Paoli, Lorenza Paoli e Laura Zanette.

Forti nevicate, la Protezione civile di Verona impegnata nel Bellunese

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **01/02/2014**

[Indietro](#)

01.02.2014

Forti nevicate, la Protezione civile
di Verona impegnata nel Bellunese

Protezione civile di Verona durante un intervento in occasione di una forte nevicata (foto di archivio)

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

VERONA. La Protezione civile di Verona, su indicazione della Regione, è impegnata in questi giorni in alcuni interventi per far fronte ai pesanti disagi causati dal maltempo che sta interessando tutto il Veneto, oltre che molte regioni italiane. Lo ha reso noto il dirigente della Protezione Civile di Verona Pierluigi Saletti, che ha precisato: «Nella giornata di ieri una squadra operativa si è recata a Belluno, colpita da forti nevicate, per portare un generatore da 50 kW. Domani i nostri uomini si recheranno nel comune di Cencenighe Agordino, sempre nel bellunese, dove interverranno con frese da neve e bob cat per ripulire le strade locali».

A causa delle abbondanti piogge degli ultimi giorni, la Protezione civile locale rimane in allerta anche per l'emergenza idrica del Veneto.

MODIFICHE AL PIANO CASA

L'AZIONE - Articoli -

L'Azione

"MODIFICHE AL PIANO CASA"

Data: 01/02/2014

Indietro

L'AZIONE - Articoli - Modifiche al piano casa

MODIFICHE AL PIANO CASA

È stata raggiunta una transitoria intesa tra Governo e Regione Veneto sul Piano casa regionale, dopo che il Consiglio dei Ministri aveva deciso la scorsa settimana di impugnare innanzi alla Corte Costituzionale della seconda proroga della norma veneta: "Nuove disposizioni per il sostegno e la riqualificazione del settore edilizio e modifica di leggi regionali in materia urbanistica ed edilizia".

Lunedì scorso si è tenuto a Roma un incontro tra i capi degli uffici legislativi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'Ambiente e il vicepresidente della Regione Veneto, Marino Zorzato, accompagnato dai tecnici regionali. Durante questo vertice si è trovato un punto di equilibrio fra le esigenze regionali di sviluppo del territorio e le competenze comunali sulla tutela delle proprie zone.

I termini dell'intesa raggiunta sono stati spiegati da un comunicato ufficiale del Governo Letta. La Regione Veneto si è infatti impegnata ad apportare alcune modifiche alla legge regionale riconoscendo ai Comuni la possibilità, attraverso le procedure della variante semplificata dei piani urbanistici, di apporre limiti al nuovo Piano casa della Regione.

L'impegno sottoscritto esplicita che gli interventi previsti dal Piano casa non troveranno applicazione per gli edifici oggetto di specifiche norme di tutela urbanistica anche in relazione a quegli strumenti che saranno approvati dai Comuni dopo l'entrata in vigore del Piano casa ter. Rimane quindi fermo l'ordinario potere urbanistico dei Comuni interessati dalle disposizioni della nuova legge.

L'abrogazione, con la nuova legge regionale, delle norme del precedente Piano casa relative ad un generalizzato potere di blocco da parte dei Comuni viene quindi compensata dalla precisazione che rimangono fermi gli ordinari poteri urbanistici dei Comuni.

La Regione si è impegnata anche a rivedere l'art. 3 comma 3 della Legge regionale dove si prevede la possibilità di realizzare gli interventi di ampliamento a distanza non superiore a 200 metri dal lotto di pertinenza.

Restano impugnati l'art. 7 e l'art. 10 comma 6 che estendono gli interventi edilizi anche alle aree a rischio idrogeologico e l'art. 11 comma 1 e 2 che elimina l'obbligo, per gli interventi di ristrutturazione edilizia, di rispettare la sagoma esistente.

Nella caserma delle Penne nere vacanze educative per ragazzi

L'Ana Bergamo progetta l'uso della «Fior di Roccia» in Val Veny. Gli alpini, oltre a un affitto, garantiranno opere di manutenzione.

Una caserma in Val d'Aosta per scoprire cosa significa essere alpini. L'Associazione nazionale alpini (Ana) di Bergamo ha sperimentato lo scorso anno che una proposta di avvicinamento alla montagna piace ai giovani. È stata infatti un successo la settimana a cui nel giugno 2013 hanno partecipato 45 studentesse e studenti di scuola superiore. Per sette giorni hanno vissuto, ospiti del VI Reggimento alpini, nella caserma Cantore a San Candido, in cui sono diventate quasi reclute alpine, addestrate da istruttori militari e accompagnati nell'esperienza dalle Penne alpine bergamasche. «Questa settimana - ha scritto poi una giovane - è stata una delle esperienze più belle e significative che abbia potuto vivere finora. Ho scelto di partecipare perché mi piace la montagna e l'ho sempre praticata, ma volevo provare qualcosa di nuovo. Ho riscoperto i valori dell'amicizia, della collaborazione, del rispetto e dell'adattamento alle diverse situazioni. Non dimenticherò mai i sorrisi e lo sguardo stupito di tutti i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto con me questa settimana. Grazie a tutti, grazie agli alpini dell'Ana di Bergamo, ai militari e al personale della caserma, ma più di tutti grazie ai miei compagni». «Da quella prima esperienza - spiega Carlo Macalli, presidente della sezione Ana di Bergamo - abbiamo continuato a confrontarci con le autorità militari e siamo arrivati all'ipotesi di poter utilizzare la caserma "Fior di Roccia" in Val Veny, a Courmayeur». La collaborazione prevede che, oltre al riconoscimento di un canone, vengano eseguite opere di manutenzione della struttura da parte dei volontari alpini per poterla poi utilizzare per attività con i giovani. «Si tratta di un accordo di co-uso con i militari. Come sezione pensiamo di poter dar vita a percorsi di formazione per ragazzi che desiderano vivere un'esperienza di vita in caserma, immersi nella natura - aggiunge Macalli -, ma immaginiamo che possa diventare anche un luogo per la preparazione dei nuclei di Protezione civile». Il progetto prevede inoltre che la caserma possa essere messa a disposizione dei gruppi alpini bergamaschi che vogliano organizzare soggiorni nella splendida cornice delle Alpi. La «Fior di Roccia» si trova a 1.600 metri di altitudine e a soli 4 km da Courmayeur. È posta in una piana ai piedi del Monte Bianco; è costituita da due edifici, il più grande, che può ospitare fino a 200 persone in stanze da 6/8 posti letto, ha un'estensione di circa 700 metri quadrati, quello più piccolo è adibito a cucina, sala pranzo e sala didattica. «È un'ideale base di partenza per gite in montagna e a rifugi; per questo ci è sembrato il luogo adatto per portare giovani che si vogliano avvicinare al mondo della montagna, mentre la Protezione civile ha bisogno di svolgere attività didattica in un ambiente che offre una varietà di condizioni nell'arco dell'anno». Se gli alpini orobici sono pronti a intervenire per i lavori di manutenzione già a fine inverno, rimane l'incognita del canone da corrispondere, che deve essere determinato dal Demanio. «Da parte delle Truppe alpine la collaborazione è già stata definita, speriamo che l'aspetto economico non diventi un ostacolo», conclude Macalli.

Ricerche a Capriate ma Jonny non c'è «Aiutateci a trovarlo»

Sono trascorsi oramai più di tre giorni, ma del quarantenne di Bottanuco Jonny Carminati si sono perse le tracce. Non si è ancora fatto sentire e le ricerche iniziate venerdì mattina lungo l'Adda non hanno dato esito positivo. I familiari sono angosciati per la sua scomparsa e lanciano un accorato appello, invitando Jonny a farsi sentire e a comunicare con loro. I vigili del fuoco di Bergamo, Dalmine, Milano e Como con il nucleo Saf (Speleo alpino fluviale), i sommozzatori e i volontari della Protezione civile di Filago, Brembate, Capriate San Gervasio e Trezzo d'Adda sono impegnati nelle ricerche sul fiume Adda e lungo le sponde. I soccorritori sono partiti da Capriate e sono arrivati sino a Cassano d'Adda, controllando il fiume e le rive, una perlustrazione è stata effettuata anche nei pressi della centrale Taccani di Trezzo d'Adda ma non c'è stato nessun riscontro positivo. L'artigiano, imbianchino molto conosciuto non solo a Bottanuco ma in diversi paesi della Bergamasca (ha la residenza a Bottanuco, ma è domiciliato a Bergamo), si è allontanato da casa mercoledì sera e da allora non si hanno più notizie. I familiari, non vedendolo ritornare, hanno effettuato qualche ricerca via telefono e hanno raggiunto Capriate San Gervasio dove hanno rinvenuto il suo furgone Citroën lasciato in un parcheggio non lontano dalla strada provinciale che da Capriate porta a Trezzo. In tarda serata è stata presentata denuncia ai carabinieri e venerdì mattina sono scattate le ricerche. Da investigazioni effettuate dai carabinieri è risultato che il suo telefonino aveva agganciato una cella situata tra Crespi e Capriate. Quindi si è deciso di concentrare le ricerche nella zona di Capriate e Crespi, nel fiume Adda, e in via Privata a Crespi è stato allestito il campo base dove si svolgono i briefing tra i vigili del fuoco, i carabinieri di Brembate e Capriate e i gruppi di Protezione civile per coordinare le difficili ricerche. Tra l'altro in questi giorni il fiume scorre in modo impetuoso, è quindi anche difficile per i sommozzatori immergersi. La zona dove Carminati ha parcheggiato il furgone è videosorvegliata, ma dai controlli fatti dalla polizia locale non sono emersi indizi. I familiari chiedono ai cittadini che lo conoscono, o che potrebbero individuarlo attraverso la foto che pubblichiamo, di segnalarlo immediatamente alle forze di polizia. n Remo Traina

Paura per una tredicenne, ritrovata

Gandosso, la minorenne si è allontanata dopo una discussione con gli amici facendo perder le tracce Grande mobilitazione per le ricerche, durate cinque ore. In serata il lieto fine: debole, ma sta bene

Si è concluso con un lieto fine il lungo pomeriggio di apprensione di ieri a Gandosso. Per cinque interminabili ore, infatti, una studentessa tredicenne della zona non ha dato notizie di sé, facendo perdere le proprie tracce e facendo temere per le sue sorti. Una grande mobilitazione di forze dell'ordine e cittadini si è attivata per le ricerche, fino al ritrovamento in serata, poco dopo le 21. La ragazza è stata ritrovata proprio da un volontario della Protezione civile di Gandosso: era infreddolita, bagnata dalla pioggia e priva di forze dopo aver percorso poco meno di due chilometri nel bosco ed essere arrivata nella zona della ditta Gapi guarnizioni. Il volontario l'ha vista accovacciata sul muretto del retro dell'azienda, l'ha presa in braccio e portata al quartier generale delle ricerche. La ragazza, anche se indebolita, sta bene; è stata comunque portata all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo per accertamenti. Le ricerche si sono concentrate nella zona del Basso Sebino e hanno visto in prima fila i carabinieri della stazione di Sarnico e del comando provinciale. Uomini, mezzi e unità cinofile hanno battuto in lungo e in largo la zona per trovare la minorenne. Le poche indicazioni date dagli inquirenti sembrano confermare che per l'allontanamento non ci sarebbero stati motivi riconducibili all'ambito familiare, piuttosto delusioni e insoddisfazioni da ricondurre alla sfera delle amicizie e all'età adolescenziale. La sparizione è avvenuta in via Avis, nella zona bassa del paese, nelle vicinanze del campo sportivo comunale. Attorno alle 16,30, la ragazza si trovava proprio lì con gli amici, quando, improvvisamente, ha deciso di lasciare il gruppo, avviandosi arrabbiata, quasi certamente dopo una discussione, sul sentiero in collina. Da allora non si è più vista e il suo cellulare è risultato spento. Da qui è scattato l'allarme. Gli amici hanno immediatamente iniziato a cercarla e hanno chiesto l'intervento dei soccorsi. «L'ultimo contatto in Whats app - racconta un'amica - è avvenuto proprio prima delle 17». La macchina delle ricerche si è subito messa in moto, con il quartier generale organizzato nella struttura dei servizi del campo sportivo comunale. A Gandosso, oltre ai carabinieri di Sarnico, sono giunti gli uomini del Soccorso alpino e speleologico di Bergamo con le unità cinofile di soccorso, i volontari delle Protezioni civili del Basso Sebino, il gruppo carabinieri in congedo dei carabinieri di Grumello del Monte, la polizia e tanti volontari, tutti impegnati con le torce a cercare la tredicenne. Si è cercato ovunque, nei canali, nei sentieri, nei boschi, sulla collina che sovrasta il campo sportivo. Le unità cinofile, dopo aver fiutato gli indumenti personali della ragazza portati dalla famiglia, hanno iniziato a setacciare il bosco. Ricerche rese però complicate dalla pioggia incessante e dalle nuvole basse. Coinvolto anche il sindaco Alberto Maffi, che ha seguito direttamente l'evolversi della situazione di ora in ora. Sul posto anche la famiglia, in attesa, con la mamma scioccata e assistita da conoscenti. Intorno a lei i tanti amici della ragazza, anche loro in prima linea in un sabato sera che, fortunatamente, come si diceva, si è concluso nel migliore dei modi. Erano da poco passate le 21, infatti, quando è arrivata la notizia del ritrovamento.n

Frana sulla provinciale Valle Imagna divisa e sei famiglie evacuate

Sabato notte 15 mila metri cubi di terra hanno invaso la strada Smottamento ancora in movimento. Distrutta la rete fognaria

Sei famiglie evacuate per un totale di 19 persone, garage e magazzini di una casa danneggiati, la strada principale della Valle Imagna divisa in due, con grossi disagi alla viabilità, e la rete fognaria distrutta. Sono le conseguenze della frana, ieri sera ancora in movimento - stimata dai tecnici della Regione in oltre 15 mila metri cubi di materiale - che dalla tarda serata di sabato è caduta sulla provinciale, a Ponte Giurino di Berbenno: terra, piante e rocce hanno completamente invaso la carreggiata, a ridosso dell'imbocco nord della galleria Legrate, al confine con Capizzone. Terra, piante e rocce hanno raggiunto in altezza l'ingresso della galleria. I primi segnali dello smottamento si sono avuti verso le 23,30 di sabato. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Zogno. All'inizio sembrava trattarsi solo di fanghiglia che aveva sporcato la strada, ma c'era buio e dopo alcuni più approfonditi controlli, resi possibili dai mezzi dei pompieri hanno consigliato di chiudere al traffico quella che è la principale arteria viabilistica della Valle Imagna. Solo un'ora e mezza più tardi i detriti hanno cominciato ad ammassarsi vistosamente sulla provinciale e il sindaco di Berbenno, Claudio Salvi, ha preferito procedere, in via precauzionale, all'evacuazione di sei famiglie (una quindicina di persone) che risiedono nelle case a monte della frana, in località Cornelli. Il primo cittadino è rimasto quindi a monitorare la zona fino al mattino per seguire da vicino l'evolversi della situazione. «I residenti - spiega il sindaco - hanno trascorso una notte fuori casa, accolti nella scuola materna della frazione. Nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) le 15 persone hanno potuto fare rientro nelle abitazioni. Lo stesso vale per la casa situata ai piedi della strada provinciale. Nella notte faceva davvero impressione sentire il rumore delle piante che si spaccavano e la frana in movimento». Nel pomeriggio, poi, la situazione si è ulteriormente aggravata, con il distacco di altro materiale, anche roccioso. Da qui l'ordinanza del sindaco per l'evacuazione di tre famiglie a Cornelli (per nove persone), frazione a monte della frana, e di altre tre (dieci persone) ai piedi dello smottamento, in via Stoppani, proprio sulla provinciale, dove sono stati posizionati anche dei blocchi di cemento a protezione degli edifici (qui la frana ha raggiunto una casa, invadendo magazzini e box). Lo smottamento è stato sicuramente favorito dalla pioggia ma probabilmente anche dalla presenza della rete fognaria e di acque bianche. Secondo alcuni residenti sarebbe tra le cause della frana. «Quelle tubature hanno sempre dato problemi, fin dalla realizzazione, 4 o 5 anni fa - spiegano -. Una tubatura verticale che, in caso di forti piogge, non resiste alla pressione dell'acqua e scoppia, andando ad alimentare i cedimenti della terra. Un disastro praticamente già annunciato». Ieri la zona della frana è stata meta di tante persone, arrivate per vedere il disastro. Ma soprattutto ieri è stato un continuo sopralluogo, oltre ai vigili del fuoco di Zogno a presidio dell'area, i tecnici della Provincia, della Sede territoriale della Regione (Ster), i sindaci della valle e il presidente della Comunità montana Roberto Facchinetti, Uniacque (interessata alla rete fognaria), la Protezione civile e i carabinieri. La situazione resta di emergenza. «Occorrerà attendere che la frana si stabilizzi - spiegano i tecnici della Regione -. Intanto cerchiamo di mettere in sicurezza le persone e le case. Quindi con la Provincia bisognerà valutare come intervenire».n

Protezione civile della Val Gandino Da 20 anni in pista

Ha compiuto vent'anni lo scorso novembre la squadra antincendio boschivo - Protezione civile della Val Gandino, che di recente, in occasione della tradizionale festa di Santa Barbara, ha tracciato un bilancio della propria attività annuale e benedetto, nella basilica di Gandino, il nuovo labaro del gruppo.

Il gruppo nacque a Gandino nel novembre 1993 e dall'aprile 2003 fa parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Ogni anno garantisce centinaia di ore di operatività. In momenti di particolare emergenza, su richiesta di Regione Lombardia, gli interventi si sono estesi ad altre province e regioni. «Grazie alle abbondanti precipitazioni - spiega il presidente Corrado Pina, succeduto nel 2012 a Giuseppe Castelli - è stato un anno sostanzialmente tranquillo sul fronte degli incendi boschivi, ma non per questo meno intenso. Nel nostro impegno assumono da sempre particolare importanza le attività di prevenzione e il servizio logistico di supporto alle iniziative del territorio». Nel corso del 2013 i volontari della Val Gandino hanno partecipato ad attività coordinate di avvistamento incendi a Monterosso (nel parco delle Cinque Terre liguri) e ad Alassio. La salvaguardia del territorio è alla base anche dei lavori sviluppati per la realizzazione delle fasce tagliafuoco lungo le strade montane di accesso a Monte Farno e Valpiana. «Per sensibilizzare la popolazione e i giovani - aggiunge Pina - abbiamo organizzato una mostra fotografica itinerante nei paesi della Val Gandino, che ha consentito da un lato di ripercorrere la nostra storia e dall'altro di segnalare la molteplicità delle attività che seguiamo». E aggiunge: «Abbiamo tenuto lezioni e dimostrazioni anche all'Istituto superiore Romero di Albino». Il gruppo sottolinea la necessità di reclutare nuovi volontari. La sede presso le scuole medie di Gandino-Cazzano è aperta tutti i martedì dalle 21 alle 23. Per informazioni e contatti sono disponibili i recapiti: 035.746440; 327.7422302; 329.1355915. Indirizzo e-mail: squadra_aib.valgandino@tin.it.n Giambattista Gherardi

Valbondione, resta l'allerta valanghe

Confermata la chiusura notturna della strada provinciale, per ora non si sono registrati imprevisti. Si è svolta la gara di sci nordico e le piste di Lizzola si sono riempite. Al rifugio Mirtillo 4 metri di neve.

È trascorsa tranquilla la nottata tra sabato e domenica a Valbondione e a Lizzola, centri isolati a causa del pericolo di valanghe che potrebbero riversarsi sulla strada provinciale di accesso al paese, prima del centro abitato, più esattamente nel tratto compreso tra la contrada Gavazzo e poco oltre il centro sportivo della valle della Foga. Tre le valanghe che, nel tratto indicato, scendendo dai ripidi pendii del Pizzo Redorta, potrebbero occupare e sbarrare la sede stradale: quella della Valle Antica a Gavazzo, la valanga di Fos ai Dossi e, poco oltre, quella che scende dalla valle di Foga. Quest'ultima, a fine Anni '70, aveva riversato sulla provinciale una gran massa di neve che aveva isolato Valbondione per tre giorni: il tempo necessario perché le ruspe riaprissero la provinciale, spostando la massa nevosa. Come stabilito dall'ordinanza del Settore viabilità della Provincia, a firma dell'architetto Daniele Sari, la strada 49 Bergamo-Valbondione era infatti stata chiusa al traffico, proprio per il riacutizzarsi del pericolo valanghe, alle 20 di sabato sera, per essere poi riaperta alle 6 di ieri mattina. Fino alle 23 comunque è stata regolarmente monitorata dal personale della Provincia, che aveva la consegna di lasciar eventualmente transitare solo mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine, così come le ambulanze. Proprio un'ambulanza della Croce Blu di Gromo, su input del 118 - come riferito dal presidente del sodalizio, Battista Santus - ha sostato con a bordo tre volontari per tutta la nottata a Valbondione, pronta ad affrontare eventuali emergenze sanitarie che, per fortuna, non si sono verificate. La riapertura della strada alle 6 di ieri mattina, sempre con il monitoraggio del personale della Provincia, ha consentito alla popolazione di Valbondione di spostarsi verso la bassa valle e a tanti giovani fondisti di raggiungere la pista di Casa Corti a Bondione, dove si è svolta un'importante gara di sci nordico. Ma non solo. Parecchi sono stati anche gli sciatori che, nonostante le pessime condizioni meteo, hanno raggiunto le piste di Lizzola per trascorrere una giornata sulla neve. Dice Claudio Conti, amministratore delegato di Sviluppo Turistico Lizzola: «Abbiamo aperto le piste Due Baite e quella che scende dal rifugio Campèl verso l'abitato di Lizzola. Chiuse tutte le altre in quanto è marcato il pericolo valanghe. Ricordo infatti che, sui 2 mila metri di quota, all'altezza del rifugio Mirtillo, la neve al suolo ha superato i quattro metri di spessore». Anche la notte scorsa un'ambulanza del 118 della Croce Blu è rimasta dislocata a Valbondione per eventuali soccorsi.n

Jonny, scomparso da cinque giorni «Dateci notizie»

Nessuna traccia e nessun indizio sulla scomparsa di Jonny Carminati, il quarantenne di Bottanuco che da mercoledì scorso, quando si è allontanato da casa, non si è più visto e non si è fatto più sentire.

Comprensibili le ore d'angoscia e di apprensione che stanno vivendo i familiari di Carminati che ormai non vedono e non sentono il loro Jonny da cinque giorni. Jonny, che svolge l'attività d'imbianchino, è conosciuto in paese ma anche da gente che abita nei comuni vicini, quindi anche attraverso la sua foto apparsa sul giornale se qualcuno lo vedesse o lo sentisse, la famiglia chiede di informare le forze dell'ordine. I familiari, con le lacrime agli occhi, lanciano un appello direttamente a Jonny, chiedendogli di farsi sentire e di dare sue informazioni perché sono in angosciosa attesa. Anche loro sono impegnati in prima persona per cercare Jonny, chiedono informazioni ai parenti e agli amici, vanno nei locali dove di solito si fermava a bere il caffè o a parlare di lavoro e di sport. Ogni indizio può essere utile. I familiari sono in contatto con i carabinieri della stazione di Capriate San Gervasio e sono impegnati in un lavoro di investigazione. Soprattutto stanno tenendo sotto controllo il telefonino di Jonny nella speranza che dia qualche segnale. Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile di Filago, Brembate e Capriate San Gervasio, con campo base a Crespi d'Adda, venerdì e sabato hanno perlustrato le sponde del fiume Adda, i boschi che costeggiano il fiume sia sulla parte bergamasca che milanese sino a Cassano d'Adda; hanno controllato gli sbarramenti e le centrali senza esito positivo. Le ricerche, al momento, sono state sospese e potrebbero riprendere quando emergeranno degli indizi concreti. Il sindaco di Capriate San Gervasio, Valeria Radaelli, sabato pomeriggio ha raggiunto al campo base i soccorritori: i coordinatori dei vigili del fuoco e dei gruppi di Protezione civile l'hanno informata sulle ricerche effettuate in questi giorni, purtroppo senza esito. n Remo Traina

Ragazzina ritrovata Il grazie ai soccorritori

Finita la paura, ieri ha tirato il fiato la comunità di Gandosso, dopo il ritrovamento della 13 enne del paese, scomparsa, e ritrovata dopo 5 ore, sabato nei pressi del campo sportivo di via Avis.

Sparizione misteriosa tra i boschi della zona collinare, conclusasi dopo cinque ore di ansia e ricerche. Nel pomeriggio di ieri la ragazzina ha fatto ritorno a casa, dopo gli accertamenti sanitari conseguenti al ricovero all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Finalmente sorridente la famiglia. «Ringraziamo i militari dell'Arma di Sarnico e Grumello del Monte, a cominciare dal comandante della stazione lacustre maresciallo Giuseppe Lo Sardo - hanno tenuto a precisare mamma e papà della ragazza - quindi il Soccorso alpino con le unità cinofile, i volontari della Protezione civile dei centri del Basso Sebino, il sindaco di Gandosso Alberto Maffi e l'intera comunità. Infine i tanti amici di nostra figlia, dimostratisi tutti preziosi nel collaborare per ritrovarla e portarla a casa». A ritrovare la ragazza è stato un volontario della Protezione civile di Gandosso, che ha raccolto la segnalazione di tre ragazzi che l'hanno intravista nei pressi dell'azienda Gapi. Sulla fuga volontaria della ragazzina nei boschi stanno indagando i militari, ma sulle motivazioni rimane credibile la pista dell'insoddisfazione e delle problematiche tipiche dell'età adolescenziale. Conclude la ragazza: «Mi è dispiaciuto sapere che un ragazzo impegnato nelle ricerche, Michele, è scivolato su un sentiero e dopo le medicazioni del 118 è stato ricoverato in ospedale a Seriate per una lussazione alla spalla. Spero si riprenda presto».n Luca Cuni

«Segnali tre ore prima, poi il disastro»

Un'automobilista di Selino Alto sabato notte, mentre rientrava da Bergamo verso l'1,20, a Capizzone, all'altezza della strada che porta alla località Mortesina, è stata fermata dai vigili del fuoco che, dopo averla avvisata che la strada era interrotta causa frana, le hanno consigliato di ritornare nel centro di Capizzone e imboccare la strada che porta a Bedulita per poi scendere a a Cepino di Sant'Omobono. La giovane donna è Milly Mazzoleni, tra l'altro consigliere comunale di Sant'Omobono, è stata sicuramente uno dei primi automobilisti che ha saputo della frana, perché è arrivata pochi minuti dopo che il movimento franoso invadesse completamente la provinciale e ha dovuto raggiungere la sua abitazione transitando per Bedulita. «Quando i vigili del fuoco mi hanno comunicato della frana mi sono ricordato di quanto mi era accaduto in serata verso le 20,30. Stavo percorrendo la strada provinciale quando, circa un centinaio di metri prima della galleria di Ponte Giurino, sia l'auto che mi precedeva sia la mia sono entrate in una grande pozzanghera piena di fango e detriti. Mi è sembrato strano che ci fosse in mezzo alla strada del fango abbastanza consistente. Mi sono guardata in giro ma oltre alla pioggia che da giorni scende un po' ovunque non avevo notato situazioni da collegare a un possibile imminente movimento franoso. Invece è proprio accaduto. Poi tornando a casa attraverso la strada di Bedulita, a tratti un po' buia e stretta ho pensato al disagio di noi della Valle Imagna alta che arrivando da Bergamo dovremo raggiungere l'alta valle: percorrendo la strada Capizzone-Bedulita- Sant'Omobono o salire da Brembilla per poi scendere da Selino Alto e da Sant'Omobono per raggiungere i vari paesi vallari».n Remo Traina

Tampona auto poi scappa Ma la targa lo incastra

Nembro, individuato l'artigiano Suo il furgone: ha provocato l'incidente omettendo i soccorsi

È stato ritrovato ieri mattina, a Nembro, il furgone Opel Vivaro che sabato sera, alle 18,45 in via Roma 30, ha tamponato e trascinato per un centinaio di metri un Volkswagen Lupo, facendo poi perdere le proprie tracce. A bordo dell'auto c'erano due uomini e una donna rimasti feriti in modo non grave grazie anche alle cinture di sicurezza. Identificato l'autore dell'incidente che si era allontanato subito dopo senza fermarsi e prestare soccorso alle persone coinvolte. Si tratta di un artigiano di 27 anni domiciliato a Nembro, che ha ammesso le sue responsabilità: «Sono fuggito preso dal panico», ha spiegato. A mettere sulla buona strada gli agenti di polizia locale dell'Unione Concetta Valletta e Mirco Lizzola, intervenuti sul posto, una telefonata anonima di un cittadino che ha notato il furgone, ha preso nota della targa e l'ha segnalata alla polizia locale che aveva lanciato un appello tramite il nostro giornale per risalire al mezzo. Gli agenti sono risaliti al proprietario e si sono presentati, verso le 11,30 a casa sua chiedendo di poter ispezionare il garage dove il furgone, un Opel Vivaro (tra gli elementi segnalati dalla polizia locale era una «V», iniziale di Vivaro) è stato rinvenuto. Il giovane, messo di fronte all'evidenza dei fatti, non ha potuto fare altro che ammettere le sue responsabilità. A sua giustificazione ha spiegato di essere stato condizionato dallo spavento per l'accaduto. Dopo aver effettuato i riscontri circa le tracce e i danni riportati dal mezzo nell'incidente, l'uomo è stato accompagnato al comando dell'Unione, a Nembro, per gli accertamenti. Lì gli sono state contestate le responsabilità nell'incidente che ha comportato per lui pesanti conseguenze: è stato denunciato a piede libero e deferito all'autorità giudiziaria per fuga e omissione di soccorso (per cui subirà il processo penale); gli è stata ritirata la patente e rischia la sua sospensione fino a cinque anni. Nel sinistro - come riferito nella edizione di ieri de L'Eco - il furgone aveva tamponato la Volkswagen Lupo con a bordo tre persone trascinandola per un centinaio di metri. L'individuazione del responsabile dell'incidente consentirà anche il risarcimento dei danni materiali e fisici alle tre persone coinvolte nell'incidente. A seguito dell'impatto erano state accompagnate al pronto soccorso dell'ospedale di Alzano dove i medici le hanno giudicate guaribili in 10 giorni. Da parte loro soddisfazione e ringraziamenti agli agenti per la positiva e rapida conclusione delle indagini.n

Dai geologi le regole per difendersi dalle esondazioni

Basterebbero poche regole per evitare tante morti causate dalle alluvioni, o che una frana diventi una catastrofe. Anche se il livello dell'acqua è basso, attraversare un ponte su un fiume in piena può essere fatale: «Bastano pochi minuti perché la macchina cominci a riempirsi d'acqua e sia trascinata via», osserva il vice presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Vittorio D'Oriano. Ci sono regole generali, come quelle sulla manutenzione dei fiumi, che consistono soprattutto nel liberare regolarmente gli argini dalla vegetazione o nel dragare il letto per liberarlo dai materiali depositati. «I progetti ci sono, ma non sono mai stati realizzati», dice D'Oriano, e gli interlocutori chiamati a decidere sono tantissimi: dagli enti locali al Genio civile, dalle autorità di bacino all'Arpa. Possono fare molto anche semplici regole di comportamento che ognuno può adottare in prima persona. «Vediamo alla tv e sui giornali le immagini dei fiumi in piena con la gente sui ponti e vicino agli argini: bisognerebbe proibire di avvicinarsi tanto - osserva D'Oriano - perché le strutture potrebbero cedere improvvisamente o il fiume potrebbe esondare». Per questo, aggiunge, bisogna essere «educati ad affrontare l'emergenza: nelle scuole si fanno le esercitazioni antisismiche, facciamo qualcosa di analogo per le alluvioni perché queste, come i terremoti, ci saranno sempre». Ecco alcune regole indicate dai geologi: interrompere l'erogazione di energia elettrica e gas per evitare incendi; non usare gli ascensori; salire ai piani alti e non scendere negli scantinati; non avventurarsi nelle strade allagate né a piedi né con mezzi di locomozione; se sorpresi dalla piena lungo una strada, entrare nel primo portone aperto e salire ai piani superiori; se sorpresi dalla piena in auto abbandonare l'auto e raggiungere l'edificio più vicino raggiungendo i piani più alti; non entrare nei sottopassi, anche quando sembrano asciutti; non attraversare ponti anche quando la lama d'acqua che li sormonta sembra modesta; non spostarsi lungo strade allagate; non trattenersi lungo gli argini dei fiumi o sui ponti.n

suzzara fa festa ai propri vigili e melli li ringrazia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Suzzara fa festa ai propri vigili E Melli li ringrazia

Polizia locale in festa nei giorni scorsi a Suzzara. In occasione di San Sebastiano, patrono dei vigili urbani, ha avuto luogo una significativa cerimonia a cui hanno partecipato numerose rappresentanze civili e militari e del volontariato. Presenti il comandante della Polizia locale di Suzzara, Sergio Cantoni, la collega di San Giorgio Gloria Zani (primo vigile in gonnella a Suzzara). Davanti alla sede municipale di piazza Castello si è formato un corteo con in testa il gonfalone della Città, che ha percorso, causa lavori in via XI Febbraio, un tratto di via Guido, via Baracca, piazza Garibaldi, per poi dirigersi verso il cinema Dante, utilizzato per le cerimonie religiose per l'inagibilità della chiesa, dove il parroco dell'Immacolata Egidio Faglioni ha celebrato la messa. Al termine il sindaco Wainer Melli ha ringraziato gli agenti, i militari dell'Arma e i volontari di Protezione civile. La mattinata si è conclusa a casa di Attilio Davolio che da alcuni anni offre il pranzo. San Sebastiano non solo è il patrono dei vigili urbani, ma anche il copatrono di Suzzara perché, quando nel 1576 si diffuse la peste in Lombardia, la gente del luogo lo invocò per far cessare l'epidemia. (m.p.)

il po s'ingrossa ma non va in piena emergenza secchia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Il Po s'ingrossa ma non va in piena Emergenza Secchia

Cosa succederà nei fiumi nei prossimi giorni? Il rebus è di quelli che fanno scervellare i tecnici dell'Aipo, l'Agenzia interregionale per il Po. Il grande fiume non è in piena, ieri a Borgoforte segnava appena tre metri sopra lo zero contro i sei di un mese fa. Ma la quantità di acqua che è nell'alveo è forse superiore. In sostanza, non ci sono state piogge eccezionali e concentrate in un punto, tipica situazione che genera l'onda di piena. L'acqua sta piovendo su tutto il bacino e sta entrando contemporaneamente nel fiume. Che invece di comportarsi con la tipica onda, si è alzato allo stesso modo, circa tre metri, su tutta l'asta, dal Piacentino, al Mantovano. In sostanza potrebbe permanere ingrossato per giorni. Sul Secchia la piena è scesa ieri sera imponendo l'allertamento della protezione civile. A Bondanello il livello del fiume ha raggiunto circa i 9 metri sullo zero idrometrico (9,41 venti giorni fa quando ruppe nel Modenese). L'Oglio è in calo da ieri.

Corniglia-Manarola, la frana cancella un lungo tratto del Sentiero Azzurro**La Nazione (ed. La Spezia)***"Corniglia-Manarola, la frana cancella un lungo tratto del Sentiero Azzurro"*

Data: 02/02/2014

Indietro

LERICI / PORTO VENERE / RIVIERA pag. 12

Corniglia-Manarola, la frana cancella un lungo tratto del Sentiero Azzurro CINQUE TERRE BOLLETTINO DI GUERRA DOPO IL SOPRALLUOGO DEL GEOLOGO

C'ERA UNA VOLTA un sentiero e ora rischia di non esserci più... Il sentiero Azzurro, o meglio quel tratto che collega Corniglia a Manarola, è destinato infatti a rimanere un bel ricordo. Già interdetto alla circolazione per ordinanza sindacale, doveva riaprire prossimamente, dopo il monitoraggio richiesto dal sindaco di Riomaggiore, Franca Cantrigliani. Ora, con la nuova frana che si è abbattuta sul tratto, il sentiero di fatto è "caduto" in mare, trascinato dai massi caduti dall'alto. La relazione tecnica che ha seguito gli accertamenti dal mare rivela una situazione alquanto drammatica, paragonabile in un certo senso alla Via dell'Amore, così come spiega Carlo Malgarotto, presidente dell'ordine ligure dei geologi, incaricato dal Parco di effettuare i rilievi: «A causa della grossa porzione franata è impossibile arrivare sul posto e stimare l'entità del danno. Certo è che il sentiero ha accusato diverse microfrane aggiuntive, per questo occorre un intervento di risanamento completo». In quest'ottica si sta muovendo il Parco nazionale delle Cinque Terre, con il suo presidente Vittorio Alessandro che non ha esitato a salire sul gommone, insieme a Malgarotto, per valutare dal mare la portata del dissesto: «Dalle ultime piogge sottolinea il presidente emergono danni gravissimi. I lavori eseguiti sul sentiero, con la collocazione di moderni ponti tibetani, risultano vanificati in buona misura. Occorre una risposta importante, ecco perché stiamo elaborando la creazione di un centro studi, nella sede del Parco, che coinvolga gli enti scientifici di eccellenza, per fare un quadro generale del territorio. Il punto è questo: cosa avrebbero fatto i nostri nonni, senza alcuna risorsa finanziaria? Avrebbero trovato una soluzione alternativa, e così dobbiamo fare noi, supportati da dati scientifici e non emotivi. Dobbiamo fare riferimento all'ostinazione dei nostri discendenti, e non a mere valutazioni di carattere turistico. L'esperienza della Via dell'Amore ha fatto lezione». Insomma, il sentiero Corniglia-Manarola sembra un "bollettino di guerra", per questo verrà protetto con barriere più sicure che non consentano il passaggio agli escursionisti o ai semplici curiosi. Pericolose potrebbero rivelarsi anche le ispezioni degli esperti. In attesa di veder decollare il centro studi, a Manarola, le locali "sentinelle" del territorio, ossia i membri dell'associazione "Uniti per Corniglia", presieduta da Alberto Codeglia, lanciano un nuovo allarme: il muraglione di cinta dell'ex Villaggio Europa, che rischia di sgretolarsi, per il terreno sovrastante instabile. «Urge inoltre un monitoraggio avanza Codeglia del sentiero Volastra-Corniglia, e agli escursionisti chiediamo di non utilizzare i bastoncini a punta di ferro, ma con i piedini di gomma, per scongiurare il rischio di sollevare i sassi dei muretti a secco». Laura Provitina

*Chiamata alle urne per oltre 14mila elettori***La Nazione (ed. La Spezia)***"Chiamata alle urne per oltre 14mila elettori"*

Data: 02/02/2014

Indietro

SARZANA / VAL DI MAGRA pag. 16

Chiamata alle urne per oltre 14mila elettori REFERENDUM 7.087 A CASTELNUOVO, 7.173 A ORTONOVO
 CONTO ALLA ROVESCIA Manca una settimana alla consultazione referendaria a Castelnuovo e Ortonovo

ULTIMA settimana di incontri per convincere gli elettori dell'importanza del voto. Gli schieramenti opposti stanno intensificando la campagna elettorale che domenica prossima porterà allo storico referendum oltre 14 mila elettori. A Castelnuovo Magra andranno alle urne 7.087 elettori suddivisi tra 3431 maschi e 3656 femmine mentre sul versante ortonovese gli aventi diritto daranno 7173 (3480 maschi e 3693 femmine). perchè il referendum sia valido occorre raggiungere il quorum del 30% in entrambi i Comuni. Una cifra che la Regione Liguria, in sede di istituzione del referendum, ha abbassato rispetto al tradizionale 50%. In questi giorni gli uffici elettorali dei due Comuni sono aperti per consegnare i documenti elettorali a chi li avesse smarriti e nel frattempo sono stati avvisati alcuni giovani elettori diciottenni che nel corso del 2014 raggiungeranno la maggiore età ma che per la data di domenica 9 febbraio non avranno ancora il diritto di voto. Sarà una tornata elettorale classica con le sedi predisposte e la chiusura di alcune scuole dal sabato sino a lunedì con la ripresa delle lezioni fissata per martedì 11 febbraio. I seggi saranno controllati, per garantire la regolarità dei voti, dagli agenti della polizia municipale non essendo previsto il supporto del Ministero degli Interni. per cui i due Comuni hanno fatto richiesta di aiuto ai comandi dei comprensori vicini. A ORTONOVOSO si voterà a palazzo civico, scuola elementare di Isola (seggio 2-3-7), scuola elementare di Caffaggiola (4-6), Ortonovo paese (ex sede Enal), e alla sede della protezione Civile di Luni Scavi che sostituisce la scuola della frazione da tempo chiusa. A Castelnuovo Magra invece seggi aperti in piazza Querciola nel centro del paese, alle ex scuole elementari della frazione di Vallecchia, scuole elementari di Palvotrisia, scuole medie di Moliciara e alle ex elementari in località Canale. Si voterà dal mattino alle 8 sino alla sera alle 20 e subito dopo si procederà allo scrutinio dei voti. Se il referendum passerà promuovendo il «sì» si aprirà una procedura in accordo con la Regione per richiedere il commissario prefettizio che sostituisca le funzioni delle due amministrazioni oppure scatterà una deroga sino a fine anno. Il Comune di Luni infatti nascerà soltanto dal 1 gennaio 2015 con le votazioni previste nei primi mesi del prossimo anno. Vicesse il «no» a Castelnuovo Magra si tornerà al voto a maggio per rinnovare il consiglio comunale in scadenza mentre Ortonovo proseguirà con l'attuale «governo» sino al 2017. Massimo Merluzzi Image: 20140202/foto/8914.jpg

Frana a Prulla, grossi disagi per le famiglie del borgo**La Nazione (ed. La Spezia)***"Frana a Prulla, grossi disagi per le famiglie del borgo"*Data: **03/02/2014**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 5

Frana a Prulla, grossi disagi per le famiglie del borgo DISSESTO

SOPRALLUOGO Tecnici sul versante franoso

ANCORA una frana sulle colline sarzanesi. Lo smottamento, a causa anche delle incessanti piogge, è avvenuto a Prulla. Si tratta di una frana su un fronte di una sessantina di metri che ha ostruito la strada, impedendo a una decina di famiglie di raggiungere in auto le loro abitazioni. I mezzi sono stati lasciati a un centinaio di metri di distanza. Il movimento franoso preoccupa e necessita di un intervento urgente, visto che sotto ci sono altre case abitate. «Siamo prontamente intervenuti afferma l'assessore ai lavori pubblici del comune di Sarzana, Massimo Baudone . Dopo il sopralluogo effettuato con l'ingegner Callegari, il capo operaio Venturini e un geologo, abbiamo provveduto a mettere in sicurezza l'area, permettendo anche il passaggio dei mezzi dei residenti che erano al di sopra della strada e li abbiamo fatti parcheggiare ad un centinaio di metri di distanza». «Purtroppo in quella zona continua l'assessore non ci sono strade alternative e quindi bisognerà intervenire al più presto. La frana ha provocato anche una rottura alla condotta idrica che però è stata prontamente riparata. Il territorio non regge più, credo sia necessario un piano straordinario nazionale per la difesa del suolo, per permettere ai Comuni di fare i lavori necessari». Image: 20140203/foto/8801.jpg

La Regione al Gabibbo: «Lavori al ponte solo a dicembre»**La Nazione (ed. La Spezia)***"La Regione al Gabibbo: «Lavori al ponte solo a dicembre»"*Data: **03/02/2014**[Indietro](#)

PRIMA LUNIGIANA pag. 7

La Regione al Gabibbo: «Lavori al ponte solo a dicembre» AULLA STADANO

AULLA STADANO arriva in televisione. La Lunigiana, sabato sera, era sintonizzata su Striscia la notizia che ha trasmesso il servizio che alcune settimane fa, quando il Gabibbo, era venuto in visita nella sfortunata frazione di Aulla. Sfortunata perchè da due anni a questa parte non ha più il ponte, unica via di accesso al paese, spazzato via dalla corrente del fiume Magra nell'alluvione del 25 ottobre 2011. Esasperati, gli abitanti, dopo gli innumerevoli servizi dedicati al problema da parte del nostro giornale, hanno deciso far ricorso anche al Gabibbo. Hanno spiegato davanti alle telecamere come siano costretti ad utilizzare, per entrare o uscire dal paese, la corsia di emergenza dell'autostrada, delimitata da new jersey, col traffico regolato da un semaforo. Una corsia piccola e stretta che consente il transito di una sola macchina. Sono rimasti anche senza trasporto pubblico perché la corriera, in quella strada, non riesce proprio a passare. Durante il servizio, il Gabibbo ha intervistato alcuni abitanti, tra cui Alberto Valentini, presidente dell'associazione Stadano Bonaparte, e Roberto Cipriani, presidente della Croce Rossa di Albiano, che ha evidenziato il problema del tempo che l'ambulanza perde ogni volta che deve fermarsi al semaforo rosso. Non solo, il Gabibbo poi è andato in regione a chiedere chiarimenti, ma non ha portato buone notizie. Antonino Melara, responsabile del sistema regionale di Protezione civile, ha detto che i lavori non cominceranno prima di dicembre. Peccato che all'ultimo incontro agli abitanti fosse stato promesso che sarebbero iniziati a febbraio. Cioè in questi giorni.

Protezione civile mirese da record

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

IL BILANCIO DELL ATTIVITÀ 2013

Protezione civile mirese da record

Volontari angeli custodi . Hanno totalizzato 5.500 ore di servizio

MIRA Una cinquantina i volontari stabilmente impegnati, per un totale di 5.500 ore di servizio nel territorio. Questo, in sintesi, l'impegno della Protezione Civile di Mira durante il 2013. Un impegno che è andato dagli interventi per l'emergenza meteo, al supporto nelle manifestazioni culturali e sportive, dal monitoraggio costante del territorio alle attività di formazione nelle scuole. «Sono almeno una cinquantina», spiega il coordinatore comunale Franco Favaro, «coloro che garantiscono una disponibilità costante, a partire dalle attività di formazione e di addestramento. Nel 2013 sono state 1.644 le ore dedicate alla formazione, con 16 giornate di esercitazione, alcune delle quali in collaborazione con gli altri gruppi a livello regionale e nazionale». I volontari sono stati impegnati per 379 ore per emergenze meteo distribuite in 16 giornate. Dodici le giornate dedicate al monitoraggio del territorio nell'ambito del progetto Ermete , con 103 segnalazioni trasmesse agli uffici competenti. Tra i monitoraggi la presenza per una settimana di quattro volontari a Borca di Cadore. Significative le 18 giornate (per un totale di ben 403 ore) dedicate alla formazione nelle scuole miresi, con prove di evacuazione in situazioni di emergenza. I volontari hanno anche svolto il servizio antincendio in numerose manifestazioni nel 2013: in tutto 782 ore a cui vanno aggiunte le 224 impiegate a supporto di manifestazioni sportive e podistiche, tra cui la Venice Marathon. La Protezione civile in due anni ha ricevuto 20mila euro di donazioni. A complimentarsi il sindaco, Alvisè Maniero. (a.ab.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ceggia, il livello del Piavon fa paura

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Ceggia, il livello del Piavon fa paura

L acqua ha invaso via Noghera: chiusa al traffico. Infiltrazioni vicino al municipio

CEGGIA Una giornata trascorsa con il fiato sospeso, a guardare il livello dell acqua del Piavon crescere sempre di più fino a toccare la punta massima dopo l ora di pranzo. Ieri Ceggia ha rivissuto l incubo alluvione. Come già era accaduto nel marzo del 2011. Anzi, forse con anche maggiore apprensione, perché le acque del Piavon, che attraversano in pieno il centro del paese, stavolta sono arrivate in alcuni punti a un livello inferiore di un solo centimetro rispetto all altezza dei muretti di contenimento. Alla fine l onda di piena delle 13.30 è passata tutto sommato indenne. Poi l attenzione si è spostata sul nuovo colmo atteso per la tarda serata. L ondata di piena delle 13.30 ha causato un parziale allagamento di via Noghera, chiusa nel tratto dal cimitero verso il centro. Mentre nella zona di via Piavon, sulla riva opposta di fronte al municipio, si sono verificati fontanazzi e delle infiltrazioni tra le pietre del muretto arginale. Chiusa, in via precauzionale, la passerella pedonale. I disagi, comunque, sono stati limitati. Merito del grande lavoro svolto dai volontari della protezione civile e dall intera macchina comunale. La task-force era stata costituita già nella serata di venerdì, per monitorare la prima piena del Piavon. Poi, ieri mattina, è scattata la nuova mobilitazione. In campo 22 volontari della protezione civile coordinati da Angelo Salvel, la squadra degli operai comunali guidata dall architetto Mauro Montagner e gli agenti della polizia locale del comandante Luca Gandolfi. Sul posto anche l assessore alla protezione civile Graziano Vidali e il sindaco Massimo Beraldo, che per tutta la giornata hanno tenuto i contatti con i vertici del consorzio di bonifica. Passato il colmo di piena, il livello del fiume intorno alle 17 era sceso di una decina di centimetri. In serata si è tenuto un nuovo vertice in vista della piena notturna. Qualche problema a Meolo, dove la forte pioggia ha causato nella serata di venerdì un guasto all illuminazione pubblica in piazza Battisti e in piazza Martiri. Un intervento anche per delle infiltrazioni da un cornicione di un aula della scuola media. Giovanni Monforte ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Marzenego ha tenuto in via Poerio

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Il Marzenego ha tenuto in via Poerio
tarù sotto controllo

MESTRE. A Mestre, nonostante i timori, il Marzenego ha tenuto e ieri la tensione si è stemperata con la diminuzione della pioggia. Il fiume stombinato in via Poerio si è ingrossato venerdì e a ridosso di piazza Ferretto il livello ha superato il fondo del parapetto. Una piccola tracimazione si è verificata in un fossato in via Ca' Colombara a Favaro, monitorato dai tecnici del Comune anche ieri mattina. I controlli svolti dagli uomini della Protezione civile del Comune hanno escluso altri problemi. Sorvegliati speciali per il rischio esondazioni sono stati venerdì anche il Tarù, frazione di Zelarino, e via Wolf Ferrari che costeggia l'ansa del Marzenego, dietro le piscine del Coni di via Circonvallazione. Il Marzenego ieri è ritornato ai livelli normali ma i timori non sopiscono le lamentele di quanti temono ora, che il fiume è stato riaperto, problemi idraulici legati proprio alla convivenza con il fiume. «Sarebbe andata molto peggio se era tombato e saltavano i tombini causa l'innalzamento dei livelli», ha ribadito l'assessore Maggioni. «I timori sono rientrati e possiamo dire che è andato tutto per il meglio senza alcun problema», sintetizza per la Protezione civile Maurizio Calligaro. In città il maltempo, comunque, qualche problema lo ha creato. Come a Carpenedo, dove nel piazzale della Plip in via San Donà si è schiantato al suolo ieri mattina un grosso pino marittimo, stressato dal vento e dalla pioggia dei giorni scorsi. Per fortuna l'albero caduto non ha centrato alcuna macchina nel piazzale di solito affollato di mezzi. (m.ch.)

Oggi forti piogge, previsti 13 millimetri Solo martedì mattina ci sarà una tregua

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

[Indietro](#)

Oggi forti piogge, previsti 13 millimetri Solo martedì mattina ci sarà una tregua

PORTOGRUARO. Anche oggi sarà un'altra giornata di pioggia con precipitazioni che toccheranno la punta massima con 13 millimetri nel pomeriggio. Ma già questa mattina la pioggia sarà abbandonata e ciò preoccupa per il livello dei corsi d'acqua dopo le esondazioni avvenute ieri a Portogruaro e in altri comuni del mandamento. La temperatura rimarrà stabile e il vento non dovrebbe superare i 31 chilometri orari. Il fenomeno delle precipitazioni è comunque destinato ad attenuarsi nella giornata di lunedì, ma riprenderà nel pomeriggio di martedì, quando le previsioni indicano la caduta di 10 millimetri d'acqua. Sotto osservazione restano i corsi d'acqua. Di vera emergenza restano la tenuta degli argini del Reghena e dei canali affluenti e scolmatori. Il Comune ha avviato costanti contatti con la Protezione civile per coordinare gli interventi sul territorio mentre la Regione ha dislocato due squadre di volontari a San Stino ed una a Portogruaro. Aumentata la richiesta di sacchetti di sabbia e c'è bisogno di aiuto per riempirli. Chiunque voglia aiutare per l'emergenza meteo può presentarsi nella sede del magazzino comunale in via del lavoro 6 in zona zona Pip Noiari, dove si trova il Centro operativo Comunale e la Protezione civile.

Triestina allagata a Portegrandi

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Triestina allagata a Portegrandi

Ma la statale è rimasta aperta al traffico. Migliora la situazione nel Miranese

ORTEGRANDI Acqua anche sulla Triestina. Lungo la statale 14 a Portegrandi è dovuta intervenire la protezione civile, ieri pomeriggio perché l'acqua del canale ha lambito il ciglio della strada fino a bagnare l'asfalto. I volontari hanno allora posizionato la segnaletica di sicurezza evitando la chiusura della strada al traffico. Il livello del canale che scorre parallelo alla strada fino alla località Fossetta è sempre stato altissimo ma sotto controllo. L'acqua si era alzata già nella giornata di venerdì e non si è fermata neppure ieri. Se però in territorio di Musile non ci sono stati problemi particolari, eccetto per l'apprensione dei residenti davanti all'acqua così alta, verso Quarto D'Altino la situazione si è aggravata proprio all'incrocio con Portegrandi sulla statale. L'acqua ha iniziato ad allargarsi sul ciglio della strada e i volontari sono riusciti a eliminarla azionando subito le pompe di emergenza, vicino alla fermata degli autobus, contenendo così l'esondazione che è stata segnalata con cartelli e birilli di sicurezza. Giornata di tregua ieri nel Miranese per il maltempo, con i livelli dei fiumi e dei corsi d'acqua che si sono abbassati ma lo sguardo è già rivolto a oggi perché l'allerta non è ancora finita. Impegnati in queste ore decine di uomini tra consorzio di bonifica Acque risorgive, protezione civile e volontari. Il Marzenego e il Dese sono calati di un metro, un po' meno lo Zero. Sono stati risolti quei problemi agli argini dello stesso Dese a Scorzè, mentre ieri mattina è stato fatto un sopralluogo in un cantiere del Passante per risolvere delle criticità. I tecnici di Acque risorgive continuano a monitorare il Muson, che è risalito per le precipitazioni avvenute nella zona pedemontana. «Tutto il tempo che passa», spiega il responsabile del consorzio Vladi Vardiero «gioca a nostro favore, perché possiamo scaricare i livelli di piena per affrontare con più tranquillità un eventuale colpo di coda».

Il Baby Mose salva ancora una volta Chioggia

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

IL CENTRO STORICO RESTA ALL ASCIUTTO

Il Baby Mose salva ancora una volta Chioggia

La città venerdì notte si era preparata a una marea eccezionale, poi l'allarme è rientrato

CHIOGGIA Acqua alta sotto il livello di guardia, il centro storico di Chioggia resta, fortunatamente, all'asciutto. È stato un venerdì sera al cardiopalma, quello vissuto dalla popolazione dei rioni insulari, che si era preparata a fronteggiare una vera e propria emergenza che, però, non si è verificata. Le previsioni avevano fissato la punta massima di 140 centimetri a mezzanotte circa: vale a dire alta marea eccezionale, per cui si rivela vano il funzionamento del Baby Mose. Ma alle 23.33 il centro maree di Venezia dirama un comunicato ben più confortante, abbassando la previsione a 115 centimetri: 25 centimetri in meno di quanto inizialmente previsto. Il centro storico di Chioggia, quindi, viene totalmente risparmiato dalla risalita dell'acqua e il Baby Mose salva, ancora una volta, la città. I chioggiotti, comunque, si erano preparati molto bene a una eventuale emergenza, memori dell'evento eccezionale verificatosi il 31 ottobre di due anni fa, quando la marea raggiunse i 164 centimetri sul medio mare provocando seri danni a suppellettili, auto, elettrodomestici, sia alle abitazioni che alle attività commerciali. Venerdì, già dalle prime ore della serata, gli abitanti dei quartieri insulari avevano provveduto a spostare le autovetture nei parcheggi esterni, per l'occasione resi eccezionalmente gratuiti. Consci dei danni che si sarebbero potuti verificare ai loro veicoli, i cittadini si sono voluti quindi adeguatamente premunire, portando al sicuro le autovetture, parcheggiandole anche in zone vietate. Alle 2 di notte, il parcheggio dell'Isola dell'Unione, dove l'acqua difficilmente arriva, era praticamente al completo. Ieri mattina, senza fretta, considerata la possibilità di poter parcheggiare senza pagare fino a mezzogiorno, i residenti hanno provveduto a riportare le auto nei garage o a parcheggiarle lungo le calli. A vegliare sulla popolazione c'era la protezione civile, che ha diramato l'allarme con i megafoni. «Abbiamo provveduto ad allertare la popolazione in base alle previsioni del centro maree», spiega Leo Marchesan della protezione civile, «sia alla sera che alla mattina. Anche quando l'emergenza è rientrata, comunque, siamo stati a disposizione con una squadra fino all'una di notte. Adesso la nostra attenzione è passata ai fiumi: stiamo monitorando il Brenta, il Gorzone e, in particolare, il Bacchiglione». Andrea Varagnolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mai visti eventi simili in centro

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

«Mai visti eventi simili in centro»

Portogruaro. Stupore per l'esondazione. Gara di solidarietà tra i residenti

PORTOGRUARO «In 50 anni non avevo mai visto una situazione del genere in centro storico», ha commentato ieri un residente, mi sembra tutto così surreale. Il Reghena non aveva mai provocato grossi problemi». Via Valle nella serata è stata riaperta. In mattinata era stata chiusa per l'esondazione della roggia Camucina, un corso d'acqua interno che non aveva mai impensierito gli abitanti dell'omonima via. Solo che ieri, purtroppo, l'acqua è finita dentro le case. «Non vorrei che fosse un problema legato alla chiusura delle chiaviche», si interroga la famiglia Boschin, «noi viviamo da sempre qui in via Camucina. Nemmeno quando hanno vissuto i nostri nonni si era verificato mai un evento simile». Molti portogruaresi ieri hanno prestato una grossa mano ai soccorsi, partecipando attivamente anche all'opera di soccorso, tra l'altro, portata dai pompieri del locale distaccamento, impegnati anche su altri fronti e altre terribili situazioni. «Sono stato colpito dalla tanta partecipazione delle persone che hanno dato la loro disponibilità. È stato un bell'esempio di partecipazione attiva della cittadinanza e di solidarietà», ha affermato l'assessore Ivo Simonella, «ringrazio tutto il personale comunale il settore manutenzioni, i vigili ed i volontari della Protezione civile». «È un fatto significativo e rilevante che la cittadinanza abbia risposto così con senso civico e grande disponibilità alle esigenze di un territorio seriamente minacciato da un serio rischio di esondazione», ha dichiarato a sua volta il sindaco Antonio Bertoncello, «Ringraziamo tutti quanti sono venuti nel magazzino comunale, tutti quelli che hanno aiutato i propri vicini e si sono mobilitati per sostenere altri cittadini in situazione di necessità. Ovviamente ringrazio tutto il personale comunale, operai per le manutenzioni, polizia locale, e i volontari della protezione civile che da due giorni stanno lavorando costantemente e senza interruzioni». I commercianti anziché lamentarsi, poi, hanno fatto a gara a rifocillare, sui luoghi dei soccorsi, i volontari. I ristoratori portogruaresi hanno dato loro da mangiare.(r.p.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolazione dei treni in tilt Interrotta la Venezia-Trieste

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Circolazione dei treni in tilt Interrotta la Venezia-Trieste

Ancora bloccata pure la linea Treviso-Portogruaro per l'esondazione di Loncon e Reghena. Attivato il servizio sostitutivo con gli autobus. I pendolari protestano: poca informazione

di Giovanni Monforte wPORTOGRUARO L'esondazione dei fiumi Loncon e Reghena ha mandato in tilt, ieri, la circolazione ferroviaria nel Veneto Orientale. Dal primo pomeriggio è stata chiusa la tratta Venezia-Trieste, tra le stazioni di San Stino e Portogruaro. Mentre per tutta la giornata è proseguita la chiusura della linea Treviso-Portogruaro, già interrotta tra la città del Lemene e Motta di Livenza dalla mattinata di venerdì. Una situazione di emergenza che ha causato non pochi disagi ai pendolari turnisti e ai viaggiatori, costretti al trasbordo sugli autobus sostitutivi. E per fortuna è accaduto di sabato, quando il numero di utenti è comunque ridotto. Se la chiusura fosse avvenuta in un normale giorno feriale, il caos sarebbe stato ancora maggiore. L'emergenza sulla Venezia-Trieste è scattata intorno alle 13.40. Già nella giornata di venerdì la piena del Loncon aveva fatto temere il rischio di dover chiudere la linea, ma alla fine il provvedimento era stato scongiurato. Ieri all'ora di pranzo, invece, l'acqua del fiume, tracimata dall'alveo, ha raggiunto la massicciata ferroviaria. E per i treni è scattato lo stop al transito nel tratto compreso tra le stazioni di San Stino e di Portogruaro. I Regionali Veloci Trieste-Venezia sono stati cancellati nel tratto Venezia-Portogruaro, prevedendone l'arrivo e la partenza dalla città del Lemene. Mentre ad assicurare i collegamenti nel Veneto Orientale sono stati i Regionali Lenti da Venezia, tutti limitati in arrivo e in partenza a San Donà. Per garantire la mobilità dei passeggeri tra San Donà e Portogruaro sono stati attivati fin da subito dei servizi sostitutivi con autobus tra le due città, in coincidenza con i treni in partenza. Ma i ritardi sono stati inevitabili, per consentire ai viaggiatori il tempo necessario per il trasbordo tra bus e treno. Né sono mancate le proteste per le informazioni sommarie fornite all'utenza, più che altro nelle stazioni di partenza e nei primi momenti dopo il blocco. A sopperire alla carenza di informazioni ci hanno pensato i comitati pendolari della tratta, che hanno riempito i loro profili Facebook di segnalazioni su ritardi e cancellazioni. I treni a lunga percorrenza (Intercity, Freccia Bianca e Freccia Argento) sono stati deviati, invece, sulla tratta Treviso-Udine-Gorizia, con ritardi stimati di circa un'ora rispetto alla normale percorrenza. A tarda serata non erano ancora noti i tempi di ripristino della circolazione ferroviaria, legati inevitabilmente al rifluire della piena del fiume. Sono proseguiti a circolare anche i servizi bus sostitutivi tra le stazioni di Portogruaro e Motta, sulla linea per Treviso, dove la circolazione è stata sospesa già venerdì mattina a causa dell'esondazione del Reghena. I tecnici di Rete Ferroviaria Italiana hanno operato sul posto per ripristinare la circolazione. Viaggiare in treno è stato difficile anche per chi era diretto all'estero, a causa della chiusura per neve della linea Italia-Austria, via Tarvisio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA SUL SITO WWW.NUOVAVENEZIA.IT

Arriva il sì di sei Comuni all'Unione del Miranese

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Arriva il sì di sei Comuni all'Unione del Miranese

L'assessore regionale Ciambetti ha incontrato le giunte coinvolte nel progetto Checchin (Spinea): «Ok, ma non aumentiamo i costi». Solo Scorzè si chiama fuori

di Alessandro Ragazzo wMIRANO «L'esempio del Camposampierese è perfetto. L'obiettivo è erogare migliori servizi e visti i numeri di cui disponete, sarete una realtà che potrà pesare nel Veneto del terzo millennio». Il battesimo all'Unione del Miranese arriva dall'assessore regionale agli enti locali Roberto Ciambetti, ieri a Mirano per incontrare i rappresentanti dei Comuni. Un faccia a faccia durato circa un'ora e mezza, dove sono emersi i punti di forza ma sono state sollevate anche delle perplessità per un matrimonio che ormai è dietro l'angolo. Ci saranno sei dei sette Comuni del territorio, con Scorzè che si è chiamata fuori anche se ieri era presente il candidato sindaco del Pd Gigliola Scattolin. Avanti, dunque, con Mirano, Spinea, Martellago, Santa Maria di Sala, Noale e Salzano, per un bacino di circa 120 mila abitanti. L'obiettivo è aggregare la protezione civile e la polizia locale ma anche il settore delle risorse umane e uno tra le politiche sociali e giovanili. Per i vigili, la sede sarà villa Belvedere a Mirano e poi si dovrebbe fare una convenzione con quella già attiva del Miranese nord, dove ci sono Scorzè, Martellago e Salzano. I tempi saranno piuttosto stretti, se è vero che nelle prossime settimane ciascun Comune farà il passaggio nel rispettivo consiglio dove si discuterà dell'adesione. Poi si passerà alla fase esecutiva vera e propria, prevista entro la fine di giugno. Considerato che due su sei (Spinea e Noale ndr) andranno al voto in primavera per rinnovare il parlamentino locale ed eleggere il sindaco, si capisce come i tempi siano stretti. Lo scopo finale dell'associazione è fare sinergia, attingere a finanziamenti specifici, tagliare i costi. Su questo punto si è concentrato il commento del sindaco di Spinea Silvano Checchin. «Va bene», osserva, «ma attenzione a non aumentare i costi pro-capite, che vedo potrebbero esserci dopo i 120 mila abitanti». Ciambetti lo ha subito rassicurato. «Un numero così di residenti», ha replicato, «vale per i Comuni capoluogo, che di solito erogano servizi come caserme o comandi provinciali e così via. Questi non saranno in carico all'Unione, ad esempio». Per l'assessore all'Urbanistica di Martellago Valerio Favaron, «le identità comunali dovranno essere salvaguardate e valorizzate», mentre per Maria Rosa Pavanello, sindaco di Mirano, «si parte da un progetto condiviso in passato e l'Unione sia al centro della città metropolitana». Chi si è chiamato fuori è Scorzè con l'attuale sindaco Giovanni Battista Mestriner, ma ieri Scattolin era presente e guarda a quest'idea. «Può essere un'opportunità per ridurre le spese e migliorare i servizi», fa sapere «ma non deve diventare una nuova sovrastruttura. Comunque non sono decisioni che si prendono senza coinvolgere i cittadini nel dibattito». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La mareggiata si mangia la spiaggia di Jesolo

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

La mareggiata si mangia la spiaggia di Jesolo

Il sindaco parla di centomila metri cubi di sabbia spariti e danni per tre milioni Paura a Cavallino per tre famiglie in via Saccagnana. Allagamenti a Eraclea

di Giovanni Cagnassi wJESOLO Mareggiata a Jesolo, inizia la conta dei danni su tutto il litorale. Jesolo è la spiaggia più colpita rispetto alla vicine Eraclea Mare e Cavalino Treporti. Se già mancavano al lido di Jesolo circa centomila metri cubi di sabbia, il mare se ne è mangiati altrettanti con le ultime ondate che da venerdì notte non si sono mai fermate. Il mare invade la spiaggia di piazza Mazzini, dove manca la duna protettiva. In altri punti in cui la duna è stata eretta, tra la pineta, il centro del lido e la zona verso il faro, il mare è stato in qualche modo fermato. Ma i danni ci sono e il sindaco, Valerio Zoggia, ieri ha chiesto un resoconto già dettagliato, anche se ancora incompleto, assieme ai tecnici. «Le dune hanno e retto l'impatto del mare», dice, «anche se in alcuni punti sono state erose per 15 o 20 centimetri. Avremo perso complessivamente centomila metri cubi di sabbia che vanno ad aggiungersi a quelli che già erano stati erosi con l'ultima mareggiata. Siamo a circa 200 mila per un danno di circa tre milioni. Ne abbiamo circa uno e mezzo, gli altri dovranno essere reperiti». Il presidente della Federconsorzi di Jesolo, Renato Cattai, è soddisfatto dell'opera dei consorzi. «Chi si è scagliato contro le dune sulla spiaggia», dice Cattai, «dovrà ricredersi perché hanno retto molto bene. Basti vedere come i punti in cui le dune non sono state alzate, come verso piazza Mazzini, il mare è arrivato ai camminamenti e ha portato di tutto». Quanto al Paese e l'entroterra, sotto stretta osservazione i canali, come il Cavetta, arrivato al limite e poi il Sile, ma non ci sono state particolari emergenze e gli allagamenti sono stati limitati. A Eraclea, i danni sulla spiaggia sono stati contenuti anche se bisognerà vedere la zona del Mort, dove sono in corso i lavori di protezione del Genio Civile. L'entroterra è invece a rischio lungo la rete dei canali, in particolare il Brian che prosegue il Piavon nel territorio. Sotto stretta osservazione Stretti. Allagamenti nelle zone basse, come Braida a Paludelli, dietro al cimitero. Il sindaco di Eraclea, Giorgio Talon, si è mosso con i volontari della protezione civile per i vari sopralluoghi, ma la situazione è apparsa sotto controllo. A Cavallino rischio allagamento per le abitazioni di tre famiglie in via di Saccagnana. A causa del malfunzionamento di un idrovora lagunare, l'onda di marea aveva iniziato a trasbordare allagando i cortili del condominio. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Jesolo che con un'autobotte con le idrovore. L'intervento è durato un'ora. Una volta asciugato il cortile i vigili del fuoco hanno ripristinato l'uso dell'idrovora lagunare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolla un intonaco Ferita una donna sotto il porticato

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Crolla un intonaco Ferita una donna sotto il porticato

Chioggia. Sessantenne salva per miracolo in calle Palazzo È mistero sulle transenne tolte già la mattina successiva

CHIOGGIA «Non so se ho sentito dolore. A un certo punto tutto è diventato confuso. Sono caduta a terra e ho sentito il sapore della polvere in bocca. Ho pensato all'acqua alta, ma non aveva senso. Non c'era acqua, solo la pietra del marciapiede su cui ero andata a sbattere». È ancora sotto choc la donna, 60 anni circa, che la sera di venerdì è stata colpita alla testa da un pesante pezzo di intonaco caduto da una volta del portico che fiancheggia corso del Popolo, all'altezza di calle Palazzo. Al pronto soccorso le hanno dato dieci giorni di prognosi, ma l'avrebbero trattenuta in osservazione se lei non avesse rifiutato il ricovero. E, comunque, le hanno raccomandato di tornare a farsi vedere se avesse avuto vomito, capogiri e senso di disorientamento. Ora la donna sembra stare relativamente bene, ma ci sono delle amiche che la assistono a casa, dato che vive sola, e la sensazione di essersi salvata quasi per miracolo non riesce a togliersela di dosso. Erano le 21.30. La donna era uscita a cercare una farmacia di turno e si trovava sotto il portico, a pochi metri da casa (abita in quella stessa calle Palazzo) quando è stata colpita alla testa dal materiale staccatosi dal soffitto del portico. A soccorrerla, ricorda lei stessa, «una coppia, madre e figlio, arrivata pochi secondi dopo. Poi anche la polizia che ha chiamato i vigili del fuoco (per mettere in sicurezza la zona, ndr). Mi hanno accompagnato a casa e poi, con l'aiuto di due amiche, sono andata al pronto soccorso. Perdevo sangue e continuavo ad essere confusa. Mi hanno assegnato un codice verde e poi fatto la medicazione. Ora aspetto di vedere come va. Sotto quel portico potrebbe passare anche un bambino o qualcuno più debole di me. Potrebbe scapparci il morto». Venerdì sera la zona era stata transennata dai vigili del fuoco, ieri mattina le transenne erano state tolte. Da chi? Mistero: non lo sa la polizia locale, non lo fanno i pompieri. Tuttavia, se non c'è più pericolo di crollo, le transenne potrebbero non servire. I crolli dei soffitti dei portici sembrano verificarsi con allarmante frequenza. «Il Comune non può sostituirsi ai privati», dice Michele Tiozzo, comandante della polizia locale, «ma le autorizzazioni sono semplici e rapide. Tutto sta a volerli fare». Diego Degan ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intercity, scatta il turismo del disastro

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Intercity, scatta il turismo del disastro
treno deragliato

Effetto Concordia per l'Intercity 660 deragliato il 17 gennaio, per una frana, tra Andora e Cervo, e piegato spaventosamente verso il mare (foto). Il convoglio è diventato destinazione del turismo del disastro e in centinaia si sono avvicinati alla zona sequestrata per filmare il treno e la frana e scattare foto. Le auto sono parcheggiate ovunque, bar e chioschi vicini hanno fatto affari, come i ristoranti del centro di Andora. Appassionati di fotografia e curiosi hanno trasformato il luogo del disastro (cinque feriti, due gravi) in una attrazione turistica. Così, alla ricerca dello scatto migliore, molti si sono inerpicati tra la vegetazione della scogliera a picco sul mare a Capo Rollo. E c'è anche chi scatta foto per professione e ha fatto volare sulla zona un drone per avere immagini inedite. C'è addirittura chi, per trovare un'angolazione migliore, percorre a piedi i binari dal Portoghetto di Cervo fino ad Andora, per avvicinarsi il più possibile al treno.

´@m

Evacuate decine di persone a San Stino e ad Annone

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Evacuate decine di persone a San Stino e ad Annone

La tracimazione del fiume Loncon ha allagato le case e imposto il provvedimento Sette Sorelle la località più colpita. Timori nella notte per la piena del Livenza

di Claudia Stefani wSAN STINO Evacuate ieri circa 40 famiglie tra San Stino e Annone Veneto a causa della tracimazione del fiume Loncon. Allestito alla mensa comunale di San Stino un centro accoglienza per gli sfollati che però non è servito: molti hanno infatti trovato rifugio da familiari e amici mentre altri hanno scelto di rimanere nelle proprie case spostandosi ai piani più alti. Numerose le criticità a San Stino: ampie zone allagate a Corbolone, dietro il casello autostradale, a Biverone e in località Sette Sorelle, a causa delle esondazioni del Loncon, del Fosson e del Malgher. Durante la notte la protezione civile ha continuato a monitorare il livello del fiume Livenza, in apprensione in particolare per la piena prevista per l'una di oggi. Nella notte erano infatti previste piogge intense nel pordenonese con la massima allerta a Brugnera dove il Livenza era a rischio tracimazione. Nella giornata di ieri l'amministrazione sanstinese con la protezione civile hanno tentato di tamponare le criticità. La situazione più grave in località Sette Sorelle, dove il Loncon fa paura ed è quindi stata notificata l'ordinanza di evacuazione a circa venti famiglie che abitano nelle vicinanze del fiume. «I vigili urbani ci hanno informati della possibilità di esondazione del Loncon», spiega un residente di via Fossafondi, «So che sono state evacuate le case più vicine al fiume, mentre io abito a circa un chilometro di distanza. Passerò la notte in casa mia ai piani più alti. Lascierò la casa solo se il pericolo sarà veramente concreto ed imminente». L'amministrazione comunale aveva allestito un centro di accoglienza nella mensa comunale per gli sfollati, riscaldata e pronta all'utilizzo. Alla fine però non è servita: tutti gli sfollati hanno trovato ospitalità presso familiari ed amici. Solo una coppia di anziani è rimasta in carico al Comune che ha quindi trovato una soluzione alternativa. Strade allagate a Biverone, a Corbolone e in via Fosson, la strada per le piscine che è stata chiusa al traffico. La gente è rimasta in casa, rifugiandosi ai piani superiori in attesa che l'acqua defluisca. «Le difficoltà sul territorio sono numerose», ha confermato il sindaco Matteo Cappelletto, «Alcune emergenze sono sotto controllo, altre vengono continuamente tamponate. Purtroppo continua a piovere e le criticità sono veramente numerose a causa dei principali fiumi e canali del territorio che hanno esondato in diversi punti. Inoltre attendiamo la piena del Livenza: l'alta marea è attesa a San Stino per l'una circa di notte». Anche ad Annone Veneto amministrazione e protezione civile sono stati impegnati per tutto il giorno: sono state evacuate le cinque famiglie residenti in via Idrovora, a sud della provinciale Triestina, a causa della esondazione del fiume Loncon. L'ultima evacuazione era avvenuta nel marzo 2011 in via precauzionale. Gli sfollati hanno trovato rifugio a casa di parenti ed amici in attesa che passi lo stato di allerta. Lungo via Fosson a Gai di Annone Veneto il canale e i fossi sono straripati e l'acqua si è riversata sui campi, arrivando a minacciare l'entrata delle abitazioni: la protezione civile ha consegnato ai residenti sacchetti di sabbia per proteggere le abitazioni ed impedire all'acqua di invadere i locali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La golena regge l'urto, disagi soprattutto nelle frazioni

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 02/02/2014

Indietro

SAN DONÀ

La golena regge l'urto, disagi soprattutto nelle frazioni

SAN DONÀ Il maltempo non dà tregua, ma per il momento San Donà e il suo vasto territorio reggono, pur sempre a rischio tra il fiume e la rete minacciosa dei canali in un'area a forte rischio idrogeologico e sotto il livello del mare. I disagi più seri sono stati in via degli Esposti, dove in una casa allagata vive una famiglia con anziani e disabili in forte difficoltà, quindi in via Sant'Osvaldo, anche questa completamente allagata. Problemi anche nel cuore di Isiata, in corrispondenza del canale Ramo. Acqua anche al sottopasso sulla bretella tra San Donà e Noventa. Il ponte di barche tra Fossalta e Noventa resta ancora chiuso per motivi di sicurezza, come quello di Caposile sovrastato dall'acqua. Sempre a rischio i canali Piveran e Piavon, con allagamenti dei campi. Il sindaco Andrea Cereser ha girato in tutto il territorio con la polizia locale e la protezione civile al suo fianco, in particolare a Fossà e Grassano dove i canali erano al limite. L'assessore all'ambiente, Luigi Trevisiol, ha fatto il turno di notte con i volontari della protezione civile, una task force di una quindicina di persone. Il Piave non ha esondato al parco fluviale come si temeva. Le transenne per la chiusura della strada erano già pronte ieri, ma non è stato necessario fermare il traffico sotto il ponte. Ma l'allarme prosegue anche oggi. (g.ca.)

Portogruarese sott'acqua Sfollate quaranta famiglie

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Portogruarese sott acqua Sfollate quaranta famiglie

L'intero Borgo Sant Agnese allagato dall'alba, al lavoro decine di volontari. A San Stino esonda il Fosson, chiuse molte strade. Interrotta la Ferrovia

di Rosario Padovano wPORTOGRUARO L'intero mandamento è ai limiti e ci sono 40 famiglie sfollate. La forza dell'acqua sta mettendo a dura prova tutto il territorio. Sono al lavoro i tecnici del Consorzio di bonifica Veneto orientale, Genio civile, Protezione civile, carabinieri e polizia. Disagi al traffico per le strade chiuse a causa delle esondazioni. Interrotto il traffico ferroviario sulle linee ferroviarie Treviso - Portogruaro (già da venerdì) e Venezia-Trieste, da ieri, per l'esondazione del canale Loncon. La situazione più grave sembra a San Stino dove è esondato il canale Fosson esterno, nella zona di Corbolone. In via Cimitero sono state evacuate una trentina di famiglie, a scopi precauzionali. Le notizie che arrivano dal vicino trevigiano, sul livello del Livenza, non sono buone perché per tutta la giornata di ieri è continuato a crescere. Evacuate anche sei famiglie a Loncon di Annone Veneto. La mattinata era cominciata male con l'esondazione della roggia Versiola all'alba, nella zona di Borgo Sant'Agnesse. E questo il luogo che ha sofferto maggiormente all'inizio. Infatti il Versiola sfocia sul Reghena a pochi metri dal luogo in cui il Reghena confluisce con il Lemene. L'acqua ha invaso l'intera Borgo Sant'Agnesse, tanto che la strada è rimasta chiusa tutto il giorno, su provvedimento della polizia locale. In più in zona Frati, il Reghena in un punto è stato caratterizzato da una copiosa tracimazione che ha messo a rischio tutta la zona di via Tevere, via Po e zone limitrofe. Canali ai limiti nella frazione di Lugugnana. Reghena e Summaga esterno inquietanti vicino all'Abbazia summaghesse. Pradipozzo non è stata risparmiata, così come Mazzolada. La situazione del territorio ieri nel tardo pomeriggio induceva a un cauto ottimismo. Il Consorzio di bonifica ed il Genio Civile che monitorano costantemente il livello dei corsi d'acqua hanno fatto sapere che per questi ultimi la situazione stava lentamente migliorando. L'attenzione rimane comunque molto alta e per questo presso la sede del magazzino comunale si è tenuta una riunione di coordinamento per far sì anche oggi sia garantito un presidio costante del territorio. In particolare sarà presente nel Centro operativo comunale per le emergenze Coc personale del comune della protezione civile e della polizia locale. Sono stati preparati circa altri 2000 sacchi di sabbia per le eventuali emergenze, sono a disposizione 5 autocarri da 35 quintali e i vigili del fuoco garantiscono la disponibilità di autopompe. Comuni cittadini che nella giornata di oggi hanno supportato il personale delle diverse istituzioni nell'opera di presidio e di assistenza al territorio hanno lasciato i loro recapiti dando disponibilità per eventuali emergenze. Trasferiti nel territorio 6500 sacchi di sabbia. Situazione difficile a Concordia dove il Lemene, prima del picco massimo di marea, era diminuito di mezzo metro. Poi il suo livello ha ripreso a salire così come il canale artificiale Cavanella. Anche nella zona concordiese il Lemene calava di minuto in minuto dopo le 18. Ma la notte è stata lunga e sofferta. Gli allagamenti sono stati scongiurati, probabilmente, perché il litorale è stato interessato da raffiche di bora che hanno attutito la forza dell'acqua. A San Michele i collettori del canale Taglio hanno invaso almeno una decina di abitazioni nella zona di Sant'Anna, dove una volta c'era l'azienda Eridania. La zona è quella al confine con la frazione portogruarese di Lugugnana. Nel territorio sanmichelino sono il Cavrato e il Tagliamento, da ieri sera, a destare le maggiori preoccupazioni, in quanto carichi delle piogge e dell'acqua caduta sulle montagne friulane, dove parte delle nevi per giunta si sono sciolte per l'innalzamento delle temperature. A Caorle, infine, Livenza ha invaso la via del pontile, nella zona del traghetto. Si potevano notare numerosi detriti alla foce, tra cui anche dei rifiuti speciali. Centinaia gli ettari di terreno allagati, soprattutto nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA I VIDEO LA FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.NUOVAVENEZIA.IT

Portogruarese sott'acqua Sfollate quaranta famiglie

A San Donà stop all'emergenza

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/02/2014

Indietro

A San Donà stop all'emergenza

Il sindaco: «Tre giorni di passione». A Jesolo spiagge erose e piene di rifiuti

SAN DONÀ Rientra almeno in parte l'allarme maltempo a San Donà e Jesolo. Dopo le tre giornate di passione per vigili del fuoco e protezione civile sandonatese, che dall'alba ha schierato 5 squadre per un totale di 20 volontari, con i vigili urbani, di cui erano presenti tutte le pattuglie disponibili, e per il personale del servizio manutenzione, resta comunque alto l'allarme idrogeologico. A preoccupare non è stato, come nel primo giorno di emergenza, il livello del Piave, sceso da un picco di oltre 3 metri alla quota di sicurezza di circa 2,50 metri. L'apprensione è stata per le esondazioni provocate dal sistema dei canali. Piavon, Piveran, Ramo, poi il Brian verso Eraclea. «Il grandissimo lavoro di consolidamento degli argini da parte della Protezione civile e del Consorzio di bonifica, con l'attivazione delle idrovore», dice il sindaco Andrea Cereser, che ha svolto vari pattugliamenti sul territorio, «ha permesso di governare la situazione molto bene e ricondurre i disagi entro limiti accettabili». Allagamenti sono stati registrati in alcuni parchi della città, tra cui Parco delle Rose, e lungo via Sant'Osvaldo. In un paio di garage in via degli Esposti è stato necessario l'intervento della protezione civile con pompe e sacchi di sabbia. Diverso il discorso per le spiagge dove si è già alla conta per i danni. Altri 100 mila metri cubi di sabbia se ne sono andati e adesso il sindaco, Valerio Zoggia, dovrà chiedere al Magistrato delle Acque un contributo di non meno di un milione e mezzo di euro per garantire anche quest'anno il ripascimento necessario. I tratti che sono stati protetti con le dune hanno retto la forza del mare, eccetto le zone tra piazza Mazzini e Aurora. Ma le situazioni più gravi sono sempre in Pineta e verso il Faro, alle estremità. I problemi sorgeranno adesso con la pulizia della spiaggia, perché anche nei prossimi giorni continueranno ad arrivare tonnellate di detriti portati dal mare. Eraclea ha attutito il colpo. La mareggiata non sembra aver causato gravi danni, tra le protezioni di sabbia dei consorzi, i grandi pennelli in roccia.

Giovanni Cagnassi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grande impegno della Protezione civile Schierati 150 uomini per l'emergenza

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Il grande impegno della Protezione civile Schierati 150 uomini per l'emergenza

PORTOGRUARO. L'impegno della Protezione civile è stato totale. Nella sede del distaccamento mandamentale stasera si terrà un briefing per valutare la situazione dopo l'emergenza degli ultimi tre giorni. Si tratterà un bilancio dell'attività svolta e si procederà all'assegnazione di nuovi compiti per la settimana, visto che fino a giovedì le previsioni evidenziano l'arrivo di nuove perturbazioni. Pioverà ancora e si dovrà far fronte comune, nuovamente, con i comuni, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica. Particolarmente duro il lavoro per depositare i sacchi di sabbia nei due punti in cui il Reghena è tracimato, in viale Treviso e via Tevere, in zona Frati. In tutto mandamento, da Portogruaro a Concordia, da Annone, Pramaggiore e San Stino, sono stati 150 i volontari che hanno prestato servizio giorno e notte: 40 erano dislocati nella sola Portogruaro, 30 a San Stino, e 23 ad Annone Veneto. «Sono stati giorni duri e intensi», commenta il coordinatore di Portogruaro, comune capofila, Luca Villotta, «per l'assetto idrogeologico del territorio, per la prima volta il Reghena ha creato più problemi del Lemene. Ora attendiamo l'evolversi della situazione. Ci aspettano altri, impegnativi giorni caratterizzati dalla pioggia». (r.p.)

Ripristinate tutte le linee ferroviarie

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Ripristinate tutte le linee ferroviarie

Dopo la Venezia-Trieste ripresa ieri sera la Portogruaro-Treviso. Ma i convogli andranno a 30 km all'ora nelle zone allagate

il maltempo nel veneziano

di Giovanni Monforte wPORTOGRUARO È stata riaperta alle 10.50 di ieri mattina la linea ferroviaria Venezia-Trieste, interrotta per quasi ventiquattr'ore tra le stazioni di San Stino di Livenza e Portogruaro a causa dell'esondazione del fiume Loncon. Ieri il livello del corso d'acqua faceva decisamente meno paura. Ma finché la situazione non sarà tornata alla normalità, per motivi precauzionali i treni viaggeranno in quel tratto di linea a velocità ridotta, ovvero a 30 chilometri all'ora. Nella tarda serata di ieri era in programma anche la riattivazione della tratta Portogruaro-Treviso, bloccata dalle 11 di venerdì per l'esondazione del Reghena. Dopo un weekend molto difficile, dunque, la situazione ferroviaria nel Veneto Orientale da oggi dovrebbe tornare alla normalità, o quasi. La linea ferroviaria Venezia-Trieste era stata interrotta alle 13.40 di sabato, a causa dell'esondazione del Loncon nelle campagne tra San Stino e Annone. I Regionali Veloci Trieste-Venezia sono stati soppressi nel tratto tra Portogruaro e Venezia, con arrivo e partenza da e per il Friuli a Portogruaro. I collegamenti nel Veneto Orientale sono stati assicurati dai Regionali Lenti da Venezia, limitati in arrivo e partenza a San Donà. Mentre tra Portogruaro e San Donà è stato attivato un servizio di autobus sostitutivi. Anche ieri mattina, prima della riapertura della linea, si sono registrate cancellazioni e modifiche del servizio, con i treni a lunga percorrenza deviati via Udine-Conegliano. La riattivazione della linea è avvenuta alle 10.50, orario dopo il quale i treni hanno ripreso a poco a poco a circolare. Al momento della riapertura non è mancato qualche disagio informativo per i passeggeri in attesa a Portogruaro, ma i disagi sono stati tutto sommato limitati. «Quando siamo arrivati in stazione, gli altoparlanti ci informavano che sarebbe partito un bus sostitutivo», racconta la sandonatese V.M., 22 anni, che doveva prendere il Regionale 11122 delle 11.38, «ma il personale della stazione ci ha detto che invece sarebbe partito il treno, anche se ancora non sapevano dirci a che ora. Così, insieme a un'altra ventina di passeggeri, abbiamo deciso di aspettare». Alla fine il convoglio è partito con circa 40 minuti di ritardo. La situazione è però rapidamente migliorata e nel pomeriggio sono stati segnalati ritardi limitati nell'arco di una decina di minuti. Nella tarda serata di ieri, come annunciato da Trenitalia, era previsto il ritorno all'operatività anche della circolazione ferroviaria tra Motta di Livenza e Portogruaro, sulla linea per Treviso, interrotta per l'esondazione del Reghena. Anche ieri i collegamenti sono stati garantiti, nel tratto interessato, da bus sostitutivi. Restano, invece, molto difficili i collegamenti dal Veneto Orientale verso l'Austria. Dopo una parziale riattivazione, la circolazione dei treni è stata ieri nuovamente sospesa sulla tratta verso Udine-Tarvisio a causa della ripresa delle abbondanti nevicate sulla Carnia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiumi, resta l'allerta Ora si contano i danni

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Fiumi, resta l'allerta Ora si contano i danni

Portogruarese flagellato dalla pioggia: annunciate nuove perturbazioni Diecimila ettari di campagna sono finiti sott'acqua. Allagamenti e disagi

di Rosario Padovano w PORTOGRUARO Dopo i gravi disagi di sabato, l'emergenza fiumi resta. Le previsioni meteo, dopo una breve tregua, annunciano infatti ancora piogge in settimana. A Portogruaro i fiumi Reghena e Lemene sono calati, il Livenza rimane alto, mentre il Fosson e il Malgher a San Stino e il Loncon tra Annone e la zona della Contarina continuano a destare preoccupazione. Alcune famiglie sono ancora sfollate. La circolazione ferroviaria sulla Venezia-Trieste è stata ripristinata, come anche sulla Portogruaro-Treviso sebbene non siano mancati i disagi. Conta dei danni. Per le case di San Stino si parla di centinaia di migliaia di euro, mentre la stima di spese del Consorzio di Bonifica supera di sicuro il mezzo milione. Solo queste due voci fanno schizzare le spese per l'emergenza oltre il milione e mezzo, per non parlare dei danni in agricoltura. Si è calcolato che su centomila ettari del mandamento Portogruarese, ben diecimila sono ricoperti dall'acqua. Il 10% del territorio si è trasformato, dunque, in un'immensa palude. Portogruarese. La città del Lemene nemmeno nel passato aveva patito i disagi che si sono presentati in questi giorni con esondazioni a Borgo Sant'Agnese, a Pradipozzo, Summaga, Lugugnana, e poi in centro storico in piazzetta della Pescheria, calle Beccherie, via Camucina. Pochi i precedenti. Uno è abbastanza vicino, il Santo Stefano 2013, quando l'acqua invase i mulini, ma non come nel marzo 2012 o nei giorni caldi dell'alluvione di autunno 2010. Ieri Lemene e Reghena si sono abbassati di quasi un metro, così come il Versiola, che venerdì e sabato aveva inondato Borgo Sant'Agnese. L'emergenza, per il sindaco Antonio Bertoncetto si è conclusa. «Solo ai mulini si sono verificati danni importanti» ha detto, «per il resto si è trattato solo di disagi. Oltre alla protezione civile c'è stato un grande senso civico da parte di molti cittadini, che hanno contribuito a sistemare i sacchetti di sabbia oltre seimila, nei luoghi indicati dai nostri tecnici. Oggi valuteremo eventuali iniziative risarcitorie. Per adesso non posso sbilanciarmi». San Michele e Caorle. Il Tagliamento non desta preoccupazioni, ma altri corsi d'acqua anche ieri hanno creato problemi, come i canali Taglio e Fanotti, al confine con Lugugnana. I trattori hanno pompato a più non posso per impedire che le case finissero nuovamente a mollo. Nella parte alta del territorio la fase più critica si è però vissuta a Villanova della Cartera, al confine con il Friuli. L'area golenale del Tagliamento è stata completamente invasa dall'acqua, e solo ieri nel pomeriggio sono l'emergenza è cessata. A Bibione verranno valutati con attenzione eventuali danni provocati dalle mareggiate, definite importanti come quella di dicembre. Mareggiate non invasive in quel di Caorle, il cui territorio era già saturo per le precipitazioni delle scorse settimane. A patire le peggiori conseguenze sono stati i terreni agricoli di Ottava Presa, Marango e del comprensorio di Brussa. Concordia Sagittaria. Chi invece è un po' arrabbiato è il sindaco di Concordia, Marco Geromin. Il calo del Lemene è stata una boccata d'ossigeno, perché nel contempo sono calati i livelli anche dei canali consortili. «Non abbiamo patito danni, tuttavia spedirò entro breve una lettera a Genio Civile e Regione per chiedere di investire», fa presente Marco Geromin, «per rimettere in sicurezza le sponde del Lemene in centro storico. Inoltre chiederò vengano apportati lavori di sistemazione a Sindacale, dove sono presenti alcuni fontanazzi. Non chiederò lo stato di calamità, ma Regione e genio devono intervenire». A ridosso del Loncon, al confine con la Contarina, il consorzio ha rimesso in funzione un vecchio impianto idrovoro a diesel degli anni '30, perfettamente funzionante. Il lavoro del Consorzio di Bonifica Veneto orientale è stato encomiabile con il direttore Sergio Grego a guidare i suoi uomini. ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA I VIDEO LE FOTOGALLERY E COMMENTA WWW.NUOVAVENEZIA.IT

A Ceggia il Piavon è rientrato negli argini L'assessore Vidali: Le fogne hanno tenuto

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/02/2014

Indietro

A Ceggia il Piavon è rientrato negli argini L assessore Vidali: «Le fogne hanno tenuto»

CEGGIA. È stato riaperto il tratto di via Noghera, chiuso nella mattinata di sabato per la tracimazione del Piavon. Nel corso della giornata di ieri il livello del fiume si è abbassato in modo evidente, tanto che nel pomeriggio l'emergenza si poteva dire ormai conclusa. Anche la pioggia caduta dalla tarda mattinata non ha impensierito, perché di modesta entità e il deflusso delle acque è avvenuto in modo normale. Insomma, a meno che non continui a piovere ancora a lungo, il peggio si può dire che sia passato. Sabato sera la task force composta da operai comunali e protezione civile è rimasta in allerta fino alla mezzanotte, per il passaggio della seconda ondata di piena dopo quella di metà giornata. Poi ieri mattina l'assessore ai lavori pubblici Graziano Vidali ha fatto il punto della situazione con i tecnici comunali. «Facendo un primo bilancio di quanto successo, possiamo dire che siamo contenti», commenta Vidali, «nessuna abitazione, garage o scantinato è finito sott'acqua. Situazioni che purtroppo qualche anno fa avvenivano di frequente. Vuol dire che anche il sistema fognario del paese ha funzionato bene». (g.mon.)

Casa allagata Vigili del fuoco al lavoro

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

CAVARZERE

Casa allagata Vigili del fuoco al lavoro

CAVARZERE Ennesimo allarme, ieri mattina, per una famiglia che vive in località Marice e la cui abitazione, che si trova in un infossamento della striscia di terra compresa tra Adige e Gorzone, rischi di essere invasa dall'acqua quando le piogge e il maltempo alimentano le piene dei fiumi. Anche ieri, appunto, l'acqua è arrivata all'altezza degli scalini di ingresso e sono intervenuti i vigili del fuoco e la Protezione civile comunale. Alcuni anni, l'impiego di ben tre grosse idrovore, fatte arrivare da Rovigo e da Mestre, e fatte funzionare per due giorni di seguito, aveva sì abbassato il livello dell'acqua che circondava la casa, ma esso era risalito subito dopo a causa delle infiltrazioni dal sottosuolo e della pioggia. Ieri l'unica soluzione considerata fattibile nell'immediato, è stata la fornitura di un carico di ghiaia che permettesse di alzare una striscia terreno per poter accedere alla casa stando all'asciutto. Questo perché soluzioni più radicali (in pratica l'evacuazione dell'edificio) non trovano il consenso della famiglia che vi abita. Per il resto il maltempo non ha prodotto gravi inconvenienti, anche se ha fatto saltare il mercatino dell'antiquariato. (d.deg.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la luce in Cadore ma ora è allarme valanghe

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Torna la luce in Cadore ma ora è allarme valanghe

Anche l'Esercito per liberare strade e paesi, chiusi tutti i passi dolomitici. In arrivo cento soccorritori per liberare gli anziani e alleggerire i tetti a rischio.

IL MALTEMPO IN REGIONE

BELLUNO Neve e ancora neve, a metri nel Veneto, come in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige che stanno vivendo un inverno d'altri tempi, con nevicate continue, copiose, che fanno di questo 2014 la stagione più bianca degli ultimi dieci anni. Pioggia battente invece in pianura e collina. Ma è un conto molto pesante quello che la montagna veneta sta pagando a causa del maltempo e della neve che ha messo al buio per quasi due giorni vari comuni cadorini del Bellunese, problema risolto in quasi totalità solo ieri pomeriggio alle 15,30. Ma non è finita: all'orizzonte si prevedono frane e il pericolo valanghe ha raggiunto la quota massima di 5. Pioggia e neve stanno sferzando da molte ore le tre regioni del nordest d'Italia, causando esondazioni di canali (soprattutto nella zona orientale veneta) a causa delle quali, ieri, è stato interrotto il traffico ferroviario fra San Stino di Livenza e Portogruaro, sulla linea Venezia-Trieste, e ripreso nella tarda mattinata di oggi. Restano invece interrotte, per le abbondanti nevicate avvenute in Austria e Slovenia, le due reti ferroviarie estere attraverso i valichi di Tarvisio (Udine) e Trieste-Villa Opicina, che non possono venire varcati dall'Italia. Passi tutti chiusi in Alto Adige dove si è fermata anche la funicolare della Mendola, una delle maggiori in Europa. Chiusi nel Bellunese il Passo di Cimabanche, mentre sono state riaperte le strade nel tratto Igne-Forno di Zoldo e Zoldo Alto-Passo Staulanza, e quella del collegamento con Zoppè di Cadore. A Venezia si è ripetuto, come da vari giorni, il fenomeno dell'acqua alta. Il problema più grosso è stato il blackout che ha impegnato nel Bellunese da due giorni centinaia di tecnici di Enel per ripristinare l'energia elettrica mancante ora solo a una decina di utenze. Adesso le priorità di intervento si concentrano nello sgombero dalla neve lungo i punti più critici delle strade e nella pulizia dei tetti che, a causa del peso della neve, resa anche pesante dalla pioggia caduta nelle ultime ore, potrebbero creare problemi di natura statica. La prefettura di Belluno, ha fatto intervenire già ieri l'Esercito con uomini e mezzi che si sono aggiunti a quelli della protezione civile e ai numerosi volontari che hanno, tra l'altro, accompagnato persone che necessitavano di terapie intensive dalle proprie abitazioni isolate fino alle ambulanze dirette poi all'ospedale. Sono iniziati ad arrivare ieri sera, e sono già stati destinati nei diversi luoghi di intervento, oltre 100 soccorritori provenienti dai servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico di Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, nonché delle altre due delegazioni del Veneto, che affiancheranno i soccorritori bellunesi (oggi una sessantina) impegnati dall'inizio dell'emergenza neve e anche oggi al lavoro in aiuto della popolazione e delle amministrazioni in difficoltà. I comuni della parte alta della provincia di Belluno in cui le nuove forze andranno ad unirsi alle squadre già presenti sono: Alleghe, Livinallongo del Col di Lana, Falcade, Rocca Pietore, Vallada Agordina, Canale d'Agordo, San Tomaso Agordino, Cibiana di Cadore, Cortina, Santo Stefano di Cadore, San Pietro di Cadore, Comelico Superiore, San Nicolò Comelico, Sappada, Forno di Zoldo, Zoldo Alto e Zoppè di Cadore. Oggi i soccorritori (130 circa) hanno liberato dalla neve numerosi tetti di edifici pubblici, trasportato i tecnici della rete telefonica ed elettrica nei luoghi critici, accompagnato persone che necessitavano di terapie intensive dalle proprie abitazioni isolate fino alle ambulanze dirette poi all'ospedale, monitorato sul territorio pendii instabili a rischio valanghe. Cortina, svegliatasi sotto un cielo plumbeo, dopo una mattinata di pioggia è stata ammantata da un'abbondante caduta di neve, l'ennesima da giorni.

Famiglie ancora senza casa Ma le scuole sono aperte

nuovavenezia Light - Il giornale in edicola

La Nuova Venezia

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Famiglie ancora senza casa Ma le scuole sono aperte

A San Stino e Annone permane l'ordinanza di evacuazione in via precauzionale. I sindaci stanno valutando l'ipotesi di chiedere lo stato di calamità naturale.

di Claudia Stefani wSAN STINO DI LIVENZA Ancora sfollati in zona Sette Sorelle a San Stino e in via Idrovora ad Annone: 25 famiglie hanno trascorso la loro seconda notte da familiari e amici. La situazione generale appare sulla lenta via del miglioramento, ma in via precauzionale i sindaci hanno deciso di mantenere in vigore le ordinanze di evacuazione delle aree a maggior rischio. Numerose le criticità a San Stino, affrontate dai volontari della protezione civile che sono intervenuti in diverse zone con le pompe per procedere allo svuotamento delle aree allagate a causa delle esondazioni dei canali Fosson-Malgher, Loncon e Cernetta. Non presenta invece problemi il Livenza. «Per il momento affrontiamo le criticità non appena si presentano», spiega il sindaco Matteo Cappelletto, «quando nei prossimi giorni la situazione si stabilizzerà e potremo avere una stima dei danni, valuteremo se chiedere eventualmente lo stato di calamità». Nella giornata di ieri era stata ventilata anche una possibile chiusura delle scuole, poi rientrata. «Abbiamo atteso fino a sera prima di decidere per avere in mano i maggiori dati possibili», prosegue Cappelletto, «la zona delle scuole è sicura e non presenta criticità, ma il pullman scolastico poteva avere difficoltà a raggiungere qualche punto. Alla fine, vedendo che tutti i livelli dei corsi d'acqua si stanno abbassando, non c'è stata necessità di chiudere plessi. Abbiamo mantenuto invece in via precauzionale l'ordinanza di sfollamento alle Sette Sorelle». Erano state una ventina le famiglie sfollate nella zona delle Sette Sorelle: i residenti delle abitazioni più vicine agli argini sono state evacuate sabato. Molti in via Fossafondi avevano deciso di rimanere per il momento in casa, spostandosi ai piani superiori. Tutte le persone sfollate hanno trovato rifugio da parenti ed amici, non è quindi servito il centro di accoglienza allestito dal Comune nella mensa comunale. Oltre alle Sette Sorelle, ieri si contavano ancora criticità in alcune vie chiuse al traffico, allagate: via Fosson (dietro il casello autostradale), via Verdi e via Pasolini (in centro a San Stino), in via Gonfi (la strada per il cimitero) ed in via Prese a Biverone. In tutte le strade allagate gli uomini della protezione civile sono intervenuti con le pompe. Per tutto il fine settimana una ventina di volontari della protezione civile comunale, la polizia locale e i servizi tecnici comunali, hanno lavorato per provvedere al monitoraggio continuo degli argini, alla saccata del fiume Loncon e alla preparazione di sacchi per eventuali richieste da parte dei cittadini. Massima attenzione all'evolversi della situazione idraulica ed idrogeologica del territorio anche ad Annone Veneto. «Le cinque famiglie sfollate residenti in via Idrovora», spiega l'assessore alla protezione civile Alessandro Scorzon, «rientreranno nelle loro abitazioni probabilmente oggi. Ieri abbiamo preferito mantenere valida l'ordinanza di evacuazione per precauzione. Gli sfollati non hanno usufruito del centro che avevamo messo a disposizione ma si sono appoggiati ai familiari. Anche a Gaii l'emergenza sta rientrando visto che il livello dei canali sta costantemente diminuendo. Per il momento continuiamo a monitorare con attenzione il territorio. Un grazie ad Acque del Basso Livenza che ci ha fornito aiuto, come sempre». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

torre d'isola, nuovo pullmino per la protezione civile

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Torre d Isola, nuovo pullmino per la protezione civile

TORRE D ISOLA Un pullmino nuovo di zecca, con nove posti e un capiente bagagliaio dove ospitare tende, brandine e altro materiale. E' il nuovo Opel Vivaro della protezione civile di Torre d'Isola: l'automezzo è stato inaugurato l'altro giorno davanti al municipio, e ha sostituito un vecchio Ford Transit in servizio da quasi 25 anni. «Il mezzo è stato acquistato grazie al finanziamento della dipartimento nazionale della protezione civile e con un contributo del Comune - spiega Roberto Broglia, coordinatore del gruppo comunale Torre d'Isola della protezione civile -. Servirà per il potenziamento della nostra struttura, che diverse volte è stata coinvolta anche in interventi a livello nazionale come il terremoto in Abruzzo e quello che ha colpito l'Emilia nel 2012, oltre a numerosi interventi nella nostra provincia».

casteggio, 1900 multe tra posteggi e autovelox

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

- *Provincia*

Casteggio, 1900 multe tra posteggi e autovelox

Il bilancio della polizia locale: «I velobox hanno fatto scendere la velocità» Durante i controlli sono state anche ritirate 9 patenti e sequestrati 7 mezzi

CASTEGGIO Sono stati circa 1900 i verbali per infrazioni al Codice della Strada elevati nel corso del 2013, più o meno lo stesso numero di quelli relativi all'anno precedente. In particolare si tratta di multe per divieto di sosta, mentre gli autovelox installati in via del Rile, via Manzoni e via Vigorelli hanno avuto perlopiù un effetto deterrente per cui le sanzioni non sono state parecchie tramite l'utilizzo di questo dispositivo elettronico: «Come detto, le multe per violazioni del codice stradale riguardano in particolare automobili parcheggiate in divieto di sosta, ad esempio nelle aree di carico e scarico merci, in quelle riservate agli invalidi, oppure sulle strisce pedonali. Siamo intervenuti, tra l'altro, in via Anselmi dove alla domenica giorno di mercato alcuni automobilisti hanno posteggiato le loro automobili laddove non era consentito- spiega Riccardo Merlo, comandante della polizia municipale di Casteggio -I velobox, le colonnine arancioni dove viene posizionato l'autovelox da una pattuglia dei vigili urbani, hanno avuto un effetto deterrente poiché quando sono in atto le rilevazioni abbiamo notato che i conducenti rallentano la velocità». Discorso diverso, invece, per quel che riguarda il telelaser: «Con questo apparecchio, che può rilevare la velocità di una vettura sino a duecento metri di distanza, sono state elevate più contravvenzioni e ritirate anche delle patenti- aggiunge Riccardo Merlo -Nel complesso si é proceduto al ritiro di nove patenti sia a seguito di controlli nostri che da parte di altre Prefetture, mentre sono stati sequestrati e successivamente demoliti perché non ritirati sette veicoli risultati senza copertura assicurativa, tutti appartenenti a proprietari di nazionalità italiana. Nel corso del 2013 sono stati rimossi due veicoli in stato d'abbandono, uno a Casteggio e l'altro a Santa Giuletta, Comune con cui siamo convenzionati; abbiamo proceduto poi alla rimozione di tre auto classificate ormai come rifiuti perché alcuni pezzi erano mancanti e non potevano più circolare». Recentemente i vigili casteggiani hanno ricevuto un plauso dal dirigente provinciale della Protezione Civile, Mauro Maccarini, per la loro attività di disciplina della circolazione stradale in occasione delle forti precipitazioni atmosferiche tra il 17 e 21 gennaio, quando é stato necessario chiudere il tratto di tangenziale tra Casteggio e Montebello della Battaglia. Simone Delù

gli alpini ricordano i loro caduti

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 03/02/2014

[Indietro](#)

CIGOGNOLA

Gli alpini ricordano i loro caduti

Rievocata la battaglia di Nikolajewka combattuta 71 anni fa

CIGOGNOLA Quasi 500 alpini hanno preso parte, ieri mattina, al ricordo di Nikolajewka, che si è tenuto a Cigognola.

L'evento è stato organizzato dal Comune e dall'associazione nazionale Alpini gruppo di Broni per celebrare il 71° anniversario della battaglia, combattuta il 26 gennaio 1943, nella quale persero la vita migliaia di penne nere. Dopo l'adunata, alle ore 10 in piazza Castello l'alza bandiera, alla presenza di diversi sindaci della zona, della Protezione civile e delle autorità militari del territorio. Negli interventi di rito si è sottolineato lo spirito di sacrificio degli Alpini, il loro ruolo nel corso della Seconda guerra mondiale. Salutato con un caloroso applauso il bronese Guido Varesi, 102 anni: l'Alpino più anziano di tutta la sezione di Pavia. Le penne nere sono giunte non solo dalla nostra provincia, ma anche dal piacentino, in particolare dalla Val Tidone, dalla Valtellina, da Omegna, dal Verbano e dall'alessandrino. Penne nere che hanno colorato per tutta la giornata il centro della cittadina oltrepadana. Al termine dei discorsi, il corteo ha raggiunto il monumento ai caduti, dove, sulle note del Piave, eseguito dalla banda di Casteggio, è stata deposta una corona di fiori, a ricordo degli Alpini caduti in guerra. Quindi tutti nella parrocchia di San Bernardo Abate per la messa, celebrata dal parroco don Tonino Moroni e accompagnata dai canti del coro alpino "Italo Timallo" di Voghera. (f.sc.)

Ticino, test della protezione civile L'allarme suonerà anche a Maslianico

Mercoledì 5 febbraio suoneranno le sirene, ma non si tratterà di un vero e proprio allarme.

Si tratterà solo di una prova di funzionalità dell'apparato di protezione civile, un test di funzionalità che tutti gli anni dalla vicina Svizzera si fa notare anche in territorio italiano. Tra le 13,30 e le 14 in Canton Ticino al fine di attuare le previste verifiche dell'apparato di emergenza verrà lanciato l'allarme attraverso le sirene con effetti sonori che raggiungeranno tutta la fascia di confine da Maslianico a Ponte Chiasso e la zona estesa fin oltre l'Olgiatese. Con anticipo il comandante dell'Ente regionale di protezione civile del Mendrisiotto Claudio Canova ha ritenuto di avvertire con una nota sindaci e amministratori dei paesi italiani di frontiera in modo da evitare apprensioni nel momento in cui entreranno in funzione le sirene. La Svizzera, in questo campo, è un bel passo avanti rispetto all'Italia sia per la prevenzione di calamità che per le linee da seguire in caso di eventi di una certa gravità. Ogni anno il primo mercoledì di febbraio vengono provate le sirene dislocate nei punti strategici del territorio «destinate a allarmare la popolazione in caso di pericolo imminente». Scuole, uffici, associazioni, istituzioni e singoli cittadini in caso di calamità sanno bene come comportarsi e quali punti di sicurezza raggiungere nell'ambito dei vari paesi. A loro volta le squadre della protezione civile, dotate di strumenti adeguati, sono addestrate in maniera tale da poter affrontare situazioni di massima urgenza. Mercoledì 5 febbraio, quindi, verrà emesso più volte il segnale di allarme generale, un suono modulato regolare della durata di un minuto. Nessuna vera preoccupazione con un invito alla comprensione da parte del comandante Canova rivolto alle popolazioni italiane che sentiranno le sirene.n M.Lup.

«Aiutiamo tutti È una vocazione che non s'impara»

Protezione Civile Parlano i volontari

Li ha premiati il Dipartimento nazionale, li ha premiati la Regione. E adesso è arrivato anche il Comune. Un bel regalo per i 20 anni. Due decenni che il gruppo cittadino della Protezione Civile ha passato con i piedi ammollo nell'acqua e nel fango, restando svegli nel cuore della notte per cercare persone scomparse o alle prese con vespe e calabroni. Persino una piccola volpe smarrita. Tra i benemeriti cittadini che verranno premiati il 9 febbraio, giorno della patrona Santa Apollonia, ci sono anche loro. Ci ridono su, scherzano, scalpitano un po' per tornare al lavoro. Perché è gente che le mani non le tiene mai in mano, ma le usa per gli altri. Ed è per questo che da ora sono canturini eccellenti. Ci hanno chiamato subito dopo la riunione in cui si è deciso di assegnarcela - spiega il coordinatore Luca Montorfano -. Ci ha fatto piacere, è ovvio. Siamo orgogliosi, è una bella sensazione venire premiati, anche se noi siamo abituati a lavorare senza troppo clamore. Nel 1994, creato da alcuni ex vigili del fuoco volontari. La sede era alle piscine comunali; nel 2001, ci siamo trasferiti in via Tripoli. Onestamente no. Quando ho cominciato, 20 anni fa, era tutto diverso, ti mettevano una divisa e ti dicevano vai. Oggi invece si segue un percorso formativo, siamo preparati ad affrontare molte situazioni diverse. «È difficile trovare gente davvero motivata. Arrivano in tanti ma non restano, e a noi serve gente che ci metta entusiasmo, voglia, tempo. La passione. La voglia di aiutare gli altri e lavorare con spirito di squadra. Non è una cosa che si possa spiegare, o ce l'hai o non ce l'hai. Perché significa stare nel fango per ore, camminare all'alba nei boschi, in mezzo ai rovi. Tanti, spesso le piccole cose. Proprio in questi giorni una signora ci ha mandato una lettera, per ringraziarci del fatto che in agosto le abbiamo rimosso un nido di vespe. Lo voleva fare da allora. E poi una coppia di anziani, aiutati perché bloccati sotto la neve. Lei si mise a piangere e ci chiamò angeli. Ogni tanto sì, noi siamo a contatto diretto con la gente, siamo la prima valvola di sfogo, così capita che si allaghi Cantù Asnago e se la prendano con noi, che ci dicano "con tutti i soldi che vi paghiamo". Ma lì si capisce, sono esasperati, con la casa invasa dall'acqua. Fa parte del gioco. È vero, e di questo ringraziamo l'amministrazione e il Comune, per il sostegno, e tutti i cittadini. Ora vogliamo sostituire l'autoscala, ci stiamo lavorando da due anni e siamo a buon punto, e poi anche uno dei fuoristrada. Il 15 e 16 febbraio al campo solare, la pizzoccherata per celebrare anche i nostri 20 anni. n Silvia Cattaneo

Rovello Porro Al rogo è finita anche la crisi

Al rogo della Giubiana hanno partecipato circa trecento persone. Il pupazzo, dedicato alla crisi è stato esposto in piazza Porro, in serata all'area feste, quattro arcieri con frecce infuocate - del gruppo Airone di Turate - hanno dato il via al rogo. Per tutti i partecipanti ci sono stati infine salamelle, patatine e vin brulè. A interpretare il ruolo del boia è stato ancora una volta il socio Ave , Francesco Robbiani. « Siamo molto soddisfatti , c'era veramente tanta gente - è il commento di Rinaldo Guerini, presidente dell'Ave - ringrazio per la collaborazione dimostrata la polizia locale, la protezione civile, i soci che si sono dati da fare nelle cucine e i ragazzi che hanno reso operativo l'impianto audio e le luci».n G. Sai.

«L'attracco è una risorsa turistica importante»

La nota scritta dei consiglieri di minoranza Luigi Vanini e Gemma Colombo non ha ancora ottenuto una risposta, ma il sindaco Paolo Mondelli non intende modificare di una virgola la sua decisione. A meno che l'autorità di bacino del Lario rappresentata dal presidente Luigi Lusardi e dal direttore Alessandro Falanga non abbia a intervenire. I due consiglieri chiedono l'annullamento della delibera del sindaco per la rimozione del pontile galleggiante a loro avviso utile sia per il turismo che come importante punto di riferimento da sfruttare anche come attracco di emergenza e appoggio logistico per interventi di protezione civile. In sintonia con il programma elettorale della maggioranza per la realizzazione di un porto turistico, opera sempre più necessaria per la navigazione da diporto. «Il problema addotto dal sindaco relativamente al disturbo della quiete pubblica - sostengono i due consiglieri - è facilmente risolvibile con una semplice ordinanza che inibisca l'utilizzo del pontile durante le ore notturne per comprovate esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per il bene della collettività e per garantire il diritto ai terzi del riposo. «Nella sostanza, l'operazione, oltre che inutile e estremamente dannosa per la vocazione turistica di Griante, creerebbe dispendio di denaro pubblico e si potrebbe profilare un'ipotesi di danno all'erario da rifondere da parte degli stessi amministratori di Griante. La sciagurata decisione andrebbe a favorire i comuni limitrofi che fruirebbero volentieri di questo regalo inaspettato».n M.Lup.

Fu economista e deputato Ma adesso Cantù ignora Eugenio Corbetta

La sua statua, un tempo collocata fuori dal Comune nei giardini pubblici, martoriata da ogni serie di vandalismo, giace ora dimenticata nella sede della Protezione civile, in via Tripoli.

C'è chi chiede di restituirla al suo luogo originario. Tra questi spicca l'ex assessore alla Sicurezza Antonio Metrangolo: «Mi congratulo con chi ha proceduto al restauro e alla ripulitura di questo monumento oltraggiato - afferma l'ex assessore - Però a mio giudizio la sua destinazione naturale e più opportuna sarebbe il palazzo municipale o ancora meglio, villa Calvi, visto che fino a qualche anno fa, si trovava nel parco della antica sede del Comune». Secondo l'esponente della giunta Sala, infatti, nel «contesto attuale è poco visibile, senza nulla togliere a quanto fanno gli stessi volontari per la nostra città, che non voglio affatto sminuire. La statua potrebbe essere collocata all'interno di villa Calvi per evitare nuovi danneggiamenti». A Eugenio Corbetta la città ha dedicato anche una via e sulla casa dove risiedeva con la famiglia vi è ancora una lapide che lo ricorda. Fu per decenni il palazzo dove aveva sede la Democrazia Cristiana, per citare soltanto l'ultima destinazione: prima che il palazzo fosse restaurato, anche dalla parte di via Volta. In ogni caso si tratta di uno dei maggiori esperti di economia dei primi governi successivi all'Unità d'Italia. Ora purtroppo dimenticato, anche se si era schierato contro l'indennità per i parlamentari, in un periodo in cui l'incarico era soltanto onorifico. Fu infatti Giovanni Giolitti a introdurla alla vigilia della Prima Guerra Mondiale. Eugenio Corbetta, politico canturino, insigne studioso di scienza delle finanze, era infatti un sostenitore dello "Stato leggero". Morì improvvisamente a Montecitorio, appena quarantacinquenne, il 28 gennaio del 1881, 133 anni fa. Era destinato a una luminosa carriera politica, in qualità di esponente di spicco della Destra Storica: allievo di Quintino Sella, ricopriva l'incarico di presidente della Commissione Finanze. Visto che le carriere politiche iniziavano allora dopo i quarant'anni, si poteva dire veramente "giovannissimo". Ossessionato per tutta la vita dal pareggio del bilancio, organizzò nella sua villa di Cantù, una serie di conferenze di economia per gli artigiani e gli operai, poi pubblicate nel 1872. Fu un precursore degli studi sull'emigrazione dei contadini, non soltanto dal Mezzogiorno, ma anche dalle campagne del Nord Italia verso la città e verso i nuovi mondi, come le Americhe e l'Australia: soltanto il miglioramento delle condizioni igieniche, sanitarie, civili delle zone rurali poteva arrestarne la decadenza. Per quanto i suoi studi siano stati ristampati anche in antologie storiche di largo successo, il "Dizionario Biografico degli Italiani" gli abbia dedicato ben otto pagine, Cantù si è dimenticata di lui. Eppure vi fu un tempo in cui si guardava a lui come una sorta di Ezio Vanoni: tra l'altro Eugenio Corbetta ebbe in comune con l'illustre studioso e politico valtellinese molti tratti distintivi: entrambi avevano studiato a Pavia nella facoltà giuridica, tutti e due erano avvocati ma si erano dedicati alla medesima disciplina, la Scienza delle Finanze. E infine entrambi morirono subito dopo avere pronunciato un discorso in Parlamento. Quello di Vanoni era dedicato a un paesino di montagna che poteva essere raggiunto solo da una mulattiera. La vedova di Eugenio Corbetta, Enrichetta Morardet fu insieme al fratello, tra i principali benefattori dell'Asilo "Argenti", la prima scuola materna cittadina. La sua famiglia abitava nella contrada delle Torri dove dimorarono poi altri personaggi pubblici canturini: i garibaldini Luigi Mazzucchelli, Mosè e Rinaldo Arconati. n G. Mon.

Calabria: pioggia e frane, paese isolato

- ansa SAN SALVATORE La Provincia di Como - Notizie di Como e provincia

La Provincia di Como online

"Calabria: pioggia e frane, paese isolato"

Data: 02/02/2014

Indietro

Calabria: pioggia e frane, paese isolato

Tweet

2 febbraio 2014 ansa

<a

href="http://lightstorage.laprovinciadico.it/mediaon/cms.laprovinciadico/storage/site_media/media/photologue/2014/2/2/photos/cache/calabria-pioggia-e-frane-paese-isolato_8b80edbe-8bfe-11e3-ae18-f1a091f1a305_display.jpg"

class="lightbox" rel="lightbox[story]" title="Calabria: pioggia e frane, paese isolato

" >

(ANSA) - CATANZARO, 2 FEB - Pioggia, vento e mareggiate stanno flagellando la Calabria. Nel vibonese una frana sta interessando il centro abitato di Arena con alcune abitazioni e una chiesa medievale a rischio. Nel reggino, sempre per una frana, è isolata la frazione di Natile di Careri. Le mareggiate hanno provocato danni ai lungomare di Monasterace, Marina di Caulonia, Roccella e Siderno. Nel catanzarese, crotonese e reggino alberi caduti e allagamenti. A Catanzaro alcune abitazioni sono senza corrente.

© riproduzione riservata

Protezione civile tra polemiche e dimissioni

Tre che arrivano, tre che se ne vanno. Un "cambio della guardia" in seno al Gruppo comunale della protezione civile di Bllabio. Tre dimissioni, dagli ambiti dela protezione civile di Ballabio non si commenta, e tre "new entry".

La notizia non è naturalmente passata inosservata agli occhi del sindaco, Luigi Pontiggia. In qualità di responsabile del Gruppo coordinato da Stefano Brambilla. «Nella giornata di mercoledì 22 gennaio - dice Pontiggia - sono pervenute al protocollo dell'ente le dimissioni dei volontari del Gruppo di protezione civile Maria Anna Borghi, Nicola Alfieri e Dario Saccardi». Non è una bella notizia: «L'amministrazione comunale - commenta il sindaco, in un testo condiviso da tutta la giunta e del gruppo di maggioranza della lista civica di "Progetto Ballabio" -, dispiaciuta per la decisione presa, li ringrazia per l'attività svolta». Negli ultimi mesi, non è un mistero e fanno fede le cronache, in casa della Protezione civile i rapporti con l'amministrazione comunale non sono stati dei migliori. A confermarlo, la recente polemica sollevata dal sindaco Pontiggia in aula contro la protezione civile del Comune, con sede nella ex casa cantoniera di via Resinelli. Rea, a suo dire, dei ritardi per l'approvazione del Piano di emergenza comunale. n B. Gro.

Brusa ginée nonostante il maltempo A Olginate baccano, bibite e polenta

La pioggia non ha fermato l'entusiasmo dei ragazzi che, come vuole la tradizione, si sono ritrovati per scacciare i rigori dell'inverno con il rito del "Brusa ginée".

L'iniziativa organizzata dalla Pro Loco, dal comune di Olginate, insieme all'oratorio, al Piedibus, al gruppo Alpini e alla Protezione civile si è svolta venerdì sera. Per l'occasione i ragazzi e i bambini dell'oratorio hanno mangiato un panino insieme, poi alle 20 si sono ritrovati insieme a tutti i partecipanti in piazza, fuori dal teatro "Jolly" per dare il via alla festa. Con latte, tamburi, pentole e urla, hanno iniziato a fare un simpatico baccano percorrendo le vie del paese per scacciare e spaventare il freddo inverno fino a raggiungere la piazza del mercato, dove i volontari della Pro Loco, guidati dal presidente Sergio "Scintilla" Gilardi, gli Alpini e la Protezione hanno preparato un grande falò per bruciare la giubiana. Ad allietare la serata ci hanno pensato i dolci, le bibite calde e la polenta preparati per l'occasione. n B. Ber.

La maledizione della Concordia: muore un sub

La vittima è un sommozzatore spagnolo. È rimasto incastrato tra le lamiere sott'acqua. Rabbia e dolore tra i tecnici al lavoro sul relitto.

Un sommozzatore spagnolo è morto ieri pomeriggio mentre lavorava sotto il relitto della Costa Concordia. È la prima vittima di un incidente sul lavoro nel cantiere al Giglio, in passato c'erano stati dei ferimenti. Il tecnico subacqueo si chiamava Israel Franco Moreno, aveva 41 anni, era originario di La Coruna. Era in immersione quando si è infortunato gravemente lavorando a delle lamiere: si sarebbe incastrata una gamba mentre era impegnato in operazioni preliminari al montaggio sulle murate della nave dei cassoni che dovranno riportare la Concordia in galleggiamento. Il primo a soccorrerlo, a una decina di metri di profondità, è stato il compagno di immersione, che è riuscito a riportarlo in superficie dove sono subito intervenuti medico e paramedico del cantiere, e quindi anche il personale del 118 presente sull'isola e accorso sul posto. Quando lo spagnolo è stato tirato fuori dall'acqua, ed è stato soccorso sulla piattaforma galleggiante che ospita il personale del consorzio «Titan Micoperi», era ancora cosciente. Ma le ferite subite sott'acqua gli avrebbero causato un forte dissanguamento e continui scompensi cardiaci, fino al decesso. I tentativi di rianimazione sono stati vani. Nel cantiere della Concordia, viene spiegato, ogni sub quando lavora in immersione ha come «angelo custode» un collega che rimane in osservazione («stand by diver») e interviene se ci sono problemi. Così è successo anche per il sommozzatore spagnolo, ma l'intervento tempestivo garantito da questa pratica non è bastato a causa delle gravi ferite riportate nell'incidente sott'acqua. Un elicottero del 118 ha recuperato la salma, poi trasferita in ospedale sulla terraferma. «Un sub è purtroppo deceduto questo pomeriggio (ieri per chi legge, ndr) in seguito a un incidente accaduto nel corso delle operazioni subacquee previste in area di cantiere. La dinamica dell'incidente è in fase di accertamento», riportava un comunicato del consorzio «Titan Micoperi». Il sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, ha espresso ai famigliari il cordoglio della comunità dell'isola, dicendosi «estremamente dispiaciuto e addolorato nell'aver appreso questa notizia che rende ancora più dolorosa una vicenda in cui tutti siamo impegnati, per le nostre rispettive competenze, a vedere risolta quanto prima». Cordoglio lo ha espresso anche la struttura del Commissario delegato per l'emergenza naufragio nave Costa Concordia. Il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha rinnovato «la stima e l'apprezzamento per il lavoro degli uomini e delle donne che da quasi due anni e senza risparmiarsi, operano quotidianamente in condizioni difficili e non prive di rischi per conseguire il comune obiettivo di allontanare la Concordia dal Giglio». Di «rabbia e dolore» ha parlato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «Un altro lutto si aggiunge alla lunga lista di vittime di questa nave aggiungendo dolore al dolore. E, al dolore, si aggiunge anche la rabbia per un'altra morte sul lavoro di un giovane che non stava facendo altro che il suo dovere». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, si è detto «profondamente colpito e dispiaciuto dalla notizia, un'altra morte che si aggiunge alle altre della tragedia della nave».

La ciclabile di Balisio è stata chiusa per una frana

I massi si sono staccati dal Monte Due Mani nella notte e hanno raggiunto la pista ciclabile di Balisio: ieri il sindaco Luigi Pontiggia ha deciso di chiudere precauzionalmente la strada.

Il rischio frana era alto a causa delle copiose piogge degli ultimi giorni e puntualmente si è verificato: una scarica di sassi si è verificata nella notte tra sabato e domenica si è abbattuto sulla pista ciclopedonale di Balisio che è stata chiusa. «Una misura precauzionale doverosa - precisa il sindaco di Ballabio Luigi Pontiggia - che abbiamo assunto con il personale della protezione civile presente sul posto e il nostro geologo. Fortunatamente non si sono registrati danni a cose o persone, comunque nella giornata di lunedì verranno effettuati controlli in quota per verificare se vi siano altri massi pericolanti, in modo che vengano eliminati e l'area sia posta in totale sicurezza».n G. Dev.

Val Genasca sorvegliata speciale Pioggia e neve sono un pericolo

La strada è aperta e non ci sono problemi di viabilità, ma resta elevata la preoccupazione per la frana della Val Genasca. «Negli ultimi dieci giorni la situazione è stata caratterizzata da alcuni peggioramenti - spiega Davide Trussoni, vicepresidente della Comunità montana -. Nello scorso fine settimana si è superata la soglia dei dodici centimetri di spostamento al giorno del corpo franoso, poi c'è stato un movimento meno intenso. Negli ultimi giorni è andata avanti questa decelerazione, fino ad arrivare a 8-9 centimetri. Ora siamo in attesa di potere osservare le conseguenze dell'ultima e abbondante nevicata e delle continue piogge. Le indicazioni emerse dopo l'ultima riunione in Prefettura sono chiare: continueremo con la guardiania sulla 36 e la possibilità di chiudere immediatamente la strada in caso di pericolo». Secondo quanto illustrato da Arpa, la superficie si muove in modo abbastanza omogeneo, mentre in profondità c'è un movimento leggermente più limitato. Stiamo parlando di circa 500mila metri cubi di materiale: è un quantitativo molto ingente. Rispetto alle stime effettuate a maggio si è definita la quantità con una precisione maggiore grazie al dato di profondità. Ora, sulla base del lavoro svolto quest'estate in collaborazione con la Comunità montana e Regione Lombardia, i geologi possono contare anche sulle informazioni trasmesse da una sonda inclinometrica e da un misuratore della falda nel versante. All'esterno di questo perimetro - da Sommarovina Bassa alla zona del torrente Liro - che viene monitorato con precisione, invece, il versante è sostanzialmente fermo. «Ora, grazie al monitoraggio di Arpa, abbiamo delle informazioni certe sulle dimensioni e i cambiamenti della frana. Se il materiale scenderà un po' alla volta, non ci saranno problemi. È quello che tutti ci auguriamo».n S.Bar.

Italia sott'acqua Allarme rosso per Veneto, Emilia e Friuli

Nubifragi e precipitazioni torrenziali ovunque Flagellati il Nord-Est e l'area della pianura padana Esercito a Fiumicino, in Alto Adige chiusi i passi

Neve e temporali spingono l'Italia sott'acqua e, nonostante il lavoro delle idrovore, gran parte dello Stivale è allo stremo, obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Dopo frane, crolli, esondazioni, guasti alle linee elettriche e blackout di condotte idriche e fognarie che hanno interessato molte zone dell'Italia, è arrivato il via libera per l'intervento dell'esercito nella zona di Fiumicino. Intanto la Protezione civile, con un'altra allerta meteo, fa sapere che la situazione non è in via di miglioramento, decretando per oggi «criticità rossa» per il Friuli Venezia Giulia, per le pianure dell'Emilia e per il Veneto centrale. Criticità invece «arancione» per la restante parte del Veneto, e sopra i seicento metri in Friuli Venezia Giulia e Val d'Aosta. «Criticità gialla», infine, per tutte le altre regioni interessate dal maltempo. Il premier Enrico Letta, da Abu Dhabi, ha fatto sapere di essere in costante contatto con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, per seguire da vicino la situazione. L'emergenza maltempo, inoltre, non è sfuggita a Papa Francesco, che ha colto l'occasione dell'Angelus per esprimere solidarietà alle popolazioni di Roma e della Toscana. Intanto il maltempo, spiegano gli esperti, durerà ancora una settimana. Continua a essere difficile la situazione in Friuli Venezia Giulia, dove la Protezione civile, d'intesa con il presidente della Regione Debora Serracchiani, ha decretato lo stato d'emergenza. Le forti nevicate in Alto Adige hanno obbligato le autorità a chiudere la maggior parte dei passi, allo stesso modo della funicolare della Mendola, una delle più grandi d'Europa. Nessun miglioramento in vista in Emilia Romagna, dove la Protezione civile ha diffuso una nuova allerta che si protrarrà fino alle 15 di venerdì 7 febbraio. Il provvedimento è stato preso anche in vista delle piogge attese per oggi, pari a 10-15 mm, che influiranno sul possibile raggiungimento della «soglia 1» per i fiumi Reno e Panaro, e «soglia 2» per il Secchia. In Toscana situazione ancora critica a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, dove sette famiglie sono state fatte evacuare per lo smottamento del terreno. Già noto alle cronache, poi, il caso del crollo delle mura medievali a Volterra, che ha richiamato l'attenzione del ministro della Cultura Massimo Bray, che, a margine di un sopralluogo, ha annunciato una telefonata oggi al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, «per far fronte all'emergenza». In Umbria una frana ha interessato Firenzuola, nel comune di Acquasparta, ma anche nel Tuderte, bloccando i collegamenti tra Casalalta e Collazzone. Nelle Marche è ripresa la circolazione dei treni fra Loreto (Ancona) e Civitanova Marche (Macerata). Più pesante la situazione a Roma, dove l'apertura delle scuole, ha fatto sapere il sindaco Ignazio Marino, sarà oggetto di un incontro ad hoc con i tecnici. Saranno invece chiuse a Ostia e nella zona del litorale. Ma gli effetti del maltempo si sono fatti sentire in maniera acuta nella zona di Fiumicino, non a caso il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha inviato l'esercito a Isola Sacra, l'area più colpita dai temporali di questi giorni. Momenti di panico sono stati registrati nei pressi di Riano, dove una collinetta a pochi metri dal centro storico è franata, obbligando le autorità a evacuare 54 famiglie. La situazione poi continua a essere difficile nella zona nord di Roma, dove una trentina di persone sono state trasferite nella parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Lo spostamento verso il Sud del maltempo, con vere e proprie bombe d'acqua, ha provocato danni ingenti: 21 famiglie sono state evacuate a Cerenzia, nel Crotonese, a causa di una frana che ha messo a rischio alcuni edifici. Ma le forti piogge hanno interessato anche il resto della Calabria: infatti, secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, nelle ultime 48 ore si sono riversate piogge per oltre trecento mm nella zona di Catanzaro e 430 sul versante ionico meridionale. Drammatica la situazione in Sicilia, dove una donna è scomparsa dopo essere stata trascinata da un torrente in piena a Terme Vigliatore, nel Messinese. È stata vista da alcuni passeggeri di un treno in transito mentre con una bicicletta cercava di guardare il torrente Patrì, che si era ingrossato per le piogge.

5.800.000

Oltre 6.600 comuni (l'82% del totale) sono in aree ad elevato rischio idrogeologico. La popolazione «potenzialmente esposta» a questo tipo di rischio è stimata in 5,8 milioni di persone. La stima è contenuta in un recente rapporto del Corpo forestale.

Bomba d'acqua, Roma allagata E a Volterra crollano le mura

Una frana investe una baracca con sei nomadi, salvati. Deragliamento a Viterbo Donna incinta soccorsa con un gommone. La piena dell'Arno risparmia Pisa

Allagamenti, frane, esondazioni e nubifragi. Nell'ultimo giorno di gennaio l'Italia finisce sott'acqua. Colpito soprattutto il Centro-Nord: Roma nel caos, un treno deraglia vicino a Viterbo, migliaia di evacuati in Toscana, crollano le mura medievali a Volterra, preoccupa il livello di molti fiumi. E il maltempo martellerà anche il fine settimana. Come sempre, in questi casi, riemergono gli appelli per la messa in sicurezza del fragile territorio italiano. Giornata di passione ieri nella Capitale, colpita da una vera e propria bomba d'acqua, fino a 90-130 mm in sole 12 ore. Diverse strade e alcuni svincoli del Grande raccordo anulare sono stati chiusi per gli allagamenti. Di fronte alle abbondanti precipitazioni e per il timore della tenuta dei corsi d'acqua la Società Autostrade ieri mattina ha sconsigliato di mettersi in viaggio per Roma. Tra le scene inconsuete vissute in città, anche una donna incinta con doglie tratta in salvo dal personale del 118, intervenuto con un gommone per raggiungere la sua abitazione allagata per la pioggia. Alcuni cittadini sono anche saliti impauriti sui tetti delle abitazioni per essere soccorsi dai vigili del fuoco. Sono stati interessati in particolare la Cassia, l'Aurelia, e i quartieri di Primavalle e Monte Mario. Diversi smottamenti e nell'Aurelio una frana staccatasi da una collina ha travolto alcune baracche di nomadi: sei persone sono state estratte vive. Il Comune ha allestito punti di ricovero per gli sfollati: un centinaio le persone ospitate. Tevere e Aniene sono osservati speciali, ma il livello dei fiumi, secondo le previsioni, non dovrebbe raggiungere lo stato di allerta eccezionale come era accaduto nel 2012. «È stato - ha argomentato il sindaco Ignazio Marino - un evento di natura eccezionale. In 12 ore è caduto il 15% delle precipitazioni di un anno piovoso a Roma». Alle porte di Viterbo, un treno locale è deragliato per uno smottamento del terreno intriso di pioggia. Tanta paura tra i passeggeri, uno colto da malore, ma non si sono registrati feriti. Situazione critica anche in Toscana. Un tratto di circa 30 metri delle mura medievali di Volterra, in provincia di Pisa, è crollato in seguito alla forte pioggia caduta nella zona: sono state evacuate 11 abitazioni. A Pisa chiuse le strade di accesso alla città per la piena dell'Arno che è poi passata senza causare danni. Lungo gli argini del fiume sono state innalzate delle paratie anche con la collaborazione di 80 militari della Folgore. Problemi invece in provincia, dove un migliaio di persone sono state evacuate. A Ponsacco l'Era, uno degli affluenti dell'Arno, ha rotto gli argini inondando il centro storico. Sulle montagne venete è la neve a preoccupare. Nuovi blackout si sono registrati nel Bellunese: oltre 30 mila le utenze rimaste senza energia elettrica. «Un'altra pagina squallida e una situazione non degna di un Paese civile», ha commentato il governatore del Veneto, Luca Zaia. Il rischio valanghe, per le forti nevicate e il rialzo delle temperature, è salito al massimo livello. Proprio una valanga ha travolto nel pomeriggio un autobus e un'auto a Tarvisio, ma gli occupanti dei due mezzi sono riusciti a mettersi in salvo. Chi confida in una pausa nel maltempo, si rassegni. La Protezione civile ha diramato un nuovo avviso di avverse condizioni meteo: sarà un weekend ancora nel segno dell'acqua. Piogge diffuse sono previste sulle regioni centrali e fenomeni più persistenti e intensi sull'area ionica e sulle regioni nord-orientali. Possibili criticità idrogeologiche e idrauliche. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, segue le emergenze in corso. «La straordinarietà legata al maltempo - ha affermato - deve portarci a reagire alla questione degli argini dell'Arno e nella provincia di Roma». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando ha indicato quattro cose da fare subito per mettere in sicurezza il territorio: «Chiudere entro metà febbraio il confronto con le Regioni per individuare le priorità da affrontare immediatamente con i fondi di coesione e sviluppo; attivare al più presto i fondi già stanziati nelle contabilità speciali e a disposizione dei commissari; approvare quanto prima la legge sul consumo del suolo; approvare infine il collegato ambientale, soprattutto nelle parti che prevedono il riassetto della governance delle strutture che si occupano di dissesto idrogeologico».n

Maltempo, il Tevere minaccia Roma Nel Veneto sospesi i treni per l'Austria

Allerta nella capitale per la piena. Il Papa telefona a un parroco della zona alluvionata Rientra l'allarme nel Pisano. Nel Bellunese sedicimila famiglie restano senza corrente

Non dà tregua il maltempo, che sta portando e porterà ancora tanta acqua al Centro-Sud e neve al Nord, con rischio di valanghe. Fiumi sotto osservazione, e se in Toscana i livelli si abbassano, nel Lazio Tevere e Aniene sono straripati in più punti. Acqua alta a Venezia (104 centimetri) e tratti di linee ferroviarie bloccati nelle Marche e in Veneto, mentre il ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, ha compiuto un sopralluogo nelle zone alluvionate del Pisano. La Protezione civile ha emesso un'allerta per il Centro-Sud e in particolare per Sicilia, Tarantino e parte di Basilicata e di Calabria. In Veneto, invece, interviene l'esercito per rimuovere la neve. La capitale, «annegata» venerdì da un potente nubifragio, ieri ha avuto una tregua. Ma preoccupa la situazione del Tevere - costantemente monitorato dalla Protezione civile - che ieri ha inondato alcuni campi sportivi e un maneggio nella zona semicentrale di Ponte Marconi nonché una pista ciclabile vicino all'Olimpico. Anche l'Aniene ha rotto gli argini in Ciociaria e ad Agosta, alle porte di Roma, allagando i campi e arrivando a ridosso di una strada regionale. La linea B della metropolitana si è fermata in vari tratti a causa di infiltrazioni d'acqua. Frane e smottamenti un po' in tutto il territorio romano hanno richiesto oltre trecento interventi delle squadre di soccorso, mentre proseguono le operazioni di assistenza a settanta famiglie residenti nella zona nord-est della capitale che, allontanate venerdì dalle loro abitazioni, sono ospitate in strutture scolastiche. Il Papa ha telefonato al parroco di una chiesa della zona nord della capitale, assicurando la sua preghiera per le persone in difficoltà. Il Tevere è esondato anche nel Reatino, dove settanta persone sono isolate ad Alboreto. Particolarmente colpita la Ciociaria, dove rimane lo stato di allerta: il Liri è straripato a Ceprano e nelle campagne di Sora, nel Frusinate, mentre a Ceccano è straripato il Sacco, che ha invaso la strada Frosinone-Gaeta. L'esondazione minaccia le abitazioni e diverse attività commerciali; i campi circostanti sono completamente allagati. Tre giovani sono finiti con l'auto nel fiume Rapido, ma si sono salvati. Emergenza rientrata nel Pisano, pesantemente colpito venerdì. Tornano a casa le mille persone evacuate a San Miniato per il rischio di un'esondazione dell'Arno, e a Ponsacco, dove venerdì è esondato l'Era. Ma rimangono fuori casa 31 famiglie: 19 a Peccioli per il crollo di una cantina e 12 a Volterra, dopo il crollo di un tratto delle mura. Il ministro Carrozza, in visita nella provincia, ha proposto un «progetto nazionale di ricerca su monitoraggio e prevenzione delle condizioni idrogeologiche del territorio con tecnologie avanzate» e ha garantito che il governo destinerà risorse per il ripristino delle mura di Volterra. Risorse che il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray, ha chiesto al ministro dell'Economia. Quasi 16 mila famiglie bellunesi sono prive di elettricità per un blackout causato dal maltempo (la neve ha messo fuori uso la linea ad alta tensione tra Dobbiaco e Ponte Malon, che rifornisce l'Alto Veneto), mentre in Alto Adige i passi sono chiusi e nel Tirolo due persone sono morte sotto le valanghe. L'Esercito in Veneto ha collaborato a rimuovere la neve dalle strade e ripristinare la viabilità principale. Ma ha ripreso a nevicare a Cortina, dove si teme per la tenuta dei tetti sovrastati da cumuli di neve alti più di un metro. In tilt il traffico ferroviario nel Triveneto, con interruzioni e modifiche di orario anche sulla Venezia-Trieste e nei collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia. Forti mareggiate hanno provocato l'interruzione del traffico ferroviario tra Loreto e Civitanova Marche.n

Dal Giglio al treno in bilico riecco il turismo del disastro

Curiosi in Liguria

Effetto «Concordia» per l'Intercity 660 deragliato il 17 gennaio, a causa di una frana, tra Andora e Cervo, in Liguria, e piegato spaventosamente verso il mare. Il convoglio è diventato una destinazione del «turismo del disastro» e in centinaia si sono avvicinati alla zona sequestrata per scattare foto e filmare il treno e la frana. Le auto sono parcheggiate ovunque, bar e chioschi vicini hanno fatto affari, come i ristoranti del centro di Andora. Appassionati di fotografia e curiosi hanno trasformato il luogo del disastro (cinque feriti, due gravi) in un'attrazione turistica. Così, alla ricerca dello scatto migliore, molti si sono inerpicati tra la vegetazione della scogliera a picco sul mare a Capo Rollo. E c'è anche chi, fotografo di professione, ha fatto volare sulla zona anche un drone per avere immagini inedite. Con il passare dei giorni i numeri del turismo del disastro sono aumentati, nonostante il meteo avverso. Fotografi per passione, video operati amatoriali sfidano i controlli di Vigili del Fuoco e Forze dell'ordine per affacciarsi dalla scogliera e puntare gli occhi su quel locomotore inclinato paurosamente verso il mare e tenuto lì dalle carrozze ancora sui binari. I meno ardimentosi riprendono il convoglio dalla scogliera prima dello spiazzo del lungomare, altri dalla sovrastante via Aurelia scavalcando il guardrail, ma c'è anche chi sfida rovi e ripidi e insidiosi sentieri a mare per trovare un'angolazione migliore o chi percorre a piedi i binari dal Portoghetto di Cervo fino ad Andora, per avvicinarsi il più possibile e catturare una immagine di quell'IC 660 che incombe sul vuoto da un'altezza di dieci metri.

Le previsioni: piogge e nevicate per tutta la settimana

Nessun miglioramento della situazione per tutta la settimana. Così le previsioni dei meteorologi sull'ondata di maltempo che sta investendo l'Italia da parecchi giorni. «Nel corso della settimana non si intravede un miglioramento della situazione - afferma il meteorologo Flavio Galbiati di Meteo.it. «Sul nostro Paese continuerà infatti il passaggio di perturbazioni atlantiche che porteranno altre piogge e nevicate sulle Alpi». «in alcune fasi - precisa l'esperto - nevierà anche a quote piuttosto basse (fino a 600 metri) sul Piemonte. Per almeno 8 o 10 giorni non è neppure previsto l'arrivo di masse di aria molto fredda: tutto ciò, insieme alla costante presenza della copertura nuvolosa, impedirà il verificarsi di gelate notturne in pianura». Per questo motivo la Protezione civile, d'intesa con le Regioni interessate, ha diffuso un ulteriore avviso di allerta. In particolare, su Veneto e Friuli Venezia Giulia - come anche sulla Val d'Aosta - sono previste nevicate al di sopra di 600-800 metri, con quantitativi localmente abbondanti; su Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia le piogge saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. «Per la sua posizione geografica - spiega Marina Baldi del Consiglio nazionale delle ricerche - l'Italia si trova esattamente sulla traiettoria delle perturbazioni che dall'Atlantico vanno verso il Mediterraneo e alle basse latitudini questi fenomeni possono investirci in modo violento». Secondo l'esperta, le precipitazioni di questi giorni non sono eccezionali per quanto riguarda la portata d'acqua, ma che sono indubbiamente durature. «Frutto - conclude - di un inverno anomalo, perchè quello che sta accadendo in questi giorni generalmente ce lo aspettiamo in autunno». Le anomalie hanno coinvolto l'intero emisfero Nord, con una circolazione generale dell'atmosfera che ha portato un freddo eccezionale nel Nord America e temperature autunnali nell'Europa meridionale. Anche la zona dell'Artico è stata relativamente calda, mentre ad Est le masse di aria fredda sono rimaste bloccate sulla Russia e non sono scese verso Sud. Le perturbazioni nate sull'Atlantico sono state alimentate dai mari più caldi rispetto alla media stagionale. n

La stranezza del bus Arfea in fiamme mezz'ora dopo lo scontro con un Suv

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 01/02/2014 - pag: 40

Viabilità migliorata

La stranezza del bus Arfea in fiamme mezz'ora dopo lo scontro con un Suv

La situazione della percorribilità delle strade ieri, soprattutto in alta collina, è migliorata, anche grazie all'innalzamento delle temperature, come confermano all'Arfea, ma il giorno dopo l'abbondante nevicata non si placano le polemiche. Dito puntato, per esempio, contro gli autotrasportatori, per i troppi Tir rimasti bloccati lungo le strade innevate, perché non muniti di pneumatici antineve o catene. Accetta le critiche ma restituisce almeno parzialmente al mittente le accuse il segretario provincia della Federazione autotrasportatori italiani, Giorgio Guaraglia: «Probabilmente erano molti di più gli automobilisti in difetto, poi ovvio che dovrebbe prevalere il buon senso in chi affronta la strada con un mezzo pesante. E noi come federazione ci siamo sempre impegnati sulla sicurezza. Ma io mi chiedo: perché non si fanno controlli anche sui committenti che pagano sottocosto, fino al 30% rispetto alle tabelle fissate dal ministero, specie per i container. Poi succede che chi viaggia risparmi sulle dotazioni invernali. Perché, è bene ancora sottolinearlo, il settore vive una situazione economica drammatica». Conclude: «Insomma ognuno dovrebbe fare il proprio dovere, chi è competente sulle strade, per esempio, pulirle meglio».

La strada scivolosa è all'origine di altri due incidenti che si sono verificati l'altro giorno. Uno a Sezzadio con lo scontro «quasi» frontale fra un Suv e un bus Arfea di recente immatricolazione e dice l'azienda, regolarmente sottoposto ai periodici controlli. Non ci sono stati feriti, però dopo mezz'ora dall'urto il pullman lasciato sul ciglio della strada ha preso fuoco.

Mercoledì sera un camion diretto al cantiere del Terzo valico a Voltaggio è rimasto bloccato in località Certosini. Traffico in tilt per due ore. Il mezzo è stato raddrizzato da una grossa ruspa, portata sul posto da un autoarticolato, arrivato nella località tra Carrosio e Voltaggio scortato dai carabinieri, essendo un trasporto eccezionale. Non sono mancate le proteste degli automobilisti.

La protezione civile della Provincia segnala che diverse abitazioni sono rimaste senza corrente elettrica per i cavi elettrici appesantiti dalla neve fresca sia nel Casalese che nelle zone appenniniche. Problemi anche alla rete telefonica per la caduta di pali. Ieri dovrebbero state riallacciate tutte le utenze. [m. pu.]

Trattori e spalatori La "macchina-neve" è costata 30 mila euro

La Stampa

La Stampa (ed. Alessandria)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Alessandria)

sezione: Alessandria data: 01/02/2014 - pag: 40

Trattori e spalatori La "macchina-neve" è costata 30 mila euro

Ecco come lavora la squadra che ha liberato la città

Giandomenico Cellerino, il veterano «in sella» agli spazzaneve, ha la pettorina arancione e beve al volo un caffè al Gipsy, poi avverte l'ingegnere capo Marco Neri: «Ora ci separiamo: due trattori andranno alla rotonda del Mc Donald e risaliranno da lì gli spalti, gli altri faranno la circonvallazione nel senso opposto». Il quartier generale delle operazioni di sgombero è itinerante. Il centralino è il cellulare di Neri: «Voglio subito due mezzi con lame piccole in centro, quelle da 3,60 metri possono raggiungere le piazze». Sono le 20,30, i fiocchi hanno smesso di scendere da un paio d'ore e dagli hangar dell'Amiu sono usciti 41 mezzi spazzaneve (la maggior parte sono trattori con lama di agricoltori convenzionati). Dalle 23 in poi, quando chiuderà anche l'unità di crisi della Protezione civile, cominceranno a girare sette spargisale. L'intera macchina organizzativa, inclusa la dozzina di spalatori assoldato da Comune e Cissaca per 10 euro l'ora, costerà a Palazzo Rosso circa 30 mila euro: lo conferma ancora Neri, che resta a pattugliare le strade fino al cambio del giorno sul calendario, con lui altri quattro funzionari. I cantonieri restano reperibili.

Prima tappa, Spinetta, uno dei sobborghi più in difficoltà. Via Duomo è innevata, ma con le gomme da neve si attraversa senza paura: è una striscia bianca solitaria, incastonata in campi da Lapponia. A San Giuliano Nuovo alle 21 c'è una ruspa che pulisce l'incrocio: i semafori lampeggiano. «Andate verso valle San Bartolomeo, mentre servono trattori in piazza Garibaldi»: nuove direttive, alle 22,30. E gli spazzaneve arrivano, anche sotto la statua di Urbano Rattazzi in piazza Libertà: su e giù per i viali. Il grosso alle 23 è fatto: bilancio positivo, per l'ingegnere capo. Restano le vie più periferiche e quelle piccole del centro storico. Si andrà avanti tutta la notte. La mattina torna il sereno, ed è il tempo delle rifiniture. Arriva l'esercito di studenti, disoccupati e cassa integrati, una parte di quei 350 entrati nella lista del Cissaca e del Comune per spalare la neve. I primi a finire sulle strade, con pala, guanti e pettorina fosforescente, sono dodici. Liberano i passaggi per i pedoni e puliscono i giardini. Davanti a quelli della stazione - dove il peso della neve ha anche fatto cadere un pino - c'è Pietro Gorga, 24 anni, di Litta Parodi, cappellino di lana blu alla moda e jeans: «So spalare, l'ho dovuto fare anche davanti a casa». Non ha più il suo impiego da magazziniere, sicché l'occasione di guadagnare 10 euro l'ora (7,50) non se l'è fatta scappare: «Lavorerò otto ore, per ora ho già fatto la zona di piazza Garibaldi, via Lanza dove c'è il comando vigili e la strada davanti al Tribunale».

Christiane, il marito va in Svizzera

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 02/02/2014 - pag: 49

scomparsa. «non posso stare fermo, parto a cercarla»

Christiane, il marito va in Svizzera

«Non riesco a starmene fermo, per cui sto finendo di organizzare tutto e la prossima settimana partirò per la Svizzera, per cercare mia moglie». Renato Guillet, marito di Christiane Sganfreddo, l'insegnante aostana scomparsa il 30 dicembre non si dà pace e con amici e parenti sta preparando volantini scritti in francese con la foto di Christiane. L'obiettivo è cercarla anche oltre confine, sia in Svizzera, sia in Francia. Ma anche il lavoro degli inquirenti prosegue e polizia, vigili del fuoco e protezione civile stanno mettendo a punto un nuovo piano di ricerche, che riprenderanno già la prossima settimana. Scenderanno di nuovo in campo i cani, per battere la zona tra la casa della donna e Porossan. Un'area che è già stata controllata, ma che sarà di nuovo esaminata. In campo, ora, scende anche la procura: in settimana il procuratore capo Marilinda Mineccia e il suo sostituto Pasquale Longarini sentiranno Renato Guillet. Al momento, l'ipotesi più accreditata rimane quella dell'allontanamento volontario. La procura vuole ricostruire nei dettagli quanto è successo nei giorni precedenti alla scomparsa della donna. Oltre al marito, la procura potrebbe decidere di sentire anche parenti e amici della donna. Ma anche la polizia continua a lavorare. Proseguono i controlli sull'iPad di Christiane, con la speranza che dalle ricerche effettuate dalla donna si possa carpire qualche indizio. Ma è un lavoro lungo, Christiane ha visitato in poche settimane più di 13 mila pagine, perlopiù siti di cliniche o siti medici che parlavano della malattia che l'ha colpita, la miastenia oculare. Gli inquirenti hanno già controllato varie cliniche, tra Italia, Francia e Svizzera, perché Christiane aveva effettuato ricerche sui loro siti. Ma al momento non è emerso nulla. Ormai è dal 30 di dicembre che nessuno ha più sue notizie. Renato Guillet crede che la pista più accreditata sia quella della Svizzera, e proprio lì si dirigerà a giorni, tra Lugano e Locarno. «Sono arrivate segnalazioni proprio da quelle zone», ha detto Guillet. L'uomo non sa quanti soldi la donna abbia con sé, di sicuro non ha il bancomat, e non ha ritirato nulla dal suo conto corrente. A far preoccupare i cari di Christiane è la condizione in cui l'insegnante si trova, oltre alla malattia agli occhi bisogna aggiungere uno stato di depressione. [c. p.]

^@m

Bard, sì al parking a rischio frana

La Stampa

La Stampa (ed. Aosta)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Aosta)

sezione: Aosta data: 02/02/2014 - pag: 49

progetto.prevista la costruzione di tre piazzali

Bard, sì al parking a rischio frana

L'area di sosta a servizio del borgo sarà realizzata in un'area soggetta a vincolo

Bard avrà un nuovo parcheggio a servizio del borgo. Ma la sua realizzazione avverrà in una area considerata «sogetta a vincolo degli ambiti inedificabili per terreni sedi di frane». Un problema aggirato, perché la creazione di posti auto risponde «all'esigenza di salvaguardare importanti interessi economici e sociali».

Il via libera all'opera è stato dato venerdì dalla giunta regionale su richiesta del Comune di Bard. Il progetto prevede la costruzione di tre piazzali e si sviluppa, secondo la documentazione esaminata dalla Struttura regionale attività geologiche, «al piede di un versante caratterizzato dalla presenza di pareti rocciose ad alta pericolosità» da cui «potrebbero potenzialmente innescarsi fenomeni di crolli e rotolamenti».

Tuttavia la documentazione allegata al progetto e firmata lo scorso dicembre dal geologo Davide Bolognini parla di «valori di pericolosità medi» e sottolinea che «sul versante sono state realizzate in passato opere di protezione passive di tipo barriera paramassi in metallo» delle quali è stata «rilevata la posizione e verificata la loro efficienza», che permette «l'arresto della maggior parte dei blocchi». Della maggior parte ma non di tutti: «Si mette in luce - si legge nella relazione, citata dalla delibera di giunta approvata venerdì - una carenza nell'intercettazione dei blocchi nella parte più a Sud dell'area, dove alcuni di questi si arrestavano in prossimità del parcheggio». La soluzione? La prossima installazione di ulteriori barriere paramassi alte 5 metri che, in termini burocratici rappresentano «un'opera di mitigazione del rischio».

In ogni caso la legislazione regionale prevede pure che «in caso di motivata necessità» interventi del genere possano essere autorizzati nel caso siano «diretti alla salvaguardia di rilevanti interessi economici e sociali», che il Comune di Bard ha richiamato espressamente in una lettera datata 11 dicembre 2013. In quella comunicazione il Comune ricorda che «i posti auto che verrebbero ricavati sono indispensabili alle attività commerciali presenti nel borgo dove non ci sono posteggi, all'hotel in piazza Cavour in uso all'Associazione Forte di Bard che non possiede un posto macchina per gli eventuali clienti della struttura e, non ultimo, per i residenti nel borgo dove i posti auto sono molto scarsi».

Croce Verde, meno servizi "perchè mancano i volontari"

La Stampa

La Stampa (ed. Asti)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 01/02/2014 - pag: 40

asti. La pubblica assistenza astigiana ha chiuso il 2013 con 10.500 servizi (erano 12.011 un anno prima)

Croce Verde, meno servizi "perchè mancano i volontari"

Tempo di bilanci per la Croce Verde di Asti: nell'ultimo anno si è registrato un lieve calo del numero di servizi svolti, rimasto comunque alto.

La pubblica assistenza astigiana ha chiuso il 2013 con 10.500 servizi (erano 12.011 un anno prima, 11.616 nel 2011, 11.482 nel 2010), percorrendo con i propri automezzi 207.703 chilometri (253.380 nel 2012, 261.576 nel 2011) di giorno e di notte, nei giorni di festa e di lavoro. Dei 10.500 servizi effettuati l'anno scorso, 3.489 (3.659 nel 2012) sono i servizi di emergenza di base 118 (pari a 36.201 chilometri), 1.165 di emergenza avanzata 118 (dato su sei mesi) e 349 trasporti di rianimazione (21.438 chilometri). Nell'elenco anche i servizi Asl: 2.405 dialisi (2.648 nel 2012) pari a oltre 19 mila chilometri, 421 terapeutici (oltre 23 mila chilometri), 515 interospedalieri (46.480 chilometri) contro i 640 dell'anno precedente.

L'attività della Croce Verde di Asti si completa con i servizi privati (1.742, per oltre 37 mila chilometri, contro i 2.169 del 2012) e altri come quelli di Protezione civile (in totale 396, erano 425 nel 2012). Come segnalato dalla pubblica assistenza «ad incidere sulla leggera diminuzione dei servizi (-1.511 rispetto al 2012) c'è stato il minor numero di persone disponibili a offrire il loro tempo come volontari»: «Il calo si è registrato in particolare nei servizi diurni, riguardanti il trasporto di infermi, al di fuori dell'emergenza sanitaria. Inoltre, negli stessi orari, la Croce Verde non si può più avvalere da tempo del personale del Servizio civile».

Proprio per ovviare alla costante necessità di volontari e «per poter offrire una maggiore disponibilità alla cittadinanza», la pubblica assistenza di corso Genova invita gli astigiani ad aderire alle attività dell'associazione iscrivendosi come volontari. Un invito che viene rivolto ai giovani e agli adulti, ma anche ai pensionati «che possono disporre di tempo libero proprio durante l'arco della giornata».

Fondata nel 1909, la Croce Verde è stata guidata finora da dodici presidenti: l'attuale è Giorgio Bertolino, confermato a dicembre per il terzo mandato, affiancato dai vice Domenica Demetrio (vicario) e Sergio Castiati (anche direttore Amministrativo). Il direttivo si completa con Carlo Negro (direttore dei Servizi), Mauro Pedrolo (direttore sanitario), Robertino Bertin (segretario del Consiglio), Giuseppe Ferrero (responsabile pubbliche relazioni), Maurizio Santero (responsabile Protezione Civile) e Angelo Fiora (responsabile automezzi). Con loro i consiglieri Valentina Favaretto, Stefano Franceschet, Alberto Musso, Rocco Pafundi e Gianfranco Sorba, e i quattro rappresentanti dei volontari: Walter Musso, Giovanni Tinebra, Antonio Marino e Giuseppe Mamino.

La Protezione civile in Consiglio comunale

La Stampa

La Stampa (ed. Biella)

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Vercelli data: 02/02/2014 - pag: 56

Crescentino/1

La Protezione civile in Consiglio comunale

Si riunirà martedì alle 21,15 il Consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno la modifica del regolamento per la costituzione del gruppo di volontari comunali della Protezione Civile ed il rinnovo della convenzione del canile comunale tra i comuni di Verrua Savoia, Crescentino e Lamporo.

Il capo di Meteomont fa lezione agli esperti che "leggono" la neve

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 01/02/2014 - pag: 53

Il capo di Meteomont fa lezione agli esperti che "leggono" la neve

Ceva, al centro di formazione del Corpo Forestale ieri la visita che ha concluso il corso

La sua relazione ha chiuso, ieri, il corso «Meteomont» nella caserma «Galliano». Sono 45 i nuovi osservatori meteorivometrici del Corpo Forestale, provenienti da Piemonte, Toscana ed Emilia. Tutti promossi nel centro di formazione di Ceva. Il vicequestore aggiunto Vincenzo Romeo, responsabile nazionale del Corpo Forestale per i servizi Meteomont e la vigilanza piste da sci, è arrivato a Ceva dai Campionati sciistici internazionali delle Truppe alpine, conclusi al Sestriere.

Perché il corso nel centro di formazione a Ceva? «Ogni anno ne programiamo alcuni. Ceva è il posto ideale, perché vicino alle zone montane».

Che cos'è il «Meteomont»? «Siamo gli osservatori del sistema regionale e nazionale del rischio neve e valanghe. È un servizio in cui conta molto la conoscenza del territorio, affidato al Corpo Forestale, che lo svolge in collaborazione con Servizio Meteo, Truppe Alpine, Regioni, Arpa e Protezione Civile. Consiste nel monitoraggio, previsione, prevenzione e allertamento dei rischi neve e valanghe. I dati servono per compilare il bollettino di pericolo, consultabile sul sito www.meteomont.org e nelle "app" per cellulare, e sono trasmessi al dipartimento nazionale di Protezione civile e alle Regioni, a cui spetta la valutazione di criticità e rischi e l'allertamento».

A chi conviene consultarlo? «I dati supportano chi si reca fuori dalle piste battute, nelle zone non controllate. La prossima settimana presenteremo ufficialmente il nuovo bollettino Meteomont, con le icone».

L'app Meteomont oggi segnala per Artesina «Pericolo valanghe 3». Esiste una scala? «La scala europea di pericolo valanghe ha 5 livelli: dal primo, che non esclude il rischio, al quinto, pericolo molto forte, come accade in questi giorni in Triveneto. Con i livelli 4 e 5 il fuoripista è da evitare».

Una valutazione complessa? «È un fenomeno particolare e molto localizzato. Variabile nel tempo e nello spazio, anche se spesso le valanghe, spontanee o provocate dal passaggio, si verificano negli stessi posti. Ogni giorno rileviamo i parametri con una rete di monitoraggio, manuale e automatica, nei campetti ad esempio sul Colle di Casotto, in Val Tanaro, a Limone, sul Monte Ray, ad Entracque o a Frabosa Sottana».

Quali le situazioni a rischio? «I casi standard sono 10. Ad esempio nevicata abbondante, rialzo termico, pioggia o vento forte. L'osservazione quotidiana è essenziale. La neve è una tigre travestita da agnello, dicono in Svizzera. Ogni anno le valanghe fanno in media 25 vittime».

Valanga sulla strada dell'alta valle Gesso Isolate quattro frazioni

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 01/02/2014 - pag: 39

VALDIERI. PROVINCIALE PERCORRIBILE SOLO DAI MEZZI D'EMERGENZA

Valanga sulla strada dell'alta valle Gesso Isolate quattro frazioni

La massa di neve si è staccata a S. Lorenzo Scortati 6 operai della cava al rientro dal lavoro

Bloccata da una slavina la provinciale 239 che porta da Valdieri verso le frazioni di San Lorenzo, Desertetto, Sant'Anna, fino alle terme reali (chiuse in questa stagione): la valanga è caduta in località San Lorenzo, con 10 metri di fronte e quasi 20 di altezza. Era già accaduto nell'inverno 2008: una slavina aveva bloccato la strada nello stesso punto. Rimasti isolati circa 40 residenti delle tre frazioni. La strada provinciale resta chiusa: passano i mezzi di emergenza e servizio dei residenti.

Sempre la scorsa notte, sono stati scortati a valle dalla protezione civile 6 dipendenti del turno di notte della «Carbocalcio Cuneese»: l'azienda ha 21 dipendenti, è l'unica della valle Gesso, ha sede e stabilimento proprio a San Lorenzo. Stanno lavorando in queste ore con una deroga, sotto il controllo di Protezione civile, Provincia e carabinieri.

Il direttore commerciale Davide Aimo: «Produciamo carbonato di calcio per usi industriali, dalla zootecnia alla carta: abbiamo chiesto una deroga "notturna" perché con le temperature basse i tir possono passare senza rischi».

Vittorio De Marco della «Locanda Alpina» di frazione Sant'Anna: «Strada chiusa e transennata con il divieto di passaggio, a meno di non voler prendere una multa. Non sono ancora sceso a valle, ma dovrò farlo per le provviste». Il sindaco Emmanuel Parracone: «Emergenza ben gestita. I piccoli Comuni hanno una grande forza: è lo spirito di comunità con cittadini e volontari che si aiutano nel momento del bisogno». Questa mattina nuovo sopralluogo per valutare l'eventuale via libera.

Il Puc individua 81 aree franose dove le costruzioni sono vietate

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Sanremo data: 01/02/2014 - pag: 49

Il Puc individua 81 aree franose dove le costruzioni sono vietate

Sono 81 le aree interdette all'edificazione e inserite nella cosiddetta zona «E» dal nuovo Puc (Piano urbanistico comunale). Le forme di «erosione spondale» più evidenti sono state individuate lungo le aste dei torrenti San Romolo, San Francesco, San Martino, Val d'Olivì, Armea e rio Fonti. Si tratta fondamentalmente di fenomeni di erosione laterale attivi con particolare intensità, in occasione di fenomeni di piena, sulle sponde in roccia e in materiali sciolti non protette. Tra le forme che gli esperti definiscono di «erosione concentrata di fondo» che causano il progressivo approfondimento dell'alveo del corso d'acqua e questo si verifica essenzialmente dove sono presenti depositi alluvionali e in misura trascurabile in roccia, sono state cartografate quelle presenti in corrispondenza del rio Fossato Bianco, in prossimità del confine con Ospedaletti.

Tra le aree interdette all'edificazione figura anche una zona che circonda l'abitato di Bussana Vecchia. «Queste zone - spiegano i tecnici - in cui sono già presenti movimenti di frana attivi, in caso di sisma possono essere oggetto di fenomeni di amplificazione elevati, tali da indurre un aumento della velocità e dell'intensità. In queste aree la normativa urbanistica del Puc prevede una premialità nel caso siano eseguiti interventi mitigativi del rischio idrogeologico e sismico e la delocalizzazione dell'edificato. Nelle zone E non sono ammessi, tra l'altro, interventi che comportino sbancamenti, scavi o riporti». [c. g.]

Domani il dissequestro poi il via agli interventi

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: 02/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 02/02/2014 - pag: 61

ad andora

Domani il dissequestro poi il via agli interventi

Domani il dissequestro, in settimana l'inizio dei lavori per la rimozione della frana e del treno, a metà marzo, forse, la riapertura della linea ferroviaria. La frana di capo Rollo giunge a un passaggio decisivo per il ripristino dei collegamenti a rotaia con la Francia, che ieri hanno registrato un'altra giornata da incubo per i pendolari. Nelle prossime ore, la Procura della Repubblica dovrebbe dissequestrare l'area dov'è avvenuto lo smottamento che ha rischiato di trascinare in mare l'Intercity 660 per Ventimiglia. La prossima settimana partirà l'intervento per rimuovere il terrazzo pericolante e il materiale crollato, liberando i binari dai detriti e dal convoglio deragliato. «Dal momento in cui inizieranno i lavori, serviranno circa sei settimane per riaprire la circolazione. Se il clima ci aiuterà, si potrebbe guadagnare qualche giorno, ma sicuramente l'intervento non è semplice», ricorda il sindaco Franco Floris. Sulla linea Genova-Ventimiglia proseguono i disagi. Ieri mattina, per un guasto tra Varazze e Cogoleto, il traffico è rimasto fermo per quasi due ore. Gravi le ripercussioni per gli utenti, costretti addirittura a salire su tre treni diversi per andare da Genova ad Albenga. La maglia nera è andata al regionale 11364 Levanto-Andora, i cui passeggeri sono giunti nella città delle torri con centodieci minuti di ritardo. [a.f.]

Musella, nessun mistero "E' morto per un infarto"

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 01/02/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 01/02/2014 - pag: 51

FINALE LIGURE L'EX CALCIATORE DEL NAPOLI ERA STATO TROVATO SENZA VITA ALLA CAPRAZOPPA

Musella, nessun mistero "E' morto per un infarto"

Il pm Chiara Venturi verso l'archiviazione dopo i risultati dell'autopsia

Morte naturale per infarto del miocardio. Nessuna traccia di stupefacenti, farmaci o altre sostanze. Nessun individuo misterioso che, dando l'allarme, avrebbe potuto salvargli la vita. Dissipati anche gli ultimi dubbi sulla morte di Gaetano Musella, 53 anni, l'ex calciatore del Napoli tra 1979 e 1982 ed ex allenatore della Sanremese, trovato senza vita il 30 settembre scorso in uno spiazzo lungo l'Aurelia nei pressi della Caprazoppa a Finale Ligure. Ieri il medico legale Marco Canepa ha consegnato il risultato del suo lavoro al sostituto procuratore Chiara Venturi. Confermando quanto già emerso con l'autopsia. Il corpo non presentava ferite o segni riconducibili a una morte violenta. E dall'autopsia era emerso che Musella era morto per un massiccio infarto «transmurale», che cioè ha interessato il setto e la parete anteriore del ventricolo sinistro. Una lesione molto ampia, probabilmente avviata qualche ora prima del decesso che si fa risalire alle 13 del 30 settembre.

Anche l'ipotesi che Musella fosse in compagnia di qualcuno che, quando l'ex atleta si era sentito male per quello che credeva fosse un bisogno fisiologico, si era allontanato negando all'ex calciatore la possibilità di un soccorso tempestivo, è stata completamente esclusa dalle indagini. Intanto perché quando Musella ha avvertito le fitte allo stomaco che aveva scambiato per uno stimolo, l'infarto era in atto già da tempo e anche un soccorso immediato non avrebbe potuto salvarlo. E poi perché non è stata trovata nessun elemento - né testimonianze, né impronte, né telefonate, nulla - che potesse far pensare che Gaetano Musella non fosse solo quel giorno alla Caprazoppa. Cancellati dubbi e ombre che avevano amareggiato la famiglia, resta il dolore per la scomparsa prematura dell'uomo e dell'atleta, che ai funerali nella sua Fuorigrotta, era stato salutato da una folla commossa che non aveva mai dimenticato il popolare «scugnizzo del gol».

Soccorso alpino,dalla Regione investimento di 1,4 milioni

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Aosta)

"Soccorso alpino,dalla Regione investimento di 1,4 milioni"

Data: **01/02/2014**

[Indietro](#)

Soccorso alpino,dalla Regione
investimento di 1,4 milioni

Il contratto è stato approvato dalla giunta

Un intervento del soccorso alpino valdostano

aosta

Ti consigliamo:

La giunta regionale della Valle d'Aosta ha «rinnovato» il contratto con il Soccorso alpino valdostano per il 2014. L'accordo - in base alla legge regionale 5/2007 - disciplina gli aspetti organizzativi e finanziari degli obblighi di servizio pubblico per attività di soccorso in montagna e di protezione civile a decorrere dal primo gennaio 2014. L'impegno di spesa ammonta a un milione e 445.000 euro.

Elena, quelle tracce che si perdono nel nulla

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Asti)

"Elena, quelle tracce che si perdono nel nulla"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Elena, quelle tracce
che si perdono nel nulla

Il sindaco: "Vicini alla famiglia e ai quattro piccoli figli"

La casa della scomparsa

DOCUMENTO. I misteri

elisa schiffo
costigliole

Ti consigliamo:

Cosa è successo a mamma Elena? Se ne è andata o qualcuno se l'è portata via? I giorni passano e il mistero s'infittisce intorno alla misteriosa scomparsa di Elena Ceste, 37 anni, mamma di quattro bambini e casalinga, di cui non si hanno più notizie da venerdì 24 gennaio quando il marito Michele è rientrato a casa dopo aver portato i figli a scuola e lei non c'era più. Sono ancora per il momento sospese le ricerche in regione San Pancrazio di Costigliole, tra le frazioni di Motta e Annunziata, fermate dal maltempo dopo giorni intensi di mobilitazione che hanno coinvolto protezione civile, polizia locale della comunità collinare, Croce rossa, forestale e tanti volontari con il costante coordinamento dei vigili del fuoco.

Per cinque giorni consecutivi si è setacciato case, pozzi, boschi, campi anche fuori dai confini, verso Isola e Govone, con l'aiuto di unità cinofile e elicotteri. Mentre si intensifica il tam tam mediatico intorno alla vicenda, da parte dei Carabinieri resta il massimo riserbo. Gli inquirenti indagano a 360 gradi, senza escludere nessuna pista, anche se sembrerebbe ancora accreditata l'ipotesi dell'allontanamento volontario. Fa comunque sicuramente riflettere il fatto che le unità cinofile non avrebbero trovato tracce oltre il cortile dell'abitazione. Intanto in paese con il tempo che passa sale la preoccupazione e il pensiero che alla donna sia capitato qualcosa di spiacevole.

«Abbiamo piena fiducia negli inquirenti - dice il primo cittadino Nanni Borriero che sta seguendo da vicino ogni passo. La macchina della solidarietà nei confronti della famiglia si è subito mossa sia per le ricerche sia per aiutare i quattro bambini». «Siamo scossi, non era mai successo niente di simile - aggiunge l'assessore mottese Teo Baccelliere - non smettiamo di sperare in qualche segnale positivo che ci aiuti a capire e a riportarla a casa». Una famiglia riservata arrivata in paese da nemmeno una decina d'anni che a Costigliole conoscono in pochi. Religiosissimi, lì si incontra la domenica in parrocchia.

Per i figli hanno scelto le scuole del capoluogo e non di frazione Motta. I misteri restano tanti: documenti, occhiali e giacca rimasti in casa, la fede sul tavolo della cucina, lei che compare l'ultima volta prima di sparire in cortile in maniche corte, la macchina parcheggiata in cortile, le dichiarazioni a volte contraddittorie del marito comprensibilmente sotto shock, le tracce che sembrano perdersi nel nulla.

"Bloccati a Ventimiglia dopo l'allarme frana"

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Cuneo)

""Bloccati a Ventimiglia dopo l'allarme frana""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

"Bloccati a Ventimiglia dopo l'allarme frana"

Alcuni cuneesi si sono dovuti far andare a prendere in Liguria «perchè il convoglio per Cuneo non ha atteso la coincidenza»

erica giraudò

CUNEO

Ti consigliamo:

Anche alcuni cuneesi sono stati bloccati ieri pomeriggio (1° febbraio) alla Stazione di Ventimiglia. Ritardi e disagi per un'interruzione della linea tra Italia e Francia, a causa di un allarme frana vicino a Ventimiglia (nella zona della galleria all'altezza delle Calandre si è registrato uno smottamento con la caduta di alcuni arbusti). La coincidenza per Cuneo (in partenza alle 18,30) «non ha aspettato». Così alcuni cuneesi hanno dovuto chiamare amici e parenti per farsi andare a prendere, altri hanno ripiegato su altre soluzioni.

Italia sott'acqua, allerta in sei regioni

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)

"Italia sott'acqua, allerta in sei regioni"

Data: **01/02/2014**

[Indietro](#)

Cronache

01/02/2014

Italia sott'acqua, allerta in sei regioni

Allagamenti e frane. Ancora 48ore di pioggia e neve. Migliaia di evacuati

ANSA

Il livello del fiume Tevere in netto aumento

FOTOGALLERY

Fotoreportage-

Allerta a Roma

il Tevere fa paura

FOTOGALLERY

L'Arno fa paura

In volo sopra

le zone allagate

FOTOGALLERY

L'Arno in piena

Paura a Firenze

e Pisa

FOTOGALLERY

Maltempo, crolla

un tratto delle mura di Volterra

VIDEO

Roma, auto quasi sommerse dopo

la piena del fiume

VIDEO

Pisa, Arno in piena: si teme esondazione

VIDEO

Roma, il fiume esonda e invade la strada: è caos

FOTOGALLERY

Italia sott'acqua, allerta in sei regioni

Voragini in strada
e fiumi di fango
la capitale in tilt

VIDEO

Il Tevere è
"il sorvegliato speciale"

Ti consigliamo:

Allagamenti, frane, esondazioni e nubifragi. L'Italia finisce sott'acqua. È stata dichiarata l'allerta in sei regioni. Pioggia e neve fino a martedì. Continua a salire il livello del Tevere che, alle 14, ha raggiunto alla stazione Ripetta i 12,77 metri, ancora lontano però dal livello di allerta fissato per 14-15 metri. Dovrebbe arrivare in serata, invece, la piena del fiume. Per la Protezione Civile di Roma le zone più colpite dal nubifragio di ieri sono Ostia Antica, Infernetto, Prima Porta, Giustiniana e Piana del Sole. Prosegue il monitoraggio ed il presidio delle squadre operative, in campo con 700 operatori, tra personale e volontari. Da stamani quasi 1.500 le chiamate alla Sala Operativa. Effettuati più di 150 interventi. Per uno smottamento a Fidene è stata interrotta la linea ferroviaria. Nel Reatino, l'esondazione ha isolato 70 persone vicino a Magliano Sabina. Intanto, si contano i danni in Toscana, soprattutto nel Pisano. La pioggia ora si sposta verso Sud, è prevista sull'Italia almeno fino a martedì.

LA GIORNATA DI IERI

Ieri giornata di passione nella Capitale, colpita da una vera e propria bomba d'acqua, fino a 90-130 mm in sole 12 ore. Diverse strade e alcuni svincoli del Grande Raccordo Anulare chiusi per allagamenti. La Società Autostrade ha sconsigliato in mattinata di mettersi in viaggio per Roma. Tra le scene inconsuete vissute in città, anche una donna incinta con doglie tratta in salvo dai sanitari del 118, intervenuti con un gommone per raggiungere la sua abitazione allagata per la pioggia. Alcuni cittadini sono saliti impauriti sui tetti delle abitazioni per essere soccorsi dai vigili del fuoco. Nell'Aurelio una frana staccatasi da una collina ha travolto alcune baracche di nomadi: sei persone sono state estratte vive. Il Comune ha allestito punti di ricovero per gli sfollati: un centinaio le persone ospitate. Tevere ed Aniene osservati speciali, ma il livello dei fiumi, secondo le previsioni, non dovrebbe raggiungere lo stato di allerta eccezionale come nel 2012. «È stato - si è difeso il sindaco Ignazio Marino - un evento di natura eccezionale. In 12 ore è caduto il 15% delle precipitazioni di un anno piovoso a Roma. Ma responsabilità ne hanno anche i costruttori abusivi».

IL MALTEMPO SI SPOSTA A SUD

L'ondata di maltempo che sta interessando l'Italia non accenna a diminuire e dopo Toscana e Lazio si concentra adesso sul Nord Est e al Sud. Una perturbazione che continuerà a stazionare sulla penisola per qualche altro giorno, con un allarme più marcato per Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia orientale. Proprio su queste ultime regioni tenderà a concentrarsi fino ai primi giorni della nuova settimana il nucleo principale del maltempo. Ancora abbondanti nevicate sulle Alpi. Maltempo che sarà però accompagnato da forti venti di Scirocco che renderanno l'aria più umida ma mite. Il miglioramento però è ancora lontano: altre perturbazioni raggiungeranno l'Italia anche la prossima settimana con tempo inaffidabile ma meno estremo. Per un deciso miglioramento bisognerà aspettare il prossimo fine settimana.

TOSCANA, LA SITUAZIONE MIGLIORA

Situazione in miglioramento questa mattina in Toscana, con tutti i livelli dei fiumi e dei torrenti in discesa. Le condizioni di variabilità, dopo le piogge e i nubifragi dei giorni scorsi, stanno agevolando le operazioni di soccorso e di sorveglianza, specialmente nel Pisano, dove, tra San Miniato e Ponsacco gli sfollati sono circa 1.300. Attualmente sul territorio provinciale fiorentino non si registrano precipitazioni di rilievo e questa situazione ha permesso a tutto il reticolo idraulico

Italia sott'acqua, allerta in sei regioni

di rientrare al di sotto del primo livello di guardia e criticità. In provincia di Firenze rimangono chiuse alla circolazione la SP 43, di Pietramarina (Vinci), per smottamento della sede stradale all'altezza del confine provinciale, e la SP36, di Montepiano (Barberino di Mugello), chiusa per frana tra l'abitato di Mangona ed il confine provinciale. Attualmente sul territorio provinciale non si registrano precipitazioni di rilievo e tale situazione ha permesso a tutto il reticolo idraulico di rientrare al di sotto del I livello di guardia e criticità. Si ricorda, inoltre, che rimangono chiuse alla circolazione la SP 43, di Pietramarina (Vinci), per smottamento della sede stradale all'altezza del confine provinciale e la SP36, di Montepiano (Barberino di Mugello), chiusa per frana tra l'abitato di Mangona ed il confine provinciale.

15 MILA SENZA LUCE NEL BELLUNESE

Proseguono anche oggi le attività del Centro Coordinamento Soccorsi attivato presso la Sala Operativa Provinciale Integrata, della Prefettura di Belluno nonché quella dei Centri Operativi Misti attivati presso i Comuni di Cencenighe Agordino, Borca di Cadore, S. Stefano di Cadore. Nel corso della nottata sono proseguite le attività di individuazione e ripristino dei guasti lungo le reti di media tensione da parte dei tecnici di Enel Distribuzione Spa. Stamattina risultavano disalimentate un totale di 15.767 utenze nel territorio provinciale, con il ripristino di ulteriori circa 9.000 clienti rispetto a ieri sera Enel Distribuzione Spa, secondo quanto riferito dai tecnici presenti in Centro Coordinamento Socorsi, dalle 7 sta procedendo all'installazione di gruppi elettrogeni nelle zone in cui, a causa dei guasti riscontrati, non si prevede il ripristino, a breve termine, della rete ordinaria. Le squadre di intervento di Enel Distribuzione, con circa 250 unità in campo, continueranno nelle prioritarie attività di riparazione e ripristino delle linee elettriche. Dalla mattinata sono al lavoro numerosi volontari di protezione civile con compiti di supporto ai Comuni per le attività di sgombero neve dal territorio comunale e dalle coperture degli edifici che dovessero presentare criticità per il peso della neve accumulatasi. Nel corso della giornata è previsto l'afflusso di ulteriori squadre di volontari che verranno poste a disposizione del Centro operativo. Dalla serata di ieri è stato inoltre richiesto il supporto dell'Esercito, i cui uomini e mezzi saranno posti a disposizione.

IN CIOCIARA ESONDA IL LIRI

Il fiume Liri è straripato nelle campagne di Sora, nel Frusinate. In seguito alla pioggia delle ultime ore ha rotto gli argini in alcuni punti, ma al momento non si segnalano danni. Per tutta la notte la polizia locale e la Protezione civile hanno monitorato la situazione del fiume, che in città ha raggiunto la soglia di allarme toccando i 2,40 metri. In Ciociaria il maltempo non dà tregua e rimane lo stato di allerta.

Maltempo, torrente travolge auto: tre morti in Sicilia, anche una bimba

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Nazionale)*"Maltempo, torrente travolge auto: tre morti in Sicilia, anche una bimba"*Data: **02/02/2014**

Indietro

Cronache

02/02/2014

Maltempo, torrente travolge auto:
tre morti in Sicilia, anche una bimba

Arrestato il guidatore, erano in sette a bordo. La pioggia si sposta al Sud.
Roma, allagata via del Corso. Inviato l'esercito a Fiumicino e in Veneto

ANSA

La vettura che è stata travolta dalle acque del fiume Asinaro in piena per via delle abbondanti piogge in Contrada Romanello, nel territorio di Noto,

medialab L'Italia che si sgretola, i numeri del dissesto

+ La Grande Nevicata di Cortina, Suv bloccati e pala in mano chiara beria di argentine

FOTOGALLERY

Torrente travolge auto: tre morti nel Siracusano

FOTOGALLERY

Salta tubatura

Roma, allagata

via Del Corso

FOTOGALLERY

Fuoristrada travolto da fiume

Il salvataggio

VIDEO

Maltempo, a Roma esonda

il Tevere

FOTOGALLERY

Acqua alta

a Venezia

Allerta in Laguna

FOTOGALLERY

Fotoreportage-

Allerta a Roma

il Tevere fa paura

Maltempo, torrente travolge auto: tre morti in Sicilia, anche una bimba

VIDEO

Pisa, Arno in piena: si teme esondazione

VIDEO

Roma, il fiume esonda e invade la strada: è caos

FOTOGALLERY

L'Arno fa paura

In volo sopra

le zone allagate

FOTOGALLERY

Record a Cortina

un metro di neve

Il paese è isolato

VIDEO

Roma, auto quasi sommerse dopo

la piena del fiume

FOTOGALLERY

L'Arno in piena

Paura a Firenze

e Pisa

Ti consigliamo:

È stato arrestato il guidatore dell'auto finita nel fiume Asinara nella quale sono morte due donne, di 33 e 67 anni, e una bambina di sette anni. I soccorritori hanno lavorato a lungo per estrarre i corpi intrappolati nella vettura. I 4 superstiti sono stati trasferiti in ospedale per accertamenti, ma le loro condizioni non sarebbero gravi. La Procura di Siracusa gli contesta una grave negligenza nella guida, configurabile con il reato di omicidio colposo plurimo. Nell'auto erano in sette e stavano tornando da una cena. I corpi sono stati recuperati, la madre della piccola si è salvata.

ITALIA SOTT'ACQUA

La pioggia, intanto, causa forti disagi in tutta la Sicilia. In Calabria un paese del Reggino è isolato per una frana e le violente mareggiate hanno danneggiato i lungomare della Costa Jonica. Nel Bellunese 3mila persone sono rimaste senza luce. Nel Bergamasco una frana è caduta sulla provinciale. A Roma il livello del Tevere cala ma è continuamente monitorato. Messaggio di solidarietà dal Papa alle vittime del maltempo.

ESERCITO A FIUMICINO

Il prefetto di Roma ha inviato, su richiesta del sindaco Esterino Montino e dei vigili del fuoco, forze militari dell'esercito a Fiumicino. In particolare i militari andranno a Isola Sacra, la zona più colpita dal nubifragio di questi giorni. Lo ha reso noto lo stesso prefetto, Giuseppe Pecoraro. «Sul posto, al momento - spiega il prefetto -, ci sono i vigili del fuoco ed ingegneri. Gli uomini dell'esercito andranno a Isola Sacra, una delle zone più colpite dal nubifragio». La rottura di una tubatura dell'acqua ha provocato l'allagamento e la chiusura di un tratto di via del Corso, nel centro di Roma, da largo

Maltempo, torrente travolge auto: tre morti in Sicilia, anche una bimba

Goldoni a largo Chigi, vicino alla Presidenza del Consiglio. È quanto si apprende dalla centrale dei vigili urbani, secondo cui il problema non è dovuto al maltempo. Sul posto al lavoro i vigili del fuoco, che hanno chiesto l'intervento della municipalizzata Acea per chiudere il flusso d'acqua. Il servizio dovrebbe quindi mancare in alcune zone del centro di Roma.

PASSATA LA PIENA DEL TEVERE

È stato raggiunto ieri sera intorno alle 22 il livello massimo di altezza del Tevere durante la piena controllata. Il fiume ha toccato i 12,72 metri. Lo rende noto la Protezione Civile di Roma Capitale che sta accompagnando il sindaco Ignazio Marino nel sopralluogo a Ponte Milvio. Non si aspettano «ondate di piena» né innalzamenti superiori a quello attuale.

FRANA MINACCIA CASE NEL MUGELLO

Sette famiglie sono state evacuate ieri sera dalle loro case a Panicaglia di Borgo San Lorenzo (Firenze), nel Mugello, per motivi precauzionali perché un fronte di terreno molto ampio si sta muovendo e minaccia di cedere travolgendo gli edifici. La vasta frana molto probabilmente è una conseguenza delle incessanti piogge di questi giorni. Sul posto vigili del fuoco e polizia municipale. I tecnici dei vigili del fuoco hanno valutato lo stato d'emergenza e la non agibilità di alcune abitazioni. Domani mattina nuovo sopralluogo con un geologo. L'area è stata isolata. Il sindaco Giovanni Bettarini ha disposto l'evacuazione e il trasferimento degli sfollati in albergo e strutture messe a disposizione dal comune. Qualcuno sarà ospitato presso parenti. Lo stesso sindaco ha «informato della grave situazione il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ha espresso la solidarietà e la vicinanza della Regione alle famiglie. Lo terrà costantemente informato e insieme valuteremo il da farsi».

IN VENETO CENTINAIA ANCORA AL BUIO

Situazione verso la normalità nel bellunese dopo il blackout causa neve che aveva lasciato senza energia 30mila abitazioni. L'Enel ha comunicato che sono ormai solo poche centinaia le utenze ancora da riallacciare. Per riparare gli ultimi guasti sono al lavoro 270 tecnici di Enel e delle Imprese appaltatrici, con l'ausilio di 70 gruppi elettrogeni. Gli interventi in corso nei comuni di Auronzo di Cadore, Gosaldo, Lamon, Livinallongo di Col di Lana, Ospitale di Cadore, Rivamonte Agordino, Sappada, Voltago Agordino consentiranno la ripresa delle normali condizioni di esercizio nelle prossime ore. Resteranno probabilmente fuori servizio per la tutta la notte alcune centinaia di clienti nel le frazioni dei comuni di Lamon, Livinallongo di Col di Lana, Roccapietore, Zoppe di Cadore a causa delle strade innevate e dal pericolo di slavine che rendono impossibile l'accesso e l'installazione di gruppi elettrogeni.

FAMIGLIE ISOLATE IN CALABRIA

Famiglie e paesi isolati, frane, vento forte e danni rilevanti lungo la costa a causa delle violente mareggiate. È questa la situazione che si registra in Calabria a causa dell'ondata di maltempo che imperversa da ieri.

Le province più colpite risultano quelle di Reggio Calabria, Vibo Valentia e Catanzaro, soprattutto per le aree lungo la fascia ionica. In provincia di Reggio sono due le famiglie isolate, una a Croce Valanidi, frazione di Reggio, e l'altra tra Anoa e Cinquefrondi. Frane sono segnalate a Natile di Careri e Cinquefrondi, mentre è isolata una zona nel comune di Cosoleto. Alberi sradicati dal vento tra Palmi e Seminara, con diversi problemi per la circolazione stradale. Nella Prefettura di Reggio Calabria si è riunito il comitato tecnico, presieduto dal prefetto, per fare il punto sulla situazione delle emergenze soprattutto nell'area della Locride.

Non va meglio in provincia di Vibo Valentia, dove la situazione più critica riguarda il centro abitato di Arena interessato da una frana che sta mettendo a rischio alcune abitazioni e che ha, di fatto, isolato il paese.

A Catanzaro i maggiori disagi si registrano nel capoluogo, dove sono diversi i punti di frana monitorati costantemente e che creano disagi alla circolazione.

Lunedì al via i lavori di rimozione

La Stampa -

La Stampa.it (ed. Savona)

"Lunedì al via i lavori di rimozione"

Data: **01/02/2014**

Indietro

abbonamenti archivio museo più visti social meteo tuttoaffari lavoro legali necrologie servizi

SAVONA

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA -
IMPERIA e SANREMO

VOCI DI: MILANO - ROMA

attualità home politica esteri cronache tecnologia tuttogreen lazampa i tuoi diritti design mare
montagna speciali inserti opinioni economia sport torino cultura spettacoli costume motori donna
cucina salute viaggi foto video

Savona

01/02/2014

Lunedì al via i lavori di rimozione

Terminati i sopralluoghi dei periti della Procura e dei tecnici che seguiranno lo spostamento dei vagoni. Il Consiglio dei ministri ha concesso lo stato di emergenza per la Liguria

L'Intercity deragliato spinto dalla frana ad Andora

barbara testa

andora

Ti consigliamo:

Sembra che sia arrivato il momento tanto atteso, quello dell'inizio dei lavori alla frana che ha bloccato la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia all'altezza di Andora. Lunedì potrebbe essere il «D-Day». E da Roma arrivano buone notizie. Il Consiglio dei ministri, infatti, su indicazione del ministro per l'Ambiente Andrea Orlando, ha concesso lo stato di emergenza per la Liguria.

La decisione dopo i danni provocati dal maltempo nelle scorse settimane e che erano stati stimati dalla Regione in 350 milioni. Un primo anticipo di 13 milioni dovrebbe arrivare a giorni.

Ieri sera a Palazzo di Giustizia è arrivata la conferma che le operazioni peritali «sul campo» si sono concluse. Già

Lunedì al via i lavori di rimozione

stamani verranno verificati i risultati (la scansione digitale dell'area effettuata con apparecchiature laser) e se tutto sarà ok si potrà passare allo step successivo. Che prevede, è stato precisato ieri sera da Palazzo di giustizia, che da Rfi arrivi una richiesta formale di dissequestro finalizzato alle operazioni di messa in sicurezza e rimozione. Poco più di una formalità, anche se da parte della Procura si chiarisce che il dissequestro non sarà «generico», ma finalizzato proprio alle operazioni previste da Rfi.

«La Procura, che ringraziamo per la collaborazione, complice il miglioramento delle condizioni meteo, potrebbe terminare le verifiche tecniche sulla frana e la zona potrebbe essere dissequestrata a breve. Con la piena collaborazione di tutte le parti in campo, è probabile che ci si avvii ad una soluzione» ha detto il primo cittadino di Andora, Franco Floris.

"Vista l'urgenza - spiega Floris - gli uffici sono subito attivati e ho provveduto ad emettere un' ordinanza di occupazione per pubblica utilità che tutela Rfi e permette loro, una volta che l'area sarà dissequestrata dalla Procura, di iniziare l'intervento sulla frana: Rfi potrà così cominciare a lavorare anche dalla parte alta dove si trova il parcheggio crollato. Confermiamo tutta la nostra disponibilità per fare sì che si possa procedere velocemente alla rimozione delle treno ed al ripristino delle linea ferroviaria, così utile a lavoratori e studenti".

«Siamo in continuo collegamento con Rfi e il Comune di Andora per monitorare modalità e tempistiche di intervento sul fronte franoso, necessarie per iniziare la rimozione del treno deragliato», conferma l'assessore regionale alle infrastrutture, Raffaella Paita, riferendo di avere avuto garanzie dall'amministratore delegato di Rfi, Michele Elia «sul fatto che sono pronti a intervenire non appena la Procura dissequestrerà l'area». Il dissequestro, ha osservato Paita «sarà possibile anche grazie ad un accordo raggiunto con il Comune».

Sempre lunedì riapriranno al pubblico gli uffici tecnici posti sotto sequestro per permettere alla Procura di fare le necessarie indagini riguardo i permessi a costruire nella zona della frana.

Annunci PPN

Abbonamenti

9 MESI DI ABBONAMENTO + 2 BIGLIETTI
JUVENTUS - TRABZONSPOR

3 MESI DI ABBONAMENTO + 2 BIGLIETTI
JUVENTUS - CHIEVO VERONA

Edicola

L'edizione di Savona la trovi anche online
+ Abbonati ad Edicola Online

Lunedì al via i lavori di rimozione

Ultimi Articoli

[+ Tutti gli articoli](#)[+ Parcometri alle Fornaci](#)

il sindaco silura la pratica

Il progetto dei parcheggi a pagamento a Zinola e Fornaci è ...

[+ Rimini scippa a Varazze](#)

il campionato europeo di skate

«Con la presente per comunicare che Varazze non ospiterà ...

[+ Lunedì al via i lavori di rimozione](#)

Sembra che sia arrivato il momento tanto atteso, quello dell' ...

[+ Raddoppio ferroviario](#)

chiesti 7 rinvii a giudizio

Inchiesta per frode in pubbliche forniture e truffa aggravata nel ...

[+ Torneo di Cairo rinviato al 2015](#)

"Scelta sofferta ma obbligata"

«Certo l'annullamento dell'edizione 2014 del To ...

[+ Edilizia pubblica, 175 alloggi](#)

nell'ex fabbrica Balbontin

Un'operazione complessa, per dimensioni e anche per il torm ...

La Stampa Shop

[+ strade e sentieri del vallo alpino - nuova edizione](#)[+ i laghi del piemonte](#)[+ calendario piemontese 2014](#)[+ escursioni a nord-ovest](#)

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Lunedì al via i lavori di rimozione

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto. Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite! Scopri di più su facebook.lastampa.it!

Accedi a Facebook

Accedi a Facebook (Vuoi uscire?)

Attività: accesa

Articoli condivisi

Fai di LaStampa la tua homepage P.I.00486620016 Copyright 2013 Per la pubblicità Scrivi alla redazione Gerenza Dati societari Stabilimento Sede

summit nella notte a motta per l'emergenza

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Summit nella notte a Motta per l'emergenza

Fiume monitorato ora per ora dalla Protezione civile, l'ultima parola spetta al prefetto di Treviso

MOTTA DI LIVENZA «Stasera sarà difficile chiudere occhio». L'assessore provinciale alla Protezione civile Mirco Lorenzon è visibilmente preoccupato. Per tutto il giorno ha girato la Marca in lungo e in largo per accertarsi di persona sui pericoli ed i danni provocati dal maltempo che sta flagellando la Marca. Ciò che più lo preoccupa è il livello del fiume Livenza, che nelle ultime 48 ore ha continuato a crescere di dieci centimetri all'ora e se dovesse continuare a questo ritmo, alle 5 di stamane dovrebbe toccare quota 7 metri e 80 centimetri nella zona di Meduna. «Il Livenza - spiega Lorenzon - è sicuramente il nostro sorvegliato speciale. Ci preoccupa il fatto che continui a crescere costantemente e non dia segni di rallentamento. Questo fatto ha costretto a prendere la decisione di chiudere le chiaviche dei canali di scolo che confluiscono nel fiume per diminuire l'ingrossamento del Livenza. Ciò, di conseguenza, ha provocato l'allagamento dei strade, case e delle zone di campagna. Le zone messe peggio sono quelle tra Gorgo, Meduna e Motta. Ossia quei centri che sorgono accanto al corso del fiume». Se da un lato il Livenza preoccupa e non fa chiudere occhio di notte, la situazione degli altri fiumi è più tranquilla. Piave, Monticano e Sile non destano particolari problemi. «Il livello del Piave - continua Lorenzon - nella mattinata è addirittura sceso. Poi nel pomeriggio ha iniziato a risalire prima ad una media di 4 centimetri all'ora, in serata a 10 centimetri. Ma siamo relativamente tranquilli. Stessa cosa si può dire del Monticano, che si è innalzato di 2 centimetri solo nella zona di confluenza col Livenza, che chiaramente è già pieno e non riesce a ricevere acqua come fa in condizioni meteo normali». Nella giornata di ieri si sono susseguiti i summit tra il Comune di Motta e la Protezione civile. Si è preso in seria considerazione l'eventuale evacuazione di ospedale e casa di riposo se il Livenza si fosse alzato a livelli pericolosi. «Stasera alle 22 - continua l'assessore provinciale - ci incontreremo al centro operativo Comunale di Motta per decidere un'eventuale evacuazione. La protezione civile è comunque pronta ad affrontare ogni evenienza: nella Marca sono già attivi 300 operatori, compresi i vigili del fuoco». (m.fil.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

casale, il sile oltre l'argine in via s.nicolò e lughignano

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Casale, il Sile oltre l'argine in via S.Nicolò e Lughignano

CASALE Sile e Dosson osservati speciali: il monitoraggio di due dei principali fiumi dell'hinterland trevigiano è proseguito senza interruzione anche nella giornata di ieri, con decine di volontari delle protezioni civili dei vari comuni pronti a intervenire in caso di emergenza. La situazione più critica, a Casale. Il livello del Sile è cresciuto velocemente a partire dalla tarda mattinata di venerdì, con il risultato che via San Nicolò a Casale e le vie Torre e Saccon a Lughignano sono state inondate. Un effetto acqua alta tanto simile a quanto succede a Venezia, ieri mattina in via San Nicolò, con i residenti della decina di case che si affacciano sul fiume costretti a uscire indossando rigorosamente gli stivali. I sacchi di sabbia distribuiti nelle ore precedenti alla piena dalla protezione civile hanno scongiurato gli allagamenti delle abitazioni. In serata la situazione rimaneva stazionaria, con il Sile comunque molto alto e via San Nicolò ancora impraticabile. Preoccupazione anche per il livello dei canali Serva e Bigonzo: a vigilare c'era la protezione civile con l'assessore di reparto Massimo Da Ros e il comandante della polizia locale Maurizio Zorzi. A Casier il Sile anche ieri ha continuato a invadere il porticciolo e sott'acqua sono finite pure le passerelle dei burci, chiuse da alcuni mesi. «La buona manutenzione dei fossi», spiega l'assessore ai Lavori pubblici Miriam Giuriati, «ha scongiurato i problemi». E andata bene a Frescada di Preganziol, dove venerdì i fossi erano esondati nella zona di via Bassa, imponendo l'organizzazione-lampo di un servizio di navetta con bus, mezzi della protezione civile e della polizia locale per consentire ai bimbi di raggiungere la elementare Comisso. Grazie alla pompa da cinquemila litri al secondo chiesta dal sindaco Sergio Marton alla Provincia, oltre che alle pompe in dotazione alla protezione civile, via Bassa è stata liberata dall'acqua attorno alle 18 di venerdì. Ieri non ci sono stati problemi, ma è proseguito il monitoraggio del Dosson che ha raggiunto livelli ragguardevoli ben visibili al ponte di via Fratelli Bandiera. Il sindaco con l'assessore di reparto Alessandro Zuliani hanno effettuato un sopralluogo all'ora di pranzo, lo stato di allerta comunque proseguirà anche nelle prossime ore. A Zero Branco lo Zero non fa paura: il livello è alto ma l'acqua, spiega il sindaco Mirco Feston, corre veloce. Sotto controllo anche il Piave tra San Biagio e Zenson: in serata i livelli del fiume, che negli ultimi anni è esondato più volte, stavano calando. Rubina Bon

emergenza falde: abitazioni sott'acqua

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Emergenza falde: abitazioni sott acqua

Pompe al lavoro in tutto il Coneglianese: il Favero esonda a Visnà, il Codolo tracima a San Fior. Residenti furibondi di Renza Zanin wCONEGLIANO Dove non ci è riuscita la pioggia, ci ha pensato l'innalzamento del livello delle falde a fare danni. Ed è stato così in tutto il Coneglianese. Tra le situazioni più critiche c'è quella di alcune delle famiglie che vivono in via Dal Mas, nel centro di Vazzola. Ieri mattina c'è chi si è svegliato con 20 centimetri d'acqua nel garage ed è stato costretto a chiamare un trattore, con una pompa, per tirarla fuori. Almeno tre i condomini colpiti in questa strada. Le pompe dei garage non sono bastate e così ci si è ingegnati come si può, nell'emergenza. Il rumore della pressione che sfoga nei tombini ha riportato al novembre del 2012, facendo salire la paura soprattutto a Visnà dove venerdì mattina il Favero era esondato. Fortunatamente lo ha fatto in aree dove ci sono campi, ma ha sfiorato alcune case e così i residenti hanno deciso di armarsi di sacchetti di sabbia e di attuare tutti i possibili accorgimenti per evitare i danni già subiti. In via Monticano c'è chi attende ancora di vedere i trentamila euro chiesti alla Regione dopo aver dovuto buttare via auto, mobili ed elettrodomestici. In alcuni tratti a Visnà i fossati sembravano fiumi e il Favero si è ingrossato arrivando a 20 centimetri dall'ultimo argine. «Ma ieri (venerdì, ndr) ci hanno chiamato a casa dal lavoro, sembrava che dovesse uscire di nuovo», raccontano in via Monticano, «E' una vergogna, dovevano fare interventi di prevenzione, a più di un anno di distanza dall'esondazione non è stato fatto nulla». Un ritornello che si ripete di casa in casa. La protezione civile però ha dato il massimo, con costanti aggiornamenti con il vicesindaco Claudio Modolo. Scantinati allagati, a causa dell'innalzamento delle falde, anche a Gaiarine (una decina di abitazioni), Orsago (in via dell'Edera), Codognè e San Fior (dove venerdì era tracimato in alcuni punti il torrente Codolo). Stato di allarme anche a Mareno dove il sindaco Gianpietro Cattai ha attivato il Centro operativo e la protezione civile ha lavorato senza sosta. Per permettere di liberare dall'acqua alcune palazzine di via Sile è stata chiusa via delle Moline: i tubi provenienti dalle pompe attivate negli scantinati, hanno invaso la strada, per poter sfociare in una condotta. A pochi metri di distanza si sono toccati i 20 centimetri d'acqua anche in via Canova, anche qui è dovuta intervenire la protezione civile. Anche in questo caso la rabbia dei residenti è forte. A Susegana, in un boschetto di proprietà privata, è avvenuta una frana. A Conegliano criticità in alcuni edifici pubblici: infiltrazioni alla Zoppas Arena, allo stadio del rugby, nella sede dell'istituto musicale Benvenuti e dentro il liceo linguistico Da Collo. A Santa Lucia l'amministrazione comunale ha attivato una pagina Facebook per monitorare il territorio, dopo che venerdì è rimasto chiuso fino alle 14.30 il sottopasso di via Foresto, la strada di accesso all'Electrolux. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una voragine sulla provinciale a rolle

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Una voragine sulla Provinciale a Rolle

Crollano terrapieno e asfalto lungo la 152 che collega Farrò e La Bella di Follina al territorio collinare in Comune di Cison

di Andrea De Polo wCISON DI VALMARINO Si apre una voragine sull'asfalto, e la strada frana a valle. Resterà chiusa a tempo indeterminato la Provinciale 152 che collega Farrò (Comune di Follina) a Rolle (Cison), interrotta ieri mattina da una frana di grandi dimensioni che si è aperta proprio sotto il manto stradale, e che ha trascinato a valle, decine di metri più in basso, un fiume di fango, rocce e detriti. Per fortuna, nessuna abitazione è minacciata dal fronte franoso, che ieri pomeriggio, a causa della pioggia insistente, era ancora in movimento. E il bilancio sarebbe potuto essere ben più grave se, al momento della formazione della voragine sull'asfalto, qualche automobilista si fosse trovato a transitare sulla Provinciale. Non è la prima volta che le colline di Rolle si mostrano così fragili. E anche ieri, lungo la strada, erano numerosi i micro-smottamenti che riversavano sulla carreggiata fango, pietre e rivoli d'acqua. Sono stati i residenti di Rolle, ieri mattina, a dare l'allarme dopo il boato provocato dalla frana. Sul posto sono subito intervenuti i tecnici della Provincia, che hanno transennato l'area impedendo a chiunque il passaggio. Il punto in cui la strada ha ceduto si trova proprio al confine tra Follina e Cison, e le due amministrazioni sono in costante allerta. Cristina Pin, primo cittadino di Cison, sta meditando di aprire un Ccc, Centro Operativo Comunale, per le emergenze: significherebbe allertare la Prefettura e mobilitare tutti i dipendenti comunali, pronti a intervenire in caso di esondazioni o ulteriori frane. Il centro di Rolle, come già accaduto in passato, rischia di trovarsi isolato: restano aperti due accessi al paese, uno a sud (dal Molinetto della Croda), e uno a nord (da Tarzo). La sfortuna si è accanita anche su un'altra strada da tempo al centro dell'attenzione, e ancora chiusa: il Caldarment. «La sua riapertura non è imminente» spiega il sindaco Pin «abbiamo sistemato la frana principale, ma se n'è aggiunta un'altra». L'unica consolazione per il Comune è che i lavori sulla Provinciale 152 saranno completamente a carico di Sant'Artemio: «Troppo presto per dare una tempistica, aspettiamo lunedì per il primo sopralluogo, ma finché la situazione è questa non si può iniziare a lavorare». Il rischio che la frana si muova ancora è concreto. Per un caso simile a San Pietro di Feletto una strada rimase chiusa cinque mesi.

il livenfa fa paura pronti all'evacuazione

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Il Livenza fa paura pronti all'evacuazione

Motta, Meduna, Lorenzaga e Corbolone le zone più a rischio esondazione Il livello cresce di ora in ora: costretti a chiudere le paratie dei canali

di Marco Filippi wTREVISO La Marca flagellata dal maltempo con il Livenza sorvegliato speciale. Nella giornata di ieri la pioggia è caduta incessantemente su tutta la provincia di Treviso ingrossando i livelli di fiumi e corsi d'acqua, provocando esondazioni, frane e smottamenti. A tenere la Protezione civile con il fiato sospeso è stato soprattutto il Livenza che è cresciuto, fino alle 19, al ritmo di dieci centimetri all'ora per poi abbassare il ritmo di crescita a 4 centimetri all'ora alle 21. Molte zone sono andate sott'acqua, in particolare l'Opitergino e il Mottense, dove nella tarda mattinata è stata decisa la chiusura delle chiaviche dei canali che confluiscono nel Livenza. Il risultato: campi e strade allagate e scantinati sott'acqua, soprattutto nel triangolo tra Lorenzaga, Corbolone e le campagne di Meduna. A preoccupare anche le dighe delle zone montane a nord della Marca: quelle di Barcis in Valcellina e Busche nel Feltrino, che per tutto il giorno hanno raccolto migliaia di metri cubi d'acqua e che saltuariamente sono state aperte per permettere all'impianto di continuare a recepire le piogge. Uno spiraglio di speranza si è aperto a sera, verso le 19.30, quando da Pordenone è giunta la notizia che il livello del Livenza si era stabilizzato. Ciò non ha fatto abbassare la guardia perché le varianti sono tante. Alle 22 la Protezione civile ha organizzato un summit al Centro operativo comunale di Motta: tra i punti in discussione le azioni da intraprendere ma soprattutto l'eventuale evacuazione di ospedale e casa di riposo. I fiumi a rischio. È stato soprattutto il Livenza a dare le maggiori preoccupazioni alla Protezione civile. A Meduna, verso le 11.30, il fiume ha raggiunto il livello di 6 metri e 20 centimetri. Poco dopo le 21, nello stesso punto, ha superato di poco i 7 metri (nel 2010 la quota massima fu di 8 metri e 76). A Motta, invece, alla stessa ora, sono stati toccati i 6 metri e 40 (quattro anni fa il livello massimo fu di 7 metri e 84). Diversa, fortunatamente la situazione degli altri fiumi. Il Piave, stavolta, non ha destato grandi preoccupazioni. In mattinata il suo livello è addirittura sceso per iniziare a risalire nel pomeriggio ma a livelli accettabili (4 centimetri verso le 15, una decina in serata). Contrariamente a venerdì, il Monticano è rimasto sotto controllo mentre il Sile è leggermente esondato in via San Nicolò a Casale e al porticciolo di Casier. Opitergino e Mottense in ansia. I maggiori danni si sono registrati nell'Opitergino e Mottense dove le idrovore hanno continuato a lavorare in scantinati e abitazioni. Molte zone di campagna sono finite sott'acqua ed il traffico ferroviario da Motta di Livenza per Portogruaro è stato interrotto per l'esondazione del fiume Reghena a Summaga. Problemi si sono registrati a Gorgo, Meduna, Motta, Lorenzaga e Corbolone. Frane in Pedemontana. Da Valdobbiadene a Cison di Valmarino passando per il Quartiere del Piave la Protezione civile ha dovuto fare i conti con le frane. La più importante è stata registrata sulla Provinciale 152 che collega Farrò (Follina) a Rolle (Cison) dove uno smottamento di grandi dimensioni si è aperto proprio sotto il manto stradale. La frana ha trascinato a valle, decine di metri più in basso, un fiume di fango, rocce e detriti. A Segusino è stata chiusa la galleria sulla Provinciale che collega il paese a Vas a causa di infiltrazioni d'acqua che hanno reso impraticabile il manto stradale. A Crespano del Grappa sono state chiuse le strade di via Piovega e via Asolana Vecchia. Infiltrazioni nel Coneglianese. A Conegliano a fare acqua sono le strutture pubbliche. Infiltrazioni dai tetti sono state riscontrate al liceo Da Collo, all'istituto musicale Benvenuti, alla Zoppas Arena e negli spogliatoi dello Stadio del Rugby, posti sotto le gradinate. Nel Coneglianese, invece, la situazione più critica è stata registrata tra Marenno e Vazzola dove alcune abitazioni sono finite sott'acqua a causa dell'innalzamento del livello delle falde. A Susegana si conta una frana in un terreno privato. Ancora massi nel Vittoriese. Meno problemi del previsto nel Vittoriese. Il maltempo ha colpito Fregona, dove un masso di due tonnellate ha sfiorato l'abitato di Piaia, e Cappella Maggiore dove una frana ha occupato via Anzano. In A22, qualche sasso ha occupato la carreggiata sud, tra i caselli di Vittorio e Conegliano, senza fortunatamente incidere sulla circolazione. **GUARDA LA FOTOGALLERY E COMMENTA**

il livenza fa paura pronti all'evacuazione

WWW.TRIBUNATREVISO .IT

angoscia in ospedale e in casa di riposo preparati al peggio

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Angoscia in ospedale e in casa di riposo «Preparati al peggio»

Decine di idrovore in azione nel Mottense: scantinati allagati Il sindaco di Meduna: «C'è l'ipotesi di sfollare i residenti» di Claudia Stefani wMOTTA DI LIVENZA Notte di attesa e di paura nell'Opitergino-Mottense dopo una giornata di monitoraggio continuo del livello del fiume Livenza. Sospeso il traffico ferroviario da Motta di Livenza per Portogruaro per l'esondazione del fiume Reghena a Summaga. I treni sono stati sostituiti da autobus. Allerta tecnica all'Ulss 9 per l'ospedale riabilitativo. A Motta di Livenza ieri sera s'è riunito il centro di coordinamento: nella notte erano infatti annunciate piogge nel Pordenonese, con la possibile esondazione del Livenza a Brugnera. Il livello del Livenza per tutta la giornata di ieri ha continuato a salire al ritmo di dieci centimetri all'ora. Il livello raggiunto alle porte vinciane alle 18 era preoccupante: anche se ancora lontano dai quasi 8 metri raggiunti nel 2010. «Abbiamo installato numerose pompe in tutte le zone critiche del paese» - ha spiegato l'assessore alla protezione civile Carlo Pesce. «In particolare le zone di sofferenza si sono registrate lungo il Malgher a Lorenzaga dove sono state attivate 7/8 pompe per svuotare l'acqua dalle campagne sul canale Malgher. Una pompa in più è stata attivata a San Giovanni, una lungo la Postumia all'altezza delle cantine Sandre e due sul Monticano, una per eliminare le criticità per la zona Motta Sud e una per la zona retrostante lo stadio. Una casa è rimasta isolata a nord della Postumia, mentre in due abitazioni, una in destra e l'altra in sinistra Malgher, siamo intervenuti con le pompe per svuotare l'acqua che iniziava ad entrare». A Meduna di Livenza il sindaco Marica Fantuz monitora la situazione minuto per minuto. «La preoccupazione c'è tutta» - ha commentato Fantuz. «La zona golenale del Saccon è stata completamente allagata come in previsione: venerdì avevamo notificato l'ordine di evacuazione alle sei famiglie presenti. Abbiamo chiuso al traffico via Canevon perché si era allagata, mentre abbiamo distribuito sacchetti di sabbia ai residenti di via Malgher e via Runco». Criticità anche a Gorgo, con il sindaco Firmino Vettori che spiega: «I problemi lungo via Cirenaica, via Vizzola e via Garibaldi, dove all'alba di venerdì era esondato il canale allagando garage e cantine, è ora sotto controllo. Ma abbiamo nuove criticità a Navolè e in via delle Casate. Per ora non c'è ordine di evacuazione ma solo lo stato di allerta». Un guasto ad una idrovora ha messo in crisi invece il lavoro della protezione civile a Mansuè. «Purtroppo venerdì sera verso le 22 si è verificato un guasto al motore dell'idrovora a servizio del centro cittadino - spiega il vicesindaco Valerio Sarri - che ha messo in crisi il sistema e ha creato problemi di infiltrazioni in alcune case e nei garage dei condomini di via Pordenone, risolti ieri mattina con l'installazione di 4 idrovore mobili. Si sono allagati i parcheggi dietro il Comune e abbiamo consegnato più di mille sacchetti e la sabbia ai residenti di via Rigole e via San Giorgio a rischio esondazione, che sono state chiuse al traffico». Al confine tra Mansuè e Portobuffolè, lungo via Calbassa, è stata installata una idrovora per prevenire l'allagamento delle abitazioni.

chiusa la galleria tra segusino e vas

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Chiusa la galleria tra Segusino e Vas

La galleria invasa dalla pioggia rimarrà inagibile per giorni, rinforzati gli argini del Soligo a Premaor
SEGUSINO Da Refrontolo a Segusino, smottamenti e fiumi sotto osservazione. La situazione più critica si registra al confine tra le province di Treviso e Belluno. A Segusino, rimarrà chiusa per alcuni giorni la galleria sulla Provinciale che collega il paese a Vas. Le infiltrazioni d'acqua dovute alle piogge degli ultimi giorni hanno reso impraticabile il manto stradale: la galleria è letteralmente sott'acqua. Cartelli stradali con le deviazioni possibili sono già stati posizionati poco dopo Valdobbiadene. Per arrivare nel Bellunese, bisognerà deviare sul ponte di Fener, percorrere un tratto della Feltrina, e poi ritornare in Sinistra Piave dal ponte di Quero. «Non è la prima volta che siamo costretti a chiudere quella galleria» spiega il sindaco di Segusino, Guido Lio «è successo anche dopo un acquazzone. Stavolta resterà chiusa alcuni giorni». Nel Quartier del Piave numerose le situazioni a rischio. A Farra di Soligo, dove i volontari della Protezione Civile monitorano costantemente strade e colline da venerdì pomeriggio, il Comune è intervenuto su due frane di modesta entità sulle colline di via Collagù. A Follina il Genio Civile è invece intervenuto con urgenza sul Soligo, che minaccia l'esondazione in alcuni punti. In particolare, sono stati rinforzati con pietre e massi gli argini del fiume all'altezza del ponte di Premaor, al confine con Miane. Soligo osservato speciale anche a Pieve, dove esondò a novembre 2012. Dopo la piena della notte, dal pomeriggio di ieri il livello dell'acqua ha iniziato a scendere, ma i volontari della Protezione Civile restano allertati. Il Comune ha allertato con un sms anche gli alpini che hanno effettuato dei sopralluoghi nelle zone più a rischio del Comune, come a Borgo Stolfi. A Refrontolo superata l'emergenza di venerdì, quando due frane avevano bloccato il corso del torrente Lierza all'altezza del Molinetto della Croda. Il Genio Civile ha affidato i lavori a una ditta privata, che ha riportato la situazione alla normalità. Per il piazzale del Molinetto della Croda, dove la Pro Loco organizza d'estate una festa, il Comune ha approvato un progetto di 30 mila euro per la sistemazione del terreno, proprio dove è esondato il Lierza. Andrea De Polo

lavori all'ex canonica di san fior di sotto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

- *PROVINCIA*

Lavori all ex canonica di San Fior di Sotto

SAN FIOR È stato approvato anche il secondo stralcio per la ristrutturazione dell'ex canonica di San Fior di Sotto. Lo scorso 11 gennaio era stata inaugurata l'opera, al termine del cantiere per la prima parte dei lavori dell'edificio acquistato dal Comune, ex proprietà parrocchiale. Lunedì la giunta ha approvato il progetto esecutivo, che avrà un costo previsto di 300 mila euro. Con il primo stralcio era stato rimesso a nuovo l'esterno dello storico immobile, che versava in stato di decadenza. È stato sistemato il piano terra con le cucine e spogliatoi. La seconda parte riguarderà il primo piano e il mansardato, dove troverà spazio anche una sala riunioni. L'ex canonica, sulla cui acquisizione si era dibattuto in consiglio comunale ed era diventato motivo di attrito con alcuni consiglieri di maggioranza, diventerà una sede per associazioni e per la protezione civile. Il cantiere per il completamento dell'edificio dovrebbe partire a breve. L'ex canonica risale al XVIII secolo. Dagli anni '70 era rimasta in stato di incuria, dopo che fu realizzata la nuova casa parrocchiale di San Fior di Sotto. Acquistata dal Comune è tornata a risplendere. (di.b.)

veneto orientale, 40 famiglie sfollate

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- PRIMO-PIANO

Veneto orientale, 40 famiglie sfollate

La mareggiata si mangia la spiaggia Jesolo, una frana blocca la strada a Rolle di Cison nel Trevigiano

VENEZIA Il Veneto flagellato dal maltempo sta contando i danni non solo nel Bellunese, in ginocchio per i due metri di neve, ma per l'allarme alluvione che sta diventando sempre più grave nel Portogruarese. mentre Venezia si è «salvata» dall'eccezionale acqua alta prevista dal centro maree, perché il vento ha dato una mano. Portogruaro e Jesolo. Ci sono 40 famiglie sfollate, la situazione più grave si registra a San Stino dove è esondato il canale Fosson esterno, nella zona di Corbolone. In via Cimitero sono state sfollate una trentina di famiglie, a scopi precauzionali. Sfollate anche sei famiglie a Loncon di Annone Veneto. A Caorle, il Livenza ha invaso la via del pontile, nella zona del traghetto: numerosi detriti alla foce, tra cui anche dei rifiuti speciali. Centinaia gli ettari di terreno allagati nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa. A Jesolo il mare invade la spiaggia di piazza Mazzini, dove manca la duna protettiva. In altri punti in cui la duna è stata eretta, tra la pineta, il centro del lido e la zona verso il faro, il mare è stato in qualche modo fermato. Il Trevigiano. La Marca flagellata dal maltempo con il Livenza sorvegliato speciale. A tenere la Protezione civile con il fiato sospeso è stato soprattutto il Livenza che è cresciuto, fino alle 19, al ritmo di dieci centimetri all'ora per poi abbassare il ritmo di crescita a 4 centimetri all'ora alle 21. Molte zone sono andate sott'acqua, in particolare l'Opitergino e il Mottense, dove nella tarda mattinata è stata decisa la chiusura delle chiaviche dei canali che confluiscono nel Livenza. Il risultato: campi e strade allagate e scantinati sott'acqua, soprattutto nel triangolo tra Lorenzaga, Corbolone e le campagne di Meduna. A preoccupare anche le dighe delle zone montane a nord della Marca: quelle di Barcis in Valcellina e Busche nel Feltrino. Il vero disastro arriva con una voragine sull'asfalto, con la strada franata a valle. Resterà chiusa a tempo indeterminato la Provinciale 152 che collega Farrò (Comune di Follina) a Rolle (Cison), interrotta ieri mattina da una frana di grandi dimensioni che si è aperta proprio sotto il manto stradale, e che ha trascinato a valle, decine di metri più in basso, un fiume di fango, rocce e detriti. Per fortuna, nessuna abitazione è minacciata dal fronte franoso, che ieri pomeriggio, a causa della pioggia insistente, era ancora in movimento. Il Padovano. L'onda di piena del Bacchiglione è passata facendo segnare una punta massima nel territorio di Selvazzano, nella serata di venerdì, intorno ai 5,40 metri. Il fiume continua ad essere gonfio, ma fa decisamente meno paura. Nessun danno a Padova e paura passata anche a Vicenza, che temeva di essere invasa dall'acqua come nel 2010. L'onda di piena alle 5 di ieri mattina è scivolata via senza creare danni ma la paura resta.

acqua, in ansia il mottense

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

- *Prima Pagina*

Acqua, in ansia il Mottense

Allarme per il Livenza, si teme l'apertura delle dighe a monte

La Marca flagellata dal maltempo con l'Opitergino sorvegliato speciale. A tenere la Protezione civile con il fiato sospeso è stato soprattutto il Livenza che è cresciuto al ritmo di dieci centimetri all'ora. ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5

albero sulla strada a possagno pericolo nella notte

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

- *Cronaca*

Albero sulla strada A Possagno pericolo nella notte

Albero sbarra la strada provinciale: protezione civile e vigili del fuoco subito in azione. Paura tra sabato e domenica notte sulla strada provinciale tra Possagno a Crespano. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti che percorrendo la provinciale si sono trovati all'improvviso davanti l'albero sradicato. Immediato l'intervento di una squadra della Protezione Civile della Pedemontana e una squadra dei vigili del fuoco volontari di Asolo. Per liberare la strada dal tronco i volontari hanno dovuto lavorare quasi tutta la notte. «Sono stato avvisato da un automobilista e con i miei uomini ci siamo precipitati sul posto», spiega il presidente della protezione civile, Fabrizio Xamin, «ci siamo trovati, tra due semicurve, con l'albero che occupava l'intera sede stradale». Era da poco passata mezzanotte. «La situazione era molto pericolosa per le auto». (v.m.)

le previsioni meteo oggi tregua domani peggiora

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- PROVINCIA

Le previsioni meteo oggi tregua domani peggiora

Le piogge insistenti dovrebbero durare fino alla prima parte della giornata odierna, per poi attenuarsi nel pomeriggio. Nuovo peggioramento nella giornata di domani. Le zone più interessate dai fenomeni sono: la fascia prealpina/pedemontana, in particolare quella vicentina e veronese e quella della pianura nord-orientale. Continuano le attività del Sistema regionale di Protezione Civile anche in riferimento agli interventi del volontariato, impegnato anche a supporto di RFI (Rete Ferroviaria Italiana). È in fase di avvio un'importante azione di coordinamento della Protezione Civile regionale con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino in riferimento all'utilizzazione di operatori esperti provenienti da altre Regioni. Rimane ancora interrotta la circolazione sulle linee ferroviarie Treviso-Portogruaro e nel tratto Ponte nelle Alpi-Calalzo.

cielo grigio e tanta pioggia mercoledì prevista una tregua

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 03/02/2014

Indietro

IL BOLLETTINO METEO

Cielo grigio e tanta pioggia Mercoledì prevista una tregua

Pioggia, pioggia e ancora pioggia. Sarà necessario attendere fino a mercoledì per vedere un raggio di sole, seppur pallido. L'Arpav prevede cielo grigio e precipitazioni almeno per le prossime 48 ore: oggi la probabilità di aprire l'ombrello sarà elevatissima, tra il 75 e il 100 per cento, in particolare a inizio giornata. Tregua all'ora di pranzo e poi ancora pioggia.

Stessa musica anche domani: «La probabilità di precipitazioni sparse sarà medio-alta, tra il 50 e il 75, a tratti saranno diffuse», recita il bollettino emesso dall'Arpav. Mercoledì dovrebbe fare capolino un po' di sole e, finalmente, si potranno chiudere gli ombrelli: «Cielo perlopiù nuvoloso con qualche possibile schiarita». Solo di sera potrebbe scendere qualche goccia, «ma di modesta entità». Smetterà di piovere e le temperature massimo si alzeranno di qualche grado. Monitora l'evoluzione meteorologica anche la Protezione civile della Regione Veneto. Preoccupa l'avanza della neve verso la pianura: «Il limite della neve è in graduale abbassamento, dagli attuali 1500/1700 metri sulle Prealpi, 1300/1500 metri sulle Dolomiti fino ai 700/1200 metri nella giornata di martedì». Ecco il fronte regionale: «I venti risulteranno sostenuti sulla pianura in prevalenza da Nord-Est. Le zone più interessate dai fenomeni sono: la fascia prealpina/pedemontana, in particolare quella vicentina e veronese e quella della pianura nord-orientale».

e c'è chi aspetta i soldi del 2012

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

E c'è chi aspetta i soldi del 2012

Nel Coneglianese ancora allagamenti, e i vecchi rimborsi restano un miraggio

Ancora scantinati e garage allagati in tutto il Coneglianese, in particolare a Mareno e Vazzola; piccoli smottamenti a San Pietro di Feletto; esondazioni a San Fior, all'incrocio tra il torrente Codolo e il Codoletto; innalzamento delle falde in tutta l'area e fossati che, in varie parti, non hanno retto la quantità d'acqua. Alto anche il livello dell'Oasi Campagnola a Mareno. Mentre si cerca di prevenire e limitare i danni, scoppiano le polemiche sugli interventi che non sono stati fatti e sui risarcimenti mai arrivati nelle tasche di chi ha visto la propria casa invasa dall'acqua nel novembre del 2012 e che in queste ore vive con l'angoscia di nuove esondazioni. Sul piede di guerra ci sono, in particolare, i residenti di Visnà. Qui, nel 2012, il torrente Favero, affluente del Monticano, ha trasformato le strade in fiume d'acqua di quasi un metro che ha invaso le case portandosi via mobili, elettrodomestici, danneggiando muri e automobili. Venerdì è uscito di nuovo, questa volta allagando solo campi e sfiorando le case. Ed è questo che ha fatto salire la rabbia: venerdì mattina i residenti sono tornati a casa dal lavoro per riempire sacchi e salvare il possibile. «In 14 mesi non è stato fatto alcun lavoro di prevenzione in quella che è stata una delle zone più colpite», protesta Nicola Alessandri. Nella sua casa di via Monticano si sono contati 30 mila euro di danni circa. E qui c'è la seconda questione che fa infuriare gli alluvionati: i soldi richiesti non sono mai arrivati. Lo sa bene anche Piero Baseotto: a casa sua, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, il conto è stato di diecimila euro. Anche lui si unisce al coro di chi protesta: «Non hanno fatto alcun intervento finora per sistemare gli argini, è disarmante», dice, «e ad oggi dei soldi di risarcimento non se ne parla». Quello che chiedono i residenti è la messa in sicurezza degli argini del Favero e la pulizia dei fossati. «È una vergogna, dovevano fare interventi di prevenzione, a più di un anno di distanza dall'esondazione non è stato fatto nulla», gli fa eco una famiglia in via Monticano, che ha ancora sulle pareti i segni di quello che è accaduto nel novembre di due anni fa. «Ci hanno detto di aspettare a fare i lavori, l'umidità continua a uscire fuori», aggiungono. Il vicesindaco Claudio Modolo si dichiara dalla loro parte e parla di un'amministrazione comunale «con le mani legate» dalle ridotte possibilità di spesa che ha sollecitato più volte sia gli interventi che i risarcimenti. In attesa di lavori di messa in sicurezza sono anche le famiglie di via della Crosetta a Conegliano, vittime di allagamenti due anni fa. La macchina dei soccorsi e il lavoro dei volontari della Protezione civile è continuato senza sosta. Renza Zanin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ˆ@m

maltempo, non si ferma l'allerta ci sono altri due giorni di pioggia

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

Maltempo, non si ferma l'allerta Ci sono altri due giorni di pioggia

Livello dei fiumi in continuo monitoraggio. Alberi sui binari, circolazione dei treni a rischio A Motta nottata trascorsa con l'incubo dell'evacuazione per ospedale e casa di riposo

di Fabio Poloni Il meteo prevede pioggia fino a mercoledì, l'allerta rimane ai livelli massimi dopo una notte da incubo: la situazione più delicata a Motta di Livenza, con il piano di evacuazione di ospedale e casa di riposo pronto a scattare da un momento all'altro. Alle prese con un maltempo che sta flagellando il territorio da quattro giorni, la Marca conta i danni e tiene la guardia alta. La Protezione civile continua a monitorare la situazione e a coordinare gli interventi delle squadre di soccorso. Ad andare in sofferenza soprattutto i comuni di Gorgo al Monticano, Motta di Livenza, Meduna, Mansuè, Portobuffolè, ma anche la zona di Vittorio Veneto e San Pietro di Feletto, con allagamenti e qualche smottamento lungo le strade secondarie. Fiumi. Il livello dei fiumi e dei canali è in generale discesa, seppur lenta come nel caso del Livenza: l'acqua ha raggiunto un'altezza massima di 6,27 metri a Motta, (7,20 metri a Meduna) con argini sorvegliati a vista, per poi iniziare un graduale rientro verso la normalità. Fra la tarda serata di sabato e la mattina di domenica le ore più critiche, con un piano di evacuazione di ospedale e casa di riposo a Motta già pronto a scattare. «Abbiamo fatto un punto della situazione questa mattina alle 7», ha detto ieri l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mirco Lorenzon, «con i sindaci di Motta e di Meduna, oltre a vigili del fuoco e genio civile. Per fortuna non è stato necessario mettere in atto il piano di emergenza». Nessun allarme invece dal Piave, il cui invaso ampio ha retto senza alcun contraccolpo l'aumento di portata dovuto alle piogge. Le precipitazioni previste nelle prossime ore potranno portare a un nuovo, seppur contenuto, incremento dei livelli dei fiumi. Allagamenti. Decine gli interventi dei vigili del fuoco per abitazioni, scantinati e garage allagati. A Maserada notte bagnata per venti famiglie del condominio La Cande, in balia della falda sotterranea che ha praticamente allagato le abitazioni al pian terreno. Necessario recuperare una potente idrovora per evitare che la situazione peggiorasse ulteriormente. Treni. Problemi alla rete ferroviaria a causa del maltempo che ha provocato smottamenti e cadute di alberi lungo le linee. La tratta da Treviso a Portogruaro è stata interrotta a Motta di Livenza a causa delle criticità del canale Grassaga e del fiume Reghena, solo nella serata di ieri il ripristino. Anche a Ponte nelle Alpi si interrompono le linee che da Treviso e Conegliano portano verso Calalzo: la neve che si era accumulata sui rami si è appesantita con le piogge causando la caduta di numerose piante sui binari. Complicate le operazioni di rimozione, che dureranno sicuramente anche oggi. Impossibile raggiungere anche Vienna partendo da Treviso: la tratta Carnia-Tarvisio è interrotta, con corriere sostitutive. Le criticità. Le maggiori situazioni di sofferenza si sono verificate a Lorenzaga a causa dell'esondazione in più punti del Malgher. Tutto sommato la situazione attuale è comunque ancora largamente in sicurezza. Ieri alle 17 alle porte vicine mottensi il livello idrometrico del Livenza era fisso a 6,20 metri (nel 2010 il livello massimo registrato era stato di 7,84 metri). «La situazione è stabile», commenta l'assessore Carlo Pesce, «Monitoriamo il livello dei fiumi costantemente: da ieri mattina la piena è in fase di stanca e, seppur lentamente, è in fase di decrescita. Anche il Malgher, che ha creato molte criticità a Lorenzaga, è sceso nella notte oltre 30 centimetri». Le situazioni più critiche si sono viste nelle aree agricole di Lorenzaga e di San Giovanni, dove i volontari della protezione civile sono intervenuti con numerose pompe. Anche a Meduna in centro si conta qualche problema in via Canevon (laterale di via Verdi) dove un paio di garage si sono allagati, oltre al completo allagamento dell'area golenale dove sono state sfollate le sette famiglie residenti. In tutto l'Opitergino-Mottense, numerosi gli allagamenti anche a Gorgo al Monticano, nelle zone di via Cirenaica, via Vizzola e via Garibaldi, nell'area golenale di Navolè (via Livenza è rimasta chiusa in via precauzionale) e in via delle Casate. Anche a Mansuè grande lavoro della protezione civile che ha dovuto affrontare il guasto dell'idrovora al servizio del capoluogo, che ha causato l'allagamento di alcuni scantinati nella centrale via Pordenone, e gli allagamenti delle vie Rigole e San Giorgio. (ha collaborato Claudia Stefani) ©RIPRODUZIONE

maltempo, non si ferma l'allerta ci sono altri due giorni di pioggia

RISERVATA

frane, manca la manutenzione

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

La Tribuna di Treviso

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Cronaca

«Frane, manca la manutenzione»

Smottamenti nel Quartier del Piave, il geologo accusa: bisogna prevenire

Colline dai piedi d'argilla, boschi trascurati, mancanza di fondi. Hanno tanti padri le frane che tra venerdì e domenica hanno scosso il Quartier del Piave. Da Refrontolo (in ginocchio l'area del Molinetto della Croda) a Segusino (ancora chiusa e sott'acqua la galleria che porta a Vas), passando per Cison (Provinciale 152 inghiottita da una voragine), l'emergenza non è ancora rientrata. «Il terreno è fragile sia per la natura della roccia, che per le pendenze, ma quello che è carente, da parecchio tempo, è la manutenzione»: parola di Gino Lucchetta, geologo e presidente Comunità Montana Prealpi. «Molte opere, completate anni fa, non hanno la minima cura di cui necessitano». Un esempio? Fino alla scorsa generazione gli agricoltori nei giorni di pioggia uscivano armati di badile per deviare l'acqua, chiudere crepe, governare il flusso della pioggia. «Oggi quando piove andiamo al centro commerciale», commenta. E non pensiamo più a quei piccoli interventi, di buon senso, che spesso sono sufficienti a scongiurare una frana. C'è, poi, la partita relativa ai (pochi) fondi a disposizione di Comuni ed enti: «Con i quattro operai che ha a disposizione il Comune di Pieve, come si fa a pulire tutte le caditoie? Dal 2006, come Comunità Montana abbiamo istituito un servizio sovracomunale per la pulitura di caditoie e attraversamenti. Ci sono due squadre di quattro uomini. I Comuni non possono più farlo, idee ce ne sarebbero tante ma mancano i fondi». Lo pensa anche Cristina Pin, sindaco di Cison: «Abbiamo due operai, non possono pulire tutte le caditoie». Da un paio d'anni è alle prese con una frana dietro l'altra, specie a Rolle. E anche qui, servirebbe uno sforzo in più dei privati: «I boschi, rispetto a 20 anni fa, sono invecchiati e trascurati. Nessuno usa più la legna del bosco per scalarsi, e gli alberi non sono curati, non c'è un ringiovanimento della vegetazione. Questo rende le piante e il terreno più fragili». Il sindaco è dovuto ricorrere a un'ordinanza concertata con la Forestale: «Dovranno essere tagliati tutti gli alberi con diametro superiore ai 30 centimetri, specie quelli fronte strada. Chi non lo farà, pagherà l'intervento di una ditta esterna che manderemo noi». Andrea De Polo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

’@m

Case e negozi allagati, auto sommerse: "Poche idrovore, le danno solo ai raccomandati"

Case e negozi allagati, auto sommerse: "Le idrovore solo ai raccomandati"

Leggo

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Case e negozi allagati, auto sommerse:

"Poche idrovore, le danno solo ai raccomandati"

Tweet

| COMMENTA

Domenica 2 Febbraio 2014

di **Nino Cirillo** ROMA - Questa gente che soffre e impreca, sui tg nazionali non ci è mai arrivata, non ci arriverà mai, altrimenti avrebbero già dato voce alla signora Maria.

La signora Maria dall'Infernetto: «Dicono che l'acqua del rubinetto è meglio non berla. Dovrei andare a comprare la minerale, ma come faccio? Il mio giardino è un lago, non posso uscire di casa...». Altrimenti un talk show avrebbe dedicato uno sguardo anche alle quaranta cabine sventrate del Peppino Beach, a Ostia, dove non s'è accanita solo la pioggia, ma anche una tromba d'aria.

E il Villaggio dei Pescatori di Fregene sott'acqua, e i canali di Acilia, e i 46 evacuati dopo l'esondazione dell'Arrone? E le famiglie che hanno trovato rifugio nelle scuole per passare la prima notte, almeno in due scuole, al Parini e all'Alessandro Magno di Ostia? «LAVORI SBAGLIATI»

Il giorno dopo è sempre il peggiore, perché il disastro diventa visibile in tutta la sua crudezza. In via Orazio Vecchi, ancora all'Infernetto, a due passi dal seminterrato che due anni fa si rivelò una trappola mortale per un povero pizzaiolo cingalese, è tutto un rombo di idrovore. Tirano fuori l'acqua dalle case come possono, con i mezzi che hanno, non c'è traccia di Protezione civile o di Vigili urbani. E continuano a discutere, come fa Matteo con il suo vicino di casa: «Ma lo vuoi capire o no che due anni fa hanno sbagliato tutti i lavori di sistemazione dei canali?». Già, i canali, il tormento di queste terre che si trovano sotto il livello del mare, con l'abusivismo e l'incuria che poi hanno fatto il resto. Come il Collettore Primario, a Ostia Antica, che è venuto fuori puntuale. Anna da laggiù telefona a tutti i numeri dell'elenco: «L'acqua in casa è arrivata fino al primo piano». E per ora lì resta, come ci restano le foto che ha voluto diffondere su internet. E' la disperazione social di questi tempi, la disperazione di queste periferie sempre più lontane da Roma, sempre più sole. Imboccare la Cristoforo Colombo non è di conforto. Una pioggia ancora insistente, il traffico a rilento e ovunque, a ogni bar, a ogni stazione di servizio, solo facce sfigurate dalla stanchezza e dalla tensione. Il Grande Raccordo non riserva di meglio: è ancora chiusa la rampa sulla Cassia, è ancora chiusa la rotonda di Labaro, quella annegata nel fango. Ed è stata incredibilmente chiusa, proprio ora che è asciutta, via Frassineto, all'ingresso di Prima Porta, quel piccolo inferno sulla marana salito invece alla ribalta -se non altro per la visita del sindaco Marino- nelle ore più difficili di venerdì. Alle quattro del pomeriggio, proprio qui, scoppia una guerra tra poveri. Le idrovore della Protezione civile non bastano e ognuno ne vorrebbe una subito per sé, per liberare il giardino, per asciugare il tinello, per rendere di nuovo agibile il garage. Filomena strilla più di tutti: «Ma possibile che ci vogliano le raccomandazioni anche qui?». Se ne dovrà fare una ragione, non c'è lei in testa all'elenco. LA NOTTE IN PARROCCHIA

Ha riaperto l'Eurobar, il fango sta mollando la presa, prima o poi si potrà arrivare da qui fino alla Giustiniana, ma per il resto è un disastro. E sarebbe ancora peggio se non ci fosse don Dario Criscuoli, se non si fossero aperte le porte della sua parrocchia, Sant'Alfonso de' Liguori per offrire un pasto e un letto a chi ha davvero perso tutto. In venti hanno accettato,

Case e negozi allagati, auto sommerse: "Poche idrovore, le danno solo ai raccomandati"

domani si vedrà. Sarebbe ancora peggio se proprio a don Dario non fosse arrivata l'affettuosa telefonata di Papa Francesco, sì, Bergoglio in persona, venuto in visita a Prima Porta neanche un mese fa. Si è informato della situazione, il Papa, e ora don Dario può dire che «ci sentiamo confortati». Il ritorno in città è un altro incubo. Flaminia, Tor di Quinto, Ponte Milvio, e l'incredibile, angoscioso spettacolo: il Tevere s'è ripreso in un pomeriggio tutto quello che, molto di malavoglia, aveva mollato solo un anno e mezzo fa, i campi da tennis e di calcetto, gli approdi del canottaggio, i barconi delle feste d'estate, perfino un tratto di pista ciclabile. S'è ripreso quella Roma dei circoli che, in attesa di una seria opera di dragaggio del fiume, a ogni ondata di piena è costretta a ricominciare quasi daccapo. Canottieri Lazio allagato, chiuso il Ministero degli Esteri, chiusa la Zecca di Stato, chiusi Atac e Aeronautica Militare, giusto l'Aniene aveva il cancello aperto, unica parvenza di normalità. Un sabato da dimenticare anche al circolo Rai: «causa maltempo», sospeso il torneo di ping pong.

DIVENTA FAN DI LEGGO

Segui @leggoit

+ TUTTI I VIDEO

Maltempo e allagamenti nella Capitale

Il cielo sopra New York, la vista dal One World Trade Center

Rio, cavalcavia crolla sull'autostrada: almeno 4 morti e auto...

Incendio a Los Angeles, le case bruciano

san vito, strade allagate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

San Vito, strade allagate

Super lavoro per la protezione civile. A Prodolone la situazione più grave

SAN VITO La Protezione civile di San Vito, ieri, ha fatto gli straordinari, con circa 25 interventi: nella cittadina sono stati allagati diversi scantinati e sono state chiuse al traffico tre strade, ma in questi ultimi casi spesso gli automobilisti si sono dimostrati indisciplinati. La zona che più preoccupa continua a essere quella di Prodolone, dove i corsi d'acqua sono ingrossati al limite della loro portata e, in certi tratti, anche oltre. La Mussa continua a far paura ai residenti nella zona dell'antico mulino e non solo: nel pomeriggio la protezione civile è intervenuta a posizionare sacchi di contenimento, per prevenire una possibile tracimazione in caso di aumento delle precipitazioni nella notte. Il corso d'acqua resta comunque monitorato, perché le previsioni del tempo danno piogge almeno fino a giovedì. Via Veritte, allagata dal giorno prima, è rimasta chiusa al traffico: il sindaco, Antonio Di Bisceglie, ha firmato un'ordinanza che obbliga un residente nella strada a riaprire un fossato. La chiusura al traffico è stata disposta anche in via dello Sport, tra via San Valentino e l'ingresso della piscina: i fossati laterali avevano invaso la strada. Grossi disagi in località Capraio: chiuso un tratto della strada che da viale Udine conduce all'ingresso del discount (che di fatto, dunque, ieri era irraggiungibile, a meno di ignorare la segnaletica) e, proseguendo, al cimitero e a località Fontanasso. Si è formato un vero e proprio lago, in alcuni punti profondo più di mezzo metro: sott'acqua è finito il parcheggio del discount (ma il negozio non è stato allagato), nonché la carreggiata e altre aree libere. A fronte di questi divieti di transito, soprattutto in località Capraio (dove l'acqua arrivava quasi al cofano delle auto) e in via dello Sport, una buona parte di automobilisti ha pensato bene di ignorarli.

Atteggiamento che ha fatto stizzare Di Bisceglie, che invita «a rispettare i divieti, che mettiamo per far sì che nessun cittadino si trovi in situazioni di non massima sicurezza. Ad esempio, appena chiusa al transito via dello Sport, un'auto è passata ugualmente, col risultato che è quasi finita nel fosso». La protezione civile è stata impegnata su diversi fronti: «scantinati allagati ha riassunto il coordinatore, Augusto Spadotto a Prodolone, Ligugnana, Cragnutto, Braida e Rosa (anche alla clinica veterinaria, per il secondo giorno consecutivo). In località Bosco di Taiedo (Boscat) ha tracimato il Lin, portando via un pezzo di terra pari a una trentina di camion e formando di fatto un piccolo affluente, a fianco di un'abitazione che per il momento non è a rischio. Sono giunte in supporto le squadre di protezione civile da Cordovado e Valvasone, con le loro attrezzature. Non sono mancati falsi allarmi, ovvero persone che chiamavano per inezie». I vigili del fuoco hanno compiuto, nella zona centrale di San Vito, cinque interventi: oltre a scantinati e cortili allagati, nella lista c'è stata una chiamata dal liceo Le Filandiere, per qualche ettolitro d'acqua in un tunnel che porta a una centrale termica. Qualche infiltrazione si è registrata negli spogliatoi del palazzetto dello sport. In via delle Acque i tombini hanno ricominciato ad eruttare il loro maleodorante contenuto. Gli allagamenti nelle campagne non si contano. Situazioni favorite da una falda alta a livelli record. Andrea Sartori © RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LA FOTOGALLERY SUL SITO www.messaggeroveneto.it

brugnera, notte di paura: livenza sotto osservazione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Brugnera, notte di paura: Livenza sotto osservazione

Il centro storico è a rischio esondazione da stamattina. Allagata Villa Varda A Prata situazione monitorata a Tremeacque: pronte idrovore supplementari

BRUGNERA Nella notte sorvegliato speciale il Livenza: i volontari della protezione civile del distretto del Mobile, dopo aver lavorato ieri tutto il giorno nel tentativo di mettere in sicurezza il territorio, hanno monitorato il livello del fiume e le condizioni meteo. E l'allerta continuerà anche oggi e domani. Brugnera. Nel centro storico brugnerese il rischio attuale più elevato. «La situazione è critica conferma il coordinatore della protezione civile Gianfranco Pieragostino abbiamo dovuto chiudere le provinciali per Sacile e quella da Tamai per Porcia, oltre alle strade che erano state chiuse anche venerdì, ovvero le vie Broch, Croce, Puia e Roncaie. Abbiamo chiesto che ci fosse consegnato un altro bilico di sabbia e abbiamo distribuito anche oltre mille sacchetti di sabbia ai residenti in aree critiche. Abbiamo inoltre suonato porta a porta i residenti del pericolo». Anche il parco di Villa Varda è stato invaso ieri dall'acqua. La villa, fortunatamente, trovandosi in un punto più alto finora non ha mai subito danni dagli allagamenti che interessano invece il parco. Nel tardo pomeriggio di ieri il Livenza toccava quota 5,93 metri. «Abbiamo evacuato una signora anziana conclude Pieragostino che vive sola in un'abitazione in via Roncaie. L'anziana è stata ospitata a casa della sua badante. Abbiamo attivato tutte le misure precauzionali che erano in nostro potere: ora rimaniamo in attesa degli eventi». Prata. Situazione costantemente monitorata anche nel territorio pratese, dove sono state disposte idrovore di supporto nei punti più critici. I ponti di Tremeacque, dove si trova la confluenza tra il Meduna e il Livenza, sono stati chiusi in mattinata, a causa dei livelli preoccupanti raggiunti dai due fiumi, influenzati oltre che dalle piogge incessanti anche dagli svuotamenti della diga di Ravedis. «L'acqua è aumentata a dismisura ha spiegato il sindaco Dorino Favot ragion per cui abbiamo installato numerose idrovore di supporto nelle aree più critiche da attivare immediatamente in caso di bisogno, a Ghirano, Villanova, San Giovanni e Peressine. In questo è stato fondamentale l'ottimo lavoro dei dipendenti comunali e dei volontari della protezione civile. In supporto alla squadra locale, sono infatti giunte squadre di supporto da Brugnera, Vivaro, San Quirino e Maniago». Sono stati inoltre distribuiti centinaia di sacchetti di sabbia ai residenti delle abitazioni più vicine al fiume. Pasiano. Ieri sono state messe in funzione le idrovore di Visinale e Cecchini, oltre a quella mobile appositamente installata a Traffe. «Per tutto il giorno abbiamo continuato a monitorare tutti i corsi d'acqua del territorio comunale dal Pontal al Corella e al Comugna riferisce l'assessore alla protezione civile Gabriele Marcuzzo. Abbiamo registrato allagamenti di qualche scantinato a Traffe, a Pasiano di Sotto e a Cecchini. La protezione civile è dovuta intervenire anche nel locale caldaia del palazzetto dello sport che è stato invaso dall'acqua». Claudia Stefani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

'@m

frana sotto la casa famiglia sfollata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Frana sotto la casa Famiglia sfollata

A Castelnovo la situazione più critica dello Spilimberghese In centro città cede un vecchio muro, smottamenti a Pinzano SPILIMBERGO Una famiglia sfollata a Castelnovo del Friuli, uno smottamento a Manazzons di Pinzano al Tagliamento e un altro a Spilimbergo, in centro storico lungo via dell Ancona. Questo, il bilancio, nelle ultime ventiquattr ore, dell ondata di maltempo abbattutasi sulla pedemontana spilimberghese. Ad avere la peggio, una famiglia residente in località Ceschies, in comune di Castelnovo del Friuli, costretta a lasciare la propria abitazione per motivi di sicurezza, su ordinanza del sindaco Lara De Michiel, a causa dello smottamento di parte della collina sottostante la casa. Sul posto sono intervenuti sia i vigili del fuoco del distaccamento di Spilimbergo sia i volontari della protezione civile comunale, oltre ai carabinieri della locale stazione. Danni più contenuti e disagi limitati, oltre che in borgata Rizzos, sempre nel comune della Val Cosa, anche a Manazzons di Pinzano al Tagliamento, dove un cedimento del terreno ha invaso una strada secondaria lungo la provinciale, interessando anche un traliccio dell alta tensione. Sul posto, assieme al sindaco Debora Del Basso, la protezione civile del comune della Val Cosa. Allertati i tecnici dell Enel, che hanno assicurato di risolvere il problema nel volgere di breve tempo. Sempre a Pinzano, nella frazione di Costabeorchia, in località Villa, si è registrato uno smottamento: la protezione civile regionale ha messo in sicurezza l area e ha chiuso la strada. Nessun disagio rilevante in Val d Arzino, né in comune di Vito d Asio, come sottolineato dall assessore alla Protezione civile, Dino Marcuzzi, né a Clauzetto. A Spilimbergo, la pioggia incessante ha inzuppato il già fragile terreno sottostante l area del castello, tanto da farlo franare nei pressi dell antica porta di Fossale. Sotto il peso dei detriti, sul muro storico che fa da perimetro all abitazione, ormai abbandonata e in cattivo stato, di una cittadina residente all estero, si sono create crepe che hanno indotto l amministrazione comunale a vietare il transito lungo via dell Ancona. Un episodio isolato, ha detto l assessore ai Servizi manutentivi, Roberto Mongiat, sul posto insieme al tecnico Walter Colautti. «Anzi ha sottolineato , nonostante piova ormai da giorni, le rogge, da sempre punto dolente in caso di abbondanti precipitazioni, non stanno dando particolari problemi sia nel capoluogo che nelle frazioni . Merito va proprio ai nostri operai, che recentemente hanno provveduto alla pulizia dei fossi nei punti più critici». Guglielmo Zisa ©RIPRODUZIONE RISERVATA

colvera, tesis il punto a rischio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Colvera, Tesis il punto a rischio

Nel Maniaghese il torrente potrebbe esondare a Vivaro, ma in aree campestri

MANIAGO Una ventina di metri di argine del torrente Colvera, nel comune di Vivaro, nella zona di Tesis, ha ceduto la scorsa notte a cause delle intense precipitazioni. Un paio di volontari del gruppo locale di protezione civile, guidato da Luca Bertazzo, sta presidiando l'area interessata dal cedimento. Non si sarebbero registrati, però, ulteriori movimenti del terreno. In caso di esondazione, comunque, come ha fatto sapere il capogruppo, l'acqua non andrebbe a invadere il centro abitato, ma solamente alcuni campi. Non ci sarebbero quindi rischi per i residenti. E questa, di fatto, la situazione più preoccupante registrata negli ultimi giorni di maltempo nei comuni di Vivaro, Maniago, Cavasso Nuovo e Fanna. Il Colvera è sorvegliato speciale anche nel tratto che scorre nella città del coltello: i volontari del gruppo di Maniago, guidati da Gianni Valguarnera, stanno tenendo sotto controllo la zona, ma non sono state riscontrate situazioni di rischio. L'area del Colvera, si sa, è da tempo interessata da un movimento franoso, oggetto di monitoraggio da parte dei tecnici comunali e regionali. La squadra sta sorvegliando pure tutta la zona ubicata sotto la montagna, dalla frazione di Fratta a Maniagolibero. Le acque che scendono dai rilievi hanno, infatti, creato spesso problemi, soprattutto per il materiale, per lo più foglie e rami, che trascinano a valle e che ostruiscono i tombini posti lungo le strade. Nel comune di Fanna, la protezione civile, guidata da Marziale Vallar, è intervenuta in un'abitazione per svuotare gli scantinati allagati. I volontari hanno installato una pompa a immersione fissa, che rimarrà all'interno della cantina sino a quando smetterà di piovere. Nessuna segnalazione né di allagamenti né di smottamenti, nemmeno nelle borgate, in cui di solito si verificano i maggiori problemi, a Cavasso Nuovo. La squadra di protezione civile, con in testa il coordinatore Sandro Bortoli e il caposquadra Michele Bier, è uscita per effettuare un monitoraggio del territorio. Stante la situazione tranquilla del Maniaghese, le squadre locali hanno inviato alcuni volontari a fornire un supporto ad altri gruppi che stanno operando in diversi comuni della provincia, duramente colpiti dal maltempo. Cavasso ha mandato alcuni componenti a fronteggiare una situazione di emergenza a Tauriano, mentre Vivaro e Maniago hanno inviato volontari a Prata. Giulia Sacchi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

garage sott'acqua, una vera emergenza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Garage sott acqua, una vera emergenza

Zoppola, in funzione le idrovore per il Meduna. Salvato un gregge che attraversava il torrente Makò

ZOPPOLA La pioggia caduta ieri incessantemente ha aggravato il già complesso quadro dei comuni di Azzano Decimo, Fiume Veneto, Zoppola e Casarsa. Le situazioni di maggiori criticità si sono registrate ad Azzano: diversi gli interventi messi in atto dalla Protezione civile per liberare dall acqua garage allagati. A Corva, nel tardo pomeriggio, sono entrate in funzione le idrovore mobili: il livello del Meduna si è alzato in maniera preoccupante ed è continuato a salire nella notte. Grossi disagi per chi ha dovuto percorrere via Nuova di Corva: in alcuni momenti si è rischiato l allagamento della strada, che si presenta in condizioni di forte dissesto a causa dell interruzione dei lavori di riqualificazione. In mattinata, infine, era stata chiusa al transito la strada che collega Fagnigola e Chions. Non è andata meglio a Zoppola: i volontari della Protezione civile hanno distribuito sacchi di sabbia tra i cittadini e hanno risposto alle tantissime chiamate da persone che avevano bisogno di aiuto. A Ponte Meduna il fiume ha raggiunto livelli molto elevati. In mattinata è stato portato in salvo un gregge di pecore che stava attraversando il torrente Macò. Rispetto a venerdì, in ogni caso, si sono registrati minori criticità: nella mattinata dell altro ieri, il sindaco Francesca Papais ha richiesto alla Regione lo stato di calamità. La prima cittadina, inoltre, ha annunciato l intenzione di voler avviare un confronto con la stessa Regione, il Consorzio Cellina-Meduna e i Comuni limitrofi in considerazione del fatto che i problemi maggiori sono stati determinati da corsi d acqua alimentati a monte da altri territori. Leggermente meglio è andata a Fiume Veneto: anche in questo territorio si sono verificati allagamenti ad alcuni scantinati, ma la situazione non ha mai superato i livelli di guardia. Nel pomeriggio sono state rimosse le vecchie paratoie lungo il Fiume, nel centro di Fiume Veneto. Come accaduto ad Azzano e Zoppola, anche a Fiume Veneto amministratori comunali e volontari della Protezione civile hanno monitorato la situazione per tutta la giornata e durante la notte. Disagi, infine, anche a Casarsa: i vigili del fuoco sono dovuti intervenire in via Biasutti per liberare dall acqua alcuni garage. Il quadro nei quattro territori rimane complesso e le previsioni non fanno ben sperare. Massimo Pighin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il canale scolmatore mette i paesi al riparo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Attualità*

Il canale scolmatore mette i paesi al riparo
nel palmarino

È caduta una quantità d'acqua impressionante nel Palmarino in questi giorni, con danni contenuti solo grazie all'ampia portata del canale scolmatore. L'opera di regimazione idraulica infatti ha permesso di salvare da inondazioni e allagamenti paesi, case, aziende. Ciononostante non sono mancate le ore di apprensione, specialmente nel pomeriggio di venerdì, quando, accanto ai campi invasi d'acqua e ai canali che straripavano sulla viabilità secondaria, anche il livello dell'acqua nel grande canale scolmatore continuava a salire in modo preoccupante, tanto da indurre le squadre di protezione civile a organizzare turni di guardia, anche notturni, per monitorare la situazione. Sopralluoghi sulle zone più a rischio anche da parte del direttore centrale della Protezione Civile, Guglielmo Berlasso, dell'ing. Massimo Canali del Consorzio Ledra Tagliamento. Impegnati in prima linea i volontari delle squadre comunali di protezione civile ai quali va il corale ringraziamento delle loro amministrazioni di riferimento. I problemi non sono infatti mancati, specialmente venerdì, in tutto il territorio del Palmarino, tra strade che presentavano acqua in carreggiata un po' ovunque, vie da chiudere al traffico (Jalmicco, Santo Stefano, Tissano, Clauiano), scantinati allagati (anche in comune di Bagnaria Arsa e Santa Maria), opere da eseguire in emergenza (eliminato a tempo di record un collo di bottiglia che impediva il deflusso regolare delle acque in zona industriale a Gonars), centri da proteggere con sacchi di sabbia e poi con opere urgenti (a Ronchietis). (m.d.m.)

lo stella esce dagli argini fa paura anche a precenicco

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Lo Stella esce dagli argini fa paura anche a Precenicco

La situazione più critica a Rivignano Teor: ad Ariis strada chiusa, il fiume è nei campi Problemi anche a Palazzolo nel sottopasso verso Piancada. Allerta a Muzzana e Pocenia

MALTEMPO»GLI ALLAGAMENTI

RIVIGNANO TEOR Fa paura lo Stella. E nei Comuni che attraversa e lambisce è ormai emergenza. Ieri il fiume è tracimato in più punti a Rivignano e a Palazzolo. Critica anche la situazione a Precenicco dove è arrivato a lambire il livello della piazza principale. La Bassa friulana ha dovuto fare i conti con strade e campi allagati, scantinati finiti sott'acqua e sottopassaggi chiusi al traffico. A lavoro decine di volontari della Protezione civile. Un lavoro di monitoraggio e controllo durato fino a notte fonda. Rivignano Teor. È nel nuovo Comune del Medio Friuli che si registra la situazione più critica. I 30 volontari della Pc da venerdì stanno monitorando senza sosta lo Stella e il suo affluente più grande, il Taglio. I due corsi sono entrambi tracimati in punti diversi fino a lambire alcune abitazioni. Giardini e cantine sommersi ma anche orti e stalle. Alle 14. 20 termina la riunione operativa della Pc. I volontari, coordinati da Gianpietro Pontisso, vengono suddivisi in tre squadre. Chi deve provvedere a fornire i sacchetti di sabbia nelle abitazioni più a rischio, chi monitora su una barca i punti più critici dell'argine, chi controlla il territorio e presta soccorso alla popolazione. Al sopralluogo partecipa anche il commissario del Comune di Rivignano Teor Mario Anzil. Via Ottavo Bersaglieri, che collega il centro alla frazione di Ariis, è chiusa al traffico. I fossati che la costeggiano sono tracimati. La ricoprono oltre 25 centimetri di acqua. È diventata un fiume che si snoda nelle campagne allagate. Una vettura ieri incurante del divieto di transito ha tentato ugualmente di passare rimanendo bloccata. È stata la Protezione civile a salvare il conducente così come accaduto ad un altro autista in via Falduz finito la scorsa notte dentro il fosso ormai fuoriuscito. Ad Ariis completamente inondati anche il parco festeggiamenti e parte del giardino di villa Ottelio. A Flambruzzo i volontari della Pc hanno provveduto a svuotare due scantinati. Davanti a una casa sono stati posti dei sacchetti di sabbia. Il Taglio la sta lambendo. Sott'acqua il ristorante Parco Verde a Rivarotta ma anche un allevamento di animali. C'è chi ricorda l'alluvione del '98 mentre scatta una foto del fiume. «Non siamo proprio a quei livelli dice un signore mentre guarda lo Stella ma se continua a piovere anche nei prossimi giorni temo che ci arriveremo». Si teme la piena del Taglio. E intanto la Pc continua senza sosta a controllare il territorio. Precenicco. Era da tempo che lo Stella non raggiungeva un livello così alto. Ieri mattina lambiva la piazza principale del piccolo Comune della Bassa così come la Casa del Marinaretto sulla sponda opposta. In alcuni punti è tracimato ma per fortuna la situazione è rientrata alla normalità nel corso della giornata. La Protezione civile ha provveduto a fornire in alcune abitazioni della frazione di Pescarola dei sacchetti di sabbia in via precauzionale. Al posto dei campi che costeggiano la Sp 56, la strada che porta a Lignano, acqua a perdita d'occhio. Palazzolo dello Stella. Ieri mattina il sottopassaggio che conduce alla frazione di Piancada, dove c'erano già 25 centimetri di acqua, è stato chiuso al traffico. Due gli scantinati allagati in paese. Attorno al centro, nei campi che costeggiano le principali arterie stradali, solo acqua. Problemi anche in via Longobardi. Al lavoro per tutto il giorno i volontari della Pc. Come anche a Muzzana del Turgnano e a Pocenia. L'allerta è altissima. Soprattutto guardando le previsioni meteorologiche per oggi. Lo Stella continua a fare paura. Viviana Zamarian ©RIPRODUZIONE RISERVATA

anche la ferrovia va in tilt per un fiume esondato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Anche la ferrovia va in tilt per un fiume esondato

La Venezia-Trieste chiusa ieri pomeriggio, centinaia di allagamenti in Friuli Sul campo lavorano quasi novecento tra vigili del fuoco e Protezione civile

di Cristian Rigo wUDINE Esondazioni e frane in pianura, cumuli di neve in montagna. E una pioggia battente che ha colpito tutta la regione con decine e decine di scantinati e abitazioni allagate, alberi crollati, strade chiuse e sottopassi inagibili. In due giorni i vigili del fuoco hanno effettuato quasi 200 interventi e ricevuto centinaia di telefonate che hanno mobilitato soltanto ieri una cinquantina di pompieri ai quali si sono affiancati 650 volontari della Protezione civile (da giovedì sono stati allertati 1.630 volontari suddivisi in 300 squadre). Treni in tilt La circolazione ferroviaria sulla linea Venezia-Trieste è stata sospesa ieri alle 13.40 fra San Stino di Livenza e Portogruaro per l'esondatazione del fiume Reghena. Per garantire il trasporto le Ferrovie hanno dirottato i convogli via Udine-Treviso e istituito bus sostitutivi fra Portogruaro e San Donà di Piave. Stop per neve invece sulla linea Udine-Tarvisio, fra Carnia e Tarvisio e anche in quel caso sono stati attivati servizi sostitutivi. Nel pomeriggio di ieri sono stati interrotti, sempre per neve e pioggia, anche i collegamenti tra Italia, Austria e Slovenia. Fiumi in piena Le piogge in pianura hanno determinato l'ingrossamento di tutti i corsi d'acqua minori, piene significative si sono verificare nei fiumi Ausa e Stella e dei torrenti Corno di San Daniele, Corno di Cividale e Cormôr. La piena del Cormôr, che ha raggiunto i livelli massimi a Basaldella alle 19 di venerdì con un livello di 2,6 metri, è stata ridimensionata grazie all'attivazione delle casse di Sant Andrat per la difesa dei centri abitati a valle, nei comuni di Carlino e Muzzana del Turgnano. Tutti i corsi d'acqua restano però sotto osservazione. Il Corgnolizza ha rotto gli argini e a San Giorgio di Nogaro, è riuscito a lambire le abitazioni di Zuccola. Il Lavia esondato ha invaso la provinciale Bressa-Pasian di Prato, che rimane chiusa. Frane A Sedilis, in comune di Tarcento preoccupa una frana che ha interessato circa 70 mila metri cubi di terreno. Altre frane si sono verificate a Castelnuovo del Friuli, Spilimbergo e Pinzano. Su tutto il territorio montano la Protezione civile ha poi evidenziato come il pericolo valanghe abbia raggiunto grado 5, cioè il livello massimo di allerta. Allagamenti Tanti i comuni interessati: Codroipo, Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bertolo Budoia, Buia, Carlino, Fagagna, Cormons, Gemona, Pagnacco, Palmanova, Pasian di Prato, Precenico, Rivignano, Teor e San Vito al Tagliamento, Ruda, Latisana e Ragogna. A Marano, Carlino e Porpetto stato di massima allerta per gli allevamenti ittici. Salvataggio Una donna di 61 anni, residente a Cormons, venerdì sera si stava dirigendo da San Vito verso Aiello e nonostante la strada fosse chiusa dalle transenne ha deciso di proseguire ma poi, a causa dell'acqua che sulla strada aveva raggiunto i 30 centimetri, è finita nel fosso. solo l'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che l'incidente avesse conseguenze più gravi visto che il livello dell'acqua aveva raggiunto i finestrini della Kia Rio. I vigili del fuoco sono intervenuti anche per soccorrere una vettura in panne con a bordo quattro bambini che si stava dirigendo a Fusine. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

chions, monitorati i corsi d'acqua minori

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Chions, monitorati i corsi d'acqua minori

Il sindaco Fabio Santin, l'assessore alla Protezione civile, Simone Liut, e i volontari della protezione civile comunale sono costantemente all'opera, a Chions, perché la situazione resti sotto controllo. È stata chiusa la strada che dal capoluogo conduce a Fagnigola di Azzano, dove intorno alle 6 del mattino ha tracimato il Sile. Ai massimi livelli i corsi d'acqua Cornia e Lin, mentre il già carico Arcon, subendo il reflusso delle acque dal Sile, da ieri pomeriggio si stava innalzando di 5 centimetri l'ora: è scattata la sistemazione dei sacchi a eventuale protezione della decina di abitazioni (al momento al sicuro) che si trovano nei paraggi, tra le vie Santa Caterina, Bassano e Cantore, in caso di peggioramenti nella notte. Strade allagate, ai confini con San Vito, in località Bosco di Taiedo. Tracimati diversi fossi di campagna, in diverse zone del territorio. (a.s.)

pravisdomini ostaggio del sile panigai messa a dura prova

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Pravisdomini ostaggio del Sile Panigai messa a dura prova

PRAVISDOMINI Il Rio Arcone e soprattutto il Sile continuano a tenere in ostaggio la frazione di Panigai, con pofonde ripercussioni anche sull'abitato di Barco e nella località di Santa Rosalia di Azzano Decimo. Il Sile continua a salire, creando gravi disagi anche nella zona di Azzanello di Pasiano e tra Chions e Fagnigola, dove è stata chiusa la provinciale tra le due località. Ad Azzanello poi, sempre nel comprensorio del fime Sile, resta fuori dall'alveo lo scolo Pontal. L'acqua lambisce l'azienda Uffix, che si trova all'ingresso della piccola località pasianese. I volontari della Protezione civile sono al lavoro anche per gli allagamenti nelle abitazioni, ma non sembrano esserci i precupposti per evacuazioni. Panigai. La località è isolata ormai da due giorni. La si può raggiungere solo attraverso un giro assurdo da Barco e dal centro di Pravisdomini. La strada principale, via Prados, è ricoperta d'acqua. Il livello del Sile sembra essere cresciuto notevolmente, quasi di un metro. Sul posto, nei pressi del Bar B., dove sono stati sistemati dei sacchi a protezione dell'ingresso, fin da ieri mattina c'erano i volontari della Protezione civile, raggiunti poi dal sindaco di Pravisdomini, Graziano Campaner, impegnato in un monitoraggio continuo nel territorio. «È una situazione preoccupante ha affermato Campaner purtroppo il livello del fiume continua a salire». Barco. La località non è isolata, ma soffre le conseguenze della montana gigante. Barco e Panigai sono collegate da via Di Sopra, separate soltanto da poche centinaia di metri. A Barco è il Rio Arcone ad aver allagato la strada, impedendo il transito di qualsiasi autoveicolo. L'acqua ha raggiunto almeno un metro e mezzo d'altezza. Per raggiungere Panigai era necessario percorrere via Galilea e via Matteotti, strade strette e non asfaltate, caratterizzate dalla presenza di ghiaia. Rispetto a Panigai tuttavia i disagi sono limitati soltanto al trasferimento da una località all'altra. Azzanello. Particolare la situazione di Azzanello, perchè non c'è solo il Sile a preoccupare. In lontananza il fiume Fiume conferisce al paesaggio un aspetto molto eloquente. Poi, viaggiando dal centro di Pasiano in direzione di Azzanello, si arriva nella zona dello scolo Pontal, il cui aspetto anche appare inquietante. Il Pontal minaccia le case e le aziende. Infatti il parcheggio dell'Uffix è stato parzialmente invaso dall'acqua. Il Sile poi si è impadronito dell'area golenale, trascinandosi detriti lignei e rifiuti di vario genere. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

rii sotto controllo a cimolais e andreis

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Rii sotto controllo a Cimolais e Andreis

VALCELLINA

Situazione sotto controllo ma volontari e operai comunali impegnati da ore sul territorio. In Valcellina sono stati diversi gli interventi di Comuni e protezione civile per alberi caduti a causa della troppa neve e piccoli smottamenti di fanghiglia aggravati dalla pioggia insistente. Ad Andreis gli uomini della protezione civile stanno monitorando il rio Ledron e l'Alba, da sempre sorvegliati speciali in caso di precipitazioni eccezionali, come quelle che sono state registrate nelle ultime 48 ore. A Cimolais sino alla tarda sera di ieri sono entrati in azione gli spazzaneve in quanto si stavano creando disagi nel pieno centro urbano. (f.fi.)

preoccupa il livello dell'acqua del corno a rive d'arcano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

NELLA FASCIA COLLINARE

Preoccupa il livello dell'acqua del Corno a Rive d'Arcano

MERETO DI TOMBA Situazione critica a Mereto di Tomba: per esondazioni nel territorio confinante del comune di Fagagna chiusa via Udine, strada che da Plasencis porta alla rotonda che conduce in città. Allarme ieri sera per l'acqua che stava invadendo la provinciale. La strada su decisione dei due sindaci Aldo Burelli di Fagagna e Andrea Cecchini sarà presidiata tutta la notte. Difficoltà alla ricezione delle acque del depuratore di Tomba. Il torrente Corno è praticamente in piena da 2 giorni; grazie al canale scolmatore di San Mauro a Rive d'Arcano che funziona a pieno ritmo sono in sicurezza, per il momento, vari paesi. Situazione anomala, la piena, che di solito dura un giorno si protrae da tre. Il picco di scarico nell'alveo del fiume Tagliamento è stato alle 5 di ieri mattina di 100 metri cubi al secondo, durato 1 ora; grazie a manovre correttive effettuate nel nodo idraulico di Andreuzza a Buia si è assestato sul valore medio di 82 mc (il Corno ne tiene al massimo 20) al secondo come spiega Mauro Masotti addetto alla gestione dei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento. Intervento tampone sullo scolo Col Roncon con in moto le ruspe della Protezione Civile Regionale per ripristinare l'alveo nel tratto più problematico. In modo che le acque non debbano inondare di nuovo provinciale e campagne conferma il sindaco di Rive d'Arcano Gabriele Contardo. A Sedegliano forte preoccupazione del sindaco Dino Giacomuzzi per il perdurare della pioggia: campi allagati, terreni che non riescono più ad assorbire l'acqua che tracima dai canali invadendo le strade; posizionata segnaletica di avviso: Interventi della protezione civile locale che per tutta la notte di ieri ha supportato quella di Codroipo. Maristella Cescutti

disperazione carnia dovete aiutarci

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Disperazione Carnia «Dovete aiutarci»

Metri di neve, strade chiuse per pericolo slavine, collegamenti telefonici precari E ci sono paesi come Lauco e Forni

Avoltri in cui la luce manca da tre giorni

MALTEMPO»IN MONTAGNA

di Antonio Simeoli wTOLMEZZO «Siamo da 36 ore senza luce, l Enel doveva risolverci il problema oggi alle 15, ma qui ancora il collegamento non è tornato. Siamo esasperati, fate qualcosa. Si va su Marte con le astronavi quasi, ma in Carnia siamo tornati all Ottocento». Invece la telefonata è giunta in redazione ieri, 1 febbraio 2014, da Avaglio, piccola frazione con un centinaio di abitanti, in comune di Lauco. E dipinge perfettamente la situazione che sta vivendo la Carnia, attanagliata ormai da oltre due giorni dalla neve e oscurata dai continui black-out elettrici. La gente è esasperata. In val Degano anche ieri le scuole sono rimaste chiuse, la luce a Rigolato è tornata solo verso le 18, come a Ovaro e Comeglians. Il sindaco D Andrea: «è una vergogna, gente che ha lavorato tutta la vita non può vivere serena. Bisogna fare qualcosa, serve una battaglia per i diritti della nostra gente. Siamo a livelli di Terzo mondo, ho visto anziani piangere dopo i sacrifici di una vita. Per segnalare un guasto alla linea elettrica ho dovuto chiamare i Vigili del fuoco... Farò un esposto in Procura contro Enel». I sindaci non sanno che pesci pigliare, salvo chiamare in continuazione il numero verde dell Enel (e il più delle volte non avere risposta) o appellarsi alle istituzioni. «Qui siamo alla frutta. Serve un azione forte, la gente non ne può più. Ho scritto al prefetto, alla presidente Serracchiani per chiedere un incontro urgente con tutti i soggetti interessati». Questo l sms inviato, ieri pomeriggio, al Messaggero Veneto dal sindaco di Forni Avoltri, Manuele Ferrari. Uno dei tanti dei sindaci della Carnia. L alta val Degano è ancora isolata dal Friuli, la regionale è chiusa dopo Rigolato, i collegamenti telefonici precari. Internet nemmeno a parlarne. «Anziani senza riscaldamento, scuole chiuse, presenze turistiche in fumo: negozi senza generi alimentari, bancomat senza soldi, distributori di benzina a secco: questa è la vita della nostra gente nelle ultime ore. Fate qualcosa». Altro sms. Martedì il sindaco ha convocato d urgenza il Consiglio comunale. Il suo collega di Comeglians, Flavio De Antoni è sulla stessa lunghezza d onda. A Sappada più a nord, Friuli in pectore, la luce è mancata per 36 ore, come a 15 mila utenti del Cadore, Pieve, di là del Passo Mauria in testa. È tornata ieri pomeriggio. A causare i black-out nella val Degano è stato il guasto della cabina Enel di Ovaro, fulcro dei collegamenti elettrici. «Le nevicate hanno causato cadute di alberi e formazione di manicotti sui conduttori, con ingenti e diffusi danni alle linee elettriche», spiega l azienda. I guasti nella rete elettrica di trasmissione di Terna e di distribuzione di Enel hanno complicato le cose. I tecnici hanno cercato di togliere dall isolamento i 27 Comuni, ma per un terzo di questi i problemi restano e i gruppi elettrogeni messi dall azienda non riescono a fare miracoli ovunque. «Oltre 70 impiegati di Enel e delle imprese che lavorano per conto dell azienda stanno operando da due giorni nell area interessata ai disservizi», conclude la nota. Ma il meteo col rischio valanghe complicano le cose. La gente però, è evidente, si sente tradita dal gestore elettrico, che quando si tratta di incassare le bollette non fa certo sconti. Caos pieno anche in Val d Incarojo. La strada vecchia che raggiunge Paularo da Cedarchis è chiusa per pericolo slavine. Le frazioni di Valle e Rivalpo, tra le altre, sono restate isolate per ore. Solo ieri mattina i volontari della Protezione civile sono riusciti a portare agli abitanti alcuni generi alimentari. Nel capoluogo a causa della neve è crollato il tetto di una casa. La luce è tornata ieri dopo le 18. Solo in alcune zone della Carnia la situazione è migliorata. Dopo 36 ore, ieri a mezzogiorno, la luce è ritornata a Forni di Sopra. Alla stessa ora i telefoni cellulari hanno ripreso ad avere segnale, non così quelli fissi che hanno ricominciato a funzionare nel pomeriggio. La neve ha lasciato il posto alla pioggia, sino ad alta quota, facendo diminuire l altezza dei cumuli accatastati al suolo, oltre 4 metri e mezzo sul Crusalas, a quota 2.100 nel demanio sciistico del Varmòst, un metro abbondante in paese. Sui versanti lasciati liberi dalle nuvole già da venerdì si intravedevano grosse valanghe di neve, in alcuni casi arrivate fin oltre il limite del bosco. La Protezione civile locale, incaricata dal municipio,

disperazione carnia dovete aiutarci

ha liberato dalla neve le entrate delle abitazioni di alcune persone anziane, che vivono da sole impossibilitate a uscire. La luce è ritornata ieri verso mezzogiorno anche a Forni di Sotto. Dalle 19 di venerdì era tornata a Sauris dove la strada provinciale da Ampezzo resta chiusa per pericolo valanghe, ma solo di notte. Insomma, il paese non è isolato, ma la situazione è difficile. «La neve è diventata pioggia fino a quota 1.500 - spiega il sindaco Stefano Lucchini - le strade sono un fiume, il pericolo slavine è massimo: ho invitato la popolazione a non uscire di casa». In alcuni tratti si circola a senso unico alternato, mentre di notte vige l'ordinanza provinciale di non percorribilità della tratta. A Prato Carnico si comunicava soltanto via telefono fisso, grazie a un gruppo elettrogeno installato a Pieria. Breve interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica a Cleulis, a Timau di Paluzza e a Treppo Carnico, durata circa tre ore, ma in sostanza il sistema Secab, la cooperativa idroelettrica dell'alto But ha retto, tant'è che i Comuni serviti dalla società di Paluzza, Ligosullo, Treppo Carnico, Paluzza, Sutrio, Cercivento e Ravascletto non hanno avuto problemi. Infiltrazioni d'acqua nella scuola di via Reiner a Villa Santina perché nel fondovalle il problema è stato l'acqua. Dopo la neve. (ha collaborato Gino Grillo)

lignano salvata dal vento di bora

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Attualità*

Lignano salvata dal vento di bora

Scampato il pericolo mareggiate: e ora attenzione alla piena del Tagliamento

LIGNANO Mareggiate, il pericolo sembra essere scampato per Lignano Sabbiadoro, che è stata salvata, in questo caso, dal forte vento di bora che si è levato la scorsa notte, poco dopo le 2, su tutto il litorale. Un vento benedetto, in quanto ha scongiurato allagamenti ancora più importanti nel vicino Veneto orientale, che tuttavia ha patito altri e diversi problemi. Lo scenario che a Lignano si è presentato ricalcava, da vicino, quello del giorno precedente. I volontari della Protezione civile, infatti, hanno mantenuto aperto il presidio, alternandosi in almeno una trentina di unità nell'arco delle 24 ore, e hanno eseguito svariati sopralluoghi nella località, garantendo una continua assistenza. C'è cauto ottimismo per la giornata di oggi. L'emergenza dovrebbe terminare nelle ore pomeridiane, tuttavia la notte appena trascorsa è stata impegnativa per i volontari, che hanno dovuto monitorare sempre il litorale e anche i canali consortili che si intersecano nel territorio. Di sicuro ora l'attenzione si sposta verso il Tagliamento, che ieri cresceva con un ritmo che poteva incutere qualche timore. Dalla sala operativa di via Mezzasacca il coordinatore ha dato le disposizioni per tutta la giornata. Il monitoraggio è stato eseguito nei punti più sensibili al maltempo nel litorale lignanese, ovvero la zona del Faro Rosso, il tratto di Sabbiadoro più vicino alla laguna di Marano, e chiaramente di fronte alla Pagoda di Pineta e lungo tutta Riviera, ma in particolare nella zona del Kursaal. Per valutare eventuali danni da erosioni, che a una prima analisi non sembrano esserci, bisognerà valutare attentamente la fine dell'emergenza. Si tratta di una prassi ormai consolidata. Cosa porterà il fiume in mare a Lignano? Si teme parecchi detriti. La sala operativa della Protezione civile monitorerà anche quelli, in attesa di tempi migliori. Si tratta della terza emergenza maltempo che riguarda il litorale di Lignano nelle ultime 4 settimane. Il clima sta cambiando e il litorale chiaramente va sempre sotto pressione. In caso di eventuali danni ci sarà il tempo di rimediare da qui all'inizio della prossima stagione estiva. Rosario Padovano

decine di case finiscono sott'acqua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Decine di case finiscono sott acqua

Codroipo: le situazione più difficili a San Martino, San Pietro e Biauzzo

CODROIPO Decine di abitazioni e cantine allagate. Anche il capoluogo del Medio Friuli ha dovuto fare i conti con il maltempo. Acqua negli scantinati del palazzetto dello sport e degli alloggi del borgo Cavalier Moro così come nel vano ascensore del Museo delle carrozze a San Martino. Frazione, questa, insieme a San Pietro tra le più colpite della città. A causa della tracimazione delle rogge dovuta allo scolo delle acque dei terreni il piccolo centro è finito sott acqua senza risparmiare il ristorante al suo ingresso. Ieri i volontari della Protezione civile e dei vigili del fuoco di Codroipo hanno lavorato senza sosta anche nella frazione di Biauzzo dove da anni non si verificavano degli allagamenti nelle cantine. Numerosi gli interventi pure nel quartiere Peep e delle Grovis. Gli scantinanti sommersi non si contano a seguito della risalita della falda. In alcuni casi l'acqua è arrivata fino ai cinquanta centimetri di altezza. Ingenti pertanto i danni arrecati. Ieri, comunque, non era ancora il momento di fare la conta. Ieri i si pensava solo a cercare di salvare la maggior parte degli oggetti presenti al loro interno. Una situazione critica come non accadeva da tempo. I vigili del fuoco di Codroipo, che dalle 23 di venerdì insieme alla Protezione civile, stanno monitorando il territorio provvedendo a svuotare gli scantinati e a mettere in sicurezza le abitazioni raggiunte dall'acqua, sono intervenuti anche nel vicino comune di Camino al Tagliamento. Il maltempo dunque non ha risparmiato né il capoluogo né le frazioni. L'allerta non cala a Codroipo. Attorno ai due centri campi e terreni ricolmi d'acqua. Si continua a controllare, come ha riferito l'assessore Giancarlo Bianchini, il livello dei corsi, dei canali e dei fossati. Si spera che le precipitazioni smettano di cadere perché al momento di tratta di un equilibrio molto precario. Nel frattempo i volontari continuano a tenere monitorata la situazione E a rispondere a tutte le chiamate di cittadini che si sono ritrovati la propria casa allagata. Senza sosta, ormai da due giorni. Ieri è stata una giornata particolarmente intensa. Decine e decine, come detto, gli interventi effettuati. Oggi la città si prepara a vivere un'altra giornata difficile, anche perché le previsioni meteorologiche non danno ancora una tregua. Anzi.(v.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nel pordenonese è allarme esondazioni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Gorizia

Nel Pordenonese è allarme esondazioni

Preoccupa la situazione del Livenza. Il Fosson è tracimato a San Stino: trasferite trenta famiglie di Enri Lisetto wPORDENONE Notte di trepidazione, tra Sacile e Brugnera, per il pericolo di esondazione del Livenza. Giardino della Serenissima messo a dura prova da 72 ore: il fiume, che continua a crescere, ha nuovamente allagato via Carducci, via Mazzini e il parcheggio del Foro Boario. In via Noncello ha minacciato per ore una serie di abitazioni e una cabina dell'Enel che le serve: la protezione civile ha attivato le idrovore e collocato sacchi di sabbia per scongiurare allagamenti. Disagi anche a Brugnera, dove nella notte il Livenza ha rischiato di tracimare. Alto pure il Meduna, le aree golenali a Tremeacque di Pasiano sono colme d'acqua. Allagamenti contenuti a Chions, Budoia, Fontanafredda, Montereale, Pinzano, Prata, Sequals e Valvasone. A Prodolone, nel Sanvitese, rischia di tracimare un rio e di allagare la frazione. Tre le strade chiuse: in via Veritte il sindaco ha obbligato un cittadino ad aprire un fossato che aveva chiuso di sua iniziativa. Allagato pure il parcheggio di un supermercato. I vigili del fuoco hanno svuotato una dozzina di cantine tra San Paolo di Morsano e Casarsa; recuperata pure un'auto rimasta in panne sul guado verso la Ferrata. Migliora la situazione tra Fiume Veneto e Zoppola, dove un gregge è stato sorpreso dalla piena. Ad Azzano Decimo e Pravisdomini provoca disagi il Sile, che continua a crescere: a Panigai e Barco, in particolare, sono chiuse diverse strade comunali e la protezione civile assiste i residenti. Una frana ha costretto una famiglia a lasciare la propria casa a Castelnovo: è ospitata da parenti. A Spilimbergo è crollato il muro di contenimento di un palazzo davanti al municipio. Il Colvera potrebbe tracimare in campagna, a Tesis di Vivaro, mentre il Varma è uscito più volte dall'alveo, a Barcis. I vigili del fuoco hanno svuotato cantine a Meduno, Maniago e Solimbergo. Aperto un varco nella slavina da 30 mila metri cubi di neve caduta dal Rui a Casso: rimossi 2 mila metri quadri, ma il transito resta consentito solo ai mezzi di soccorso. La circolazione ferroviaria è sospesa dalle 13.40 di ieri sulla Venezia-Trieste, fra San Stino di Livenza e Portogruaro, e tra Motta e Portogruaro per l'esondazione del Reghena. I treni sono instradati via Udine-Treviso. Attivati servizi sostitutivi con autobus. Circolazione dei treni sospesa anche tra Carnia. Nel Portogruarese diverse strade sono chiuse per esondazioni: a mollo borgo Sant'Agnese. La situazione più grave a San Stino, dove è esondato il canale Fosson: evacuate una trentina di famiglie. Il collettore del canale Taglio ha invaso almeno una decina di abitazioni a San Michele al Tagliamento. A Caorle il Livenza ha invaso la via del pontile. Centinaia gli ettari di terreno allagati, nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa. In serata, infine, mareggiata a Bibione.

fiumi, ondata di piena tra frane e treni in tilt

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Fiumi, ondata di piena tra frane e treni in tilt

Preoccupa soprattutto il Livenza, cresce il Sile, monitorato il Colvera Circolazione ferroviaria sospesa ieri pomeriggio sulla Venezia-Trieste

MALTEMPO »IL PORDENONESE

di Enri Lisetto wPORDENONE Notte di trepidazione, tra Sacile e Brugnera, per il pericolo di esondazione del Livenza. Giardino della Serenissima messo a dura prova da 72 ore: il fiume, che continua a crescere, ha nuovamente allagato via Carducci, via Mazzini e il parcheggio del Foro Boario. In via Noncello ha minacciato per ore una serie di abitazioni e una cabina dell'Enel (nel 2011 questo provocò un blackout) che le serve: la protezione civile ha attivato le idrovore e collocato sacchi di sabbia per scongiurare allagamenti. Disagi anche a Brugnera, dove nella notte il Livenza ha rischiato di tracimare. Alto pure il Meduna, le aree golenali a Tremeacque di Pasiano sono colme d'acqua. Allagamenti contenuti a Chions, Budoia, Fontanafredda, Montereale, Pinzano, Prata, Sequals e Valvasone. A Prodolone, nel Sanvitese, rischia di tracimare un rio e di allagare la frazione. Tre le strade chiuse: in via Veritte il sindaco ha obbligato un cittadino ad aprire un fossato che aveva chiuso di sua iniziativa. Allagato pure il parcheggio di un supermercato. I vigili del fuoco hanno svuotato una dozzina di cantine tra San Paolo di Morsano e Casarsa; recuperata pure un'auto rimasta in panne sul guado verso la Ferrara. Migliora la situazione tra Fiume Veneto e Zoppola, dove un gregge è stato sorpreso dalla piena e le pecore si sono messe in salvo... a nuoto. Ad Azzano Decimo e Pravisdomini provoca disagi il Sile, che continua a crescere: a Panigai e Barco, in particolare, sono chiuse diverse strade comunali e la protezione civile assiste i residenti. Una frana ha costretto una famiglia a lasciare la propria casa a Castelnovo: è ospitata da parenti. A Spilimbergo è crollato il muro di contenimento di un palazzo davanti al municipio. Il Colvera potrebbe tracimare in campagna, a Tesis di Vivaro, mentre il Varma è uscito più volte dall'alveo, a Barcis. I vigili del fuoco hanno svuotato cantine a Meduno, Maniago e Solimbergo. Aperto un varco nella slavina da 30 mila metri cubi di neve caduta dal Rui a Casso: rimossi 2 mila metri quadri, ma il transito resta consentito solo ai mezzi di soccorso. A Piancavallo pericolo valanghe a livello 5, il massimo ieri è piovuto per tutto il giorno: le piste oggi resteranno chiuse per motivi di sicurezza. Promotur conta di riaprire domani, con l'inizio delle settimane bianche sia degli studenti sia dei turisti stranieri. Sotto il livello di guardia il Tagliamento: attivato, a Ravedis, il piano di laminazione. Rimangono chiusi i guadi di Murlis e Rauscedo. La circolazione ferroviaria è sospesa dalle 13.40 di ieri sulla Venezia-Trieste, fra San Stino di Livenza e Portogruaro, e tra Motta e Portogruaro per l'esondazione del Reghena. I treni sono stati instradati via Udine-Treviso. Sono stati attivati servizi sostitutivi con autobus. Circolazione dei treni sospesa anche tra Carnia e Tarvisio, per neve. Per il maltempo sospesi anche i collegamenti con Austria e Slovenia. Nel Portogruarese diverse strade sono chiuse per esondazioni: a mollo borgo Sant'Agnese. La situazione più grave a San Stino, dove è esondato il canale Fosson: evacuate una trentina di famiglie. Scongiurati, invece, allagamenti a Concordia Sagittaria. Il collettore del canale Taglio ha invaso almeno una decina di abitazioni a San Michele al Tagliamento. A Caorle il Livenza ha invaso la via del pontile. Centinaia gli ettari di terreno allagati, nell'entroterra, da Ottava Presa alla Brussa. In serata, infine, mareggiata a Bibione. EnriLisetto

©RIPRODUZIONE RISERVATAÈ

sedilis in lutto per la morte del cacciatore

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Gorizia

Sedilis in lutto per la morte del cacciatore

Tarcento: sarà fatta l'autopsia sul quarantacinquenne Aldo Disint, trovato senza vita venerdì sera sul Bernadia

TARCENTO Fino all'ultimo momento i familiari di Aldo Disint hanno avuto la speranza negli occhi, certi che il Monte Bernadia non avrebbe mai potuto portarsi via il loro caro. Quel luogo che lui conosceva in ogni suo anfratto, località destinazione di tante camminate e di uscite per la caccia, per lo più di cinghiali, suo unico hobby e grande passione. Invece a tarda notte, erano passate da poco le 22, è arrivata la brutta notizia che nessuno avrebbe voluto sentire: Aldo non c'era più. E così, la tristezza ha avuto il sopravvento prima nelle mura della sua casa e poi in tutta la località di Sedilis, frazione alta di Tarcento. Un paese che ha trattenuto il fiato, per tutte le lunghe dieci ore di attesa, per poi chiudersi in un abbraccio silenzioso attorno alla famiglia. L'uomo si era allontanato da casa in mattinata, senza dare indicazioni ai familiari su dove si sarebbe recato. Nessuno si era preoccupato, fino a quando Aldo non è rientrato in famiglia per consumare il pranzo, all'incirca alle 12. I parenti, aiutati da un gruppo di amici, per lo più aderenti alla riserva di caccia e quindi grandi conoscitori del territorio, hanno avviato le ricerche. Dopo un giro d'ispezione per la località, la sua auto, una Fiat Tipo, è stata trovata sul monte Bernadia, lungo la strada che dal Faro porta a Chialminis. Era abitudine dell'uomo fare lunghe passeggiate alla scoperta della natura e degli animali del bosco, ma il suo mancato rientro e il ritrovamento dell'auto avevano fatto pensare subito ad un possibile incidente. A quel punto è scattato l'allarme e la famiglia, visto anche le condizioni pessime del tempo, seriamente preoccupata, ha avvisato dell'accaduto i carabinieri di Tarcento. Da quel momento sono partite le ricerche, rese assai difficili sia per le condizioni meteo, pioveva abbondantemente ormai da diverse ore, sia per quelle del terreno molto accidentato. Da metà pomeriggio, incuranti delle intemperie, gli amici, gli uomini della Protezione Civile, il Soccorso alpino della Guardia di Finanza, il Soccorso Alpino civile e i Carabinieri hanno battuto tutta la zona circostante il Faro. Solo dopo diverse ore, le due unità cinofile del Soccorso alpino di Gemona sono riuscite a trovare il corpo senza vita dell'uomo. Non ancora accertate completamente le dinamiche di quanto successo, che saranno chiarite una volta che sarà pervenuto il responso dell'autopsia disposta dal magistrato dottaressa Claudia Danelon. I funerali di Aldo Disint, che lascia la moglie e due figlie, avranno luogo non prima della metà della prossima settimana. Luciana Idelfonso ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una notte di trepidazione per l'alto livello dell'acqua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

- Pordenone

Una notte di trepidazione per l'alto livello dell'acqua

di Enri Lisetto wPORDENONE Notte di trepidazione, tra Sacile e Brugnera, per il pericolo di esondazione del Livenza. Giardino della Serenissima messo a dura prova da 72 ore: il fiume, che continua a crescere, ha nuovamente allagato via Carducci, via Mazzini e il parcheggio del Foro Boario. In via Noncello ha minacciato per ore una serie di abitazioni e una cabina dell'Enel (nel 2011 questo provocò un blackout) che le serve: la protezione civile ha attivato le idrovore e collocato sacchi di sabbia per scongiurare allagamenti. Disagi anche a Brugnera, dove nella notte il Livenza ha rischiato di tracimare. SEGUE A PAGINA 2

pioggia e patto di stabilità, il sindaco furioso

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

SAN GIORGIO

Pioggia e patto di stabilità, il sindaco furioso

Leon: ho in cassa 500 mila euro per risolvere gli allagamenti. E non possono spenderli

SAN GIORGIO Nonostante non abbia smesso di piovere nemmeno un minuto, non si registrano grossi disagi a San Giorgio della Richinvelda dove è stata riaperta al traffico via Colonia, la strada che collega le scuole all'omonimo laghetto, rimasta chiusa venerdì per motivi di sicurezza, così come rimane monitorata la situazione di alcuni punti critici dove scorre il rio Arciano, in particolare nella frazione di Aurava. Ciò non toglie che il sindaco Michele Leon, abbia, e non poco, da recriminare: «Sono furioso spiega il primo cittadino : a ogni pioggia si ripresenta un problema che potremmo risolvere se solo non ci fosse di mezzo questo dannato patto di stabilità. Pensare che, in cassa, abbiamo 500 mila euro di fondi regionali (contribuiti che al comune sangiorgino erano stati concessi per interessamento dell'ex assessore regionale alla protezione civile Luca Ciriani, sollecitato dall'ex sindaco Anna Maria Papais) che vorremmo utilizzare per interventi di sistemazione della rete idrografica minore e di ripristino dei fossi, interventi che, seppur urgenti, non possiamo eseguire. «È una follia dice sconsolato Leon . Il patto di stabilità sta bloccando tutto. Basta, non ci sto, voglio risposte urgenti dalla Regione e dallo Stato, perché i cittadini infuriati, stufo e senza alcuna speranza e fiducia nelle istituzioni, bussano alla porta dei sindaci e non di altre istituzioni». Il sindaco invita i proprietari dei fondi a rispettare il regolamento di polizia rurale, pulendo i fossi ma soprattutto facendo «quell'azione coraggiosa di riaprirli perché, in otto mesi di amministrazione, nonostante le promesse e la disponibilità a parole dimostrate, in realtà pochi sono coloro che dimostrano di essere collaborativi». «Rispetto al patto di stabilità conclude Leon non voglio avere un centesimo in più di quello che è destinato al mio territorio, ma voglio fare queste opere che ridarebbero un pò di lavoro alle nostre imprese, a persone che sono a casa proprio perché il patto di stabilità sta facendo morire le loro aziende».(g.z)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ore d'ansia in via noncello a rischio una cabina enel

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Ore d'ansia in via Noncello A rischio una cabina Enel

L'impianto è stato realizzato a due passi dal fiume, gli abitanti sono in allarme «Se l'acqua entra, salta la corrente. Per difenderci, usiamo le nostre idrovore»

SACILE «Notti in bianco col terrore che vada sott'acqua la cabina Enel». Quella che è stata costruita sul fronte fiume, in via Noncello: il progettista deve avere scambiato nord e sud. Se il Livenza esonda, salta la luce. «Non è blindata raccontano i residenti e se entra l'acqua nella cabina, siamo fregati». È stata un'altra notte da incubo per 60 famiglie del rione di Ronche. Misurano il Livenza a tacche a due passi dalla porta del condominio: sul muro esterno della cabina elettrica. La tacca 2010 ha raggiunto oltre un metro. La protezione civile, ieri mattina, ha circondato la cabina con i sacchi di sabbia e acceso la pompa idrovora, con il volontario Paolo Marin che è rimasto al controllo del sistema di smaltimento per ore. «La piena 2010 ci ha fatto saltare luce, riscaldamento e acqua calda per due giorni raccontano i residenti intorno al cubo della centralina che sembra sospeso sull'acqua». Nel 2007-2008 hanno deviato lo scolo dell'acqua del fiume da via Casello delle Acque a via Noncello e andiamo sotto da quattro anni. Abbiamo raccolto 151 firme sulla petizione consegnata all'Enel e Comune per spostare la cabina altrove: ci hanno detto che dobbiamo pagarcela». Prezzi da capogiro, anche per mettere in sicurezza le case e garage. «Abbiamo installato 7 pompe, sigillato il muro esterno con una spesa di 11 mila euro raccontano i residenti, ma tutto è inutile. Venerdì abbiamo comprato un'altra idrovora per difenderci: 650 euro». Se salta la cabina, anche le pompe vanno in tilt e l'acqua del Noncello entra in cucina, nelle case a pianoterra. «Stanno costruendo un altro condominio su via Ronche: l'allacciamento è previsto alla nostra maledetta cabina indicano il paradosso i proprietari di appartamenti e case deprezzate dall'acqua». I tormenti e le notti in bianco aumenteranno per i prossimi inquilini. Ci siamo svenati per comprare motopompe e generatori a benzina, poi abbiamo costruito un muro che ha un'intelaiatura idrorepellente: è sempre la stessa storia, con la paura della montana». C'è disperazione. «Bastano pochi giorni di pioggia per mandare sott'acqua la nostra tranquillità. I tecnici Enel non intervengono fino a quando non si ritira l'acqua». Sono avviliti. «È un ping pong di responsabilità tra Enel e Comune». Nel quartiere Ronche c'è l'emergenza ordinaria e straordinaria. Nel 2010 l'ondata era partita dalla Grava e in strada della Rosta e via Ronche, erano disperati. In strada della Rosta, il rio aveva invaso in parte la via che costeggia le sponde: pompe e secchi in azione, per i residenti. I garage hanno paratie come a Venezia e se arriva la bomba d'acqua, le auto finiscono parcheggiate lontano, da parenti e amici. «Ronche è un quartiere martoriato tira le somme Tiziano Zilli, portavoce del comitato No Tir. Viviamo sotto la cappa di gas del traffico pesante e siamo sotto assedio del fiume». Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

auditorium, rientrata l'emergenza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Provincia*

Auditorium, rientrata l'emergenza

Infiltrazioni a Pagnacco: ieri sera un concerto dopo l annullamento di venerdì

PAGNACCO Il maltempo pareva aver provocato seri danni all auditorium di Pagnacco. La pioggia, in particolare, aveva creato infiltrazioni nella struttura, a tal punto che un concerto programmato per venerdì sera da parte dei ragazzi del liceo Percoto di Udine era stato annullato. Una situazione che faceva pensare al peggio per la fruizione dell auditorium, ma è stato il sindaco Ciani a ridimensionare la cosa. «Abbiamo effettuato un sopralluogo e non è successo nulla. E' stato un falso allarme, tanto che ieri sera si è svolto regolarmente un concerto». E' noto da tempo che l auditorium necessiterebbe di un intervento di manutenzione per le continue infiltrazioni, ma le strette maglie del Patto di stabilità hanno impedito al Comune di intervenire. Ma la situazione, come ha ribadito il sindaco, non pregiudica l utilizzo della struttura. Al di là dell auditorium, ieri è stata una giornata particolarmente impegnativa per la squadra comunale di Protezione civile a causa del maltempo. Come spiega il coordinatore della Pc di Pagnacco, Vanni Lizzi, da 48 ore i suoi uomini sono impegnati per il monitoraggio dei principali corsi d acqua e lo svuotamento di alcuni scantinati dall acqua: «Operiamo con una media di 7 uomini al giorno e oltre a intervenire nelle abitazioni allagate, ci siamo concentrati sui torrenti che attraversano Pagnacco e sulle rastrelliere dei ponti». Dopo ore trascorse sotto la pioggia, i volontari della Pc di Pagnacco tornano per rifocillarsi nella loro sede, prima di effettuare un nuovo turno. Come avviene in tutto il Friuli a ogni emergenza, che si tratti di acqua, fuoco o vento, i volontari sono sempre pronti a mettersi a disposizione della comunità locale. Così sta avvenendo anche a Pagnacco. (a.c.)

´@m

piste chiuse e rischio slavine

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Pordenone*

Piste chiuse e rischio slavine

Piancavallo: l'acqua non scioglie la neve, si tenta la riapertura da domani, per le settimane bianche

AVIANO Impianti chiusi, causa pioggia. Piste inagibili ieri e oggi a Piancavallo: dopo le copiose nevicate dei giorni scorsi, è subentrata l'acqua che ha reso la neve un budino. Accentuato il rischio slavine: si sono verificati distacchi naturali, ma anche indotti dagli uomini di Promotur nei punti più critici, a bordo pista, in modo da mettere in sicurezza gli sciatori in vista della riapertura degli impianti, domani. A differenza di Natale, quando l'acqua assieme a una temperatura tutt'altro che invernale facevano temere il peggio per la permanenza della neve anche alle quote più alte, ora il timore non è per lo scioglimento del manto nevoso, che permane abbondante tanto a valle, dove ci sono tra i 70 e gli 80 centimetri, quanto in vetta (dai 1.600 metri ha sempre continuato a nevicare, raggiungendo il metro e 80), quanto per la praticabilità delle piste. «C'è instabilità nel manto nevoso ha spiegato Enzo Sima, direttore degli impianti di Promotur ma nel momento in cui smette di piovere saremo in grado di rimettere in funzione gli impianti. Stiamo lavorando 24 ore su 24 per mettere in sicurezza l'area delle piste e raccogliere l'acqua a valle». Impianti riaperti domani, dunque, secondo quanto sostiene Promotur basandosi sulle rassicuranti previsioni delle prossime ore. Se oggi è previsto il ripetersi di condizioni meteorologiche avverse, domani la pioggia dovrebbe cessare. «Settimane bianche ne sono già state prenotate ha raccontato Sima già da un paio di settimane e non ci sono state disdette, il che è un buon segnale. Insomma, la gente ha capito e noi siamo stati molto chiari: si tratta di un momento di stand by, ma non appena cessa di piovere saremo pronti a riaprire tutto». Anche gli eventi organizzati in quota, quali il trofeo Pinocchio, le gare di slalom e quelle di telemark, non sono stati annullati ma rinviati, rispettivamente al 5 marzo, 22 febbraio e nel weekend dell'8 e 9 marzo. Anche dal punto di vista della viabilità è tutto sotto controllo. Parola dell'assessore ai lavori pubblici Fernando Tomasini, che sta verificando minuto per minuto la situazione sia in quota sia a valle. «Le strade sono state pulite ha affermato. Si è dovuto fresare in quanto la neve era molto bagnata e non sarebbe stato sufficiente la spalatrice. E' un procedimento più lungo ma efficace, in questi casi. Dopo la pulizia delle strade, si è provveduto a pulire i parcheggi e quindi le strade secondarie». Ad Aviano centro, la protezione civile sta monitorando continuamente la situazione dei corsi d'acqua: si presentano carichi ma non dovrebbero creare problemi o esondazioni. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

morsano e sesto, la situazione resta sotto controllo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

IL PUNTO

Morsano e Sesto, la situazione resta sotto controllo

MORSANO A Mussons di Morsano, ieri, è stata messa in funzione l'idrovora che consente di evitare l'allagamento dell'abitato della frazione, trasferendo l'acqua in eccesso dal bacino dove arriva l'acqua dai canali locali al fiume Tagliamento. L'accensione dell'idrovora è stata disposta ieri dalla Regione. Le operazioni sono state seguite dal sindaco, Giuliano Biasin, che ha accompagnato sul territorio i volontari della protezione civile. Il livello del Tagliamento, come ha constatato anche il primo cittadino, è salito a un livello come raramente, negli ultimi decenni, s'è visto, ma, salvo peggioramenti delle condizioni meteo, al momento ci si attende che non tracimi. A Mussons sono stati allagati alcuni garage e scantinati, nonché una strada privata che conduce a un'abitazione. Poco più a monte, in località Bolzano, attraversata la Ferrata, la strada che da questa conduce a San Paolo è stata transennata in via precauzionale, visto che un fosso è esondato invadendo la carreggiata. Nelle campagne della zona gli allagamenti sono diventati una regola. A Sesto al Reghena, intanto, la situazione ieri pomeriggio andava migliorando. Il sindaco Ivo Chiarot e l'assessore Giuseppe Vit hanno perlustrato il territorio. Restano anche ieri le criticità nelle località Stalis e Banduzzo, che dal giorno prima vedevano la chiusura di alcune strade, ma sono state riaperte nel pomeriggio. Salva anche Santa Sabina, località a cavallo tra Sesto al Reghena e San Vito, solitamente soggetta ad allagamenti. Gli argini del Reghena ieri hanno tenuto. A Ramuscello, ieri, si è registrato l'allagamento di due scantinati. (a.s.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagate via dei campi e altre zone in città

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

GRADISCA

Allagate via dei Campi e altre zone in città

GRADISCA Anche a Gradisca disagi per il maltempo e le piogge martellanti di queste ore. Se nella cosiddetta zona bassa i problemi sono stati più contenuti che in passato, probabilmente anche grazie alla pulizia delle caditoie, non altrettanto si può dire di via dei Campi dove una vasta area della carreggiata è stata invasa dall'acqua nel tratto che va dalla palestra delle scuole medie al palazzetto polifunzionale Sergio Macoratti. A farne le spese è stata soprattutto un'abitazione che si è vista completamente circondata dall'acqua. La situazione è dovuta al fatto che nella zona non solo non è presente l'allacciamento alle fognature, ma non sono neppure state realizzate delle soluzioni per lo scolo dell'acqua stessa. A peggiorare il tutto la leggera pendenza di quel tratto di via dei Campi, dovuto anche ai diversi livelli venutisi a creare dopo i lavori di realizzazione dei nuovi parcheggi a servizio degli impianti sportivi. E così l'acqua ha trovato il suo naturale deflusso proprio verso la sfortunata abitazione. Il proprietario ha avvisato i carabinieri e la locale compagine di Protezione Civile, che è prontamente intervenuta posizionando decine e decine di sacchetti a protezione della villetta. Anche in un altro tratto di via dei Campi, quello del sottopassaggio verso il cimitero comunale, si è verificato un lieve allagamento. Qualche problema anche in via Bidischini e in centro, con i giardini pubblici finiti sotto diversi centimetri d'acqua. Tranquilla, almeno per ora, la situazione riguardante il fiume Isonzo che non ha neppure sfiorato il livello di pre-allarme fissato a 7.30 metri: per tutta la giornata l'idrometro di Gradisca ha segnato un livello attorno ai 6.40 metri. (l.m.)

cordenons si veste a festa per le penne nere

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Cordenons si veste a festa per le penne nere

Per l'adunata saranno appese mille bandiere e sarà organizzato un mercatino enogastronomico

CORDENONS Mille bandiere italiane appese ad altrettanti pali dell'illuminazione pubblica, vetrine dei negozi allestite con cappelli con la penna nera, calendari e altre bandiere più un mercatino enogastronomico in piazza della Vittoria. La città di Cordenons si prepara a vestirsi a festa per accogliere l'Adunata nazionale degli alpini del 9-11 maggio, a un anno di distanza da un altro grande vento, la partenza del Giro di Italia. Sono le prime iniziative a corollario dell'evento, decise nella riunione che si è tenuta nella sede Ana di Cordenons. Erano presenti anche il vicesindaco Stefano Raffin, l'assessore alla manutenzione Mauro Baletti e il consigliere con delega alla Protezione civile, Riccardo Del Pup. Per i commercianti invece c'era il presidente dell'associazione Li Boteghis di Cordenons, Gigi Cozzarin. La macchina organizzativa, coordinata dalle penne nere, è dunque partita. Le bandiere dovrebbero comparire già ad aprile e rimanere issate fino ai primi di giugno. «A procurarle fa sapere Raffin saranno gli stessi alpini, mentre l'amministrazione metterà loro a disposizione il proprio corpo operai e gli eventuali mezzi necessari all'installazione. Inoltre collaboreremo sul fronte logistico e della sicurezza». Anche Cozzarin ha confermato la disponibilità de Li Boteghis a fare la sua parte. «I commercianti spiega potranno allestire le vetrine dei loro negozi con il materiale fornito dalla sezione Ana locale. L'associazione invece si occuperà di altre due iniziative: il ritorno delle casette di legno in piazza dopo il successo avuto a Natale e la realizzazione di magliette dedicate all'Adunata che i nostri associati indosseranno in quei giorni come segno di accoglienza alle penne nere». L'idea ricalca quella delle magliette rosa del Giro di Italia. Il mercatino delle casette, che farà da punto di ritrovo e ristoro, è pressoché confermato. «Partiamo ora con la raccolta delle adesioni dice Cozzarin, ma non dovrebbero esserci problemi». In questo primo incontro si è abbozzata però solo una prima lista delle cose da fare: fra due settimane ve ne sarà un altro. «Definiremo la mappa delle aree pubbliche da destinare alle tendopoli e di quelle di riserva da dare in gestione all'Ana. Quindi si proseguirà servizi, viabilità e sicurezza». Al momento si parla di circa 1.200 penne nere attese a Cordenons, un dato che è però solo indicativo. (m.bi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

e dopo tanta neve arriva la pioggia emergenza a tarvisio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

E dopo tanta neve arriva la pioggia emergenza a Tarvisio

Viabilità al limite. Summit per far fronte alle necessità Un tetto scarica su una vettura: contuso un finlandese

TARVISIO È sempre emergenza nel Tarvisiano. La perturbazione che ha scaricato due metri di neve in tre giorni, all'alba di ieri si è tramuta in pioggia e al mattino la situazione della viabilità delle strade era veramente al limite, nonostante gli addetti abbiano operato incessantemente per tutta la notte. Si sono susseguite continue interruzioni e il sindaco Carlantoni ha protestato con Fvg Strade per la scandalosa gestione della Serpentina (aperta ieri pomeriggio). A complicare la situazione nei giorni scorsi c'è stato anche un aumento dei transiti sulla Statale 13, poichè essendo chiusa l'autostrada in Austria fino a ieri mattina i mezzi venivano fatti uscire a San Leopoldo e indirizzati verso la Carinzia sulla viabilità normale. La Statale 54 per Cave del Predil continua a essere chiusa per il pericolo di valanghe ed è percorribile solamente per le emergenze. L'ex centro minerario è praticamente isolato dato che anche la provinciale che sale a Sella Nevea è stata chiusa per lo stesso motivo. Criticità, ieri mattina, si sono evidenziate, oltre che nel capoluogo anche nelle altre frazioni, specie a Camporosso, Coccau, Fusine e Riofreddo, ma durante la giornata è stato possibile riaprire le strade interne. La pioggia ha appesantito la neve e i tetti hanno cominciato a scaricarla con gravi rischi per passanti e le auto in transito, causando anche interruzioni della viabilità. Poco prima di mezzogiorno, la neve caduta dal tetto di un edificio è piombata su un'auto in transito in via Vittorio Veneto. A bordo del mezzo c'erano i tecnici e gli atleti della nazionale finlandese di salto con gli sci che stavano andando in Slovenia; fortunatamente nessuno si è ferito, solo uno di loro, il 19enne Olli Salmela ha riportato una contusione al collo. Per coordinare gli interventi, ieri, il sindaco e il vice Renzo Zanette hanno organizzato una riunione in Municipio, presenti i rappresentanti delle entità operanti sul campo. Mario Della Mea dei Vigili del Fuoco ha annunciato l'arrivo di altri 5 mezzi in aggiunta a quelli già operanti da venerdì, mezzi che saranno impiegati per mantenere aperta la via Romana fino a Coccau e l'area del villaggio Florianca. Di concerto con le squadre comunali sta operando anche la Protezione civile (rappresentata dall'ingegnere Raffaella Tuzzi), che ha inviato in Valcanale una decina di mezzi. Con i responsabili tecnici Amedeo Aristei e Luigi Vuerich sono state concordate le priorità, mentre la polizia locale, i Carabinieri e la Polizia di Stato si sono assunte le responsabilità della regolazione del traffico durante i lavori. A dare man forte sono all'opera anche i mezzi del Corpo Forestale dello Stato, dell'Anas e delle ditte appaltatrici. In serata ha ripreso a nevicare e per oggi sono previste altre precipitazioni. Giancarlo Martina

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, chiusa la strada del cimano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Attualità

Frana, chiusa la strada del Cimano

Preoccupazione a Majano anche per gli allagamenti nell area di Ponte Ledra

MAJANO La pioggia battente che nelle ultime ore ha colpito tutta la regione, ha lasciato il segno anche nel comune di Majano. Due i punti maggiormente interessati: la strada provinciale del Sottobosco che collega il paese con Forgaria e la zona circostante a Ponte Ledra. I disagi più seri, in particolare per la circolazione, sono stati registrati lungo la strada che collega Majano a Forgaria. Per le forti piogge parte del terreno che corre lungo la carreggiata è franato finendo su un furgone che in quel momento passava sulla strada. Fortunatamente la caduta ha creato qualche danno al mezzo ma nessun ferito. Sul posto sono prontamente intervenuti i vigili del Fuoco di San Daniele che, oltre a rendere nuovamente transitabile la strada, hanno in parte ripulito la parete franata per evitare il distaccamento di altro terriccio. Dopo una lunga mattinata di lavori, la strada era stata riaperta poco prima dell ora di pranzo. A causa però della caduta di un albero avvenuta nel pomeriggio, la carreggiata è stata nuovamente chiusa su tutte e due le corsie per diverse ore. Un'altra situazione di pericolo si è registrata a Ponte Ledra, dove il fiume ha allagato i terreni circostanti. «Questa zona è da molti anni soggetta a inondazioni. Già nel 1966 c'era stato un primo caso, che poi si è ripetuto più volte nel tempo. Proprio per questo motivo, recentemente mi sono recata a Palmanova dalla Protezione Civile per sottoporre il problema e sollecitare un loro intervento», ha commentato il Sindaco Paladin. Purtroppo questa area è un Sito di interesse comunitario e l'amministrazione non può intervenire. È indispensabile la pulizia dell'alveolo del fiume, sghiaiaando e l'eliminazione dei tronchi d'albero». Non sono mancati infine gli interventi a casa di privati con numerose chiamate ai vigili del fuoco per allagamenti di garage e scantinati, oltre che al supermercato Despar di via Udine e all'associazione il Nostro Domani nella località di Pers, sempre per i medesimi problemi. Luciana Idelfonso

valanga sulla strada, è stato aperto un varco

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

ERTO E CASSO

Valanga sulla strada, è stato aperto un varco

Pezzin: ma c'è ancora pericolo, possono passare solo i veicoli di soccorso autorizzati

ERTO E CASSO A mezzogiorno sono transitate le prime auto mentre le ruspe erano ancora al lavoro per rimuovere parte dell'enorme valanga staccatasi dal monte Piave nella notte di giovedì. Ma alle 16 di ieri il sindaco Luciano Pezzin ha deciso di emettere un'ordinanza di intransitabilità per Casso della durata di 48 ore. Solo i mezzi di soccorso e i veicoli autorizzati potranno salire nella piccola borgata della Val Vajont, isolata dalla valanga. Il rischio di nuovi distacchi di neve lungo il rio Rui è troppo elevato e anche gli operai che hanno lavorato sino al primo pomeriggio per asportare la slavina dall'unica strada di accesso hanno corso qualche pericolo. In zona vive una decina di persone e tutte stanno bene. La protezione civile è pronta a intervenire in caso di problemi particolari. Aprire un varco in mezzo ai 30 mila metri cubi di neve farinosa è stato molto difficoltoso. La compattezza del materiale, aggravata da una pioggia insistente che anche ieri ha imperversato per tutto il giorno, ha comportato un dispendio di ore e di mezzi da cava. Non è stato invece necessario mettere mano alla valanga del rio dei Scialderons, sopra l'abitato di Forcai. Da un secolo in questo punto del territorio non si registrava alcuna attività di slavine e frane. Eppure le eccezionali condizioni meteo di giovedì hanno spinto a fondovalle una notevole quantità di neve e detriti che non hanno però interessato la carreggiata. La neve a un certo punto si è tramutata in pioggia. «Siamo stati fortunati perché se fosse continuato a nevicare con tanta intensità saremo davvero nei guai», ha commentato il sindaco di Erto e Casso e presidente del Parco delle Dolomiti friulane, Luciano Pezzin. Infine qualche smottamento è stato denunciato al di sotto di Erto vecchia, lungo il pendio del torrente Vajont. Complici anche le tubature obsolete della rete fognaria, nel terreno si sono create delle voragini. Ma per ora la situazione è sotto controllo, compreso il fenomeno degli alberi collassati a causa della troppa neve.(f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori urgenti agli argini , tre anni per fare il progetto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

IL CASO

«Lavori urgenti agli argini», tre anni per fare il progetto

Nel 2011 l'accordo per rinforzare le barriere nella zona di via Timavo. Ma il cantiere non è ancora partito
SACILE Tre anni per arrivare al progetto preliminare di un intervento ritenuto urgente e prioritario per la mitigazione del rischio idrogeologico. Succede anche questo a Sacile mentre la città è sott'acqua. Era il 31 gennaio del 2011, infatti, quando tra il ministero dell'Ambiente e la Regione Friuli Venezia Giulia è stato sottoscritto un accordo programma nel quale compare anche l'intervento urgente per il rinforzo degli argini del Livenza a monte e a valle di via Timavo «a salvaguardia della pubblica incolumità e dei centri abitati» per un importo di 1,25 milioni di euro. Solo nell'ottobre del 2012, però, il commissario straordinario delegato ha autorizzato il Comune di Sacile alla realizzazione dell'intervento urgente mediante il ricorso all'istituto dell'avvalimento. La convenzione di avvalimento è stata sottoscritta nel febbraio del 2013, a settembre del 2013 c'è stata invece l'aggiudicazione definitiva a favore dello Studio Puntel&Capellari di Udine del servizio di progettazione per l'opera. I professionisti incaricati hanno presentato prima di Natale 2013 il progetto preliminare dei lavori che la giunta municipale ha approvato lunedì al compimento del terzo anno di iter. Progetto che è anche stato approvato dal commissario straordinario con proprio decreto. Il Comune di Sacile, con determinazione dell'Area lavori pubblici e tecnico manutentiva a firma del responsabile Roberto Cauz, ha invece provveduto a novembre all'affidamento diretto in economia del servizio di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva nonché della direzione lavori per l'intervento di protezione civile per la messa in sicurezza del territorio comunale dal rischio di allagamenti a salvaguardia del traffico e della pubblica utilità mediante la sistemazione idraulica del fiume Livenza e dei suoi affluenti minori. L'incarico è stato affidato all'ingegner Marco Putto con studio ad Azzano Decimo per un importo complessivo di circa 14 mila euro. Il Comune di Sacile è stato individuato dalla Regione quale ente attuatore subregionale per l'intervento in questione con l'assegnazione contestuale tramite decreto di un contributo di 600 mila euro. Mario Modolo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il livenza fa ancora paura

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Il Livenza fa ancora paura

Altra pioggia in arrivo, la città resta sotto la minaccia. In campo la protezione civile

SACILE Un lungo week end di paura a Sacile. Pioggia e Livenza in piena, ieri e oggi. «L'emergenza esondazione del Livenza valuta Ezio Manfè, coordinatore della protezione civile non è finita. Previsioni meteo senza tregua». Ieri, pompe idrovore sono state installate negli scantinati a Schiavoi e in via Noncello, per smaltire l'acqua intorno alla centralina Enel. «Presidiata la centralina elettrica di palazzo Ragazzoni». In via Cavour un paio di residenti con il giardino lambito dal fiume, si sono equipaggiati con idrovore e sacchi di sabbia sulla soglia della cantina. I soccorsi. Il fuoristrada dei volontari di via Bandida ha portato a scuola, ieri mattina, un paio di studenti bloccati dall'acqua in via Carducci, allagata. I ragazzi della protezione civile hanno raggiunto in via Fornace la famiglia bosniaca che è isolata da due giorni. «Stanno tutti bene ha riferito il volontario Paolo Marin. Hanno viveri e il cellulare, se serve». Acqua alta nel sottopasso chiuso al traffico a Sant'Odorico e l'avviso alla gente lampeggiava sul display dei cartelli lungo il centro città. «Non uscite di casa con l'auto se non per casi di necessità». Parcheggi e strade chiuse in centro città. «Il percorso consigliato per raggiungere la parte nord urbana ha indicato l'assessore Vannia Gava impegnata non stop con i volontari è la bretella autostradale. Il giudizio. L'inondazione chiama alla resa dei conti: sulle politiche per il territorio. «Troppi cantieri e case vicino al fiume è stata la diagnosi confermata dopo un anno dall'architetto Maria Grazia Gargan. Le concause delle inondazioni periodiche sono la chiusura dei fossi e la mancata manutenzione dell'alveo dei fiumi. Manca anche quella dei tombini: gli scarichi, di troppe costruzioni, diventano insufficienti». Tombini come fontanelle in strada della Rosta e la Grava ha alzato il livello. L'allerta meteo da una parte e le occlusioni dei tombini, fanno il resto. La realtà urbana non è pronta a ricevere una portata d'acqua extra. «Soliti problemi sono d'accordo con la Gargan i progettisti del gruppo verde di Bosco urbano se non puliamo più i fiumi sarà sempre peggio. Politiche illuminate servono per la sostenibilità ambientale». I dubbi e le certezze. «Mi pongo una domanda dice Ida, una sacilese doc: il sottopasso di Sant'Odorico è chiuso e si deve andare al passaggio a livello: non sarebbe utile vietare di parcheggiare sul ciglio della strada? Il vantaggio sarebbe di due sensi di marcia una di chi deve andare verso il passaggio a livello e una per chi deve svoltare verso Schiavoi». Giriamo il dubbio e passiamo alle certezze. «Grazie di cuore Mara Nonis interpreta il sentimento corale della città ai ragazzi della protezione civile». Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

noncello, allagate le aree golenali le idrovore in funzione a valle

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Pordenone

Noncello, allagate le aree golenali Le idrovore in funzione a Valle

In città chiusi vicolo del Molino, via di Vittorio e via Nuova di Corva per l'esondazione del rio Becus Cantine allagate tra Riviera del Pordenone e viale Martelli. Paratie pronte al ponte di Adamo ed Eva

di Enri Lisetto wPORDENONE Un'altra notte di paura a Pordenone, ma il previsto abbassamento della quota neve potrebbe dare una tregua. Fiumi ingrossati sì, ma soprattutto per l'incapacità di smaltimento dei rii. Allagate le aree golenali, il parco del seminario, vicolo del Molino, via del Passo, a Vallenoncello, via di Vittorio e, dalle 17.30, via Nuova di Corva per l'esondazione del rio Becus (la Regione, peraltro, ha appena stanziato i fondi per proseguire il cantiere). Chiuse, ma solo in via precauzionale, le prime due corsie del parcheggio Marcolin, il sotterraneo del Rivierasca e il sottopasso di Villanova di Sotto. I vigili del fuoco hanno attivato le idrovore per svuotare alcune cantine allagate nel condominio all'incrocio tra via Riviera e viale Martelli. Le idrovore fisse sono state attivate alle 3 a Vallenoncello, quelle mobili in tarda mattinata: hanno scongiurato acqua nella zona artigianale e interporto laddove confluiscono i rughi Noncello e dei Cucci e il rio Valle. «Sono pronti 2,5 milioni per potenziarle e renderle tutte fisse», conferma l'assessore all'Ambiente Nicola Conficoni. Alle 20 la situazione dei fiumi era stabile: il Meduna a 20,36 metri, grazie ai bacini montani che non scaricano oltre i 300 metri cubi di acqua al secondo, sotto la soglia di allerta; alle 18 il Noncello era a quota 6,61 metri, rispetto ai consueti 2,5, in lenta crescita, ma un metro e mezzo sotto la soglia di emergenza. In via precauzionale, accanto al ponte di Adamo ed Eva sono state disposte le paratie. Tutta la notte operai e tecnici del Comune hanno presidiato fiumi e città. Nei quartieri di Vallenoncello e Villanova i volontari della protezione civile hanno consigliato di mettere le auto in zone non esposte a eventuali allagamenti, ma sono in via precauzionale. «Non dovrebbero esserci problemi ha confermato l'assessore Flavio Moro grazie anche al previsto abbassamento della quota neve, che dovrebbe limitare le precipitazioni in montagna». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una maxi-frana a sedilis sulla strada per ramandolo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

Una maxi-frana a Sedilis sulla strada per Ramandolo

Il sindaco di Tarcento: mossi almeno 70 mila cubi di terra. Si è aperta anche una grossa voragine. Tre case a rischio. TARENTINO È franata ancora la terra a Sedilis. La località alta di Tarcento ha vissuto, nella giornata di sabato, altri momenti di preoccupazione causati dallo smottamento del terreno dovuto principalmente alla caduta abbondante di pioggia delle ultime ore e che, purtroppo, non accenna a diminuire. Dopo la frana su via Villin di una decina di giorni fa - attualmente sotto monitoraggio continuo da parte degli uomini della Protezione civile di Tarcento, ma ancora invariata -, questa volta a destare preoccupazione è la zona opposta, quella lungo la strada che collega Sedilis a Ramandolo. La collina sulle pendici del monte Bernadia ha ceduto in due punti, portando con sé un gran quantitativo di terra: «Pensiamo a circa 70 mila cubi, una delle frane più grandi degli ultimi anni a Sedilis - ha commentato il sindaco Cossa -. Al momento, però, anche in seguito al sopralluogo del geologo della Protezione civile Valent, pare non vi sia alcun pericolo per le case, ma solo per le zone verdi sottostanti. Gli uomini della Protezione civile stanno continuando il monitoraggio, per verificare se nelle prossime ore le due frane riprenderanno la loro attività mangiando altro terreno». Dal lato verso Ramandolo la frana ha causato una voragine di diversi metri, chiaramente visibile. Il dislivello che si è creato tra le altezze degli alberi della zona fa pensare a un abbassamento del terreno di circa 10 metri. In più, tra le rocce e la vegetazione è venuto a crearsi un vero e proprio laghetto che raccoglie tutte le acque che scendono dalla collina. Questo continuo ripetersi di precipitazioni abbondanti, non aiutato dalla tipologia di roccia che si trova a Sedilis, potrebbe mettere a rischio le tre case che si affacciano sullo strapiombo. Al momento però non è stata ordinata alcuna evacuazione, segno che la situazione è sotto controllo. Fra le tre abitazioni interessate potrebbe essere più in pericolo quella situata lungo la strada che porta a Ramandolo, ai cui piedi è franato gran parte del terreno. Le altre due case, di cui una disabitata, collocate a poco più di 200 metri dall'incrocio per la frazione di Nimis, sembrano al momento meno a rischio, anche se la preoccupazione tra i proprietari è alta. Il distacco di terra, infatti, lungo la strada principale che porta al paese è stato inferiore anche se, per evitare possibili complicazioni, la zona di accesso al borgo è stata contrassegnata dalla Protezione civile che ne ha vietato l'accesso. Nel frattempo, anche a causa delle forti piogge che sono riprese nella giornata di ieri, gli uomini della Protezione civile coordinati da Bellotti hanno monitorato ora dopo ora la zona e l'evolversi della frana. Le verifiche continueranno anche per tutta la giornata odierna. Disagi si sono registrati infine anche a Coia, nella zona dell'asilo nido dove è intervenuta prontamente la Protezione civile. Luciana Idelfonso ©RIPRODUZIONE RISERVATA

brugnera, l'emergenza non è ancora finita

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Brugnera, l'emergenza non è ancora finita

Il peggio è passato, ma preoccupano le nuove piogge annunciate oggi e domani La protezione civile ha lavorato tutta la notte per riaprire le strade allagate

BRUGNERA Migliora, seppur lentamente, la situazione a Brugnera: la protezione civile continua a monitorare costantemente l'evoluzione degli eventi, ma ormai il peggio dovrebbe essere alle spalle. Dopo giorni veramente difficili, il coordinatore della protezione civile Gianfranco Pieragostino finalmente azzarda un po' di ottimismo. Gli occhi rimangono comunque puntati al cielo, a seguire le precipitazioni annunciate ancora per oggi e domani, e al Livenza, a monitorare le fasi di piena. Nella notte tra sabato e domenica la pioggia ha regalato una tregua importante, dando la possibilità all'acqua di defluire. Ha poi ricominciato a piovere ieri mattina. Nella giornata di sabato i volontari della protezione civile avevano lavorato senza sosta per mettere in sicurezza tutte le aree potenzialmente critiche, distribuendo migliaia di sacchetti di sabbia, per poi trascorrere la serata sperando che non piovesse. Alla fine l'unica criticità affrontata nella notte si è verificata a Tamai. «Dobbiamo dire che la notte è passata sostanzialmente bene», spiega il coordinatore della protezione civile. «L'unico problema che abbiamo affrontato si è verificato tra le 4 e le 5 del mattino, nel momento in cui si è verificata la piena del Meduna a Prata di Sopra, che ha messo in sofferenza il canale Sentiron. Abbiamo quindi chiuso la strada provinciale da Tamai per Porcia. Ora quasi tutte le strade sono aperte, anche in via Roncaie la situazione migliora costantemente». Via Roncaie nei giorni scorsi era stata interessata dalla esondazione del Livenza. Rimane chiusa invece via Frascade, transennata sia dalla parte di San Cassiano sia dalla parte pratese a Le Monde, ancora impraticabile e piena d'acqua. Tra venerdì e sabato i volontari hanno riempito e distribuito oltre duemila sacchetti di sabbia ai residenti delle aree più critiche, tra cui numerose vie del centro storico, del centro di San Cassiano e di via Broch a Tamai. A San Cassiano la situazione più difficile si era verificata in via San Marco, risolta dalle idrovore. Sfolata in via precauzionale nella giornata di sabato solamente una donna anziana che vive sola in un'abitazione in via Roncaie e che ha trovato ospitalità nella casa della badante. Tra le zone allagate bisogna ricordare anche il parco di Villa Varda: i numerosi ettari del parco sono stati completamente allagati dalle acque del Livenza. Nessun problema alla villa che trovandosi su un punto più elevato non è stata lambita dall'acqua. Sono una ventina i volontari della protezione civile che in questi giorni stanno lavorando, gratuitamente, senza sosta per monitorare le criticità e fornire aiuto a chi ne ha bisogno. Sabato una squadra è riuscita ad andare anche a dare supporto ai volontari di Prata, impegnati a installare idrovore di supporto nei punti critici. Claudia Stefani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la regione dichiara lo stato di emergenza soldi della protezione civile sul territorio

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

La Regione dichiara lo stato di emergenza Soldi della Protezione civile sul territorio

La Regione Friuli Venezia Giulia ha dichiarato lo «stato di emergenza» in relazione agli eventi meteorologici verificatisi a partire da venerdì. Lo ha deciso l'assessore alla Protezione civile, Paolo Panontin, d'intesa con la presidente Debora Serracchiani (nella foto). Per la ricognizione delle reti elettriche nei territori critici è stato utilizzato anche l'elicottero della Regione per accelerare i sopralluoghi e gli interventi tecnici eseguiti dai tecnici Enel. «Il territorio è in sicurezza e, salvo qualche disagio, i danni a persone sono inesistenti e quelli alle cose sono assai limitati: il sistema regionale regge», ha detto Panontin. «Nell'arco dei due ultimi mesi di dicembre e gennaio sono caduti in regione oltre due metri di acqua per metro quadro, cioè - spiega Panontin - una quantità impressionante di pioggia che sta mettendo in seria difficoltà tutto il sistema idrografico regionale. Sono volumi impressionanti, da circa un secolo mai registrati nel nostro territorio, che avrebbero potuto causare danni gravi e devastazioni. Ciò è senza dubbio frutto di un'intensa attività di prevenzione, di previsioni ed allerta efficaci e di un costante monitoraggio e intervento di emergenza da parte della Protezione civile regionale e dei suoi uomini, coadiuvati dalle migliaia di volontari». «I maggiori problemi si sono avuti nella zona carnica, dove le abbondanti nevicate hanno arrecato seri danni alle reti elettriche. Qui i mezzi della Protezione civile hanno permesso, attraverso sopralluoghi aerei, di individuare i danni alle linee elettriche».

c'è mezzo friuli con l'acqua nelle case

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

C è mezzo Friuli con l'acqua nelle case

Decine gli interventi, argine provvisorio per impedire al Lavia di esondare Fiumi ai livelli di guardia. Riaperta la linea ferroviaria trieste-Venezia

maltempo»FRANE E ALLAGAMENTI

di Alessandra Ceschia A quattro giorni dall'avvio dell'eccezionale ondata di maltempo che sta mettendo in ginocchio il Friuli, vigili del fuoco e Protezione civile continuano a lavorare ininterrottamente, lottando contro il pericolo neve in montagna e gli allagamenti nel resto della provincia. Notte d'emergenza La scorsa notte ha visto susseguirsi le emergenze per allagamento di scantinati e strade da Aiello a Manzano, da Gonars a Fiumicello, Mortegliano, Tavagnacco, Castions di Strada, Buja e Buttrio che hanno messo al lavoro una settantina di volontari della protezione civile. Una trentina gli interventi affidati ai vigili del fuoco, cui si sono aggiunte altre emergenze in mattinata da Ajello a Osoppo, da Corno di Rosazzo a Codroipo. Sott'acqua A partire dalla mattinata di ieri allagamenti di scantinati a sedi stradali e pericolo di esondazione si sono succeduti ancora ad Aiello, ad Attimis, e ancora a Bagnaria Arsa, Bertiolo, Buttrio e Camino al Tagliamento, Campoformido, Campolongo Tapogliano, Codroipo, Coseano, Fiumicello. Lunghissimo l'elenco degli interventi che è proseguito con Varmo, Visco, Tarcento, Tavagnacco, San Vito al Torre, San Giovanni al Natisone, Mereto di Tomba dove si è valutata la chiusura della Provinciale 60, resta chiusa la strada di Plasencis. Altri allagamenti a Gonars, Manzano, Palmanova, Lusevera e Majano lungo la Provinciale del Cornino, sommersa dal Ledra. E ancora, Perteole di nuovo allagata, interventi a Medea per pulizia dei fossi, a Ronchi di Ruda dove le strade erano sommerse, come del resto a Campomolle di Rivignano. Argini Continuo il presidio del personale del Servizio di difesa del suolo della Direzione centrale ambiente lungo i corsi d'acqua. I tecnici della protezione civile coordinati dai mezzi del Consorzio Ledra Tagliamento hanno dovuto creare un argine provvisorio sulla strada provinciale 99 per contenere il torrente Lavia e difendere l'abitato di Bressa di Campoformido e si è resa necessaria la chiusura di un tratto della strada provinciale Bressa-Pasian di Prato. Esondati gli affluenti del Lavia che hanno causato la chiusura di un tratto della provinciale tra Colloredo e Pasian di Prato. Ai livelli di guardia Corno, Tagliamento, Judrio, Torre, Malina con conseguente chiusura del guado di Cerneglons. Frane Oltre al pericolo valanghe, che resta alto nonostante gli interventi di bonifica abbiano fatto scendere al grado 4 il livello di allertamento, preoccupano i movimenti franosi. Principalmente quello di Sedilis di Tarcento, dove la presenza di una frana di 70 mila metri cubi di materiale sta interessando una superficie di 30 mila metri quadrati. Altre frane hanno interessato Castelnuovo del Friuli, Borgo Villa a Pinzano e Costa Beorchia, sempre a Pinzano. A Taipana poi si è verificato il fenomeno della galaverna sulla viabilità di fondovalle, al lavoro per la pulizia delle strade la squadre di protezione civile di Taipana, Lusevera, Reana, Povoletto, Cassacco e Tarcento, restano isolate le frazioni di Montemaggiore, Platischis e Prossenico. Treni Ripristinata in mattinata la linea ferroviaria Trieste Venezia, dove la circolazione era stata sospesa fra San Stino di Livenza e Portogruaro per l'esondazione dei fiumi Loncon e Reghena. A causa delle abbondanti nevicate che hanno interessato Austria e Slovenia le due reti ferroviarie estere non garantiscono i collegamenti internazionali con l'Italia ai valichi. Sospesa nuovamente anche la circolazione sulla linea Udine Tarvisio per la ripresa di abbondanti nevicate sulla Carnia. I servizi fra Carnia e Tarvisio sono garantiti da autobus sostitutivi. Uomini in campo Da giovedì scorso una cinquantina di vigili del fuoco lavorano ininterrottamente per l'emergenza maltempo, grazie al supporto dei volontari e delle squadre provenienti da Trieste e da Gorizia. Cinque squadre sono impegnate nel Tarvisiano per spalare strade e liberare veicoli intrappolati nella neve. Innumerevoli gli interventi della Protezione civile, che da giovedì scorso ha messo in campo 2.088 volontari e una trentina di tecnici.

e ora in carnia a rischio sono i tetti di molte case

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

E ora in Carnia a rischio sono i tetti di molte case

Sotto il peso della neve crollata la copertura di un edificio disabitato a Chiaulis Tanti gli alimenti avariati nei freezer.

Strade tutte riaperte, ma con difficoltà

TOLMEZZO Nella Carnia colpita dall'abbondante nevicata stamane tutte le utenze dovrebbero essere collegate al servizio elettrico. Ieri pomeriggio erano ancora al buio alcune frazioni di Ovaro, Prato Carnico, Lauco, Enemonzo, Verzegnis e una parte di Tolmezzo. Ripristinata invece la distribuzione elettrica, tra la notte di sabato e ieri, nei Comuni di Forni Avoltri, Villa Santina e Socchieve. Ma ieri anche i telefoni erano muti o a singhiozzo a Forni Avoltri e a Ovaro. E il meteo prevede per oggi e domani altra neve a bassa quota. Le preoccupazioni non riguardano la nevicata in sé, ma le ultime tre precipitazioni, anche se di lieve entità, hanno sempre determinato problemi di erogazione di energia elettrica in alcune zone. Ora, uno dei problemi da affrontare è la tenuta dei tetti. In Comune di Paularo la prima vittima è una vecchia casa disabitata a Chiaulis che ha visto sprofondare il tetto all'interno della struttura sotto il peso delle neve bagnata.

Chiusa ancora la vecchia provinciale della Val Chiarsò e la strada del Duron per pericolo slavine. Il sindaco Ottorino Faleschini lamenta la poca comunicazione tra Enel e Comuni. «Esiste un filo diretto fra primi cittadini e Protezione civile regionale, che funziona e dà risultati: un simile atteggiamento dovrebbe averlo anche l'Enel specie in casi di emergenza come questi». E Lino Not, commissario della Comunità montana, ha chiesto un incontro, «sollecitato da diversi sindaci», proprio all'Enel. «Ho parlato con l'assessore regionale Sara Vito e contiamo di confrontarci con l'Enel a inizio settimana». Ma un altro grattacapo per il commissario sarà quello della raccolta rifiuti, organici in particolare. Come spiega il sindaco di Lauco, Olivo Dionisio, la mancanza di elettricità per due giorni e mezzo nelle frazioni di Trava, Buttea e Vinaio ha imposto la necessità di smaltire tutto quanto le famiglie avevano riposto in freezer e frigoriferi. «Oltre a questo spero di incontrarmi con la Protezione civile domani (oggi per chi legge, ndr) per verificare le condizioni delle frane già in essere sulla strada comunale per Avaglio e sulla provinciale tra Villa Santina e l'altopiano». In molti comuni ieri si è provveduto, grazie anche a mezzi messi a disposizione dalla Protezione civile regionale, a sgomberare la neve dalle vie, trasportandola in appositi siti con camion o stivandola fuori dal sedime stradale. A Ovaro i tecnici Enel ieri sono intervenuti per ridare la corrente alle frazioni di Cludinico, Ovasta e Mione, mentre a Forni Avoltri nel pomeriggio la corrente è ritornata anche a Collina, isolata per alcuni giorni dai mezzi pubblici. Remo Tamussin, presidente del Consorzio frazionale: «Siamo oramai abituati a questi inconvenienti e la gente si è attrezzata con generatori di corrente autonomi». Non toccati dal black out i residenti di Ravascletto. «Ugualmente però - dice il sindaco Flavio De Stalis - registriamo danni economici, di immagine e di morale: su quattro fine settimana, tre erano all'insegna del brutto tempo che ha allontanato vacanzieri e pendolari sulle piste da sci». Infine, per il ripristino di una linea elettrica sul lago di Verzegnis, oltre a volontari dei paesi carnici, tecnici Enel e Telecom, hanno operato elicotteri e natanti della Protezione civile regionale unitamente ai Vigili del fuoco. Gino Grillo ©RIPRODUZIONE RISERVATA

a decine le cantine sott'acqua a codroipo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

A decine le cantine sott acqua a Codroipo

Domenica di superlavoro per i volontari della Protezione civile. Situazione ancora critica a Rivignano

CODROIPO Gli sforzi messi in campo per l allerta meteo sono stati massimi. Del resto, si doveva far fronte a decine di scantinati allagati di case e condomini in diverse zone del capoluogo del Medio Friuli. Quindici gli uomini della Protezione civile di Codroipo che, supportati dalle squadre di Flaibano, Castions di Strada e Talmassons, hanno lavorato ieri tutto il giorno per mettere in sicurezza le cantine finite sott acqua, in particolar modo nelle vie Grovis, Pordenone, Isonzo, San Daniele e dei Platani. Il sindaco Fabio Marchetti, accompagnato dall assessore Giancarlo Bianchini e dal vicecomandante della Polizia municipale Luciano Lena, ha fatto un sopralluogo nelle aree più colpite. «Siamo in piena zona di risorgive ha spiegato il primo cittadino -, l acqua che entra è acqua di falda. Si tratta di un problema strutturale degli edifici. Con tutta la pioggia che è caduta il territorio nel complesso ha retto molto bene». Al lavoro senza sosta per tutta la giornata anche i Vigili del fuoco di Codroipo impegnati ormai da venerdì sera. Nel Comune di Rivignano Teor la situazione rimane critica. Continua a rimanere chiusa via Ottavo Bersaglieri, la strada che collega Rivignano con la frazione di Ariis. Proprio oggi, tempo permettendo, è in programma, alle 15, la posa della prima pietra dei lavori per l innalzamento e l allargamento della strada necessari per limitare in futuro i disagi. Il gruppo locale della Protezione civile ha continuato a monitorare l intero territorio. Rientrato, invece, l allarme dello Stella a Precenicco. Solo nella frazione di Pescarola ieri mattina era fuoriuscito ricoprendo di qualche centimetro il piccolo porticciolo dove sono ormeggiate le barche. La situazione è migliorata a Palazzolo dove è rimasta chiusa solo via Rivarotta, mentre è stato riaperto il sottopaggio di collegamento con la frazione di Piancada. Un problema cronico, quest ultimo, che si vuole risolvere. «Ogni qual volta ci siano delle precipitazioni abbondanti ha spiegato l assessore Franco D Altiglia - ci troviamo costretti a chiudere il sottopassaggio. Per questo chiederemo un incontro con Cafc, Consorzio e Protezione civile regionale per cercare di trovare una soluzione definitiva». Viviana Zamarian

ancora pioggia e neve almeno fino a domani

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

[Indietro](#)

LE PREVISIONI

Ancora pioggia e neve almeno fino a domani

La Protezione civile non esclude esondazioni nei tratti non arginati e instabilità dei pendii

Nessun miracolo e neppure la speranza di una tregua: pioggia e neve non molleranno almeno fino a domani. E sarà di nuovo allerta meteo. Nell'ultimo bollettino trasmesso dalla Protezione civile regionale, ieri, si parlava di «piogge diffuse in genere abbondanti» su Pedemontana, pianura e costa, di «nevicatae abbondanti» in montagna, oltre i 600-800 metri sulle Alpi e oltre i 1000-1200 sulle Prealpi, con «possibili nevicatae locali a quote più basse», e di «bora sostenuta, con possibile gelicidio su valli del Natisone e alto Carso» sulla costa e nella fascia orientale. Niente di che rallegrarsi, insomma. Anche perchè una tale quantità di acqua, sommata alle bombe già cadute senza sosta negli ultimi giorni, comporta come noto conseguenze ben peggiori dei consueti e prevedibili disagi di un temporale qualsiasi. «Sono probabili - si legge nella nota della Protezione civile - persistenza di livelli alti dei corsi d'acqua di pianura e dei corsi d'acqua di risorgiva della Bassa pianura friulana e pordenonese, locali esondazioni nei tratti non arginati e situazioni di crisi nella rete idrografica minore e di drenaggio urbano». Non è escluso neanche il verificarsi di «locali fenomeni d'instabilità dei pendii». Continuerà ad andare male anche in montagna, dove le forti nevicatae potrebbero essere ancora all'origine di locali interruzioni della viabilità e di possibili blackout elettrici. Non basta. «I consistenti accumuli nevosi - continua la Protezione civile - determineranno il persistere di pericolo forte di valanghe di livello 4 su tutta l'area montana».

sanvitese, situazione verso il miglioramento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Sanvitese, situazione verso il miglioramento

La pausa notturna delle piogge ha consentito il deflusso delle acque. Ma la guardia resta alta

SAN VITO Ieri la situazione determinata dal maltempo è parsa andare migliorando, nel Sanvitese. La pausa notturna delle precipitazioni ha permesso ai corsi d'acqua, che erano carichi al limite della loro portata e in certi casi oltre, di abbassarsi, così la ripresa delle piogge anche abbondanti dalla mattinata, non ha destato particolari preoccupazioni. È stata riaperta, a Prodolone, via dello Sport, mentre sono rimaste chiuse via Veritte (nella stessa frazione) e il tratto di strada di località Capraio laterale a via Udine, che porta all'ingresso del discount (si era allagata la carreggiata e il parcheggio del supermercato). I corsi d'acqua sono scesi di qualche centimetro, compresa la Mussa, a Prodolone, che aveva destato preoccupazioni. Canali che comunque rimangono ingrossati ben oltre la norma. Il sindaco, Antonio Di Bisceglie, assieme alla polizia locale, ha continuato a percorrere le strade cittadine per notare eventuali situazioni critiche. La protezione civile è rimasta in allerta ed è stata ancora impegnata a rispondere a chiamate per scantinati allagati (ancora, per il terzo giorno consecutivo, i volontari sono intervenuti alla clinica veterinaria di Rosa). Il coordinatore della protezione civile, Augusto Spadotto, ha confermato che anche a San Vito la piovosità nel mese di gennaio è stata eccezionale: «Dati alla mano, lo scorso gennaio è stato il più piovoso dal 1995». E il Tagliamento? «La situazione al momento è tranquilla ha confermato Spadotto: al ponte della Delizia la profondità a metà giornata era di un metro e venti centimetri». Fino almeno ai due metri di profondità, infatti, non ci sarebbe di che preoccuparsi. Il coordinatore della protezione civile riferisce ancora di chiamate di cittadini allarmati a fronte di situazioni che, invece, sembrano ben controllabili: «La gente capisca che un conto è vedersi l'acqua entrare copiosa in casa, un altro è spaventarsi per quantità d'acqua che si possono asciugare con uno straccio». Guardando al mandamento, a Sesto al Reghena e a Morsano non si sono più segnalate situazioni particolarmente allarmanti: è rimasta chiusa, in via precauzionale, la strada in località Bolzano che dalla rotatoria sulla Ferrata porta a San Paolo di Morsano. Ovviamente, nelle campagne del Sanvitese gli allagamenti restano.

Andrea Sartori ©RIPRODUZIONE RISERVATA

smottamenti, i controlli a castelnovo e pinzano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

I PICCOLI COMUNI

Smottamenti, i controlli a Castelnovo e Pinzano

Resta inagibile la casa interessata dal fango a Ceschies. Due nuovi allarmi a Costabeorchia e Manazzons

SPILIMBERGO Rimane sempre alta la guardia dei tecnici e dei volontari delle squadre di protezione civile dei Comuni segnati dal passaggio della perturbazione che negli ultimi giorni ha messo a dura prova anche alcune aree dello Spilimberghese. Ha passato la notte, ospite di parenti, la famiglia residente in località Ceschies, in comune di Castelnovo, costretta a lasciare la propria abitazione per motivi di sicurezza a causa dello smottamento di parte della collina sottostante la loro casa. E, sempre in comune di Castelnovo, in borgata Rizzos, nella frazione di Paludea, continuano a fare i conti con il pericolo di allagamenti alcuni residenti che lamentano il perputuarsi di disagi ogni qual volta piove: sul posto, per le verifiche del caso, sono giunti anche i tecnici del settore Viabilità della provincia. Nelle prossime settimane, come spiegato dallo stesso sindaco Lara De Michiel, probabili nuovi sopralluoghi allo scopo di ricercare delle soluzioni che possano finalmente risolvere il problema che non solo è causa di disagio ai veicoli che transitano lungo la provinciale ma soprattutto è motivo di preoccupazione dei residenti i cui giardini vengono invasi dal deflusso delle acque mettendo a rischio le proprie abitazioni, come più volte denunciato alle istituzioni. Situazione sotto controllo anche in comune di Pinzano al Tagliamento, sia a Costabeorchia, in località Villa, dove è stato richiesto l'intervento della protezione civile regionale per mettere in sicurezza l'area interessata a uno smottamento (con conseguente chiusura al transito della provinciale) sia a Manazzons, dove un cedimento del terreno avvenuto nella mattina di sabato, invadendo una strada secondaria lungo la provinciale della Val d'Arzino, aveva finito per interessare anche un traliccio dell'alta tensione tanto da far mancare la corrente per diverse ore: «Diciamo che l'allarme è rientrato dice il sindaco Deobora Del Basso è un dato di fatto che, quella di Costabeorchia, in particolare sia una zona fortemente a rischio frane. La pioggia incessante non ha fatto altro che aggravare la situazione. Dobbiamo ringraziare la protezione civile regionale per essere intervenuta e anche i tecnici dell'Enel che hanno risolto in tempi, tutto sommato brevi, il guasto a Manazzons». Nessun problema di rilievo a Vito d'Asio e Clauzetto.(g.z.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il livenza concede la tregua

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Il Livenza concede la tregua

Il fiume cala, la gente tira il fiato. Pietre sollevate: piazza del Popolo transennata

SACILE La tregua: ieri, il livello del Livenza è sceso di un metro. I sacilesi tirano fiato, anche se la pioggia tornata a cadere dal pomeriggio non lascia tranquilli. «Situazione sotto controllo», è stato il bilancio dei ragazzi della protezione civile in via Bandida che battono il territorio giorno e notte. Danni alla conta sulle strade allagate, scantinati con le pompe idrovore accese anche a San Giovanni del Tempio vicino al Paisa, rive inondate come all Ortazza e anche in piazza del Popolo, dove la pioggia di tre giorni ha dato la spinta, abbinata al traffico, a mettere fuori squadra le pietre della pavimentazione. La piazza transennata. Segnalazione alle forze dell'ordine, ieri mattina, dagli attivisti del Movimento 5 Stelle in piazza. Oggi, i tecnici del Comune faranno le verifiche per sistemare oppure sostituire le pietre. Un anno fa, il cantiere davanti alla loggia del municipio aveva sollevato un polverone di polemiche sui costi di manutenzione delle lastre e dopo un anno, la pioggia a secchiate ha fatto il resto. Le strade e i sottopassi. «Viabilità regolare». La protezione civile ha verificato: percorribile via Carducci, riaperto il sottopasso di San Odorico. a«Via libera anche per la famiglia isolata dall'acqua a Ronche hanno verificato con l'assessore comunale Vannia Gava i volontari. Via della Fornace è in sicurezza, come la cabina Enel in via Noncello». Il peggio è passato, dicevano ieri nei bar del centro città. Lento ritorno alla normalità anche a San Giovanni di Livenza: in via Bassa, tra campagne e fossi, hanno tirato il bilancio del disagio. Da anni chiedono di asfaltare la strada. «Pulizia dei fossi e del fiume è la diagnosi di Renzo Buttignol della protezione civile regionale. Le casse di espansione sono un valore aggiunto per ogni territorio. La strada Bassa. Buche come crateri e fango: via Bassa a San Giovanni di Livenza è una strada bianca che sembra bombardata. Campagne intorno a perdita d'occhio e l'acqua dei fossi arriva sulla strada. I residenti aspettano da 20 anni la colata di bitume. Sono una quindicina di case, in mezzo al fango. I residenti hanno la memoria lunga: i fondi per asfaltare la strada sono stati promessi e, poi, dimenticati dalle successive amministrazioni dagli anni Ottanta. Il malcontento cresce quando piove (e la strada diventa un acquitrino). Arriva a strappi il ghiaino dai depositi comunali. Da San Giovanni di Livenza a quello del Tempio, si allunga la lista delle doglianze su strada. Quello che resta. Il Livenza abbassa il livello e l'acqua si ritira con tempi lunghi nella zona di Schiavoi, alla confluenza con il Meschio dove i campi sono una naturale cassa di espansione. «Con i vasi scolmatori hanno salvato interi paesi dice Michele Marson. Forse il Comune di Sacile deve meditare». Giorgio Presot di Bosco urbano ha postato sui social network foto e problema. «Questa allagata è la zona della Gronda est e del parco dello sport sostiene: magari subacqueo. E non molla. La giunta Ceraolo ha indetto un concorso per la progettazione del parco dello sport in quest'area allagata. La più feroce speculazione edilizia?». La battuta salata che circola a Sacile: «Avevano detto casette dell'acqua, non nell'acqua. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA GUARDA LE FOTOGALLERY SUL SITO www.messaggeroveneto.it

vivaro, il colvera resta "sorvegliato speciale"

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

[Indietro](#)

IL MANIAGHESE

Vivaro, il Colvera resta sorvegliato speciale

I controlli della protezione civile dopo il cedimento di una ventina di metri di argine

MANIAGO Il torrente Colvera resta sorvegliato speciale, ma la situazione è sotto controllo. Nei giorni scorsi, le criticità maggiori erano state registrate nella zona di Tesis, nel comune di Vivaro, dove una ventina di metri di argine del fiume aveva ceduto. Nonostante non siano stati registrati ulteriori smottamenti del terreno, il presidio è costante da parte di un paio di volontari del gruppo locale di protezione civile, guidato da Luca Bertazzo. Nessun allarme comunque per i residenti: in caso di esondazione, l'acqua non andrebbe a invadere il centro abitato, ma solamente alcuni campi. Il capogruppo ha fatto sapere che, nei prossimi giorni, si valuterà come intervenire per sistemare la parte di argine erosa. Sotto controllo anche il tratto del Colvera che scorre a Maniago, dove i volontari guidati da Gianni Valguarnera non hanno ravvisato situazioni di rischio. Nonostante ciò, i cittadini sollecitano nuovamente l'intervento della Regione, in quanto la zona in cui scorre il torrente, in particolare a nord della statale 464 sino alla seconda diga, è interessata da un progressivo smottamento, che preoccupa molto e potrebbe generare situazioni di grave pericolo per la pubblica incolumità. Inoltre, l'alveo del Colvera va ricalibrato, in quanto le ripetute piene hanno innalzato il letto del torrente, con la possibilità di esondazione. A rilevare questa necessità erano stati gli stessi tecnici regionali, nel 2012, ma un intervento definitivo non è stato ancora realizzato. Nessuna emergenza è stata registrata neppure nella zona ubicata sotto la montagna, dalla frazione di Fratta a Maniagolibero. Situazioni tranquille anche nei territori comunali di Cavasso Nuovo, Fanna e Frisanco. Tutte le squadre di Protezione civile sono uscite per effettuare i controlli di routine, ma non sono pervenute segnalazioni di allagamenti e smottamenti. Anche ieri diversi volontari si sono recati a fornire un supporto ad altri gruppi che stanno operando in diversi comuni della provincia duramente colpiti dal maltempo, tra cui Prata. Giulia Sacchi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la carnia in guerra contro l'enel

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

La Carnia in guerra contro l Enel

Comuni e cittadini verso una class action. Serracchiani: delusi anche da Terna

La luce in alcune frazioni di Forni Avoltri è ritornata ieri poco prima di mezzogiorno, e quindi dopo 56 ore. A Ovaro ieri sera la piccola frazione di Cludinico, quella dell ex miniera di carbone, è tornata ieri sera. Anche i più piccoli paesini della Carnia da ieri hanno riavuto l energia elettrica, grazie al grande lavoro delle squadre dell Enel, ma i disagi restano e le polemiche divampano. Perchè in molti paesini il collegamento è assicurato grazie ai generatori, che spesso vanno in tilt. La presidente della Regione Debora Serracchiani, dopo aver manifestato solidarietà alla gente della Carnia ha tuonato contro l Enel. «Siamo stati in costante contatto con Enel e con Terna perchè le reti sono di competenza di una e dell altra - ha dichiarato -. L assessore Vito organizzerà d urgenza un incontro con Enel, Terna, prefettura e sindaci coinvolti per fare il punto sulle competenze legate al taglio degli alberi. Sono stata in costante contatto con l assessore Panontin e la Protezione civile regionale, che è stata perfetta: un grazie a tutti i volontari. Siamo assai delusi da Enel e Terna perchè, pur essendo in costante comunicazione con l assessore Vito, comunque non compiono la prevenzione di loro competenza». E mentre l Arma dei carabinieri porta pane e medicine nei paesini della Val Degano, a Ovaro, Prato Carnico, Lauco, Enemonzo, Verzegnis e parte di Tolmezzo sono a rischio i tetti di molte case, sotto il peso della neve. A Tarvisio i bambini oggi e domani non andranno a scuola a causa della chiusura della strada statale 54 di Cave. Lezioni sospese pure a Pontebba e a Malborghetto. Ma anche nel resto della provincia di Udine, non si vivono ore facili. A Sedilis sulla strada per Ramandolo si è verificata una maxifrana e tre case sono a rischio per una voragine. A decine le cantine finite sott acqua a Codroipo, dove i volontari della protezione civile sono sottoposti a un superlavoro e situazione ancora critica a Rivignano. La gente guarda verso il cielo, come a Pordenone, sperando nella fine di una perturbazione che sembra non voler dare tregua. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

noncello oltre il livello di guardia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

NEL PORDENONESE

Noncello oltre il livello di guardia

Idrovore in azione in diverse zone del capoluogo e chiusi due guadi

di Enri Lisetto La grande paura resta, un'altra alluvione (almeno per il momento) è scongiurata, ma le piogge non smettono e la Regione decreta lo stato di emergenza. Lentamente i fiumi rientrano nell'alveo (ma ci vorranno giorni), i bacini scaricano sempre meno, ma da ieri sera è tornato a piovere in pianura e a nevicare in montagna. Un buon segnale, ma, nelle prossime ore, in pianura sono previste «piogge diffuse in genere abbondanti su pedemontana, pianura e costa». Domani, si replica con piogge abbondanti su pianura e costa, nevicate copiose in montagna: «Sono probabili persistenza di livelli alti dei corsi d'acqua di pianura e risorgiva, locali esondazioni sui tratti non arginati e situazioni di crisi nelle reti idriche urbane». La Regione ha dichiarato lo stato di emergenza in relazione agli eventi meteorologici verificatisi da venerdì scorso. Nella notte tra sabato e ieri, per diverse ore, si è temuta l'esondazione del Noncello a Pordenone. Il fiume ha superato il livello di guardia, 21 centimetri sopra i 7 metri, all'alba, lambendo il ponte di Adamo ed Eva, dove però non è stato necessario installare le paratie mobili. Alle 17 era a 6,95: «Lentamente, 2 centimetri l'ora, ma sta calando», fa il punto in serata l'assessore Flavio Moro. Più veloce la diminuzione di portata del Meduna: 18,18 metri alle 17, 4 centimetri l'ora. Marcato, invece, il calo del Livenza. «Continua a piovere, ma non dovrebbero essere precipitazioni intense come nei giorni scorsi. I bacini montani scaricano pochissimo e, se dovessero aumentare la portata, abbiamo tra le 6 e le 12 ore per organizzarci. Vogliamo sperare che non serva». Via Nuova di Corva è stata chiusa per tutta la notte: «L'acqua lambiva l'asfalto, ma non lo invadeva. Il rischio era che gli automobilisti si confondessero, uscendo di strada». Tuttora off limit, invece, via del Passo (a Vallenoncello), vicolo dei Molini e via Martiri Concordiesi: per accedere al seminario, il cui parco golenale è sott'acqua, occorre fare il giro per viale Venezia. Ancora qualche allagamento di cantine, specie alla rotonda di viale Martelli. Restano interdette le prime due corsie del parcheggio Marcolin e il sotterraneo del park Rivierasca. Nella notte sono rimaste allertate due squadre dei volontari della protezione civile. Idrovore in azione a Vallenoncello, per evitare allagamenti nella zona artigianale e intermodale. Restano chiusi i guadi di Murlis e Rauscedo. I vigili del fuoco di Pordenone, non avendo dovuto intervenire nella Destra Tagliamento, sono andati in supporto ai colleghi di Santo Stefano di Cadore, così come la protezione civile di Azzano Decimo con un natante. Gli ultimi scantinati allagati: ad Aviano, Azzano Decimo, Casarsa, Castelnovo, Chions, Cordovado, Pasiano, Prata, Pravisdomini e Sesto al Reghena. Pioggia record a Casera Pradut: 44,6 millimetri in 12 ore, 301 a Campone nelle 48 ore, 277 a Pala Barzana. Da giovedì a ieri, 459 millimetri a Campone. A Piancavallo ha ripreso a nevicare (pericolo valanghe a livello 4) dal pomeriggio: da oggi impianti aperti, dopo che sono state rimosse diverse slavine dalle piste. Quanto ai treni, è ripresa la circolazione tra San Stino di Livenza, Motta di Livenza e Portogruaro; sospesa tra Carnia e Tarvisio, non garantiti i collegamenti con Austria e Slovenia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la pioggia non smette stato d'emergenza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

La pioggia non smette «Stato d'emergenza»

Ieri il Noncello oltre il livello di guardia, in serata è salito il Meduna Idrovore in azione a Vallenoncello, ripresa la circolazione dei treni

di Enri Lisetto La grande paura resta, un'altra alluvione (almeno per il momento) sembra scongiurata, ma le piogge non smettono tanto che ieri è stato diffuso un nuovo preallerta meteo e la Regione decreta lo stato di emergenza.

Lentamente i fiumi rientrano nell'alveo (ma ci vorranno giorni), i bacini scaricano sempre meno, ma da ieri sera è tornato a piovere in pianura e a nevicare in montagna. Un buon segnale, ma, nelle prossime ore, in pianura sono previste «piogge diffuse in genere abbondanti su pedemontana, pianura e costa». Domani, si replica con piogge abbondanti su pianura e costa, nevicate copiose in montagna: «Sono probabili persistenza di livelli alti dei corsi d'acqua di pianura e risorgiva, locali esondazioni sui tratti non arginati e situazioni di crisi nelle reti idriche urbane». La Regione ha dichiarato lo stato di emergenza in relazione agli eventi meteorologici verificatisi da venerdì scorso. Nella notte tra sabato e ieri, per diverse ore, si è temuta l'esondazione del Noncello a Pordenone. Il fiume ha superato il livello di guardia, 21 centimetri sopra i 7 metri, all'alba, lambendo il ponte di Adamo ed Eva, dove però non è stato necessario installare le paratie mobili. Già alle 17 era sceso a 6,95: «Lentamente, 2 centimetri l'ora, ma sta calando», ha fatto il punto in serata l'assessore Flavio Moro. Più veloce la diminuzione di portata del Meduna: 18,18 metri alle 17, 4 centimetri l'ora, fino, però, a un'inversione di tendenza in serata. Marcato, infine, il calo del Livenza. «Continua a piovere, ma non dovrebbero essere precipitazioni intense come nei giorni scorsi. I bacini montani scaricano pochissimo e, se dovessero aumentare la portata, abbiamo tra le 6 e le 12 ore per organizzarci. Vogliamo sperare che non serva». Via Nuova di Corva è stata chiusa per tutta la notte: «L'acqua lambiva l'asfalto, ma non lo invadeva. Il rischio era che gli automobilisti si confondessero, uscendo di strada». Tuttora off limits, invece, via del Passo (a Vallenoncello), vicolo dei Molini e via Martiri Concordiesi: per accedere al seminario, il cui parco golenale è sott'acqua, occorre fare il giro per viale Venezia. Ancora qualche allagamento di cantine, specie alla rotonda di viale Martelli. Restano interdette le prime due corsie del parcheggio Marcolin e il sotterraneo del park Rivierasca. Nella notte sono rimaste allertate due squadre dei volontari della protezione civile. Idrovore in azione a Vallenoncello, per evitare allagamenti nella zona artigianale e intermodale. Restano chiusi i guadi di Murlis e Rauscedo. I vigili del fuoco di Pordenone, non avendo dovuto intervenire nella Destra Tagliamento, sono andati in supporto ai colleghi di Santo Stefano di Cadore, così come la protezione civile di Azzano Decimo con un natante. Gli ultimi scantinati allagati: ad Aviano, Azzano Decimo, Casarsa, Castelnovo, Chions, Cordovado, Pasiano, Prata, Pravisdomini e Sesto al Reghena. Pioggia record a Casera Pradut: 44,6 millimetri in 12 ore, 301 a Campone nelle 48 ore, 277 a Pala Barzana. Da giovedì a ieri, 459 millimetri a Campone. A Piancavallo è ripreso a nevicare (pericolo valanghe a livello 4) dal pomeriggio: da oggi impianti aperti, dopo che sono state rimosse diverse slavine dalle piste. Quanto ai treni, è ripresa la circolazione tra San Stino di Livenza, Motta di Livenza e Portogruaro; sospesa tra Carnia e Tarvisio, non garantiti i collegamenti con Austria e Slovenia. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

pasiano, a rivarotta la situazione di maggiore sofferenza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- Pordenone

Pasiano, a Rivarotta la situazione di maggiore sofferenza

Anche a Pasiano si lavora senza sosta per tamponare le criticità. I livelli dei fiumi si abbassano lentamente ma costantemente, e il livello di allerta è quindi contenuto. Le idrovore di Cecchini e Visinale lavorano alternativamente, non sussistendo grandi problematiche. «La zona di Rivarotta è quella maggiormente in sofferenza ha spiegato l'assessore alla protezione civile Gabriele Marcuzzo, a Traffe abbiamo infatti posizionato una idrovora mobile piccola rispetto all'attuale necessità. Inoltre il Sile crea criticità in via Chiesa e in via Mure». I volontari della protezione civile pasianese impegnati in questi giorni sono una quarantina: lavorano su quattro turni per tutta la giornata a squadre di 10. In supporto sono inoltre arrivate squadre a Cavasso Nuovo, Montereale, Fontanefredda e Budoia. (c.st.)

speriamo bene, la crisi impedirebbe i rimborsi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

«Speriamo bene, la crisi impedirebbe i rimborsi»

I residenti a Villanova e Vallenoncello vivono questi giorni col fiato sospeso Qualcuno ha già cominciato a mettere i sacchetti di sabbia alla porta di casa

«In caso di alluvione? Ci scordiamo i rimborsi, con la crisi...». Scongiuri a filo d'acqua, ieri, sul ponte di Adamo ed Eva. Il fiume ha una bellezza magnetica: attrae tensioni, sfoghi, paure e voglia di comunicare. Tante gente, ieri, in giro a controllare la piena anche sugli argini a Vallenoncello. I quartieri a sud. «Notti di tensione presi tra due fuochi: Noncello e Meduna ha detto Daniela C. Martini, che abita a Villanova e ha amici a Vallenoncello. Speriamo che il disagio si fermi alla necessità di non portare i cani a correre al parco del seminario, finito sott'acqua». Pioggia, scongiuri e fotografie. In via Carniel, dopo la dogana vecchia, abbattuta per lasciare posto a un condominio in stato di abbandono, il turismo della piena è florido. Un'auto ha toccato l'acqua sullo scivolo dell'imbarcadere per immortalare la forza dell'onda in un flash dal cellulare. E finita bene, in retromarcia. Dietro la scuola primaria Leonardo da Vinci, lungo gli argini, la gente arriva anche da Fiume Veneto e da Fontanafredda. Intanto, a breve distanza da lì, i residenti previdenti, a Villanova vecchia, portano i sacchi di sabbia contro le porte a qualche civico di distanza dal ristorante La barchessa, ex Da Marcello. La gente se ne sta perlopiù chiusa in casa e non si fida, anche se il Meduna non ruggisce ancora come negli anni delle grandi alluvioni. La montagna. Vietato entrare al parco di via Roggiuzzole e acqua alta sui prati del seminario. Auto ferme in fila per misurare a braccio la portata dell'esondazione del Noncello. «Siamo abituati al garage inondato» dicono alcuni residenti in via Codafora, che si ritrovano con la casa pordenonese che in questi giorni ha poco da invidiare a quelle di Venezia nei giorni di acqua alta. «Basta pioggia...» chiede Giorgio, che abita a Sacile e lavora a Pordenone e se la vede con la montagna del Livenza e con quella del Noncello. I volontari della protezione civile cercando tenere a freno la paura della popolazione. «Il Noncello ha diminuito la portata ha detto Roberto Battiston, che guida il corpo sommozzatori della protezione civile regionale del Fvg e ieri ha verificato i livelli sulle sponde del Noncello -. Sta calando il livello dell'acqua e anche il Lemene a Portogruaro è diminuito di 50 centimetri. Per ora siamo tranquilli, anche se l'asse debole è il ponte di Adamo ed Eva». Le casse di espansione funzionano, ma ci vuole una cura da cavallo per canali, fossi, alvei fluviali. «Non siamo veggenti ha detto Battiston con il collega sacilese Renzo Buttignol -, ma ci auguriamo che il peggio sia passato». Di certo la pioggia continua a cadere incessante e, anche se il livello del Noncello è di poco calato, la soglia di attenzione resta alta. Chiara Benotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una famiglia in salvo a palmanova

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

Una famiglia in salvo a Palmanova

Mamma e papà con bimbo di due mesi. Gestiscono un grosso allevamento di cani

PALMANOVA Ancora tanta pioggia, anche nel Palmarino. Molti gli interventi della Protezione civile nei quali le squadre comunali sono state impegnate: scantinati allagati, zone da mettere in sicurezza con sacchi di sabbia, lavori da eseguire in emergenza, punti critici da controllare costantemente (con monitoraggi previsti anche per la notte). A Palmanova una famiglia (mamma, papà e un bimbo di due mesi) è stata evacuata. Ore di apprensione si sono vissute infatti all'allevamento di cani NewStarWood di via Palmada. L'abitazione di Agnes e Claudio Erdelyi (che gestiscono l'allevamento di Akita Americano) e del piccolo Mattia si trova in prossimità di un piccolo specchio d'acqua. Le cucce e i recinti per i cani sono sul retro della casa. Ed è proprio qui che, nei giorni scorsi, l'acqua ha iniziato prima a ristagnare, poi il livello è salito sempre più, alimentato da acqua di risalita. La situazione si è fatta preoccupante tanto che i gestori, residenti qui dal 2006, hanno deciso di ricoverare in altre strutture i loro animali: 32 esemplari adulti e una ventina di cuccioli. Ieri però l'acqua continuava a salire velocemente, così da indurre la Protezione civile dapprima a mettere in sicurezza la casa con sacchi di sabbia e poi a consigliare alla famiglia di lasciare in via precauzionale l'abitazione. È stata quindi messa a loro disposizione una stanza in albergo. Claudio e Agnes hanno portato quanto potevano al primo piano della loro abitazione e poi si sono messi al riparo. Probabilmente mamma e piccolo si porteranno per qualche giorno in provincia di Cuneo da familiari, mentre il padre attenderà in città che la situazione critica rientri. Sempre a Palmanova e nelle frazioni sono stati diversi gli interventi per allagamenti di scantinati. Stesso problema anche a Gonars, dove ieri mattina il sindaco Marino Del Frate, al termine della messa, ha chiesto al parroco di poter lanciare un appello ai presenti invitandoli a tener controllati cantine e piani interrati in previsione di possibili allagamenti dovuti all'innalzamento del livello di falda. Una quindicina anche gli interventi per la squadra di Pc di Bagnaria Arsa. Monica Del Mondo

in solo giorno 132 millimetri caduti: è record

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- *Gorizia*

In solo giorno 132 millimetri caduti: è record

Sfida tutti i guinnes dei primati la quantità di precipitazioni caduta in questi giorni. Se dal 1992 la media delle precipitazioni a Udine nel mese di gennaio si è attestata sugli 81 millimetri, in un solo giorno il livello delle precipitazioni è stato notevolmente superiore ed è arrivato a toccare i 132 millimetri. Tanto per dare qualche dato riepilogativo sulle precipitazioni, da giovedì e ieri sono caduti ben 450 millimetri su Musi, 473 a Campone. Mentre, stando ai dati forniti dalla Protezione civile, alle 17 di ieri, in 48 ore erano caduti 259,2 millimetri di pioggia su Sutrio, e 243 su Lusevera. Gli altissimi valori di precipitazioni piovose e nevose cumulate hanno riguardato indistintamente la regione, dall'alto Friuli alla Bassa, basti pensare che nell'arco di appena sei ore ieri pomeriggio a Sutrio sono caduti 48,2 millimetri, a Forni Avoltri 33,6 e a Palmanova 21, valori che, in tutti i casi fanno del gennaio 2014 quello che ha registrato la maggiore quantità di precipitazioni negli ultimi vent'anni.

altra slavina a erto, è emergenza

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Altra slavina a Erto, è emergenza

Solo il paravalanghe ha evitato il blocco della 251. Il sindaco Pezzin: pericolo altissimo fino a mercoledì ERT0 E CASSO Il livello di allerta valanghe in Friuli Venezia Giulia è 5, il massimo. E infatti a Erto è caduta un'altra slavina dopo quelle di Casso e di Forcai. Il fatto è avvenuto nella notte tra sabato e ieri vicino a San Martino: un'enorme massa di neve e detriti si è staccata dal monte Porgeit e ha scavalcato la strada regionale 251. Se non fosse stato per il provvidenziale tunnel costruito negli anni Settanta la situazione si sarebbe resa critica e pericolosa. Il paravalanghe ha attutito il colpo e la slavina è scivolata con un fragoroso boato nei prati sottostanti, a picco sul torrente Vajont. A Casso intanto resta un quadro di emergenza dopo che la frazione è rimasta isolata per un giorno e mezzo. I tecnici della ditta di Alessio Martini da Claut sono rimasti tutta la notte lungo l'unica strada che accede al paese dopo aver aperto un varco tra i 30 mila cubi di neve collassati dal monte Piave. Il rischio di nuovi distacchi è tale da impedire i transiti da e per la borgata almeno sino a oggi. Ma l'ordinanza del sindaco Luciano Pezzin potrebbe essere prorogata sino a mercoledì. «Stamattina sentirò la protezione civile di Palmanova e decideremo il da farsi, in ogni caso la popolazione di Casso può usufruire di alcuni momenti finestra nei quali passare sull'arteria», ha spiegato Pezzin, che comunque garantisce il pronto intervento in caso di urgenze mediche. Il pericolo è che la pioggia, caduta anche ieri a più riprese e con intensità differente, compatti la tantissima neve accumulatasi in quota e la faccia scivolare a valle, lungo rii e greti. L'eventualità sussiste anche per la 251 ma in forma minore. La terza slavina registrata a Erto in queste ore ha sfiorato per pochi centimetri la strada per la Val Zemola. I testimoni parlano di un miracolo, visto che il fronte della valanga si è fermata letteralmente sul bordo della carreggiata. In questo caso da almeno un secolo non si verificano episodi del genere. Infine sul fronte degli smottamenti continua a preoccupare una frana al di sotto di Erto vecchia, nella zona della chiesa, aggravata da un sistema fognario obsoleto (il dissesto idrogeologico ha aperto una frattura del terreno di circa 7 metri). In Valcellina la situazione resta sotto controllo, soprattutto lungo il torrente Varma a Barcis. La nottata tra sabato e ieri è trascorsa tranquilla, grazie anche ad alcune provvidenziali pause nelle precipitazioni. Ieri mattina la valle si è addirittura svegliata con qualche squarcio di sereno in cielo ma alle 11 è ripreso a diluviare. Il letto del Varma, intasato da milioni di metri cubi di ghiaia in eccesso, resta il sorvegliato speciale in quanto le previsioni meteo parlano di un imminente peggioramento delle condizioni meteo. Se dovesse continuare a piovere per giorni, contando anche l'effetto disgelo, un esondazione del torrente sulla 251 diventerebbe un'ipotesi molto realistica. Fabiano Filippin ©RIPRODUZIONE RISERVATA

'@m

tarvisio, niente scuola anche oggi e domani

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Tarvisio, niente scuola anche oggi e domani

Stop a causa della chiusura della statale 54 di Cave. Lezioni sospese pure a Pontebba e Malborghetto

TARVISIO Nevica ancora intensamente e l'emergenza continua nel Tarvisiano, anche se ieri la viabilità era migliorata. Il sindaco Renato Carlanconi ha tuttavia prorogato l'ordinanza di chiusura delle scuole di ogni ordine e grado anche per le giornate di oggi e domani. Una decisione presa in considerazione che da Cave del Predil non è possibile raggiungere il capoluogo a causa dell'interdizione al traffico della statale 54 soggetta al pericolo valanghe (chiusa anche la strada di Passo del Predil) e che pure i collegamenti con le altre frazioni presentano problemi. Inoltre, la decisione è motivata dal pericolo di caduta neve dai tetti. Scuole chiuse anche a Pontebba e Malborghetto-Ugovizza. Da mezzogiorno la nevicata si è rifatta intensa e nell'incontro di coordinamento con le forze dell'ordine, tenutosi in municipio, è stato deciso di dare assoluta priorità all'azione dei mezzi fresaneve per allargare le strade. Continua, dunque, il grande lavoro dei mezzi di sgombero che hanno aperto anche i parcheggi a servizio di piste e impianti sci. E ormai il quarto giorno che uomini e mezzi del Comune e delle ditte in appalto, di Protezione civile, Vigili del fuoco, Corpo forestale dello Stato, Anas e privati sono in azione e si prospettano altre giornate intense. Contrariamente a ciò che è accaduto in altre località servite dall'Enel, come pure nel vicino Malborghetto, l'erogazione dell'energia elettrica, anche grazie agli investimenti nella prevenzione attuati dall'Idroelettrica Valcanale, non ha subito interruzioni fino a ieri. Una criticità, però, si è creata la scorsa notte in via Romana a causa di un abete caduto sulla linea, ma gli addetti hanno rimediato in breve. E in mattinata alberi hanno danneggiato una delle due linee che servono Cave che però ha continuato a essere fornita dalla seconda che nel pomeriggio è stata colpita a sua volta da una pianta. Ma nell'arco di cinque ore i tecnici sono riusciti a rimediare con un gruppo elettrogeno. Tarvisio e Forni di Sopra, infine, sono gli unici poli Promotur dove ieri si è potuto sciare. Ai campi Duca d'Aosta e sull'intera pista Di Prampero del Lussari; nella località carnica su quasi tutto il demanio. Giancarlo Martina

pravisdomini e chions, altre ore d'ansia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Pravisdomini e Chions, altre ore d'ansia

Il Sile è cresciuto ancora, minacciando la chiesa di Panigai. Il livello delle acque più alto solo nel 1966

CHIONS Ancora una giornata di forti disagi tra Pravisdomini e Chions. Nella notte, in coincidenza con le precipitazioni piovose ancora forti, il livello del Sile è cresciuto, minacciando seriamente le case, la chiesa di Panigai e via Castello.

Nella serata di sabato la Protezione civile aveva invitato i residenti a spostare le automobili dal piccolo piazzale dell'antico Borgo, poiché era concreta la minaccia che l'acqua invadesse pure quella strada, circostanza che comunque non si è verificata. Il copione di ieri è stato identico a quello di sabato, con l'eccezione, non da poco, che il livello dei due corsi d'acqua, tra Barco e Panigai, con il passare delle ore è sceso. Difficile però è stabilire se una delle due strade maggiormente interessate dalla piena, ovvero via di Sopra, a Barco, potrà essere aperta al traffico. Tutto dipende da quanto accade nel vicino Veneto, dove il canale Malgher, che nasce a Meduna dall'incontro tra Fiume e Sile. Ebbene, questo corso d'acqua non riesce ancora a scaricare, e se il deflusso non si presenta significa che la montana potrebbe non abbassarsi prima di due giorni. Oggi, poi sono previste nuove precipitazioni. Al momento, dunque, nella zona di Pravisdomini, restano chiuse via di Sopra a Barco e a Panigai via Prados, la strada che collega il territorio di Pravisdomini ad Azzano Decimo, in questo caso la località di Santa Rosalia. Percorribile invece la strada arginale del Sile che collega Barco ad Azzanello di Pasiano e Mure di Meduna, ma con la pioggia, essendo stretta, diventa pericolosa. Santa Rosalia di Azzano si può raggiungere da qui, più velocemente. Anche perché il Sile continua a imperversare in via Fagnigola. La strada che collega il centro di Chions a Fagnigola di Azzano Decimo, in territorio caonese, resta ancora chiusa. Il corso d'acqua l'ha occupata per almeno un centinaio di metri. Volendo si potrebbe transitare solo con un fuoristrada. «Solo nel 1966 il livello del Sile fu più alto, raggiungendo le case ricorda un residente, speriamo che presto vengano eseguiti gli attesi lavori di innalzamento della strada». La chiusura dell'ex strada provinciale ha comportato perfino maggiori disagi delle chiusure di via Prados e via di Sopra a Pravisdomini. Rosario Padovano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, tante richieste di aiuto dalla popolazione di majano

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

Allagamenti, tante richieste di aiuto dalla popolazione di Majano

ancora chiusa la strada per forgaria

È stato un lungo week end di lavoro per la Protezione civile di Majano. Moltissime le richieste di aiuto da parte dei privati per allagamenti che hanno richiesto l'intervento di squadre di rinforzo provenienti da San Daniele, Magnano in Riviera, Colloredo, Buia, Moruzzo e Udine. Solo grazie all'aiuto di tutti, è stato possibile, con l'utilizzo di pompe aggiuntive, riuscire a portare a termine tutte le richieste di aiuto pervenute nelle ultime 48 ore. Numerosi gli interventi in abitazioni e ancora sotto osservazione il Despar di Via Udine e gli scantinati dell'associazione Pontello. Oltre 45 i volontari che, nonostante le avverse condizioni climatiche, sono intervenuti prontamente in aiuto della popolazione. Dopo una breve riapertura è ancora non transitabile, per pericolo di frana, la strada che porta a Forgaria. La carreggiata è stata chiusa in via preventiva onde evitare possibili pericoli per gli automezzi e le persone in transito. Ieri sono stati effettuati altri numerosi interventi, anche grazie all'impegno continuo e incessante di tutti i volontari, in particolare quelli di Udine che hanno lavorato incessantemente tutta la notte. Anche ieri vi è stata la necessità di supporto da parte delle squadre di Colloredo, San Daniele, Magnano e Forgaria. (l.i.)

a valle i turisti bloccati a sella nevea: grazie al sindaco marcon

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- *Gorizia*

A valle i turisti bloccati a Sella Nevea: grazie al sindaco Marcon

Gli ospiti cechi e i ragazzi di Mirano

E' finita bene l'avventura dei turisti bloccati a Sella Nevea. Ieri i trenta ragazzi del liceo Majorana di Mirano e i quaranta sciatori della Repubblica Ceca sono stati accompagnati fino a Chiusaforte. Il merito è del sindaco Luigi Marcon che ha dimostrato ancora una volta di saper affrontare di petto le emergenze. Era successo quest'estate con gli incendi, ed è accaduto ieri con la neve. Marcon, infatti, ha sfruttato una finestra di tregua del maltempo assumendosi la responsabilità di far percorrere la provinciale della Val Raccolana nonostante la chiusura dell'arteria per il rischio valanghe. Un vero e proprio blitz reso possibile dall'aiuto della squadra comunale di Protezione civile (guidata da Enrico Marcon), della Forestale, degli operatori di Sella e dei maestri di sci (Ivano Sabidussi su tutti). E così ieri mattina una colonna di automezzi si è messa in marcia da Sella Nevea lungo la Val Raccolana: i cechi a bordo di un pullman, i ragazzi sui mezzi di Comune, Forestale e maestri di sci. Grande l'entusiasmo per questa avventura fuori programma soprattutto tra gli studenti del liceo Majorana, che hanno ringraziato il sindaco Marcon (quest'ultimo si è congedato da loro dopo averli rifocillati al bar Da Luisa). «Saranno queste le cose che più mancheranno al termine del mio mandato - assicura Marcon -, la riconoscenza delle persone nelle situazioni di emergenza». La provinciale della Val Raccolana rimane chiusa per rischio valanghe. Oggi Marcon tornerà a Sella Nevea: «La gente ha bisogno di sentire la vicinanza delle istituzioni». (a.c.)

buche sulle strade decine di interventi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

Buche sulle strade decine di interventi

I danni maggiori in viale Venezia, via Firenze, piazzale Cella e via Cividale Il parco del Cormôr trasformato in lago diventa il ritrovo dei canoisti

maltempo

di Alessandra Ceschia Assediata da una pioggia battente che ha riversato fino a 130 millimetri di pioggia al giorno, la città ha tenuto tutto sommato, parco del Cormôr a parte. A fare le spese della massiccia ondata di maltempo sono state soprattutto le strade, lungo le quali il cedimento del fondo argilloso, quando non della rete fognaria, o il distacco degli strati di asfalto stesi con interventi tampone sulla carreggiata, ha provocato l'apertura di buche, quando non voragini. Una ventina solo nella giornata di ieri gli interventi che si sono resi necessari, una cinquantina dall'avvio dell'emergenza maltempo. In due giorni sono state decine le segnalazioni. Volontari Reperibili, polizia locale e volontari della protezione civile hanno lavorato ininterrottamente per garantire interventi immediati. Questi ultimi, come ha spiegato il coordinatore Graziano Mestroni, dopo aver completato gli interventi in città sono andati a dar man forte ai gruppi di Pavia di Udine e quelli di Majano. «Una disponibilità encomiabile la loro» ha rimarcato l'assessore comunale alla mobilità e all'ambiente Enrico Pizza. Più impegnativo il fronte viabilistico proprio per effetto delle numerose buche che si sono formate e che hanno richiesto un superlavoro per i reperibili, impegnati sotto il diluvio a transennare e mettere in sicurezza asfalti e manti stradali. Ancora buche A partire da viale Venezia nei pressi di via Firenze dove si è dovuto ricorrere alle transenne sulla corsia destra. «Una situazione nota alla quale abbiamo posto rimedio con un intervento tampone di asfaltatura per mettere in sicurezza la strada ed evitare che qualcuno si facesse male sottolinea l'assessore certo non un intervento risolutivo, visto che abbiamo già stanziato 100 mila euro per rifare l'asfalto, ma le abbondanti piogge hanno fatto saltare quei cerotti a freddo ». Ai circa 30 punti di venerdì se ne sono aggiunti altri in via Lombardia, via Frossi, l'incrocio tra via Marco Volpe e Superiore, via Pieri, via Caccia, Viale delle Ferriere, Piazzale Cella e via Cividale. Porfido a perdere Altra situazione emergenziale si è manifestata in Piazzale Diacono, dove a saltare sono stati i cubetti di porfido sul percorso pedonale, un paio di interventi si sono resi necessari in via Cormor Basso e si è pure dovuto tornare sulla voragine di piazzale Chiavris per un ulteriore cedimento. «Tutto sommato - ha osservato Pizza - visto che la viabilità comunale si estende su ben 350 chilometri, una cinquantina di interventi per tutti questi giorni di emergenza non sono poi molti». Il test di Mercatovecchio Un ulteriore chiamata ai reperibili, accorsi con transenne al seguito, si è resa necessaria in via Mercatovecchio dove la pavimentazione, posata un paio d'anni fa su un progetto dell'allora assessore Gianna Malisani, ha ceduto. Le pesanti lastre poste in opera su una porzione dell'asse cittadino per una sorta di sperimentazione destinata alla circolazione dei bus, hanno cominciato a sollevarsi rappresentando un serio pericolo. L'area è stata transennata. «Quasi due tonnellate di asfalto a freddo per complessivi 200 chilometri - fa il punto Pizza - gli interventi sono richiesti dalla polizia locale anche grazie alle segnalazioni dei cittadini, un plauso va alla polizia locale che in questi giorni difficili ha vigilato sul territorio e ai geometri della viabilità Andrea Toledo, Roberto Bazzara, Roberto Bidini e Silvano Marcon che hanno lavorato sotto una pioggia battente con professionalità e tempestività». Parco del Cormôr Quanto agli allagamenti, ferma restando la chiusura di via dei Tre Galli per la quale però l'amministrazione - ha fatto sapere Pizza - ha già un progetto e i fondi necessari per intervenire, è la situazione del parco del Cormôr, ieri percorso da audaci visitatori in canoa, a preoccupare. «Da oltre due giorni il parco è spazzato dal torrente in piena che scorre velocissimo ha osservato l'assessore Pizza - c'è preoccupazione per l'ammontare dei danni provocati da questa situazione. Quando le acque si ritireranno dovremo avviare una ricognizione per valutare non solo il deposito di fango, ramaglie e tronchi lasciato dal fiume, ma anche i danni agli arredi, alle panchine, i tavolini, al percorso ginnico, ai raccoglitori di rifiuti e alle stesse piante». ©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO

buche sulle strade decine di interventi

www.messaggeroveneto.it

a campone alberi piegati dalla neve

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- *Pordenone*

A Campone alberi piegati dalla neve

VAL TRAMONTINA

In Val Tramontina gli uomini della protezione civile sono intervenuti a Campone per tagliare alcuni alberi, piegatisi col peso della neve, che avevano invaso la carreggiata della provinciale. In seguito alle intense precipitazioni, persistono i problemi relativi alle buche presenti sul manto stradale di questa arteria, che aumentano di dimensioni, creando difficoltà alla circolazione. Una situazione determinata da un movimento franoso che interessa il terreno sottostante all'asfalto e più volte segnalata dal sindaco Giampaolo Bidoli agli enti competenti. Sono stati effettuati interventi-tampone, ma non risolutivi. (g.s.)

regione e sindaci: è guerra contro l'enel

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Gorizia

Regione e sindaci: è guerra contro l Enel

I Comuni pensano a una class-action coi cittadini, anche se la luce è tornata Serracchiani tuona: delusi dall azienda e da Terna: non fanno prevenzione

MALTEMPO»NEVE E BLACK-OUT

di Antonio Simeoli La luce in alcune frazioni di Forni Avoltri è ritornata ieri poco prima di mezzogiorno, e quindi dopo 56 ore. A Ovaro ieri sera la piccola frazione di Cludinico, quella dell ex miniera di carbone, è tornata ieri sera. Anche i più piccoli paesini della Carnia da ieri hanno riavuto l energia elettrica, grazie al grande lavoro delle squadre dell Enel, ma i disagi restano e le polemiche divampano. Perchè in molti paesini il collegamento è assicurato grazie ai generatori, che spesso vanno in tilt come ha segnalato ieri pomeriggio al Messaggero Veneto una famiglia. «Non si può andare avanti così. Cazzaso è a dieci minuti di auto da Tolmezzo, non è accaduta una catastrofe eppure siamo isolati». La protesta è della famiglia Stefani-De Giudici. Una delle centinaia delle famiglie in Carnia (ma anche nel Tarvisiano) piegata dall emergenza. Perchè se manca la luce è un disastro. Saltano i frigoriferi, ma soprattutto saltano gli impianti di riscaldamento. E con la neve alta fuori, specie per gli anziani, e i paesi della Carnia sono pieni di anziani, è dura uscire di casa a prendere la legna. «Non possono dirci che si può vivere in montagna se poi trenta centimetri di neve ci mettono in ginocchio», spiega sempre la famiglia di Cazzaso. E sul banco degli imputati, per la gente, finisce l Enel. Non gli operai mandati in questi giorni a lavorare dalla società elettrica, ma i vertici della stessa. Svaniti nel nulla proprio al momento dell emergenza. Ottorino Faleschini, sindaco di Paularo, è una furia. Ieri ha passato la giornata a verificare i danni causati dalla neve e dai black-out sull esteso territorio comunale. «Oggi la passerò con i capiborgo a fare la conta dei danni subiti dalla gente: conteremo persino la carne avariata. Poi tirerò le somme e chiederò i danni all Enel. Darò battaglia fino all ultimo. Non è possibile andare avanti così. Qualcuno dovrà pagare: da giorni per segnalare guasti sono costretto, senza risposta, a chiamare il numero verde. Per far intervenire i tecnici ho dovuto chiamare i carabinieri. La situazione è insostenibile». Val Degano: altra valle, stessi problemi. Forni Avoltri è rimasta senza luce per 4 giorni, le frazioni di Ovaro fino a ieri. Ma l Enel, nonostante i cento impiegati al lavoro, non è riuscita ad evitare i black-out causati dai generatori d emergenza. «Ora raduneremo i cittadini in assemblee - spiegano i sindaci di Ovaro, Romeo Rovis e Comeglians, Flavio De Antoni - e spiegheremo loro, grazie all aiuto di legali, come intraprendere una class-action, una causa comune, stile americano, contro la società». «Che quando si tratta di chiedere il pagamento delle bollette non fa sconti o dilazioni di pagamento, ma che non garantisce il servizio», tuona il primo cittadino di Rigolato, Fabio D Andrea. Continua De Antoni: «noi Comuni chiederemo i danni per l interruzione di servizio, si pensi alle scuole che rimarranno chiuse anche oggi a Ovaro, Comeglians, Prato Carnico, ma pure Forni Avoltri e Rigolato; i cittadini spero si coalizzeranno contro l azienda». I cui dipendenti, secondo il sindaco di Forni di Sopra, Fabio Colombo, finito l orario di lavoro, nonostante l emergenza, all imbrunire terminano di operare. La rabbia è tanta. La senatrice del Pd e sindaco di Pontebba, Isabella De Monte, esasperata dalle continue chiamate al numero verde dell Enel, interrogherà il ministro competente a Palazzo Madama: «Per ottenere risposta dall Enel, con frazioni isolate e famiglie in difficoltà, ho dovuto chiamare la prefettura: i vertici dell azienda dovranno dare risposte». E le dovranno dare in fretta soprattutto alla Regione. Perchè ieri sera la presidente, Debora Serracchiani, dopo aver a manifestare solidarietà alla gente della Carnia ha tuonato contro l Enel. «Siamo stati in costante contatto con Enel e con Terna perchè le reti sono di competenza di una e dell altra - ha dichiarato -. L assessore Vito organizzerà d urgenza un incontro con Enel, Terna, prefettura e sindaci coinvolti per fare il punto sulle competenze legate al taglio degli alberi. Sono stata in costante contatto con l assessore Panontin e la Protezione civile regionale, che è stata perfetta: un grazie a tutti i volontari». Poi la stoccata, stile Vezzali alle Olimpiadi. «Siamo assai delusi da Enel e Terna perchè, pur essendo in costante comunicazione con l assessore Vito, comunque non

regione e sindaci: è guerra contro l'enel

compiono la prevenzione di loro competenza». Il taglio degli alberi, onde evitare che la neve pesante (non ne serve tanta come si è visto in questi mesi) li faccia cedere tranciando i cavi. Si dice che proprio l'Enel per Carnia e Tarvisiano nei mesi scorsi abbia affidato l'appalto per il taglio delle piante a una ditta della Macedonia, con oltre una decina di dipendenti. Un affare da un milione di euro, non bruscolini. Se è vero o i soldi sono pochi o il lavoro è fatto male. Di qui non si scappa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

notte di terrore: evacuate 8 famiglie

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Notte di terrore: evacuate 8 famiglie

Il fiume ha invaso le aree dove insistono case coloniche. I figli di una donna inferma rifiutano di lasciare l'abitazione di Enri Lisetto a PRATA. La grande paura è passata, a Prata, ma otto famiglie restano fuori di casa. La piena, tra sabato sera e ieri, ha portato all'invasione delle aree golenali, dove insistono alcuni storici casolari per i quali il sindaco Dorino Favot ha ordinato lo sgombero. «Sono zone obiettivamente a rischio», ha spiegato, «e abbiamo inteso mettere in sicurezza le persone». Lo sgombero è cominciato dopo le 23 di sabato quando, in via Casali di Villanova, area che lambisce il Meduna, sono confluiti i carabinieri della locale stazione, i vigili del fuoco, i volontari della croce rossa e della protezione civile. Il corso d'acqua stava già invadendo le strade interpoderali, tra l'argine e l'alveo. I vigili del fuoco hanno operato con una squadra SAF e il gommone. Hanno raggiunto un'abitazione isolata, navigando sulla piena, facendosi luce con delle torce. Nel casolare era prigioniera un'intera famiglia: genitori e figli di 3 e 11 anni. Li hanno caricati sul gommone e portati oltre l'argine dove sono stati presi in consegna dai volontari della croce rossa. «Grazie a tutti», hanno detto, dopo l'inattesa navigazione protetti da coperte. Hanno trascorso le due notti scorse in una struttura protetta di Ghirano. Poco distante dal loro, insiste un altro casolare, dove risiedono una anziana in condizioni di salute precarie e i due figli. La donna, con l'ambulanza, è stata portata da parenti, i figli hanno voluto restare lì. Nel novembre 2002 la situazione fu ben più critica, ma anche allora non intesero abbandonare l'abitazione. Le operazioni di recupero delle persone sono state seguite da molti residenti oltre l'argine. «L'acqua non arriverà alle nostre case», hanno (giustamente) profetizzato. Poco dopo è toccato ad una anziana di Ghirano: anche questa risiede in una casa vicino al fiume. È stata portata da parenti. Ancora, cinque famiglie di Prata di Sopra hanno lasciato la loro abitazione per trasferirsi da congiunti. «L'ordinanza è stata consegnata la sera di sabato», ha fatto il punto ieri il sindaco, «perché l'acqua aveva raggiunto un livello preoccupante. La situazione più critica è stata a Ghirano e a Villanova, mentre l'emergenza sta lentamente rientrando a Prata di Sopra». Prata ha vissuto con apprensione il lento deflusso del fiume. «Ben peggio fu nel 1966», hanno rilevato alcuni cittadini, «mentre con le torce illuminavano le aree golenali, ma la portata fu maggiore rispetto a oggi, anche nel 2002». La paura di una eventuale piena aveva spinto diversi residenti a Villanova di Prata a portare le auto in piazza, al riparo da una (scongiurata) alluvione. Le famiglie evacuate potranno fare ritorno a casa molto probabilmente già oggi. Quando la paura e la piena resteranno un ricordo. Enri Lisetto © RIPRODUZIONE RISERVATA

frana in centro, via alla bonifica

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 03/02/2014

Indietro

- Pordenone

Frana in centro, via alla bonifica

Spilimbergo, oggi un vertice in municipio per i lavori L area è di proprietà di una famiglia che abita all'estero
SPILIMBERGO Rimarrà chiusa anche nei prossimi giorni al traffico via dell'Ancona, a causa del crollo avvenuto sabato di un ampio lembo di terra sottostante l'area del castello, ai piedi della antica torre di guardia della porta di Fossale. Anche ieri la pioggia incessante ha continuato a inzuppare il già fragile terreno sottostante che, sempre più scivolando verso il basso, sta causando preoccupanti crepe lungo il muro storico schiacciato da peso dei detriti. Per decidere il da farsi già oggi è previsto un vertice in municipio in cui si ritroveranno seduti allo stesso tavolo il sindaco Renzo Francesconi, l'assessore comunale ai Servizi manutentivi Roberto Mongiat e il caposquadra degli operai comunali Walter Colautti oltre ai rappresentanti del gruppo locale di protezione civile. L'intenzione, chiaramente, è di salvare il salvabile seppure la situazione sia tutt'altro che semplice. Del resto, l'area è di proprietà privata e quindi, «più che metterla in sicurezza, a tutela dell'incolumità pubblica, l'amministrazione comunale non può fare» chiarisce lo stesso Mongiat. Proprietaria dell'area, nel cuore del centro storico della città del mosaico, è una famiglia che risiede all'estero che ha già acconsentito a risolvere il problema a proprie spese intanto alleggerendo il peso del terreno sul muro con l'intervento di una ditta privata che rimuoverà appena le condizioni meteo lo renderanno possibile il terreno franato. «Certo è che ammette lo stesso assessore l'idea di disboscare il terreno è stata tutt'altro che brillante. Le piante con le loro radici avrebbero tenuto più saldo il terreno circostante». Una scelta che ai proprietari costerà cara visto che «a occhio e croce conclude Mongiat credo che per ripristinare il tutto ci vorranno diverse migliaia di euro». Nessun problema invece sul fronte allagamenti: nonostante piova ormai da giorni, le rogge, da sempre punto dolente in caso di abbondanti precipitazioni, non stanno dando particolari problemi, sia nel capoluogo che nelle frazioni. Unici problemi da segnalare, a Tauriano, dove è stata chiusa al traffico via Arba e svuotato uno scantinato di un'abitazione, mentre, tutto sommato nella norma è la situazione di via Santa Maria di Bussolino e via Marchian, sempre a Tauriano. Guglielmo Zisa ©RIPRODUZIONE RISERVATA

gli occhi rivolti al cielo la paura non è passata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- *Pordenone*

Gli occhi rivolti al cielo La paura non è passata

di Enri Lisetto La grande paura resta, un'altra alluvione (almeno per il momento) sembra scongiurata, ma le piogge non smettono tanto che ieri è stato diffuso un nuovo preallerta meteo e la Regione decreta lo stato di emergenza. Nelle prossime ore, in pianura sono previste «piogge diffuse in genere abbondanti». Domani altre piogge abbondanti. A

PAGINA 10

La frana di corso Mazzini: sopralluogo dei vigili del fuoco con l'assessore Fera

- Riviera24.it

Riviera24.it

"La frana di corso Mazzini: sopralluogo dei vigili del fuoco con l'assessore Fera"

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

Alle 14.30 vertice in Comune

La frana di corso Mazzini: sopralluogo dei vigili del fuoco con l'assessore Fera

[Tweet](#)

Sanremo - Presenti anche i tecnici. Nel pomeriggio, alle 14.30 circa, Fera si riunirà nel proprio ufficio a Palazzo Bellevue con la Protezione Civile e i vigili del fuoco, per decidere le strategie da adottare

L'assessore Antonio Fera

E' in corso, stamani, a Sanremo, un sopralluogo dell'assessore Antonio Fera, in corso Mazzini, dove è in atto un vasto movimento franoso, che ha comportato la chiusura dell'Aurelia. Presenti anche i tecnici. Nel pomeriggio, alle 14.30 circa, Fera si riunirà nel proprio ufficio a Palazzo Bellevue con la Protezione Civile e i vigili del fuoco, per decidere le strategie da adottare.

di Fabrizio Tenerelli

22/01/2014

[Tweet](#)

Deragliamento intercity ad Andora, Donatella Albano in Senato chiede ricognizione sulla situazione

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Deragliamento intercity ad Andora, Donatella Albano in Senato chiede ricognizione sulla situazione"

Data: 02/02/2014

Indietro

Rimozione non effettuata

Deragliamento intercity ad Andora, Donatella Albano in Senato chiede ricognizione sulla situazione

Tweet

- "L'area risulta al momento ancora sotto sequestro da parte della magistratura, ma vogliamo conoscere al più presto le modalità, i tempi e i costi dello spostamento del convoglio e ripristino della linea ferroviaria" spiegano i Senatori

I Senatori liguri del Partito Democratico, Massimo Caleo, Donatella Albano e Vito Vattuone, hanno formalizzato all'VIII Commissione del Senato la richiesta di "effettuare un'ampia ricognizione sulla situazione che si è venuta a determinare in seguito alla frana e al conseguente deragliamento dell'Intercity sulla Milano-Ventimiglia, in località Andora, nei pressi di Savona".

Il sottosegretario ai trasporti, Erasmo D'Angelis, ha dichiarato in Commissione la propria disponibilità a effettuare una prima ricognizione sia sulle tempistiche della rimozione del treno in bilico sulla massicciata e relativo ripristino della linea, che sui tempi del raddoppio della linea ferroviaria, non solo nel tratto interessato, da San Lorenzo al Mare ad Andora, ma anche da Andora a Finale Ligure.

"L'area risulta al momento ancora sotto sequestro da parte della magistratura, ma vogliamo conoscere al più presto le modalità, i tempi e i costi dello spostamento del convoglio e ripristino della linea ferroviaria" spiegano i Senatori, comprendendo le ragioni della nostra richiesta, il sottosegretario ha anche rappresentato in Commissione la complessità della situazione che ha comportato l'istituzione di un tavolo di lavoro al Ministero, con il coinvolgimento della Protezione Civile".

di Mario Guglielmi

02/02/2014

Tweet

La Federazione Italiana Nuoto sezione Salvamento organizza corsi per assistente bagnante

- Riviera24.it

Riviera24.it

"La Federazione Italiana Nuoto sezione Salvamento organizza corsi per assistente bagnante"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Inizio il 19 febbraio

La Federazione Italiana Nuoto sezione Salvamento organizza corsi per assistente bagnante

Tweet

Imperia - Con il brevetto è possibile essere assunti come Assistente Bagnanti in tutti gli specchi acquei esistenti, piscine, laghi, fiumi, mare. parchi acquatici o impianti termali

La Federazione Italiana Nuoto sezione Salvamento organizza corsi per la formazione di assistente bagnanti. Il corso inizierà il 19 febbraio 2014 e sono aperte le iscrizioni.

Tale brevetto è ufficialmente valido in tutti i paesi affiliati alla ILS (International Life Saving), oltre 130 in tutto il mondo. In ambito nazionale è considerato brevetto professionale e riconosciuto dal Ministero dell'Interno, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Istruzione, Dipartimento di Protezione Civile, oltre che valido titolo qualificante per concorsi nazionali nelle Forze Armate. In ambito scolastico offre la possibilità di riconoscimento di crediti formativi.

Possono conseguire il brevetto tutti i cittadini Italiani da 16 a 67 anni. Per i candidati stranieri o nati all'estero è necessario il permesso di soggiorno o la Carta d'Identità.

Con il brevetto è possibile essere assunti come Assistente Bagnanti in tutti gli specchi acquei esistenti, piscine, laghi, fiumi, mare. parchi acquatici o impianti termali.

Il corso sarà tenuto dal M.d.S Prof. Roberto Po Allenatore 2° livello e Docente Settore Istruzione Tecnica della Federazione Italiana Nuoto; Tecnico di atleti agonisti di salvamento che hanno partecipato a Campionati Europei e Nazionali.

Per chi volesse maggiori informazioni potrà rivolgersi al Fiduciario Roberto Po cell.3497570364 mail: finsalvamentosanremo@gmail.com o visitare il sito www.finsalvamentosanremo.weebly.com

02/02/2014

Tweet

'@m

Treno deragliato ad Andora, la Sen. Albano e gli altri Senatori liguri del PD chiedono che Governo e Protezione Civile riferiscano presto in Aula, il sottosegretario ai trasporti s

i è reso disponibile - Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Treno deragliato ad Andora, la Sen. Albano e gli altri Senatori liguri del PD chiedono che Governo e Protezione Civile riferiscano presto in Aula, il sottosegretario ai trasporti s"

Data: **02/02/2014**

Indietro

Politica | domenica 02 febbraio 2014, 10:10

Treno deragliato ad Andora, la Sen. Albano e gli altri Senatori liguri del PD chiedono che Governo e Protezione Civile riferiscano presto in Aula, il sottosegretario ai trasporti si è reso disponibile

Condividi |

Il sottosegretario ai trasporti, Erasmo D'Angelis, ha dichiarato in Commissione la propria disponibilità a effettuare una prima ricognizione sia sulle tempistiche della rimozione del treno in bilico sulla massicciata e relativo ripristino della linea, che sui tempi del raddoppio della linea ferroviaria, non solo nel tratto interessato, da San Lorenzo al Mare ad Andora, ma anche da Andora a Finale Ligure

I Senatori liguri del Partito Democratico, Massimo Caleo, Donatella Albano e Vito Vattuone, hanno formalizzato all'VIII Commissione del Senato la richiesta di "effettuare un'ampia ricognizione sulla situazione che si è venuta a determinare in seguito alla frana e al conseguente deragliamento dell'Intercity sulla Milano-Ventimiglia, in località Andora, nei pressi di Savona".

Il sottosegretario ai trasporti, Erasmo D'Angelis, ha dichiarato in Commissione la propria disponibilità a effettuare una prima ricognizione sia sulle tempistiche della rimozione del treno in bilico sulla massicciata e relativo ripristino della linea, che sui tempi del raddoppio della linea ferroviaria, non solo nel tratto interessato, da San Lorenzo al Mare ad Andora, ma anche da Andora a Finale Ligure.

"L'area risulta al momento ancora sotto sequestro da parte della magistratura, ma vogliamo conoscere al più presto le modalità, i tempi e i costi dello spostamento del convoglio e ripristino della linea ferroviaria" spiegano i Senatori, comprendendo le ragioni della nostra richiesta, il sottosegretario ha anche rappresentato in Commissione la complessità della situazione che ha comportato l'istituzione di un tavolo di lavoro al Ministero, con il coinvolgimento della Protezione Civile"

cs

Stanno per partire i lavori di rimozione della frana e del treno Intercity a Capo Rollo di Andora

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news.it

"Stanno per partire i lavori di rimozione della frana e del treno Intercity a Capo Rollo di Andora"

Data: **03/02/2014**

Indietro

Cronaca | domenica 02 febbraio 2014, 18:56

Stanno per partire i lavori di rimozione della frana e del treno Intercity a Capo Rollo di Andora

Condividi |

Sempre domani tornano alla piena operatività gli Uffici Tecnici del Comune di Andora. "Saranno aperti al pubblico secondo i consueti orari di ricevimento dei singoli uffici. " ha spiegato il sindaco Franco Floris

A quasi tre settimane di distanza, salvo maltempo, stanno per essere avviati i lavori di rimozione della frana e del treno Intercity 660 deragliato il 17 gennaio scorso a Capo Rollo.

Sempre domani tornano alla piena operatività gli Uffici Tecnici del Comune di Andora. *"Saranno aperti al pubblico secondo i consueti orari di ricevimento dei singoli uffici. La Procura, infatti, ha velocemente visionato e dissequestrato un numero consistente di pratiche: ciò permette agli uffici Edilizia Privata, Urbanistica, Lavori pubblici, Demanio, Urbanistica, Ambiente, Servizi Tecnologici e Protezione civile di tornare a lavorare su pratiche ancora aperte e riattivare i servizi di sportello"*, ha spiegato il sindaco Franco Floris.

Quanto alla frana che ha fatto deragliare il treno al momento risulta essere indagato solamente il progettista del terrazzo Roberto Salta. Al di là dell'inchiesta giudiziaria restano ancora pesanti i disagi per i pendolari che si spostano tra la provincia di Imperia e di Savona. Sono 25 i pullman sostitutivi organizzati da Trenitalia per cercare di tamponare l'emergenza che secondo le previsioni dovrebbe durare sino alla metà di marzo. Nel frattempo, nei prossimi giorni, è attesa la visita del ministro alle Infrastrutture e dei Trasporti Maurizio Lupi. La visita era stata programma per i giorni scorsi, ma a causa del maltempo è stata sospesa.

rg

e i trentini vanno in aiuto dei bellunesi

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Cronaca

E i trentini vanno in aiuto dei bellunesi

TRENTO Il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ha autorizzato la Protezione civile trentina ad intervenire nei territori montuosi del Veneto che, con la Protezione civile nazionale, ha formulato richiesta di collaborazione al Trentino.

L'intervento si svolgerà in alcuni comuni montani del bellunese che hanno problemi legati alle precipitazioni avvenute in queste ultime ore. «Ancora una volta - ha commentato Rossi - il Trentino mette a disposizione la sua Protezione civile dove c'è bisogno di intervento e di sostegno. In questo caso ci muoviamo per gli amici della provincia di Belluno che con noi condividono un territorio montano bellissimo ma talvolta impegnativo. Ci unisce poi una lunga storia di relazioni e di collaborazione in numerosi campi, non ultimo quello sanitario, soprattutto con la popolazione trentina del Primiero».

Sono in partenza per Belluno due camion con lama e spargisale, un carrellone porta lame, un coordinatore della Protezione civile trentina, cinque operatori del Servizio gestione strade, tre fuoristrada dei Vigili del fuoco volontari del Primiero con nove vigili muniti anche di attrezzatura per il taglio delle piante. L'ammassamento è previsto all'aeroporto di Belluno. L'intervento è stato autorizzato, dopo aver verificato che gli interventi in corso in Trentino possono essere efficacemente portati a termine senza i mezzi e gli uomini che opereranno a Belluno, anche dall'assessore alla protezione civile Tiziano Mellarini e dall'assessore alle infrastrutture e all'ambiente Mauro Gilmozzi. «Le precipitazioni - ha commentato Moreno Broccon del movimento Bard, Belluno autonoma regione Dolomiti - sono state eccezionali, ma non dissimili da quelle avvenute in anche in Trentino. Quello che si percepisce chiaramente, invece, è la mancanza di un governo della provincia di Belluno: da due anni infatti, l'Ente è commissariato e non ci è concesso di andare al voto a causa della riforma delle province ancora in itinere. Ci appare sempre più chiaro che, senza un governo forte ed autonomo delle aree alpine, queste sono destinate a soccombere ed i fatti di questi giorni lo dimostrano».

dopo la neve, pericolo valanghe

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- Cronaca

Dopo la neve, pericolo valanghe

Rischio forte. Sconsigliate tutte le escursioni in quota. Ancora chiusa la statale del Caffaro

TRENTO La tanta neve caduta un po' in tutto il Trentino fa aumentare il rischio di valanghe. Secondo il bollettino di Meteotrentino il pericolo è di grado 4, ovvero marcato. Per questo ieri anche l'assessore alla Protezione civile Tiziano Mellarini si è spinto a invitare tutti a non avventurarsi in attività scialpinistiche che, oggi, sarebbero troppo pericolose. Il pericolo è dato in aumento per la giornata di oggi. Nella fase iniziale della perturbazione le nevicate hanno interessato il fondovalle, mentre adesso la quota neve è in progressivo aumento. Oltre i 1500 metri sono caduti dai 60 ai 100 centimetri di neve; già nel corso della nevicata ci sono state valanghe spontanee per lo scivolamento dello strato più recente sul manto nevoso preesistente, generalmente ben assestato, ma già presente con spessori significativi oltre il limite boschivo. La probabilità di distacchi spontanei, anche di grandi dimensioni, si manterrà anche nei prossimi giorni, a causa sia delle continue precipitazioni, sia del rialzo termico previsto e della presenza di nuovi accumuli provocati dal vento. Distacchi provocati di valanghe saranno invece possibili, già con debole sovraccarico, da tutti i pendii ripidi e soprattutto nelle zone interessate dalla presenza di lastroni di neve ventata. Quindi le escursioni in quota sono fortemente sconsigliate. Oggi, lo zero termico alle 14 sarà intorno ai 1400 metri. La situazione meteo sarà perturbata con precipitazioni moderate, localmente forti, con limite neve mediamente fra 800 e 1200 metri. C'è la forte probabilità di valanghe spontanee con distacchi anche di grandi dimensioni. I punti più pericolosi sono tutti i pendii ripidi, soprattutto in zone interessate da accumuli di neve portata dal vento, come versanti sottocresta, conche, canaloni, impluvi in genere e bruschi cambi di pendenza. Bisogna fare attenzione per distacchi di fondo, alle quote medio-basse, a pendii erbosi o con fondo scivoloso in genere. Si è registrata una valanga a Pian Trevisan, nella zona di Canazei. La valanga ha fortemente danneggiato le strutture di una cava travolgendo la pesa. Dal punto di vista della viabilità, è ancora chiusa la strada statale del Caffaro tra Comano e Tione, nei pressi delle gallerie del Ponte Pià. Il responsabile della Protezione civile trentina Roberto Bertoldi spiega che la strada rimarrà chiusa almeno fino a questo pomeriggio: «La situazione non è risolta. Il pericolo valanghe è alto e non è stato possibile procedere con la campana daisy bell per provocare un distacco programmato perché l'elicottero non può avvicinarsi a causa della fitta nebbia». Sono chiuse anche la statale 50 di Passo Rolle tra San Martino di Castrozza e il passo, la statale della Val Gardena e Passo Sella tra la località Schiavaneis e il passo, la statale 346 del Passo San Pellegrino, tra il passo e Falcade, la statale 641 del passo Fedaia tra Penia e passo Fedaia. Chiuse anche la provinciale del monte Baldo in località Pianeti, la provinciale del lago di Tovel, la provinciale tra Isera e Valle San Felice, la provinciale tra Castello Tesino e Imer e la provinciale tra Terragnolo e passo Borcola.

soccorso alpino, 22 interventi nel corso del 2013

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

- *Provincia*

Soccorso alpino, 22 interventi nel corso del 2013

Un anno favorevole per il Soccorso alpino di Pergine. Le motivazioni sono state espresse dal capostazione Walter Fontanari. «Limitati interventi per emergenze - ha detto - in quanto la stagione estiva era carente per quanto riguarda la produzione di funghi e allora c'erano poche persone in giro per i boschi a raccogliarli, di conseguenza pochi incidenti». Analogo discorso per la stagione invernale: scarse precipitazioni nevose e quindi pochi escursionisti. Comunque, gli interventi sono stati 22: 8 per ricerca persone, 11 per soccorrere escursioni ma anche per incidenti automobilistici e per cadute di parapendio; un intervento su valanga (in Fiemme), tre pre-allerte e due false chiamate. I componenti sono 24 più un collaboratore, tre aspiranti e 3 allievi. Tra le altre attività, una sede sistemata e più razionale (alla caserma Vvf). (r.g.)

dopo la neve, il rischio valanghe: allerta massima

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **02/02/2014**

[Indietro](#)

- Prima-Pagina

Dopo la neve, il rischio valanghe: allerta massima

maltempo in provincia fino a mercoledì

Dopo la due giorni di nevicate in buona parte del Trentino, ora si deve fare fronte a un altro tipo di emergenza: quella delle valanghe. Il livello di rischio, secondo la protezione civile, è massimo, tanto da sconsigliare qualsiasi escursione in quota. Ancora chiusa la statale del Caffaro dopo la slavina dell'altro ieri.nA PAGINA 18

i montanari della sat si danno alla bici

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 02/02/2014

Indietro

- *Provincia*

I montanari della Sat si danno alla bici

Tra 20 uscite a piedi programmate dalla sezione di Pergine spunta la partecipazione alla cicloturistica San Candido-Lienz.

di Roberto Gerola wPERGINE Satini in assemblea l'altra sera a Pergine. Con la novità che, nel corso dell'estate, parteciperanno sì alle escursioni in montagna, ma è anche prevista una escursione in....bicicletta. Il suggerimento è venuta da Gianni Toldo (del direttivo) appassionato (ma non solo lui) di montagna, ma anche di bici. E allora, a fine luglio, ecco pronta l'offerta curiosa della Sat perghinese: partecipare alla cicloturistica, una classica per gli amatori, San Candido Lienz in Val Pusteria. Si percorrerà una delle piste ciclabili tra le più famose e frequentate; in direzione Austria è prevalentemente in discesa, affrontabile anche dai bambini; volendo il ritorno si effettua anche in treno, con trasporto bici al seguito; il paesaggio è unico, completamente verde; il percorso è tutto asfaltato, ci sono pochissimi attraversamenti su strade aperte al traffico; alcuni attraversamenti di passaggio a livello senza barriere. In tutto sono 41,27 chilometri. Questa una descrizione sommaria dell'evento che avrà luogo il 27 luglio, recepito in sede di assemblea con molto entusiasmo. Insieme a questo appuntamento altri 20 tutti in montagna, caratterizzeranno l'attività satina. L'illustrazione del calendario è avvenuta l'ha fatta il presidente Cesare Pirotta, dopo le formalità d'uso. Soprattutto, le relazioni sull'attività, sul resoconto finanziario, l'attività del Soccorso alpino e quella della Scuola d'alpinismo Lagorai (direttore Paolo Marcon, che ha illustrato la situazione che vede la partecipazione di una ventina di allievi ai corsi in atto). All'assemblea ha partecipato anche l'assessore (allo sport) Franco Demozzi. Per i satini in assemblea, ha avuto parole di ringraziamento per l'attività che svolgono a favore della comunità ricordando la Montagna terapia, ma anche l'insegnamento di rispettare l'ambiente, nonché quello di mantenere l'ambiente con la cura dei sentieri. Argomento che ha tenuto banco, anche i lavori in sede. Occorre sistemare un nuovo locale resosi libero, annesso alla segreteria e sempre al piano terra di palazzo Montel. Il locale è del Comune che appunto lo ha ceduto alla Sat. Il discorso si è inserito nel contesto delle spese che la Sat ha sostenuto e che hanno generato un disavanzo. In tema di Soccorso alpino, Walter Fontanari ha parlato della palestra di roccia da realizzarsi al centro sportivo. Sull'opera, pur condividendola in pieno, l'assessore Demozzi ha espresso cautela. «Bisognerà inserirla nel bilancio, ha detto, e che sia così condivisa da tutti». Quindi la consegna delle aquillette d'oro a sei soci con 25 anni di iscrizione. Sono: Flavio Eccher (assente), Rosita Marin, Andrea Paoli, Giorgio Paoli, Lorenza Paoli e Laura Zanette. Lunghi applausi si sono succeduti alle singole consegne. Altri temi: il parcheggio a pagamento in località Frotten a monte di Palù del Fersina, l'ottima gestione del rifugio da parte di Lorenzo Ognibeni, eccetera.

la pioggia provoca una frana nel comune di telve

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

La pioggia provoca una frana nel comune di Telve

TRENTO. Strada chiusa in Valsugana nel comune di Telve a causa di una frana. Lo smottamento è avvenuto al chilometro 8,500 circa della provinciale 31 del Maghen con la deviazione attraverso la viabilità comunale. La frana è facilmente la conseguenza delle forti piogge che in questi ultimi giorni hanno interessato tutta la provincia. Piogge che proseguiranno anche oggi e domani e andranno calando nella giornata di mercoledì. Oggi il limite neve è fissato fra i mille e i 1.200 metri mentre domani dovrebbe abbassarsi a quota 800 mille metri. Mercoledì la probabilità di precipitazioni è prevista fra debole e moderata.

una valanga nella cava caffaro, ok alla statale

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 03/02/2014

Indietro

LA SITUAZIONE

Una valanga nella cava Caffaro, ok alla statale

TRENTO Il maltempo continua ad essere protagonista del Trentino e le precipitazioni, secondo le previsioni di Meteotrentino, proseguiranno intese fino a domani per andare verso l'esaurimento mercoledì. E se fino ai 1.400 metri ieri quella che cadeva era pioggia, oltre ha continuato a nevicare creando anche delle situazioni di disagio. Sul Grann Vernel, in val di Fassa ieri e anche caduta una valanga che ha centrato una cava estrattiva e alcuni mezzi e una cisterna che si trovavano all'interno dell'area sono rimasti sotto cinque metri di neve. Fortunatamente non ci sono stati feriti. I tecnici dell'Appa hanno effettuato dei rilievi a valle del sito appurando fino a questo momento l'assenza di fuoriuscita di gasolio. Intanto ieri alle 16 è stata riaperta la Statale del Caffaro, chiusa venerdì nei pressi delle gallerie di Ponte Più per una slavina. Alle 14.30 un sopralluogo dei responsabili della Protezione Civile e del Servizio Strade della Provincia ha decretato il cessato allarme. Già sabato sera si era provveduto a liberare la strada dei circa 800 metri cubi di neve e detriti che avevano invaso la carreggiata. Rimangono chiusi quasi tutti i passi dolomitici e rimarranno chiuse a titolo precauzionale anche la strada che da Garniga sale sul Monte Bondone. Qui, inoltre, tra le Viotte e Lagolo, la strada è ancora interrotta a causa della valanga caduta venerdì. Passeranno invece un'altra notte fuori casi gli 11 residenti della frazione Presson di Monclassico, evacuate a titolo prudenziale venerdì scorso, sempre a causa dell'instabilità della massa nevosa a monte dell'abitato. Chiuse al traffico anche varie strade nelle valli trentine come la diramazione Ossario e quella che congiunge Camposilvano al Pian delle Fugazze in Vallarsa e il tratto del Menador fra Caldonazzo e Luserna. Dalle ore 11.30 di ieri è stata riaperta la provinciale del Passo Valles, anche nel tratto di Belluno, dopo l'intervento della fresa da neve della Provincia di Trento.

Maltempo, scongiurate le evacuazioni ma salgono i livelli idrometrici

Maltempo a Treviso, aumentano i livelli dei fiumi 2 febbraio

TrevisoToday

""

Data: 02/02/2014

Indietro

Maltempo, scongiurate le evacuazioni ma salgono i livelli idrometrici

Dopo la nottata di tregua, tra sabato e domenica, si continuano a monitorare i fiumi della Marca. Previsto un aumento dei livelli dei fiumi nei tratti montani

Redazione 2 febbraio 2014

Tweet

Casier

Storie CorrelateMaltempo, sospese le linee ferroviarie: ci sono i bus sostitutiviMaltempo, 5 stelle: "Mancata manutenzione costa più di prevenzione"La pioggia non lascia tregua, le campagne inondate di acquaMaltempo, rischio esondazione del fiume Zero a Mogliano Veneto

Non è bastata la nottata di tregua a placare la paura nella Marca. Il livello dei fiumi rimane preoccupante e in montagna è previsto un aumento dei livelli idrometrici.

Dopo il doppio vertice tra forze dell'ordine e protezione civile sabato sera e domenica mattina, è stata scongiurata l'evacuazione dell'ospedale a Motta di Livenza, ma si continua a monitorare i corsi d'acqua.

In mattinata ha ripreso a piovere sia in nelle zone montane e pedemontane che il pianura, dove soffiano venti moderati da Nord-Est.

Per quanto riguarda la previsione idrogeologica e idraulica, l'ultimo bollettino della Protezione civile regionale segnala che nei settori occidentali, sulle Prealpi e sulla Pedemontana, è previsto un incremento dei livelli idrometrici, conseguenza delle precipitazioni pregresse, e possibili ulteriori incrementi potrebbero essere provocati dalle successive piogge.

Nei settori orientali, in particolare nel bacino del Livenza, i livelli si manterranno sostenuti e non si escludono ulteriori incrementi. Anche nel Portogruarese permarrà una condizione di sofferenza idraulica.

Secondo il report ricevuto da Enel Distribuzione Spa alle 23.30 di sabato, risultano ancora disalimentate oltre 3.500 utenze in provincia di Belluno e una in provincia di Treviso.

Annuncio promozionale

Per quanto riguarda l'emergenza neve nel Bellunese, una quarantina di soccorritori delle stazioni della parte bassa della provincia e delle stazioni trevigiane sono partiti domenica mattina per supportare le 230 unità già impiegate per spalare la neve e mettere in sicurezza abitazioni, edifici pubblici, scuole, asili, palestre, municipi e chiese.

Maltempo, situazione in peggioramento martedì 4 febbraio in Veneto

Maltempo Treviso, previsioni 3 e 4 febbraio 2014

TrevisoToday

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Maltempo, situazione in peggioramento martedì 4 febbraio in Veneto

Dopo una breve attenuazione delle precipitazioni, è previsto un nuovo incremento tra lunedì e martedì. In abbassamento il limite della neve nelle zone montane

Redazione 2 febbraio 2014

Tweet

Vidor

Storie CorrelateMaltempo, scongiurate le evacuazioni ma salgono i livelli idrometriciMaltempo, sospese le linee ferroviarie: ci sono i bus sostitutiviMaltempo, 5 stelle: "Mancata manutenzione costa più di prevenzione"La pioggia non lascia tregua, le campagne inondate di acquaMaltempo, rischio esondazione del fiume Zero a Mogliano Veneto
Se nella prima parte della giornata di domenica l'intensità delle precipitazioni, in Veneto, si è attenuata, nei prossimi giorni è prevista una nuova impennata del livello dell'acqua.

Già nel pomeriggio del 2 febbraio si è registrata una graduale ripresa delle piogge, a partire dalla pianura orientale, in particolare nell'area afferente i bacini del Livenza e del Tagliamento. Secondo il bollettino della Regione, la fase più intensa dovrebbe durare fino alla prima parte di lunedì, per essere poi seguita da una temporanea attenuazione e da nuovo peggioramento nella giornata di martedì.

Sempre martedì il limite della neve si abbasserà gradualmente dagli attuali 1500/1700 metri sulle Prealpi e 1300/1500 metri sulle Dolomiti fino ai 700/1200 metri.

Le zone più interessate dai fenomeni saranno la fascia prealpina e pedemontana, in particolare quella vicentina e veronese, e quella della pianura nord-orientale.

Annuncio promozionale

FERROVIE - Nel frattempo continuano le attività del Sistema regionale di Protezione Civile. I volontari sono impegnati anche nel supporto di Rfi: rimane ancora interrotta la circolazione sulle linee ferroviarie Treviso - Portogruaro e sulla Padova - Calalzo nel tratto Ponte della Alpi - Calalzo.

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013 | Udine 20

Udine20.it

""

Data: 01/02/2014

Indietro

12

Feb

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine 1 Marzo 2013

No comments - Leave comment

Posted in: EVENTI, TECH & WEB

Tags: alessandro vergendo, apnea, apnea ice, extreme ice, laghi fusine

In apnea sotto il ghiaccio dei laghi di Fusine: il 1° marzo ecco “Deep Inside Extreme Ice”

L'evento, organizzato da Deep Inside Project con Apnea Evolution e con il patrocinio di diversi enti e soggetti, ha importanti finalità medico e scientifiche: è la prima volta al mondo che viene svolto in simili condizioni

Prevenzione, ricerca, scoperta e, perché no, un'esperienza intensa.

Tutto questo è “Deep Inside Extreme Ice”, immersione “medico-scientifica” in apnea sotto i ghiacci che si svolgerà ai laghi di Fusine il 1° marzo, dalle 11 alle 12, ed è stata presentata oggi

nella sede di Udine della Regione Fvg. Sette Atleti Istruttori AA, 5 ricercatori, 15 specialisti di sicurezza in acqua, 3 paramedici, 20 operatori, 150 studenti e 20 operatori vivranno da vicino queste prove di immersione sotto i ghiacci in apnea statica e apnea dinamica su cavo. Tramite queste esercitazioni, si possono dare risposte concrete agli incidenti che possono provocare mortalità in acqua fredda (seconda causa di morte per i ragazzi dai 4 ai 19 anni). E quale location migliore dei laghi di Fusine, dove le temperature in questo periodo sono rigidissime?

L'evento è organizzato da Deep Inside Project in sinergia con Apnea Evolution di Marano Lagunare, con la collaborazione di vari soggetti ed enti, tra i quali Apnea Academy Competition, il Cefsa (Centro europeo formazione soccorso acquatico), L'Università di medicina e chirurgia di Udine – Facoltà scienze motorie, l'Agenzia regionale Promotur, Turismo Fvg e il Comune di Tarvisio. «Le prove si effettueranno in condizioni mai provate prima al mondo, e avranno finalità sia di addestramento, sia scientifiche – spiega Alessandro Vergendo, responsabile del progetto Deep Inside -. Ma ci sono anche connotati di performance e divulgativi del progetto di autoprotezione e prevenzione degli incidenti in acqua, protezione dell'ambiente acquatico denominato “Il Mare negli occhi del bambino e ragazzo”, sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Sono previste delle immersioni in apnea sotto i ghiacci in condizioni di ipotermia e ipossia».

L'occasione sarà oggetto di studi tecnico sanitari svolti per la prima volta al mondo e relativi all'ipotermia e alla fisiologia dell'apnea in condizioni estreme. Inoltre, saranno valutate le condizioni cognitive prima durante e dopo le immersioni per dare risposta agli importanti quesiti relativi a determinate condizioni di soccorso e ricerca per la sopravvivenza. La comunità scientifica ha già espresso molto interesse per le modifiche fisiologiche di una prova estrema come questa sotto i ghiacci di Fusine in condizioni di ipotermia e ipossia importanti. Ad assistere alla prova saranno invitati diversi istituti scolastici, sensibilizzando i presenti alla prevenzione degli infortuni e incidenti, gestione dell'imprevisto e del soccorso acquatico, corretta tecnica della respirazione, rilassamento e gestione mentale ed emotiva in condizioni di massima concentrazione e stress, tecniche molto utili anche nella vita quotidiana, argomenti caratterizzanti il progetto “Deep Inside Project”.

Il presidente di Promotur, Stefano Mazzolini, guarda con grande interesse e curiosità a questa manifestazione: «L'evento “Deep Inside

Extreme Ice” consente di far conoscere le bellezze della regione Friuli Venezia Giulia anche al di fuori del nostro

Extreme Ice: in apnea ai laghi di Fusine - 1 Marzo 201...

territorio. Un luogo magico come i laghi di Fusine, due gemme incastonate sotto lo sguardo maestoso delle Alpi Giulie, merita di essere valorizzato e l'appuntamento del 1° marzo è un contesto ideale per farlo. I due specchi d'acqua, parte di un contesto ambientale meraviglioso, sono un ottimo biglietto da visita per il Tarvisiano e la regione Friuli Venezia Giulia. Oltre allo sci da discesa – conclude Mazzolini -, il territorio dispone anche di tante altre risorse da mettere in campo. “Deep Inside Extreme Ice” lo testimonia perfettamente».

«Abbiamo subito accettato di patrocinare con entusiasmo l'iniziativa, mettendo anche a disposizione i nostri volontari della Protezione civile – sottolinea invece il sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni -. La presenza del dottor Pietro Enrico Di Prampero e del prof. Guglielmo Antonutto assicurano all'evento una grande valenza medico-scientifica, ma anche riflessi di marketing importanti per Tarvisio e tutto il territorio. I due meravigliosi laghi di Fusine meritano di essere promossi anche al di fuori dei nostri confini regionali».

Maltempo FVG: continua pioggia, creati argini a torrenti

| Udine 20

Udine20.it*"Maltempo FVG: continua pioggia, creati argini a torrenti"*

Data: 02/02/2014

Indietro

02

Feb

Maltempo FVG: continua pioggia, creati argini a torrenti

No comments - Leave comment

Posted in: CRONACA

Tag: maltempo friuli, maltempo fvg, pioggia, previsioni meteo, protezione civile, protezione civile fvg

Continua a piovere intensamente in Friuli Venezia Giulia, in particolare nella bassa pianura dove la Protezione civile sta operando soprattutto per prevenire l'esondazione di canali e della rete idrica minore. I tecnici, coordinati da mezzi del Consorzio Ledra Tagliamento, hanno realizzato un argine provvisorio sulla strada provinciale 99 a contenimento dell'acqua del torrente Lavia per la difesa dell'abitato di Bressa di Campoformido (Udine), con conseguente chiusura di un tratto di strada. Alcuni affluenti del Lavia sono esondati, causando la chiusura di un tratto di strada provinciale tra Colloredo e Pasian di Prato (Udine). Nel territorio montano operano i tecnici del settore Neve e Valanghe del Corpo Forestale Regionale a supporto dei Comuni nelle valutazioni di pericolo delle valanghe. Rimangono ancora senza elettricità molti centri della Carnia, in particolare Malborghetto e Pontebba, gran parte di Lauco e Forni Avoltri, e qualche frazione di Villa Santina, Socchieve ed Enemonzo. Terna conta di ripristinare per la serata gran parte della rete. Nella notte hanno operato sul territorio regionale 70 volontari, impiegati in interventi per allagamenti di strade e edifici, di prevenzione pericolo esondazione e sgombero neve nei comuni montani.

Campagne sott'acqua, con migliaia di aziende con i terreni allagati dalla violente precipitazioni che hanno provocato anche esondazioni di numerosi corsi d'acqua, mentre nelle montagne del Veneto sono mobilitati i trattori per togliere la neve e liberare dall'isolamento case ed imprese. E quanto emerge da un primo monitoraggio della Coldiretti, che chiede di avviare le procedure per verificare se esistono le condizioni per la dichiarazione dello stato di calamità nei territori colpiti. L'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia, spiega Coldiretti, ha provocato l'allagamento di ettari ed ettari di terreni già seminati a grano che non sopravvivranno perché l'acqua provoca l'asfissia radicale con una sorta di soffocamento e la conseguente perdita del prossimo raccolto. Allagamenti si registrano un po' in tutte le aree interessate dalle perturbazioni con coltivazioni di ortaggi invernali come broccoli e cavolfiori andate perdute, pregiati vigneti sommersi e greggi di pecore al pascolo in difficoltà, ma l'acqua ha invaso serre e magazzini e colpito anche attrezzature e macchine agricole. Nelle montagne del Veneto, nel Bellunese e ad Asiago, i trattori degli agricoltori della Coldiretti sono mobilitati per togliere la neve dalle strade e distribuire il sale contro il pericolo del gelo per evitare l'isolamento di aziende, case e centri abitati soprattutto nelle aree più impervie interne e montane. A preoccupare per la pioggia incessante continua la Coldiretti sono anche le frane e gli smottamenti sulle strade secondarie, che impediscono la circolazione per rifornire le stalle con foraggi e mangimi necessari all'alimentazione degli animali. Le strutture della Coldiretti sono impegnate nel monitoraggio delle richieste di assistenza e nella valutazione dei danni.

Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura –#x2013;#x2013;

Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura VIDEO | Udine 20

Udine20.it

"Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura –#x2013;#x2013;"

Data: **03/02/2014**

Indietro

02

Feb

Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura VIDEO

No comments - Leave comment

Posted in: COPERTINA, CRONACA

Tags: friuli, maltempo, Pordenone, udine, Video

foto copertina di Jessica Boschetti Graziol - Sono rimasti sotto i livelli di guardia Isonzo e Tagliamento. Sono sotto controllo gli scarichi del sistema Cellina Meduna con l'attivazione del piano di laminazione della diga di Ravedis. Il fiume Noncello ha superato alle ore 05.30 del 1 febbraio il primo livello di attenzione di 5,50 metri ed è attualmente in calo alla quota di 6,58 metri, dopo aver superando il livello di allarme fissato a 7,00 metri. Sono stati attivati gli Enti locali rivieraschi (Pordenone, Porcia, Prata di PN, Pasiano di PN) per il monitoraggio del territorio con le squadre comunali di protezione civile e l'attivazione delle misure di difesa degli abitati e delle infrastrutture. Rimangono chiusi i guadi di Murlis, Rauscedo e quelli sul T. Malina.

- Per corsi d'acqua minori quali Corno, Stella, Zellina, Cormor non ci sono significative modifiche rispetto all'ultimo comunicato delle ore 10.00.

- Nei comuni montani le precipitazioni nevose hanno richiesto la prosecuzione delle attività di spargimento sale e pulitura delle strade anche con il massiccio intervento dei volontari nei comuni di Chiusaforte, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Resiutta, Villa Santina, Zuglio e Raveo, Lauco.

- Attualmente permangono problemi di fornitura elettrica nei comuni di Ovaro, Prato Carnico, Lauco, Enemonzo, Verzegnis ed una parte del comune di Tolmezzo. È stata ripristinata la fornitura per i comuni di Forni Avoltri, Malborghetto, Pontebba, Villa Santina, Socchieve. ENEL continua le operazioni di ripristino.

- Attualmente sono presenti problemi di telefonia fissa a Forni Avoltri ed Ovaro. Telecom continua le operazioni di ripristino.

- Durante la giornata hanno continuato ad operare i 12 mezzi d'opera inviati dalla Protezione Civile a supporto dei comuni montani di Tarvisio, Malborghetto V., Pontebba, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Tolmezzo, Forni Avoltri, Socchieve, Rigolato, Preone, ove sono necessarie le attività di sgombero neve.

Nella giornata hanno operato le 2 imprese private attivate a supporto dei tecnici ENEL per l'apertura di viabilità per l'accesso alle infrastrutture di rete nei comuni di Verzegnis e Tarvisio; In supporto ai tecnici ENEL per le attività di ripristino della linea elettrica in corrispondenza del lago di Verzegnis è stato attivato anche un natante in dotazione al Gruppo comunale di P.C. di Azzano Decimo.

- Sempre a supporto dei tecnici ENEL per la ricognizione delle reti elettriche nei territori critici ha operato il servizio aereo regionale della Protezione civile con l'elicottero messo a disposizione dalla Protezione civile della Regione per accelerare i sopralluoghi e i conseguenti interventi tecnici che saranno eseguiti dai tecnici ENEL.

Maltempo: Udine sotto controllo, Pordenone ha avuto paura –

'@m

Maltempo: la situazione è ancora critica, al lavoro 1.700 volontari

Ancora il maltempo in tutta la regione

UdineToday

""

Data: **02/02/2014**

Indietro

Maltempo: la situazione è ancora critica, al lavoro 1.700 volontari

Il tempo non dà tregua ed è record di pioggia negli ultimi vent'anni. Tantissimi gli interventi della protezione civile, alcuni fiumi sono esondati e in montagna ci sono comuni senza elettricità

Redazione 2 febbraio 2014

Tweet

Storie CorrelateMaltempo: il video della situazione a TarvisioMaltempo: i Vigili del fuoco chiamati agli straordinari
Maltempo in Friuli: continuano le precipitazioni intenseIl maltempo fa una vittima: muore un alpinista di 45 anni
Il maltempo non dà tregua: da giovedì 30 gennaio piove ininterrottamente su tutta la regione e la cattiva notizia è che continuerà a piovare fino a martedì. Tanti i danni e i disagi su tutto il territorio, in parte limitati grazie al lavoro instancabile di 1.700 volontari e 20 tecnici della protezione civile. Solo questa notte, tra sabato e domenica, erano al lavoro 70 persone per allagamenti di strade e edifici, per attività di prevenzione del pericolo esondazione, e sgombero neve nei comuni montani. Inoltre si sono verificati anche una serie di allagamenti nelle cantine e in alcuni edifici di Manzano, Tavagnacco, Buja, solo per fare qualche esempio.

A provocare tutti questi danni è la pioggia che cade abbondante ovunque. Alcuni dati: da giovedì sono caduti 459,8 millimetri d'acqua a Campone, 447,8 a Musi (Lusevera) e 406 ad Alesso. A Udine il 31 gennaio sono caduti 132 millimetri d'acqua, tantissimi se si considera che queste precipitazioni di solito si verificano in un mese intero o più. A Udine e Pordenone, infatti, è record di precipitazioni negli ultimi vent'anni.

In montagna continua a nevicare, oltre i 500 metri sulle Alpi e oltre i 1.200 sulle prealpi e sulla costa soffiava bora. Secondo le previsioni fornite dall'Osmer-Arpa, ci sarà una piccola tregua nel pomeriggio di oggi, ma poi le precipitazioni continueranno abbondanti fino a martedì, giorno in cui è in arrivo un altro fronte atlantico. Nei comuni montani le precipitazioni nevose hanno richiesto la prosecuzione delle attività di spargimento sale e pulitura delle strade anche con il massiccio intervento dei volontari nei comuni di Chiusaforte, Enemonzo, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Resiutta, Villa Santina, Zuglio e Raveo. Rimangono ancora senza elettricità Malborghetto e Pontebba, gran parte di Lauco e Forni Avoltri, mentre Villa Santina, Socchieve ed Enemonzo solo in qualche frazione. L'Ente gestore conta di ripristinare per la serata gran parte della rete. Il pericolo valanghe sarà ancora forte su tutto il territorio montano, grado 5 massimo.

Per quanto riguarda i fiumi, sono rimasti sotto i livelli di guardia Isonzo e Tagliamento, sono sotto controllo gli scarichi del sistema Cellina Meduna e il fiume Noncello ha superato alle ore 05.30 del 1 febbraio il primo livello di attenzione di 5,50 metri ed è attualmente a 7,20 metri, superando il livello di allarme fissato a 7,00 metri. I tecnici della Protezione civile della Regione, coordinati da mezzi del Consorzio del Ledra Tagliamento, hanno realizzato un argine provvisorio sulla strada provinciale 99 per contenere l'acqua del torrente Lavia, per evitare danni nell'abitato di Bressa di Campoformido. La strada provinciale è stata chiusa nel tratto Bressa-Pasian di Prato e in quello di Colloredo e Pasian di Prato.

Maltempo: la situazione è ancora critica, al lavoro 1.700 volontari

Annuncio promozionale

EMERGENZA MALTEMPO FIUMICINO / Giunta approva richiesta di calamità naturale

FIUMICINO - ROMA: EMERGENZA MALTEMPO FIUMICINO CALAMITA' NATURALE - notizie - ultime notizie

Uno Notizie.it

""

Data: 02/02/2014

Indietro

FIUMICINO - ROMA / 02-02-2014

EMERGENZA MALTEMPO FIUMICINO / Giunta approva richiesta di calamità naturale

La Giunta del Comune di Fiumicino ha approvato la richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale, ultime notizie Lazio - L'atto, che verrà inviato al Presidente della Giunta regionale del Lazio attraverso la Prefettura, va a ufficializzare l'annuncio che già due giorni fa era stato dato dal sindaco Esterino Montino ed è stato determinato dagli ingenti danni subiti dalle abitazioni private e dalle infrastrutture pubbliche a causa delle piogge di eccezionale intensità che si stanno abbattendo sul territorio in questi giorni.

Con la delibera di Giunta è stato deciso inoltre di chiedere al Presidente della Giunta regionale l'inoltro al Dipartimento Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, della richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza per le località del Comune di Fiumicino investite dall'evento calamitoso, con lo stanziamento delle relative risorse economiche per la riparazione dei danni subiti e il ritorno alle normali condizioni di vita.

I danni sono ingenti e verranno quantificati e resi noti solo a chiusura delle giornate di emergenza.

'@m